

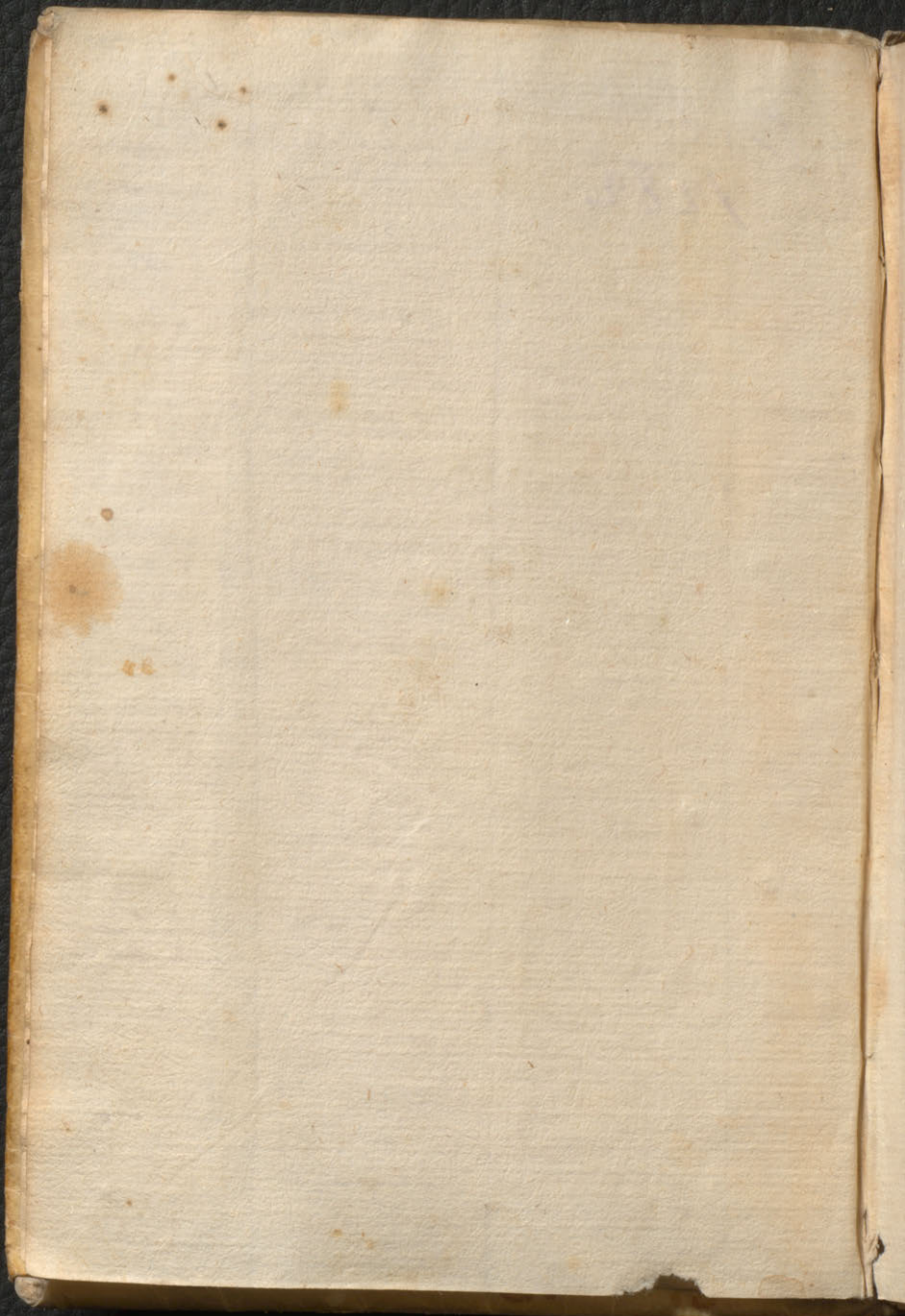
Ue librij Jois Rayte de Ji-  
chiedis; Munus liberalitatis  
a~~mp~~ d. Juis Carnione  
per commutationem  
librorum in marinarum  
Aloigenis possessione  
translata.

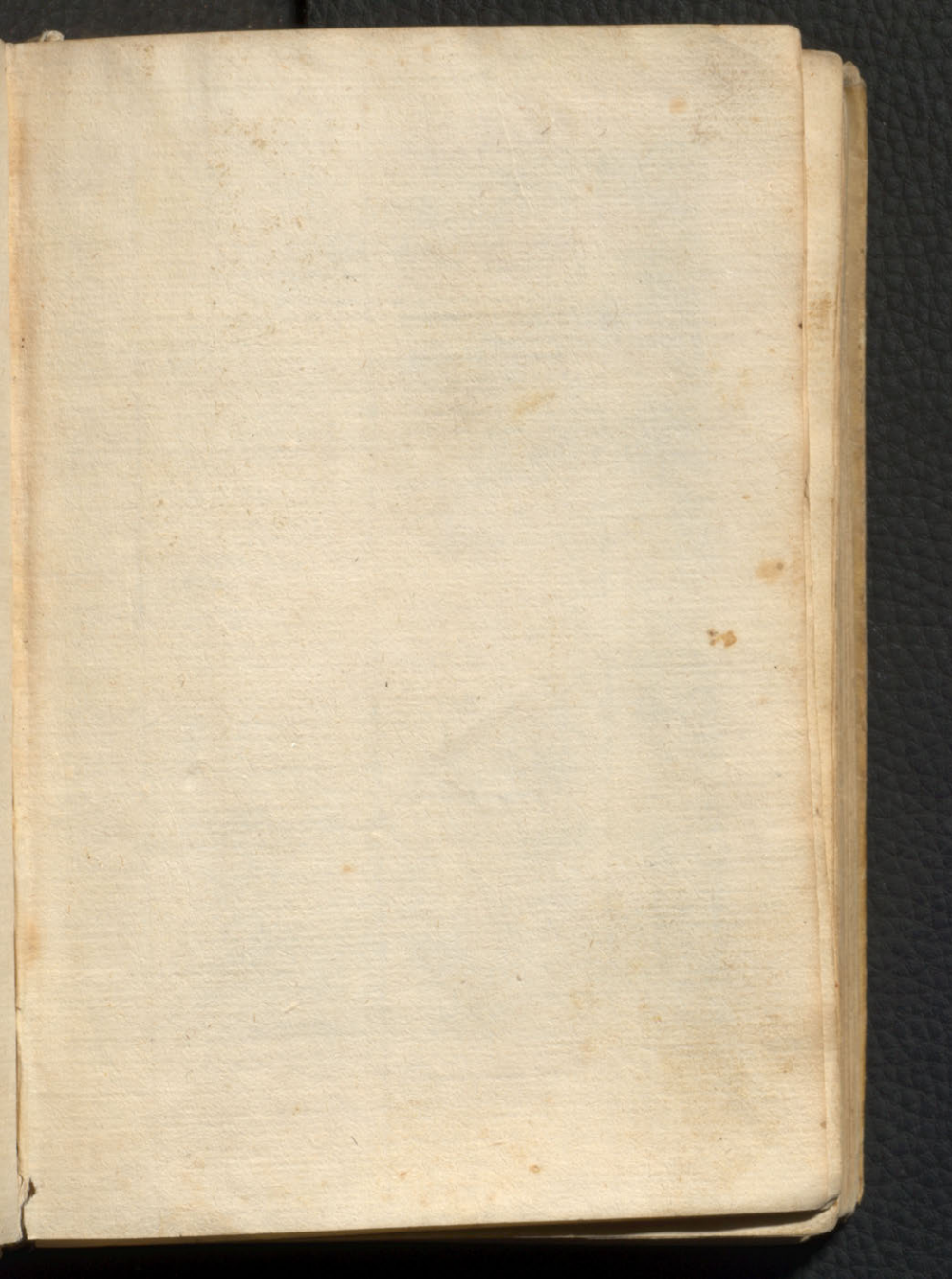
Pl. me uero Marii M. d. d. d. d.

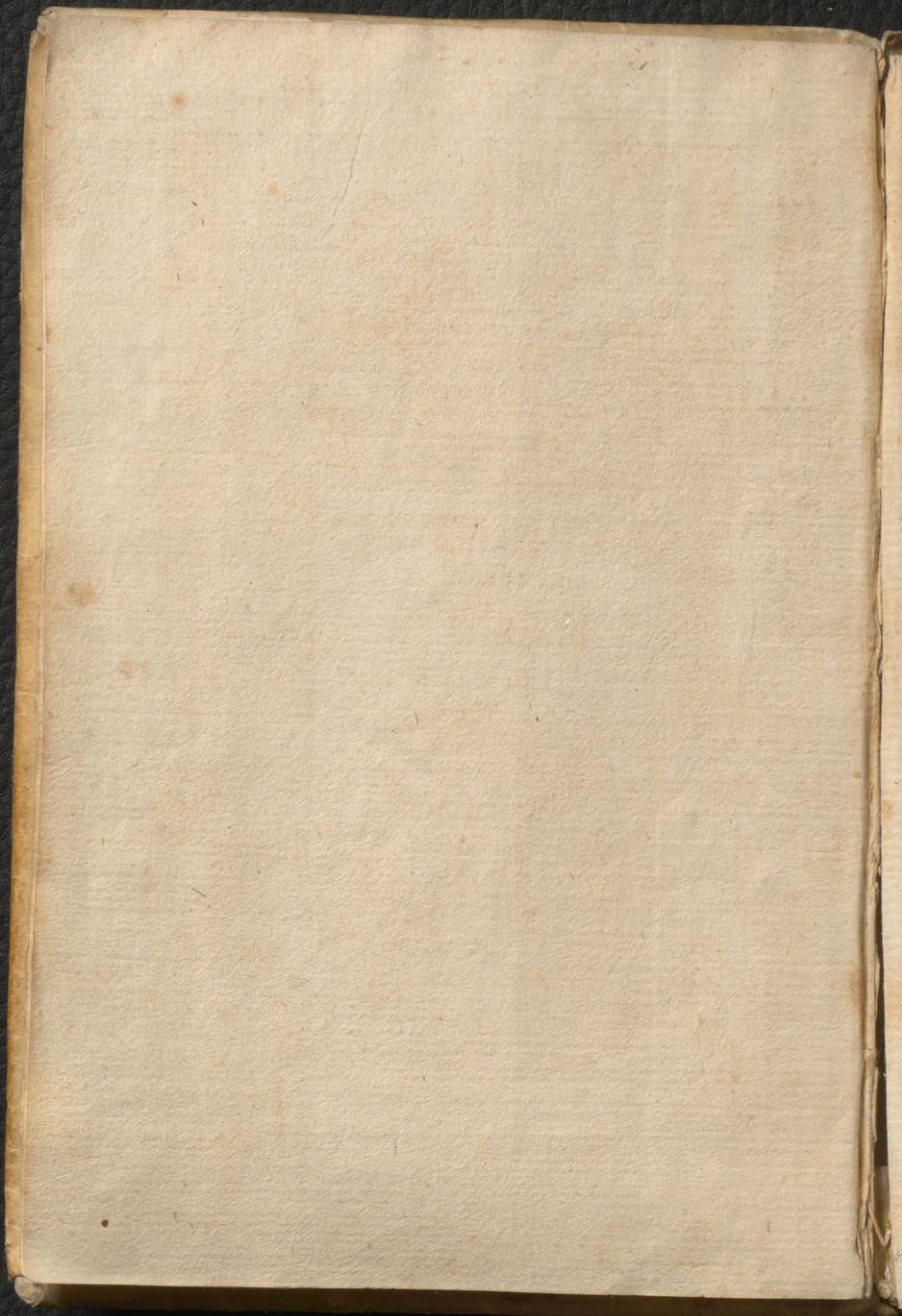
Ora di me Pietro Ledvino d. d. d.  
Donatore dal Nob. d. Filippo  
Rosa.

B. 8. 6  
1282

1009









RITRATTO  
DI  
ROMA  
MODERNA

Genova 4 Feb. 1715 S. Luca



# RITRATTO

DI ROMA MODERNA:

NEL QUALE SONO DESCRITTE,

Le Sagre Basiliche, le Chiese, Collegij, Confraternite, Librerie, Ospedali, Monasteri, Fontane, Giardini, Palazzi, Pitture, Scolture, e Statue più famose, esistenti dentro, e fuori della Città.

*Con la Narratione dell'Opere Pie, dell'Indulgenze, e Reliquie de' Santi, le quali conseruansi nelle sudette Chiese, come ancora de' Sommi Pontefici, e Cardinali, Fondatori, o Restauratori delle medesime.*

Distinto in quattordici Rioni, abbellito con Figure di Rame, e raccolto dall'Autori, accennati nel Primo tomo.



IN ROMA.

Nella Libreria di Michel' Angelo Rossi, à Pasquino,  
All' Insegna della Salamandra. 1689.

*Con Licenza de' Superiori.*

*Libreria 214*

RITRATTO

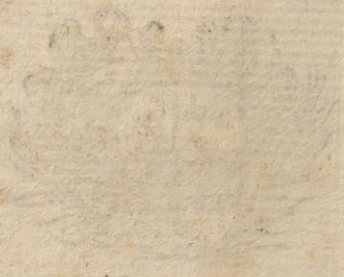
DI ROMA MODERNA:

NEL QUALE SONO DESCRITTE

Le Piazze, le Chiese, i Palazzi,  
i Teatri, i Colonnati, i Giardini,  
i Fontani, i Fiumi, i Laghi,  
i Monumenti, e le altre  
Cose della Città.

È un Trattato di Roma, che  
contiene una descrizione  
della Città, e delle  
Cose che la circondano.

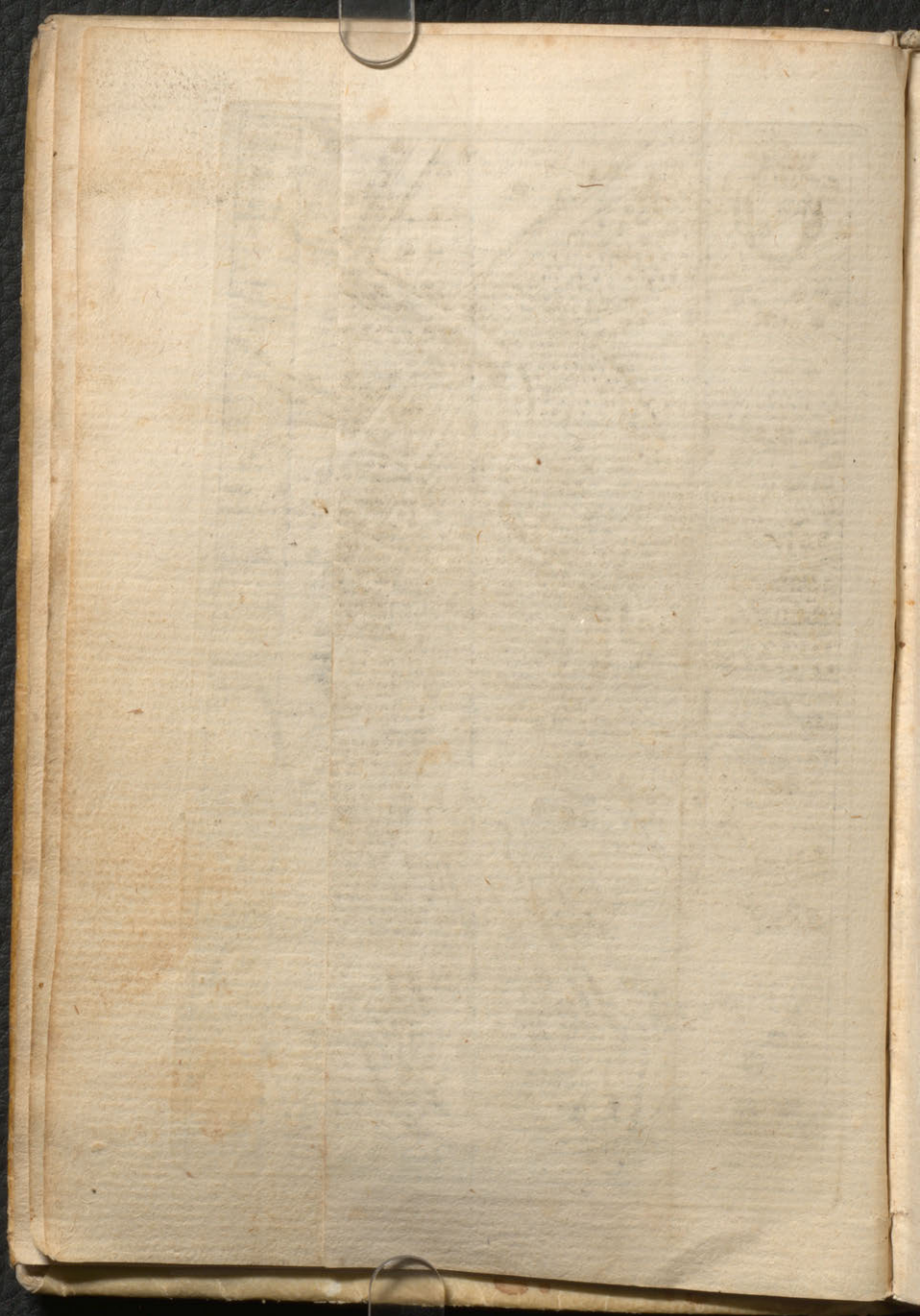
È diviso in due Tomi, e  
contiene una descrizione  
della Città, e delle  
Cose che la circondano.




IN ROMA

presso la Stamperia di S. Maria in  
Via Lata, e presso  
la Stamperia di S. Andrea in  
Via de' Cappuccini.





  
**ROMA MODERNA**  
 DIVISA IN XIV. RIONI.



A Città di Roma innanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente; ma questo Pontefice vi aggiunse il Rione di Borgo, per compire il numero di quattordici secondo l'antico numero del tempo di Augusto: e gli diede per' Insegna vn Leone in campo rosso, & vna Stella sopra tre Monti, che è l'Arme propria della sua famiglia, col motto VIGILAT SACRI THESAURI CVSTOS, Volle però alludere col Leone, all'antico nome della Città Leonina, hora detta *Borgo*: e figurò questo Leone sedente, come anco i Monti posati sopra vn Cassone cerchiato di ferro, per significare i tre milioni d'oro, che ne tre primi anni del suo Pontificato ripose in Castello, nel modo, che si dirà appresso.

R O M A

2  
 Contiene il Rione di Borgo, sei gran Borghi, ò uogliamo dire, vie' principali e maestre, che tutte, incominciando all'uscir di Ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il Primo Borgo si dice di *S. Angelo*, ad honor dell' Angelo, che apparue nel Castello, nel tempo della gran pestilenza regnando S. Gregorio Papa il Magno.

Il Secondo, è *l' Angelico*, fatto da Papa Pio IV. che innanzi al Pontificato nominauasi Angelo.

Il Terzo, si chiama Pio dal nome dell'istesso Pontefice.

Il Quarto, *Alessandrino*, fatto da Alessandro VI. con l'occasione dell' Anno Santo 1500.

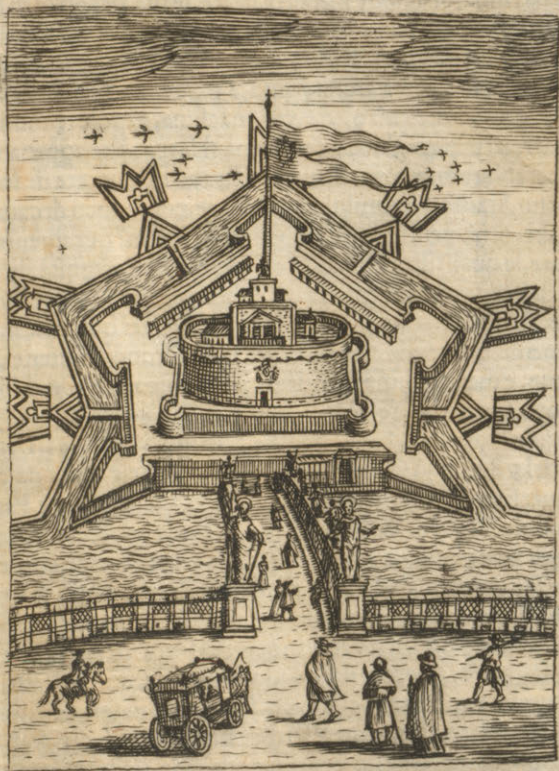
Il Quinto, hà il nome di *Borgo Vecchio*.

Il Sesto, più vicino al fiume, dalla Chiesa di San Spirito, è denominato di *San. Spirito*.

Sono in questo Rione molti Palazzi, come quel de' *Cesis*, abbellito di molte Statue antiche; de' *Rusticucci*, e de' *Campaggi*, la cui architettura è di Bramante, e quel de' *Sannesij di bellissime*, e numerose Statue arricchito; quel de' *Madruzzij*, posseduto poi dal Cardin. Euangelista Pallotta, e dagli eredi venduto a' Padri Penitentieri di S. Pietro della Comp. di Gesu per loro habitatione, per ordine di Clemente IX. l'anno 1668. quello de' *Spinoli*, detto già del Cardin. Bibiena, nel quale morirono a tempo di Sisto IV. Carlotta Regina di Cipri, & in tempo di Leone X. Raffaele d' Urbino celebre Pittore, e molti altri qualificati personaggi.

Vi sono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell' entrar de' Borghi, passato il Ponte, e l'antica Mole d' Elio Adriano Imperadore, hora Castel S. Angelo, con questa iscrizione.

PAVLVS QVINTVS PONT. MAX.  
 REGIONEM LEONINAM  
 PERENNIVM AQVARVM INOPIA  
 LABORANTEM  
 AQVA AB SE IN VRBEM DEDVCTA  
 VBERI DISPENSATIONE  
 VARIIS FONTIBVS ATTRIBVTA  
 LOCVPLETAVIT.  
 ANNO DOMINI M. DC. XIV. PONTIF. X.



### Castello S. Angelo.

**I**L Ponte Elio (hoggi detto di *S. Angelo*, e di *Castello*) fù edificato da Elio Adriano Imperadore, con vna Mole congiunta ad esso Ponte, la qual fece in questo luogo vicino al Tevere, & incontro al Mausoleo di Augusto, per emulatione del medesimo Augusto: e fabricolla per sua sepoltura; in cima della quale vi fece porre vna Pigna di metallo indorato,

di infinita grandezza, con quattro Pauoni bellissimoi, pur di metallo indorato, doue furono riposte le sue ceneri, e di tutti gl'Antonini suoi successori. Dalla parte di fuori era intornata, e circondata di grossissimi marmi tutti commessi, & incastriati con grandissima architettura, e diligenza. Nel mezzo, cioè dalla parte di dentro, vi è vna machina, e mole rotonda di grandezza marauigliosa, & in cima sì larga, che appena vi si arriuerebbe con vn tiro di mano. Erano nella parte di sopra attorno, Statue d'huomini grandissime, come anco di caualli, e di altri ornamenti, tutte di bellissimoi marmi riccamente lauorate, le quali furono mandate à terra dalla malignità de' soldati di Bellisario nella guerra de' Goti, perche partene buttano à basso intiere, e parte ne spezzarono, per buttarle adosso à nemici; di modo che in poche hore furono rouinate così eccelle, e marauigliose grandezze: Fù chiamato ancora Castello, e Torre di Crescentio, nome originato da Crescentio Console Romano, che inui si fortificò contro Ottone III. Imp. che del 985. con nuoue fabbriche l'accrebbe, e dipoi da altri in diuersi tempi è stato ampliato: Ma particolarmente Papa Bonifatio VIII. lo ridusse in forma di Fortezza, & Alessandro VI. gli fece i fossi attorno l'atticchi di muraglie, e vi eresse vn gran Torrione tutto di marmi lauorato, che in tempo di Urbano VIII. con l'occasione della nuoua fortificatione, ch'egli vi fece, fu demolito fin da' fondamenti lo fortificò di difese, e gli pose le guardie, e feceui il Corridore, che vado fino à S. Pietro; e così molti altri Pontefici l'hanno di tempo in tempo ristorato, e fortificato. Clemente VIII. l'abbellì molto, facendoui le porte di bronzo, al detto Torrione, e leuando alcuni impedimenti, che offulcauano la strada, acciò restasse bella, ampla, come hoggi si vede; ma sopra tutti l'hà fortificato, & abbellito l'ano 1628. Urbano VIII. hauendolo cinto intorno di fortissimi baluardi, & arricchito di buona quantità d'Artiglierie, di sentinelle, armature di tutte le forti, & amplissimi alloggiamenti per li soldati, cò vn gran'issimo fosso, che lo circondò; in somma l'hà ridotto in vna delle forrezze d'Italia. Et al suo Corridore, che viene dal Vaticano fabricato da Alessiandro VI. come si disse, hà



coperto il tutto , demolite le case intorno , e postauì la  
seguente iscrizione .

VRBANVS VIII. PONT. MAX.  
DEDVCTVM IN ARCEM LATENTI FORNICE  
TRANSITVM  
A VATICANO RVINAM MINANTEM  
CONSTABILIVIT TECTOQVE MVNIVIT  
ANNO M. DC. XXX. PONT. VIII.

Ma ornamento molto maggiore hebbe dall'apparitione  
di vn'Angelo , il quale in questo luogo fù visto dal Santo  
Pontefice Gregorio Magno , come altroue , si dirà . Onde  
in memoria di questa apparitione Bonifacio II. che fù nell'  
anno 530. vi eresse vna Chiesa in honore di S. Michele  
Arcangelo , la quale per essere in luogo tanto alto , come  
era la sommità della Mole , fù chiamata *Chiesa tra i Cieli* ,  
così la nomina Luitprando Istorico , quando descrive la ve-  
nuta d'Vgone Rè à questa Mole per difesa di Giovanni An-  
tipapa . Hora non si vfa più quel nome di Mole di Adria-  
no , se non per vna memoria antica , perche volgarmente si  
chiama *Castello Sant' Angela* .

In questo dice si , che si conseruano i tre milioni d'oro ,  
che vi pose Sisto V. ne'primi anni del suo Pontificato , con  
alcune constitutioni , che non douessero seruir' ad'altro : Se  
non per ricuperar Terra Santa dalle mani del Turco ; per di-  
fendere in occasione di guerra , lo stato della Chiesa , e poi  
altre Prouincie della Christianità , quando fossero in perico-  
lo di venire in poter d'Heretici , ò d'Infedeli ; ouero se da fa-  
me , ò peste venisse traugiato il detto stato Ecclesiastico ;  
quali cōstitutioni , con giuramento , sottoscrissero i Cardinali .

In oltre dichiarò , che se fuori de' trè sudetti casi , qualche  
parte ne leuassero i Successori suoi con la volontà , e consen-  
so delle due parti de' Cardinali , & auanti di morire non fa-  
cessero la debita restitutione al luogo ; si potesse andare con-  
tro gli heredi del morto Pontefice , e delle sudette due parti  
de' Cardinali , che gli hauessero acconsentito .

*Della Basilica Vaticana.*



**N**elle Monte Vaticano, stimato anticamente infame, ò per la qualità dell'aere non buono, ouero per il supplicio, che iui si daua alli rei di qualche delitto; diuenne successiuamente frà tutti gli altri monti di Roma, Catolica, il più celebre, e più famoso; non solo perche nel tempo delle persecuzioni della Chiesa, era quasi Teatro nobilissimo, nel quale infiniti Santi Martiri rappresentarono spettacoli degnissimi di Christiana perfectione, e d'impareggiabil costanza, nel soffrire per la vera Fede acerbi tormenti, e crudelissime morti, mà ancora, perche l'istesso monte, fù destinato per fondamento, e per sede primaria della Basilica Vaticana, in cui, come appresso si dirà, si conseruano le preziose Reliquie de' gloriosi Principi de' gli Apostoli Pietro, e Paolo, Protettori di questa Città.

Fù la detta Basilica edificata in questi colli Vaticani, per la vicinanza dell'altro monte, chiamato Gianicolo, sopra del quale, essendo stato condotto S. Pietro, dopo vn'altra carceratione, sofferta nel carcere Mamertino, e dopo d'esser stato battuto con verghe per maggior disprezzo; fù alla fine posto in croce, hauendolo i manigoldi strettamente legato in essa con funi, secondo l'opinione di Tertulliano, e di San Giouanni Chrisostomo, il quale fa mentione ancora de' chiodi, sicche è molto probabile, che quelli Gentili, si seruissero di funi, e di chiodi nel martirizzare il Santo Apostolo; che per sua singolarissima humiltà volle esser' crocifisso con il capo verso la terra. Successe il di lui Martirio nel giorno istesso di quello di S. Paolo; l'anno del Signore sessantanoue, e nel decimo terzo di Nerone.

L'anno dell'edificatione, fù nel 324. Regnando Costantino il Grande, & essendo Sommo Pontefice S. Siluestro I, Non v'è dunque luogo nel Mondo tutto, che quanto alla  
 fan-

santità, ò quanto alla maestà, e grandezza, non ceda loro liberamente il principato.

Quanto alla maestà, e grandezza, non può chiunque riguarda il nuouo Tempio non confessare, quelli hauerne detto poco, che, ò fattura degli Angeli, lo chiamarono per la bellezza; ò veramente opera lo credettero de' Giganti, per la vastità. Poiche è tale l'ampiezza di questa superbissima mole, che i sette decantati miracoli della terra comparati à lei potriano restar priui d'ammirazione; non hauendo mai, non dico i Greci, gli Egitij, ò gli Hebrei; ma gli stessi potentissimi Romani arriuato in alcuna lor fabrica all'eccellenza, e vastità di questa. Argomento ne sia, che il gran Panteone, vno de' maggiori sforzi dell' arte, e potenza Romana non sarebbe ad vna picciola sua parte comparabile; essendo ( ancorche fabricato in terra ) di diametro, di altezza, e di grossezza molto minore del solo Tamburo della Cuppola Vaticana; parte picciola della Chiesa, e fòndata si può dire in aria.

Ne fù disegnatore. & architetto sin' al 1514. Bramante Lazari da Castell Durante. Doppo fù seguita la fabrica da Raffaele Santio da Urbino, da Giuliano da san Gallo, da Frà Giocundo da Verona, da Baldassar Peruzzi da Siena, e da Antonio da san Gallo fino al Pontificato di Paolo III. quale diede la cura della fabrica di esso à Michel' Angelo Buonaroti Fiorentino: questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riuni, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonaroti nel 1564. Giacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. doppo fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Pontificato di Clemente VIII. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre la Cappella Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, quale da dette Cappelle si stendeua verso la facciata nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei Cappelle, del Portico, e della Facciata con la Loggia della Benedittione. Segue poi à questi il Cau. Lorenzo

renzo Bernini, per opera di cui sotto i due Pontefici Urbano VIII. & Innocentio X. fù terminato, come appresso si vederà dalle Inscrittioni.

Dell' eccellenza del disegno, basterà dirsi, che è opera di Michel' Angelo: e dell' ampiezza, e maestà, che è parto del vastissimo animo di Giulio II. huomini insieme da Dio con somma prouidenza congiunti, perche seruendo l'vno, con l' eccellenza del suo ingegno alla magnanimità dell' altro, ne risultasse, à gloria sua, & honor di san Pietro, vna struttura, che fosse lo stupor dell' altre, la meta della potenza, e magnificenza humana, il miracolo de' miracoli del mondo.

Il principio ( se alla prima origine riguardiamo ) le fù dato da sant' Anacleto Prete, che fù poi Pontefice Romano, che in riuerenza del Martirio di San Pietro, vi edificò prima di tutti, vna picciola Chiesa; che fù poi dal Magno Costantino Imperadore in vna regal Basilica conuertita: à cui ( cauando con l'istesse sue mani la terra, e portandone, in riuerenza de i dodeci Apostoli, dodeci cofani sopra le sue spalle ) volle egli medesimo humilmente locare i fondamenti.

Ma doppo molti secoli minacciando, per la vecchiezza, ruina, il pre nominato Giulio II. fù quello, che diede al nuouo disegno principio, l'anno 1507. & il 15. di Aprile vi gettò la prima pietra, che continuato poi susseguentemente da' Successori Pontefici, si vede à tanta ampiezza peruenuto.

La bellezza della parte estrinseca ( tutta di trauertini industriosissimi laorati ) è senza paragone: e la facciata, sì come eccede in tutte le sue estē sioni quella di qualsiuoglia altro Tempio, di che s'habbia sin' hora memoria; così anco negli ornamenti suoi è mirabile. Hà questa nella parte più alta vna gran balaustrata, che terminando intorno tutt' edificio, serue anco di base à i Colossi, ò Statue degli Apostoli di grandezza Gigantea, che sono l' estremo degli ornamenti di essa. Vi si ascende per quattro lunghe, & ampie scalemate di marmi: à piè delle quali sono due Statue de' santi Pietro, e Paolo, fatte fare da Pio II. da Mino del Regno Scultore di stina, & hà il primo adito in vn' augustissimo Porticale

con pilastri, che sostengono la più marauigliosa, e ricca Volta messa ad'oro del mondo. Sono in esso particolarmente ammirabili cinque grandissimi Antiporti per l'adornamento di quattro nobilissime, è rare colonne per ciascheduno superbissimi, tre de' quali con due altri minori nella facciata, che si chiudono cò grã cancellate di ferro ornate di metalli, sono alle cinque bellissime porte della Chiesa corrispondenti, la maggiore delle quali è di bronzo, opera di Antonio Pollaiuoli Scultor celebre Fiorentino.

Sopra questo Porticale è vna Loggia di somigliante grandezza, & ornamento, che seruendo per le publiche Benedictioni, hà finestre di ampiezza degna della maestà Pontificia.

Entrando nella Chiesa empiono tutti di stupore le finisurate Volte, che cariche d'oro, e lauorate tutte à rosoni, e fogliami di tutto rilieuo grandissimi, & eccedendo di grandezza qual si uoglia delle antiche, lasciano auuilita la superbia delle più eccelse, e ricche moli, che habbino mai l'età passata celebrato.

La Cuppola grande, ch' è la Reggia della Chiesa, è il maggiore edificio, che habbia mai in questo genere partorito l'humano ardimento. La parte interna rappresenta vn Paradiso (per le Gierarchie celesti espresse uoi mirabilmente à mosaico dalla dotta mano del Cavalier Giosepe Cesare d'Arpino, e per moltissime stelle di metallo indorate) risplendentissimo. L'estrinseco è coperto di piombo con coste grandissime di metallo indorato (come sono àco le dieci altre Cuppole minori) & è con vna lanterna altissima terminata, che hà per finimento vn globo similmente di metallo indorato, così grãde, che contiene comodamente più di trentacinque persone.

Le Cappelle poi della Chiesa, ma specialmente le quattro maggiori (ci ascheduna delle quali si può dire vn Tempio) sono tutte di finissimi marmi, e di varie pietre, con vaghissimi lauori incrostate con colonne, e pitture corrispondenti alla grandezza loro, e del Tempio, e qui tralascierò di rappresentarne gli ornamenti loro particolari, non essendo opera da narratiua compendiofa, come è questa; doue le colte,

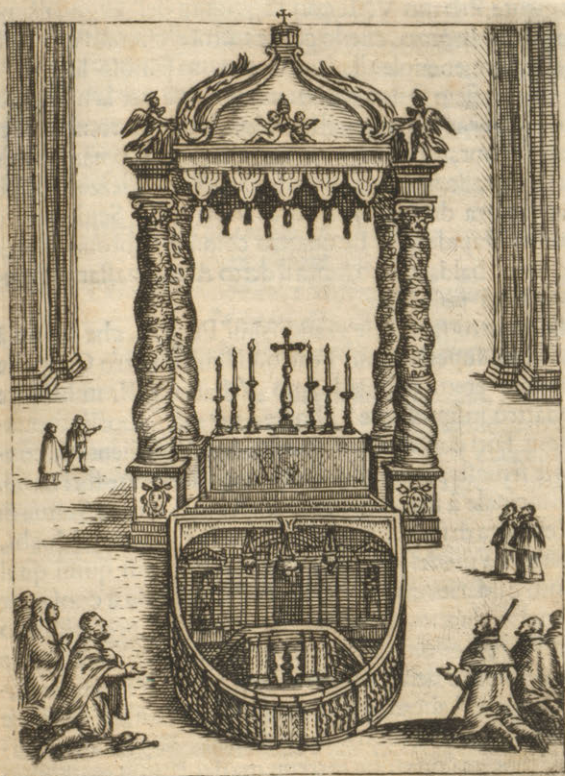
non si vanno minutamente descriuendo, ma solamente accennando.

E però, dal materiale passando allo spirituale, dico, che se alla santità poi di questa Chiesa riguardiamo, e necessario affermare, questa essere il Sacratio della Chiesa Cattolica, risplendendo in essa le più pregiate pietre del Santuario di Dio, raccolte con religiosa mano dalla pietà de' Sommi Pontefici ed'altre pie persone, e qui per gloria di Roma, e consolatione de' Cultori della Religione Christiana, collocate.

Non vi è spatio, che dal sangue de' santi Martiri non sia stato mille, e mille volte consacrato: ele Reliquie de' i Tanti che lasciarono in questo luogo per honore di Christo la vita, che quiui nelle grotte sotterranee in numero infinito si conseruano, fanno chiara testimonianza alle genti, questo celeste Colle, esser di sacre palme, si secondo, che non debba di gloria cedere al Carmelo, ò inuidiare in modo alcuno la sua bellezza al Libano. E doue gli Antichi hebbero la Via Trionfale, hora i Martiri del Cielo hanno i loro Trionfi.

*Dell' Altar' Maggiore de' SS. Apostoli.*

L'Altar' Maggiore posto nel centro della Chiesa, fù chiamato dal Magno Leone, *Letto della sacra dormitione*, per riposarui in' esso i santissimi Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. Questo è quell' istesso luogo, doue il Principe degl' Apostoli coronato di laurea d' immortalità, trionfò, frà gli applausi del Cielo, e della terra, glorioso: & comunemente detto la *Confessione di San Pietro*, (che vuol dire l'istesso, che Martirio) per hauer' egli qui ratificato col sangue la confessione, che haueua già fatta di Christo nostro Saluatore vero Dio, & Huomo. A questo però tutte le nationi dell'uniuerso hanno hauuto in ogni tempo, come à pietra del' a Fede, e fondamento della Chiesa, diuotamente ricorso. E fù sempre di tanta ueneratione appresso al Mondo, che non solo gl' Imperadori, e Monarchi Cattolici gli hanno recato continui tributi di riuerenza, e di ossequio, ma gli stessi Barbari, & inimici della Fede si sono, ne' più crudeli saccheggiamenti di Roma,



riuerentemente temperati dal fare, ò ingiuria alla Chiesa, ò  
 violenza à chi vi si fosse ricouerato dentro; bastando anche  
 la sola comminatione della prohibitione dell' ingresso in que-  
 sto santo luogo, fatta da' Pontefici, ad atterrire i Principi, e  
 renderli diuoti, & ossequenti alla Sede Apostolica. Carlo  
 Magno Imperadore volendo entrare in questa Basilica salì in-  
 ginocchioni tutti i scalini di essa, baciandoli ad'vn' ad'vnc.  
 Clemente VIII. rifece, e consacrò questo Altare. Paolo V.  
 ad-

adorò, & aperse la Confessione, che prima staua chiusa Et ultimamente Urbano VIII. con l'aggiunta del' augustissimo ornamento di bronzo, che lo copre tutto, e circonda, lo vestì di maestà conueneuole alla santità di tanto famoso luogo.

Questo edificio è non meno ammirabile per la materia, e lauoro, che per esser vnico al mondo; essendo certo, non esser mai stata fin' hora fatta, nè anco dagli antichi Romani mole alcuna di metallo indorato in tanta vastità, e bellezza. Et è disegno, e fattura del Cavalier Lorenzo Bernino Scultore, ed Architetto Napolitano. Le quattro colonne di bronzo, che sostengono il baldacchino sopra il detto Altare, passano di peso cento dieci mila libre.

Nelle quattro faccie de' grandissimi Pilastri, che fanno à questo Altare superbissimo Teatro, vi sono quattro Cappelle nououamente erette dal medesimo Urbano VIII. in honore delle quattro insignissime Reliquie, ne' cui Ciborij nuouamente pur fatti dall' istesso Pontefice, maestosamente si conseruano; e si mostrano queste al popolo molte volte fra l'anno.

La principale à mano destra dell' Altare, con la Statua di santa Veronica di statura gigantea fatta da Francesco Mochi, è dedicata alla medesima santa, per custodiruisi quiui quel sacrosanto Sudario, doue Christo N. S. andando à consacrare se stesso nel Caluario, volle col suo diuino, e pretiosissimo Sangue, il proprio volto imprimere, per lasciare in terra questo memoriale eterno dell' infinito suo amore verso il genere humano. Effigie, e Reliquia veramente più d'ogni altra sublime & adoranda, per' esser non fattura di mano Angelica, ò d'humana; ò delineata con colori terreni; ma dal Factor medesimo degli Angeli, e degli huomini col proprio Sangue miracolosamente. È detto comunemente il **VOLTO SANTO**, e vi stà questa Iscrizione.

*Saluatoris Imaginem Veronica Sudario excepit am  
Vt loci maiestas decenter custodiret  
Vrbanus VIII. Pont. Max. Conditorium estruxit &  
ornauit.*

*Anno Iubilei M. DC. XXV.*

Rin-



Rincontro à questa è la Cappella con Statua simile di S. Elena, di mano di Andrea Bolgi, dedicata alla sacratissima Croce, per conferuaruifi vn grandissimo framento di quel sacrosanto Instrumento dell'humana Redentione. Ne è stata la Basilica modernamente arricchita dal medesimo Urbano VIII. che la leuò per questo effetto, dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme: In questa è l'infra scritta Inscrittione.

*Partem Crucis quam Helena Imperatrix e Caluario  
in Urbem auexit.*

*Urbanus VIII. Pont. Max. e Sessoriana Basilica desumptam  
Additis Ara & Statua*

*Hic in Vaticano Conditório collocauit.*

La terza Cappella è dedicata à San Longino, con la Statua di somigliante grandezza, Scolture del Cavalier Bernino, per esser quiui il ferro della Lancia, che trafisse il cuore à Christo Crocifisso: & è posta in vn pretiosissimo vaso di Christallo di montagna, e vi è questa Inscrittione:

*Longini Lanceam quam Innocentius VIII. Pont. Max.  
A Biazete Turcarum Tiranno  
accepit.*

*Urbanus VIII. Statua apposita & Sacello substructo  
In exornatum Conditorium transtulit.*

E la quarta Cappella accanto à quella del Volto Santo con la Statua di S. Andrea fatta da Francesco Querceto Fiammengo, contienela Testa di esso sant' Apostolo, che si mostra diuoramente al popolo il giorno della sua festa, e traslatione a questa Basilica, e vi si legge questa Inscrittione.

*S. Andrea Caput quod Pius II.*

*Ex Achaia in Vaticanum asportandum  
curauit*

*Urbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratam  
Sacrisque Statua ac Sacelli honoribus coli voluit.*

Il numero delle Reliquie, che sono in questa Chiesa, è infinito:

finito: poiche, oltre à moltissime, che vi si conseruano in vasi d'oro, e d'argento nella Sagrestia, non vi è quasi Altare, che non habbia il Corpo di qualche Santo insigne; e le grotte sotterranee parimente ne son piene; onde essendo impossibile farne catalogo, passeremo ad altro.

Si conserua qui parimente con gran veneratione la Cattedra, o Sede medesima Pontificia di S. Pietro, nella tribuna di questa Basilica, fattau trasportare da Alessandro VII. dalla prima Cappella a mano sinistra nell' entrare, doue prima staua, e quiui fattou eriggere sontuoso Altare di bronzo opera, & inuentione del Cavalier Lorenzo Bernino; che essendo il Trono Apostolico, dimostra il Pontefice risiedere in questa Chiesa, non come Vescouo di Roma, come in quella del Laterano, ma in qualità di Vescouo, e Pastore di tutta la Chiesa uniuersale. Onde, e per questo, e per tante altre sue singolari prerogatiue, fù da Sommi Pontefici, e da altri esaltata con elogi, che la dimostrano Capo, Maestra, e Madre di tutte le Chiese del mondo, e consequentemente Chiesa delle Chiese. Mettiade Papa la chiama Fabrica del Tempio della prima Sede del B. Pietro. Giulio Pontefice, Chiesa, ch'è la prima, e Capo dell'altre. Innocentio III. Madre, e Specchio di tutte le Chiese. Giouanni XIX. Che da questa, come da Maestra, e Signora, hanno quasi tutte l'altre Chiese presa la dottrina. Nicolò III. Che in'essa stà il Capo della Santità della Chiesa. Urbano IV. Che con speciale dignità auanza tutte l'altre. Giouanni XXII. Che di qui deuono tutte le Chiese dell' uniuerso prender' esempio. Clemente VI. Che merita di essere sopra tutte le Chiese del mondo, come loro Capo, honorata. Sisto IV. Basilica Patriarcale, è frà tutte l'altre di Roma; e del mondo principale per dignità, & honore. Nicolò V. Ornata d'honori, e titoli sopra tutte le Chiese dell' uniuerso. Leone X. Che in essa è sotto il Soglio della Sede Apostolica. S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, Chiesa reuerenda, Madre, e Capo delle Chiese. E finalmente tanti altri, che sarebbe superfluo minutamente registrarli, con somiglianti titoli, sopra qualunque altro luogo la sublimano.



*Della Porta Santa .*

Nel Portico della Chiesa vi è la Porta Santa , per segno che in quell'anno s'apre solennemente la Porta del perdono a' penitenti , e questa si apre dal Pontefice ogni Anno Santo , essendo passati prima venticinque anni ; Restandoui per ordinario la memoria di questa funzione intagliata in marmo sopra di essa .

Questo

Questo solenne Rito dell'Anno Santo, che anco dicesi Anno del Giubileo, dalla voce Hebrea *Iobal* (che significa trà laltre cose, Quietè, e Remissione) fu istituito, à similitudine dell'antico Giubileo, della Legge Mosaica, nell'anno di nostra salute 1300. dal sommo Pontefice Bonifatio VIII. Gaetani, alle suppliche del Popolo Romano, che mosso da vna viuissima Fede asseriua, mediante vna traditione molto probabile, esser stato solito nelli tempi, trascorsi, che si concedessero alli Fedeli da Romani Pontefici molti tesori di sacre Indulgenze nella Basilica di San Pietro ogni cento anni, e percio nell'Anno sudetto del 1300. con molta diuotione, e frequenza vi concorrea, di maniera, che ammirando il Papa la pietà singolare del medesimo popolo, procurò di consolarlo, determinando il Giubileo ogni cento anni, da conseguirsi con la visita delle due Basiliche di San Pietro, e di San Paolo, qual visita douessero fare li Romani trenta volte, e li forasteri quindici; vi furono poi aggiunte da Successori Pontefici le Basiliche di Santa Maria Maggiore, e di San Giouanni Laterano, con la solennità d'aprire le Porte Sante; trà li quali, Clemente VI. lo ridusse ad anni cinquanta, Urbano VI. à trenta quattro, Bonifatio IX. di nuouo alli cinquanta, e finalmente Paolo Secondo alli venticinque, come presentemente si costuma.

Dalle attoni, che qui fanno i Pontefici in atto solenne chiaramente anco si comprende, questa esser il Tribunale di Dio in terra l'Oracolo del Cielo essendo il Luogo, doue si fanno le Cannonizzazioni de' Santi; e si pronunciano le scomuniche, & assoluzioni publiche de' Vescoui, e Principi della terra: doue gl'Imperadori, Rè, e Principi hanno fatte alla Sede Apostolica pie oblationi, di Città, e di Regni, e prestato i loro solenni giuramenti: nella quale i Pontefici riceuono

ceuono i censi e tributi de' luoghi soggetti, & i Confalonieri della Chiesa, e Governatori de' suoi patrimoni prestano similmente i loro giuramenti solenni, come fanno parimente i Patriarchi & i Vescou.

In questa Chiesa si son fatte molte adunanze Episcopali, e tiene il suo Tribunale, in remissione delle colpe, il Cardinale Sommo Penitentiere: e' il sacro suo limitare è quello, che è stato sempre religiosamente venerato da' Monarchi del Mondo; e che tutti i Vescou son tenuti, ogni tre anni, in segno della loro soggettione alla Sede Apostolica, visitare. Questo si può dire anche esser' il Propriatorio, doue si tengono per i bisogni del Christianesimo le supplicationi, e rogationi publiche, seguitado in tali funzioni tutt' il Clero di Roma il sacro Vessillo della Croce di questa Chiesa; e doue eran riuolte le peregrinationi de' Fedeli: se bene non vi si ammetteua anticamente forastiero, che non facesse prima publicamente la professione della vera Fede.

E' qui finalmente, (doue habita quegli, al cui arbitrio si aprono, e serrano i Cieli:) più che in qualsiuiglia altro luogo della terra, si diffondono i diuini tesori delle celesti benedittioni: essendo innumerabili l' Indulgenze concesute à chi decentemente visita questa sacrosanta Basilica.

Il suo sacro, & illustrissimo Clero è copioso per la quantità, costando di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, e ventiotto Chierici Beneficiati, con' alcuni Cappellani e Seminario di Giouani che costituiscono vna Gierarchia bellissima di tre Ordini; ma mo' to più per la qualità, essendo stato in ogni tempo pieno d' huomini insigni, e Seminario di Cardinali, e Prelati. E' tanto stimato, che gl' Imperadori son soliti di ascriuersi, prima che riceuer per mano del Sommo Pontefice la Corona dell' Imperio, nel numero de' Canonici, per denotar forse, che l' ultimo de' gradi, per' ascendere al colmo degli honori terreni, altro non è, che il titolo di seruitore, e ministro attuale del gloriosissimo Pietro, Principe della

20

della Terra, & Arbitro del Cielo. Et hà vn Cardinale per Arciprete, & un Prelato. per Vicario.

Tra i Depositi, che sono in questa Basilica, si scorgono, e risplendono più degl' altri, quello della Contessa Matilde, di Sisto IV. Innocentio VIII. Paolo III. Leone XI. Urbano VIII. Alessandro VII. e di Clemente X.

Et oltre l'esquisite Pitture Scolture e nobili Musaichi, che da singolari Maestri fatti à gara dentro le Cappelle s'ammirano, è dignissima d'ogni stupore la scultura della Madonna della Pietà, opera del gran Michelangelo, Maestro degli Scultori; e come uno degli Architetti di questa sacrosantissima Basilica, così vnico Maestro d'Architettura.

*Pitture, sculture, e nomi de' Pittori, e Scultori, che segnarono, l'opere loro in questa Basilica furono.*

Nella Cuppola come si è detto il Cavalier Gioseppe Cesare d'Arpino, disegnò il Mosaico di essa, e dell'Altare di S. Michele; il disegno del S. Giovanni Euangelista nel peduccio di essa Cuppola, & il suo rincontro di S. Luca, di Giouanni de Vecchi. Il disegno delli Putti, & Angeli sopra di essi tondi delli peducci, del Cavalier Christofaro Roncalli; l'altri due Euangelisti disegno di Cesare Nebbia; & il Mosaico fu composto da diuersi, la pittura dell'Altare di S. Pietro, che liberà il stroppiato fatta ad olio sopra il muro, di Lodouico da Ciuoli. Quella della caduta di Simon Mago ad olio sopra il muro di Francesco Vanni sanese. Quella doue S. Tomasso tocca il costato à Christo, quella doue si pone in croce S. Pietro, la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, sono del Cau. Domenico Passignano. Quella di S. Simone doue è il Dragone, di Agostino Ciampelli: Quella doue santa Valeria porta la propria testa in mano, di Antonio Spadarino Romano sono tutte ad olio in tela. Le pitture dell'Altare quando S. Pietro fa morire Anania, ad olio sopra il muro, e il disegno della Cappella Clementina dalla cornice in sù; sono del Cavalier Christofaro Roncalli; la pittura ad olio in tela dell'Altare di San.

S. Gregorio che mostra il panno insanguinato; di Andrea Sacchi Romano. la pittura à fresco dalla cornice in là della Cappella incontro doue è il Crocifisso, con la gloria e l' Istoria della passione di N. S. del Cavalier Giouanni Lanfranco. La pittura ad olio sopra il muro dell' Altare di S. Sebastiano legato; del Domenichini da Bologna. Il disegno del Mosaico della Cappella Gregoriana dalla cornice in là, la pittura dell' Altare con S. Girolamo nell' eremo, e quella di S. Gregorio Nazianzeno ad olio sopra la tela il tutto è di Girolamo Mutiano, le figure che sono dipinte in quella alla Greca, furono finite da Cesare Nebbia. La pittura della Creatione del mondo in' Altare à olio sopra il muro di Pietro Berettini da Cortona. La pittura dell' Altare ad olio di S. Vuenceslao Duca di Boemia e di Angelo Caroselli Romano. la pittura che segue dell' Altare de Santi Processo, e Martiniano ad olio in tela, è del Valentino Francese. la pittura che segue dell' Altare di S. Erasmo ad olio di Nicolò Poussin Francese. L' Altare di Modica fidei & c. del Cavalier Girolamo Lanfranco, il resto di diuersi. Quella di S. Petronilla ad olio in tela del Guercino da Cento.

### Scultori

La Pietà di marmo di Michel' Angelo Buonaroti, la sepoltura di Metallo di Sisto IV. delli fratelli Pollaiuoli antichi-moderni scultori fiorentini. la Sepoltura di Paolo III. il modello è disegno del' Buonaroti posta in opera da Fr. Guglielmo della Porta, con l' aiuto di due Fiammenghi. Il Bassorilieuo di Matilda, la Sepoltura di Urbano VIII. l' Altare di metallo sopra la Confessione de gl' Apostoli, e quello della Cattedra di S. Pietro, sono opere del Cavalier Bernino. la Tavola di marmo della Cappella di S. Leone Papa, che mette in fuga Attila è unica Scoltura de tempi moderni di Alessandro Algardi.

Della



*Della Navicella di Mosaico ch' era in S. Pietro.*  
**Q**uesta Navicella fluttuante, che in diuersi tempi, e per  
 varie occasioni hà mutato sito fù fatta d' ordine del  
 Pontefice Clemente VI. l' anno 1340. nell' atrio vecchio della  
 Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico  
 II. Imperadore, al quale scrisse Innocentio IV.

*Niteris incassum nauem submergere Petri.  
 Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.*

chori



Con tutto ciò Iacomo Grimaldi Archiuista di S. Pietro scrive, che il Cardinal Giacomò Stefaneschi con spesa di 2200. fiorini procurò si facesse dal detto Giotto, sotto la quale in lettere di Mosaico si leggeano i seguenti versi.

*Quem liquidos pelagi gradientem sternere fluctus.*

*Imperitas fidumque regi trepidumque labantem.*

*Erigis & celebrem reddis virtutibus alium.*

*Hoc iubeas rogitante Deus contingere portum.*

Fù questa un Simbolo misterioso della Chiesa continuamente dà gli inimici della nostra S. Fede combattuta, e non mai sommersa. Fù fatta per mostrare, che la Fede Cattolica sarà sempre, secondo il Vaticinio, e promessa di Christo (*Ego rogaui pro te, Petre, ut fides tua numquam deficiat.*) stabile, & inconcusca, non ostante gli sforzi di qualsiuoglia auuersaria potenza. E' opera di Giotto Pittor' egregio Fiorentino, stata sempre in somma veneratione, tanto per lo suo misterio, quanto per la rimembranza dell' Artefice, essendo stato il Padre, e rinouatore della Pittura, ne' suoi tempi, per l'inondatione de' Barbari, totalmente in Italia perduta: e fù per questo dalle rouine della vecchia Basilica preseruata fino al Pontificato di Clemente X. che la fé porre nel Portico di questa Basilica di contro la porta principale di essa l' anno 1674.

In somma ad' ornare questa mirabil Mole con ogni magnificenza sono concorsi ne' nostri tempi, i sommi Pontefici Paolo V. Urbano VIII. Innocentio X. & Alessandro VII. e sopra le porte parimente di essa ne hanno riportato seguate memorie con le loro seguenti iscrizioni.

P A V L V S V.

PONT. MAX.

VATICANVM TEMPLVM

A IVLIO II. INCHOATVM

ET VSQVE AD GREGORII ET CLEMENTIS

SACELLA

B 3

AN-

ASSIDVO CENTVM ANNORVM  
 OPIFICIO PRODVCTVM  
 TANTAE MOLIS ACCESSIONE  
 VNIVERSVM CONSTANTINIANÆ  
 BASILICAE AMBITVM INCLVDENS  
 CONFECIT  
 CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT  
 FRONTM ORIENTALEM ET PORTICVM  
 EXTRVXIT.

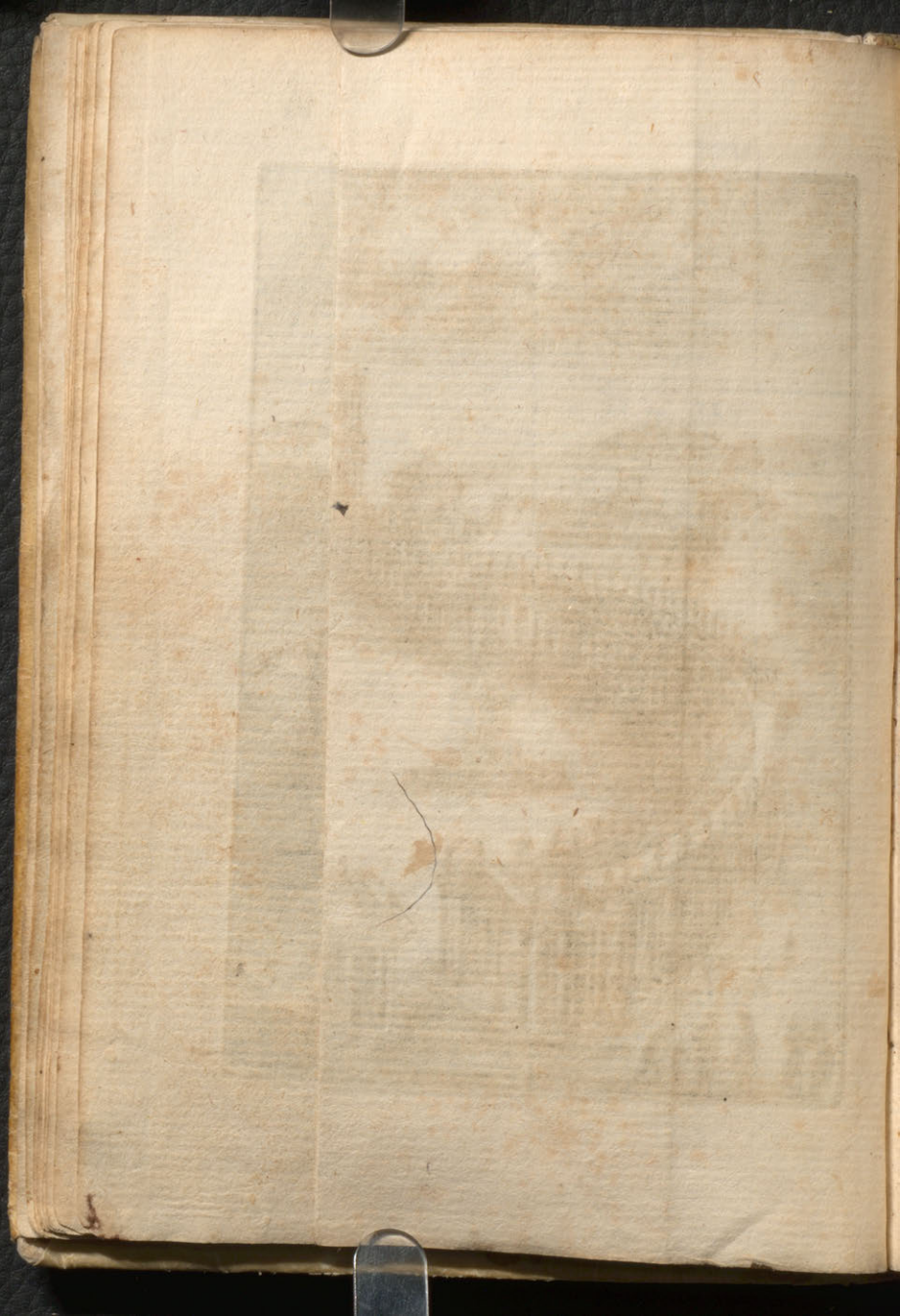
---

VRBANVS VIII. PONT. MAX.  
 VATICANAM BASILICAM  
 A CONSTANTINO MAGNO EXTRVCTAM  
 A BEATO SYLVESTRO DEDICATAM  
 IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM  
 RELIGIOSA MVLTORVM PONTIFICVM  
 MAGNIFICENTIA  
 REDACTAM  
 SOLEMNI RITV CONSECRAVIT  
 SEPVLCHRVM APOSTOLICVM  
 AEREA MOLE DECORAVIT  
 ODEVM ARAS ET SACELLA  
 STATVIS AC MVLTPLICIBVS OPERIBVS  
 ORNAVIT.

---

BASILICAM  
 PRINCIPIS APOSTOLORVM  
 IN HANC MOLIS AMPLITVDINEM  
 MVLTIPlici ROMANORVM PONTIFICVM  
 AEDIFICATIONE PERDVCTAM  
 INNOCENTIVS X. PONT. MAX.  
 NOVO CAELATVRAE OPERE  
 ORNATIS SACELLIS  
 INTERIECTIS IN VTRAQVE TEMPLI ALA  
 MARMOREIS COLUMNIS  
 STRATO E VARIO LAPIDE  
 PAVIMENTO  
 MAGNIFICENTIVS TERMINAVIT.





Alessandro VII. anch' egli emulando alla gloria de' suoi Predecessori, & ammirando la santità di questo Tempio, vi fece alzare attorno alla gran piazza di esso il maestoso Portico, che lo circonda, con quantità di colonne di Trauertino a quattro ordini, che concentriche alla famosa Guglia, che in mezzo vi è posta formano un immenso Teatro, per ornamento del quale, posa sopra gl' Architraui di esso vn giro di statue, rappresentanti diuersi Santi, e Sante tramezzato in diuerse parti dall' Insegne di detto Pontefice, architettura, & opera del Cavalier Lorenzo Bernini, che alli 25. di Agosto gettò con l'assistenza de molti Cardinali, e Principi Romani molte medaglie benedette nelle fondamenta di questo sontuoso Portico, con l'impronto dell' effigie e nome suo da una parte con le seguenti parole intorno VATICANI TEMPLI AREA PORTICIBVS ORNATA. e dall'altra parte l'impronto di esso Portico, l'ultimo adornamento poi che ha riceuuto questa Basilica, è stato quello di Clemente X. con nobilitare la Cappella del SS. Sacramento facendoui fabricare un ricchissimo Ciborio di pietre pretiose ornato d'oro, & argento con l'Architettura del medemo Bernini, & insieme lastricare il Pauimento; e nella piazza ui aggiunse un'altra fontana simile à quella che ui fece Paolo V. come si dirà nel racconto del Palazzo Pontificio, della medesima qualità di pietra, & architettura, e con bella proportionè alla dirittura di questa, ui fece trasferire la sopradetta di Paolo, ornamento il più uago, e marauiglioso, che possa uederfi per l'abbondanza dell'acque che da essa escono.

Trouossi molti anni sono in S. Pietro, nella Cappella del Rè di Francia, la Sepoltura di Maria Figliuola di Stilicone, e Moglie di Honorio Imperadore. La Sepoltura era vn'Arca di Marmo, lunga otto piedi, e mezzo, larga cinque piedi, ed' alta sei: dentro vi era il corpo di essa Maria consumato di tutto il resto fuor, che i denti, capelli, e due ossa di gamba; appresso vi si trouò vna veste ricamata così ric-

camente d'oro, che brughiandola se ne cauò trentasei libre d'oro; rououu si oltre di questo un Cassettino di argento lungo vn piede, e mezzo, e largo dodici dita, nel quale erano molte gemme di Agata, e di Christallo intagliate con bellissima arte, eranui sessanta Anelli d'oro, & altre gioie, & vn Smeraldo legato in oro, nel quale era scolpita vna testa simile, come alcun vuole, à quella d'Honorio, ò più presto di Stilicone; il Smeraldo si tiene di valuta di cinquecento scudi d'oro; trouaronuifi ancora Pendenti, Monili, & altri ornamenti da donne, fra' quali ve n'era vno in forma di Agnusdei, intorno al quale era scritto *MARIA NOSTRA FLORENTISSIMA*; vna lastra d'oro, doue in lettere Greche si leggeuano queste parole. *MICHAEL, GABRIEL RAPHAEL, VRIEL*, Eraui vna Tocca di Smeraldi, & altre gemme. & vn dirizzacrine d'oro lungo dodici dita, da vna banda del quale era scritto, *DOMINO NOSTRO HONORIO*, dall'altra *DOMINANO NOSTRA MARIA*. Eraui oltre di questo vn Topo, & vna Lumaca di Celandonia, vna Tazza di Christallo, vna Palla d'oro, simile alle Palle piccole da giuocare, la quale si poteua diuidere in due parte, & infinite altre gioie, parte intiere, e parte consumate dal Tempo.

Onde meriteuolmente questo maestoso, e sacrosanto Tempio è stato Sepolcro in diuersi tempi à centotrentacinque e più Pontefici, à varij Imperadori, Imperatrici, Re, Re-gine, Cardinali Principi, ed' Huomini insigni nell' Armi, & incomparabili nelle Virtù; & alla sua maestà non dirò s'inchinano, ma anco s'aprono i Cieli.

#### *Palazzo Pontificio di S. Pietro.*

**I**L Palazzo Pontificio di S. Pietro in Vaticano fu eretto da' fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nicolo III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad esser' habitazione de' Pontefici. Doppo è stato ampliato da  
altri



altri Pontefici successori : Nicolo V. vi fece le mura altissime. Sisto IV. vi edificò la bellissima Libreria Vaticana, la Cappella, & il Conclau. Et Innocentio VIII. edificò Belvedere el Palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissimi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giudizio finale, dall' eccellente Michel' Angelo Buonarota, e messe à oro la Sala del Conclau, à capo della quale, eresse vna nobilissima Cappella, dipinta dall'istesso Michel' Angelo; opere, che per la loro eccellenza sono inestimabili. Vi sono poi le Loggie dipinte da Raffael d' Urbino con l' Historie del Testamento vecchio, cose delle più belle, e marauigliose, che siano al mondo, & anco alcune stanze dipinte dall'istesso, da Giulio Romano, e da altri insigni Pittori, doue concorrono da tutte le parti valentissimi huomini per vedere, e riportar disegno di così celebri, e segnalate pitture.

Sisto V. ampliò, & ornò la bellissima e rarissima Libreria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Gregorio XV. e particolarmente Urbano VIII. con l'accrescimento della famosa Libreria del Palatino donatagli da Cesare e quella de Duchi d'Urbino celebre e stimatissima; di maniera che non s'e trouato fin'ad hora, chi l'abbia auanzata, ancorche alli tempi addietro vi fossero quelle tanto celebri, come quella d'Augusto, l'Vlpia, e quella di Asinio Pollione: Tutte sono restate indietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò egli il Palazzo nuouo, e ridusse lo à buon termine, e Clemente VIII. l'accrebbe grandemente, e vi fece la bella Sala Clementina, che per la sua magnificenza vien'ammirata da' Cittadini, e Forastieri, vedendosi in essa la forza dell' arte auanzar la natura, nella finezza de' marmi, e delle pitture fatteui da Cherubino Alberti dalla cornice in sù, e dalla cornice in giù da Baldassarino da Bologna, e da Giouanni Alberti fratello di Cherubino famosi Pittori; & il mare lo dipinse Paolo Brillo esquisitamente.

Venne poi Paolo V. e lo fini di perfectionare, aggiugnendoui fabriche non solo di gran bellezza, ma utili, e necessarie à render compito così bell' edifitio, come la Guardia nuoua de' Tedeschi, l'Horologio publico sopra la maestosa porta di esso, che hoggi più non si uede demolita sotto il Pontificato di Alessandro VII. per l'edificatione del Portico, e le Fontane bellissime. In particolare, rifecè di maniera la Fontana sù la piazza già quiui da Innocentio VIII. posta, e poi da Alessandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma essendo la Tazza, o Conca di essa di vn solo pezzo di Granito. Et Urbano VIII. o'ltre hauer ristaurato le Gallerie, e fattoui vn nuouo appartamento sopra il Corridore adorno di nobili pitture, e molti altri importantissimi miglioramenti, l'hà vltimamente arricchito d'vn' Armeria delle più belle di Europa, con'armature d'ogni sorte per quaranta mila soldati à piè, & à cavallo à difesa



fesa della Sede Apostolica, e suo Stato; e perche il vaso di essa è giusto sotto alla Libreria Vaticana, vi hà però messo il motto, che dice.

VRBANVS VIII. LITTERIS ARMA,  
ARMA LITTERIS.

Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, è tutto qui, essendo luogo stato edificato; ampliato, & habitato dalla maggior parte de Pontefici.

Nel cortile di questo Palazzo vedesi la nuoua Fontana, molto stimata per la bontà dell'acqua, fatta quiui fabricare da Innocentio X. come ben esplica la seguente Inscrittione sopra di essa.

*Aquam Vaticani Collis incerto olim capite decurrantem*

*A. B. Damaso inuenta*

*Scaturigine ad lauacrum noua generationis*

*In fontem corruatam rursus amissam*

**INNOCENTIVS X. PONT. MAX.**

*Conquisitam repertamque ac mirè probatam*

*Fonti recens extructo restituit, vt in Vrbe aquis peregrinis*

*Affluente, Aedes Vaticana suam hanc haberent*

*Gemina salubritate gratius, hauriendam*

*An. Dom. 1649. Pontificatus Sui V.*

Vi sono poi i Giardini bellissimi di Belvedere, il primo de' quali, e quello passato il Corridore, detto il Giardino di Pio IV. assai celebre per le famose Statue che vi sono come si dira appresso: L'altro si nomina comunemente il Giardino secreto, doue sono la Pigna, & i Pauoni di metallo, che stauano nel Cortile di S. Pietro, e prima in cima della Mole di Adriano come si disse al principio e si dirà a suo luogo, il cui pautimento è chiamato dal Biondo, e da altri il Paradiso; e l'ultimo è il grande amenissimo per la fontuosità delle fonti, boschaglie, viali, spalliere, e quantità di semplici, e per la copia d'acque accresciuteui da Paolo V. che perciò vi si legge questa inscrizione.

P. AV.

**PAVLVS V. PONTIFEX M AXIMVS.**  
*Palatij Vaticanj multis in locis instaurati, atque  
 Amplificati splendorem Hortorum adiacentium,  
 Amoenitatem perenni salubris aquae copia de  
 Svo nomine nuncupata reuocauit, auxit.*  
 Anno Domini 1614. Pont. VIII.



*Statua di Laocoonte in Belvedere.*

E se bene in Belvedere sonou di belle Statue; pur questa di Laocoonte con due suoi figliuoli, tutti tre in vn solo marmo, scolpiti è opera certamente molto degna, fatta d' accordo da tre antichi Scultori eccellentissimi Agesandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la qual fù ritrouata nelle sette Sale, come qui il disegno dimostra. Vi sono due Simolacri l'vno del Nilo, e l'altro del Teuere, ritrouati già nelle Terme di Constantino à Monte Cauallo, stimati gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remo, che vanno scherzando attorno alle mammelle della Lupa, vna bellissima Cleopatra, con due Veneri, Hercule, Antinoo, con vn Torso, marauiglioso, & vna quantità di Statue d' ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità si tralasciano di nominare: basti crederfi, che trà gli altri Palazzi, e Giardini di Roma, che vuol dir del mondo, questo sia il primo.

*Della gran' Pigna di metallo di Adriano Imp.*

**L**A maggior parte di quelli, ch hanno trattato della Mole, cioè del Sepolcro di Adriano, tengono, che la Pigna, che già era in mezzo del cortile della Chiesa di san Pietro in Vaticano, & ora stà in Belvedere, essendo stata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della Chiesa, fosse nella sommità di detta Mole, e che seruisse per coperta delle ceneri del detto Adriano: ma chi considera bene il soggetto della Pigna; e forzato tenere il contrario, poiche se bene è vuota di sotto, è pero malsiccia, talche non poteva seruire per questo effetto, ma solo per ornamento; come fine della sommità del Sepolcro: hoggi è anco spogliata delli Delfini, e de' Pauoni di metallo, che vierano sopra, quando era nel nominato cortile, i quali credono gli Antiquarij, che fossero per ornamento del Sepolcro di Scipione. Et hora anch' essi in Belvedere si vedono.

Nel cortile di Belvedere vi è la bellissima fontana, che da vna gran tazza di Granito leuata dalle Terme di Tito  
fatta

fatta l'acqua in alto, fattau fare da Giulio II. con la sequenta Inscrittione, e poi ristaurata da Paolo V.

*Julius II. Pont. Max.  
 Labrum Lat. C C X X X V.  
 A Titi Vespasiani Therms  
 In Carinis, Temporum  
 Iniuria Confractum  
 In Vaticanos Hortos aduexit,  
 Primamque in Formam  
 Restituit, Ornauitque;  
 Pont. sui Anno I.  
 M C I V.*

Et in faccia sotto il Portico vi è anco vna picciola Fontana da Urbano VIII. fattau fabricare, che da tre Apogetta acqua perfettissima con questo distico.

*Quid miraris Apem, qua mel de floribus haurit;  
 Si tibi mellitam gutture fundit aquam?*

Egli stesso, auanti la porta di detto cortile nell'aperto hà ampliato la vecchia Fonderia, doue molte Bombarde per la fortificatione del Castello hà fatto fabricare.

Di qui per la porta Borgia passando nella piazza di san Pietro, hoggi vi si vede la Guglia, che venne da Egitto, e staua nel Cerchio di Caio, e di Nerone sacrata alla memoria di Augusto; e di Tiberio; e poi da Sisto V. nella piazza trasferita per' opera del Cavalier Domenico Fontana sopra vna base molto alta sostenuta da quattro Leoni di Bronzo dorato, opera di Prospero Bresciano, la di cui altezza. è palmi 152. come scriue Michele Mercati, e fù consacrata alla santissima Croce posta in cima di essa, alla quale dicendo vn *Pater*; & vn *Aue* concesse indulgenza di dieci anni, e d'altrettante quarantene. Il palazzo vicino de Rusticucci, è architettura del medemo fontana.

In questi luoghi anticamente fù memorabile il Tempio d'Apollo, cioè del Sole, fonte di luce; poiche qui doueua esser

esser il Tempio del Vicario del Sole di Giustizia, fonte di gratia, e luce di perdono. Come anco erati il Cerchio del crudel Nerone, nato ad opere d'estrema sceleraggine; & à nostri tempi vi si esercitano atti chiari di somma bontà; e non tanto già fù diffamata, quanto hora è famosa la sacra memoria de' Campi Vaticani.

*Di S. Angelo 1.*

**S**E bene trà gli Angeli innumerabili, sono tre con i nomi loro honorati da Santa Chiesa, nondimeno di quattro Chiese in Roma dedicate a S. Michele, quella si dirizzò a quell' Angelo, che apparue al Tempo di S. Gregorio Papa sopra il Castello, dando segno, ch'hera cessata la peste; e perche non manifestò, qual' Angelo egli fosse, gli restò il nome semplice di *S. Angelo*.

Non però da principio ella si fondò in questo luogo, ma più sotto il Castello, e fù quà trasportata, quando Alessandro VI. fortificò il Castello con baluardi, e nella Città Leonina dalle forze nemiche rese i Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi istituì la Compagnia, che sotto lo stesso titolo, di S. Angelo n'hà la cura, non si può sapere, perche nell'inondatione del Teuere, hauendo perduti i suoi primi statuti, bisognò farne de gli altril'anno 1565. Forfi ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno spedale vnito alla Chiesa, ( come dicò è tradizione, ) le di cui entrate haueranno seruito per la fabrica di questa Chiesa, che fù l'anno 1564.

Tra l'altre buone opere di questa Compagnia, vna è di maritare ogni tre anni 25. pouere zitelle, che habitino in Roma, e non siano state al seruitio d'altri; e questo maritaggio si fa nel giorno di S. Michele di Settembre.

*Di S. Maria Transpontina. 2.*

**Q**uesta Chiesa pure essendo vicina al Castello, bisognò, che di là si leuasse, onde per' esser poco lontana dal

Ponte

Ponte hebbe il soprano me di Traspontina: Per l'inondatione del Teuere anch'essa patì danno di molte scritture perdute: qualche cosa però della fondatione di quella prima, presso del Ponte, raccoglieremo dalle Reliquie, & altre degne memorie, che da quella Chiesa furono trasportate a questa.

Perche i Padri Carmelitani presso della vecchia Chiesa haueuano il Monasterio, Pio IV. ordinò, che quiui si disegnasse il sito per la fabbrica d'ambedue, e vi si pose la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1587. gouernando la Chiesa di Dio Sisto V. che la ripose trà i titoli de Preti Cardinali, e con solenne processione dalla Chiesa vecchia a questa, si portarono co' SS. Sacramento vn'Imagie della Madonna portata da Padri Carmelitani di Terra Santa, quando furono discacciati di là da' Sarraceni: Tre Corpi de santi Basilio, Magdalo, e Tripodio, e la Testa di S. Basilio Magno, e le due Colonne che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati a morte, alle quali furono flagellati i santi Apostoli Pietro, e Paolo, & vn Crocifisso che gli parlò; con altre Reliquie. e Corpi Santi.

In questa Chiesa finalmente l'anno 1593. sotto Clemente VIII. si diede principio ad vna Compagnia, col titolo di *Ogni arte militare*, e ne fù cagione il Cardinal Pietro Aldobrandini, che auanti riceuette la porpora dal suo Zio Clemente VIII. essendo Castellano di Castel S. Angelo, e considerando co' suo Luogotenente Americo Capponi, che in occasione di guerra la Chiesa Romana chiamaua da' paesi lontani i Bombardieri, risolsero di fare vna Compagnia co' suo Capitano, & altri Officiali di guerra, & assegnar loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa Chiesa vna Cappella, e la dedicarono a Santa Barbara, a cui sono raccomandate le fortezze. Mantengono per la detta Cappella, vn Sacerdote, che vi celebra ogni giorno la santa Messa, che nella festa della Santa solenne-  
men.

mente si canta, & all' eleuatione del santissimo Sacramento, Castello spara alcuni colpi d' artiglierie, e con bella ordinanza di soldati ci viene la detta Compagnia con vn prigionio, a cui della vita è fatta gratia. E nella sera di S. Alberto vi si accendono gran lumi, e fuochi artificiatii; per la festa di questo Santo, la Chiesa è architettura di più artefici gli vltimi de quali furono il Peparelli, & il Mascherino, la facciata fu cominciata da Gio. Salustio Peruzzi figliuolo di Baldassar da Siena.

Il quadro della detta Cappella di S. Barbara, è opera del Cavalier Giosepe d' Arpino, e le pitture della volta, e l' Historie del martirio della Santa furono fatte da Cesare Rossetti Romano col disegno del detto Cavaliero. Trouandosi Generale di questa Religione l'anno tanto 1675. il Padre Matteo Orlandi lasciò di se in questa Chiesa degnissima memoria, con rifar di nuouo l' Altar maggiore adornato di belle pietre di diuersi colori col Tabernacolo, disegno, & inuentione del Cavalier Carlo Fontana. Incontro a questa Chiesa, era già il Tribunale, e le Carcere di Borgo; trasferite in strada Giulia con nuoua fabrica da Innocentio X.

### *Dell' Oratorio di S. Sebastiano. 3.*

Quando la passata Chiesa di S. Maria era presso del Castello, occorse nel 1513. che portando il Parocchiano il SS. Viatico ad' vn' infermo, vn solo chierico l' accòpagnaua, tenendo vna torcia accesa in vna mano, & il campanello nell' altra, e dal vento estinto il lume, bisognò, che à riaccenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse il Sacerdote col' SS. Sacramento in mano, dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia detta del santissimo Sacramento, congregandosi in quella Chiesa.

Hauendo poi ottenuta la seguente Chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l' obbligo della Parocchia per celebrare gli officij loro, fecero quest' Oratorio il 1591.

mandandoui a benedirlo Clemente VIII. volle, che al glorioso Martire S. Sebastiano si dedicasse per vna particolare deuotione della sua fameglia Aldobrandina verso di questo Santo. Vestono facchi bianchi, con vn Calice, e con l'Imagine della Pietà, ch'esercitano in sepellire per amor di Dio i poueri di questo Rione di Borgo. Nella Domenica tra l'Ottava del santissimo Sacramento fanno la loro processione per la Parocchia, e danno la dote a pouere zitelle.

*Di S. Giacomo Scossacauallo. 4.*

**D**All'Archiuo di S. Pietro in Vaticano, a cui fù vnita questa Chiesa da Innocentio III. che fù del 1218. habbiamo, che si diceua del *Saluatore a Scossacauallo*. Poi del 1250. hebbe il titolo di S. Giacomo nel portico di S. Pietro, ch'infino là fù tirato da Ponte S. Angelo che per questa parte anticamente passaua; & vna tal mutatione di titolo farà stata circa il 1231. in cui hauendo Innocentio IV. confermato l'Ordine de i Monaci Siluestrini, i Canonici di San Pietro concessero loro questa Chiesa.

S. Giacomo Scossacauallo è sù la piazza à mezzo Borgo; & è Parocchia tenèdo auanti vna bella fontana fattaua da Paolo V. e vi è la pietra, sopra la quale fù offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione; e quella, sopra la quale Abramo volle sacrificare il suo figliuolo. Le quali furono portate à Roma, per metterle in S. Pietro da S. Elena Madre di Costantino Imperadore, e giunte, che furono, doue è hora questa Chiesa, i caualli, che le conduceuano, mai vollero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più ricalcitrauano, e s'inaborauano, sì che con calci, e scuotere, che faceuano, gettarono à terra il peso, e di qui è venuto che sempre è stato detto *Scossacauallo*. Dirimpetto si vede vn gran palazzo lasciato per hospitio degl' Eretici conuertiti; con entrate rigardeuoli dal Cardinal Girolamo Gastaldi, doue sono per tempo de terminato instrutti nè misteri della Fede Catolica, e ben gouernati.



*Di S. Maria della Purità. 3.*

**S**anta Maria della Purità, è delli Caudatarij de' Cardinali, è trà Borgo Sant' Angelo, e Borgo nuouo adai ben tenuta, e gouernata.

Più vicino alla piazza di S. Pietro, vi era tempo fa il Palazzo del Priorato di Roma con vna cappella di S. Martina forse per commodità dell' Abbate già di S. Maria nell' Auentino, quale era vno de i venti che assisteuano alla celebratione del Papa, qual' Priorato stà ora in commendanda del Collegio de' Cardinali. Vi era parimente al capo di Borgo nuouo (così detto per la ristoratione d' Alessandro Setto) la Chiesa di S. Catarina V. e. M. con la Compagnia de' Mazzieri del Papa, e de' Cardinali; e del santissimo Sacramento di S. Pietro. Il tutto fù demolito per la nuoua piazza, e Teatro di colonne erettoui modernamente da Alessandro Settimo.

*Dell' Ascensione di N. S. al Cielo. 8.*

**T**Rouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Calabrese, ch'andaua cercando limosine per alcuni luoghi pii, fù da Dio ispirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à quest' alma Città, e secondo che raccoglieua limosine, andaua facendo à pezzi senz' alcun disegno questa sua fabrica, e dedicò la Chiesa all' Ascensione di N. Signore. & vltimamente dal Card. Lanti e stata ridotta in miglior forma.

Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, e senz' altra professione di voti solenni, viuono di limosine in commune, con l' habito de' Frati bianchi. Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine, e l' ha dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. agl' 11 di Giugno, nel qual giorno cominciò à far miracoli, e quel giorno si celebra ogni anno, la quale Imagine portò il detto Albentio di Terra Santa. e chiamasi anco la Madona delle Gratie.

*Di S. Gio. Battista de' Spinelli. 7.*

**D**A vn Canonico Lateranense il quale fù di Casa Spinelli, vogliono, che fosse edificata questa Chiesa, & è Parocchia vnita alla vicina Chiesa di S. Pietro, ed i Cappellani di essa qua vengono à celebrare il giorno della Natiuità di S. Gio. Battista.

*Di S. Lazzaro fuori di Roma. 8.*

**I**Nquanto alla prima fondatione di questa Chiesa con l'Ospedale vnito per la cura de' lebrofi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn' Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò, che vi si facesse la detta fabrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à star fuori del'habitato, e separati dagh altri: onde si raccoglie, che è dedicata à San Lazzaro lebroso. Vi si fa però memoria di S. Lazzaro fratello delle sante Maddalena, e Marta nella Domenica di Passione, essendosi il precedente Venardi letto l'Euangelio della sua resurrettione.

Vi celebrano ancora i Vignaroli la festa il giorno di S. Maria Maddalena, a cui apparue dentro ad vn' horto il Signore, & essi mantengono vn Cappellano all'Altare di lei, & hauendo per molti anni perseverato in questa diuotione, fecero vna Compagnia circa il 1598. & haueuano vna volta la gratia di liberare vn prigione per la vita, nella detta festa: maritano alcune delle potere loro zitelle.

E' vnita al Capitolo di S. Pietro, il qual vi mantiene vn Parocchiano per quell'anime, che stanno sparfe per le vigne di quel contorno: si prouede di elemosine a gl' infermi parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte raccolte da passaggieri, e stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

*Di S. Croce sù'l monte Mario. 9.*

**I**L monte Mario, che di belle vigne, e fruttuose vestito, gode l'amenità, el fauore d'vn saluitero Cielo, è in opinione

nione di altrui, che sia così chiamato da Mario Console, ma con più fondate ragioni vogliono altri, che fosse anticamente detto monte Malo, e che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Mellino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobile Famiglia, in esso monte, il dominio di molte possessioni.

Quiui fu eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Mellino, vna picciola Chiesa, & alli 3. di Maggio, vi si celebra la sua festa Dirimpetto alla quale si vede vn'altra vaga e deuota Chiesa, che ancora stà fabricandosi sotto il nome della Madonna santissima del Rosario, eretta nel suo principio dal già Signore Giouan' Vittorio de Rosfi, & è in cura de PP. di S. Pantaleone alli Pantani.

Si come ancora verso il fine delle vigne di detto monte si vede la Chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi non ancor finita con il Monastero contiguo fondata con l'eredità del già Signore Abbate Neri, e data in cura alli Padri di S. Onofrio di Roma.

Dalla parte di questo monte, ch'è verso Ponte molle, passato il celebre Giardino di Madama, luogo nella State d'incomparabil delitia, per la foltezza degl' alberi, in vn vallone si scoperte alcuni anni sono, vna Chiesa antica di due nauate à volta, che anco riferba antichissime Imagini di diuerfi Santi; e vogliono forse, che da questo luogo Constantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contra il Tiranno Massentio: e che quiui forse la memoria della pace della nostra Religione presso gl' antichi Christiani si riuerisse.

*Di S. Maria del Pozzo. 10.*

**C**ON tutto che presso vna valle molto bella, e piaceuole sia questa Chiesa, non dimeno valle dell'Inferno la dimanda il volgo; e se in corrompere altre voci egli hebbe dello strauagante, non sò che di sauezza pare, che dimostrasse in questa, douendosi dire, secondo che in Latino già

si pronunciaua, *vallis infera*, balla valle; poiche non seruem-  
dosi bene de' piaceri mondani; siamo tirati all' Inferno.

Ma propriamente valle dell' Inferno, fu questa l'anno  
1527. poiche di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di  
Borbone con quaranta mila huomini, a dare il sacco a  
Roma regnando Clemente VII. Pontefice.

Hora torniamo alla nostra Chiesa. Si dice la Madonna  
del Pozzo, per vn' Imagine della beatissima Vergine, cau-  
ta, come si tiene, da vn' Pozzo, ouero, perche e vicina a  
detto Pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa  
Chiesa. Ma quando ciò fosse, e si vnisse al Capitolo di S.  
Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Nati-  
uità di nostra Signora, in tutte l'altre feste, e Domeniche  
vi si dice Messa, a beneficio di tanti; che stanno per questa  
foresta. Ma ritorniamo à Roma, doue per' alcune altre ci  
bisogna prima passare.

### Di S. Pellegrino. II.

**F** Ecce questa Chiesa con vn grand' Ospedale Papa Leone  
III. circa gl' anni del Signore 800. e dedicolla à S. Pel-  
legrino. Si crede habbia seruito questo Ospedale a' Pellegrini,  
che veniuano a visitare la sacra Basilica del Prencipe de-  
gli Apostoli.

Può anch'essere, che il detto Papa Leone consacrasse  
questa Chiesa à S. Pellegrino, per hauer'ottenuto da Car-  
lo Magno il suo Corpo, che hora stà in S. Pietro, alla cui  
Chiesa è vnita questa, per' essere con l'Ospedale quasi  
disfatta.

### Di S. Egidio. 12.

**D** A vna Bolla di Papa Bonifacio VIII. habbiamo, ch'el-  
sendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di  
vnir' alla Chiesa di S. Pietro questa Chiesa vacata per la  
morte d'vn'altro Canonico; il quale n'era stato titolare, e  
fu l'anno 1300. donde si raccoglie l'antichità sua, poiche  
nel

nel detto anno era fatto beneficio semplice dato ad vn  
Canonico di S. Pietro; e nel primo di Settembre vi si fa  
bella festa con fuochi & il Capitolo in questo giorno ci uie-  
ne a celebrar la Messa cantata.

*Di S. Anna. 13.*

**D**Alla diuotione di questa nobil Matrona S. Anna mos-  
si i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero vna  
Confraternità il 1378. e doppo di essersi contentati di vn'  
Altare a lei dedicato nella Chiesa vecchia di S. Pietro, fece-  
ro questa bella Chiesa, con le stanze per vn Cappellano, &  
altri bisogni il 1572. che fù molto prima, che si gettasse a  
terra la detta Chiesa per la vecchiezza. Trà l'altre buone  
opere, che fanno di molta charita, è la cura, che pigliano de  
figliuoli, i quali per la morte de loro padri, che furono Pa-  
lafrenieri, restano abbandonati. Celebrano la festa di questa  
Santa con molta solennità, e ci vengono sopra le mule de' lo-  
ro padroni molto ben'adobbate, nel giorno della loro festa.

L'architettura di questa Chiesa per traditione si tiene, che  
fosse opera di Giacinto Barocci seruendosi del disegno di  
Iacomo suo padre; & altri la giudicano del Buonarota.

*De SS. Martino, e Sebastiano, alla Guardia  
de' Tedeschi. 14.*

**L'**Anno 1568. Pio V. ordinò, che in questo luogo, doue  
hanno le stanze loro i Tedeschi della guardia del Palaz-  
zo Apostolico, si facesse la presente Chiesa per commodità  
della Messa; perciò ogni festa, e domenica hanno vn Cappel-  
lano della loro natione, che vi celebra Messa; e tal' hora vi  
si predica.

*Di S. Stefano degl' Indiani. 15.*

**D**A varie Bolle de' Romani Pontefici, le quali nell' Archi-  
uio di S. Pietro si conseruano, habbiamo, che per la di-  
uotione verso di questo gran Prencipe degli Apostoli, quattr

Monasterij si fecero presso la Chiesa di S. Pietro, i cui Monaci andauano in S. Pietro, à cantar' i diuini Offitij; nè d'alcuno ci resta più segno, se non di questo detto San Stefano maggiore.

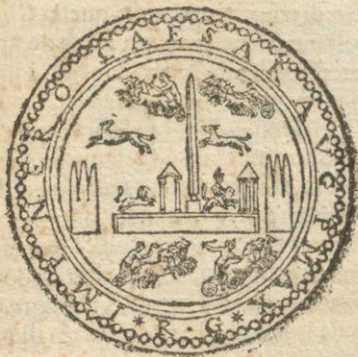
Per 600. anni stettero qui i Monaci: poi Leone IX. mandando i Monaci, l'vni al Capitolo di S. Pietro. Che Monaci poi fossero questi, e per qual cagione si partissero, non lo sapiamo ritrouare. Circa l'anno del Signore 1439. pare, che Papa Eugenio IV. lo concedesse a quest' Indiani.

Gli danno il nome d'Indiani se bene sono Etiopi, perche da i Regni di Spagna per l'Indie si passa ne i paesi loro, Perche dunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella Fede Christiana, e di cui predisse il Profeta: *Aethiopia proueniet manus eius Deo*, sono qui raccolti, e dal Palazzo Papale sono prouisti de' lor bisogni con vn Cappellano, che ad essi dica la Messa, essendo prima esaminati, & instrutti nella fede Cattolica; & il Capitolo di S. Pietro, per non perdere le sue antiche ragioni, ci fa cantar la Messa il giorno di S. Stefano, e stà sotto il gouerno del Palazzo Apostolico.

### Di Santa Marta: 16.

**F**V cominciata questa Chiesa con l'Ospedale il 1537. per seruitio della famiglia del Papa, à cui tal hora non, auanza tempo d'andar per' altre Chiese; i Sommi Pontefici fecero partecipe questa dell' indulgenze, che hà S. Giouanni Laterano, & il Salvatore alle Scale Sante, e S. Giacomo in compostella, & altre, che per' essere à tutti ancora communi, è visitata con diuotione da molti. Fù questa buon' opera istituita da vna Confraternità fatta dalla detta famiglia, parendo à loro strano, che nell' isfermità hauessero d'andar per gl' Ospedali publici; & alle volte ancora maritano Zitelle. E da questa parte si è traua nel Cerchio di C. Nerone Cesare lacui forma si vede nella seguente Medaglia. Il quadro della Madonna e di S. Orsola nelle loro Cappelle, sono del Cau. Lanfranco.

Di



*Di S. Stefano degl' Vngheri. 17.*

**I**N fino all'anno del Signore 990. stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità: ma, essendo venuta alla Fede, fù questa Chiesa fabbricata da S. Stefano Rè degl' Vngheri, ad honor d'Iddio, e di S. Stefano Protomartire. Era già Collegiata: hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. d'Agosto. si fa la festa del detto S. Stefano Rè.

*Di Santa Maria in Campo Santo. 18.*

**S**anta Maria in Campo Santo, fù fabbricata da Leone IV. Prima era fondata sotto il nome del Salvatore *De ossibus*, per' esser qui grandissima quantità d'ossa, e poi è stata detta S. Maria della Concettione. Vogliono alcuni, che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche qui S. Elena madre del grande Imperador Costantino, e molti pellegrini portarono della terra santa di Gierusalemme. Qui si sepeliscono i pellegrini, e pouere persone d'ogni natione, e per quanto si dice, in trè giorni si consumano le carni de'morti; vi sono molte indulgen-

dulgenze, e Reliquie de' Santi: vi è la Compagnia con l'Ospedale de' Tedeschi, e de' Fiamminghi, e vi si fanno molte limosine. Oltre di tener ben prouista questa Chiesa delle cose necessarie, portano à sepellire gran parte de' i poveri di Borgo, con far per' essi il debito funerale; e nel giorno del SS. Sacramento, doppo la processione del Papa, fanno anch' essi la loro, con molta solennità. E qui fu la Scuola de' Longobardi.

Raccogliamo ancora l'antichità di questa Chiesa da vn legato fattole da vna Regina di Gerusalemme, Cipri, & Armenia, che nominauasi *Carlotta*; questa bisogna, che fosse moglie ad' vno di quei Re, che (presa da' Francesi Terra santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gottifredo Bughio, regnarono in Gerololima. Et il legato è, che ogni venardi si dia a più di due mila poveri vna libra, e mezza di pane, con vna foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte a quelli, che son carichi di famiglia, & in particolare a chi hà figlie femine per tutta la casa. La Cappella della Passione di N. S. è opera del marauiglioso Polidoro; e la pittura dell' altare oue è S. Girolamo, è disegno di Daniele da Volterra.

*Di S. Angelo alle Fornaci. 19.*

L'Arte de' Fornaciari si risolle il 552. di fòdar questa Chiesa à S. Michel' Archangelo Protettore della Chiesa militante; & in questo luogo particolarmente si mossero à metter la prima pietra, per' esserci auanti, sopra d'vn pezzo di muro, come si faole alla foresta, vna sacra Imagine.

Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui Parochia stendendosi per questi contorni, venua alleggerita, con metter quì vn' altro Parocchiano; e così non solamente aiutò la fabbrica della Chiesa, ma ci mantiene ancora il Curato, & aiutò il resto poi prouedono i Fornaciari, & è vnita al Capitolo di S. Pietro.



*Di S. Salvatore del Terrione. 20.*

VN'altro sopranoime trouiamo, che hebbe questa Chiesa, e fu in *Magello*, ambedue oscuri. Il primo l'hebbe dalla vicina porta, che del Terrione si disse, perche di quà si vsciuua, per'andare ad'vn luogo di tal nome. L'altro poi essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà cangiando il g. in c, e dirà macello de' Martiri, come ne vederemo vn'altro a *santa Matia degl' Angeli*, alli *Pantani*, & vn'altro a *S. Vito*.

Quì si può credere, che fusse vna pietra, che hora si troua nelle grotte Vaticane, co'l soprascritto d'esserui stati coronati molti santi Martiri; e questa sarà stata la cagione di hauer fatta quì la presente Chiesa al Salvatore, da cui hebberò quei suoi combattenti la vittoriosa palma: bene è marauiglia, che infino al 797. non fosse fondata in memoria d'vn luogo tanto antico, e sacro, lasciandosi questo pensiero al diuotissimo Rè *Carlo Magno*, che anco l'atticchi di varie reliquie; trà la quali fù di *S. Lorenzo* vna costa, e del grasso, e de' carboni sotto la graticola accesi. Ma perche tali tesori non erano in questa Chiesa molto sicuri, furono riporati a quella di *S. Pietro*, doue il 1611. li rinchiuse in' vn bello, e ricco Reliquiario il Canonico *Angelo Damasceno Romano*.

Per'aggrandire le Carceri del sant' Offitio, che è quiui, fù distrutta parte di questa Chiesa. E quì era la Scuola de *Franchi*.

*Di S. Michele in Saffia. 21.*

H Auendo *Carlo Magno* doppo la guerra di 33. anni finalmente soggiogata la *Sallonia*, mandò gran numero di quella gente, come tante colonie, parte nel Regno di *Francia*, parte nella *Germania*, e parte a *Roma*; a questi fù assegnata questa parte, che da essi n'ha ritenuto sin' hora il nome di *Saffia*; & anche dalla *Frisia* bisogna che ne venissero altri, poiche si troua questa Chiesa detta *San Michele* nella Scuola de' *Frisoni*, perche forse qui si doueuanò ammaestrare alcuni, come hora si fa ne' *Seminarij*.

44  
 S' Angelo in Borgo di S. Spirito, fù edificato da Carlo Magno in honore di S. Michel' Arcangelo sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente Chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Settembre, ma questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facendosi la Scala, ch'è in questo luogo à ginocchione fino all' Altare del Crocifisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni, che visse in questo mondo il Saluator' nostro Giesù Christo per amor nostro, e degl' Angeli: Questa Chiesa è membro di S. Pietro: e sempre si conferisce ad'vno del Capitolo.

Qui si ritroua il Corpo di S. Magno Vescouo, e Martire, se ben la testa, & vn braccio fù portato alla Basilica di S. Pietro; onde anche Chiesa di S. Magno fù chiamata. E però nella scala sotto Clemente VIII. rinouata questa memoria vi si legge.

CLEMENTE VIII. PONT. MAX.  
 ECCLESIAE B. MICHAELIS ARCANG.  
 ET SANCTI MAGNI EPISCOPI ET MART.  
 SCALA POPVLI DEVOIIONE CELEBRI  
 RESTITVTA ET PICTVRIS ORNATA  
 PONTIFICATVS ANNO XII  
 CHR. SAL. MDCIII.

Di S. Lorenzo in Borgo Vecchio, 22.

**D**elli Borghi, ne i quali più principalmente è diuiso questo Rione già si è detto; e per il Nuouo di Alessandro VI. questo hà di Vecchio il nome. Quanto alla Chiesa, la trouiamo assai antica, perche sotto d'Innocentio III. che fù del 1200. era vnita al Capitolo di S. Pietro, & haueua per soprannome *in Piscibus*, per qualche piazza già quiui da vender pesci doue poi il 1411. Tomasso Armellino Inglese, fatto Cardinale da Papa Paolo III. vi fabbricò vn palazzo, e vi rinchiusse la Chiesa non senza qualche ristoro. Ora la nobil famiglia Romana de' Cesis l'hà con altre fabriche accresciuto, pigliando tutta l'Isola.

Della

Della Chiesa essendosene seruite varie Confraterni à la-  
 tiene al presente vna di S. Spirito, che bisogna comitriasse  
 con l'Ospedale di quella Chiesa, perche l'anno 1478. Sisto IV.  
 confermando l'opera pia di quell'Ospedale, dice, come anco  
 fece Eugenio IV. che fù del 1431. E parlando di questa Co-  
 pagnia, afferma, che fù fatta per difendere, e conseruare i be-  
 nifici e ragioni dell'Ospedale, volendo egli stesso con i Cardia-  
 nali essere di quella, con scriuere tutti i nomi loro in' vn  
 proprio libro: & à fare lo stesso essortò l'Imperadore, & altri Pren-  
 cipi secolari, & Ecclesiastici, e se in persona ciò non potesero,  
 lo facesero per mezzo de' procuratori, acciò fossero par-  
 tecipi delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che loro si  
 concedeuano. Ma essendo mancato, D. Melchior della valle  
 di Bisanzone, già Priore di quei Padri, che gouernano il detto  
 Ospedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono  
 sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di Cro-  
 ce, che portano i detti religiosi, de' quali hora si dirà alla  
 Chiesa di S. Spirito. vltimamente questa Chiesa, è stata cõ-  
 cessa l'anno 1659. alli Padri delle Scuole Pie, che hora l'han-  
 no rimodernata con buon disegno.

*Di S. Spirito, e suo grand'Ospedale. 23.*

**I**nnocentio III. di casa Conti lasciò in Roma due segnala-  
 te memorie della sua pietà verso le persone bisognote. Del-  
 la prima si dirà alla Chiesa di S. Tomasso presso della Naui-  
 cella, doue fece vn'Ospedale da raccogliere gli schiaui, i qua-  
 li riscattati dalle mani d'Infedeli non haueuano il modo per  
 aiutarli. L'altra fù in questo luogo, doue Papa Leone IV.  
 l'anno 851. finira che hebbe la sua Città Leonina, che hora  
 e tutta di questo Rione, fece vna Chiesa, dedicandola à S. Ma-  
 ria sempre Vergine; & il 1204. Innocentio sudetto aggiunse  
 vn'alt' Ospedale, sì per gl'infermi poveri, sì per altre persone  
 abbandonate; e sì come di quello diede la cura ad vn' Ordine  
 di Religiosi nuouamente da lui instituito, così fece di que-  
 sto ad vn'altro da lui approuato sotto il titolo di S. Spirito.

non

non si mutando però a quest' opera pia il primo titolo di S. Maria in Saffia, del cui sopra nome già si è detto alla vicina Chiesa di S. Michele.

E perche alle spese della Sede Apostolica fu edificato questo luogo pio, a lei stà immediatamente soggetto, e l'ha fatto esente da ogni sorte di grauezza. E benchè nella Bolla d'Innocètio non vengano specificati i fanciulli esposti, che qui indifferentemente sono raccolti, pare nondimeno, che li volesse comprendere, aggiungendo à quelle parole poveri infermi, & altre opere pie: e le stesse vsò in vn'altra Bolla del 1291. Nicolò IV. & alla fine del 1476. chiaramente li nominò Sisto IV. nella sua Bolla, & accioche non pensasse alcuno, che sotto di questo Pontefice si cominciassero à riceuere questi fanciulli da' parenti abbandonati, si rappresentò questo fatto con pitture à fresco, & iscrizioni nel proprio Ospedale, doue si vede il detto Innocentio, à cui dal fiume vicino si portano i fanciullini morti, e vi si legge, che da vn' Angelo fù auuisato à prouedere ad vn tal caso.

Di qui è, che di color turchino, che anco celeste si dice, sono vestiti i putti, e ministri di quest' Opedale, mostrandosi, che dal Cielo venne quell' Angelo a comandare quest' opera; e che da Mompeliere di Francia chiamò lo Spirito santo à Roma sei persone di quella patria, dotte, e pie, e desiderose, che sotto l'habbito di chierici ordinarij Innocentio sudetto li approuasse, con istituto di nuoua Religione; e trouatele meriteuoli, sodisfece a i santi loro desiderij, e applicò loro a quest' opera parimente santa: Et accioche nell' habito fossero distinti dagli Antoniani, de' quali si dirà alla Chiesa loro ne' Mòti, diede a questi sopra la veste vn'altra Croce, da quella degli Antoniani differente: si come questi portano sopra la veste vn T di color turchino, così quelli vna Croce bianca, che in due luoghi si attrauerfa nella cima: e viuono sotto l'osservanza regolare, che dall'altrui volere tutta dipende.

Ma il tempo, che d'ogni cosa fù sempre lima sorda, a tal' termine ridusse la fabbrica d' Innocentio III, che l'anno

1471. Sisto IV. vi pose la mano, e da'fondamenti, con regale magnificenza la rifecce in modo che rassembra vn gran castello, che rinchude più palazzi, e con varie piazze trà se distinti. In vno stanno quaranta Balie, che lattano bambini esposti, oltre altri due mila, che si danno fuori ad'alleuare con la debita mercede, accettandosi qui & i naturali, & i legittimi, acciò di necessità non muoiano.

Nel secondo palazzo habitano i fanciulli già cresciuti, e sono da 450. e quivi da' ministri, e maestri loro s' insegna la dottrina Christiana, & anco a leggere, e scriuere con i principij di quell'arti, alle quali si mostrano inclinati, acciò giunti all'età di 12. in 13. anni le vadino ad' essercitare, e guadagnarsi il viuere. Nel terzo luogo sono da 500. fanciulle sotto la disciplina di monache, le quali per'essere come in vn Monasterio chiuse sotto l'inuocatione di S. Tecla, se ne dirà poi. Il quarto l'hanno gl' ammalati in vn ben lungo, e largo corridore, capace di mille letti, che nell' Estate tutti si riempiono. Tiene poi da vn fianco verso la strada vn portico aperto della stessa lunghezza per lo passeggio de' ministri, i quali tenendo con molta politezza il luogo degl' infermi, escono tal' hora sotto di quello a pigliar aere; vi stette questo Portico fino al Pontificato di Alessandro VII. e per la multiplicità degl' infermi si conuertì anch' esso in Hospedale. Dall' altro canto sono varie stanze per quelli che patiscono varij mali, per li quali non possono stare con gli altri; ma bisogna, che ciascuno habbia la sua camera. In capo dello stesso corridore si vede vna delle belle Spetiarie di Roma, prouista di tutte le cose necessarie per gl' ammalati. Sopra di questo appartamento sono altre stanze bene accomodate per qualche persona di grado, che non hauesse, doue ricorrere, e chiam. si l' Hospedale de nob. li.

Tanta cura poi si tiene di tutto quello, che portato gl' infermi; che fattone vn fardello con l' inuentario, è depositato co' l' denaro in mano del Tesoriero, acciò à loro, le guariscono, sia fedelmente restituito il tutto, e, se muoiono, si dia a' loro eredi.

credi. Restano altri due luoghi in questa gran fabbrica. L'vno è il palazzo del Commendatore dell'Ordine, con la sua famiglia, ch'arriua al numero di 90. in varij officiali, e ministri posti alla cura de gl'infermi, andandoui anch' egli spesso à visitarli. L'altro è della Chiesa con le stanze per li Religiosi di quest'Ordine, e d'altri Sacerdoti in aiuto degl'infermi; perche oltre del penitentiere, che subito giunti li confessa, altri loro ministrano i Sacramenti della Communion, & olio Santo, con la raccomandatione dell'anima. Vi sono quattro Cappellani per dir Messa, e quei da basso nel mezzo del corridore hanno vna bellissima Cappella con vn'organo di sopra, che di quando in quando si suona per recreatione degli ammalati: & à quei di sopra ve ne vn'altra nel cui ministerio sono paramenti, e tapezzarie di molto valore.

Quanto alla Chiesa, che è Parocchia, se bene Sisto IV. nella sua Bolla non le dà il primo titolo di Santa Maria, non leggiamo però, che sotto questo di S. Spirito la ristorasse. Può dunque stare, che da quest'Ordine Regolare di S. Spirito ne pigliasse la Chiesa il nome, quando l'anno 1544. D. Raffaele Lando Bolognese, che prima fu Canonico Regolare a S. Pietro in Vincoli; poi fatto da Paolo III. Commendatore di quest'Ordine, la rifecè da'fondamenti, e fù consecrata il 1561. alli 19. di Maggio.

Trà le belle Chiese di Roma, e tenute con molta politezza, questa n'è vna, con gran consolatione de Sacerdoti forastieri, che ci vengono à celebrare, essendo in vna ricchissima Sacrestia nobilmente seruiti. Di più ne i giorni di Quaresima, e feste dell' Auuento vi si predica; e con musica, & organo tutto l'anno vi si cantano i diuini Offitij. Del'e Reliquie de' SS. Trifoner Respicio, e Ninfa, che sono in questa Chiesa, ne hà anche parte la Chiesa di S. Agostino, vnita a quella di S. Trifone, doue si posero prima.

L'Ospedale di questo luogo è fondato sopra l'antica Via Triofale; sotto il cui portico stauano appese l'ossa d'vna gran Balena, presa ne'luoghi, ch'elli hanno in sù la marina. Il Palazzo

lazzo, doue habitano i Commendatori, è grande, e bello. E dentro la Chiesa d'ogn'intorno vi sono opere esquisite di eccellenti Pittori.

*Pitture della Chiesa di S. Spirito.*

La pittura della Tribuna à fresco, l'istoria di dentro sopra la porta, quella della Cappella, doue è la Venuta dello Spirito Santo, sono di Iacomo Zucca.

Le due pitture collaterali alla porta di dentro cioè la Conversione di S. Paolo, e la Visitatione di S. Elisabetta ambedue ad olio, sono di Matteo da Siena.

Tutte le pitture della Cappella prima entrando alla Sinistra, sono di Cesare Nebbia; quella dell'Altar seguente, ou'è il Calamento di Christo dalla Croce, era di Pompeo dell'Aquila, ma per esser stata mal custodita, non vi è rimasto altro che il componimento.

Quelle incontro ad olio tanto della Cappella, come dell'Altare di essa, con quella passato l'organo, sono di Liuio Fratelli, & altri.

La Cappella dell'Assunzione di Christo alla sinistra dell'Altar maggiore ad olio, & a fresco sono di Gioseppe Valoriano fatte da lui prima ch'entrasse nella Compagnia di Giesù.

La pittura della Cappella incontro, e l'Altare di S. Giovanni Euangelista, sono di Pierino del Vaga con li due Profeti sopra l'arco di fuori; il resto è del Fator Buono suo Genero, come ancora la pittura à fresco del Crocifisso.

Quelle della Cappella di mezzo alle dette, ad olio sono di Ruuiale Spagnuolo.

Nella strada poi sotto il campanile stà affissa nel muro scolpita in pietra vna memorabil Inscrittione del lagrimeuol sacco di Roma che è questa.

D. O. M.

*Bernardino Passerio Iulij II. Leonis X. & Clementis VII.  
Pont. maxx. Aurifici, ac Gemmario prestantis qui  
cum in sacro bello pro Patria in prox. Ianis. parte*

D

bos-

*hostium plureis pugnans occidisset, atque aduerso militi vexillum abtulisset, fortiter occubuit Pr. N. Maij.*  
 ∞ DXXXVII. V. A. XXXVII. M. VI. D. XI.

*Jacobus, & Octavianus Passerij fratres  
 patri amantissimo posuere.*

*Di S. Tecla nell' Ospedale di S. Spirito. 246*

**D**I Santa Tecla raccoglieremo qui da' Santi Padri alcune cose degne di memoria, e di fede: si come dice il Surio. D'vna tal vergine Apostolica, e prima discepola di S. Paolo, non essendo in Roma alcuna Chiesa, ordinò Clemente VIII. che se le dedicasse questa, l'anno 1600. Et anco a proposito fu questo luogo Apostolico, hauendolo fondato, e riccamente dotato la Sede Apostolica. Conueniuu ancora, che ad imitare questa Santa Vergine, s'inuitassero le zitelle, che dal mondo insino dalle fascie abbandonate, quiui s'alleuano con ogni virtù in tanto numero, che d'ordinario sono 500. perciò stanno sotto la disciplina di quattordici monache di S. Agostino, e d'altre molte maestre, che loro insegnano tutte l'arti, che a donne si conuengono, & ogni anno si maritano da 40. dandouisi da questo sacro luogo la debita dote: e se alcune desiderano farsi monache, tra queste possono entrare, e con esse cantare i diuini Offitij nel choro, vdir la messa, le prediche, e riceuere i santi Sacramenti.

Et accioche si possino dagli sposi vedere quelle che si hanno da maritare, vna volta l'anno si fanno vicir di qui in processione; il secondo giorno di Pentecoste, che vanno a S. Pietro, doue loro si mostra il Volto santo.

Presso questo Monasterio vi è la porta, che di S. Spirito dalla vicina Chiesa si nomina, & è disegno del famoso Buonagota. E da questa Chiesa vedòsi nel Teuere i vestigi del Ponte Trionfale come nella Rema Ant. ca a suo luogo, si narra

CON





ON tutto che questo fosse frà gl'antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, mà di bassa conditione, e che ele citaua mestieri vili. Qui ancora confinauano i forastieri, e soldati, che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Quiui ancora haueuano ricetto i soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra, in caso che da Rauenna fosse necessario a quei soldati di venire à Roma, onde hebbe il nome della Città de' Rauennati; come spesso leggiamo negl' Atti de' santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fù dato Trastevere per habitatione a gli Hebrei, donde ne raccogliamo quanto sia, in quest'alma Città, antica la generatione degli Hebrei: ma hora in'altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Ro-

mani; e fin sotto Urbano VIII. hebbero i loro sepolcri nell'istesso Trasteuere, e poi per la fabbrica delle nuoue mura della Città fatte dal medesimo Pontefice furono di qui trasportati al monte Auentino.

Questo Rione porta per' Insegna la testa di vn Leone in campo rosso, forse, perche molti Martiri l'hanno consacrato co'l loro proprio sangue. Hà il Trasteuere il nobile palazzo detto della Corgnia, per' esser stato di quella famiglia, & hora è posseduto da quella de' Saluiati. Quello de' Riarij con la sua Villa, habitatione al presente della maestà della Regina, di Suetia, e da essa regiamente adornato, & ampliato. E l'altro de Chigi passato ne' lerentissimi Farnesi, famosissimo per le pitture, che vi si veggono di Raffaele, di Baldassarre da Siena di cui è architettura anche il detto Palazzo, de Caracci, e di altri Pittori celebratissimi di quei tempi: nè è da tralasciarsi il bellissimo Monasterio de' Monaci Cassinensi a S. Calisto.

*Di S. Honofrio. I.*

**C**irca gl' anni di nostro Signore 1380. dalla famiglia Gambacorta in Pisa nacque il B. Pietro da Pisa, il quale con alcuni compagni, ad' imitazione di S. Girolamo si ritirò in vna collina, detta Montebello, sei miglia lontana da Urbino, & iui con alcuni compagni, senza professione Regolare, si diede ad' vna vita molto santa, & alpra sotto titolo di Romiti di S. Girolamo.

All'esempio di questi si risueglhò vn' altro in Pozzuolo, detto il B. Nicolò; e con altri compagni anch'egli venne à far la stessa vita sopra il monte, doue è questa Chiesa, che è parte del Gianicolo. Quà dunque venuti l'anno 1446. ci vissero, intino al 1568. nel quale Pio V. gli obligò a far la professione de' tre Voti, conforme a tutti gli altri Ordini Regolari, & obbedendo, si costituirono sotto la regola di S. Agostino, e qui morèdo il primo lor fondatore, con opinione di santità, fù in questa Chiesa honoreuolmente riposto. Il lunedì doppo Pasqua vi è la statione.

Eugenio IV. l'aiutò nella fabbrica della Chiesa, e del Monasterio, concorrendoui ancora la famiglia de' Cupis, e fu molto à proposito dedicar questo luogho, a S. Honofrio come s'intende dalla sua Vita. Si vede nella sua facciata vna diuota Immagine di M. V. dipinta nel muro con altre figure dal Domenichino, & anche tre historie di S. Girolamo nelle lunette del Portico esteriore di tutta perfectione. Nel Clàustro del Conuento si conseruano in essere diuerse pitture fatte da Vespasiano Strada, e da altri, e frà queste vn'Immagine della V. M. opera di Leonardo da Vinci, tanto commendato da Giorgio Vasari ne suo libri. Nel muro dell' Altar maggiore della medesima Chiesa l'effigie di Maria con diuerse historie dalla cornice, abasso sono opere di Baldassar Peruzzi, quali volendo rinfrescare furono assai dalla loro prima forma mutate, e quelle dalla cornice in sù sono di Bernardino Pentarecchio Perugino. La Circoncisione di N.S. nella prima Cappella dalla parte dell'Euangelo della maggiore è opera buona del Pentarecchio suddetto. Nella Cappella dall'altra parte vi stà dipinta la Vergine Santissima di Loreto da Annibale Carracci Bolognese celebratissimo Pittore, nell' rimanente la Cappella fù colorita tutta vagamente da Gio. Batista Ricci da Nouara.

Di questa Chiesa altro non ci è, se non che hauendola, Papa Leone X. posta tra le Diaconie de' Cardinali. Sisto V. la pose fra' titoli de Preti: & accioche la salita ad essa fosse più facile, vi aperse in faccia vna bella strada l'anno 1588. e poi di limosine si la stricò il 1600. Benemerito è stato anco di questa Chiesa il Cardinale Lodouico Madrucci, che hauendola in titolo da Pio IV. vi fece alla Madonna vna Cappella, In detta Chiesa stà il sepolcro di Torquato Tasso celebratissimo Poeta Italiano, con il suo Ritratto, dal Cardinal Beuilacqua fattoui fabbricare.

In vn luogo ameno dietro à questa Chiesa fanno radunanza i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri dal secondo giorno di Pasqua infino à S. Pietro, tutte le Domeniche, e feste

di detto tempo con sermoni, & altri trattenimenti spirituali con grandissimo contento, e profitto delle persone deuote. Lungo questa collina si vede la Villa de' Signori Lanti, & quella de' Manfroni, ricche di delizie, e d'amenità.

*Di S. Leonardo. 2.*

**M**olto antica bisogna, che sia questa Chiesa, poiche Papa Innocentio III. che fu del 1198. pose la parrocchia sotto di quella di S. Spirito, & vnì la Chiesa, al Capitolo di S. Pietro, che poi sotto Gregorio XIII. la concesse a Romiti Camaldolesi riformati di Monte corona, i quali non hanno mancato di rendere la debita recognitione verso del suddetto Capitolo, che nel giorno della festa, ch'è alli 6. di Nouembre, ci viene à celebrarui la Messa cantata.

*Di S. Giacomo in Settignana. 3.*

**S**i dice questa dal volgo, in Settignana, douendosi dire Settimiana, dalla porta vicina, fatta dall'Imp. Settimio Severo, che quiui hebbe le sue Terme, con' Altare dedicato a Giuano, secondo alcuni Scrittori. Conseruossi sopra la porta il titolo fino a tempo di Alessandro VI. che lo leuò. Fù chiamata ancora porta Fontinale perche in vn Tempio qui vicino, si soleua celebrar la festa delle Fonti, coronando di fiori i Pozzi, e gettando ghirlande nelle Fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Sebastiano. Finalmente dagli Autori Ecclesiastici è chiamato questo sito *subtus Ianum*, donde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'ignorante volgo; ò forse vuol significar porta sotto Iano, per esser' ella sotto al Gianicolo, douendo dirsi *subtus Ianum*.

Da vna Iscrizione di questa Chiesa, pare che la fondasse Leone IV. volendo abbellire la sua Città Leonina, hora detta Borgo. Poi Innocentio III. L'vnì al Capitolo di S. Pietro: Et Innocentio IV. hauendo l'anno 1247. approuato l'ordine Siluestrino, di cui si dirà a S. Stefano del Cacco, gle la concesse. I Canonici di quella Catedrale, & i Monaci vi fabrica-

bricarono vn Monastero. Finalmente l'anno 1620. fù data alli Frati del Terz'Ordine Francescano riformati in Francia, sotto il titolo di Penitenti. E poi dal Cardinal Francesco Barberini, fù impetrata per le pouere Conuertite, che prima con baltre nella strada del Corso communemente habitauano.

*Della Chiesa di S. Maria Regina Caeli. 4.*

**E** Ssendo grande la diuotione verso la gloriosa Santa Teresa Istitutrice dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi riformati; Donna Anna Colonna figliuola del gran Conte-stabile Filippo Colonna, gli edificò da' fondamenti questa Chiesa, dedicata alla Regina del Cielo, insieme col Monastero delle monache Carmelitane Scalze riformate, hauendogli anco donato ricche suppellettili per li bisogni della Chiesa, e Monastero, nel quale visse, e vi morì religiosamente.

Nell'Altar Maggiore fù dipinta la Presentatione al Tempio di Maria Vergine, dal Romanelli, e vi stà vn pretioso Ciborio ricco di gioie, statuette, & altre galantarie di gran prezzo, fatto dalla detta Fondatrice, che vi hà vn maestoso sepolcro.

*Di Santa Croce della Penitenza. 5.*

**N** Ell'anno 1615. il P. Generale Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo promosse questo pio luogo, per le Donne, similmente Penitenti. Aiutò quest'opera Baldassar Paluzzi nobile Romano con buone elemosine. Fabricandouli la presente Chiesa, e Monastero, con prouederla di suppellettile necessaria per li Diuini Officij, e d'entrate, come testifica la memoria vicino all'Altar maggiore. Notabile fù anco l'aiuto, che somministrò loro il Cardinal Fra Antonio Barberini, fratello di Urbano VIII. onde ne riportò da' Deputati di detta Chiesa, ancor egli, dalla parte dell'Vangelo nobile memoria.

*Di S. Maria della Visitatione alla Longara.*

**F**V edificata la presente Chiesa, e Monastero sotto Clemente X. nel quale sono le Monache, instituite da San Francesco di Sales. Il primo Monastero fù aperto in Annesy, terra della Diocesi di Gineura l'anno 1610. Fondatrice di questo; & altri molti, nella Francia, e Sauoia, fù la Venerabil' Madre Francesca Fremiot di Cantà: Clemente IX. desideroso di fare vn'consimil' Monastero in Roma, fece venire alcune Madri da Torino, alle quali, essendo preuenuto dalla morte il Pontefice; il Principe Borghese, e la Principessa Donna Camilla Orsina sua Nonna somministrarono l'entrate per la fondatione. Seguono le regole di S. Agostino.

*Di San Pietro Montorio . 6.*

**F**Rà i monti, che dentro le sue mura comprese Roma, vuo è questo doue è la Chiesa di S. Pietro Montorio; e Gianicolo si nomina dall'antico Giano.

Fù questa Chiesa prima in potere di Monaci, poi hauendola abbandonata, alcuni Francesi cominciarono à ristaurare il Monastero. Nel 1471. Sisto IV. hauendo inteso la santità del Beato Amadeo dell'Ordine Francescano, lo volse per suo Confessore, e però da Portogallo chiamandolo à Roma, diede all'Ordine suo questa Chiesa nella quale si conserua, vn quadretto di marmo, sopra di cui soleua questo Santo orando stare inginocchiato.

Tra tanto occorse, che il Rè di Spagna Ferdinando Catolico non hauendo prole, dalla sua moglie Elisabetta, il Beato Amadeo gli promise, che Dio gli darebbe vn figlio maschio se compiuno la fabrica di questo Monastero, e ristorauono la Chiesa. Verificossi la profetia del seruo di Dio, & essi quì di se lasciarono memoria regale, che particolarmente riprende sopra di quel sacro luogo, doue fù S. Pietro crocifisso, hauendoci fatta vna rileuata, e rotonda Cappella, disegnata da Bramante, nel di cui Altare vi si legge questa memoria.

*Aposto-*

*Apostolorum Princ. Martirio sacrum  
Ferdinand. Hispan. Rex. & Helisab: Regina, Catholici  
Post erectam ab eis Aedem  
Poss.  
An. Sal. Xpna. M D I I.*

Attorno alle nuoue pitture di detta Cappella  
*Ad honorem & gloriam Martiry  
Principis Apostolorum  
Ann. M D C X X V I I I.*

Questo Altare fece' dopoi priuilegiato per l'anime de' defonti Paolo III. e vi concesse Indulgenza plenaria dalla Domenica di Passione, infino all'ottaua di Pasqua, come appare per due iscritioni che vi sono vna sopra la porticella del detto Tempietto, l'altra sopra quella del Conuento, l'ultimo ristoro dato poi al Conuento, è stato del Cardinal Garzia Mellino Romano.

Fù detta Chiesa consecrata il 1500. a' 9. di Giugno, e da Sisto V. posta trà i Titoli de' Cardinali. Raffaele dipinse il quadro dell'Altar maggiore. Fra Bastiano del Piombo l'Altare di Christo flagellato; e la Trasfiguratione di N. S. Il quadro di S. Giouan' Battista che battezza il Signore, è opera di celebre Pittore, le statue sono di Daniele da Volterra. Quello di S. Paolo, che gli stà di contro, è di Giorgio Vasari, e le statue sono di Gabriele Ammannati: la Cappella di S. Francesco è opera di Francesco Baratta; Le pitture finalmente à fresco, fatte nel Chioffro, sono di Gio. Battista della Marca.

Et il 1605. spiccandosi ogni giorno più dalle pioggie la terra nelle falte attorno'l monte, con pericolo di cadere la Chiesa, & il Monasterio; Ferdinando Pacecco Marchese di Vigliena, trouandosi in Roma Ambasciadore del Rè Cattolico Filippo III. ottenne da Sua Maestà, che vna si degname,

wq-

moria de' suoi maggiori non mancasse: onde con regal magnificenza cinse di mura, che larghe strade riserrano, tutta la faccia del monte, per le quali da due lati si ascende, & in faccia della Chiesa spianò vna gran piazza in quadro, che da forti mura è sostenuta d'ogn'intorno.

Altri diuoti di questa sacra Religione, fecero nel mezzo di questa piazza vna bella fontana, pigliandone l'acqua da vn'altra vicina, e maggior fontana, che le stà sopra, fabbri-





cata in cima dello stesso monte da Paolo V. di vaghissima architettura, con la seguente Inscrittione sopra nel frontispizio di essa fontana.

PAVLVS V. PONT. MAX.  
 AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI  
 SALVBERRIMIS E FONTIBVS COLLECTAM  
 VETERIBVS AQVAE ALSIETINAE  
 DVCTIBVS RESTITVTIS  
 NOVISQVE ADDITIS  
 XXXV. AB MILLIARIO DVXIT  
 ANNO DOM. M. DC. XII.  
 PONTIFICATVS SVI SEPTIMO.

Quest'acqua anticamente la condusse Augusto in Roma, dal lago Alstietino, e posela nella Regione Transtiberina, e chiamossi Augusta dal nome di esso Imperadore, doppo alcun tempo, ò per vecchiezza de' condotti, ò per crudelta de' Barbari perse Roma così gran beneficio, finche venne Papa Adriano I. e di nuouo ristaurandoli, la ricondusse, e tornata di di nuouo à perdersi quest'acqua, detto Paolo V. fecela ricondurre con grandissima spesa per trentacinque miglia di condotto, e passando per la porta, se ne viene a posare in questo bell'edifitio, fabbricato de'marmi cauati dalle ruine del Foro di Nerua per'ordine del medesimo Pontefice; doppo distribuendosi per varie parti della Città, forma in molti luoghi nobilissime fontane.

Di quest'opera di Paolo V. negli archi fuori della porta della Città, che sostengono detti condotti, se ne fa mentione con due memorie, l'vna dice verso la parte di Roma così.

PAVLVS V. ROMANVS PONTIFEX OPT. MAX.  
*Aqueductus ab Augusto Cesare extractos cui longinqua  
 vetustate collapsos in ampliorem formam restituit*  
 ANNO SALVTIS MDCIX. PONT. V.  
 Et

El'altra verso Bracciano.

*P A V L V S V. R O M. P O N T I F E X O P T I M V S M A X.*  
*Priori ductu longissimi temporis iniuria plane diruto*  
*sublimiorem, firmioremq; a fundamentis extruxit*  
*ANNO SALVTIS MDCIX. PONTIF. V.*

*Di S. Pancratio. 7.*

**S** An Pancratio anco è fuori di questa porta, la quale da lui di S. Pancratio si nomina, che altre volte si chiamaua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperadore, ò Aurelio Console, che la facesse edificare; si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperadore, e similmente Cornelia, da Cornelio: hora vien nominata di S. Pancratio, come si è detto, per il martirio, che patì quì questo glorioso Santo. Questa Chiesa primieramente fù edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio I. Vi stauano i Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al Bosco: l'origine de' quali furono tre Gentil'huomini Milanesi, vno detto Alessandro Criuello, l'altro Alberto Bezozzi, & il terzo Antonio Pietrasanta al tempo di Sant' Ambrogio; vogliono, alcuni Scrittori che così sia detto, perche iui era vn bosco, e che S. Ambrogio conuersaua con quelli: Fù poi questa Chiesa col suo monasterio, e commenda da Alessandro VII. conceduta a' Padri Carmelitani scalzi della Congregazione de propaganda fide, che à loro spese diedero l'ultimo, e notabil ristoro ad essa, nel modo che hoggidi si vede sotto la direttione del loro Generale il P. Fr. Domenico della SS. Trinità; e ne lati della porta maggiore di dentro, vi si leggono queste parole.

*Lodonicus Cardinalis*  
*Montis Regalis*  
*Restituit*  
*Anno M D C I X.*

*Restitutam Congregatio*  
*Carmel. Descalc.*  
*Ornauit*  
*Anno MDC L XXIII.*

È Titolo di Cardinale: vi è Stazione la prima Domenica dopo la Pasqua. Qui è il Cimiterio di Calepodio Prete, e Martire sotto la Chiesa, nel quale sono infinite ossa di Santi. Vi è il Corpo di S. Pancratio Cavaliere, e Martire, Romano de SS. Vittore, Marco, Madiano, e Gotteria. Il Cardinale Torres detto Monreale, vi fece spianare la strada, far vna bella piazza, e risarcire tutta la Chiesa. Qua, sotto Innocentio IV. furono trasferite le Monache dette Penitenti, che prima à S. Maria sopra Minerua se ne stauano.

Quiui è sepolto Crescentio Console Romano, che per la potenza occupò il Castel S. Angelo, & per qualche tempo gli diede il nome di Castel Crescentio come si è detto trattandosi della Mole di Adriano.

E qui Giovanni XXIII. accolse Lodouico Rè di Napoli; & Innocentio III. coronò Pietro Rè di Aragona.

*Di S. Prassede, detta Passera dal volgo. 8.*

**P**Er venire da S. Pancratio à questa Chiesa, bisogna ritornar' à dietro insino alla porta, e fuori delle mura, girando, venire alla porta di Ripa, già Portuense; e camminando per la strada maestra, là si ritrouerà a canto il fiume; ma prima di voltar' à questo lato, si vede sù la stessa via la forma d'vn Pozzo quadro, & hora chiuso, e pieno di terra, che chiamano *Pozzo di S. Pantaleo*; Dell'acqua di questo Pozzo pare vlassero i Gentili in varie superstitioni loro come ad vn'altro Pozzo si dice alla Chiesa di S. Giorgio. Qui pure il volgo hà ritrouato vn'altro nome, & è d' *astoga l'asino*.

Poco di quà lontano v'hebbe vn Cimiterio Santa Prassede, sorella di Santa Pudentiana, ambedue benemerite de' primi Christiani di Roma, & in segno di gratitudine qui dedicaronò a Santa Prassede quest'altra Chiesa, del che vedano fede, e l'antichità della fabbrica. e la buon'entrata, che tiene, per mantenere i Canonici di Santa Maria in via Lata, e per hauer' il nome di Basilica nella vita di S. Gregorio Papa, col

col titolo de' SS. Ciro, e Gioanni, i cui Corpi vi furono portati dalla Città di Alessandria di Egitto, come lo dimostrano due versi intagliati in marmo sopra la porta.

*Corpora sancta Cyri renitent hic, atque Joannis.  
Que quòdam Roma dedit Alexandria magna*

*Di S. Maria del Riposo. 9.*

**S**otto di questo titolo di Santa Maria del Riposo già fu vn' altare in S. Gioanni Laterano, il quale al presente non vi è più. Qui, doue la famiglia de' Massimi possiede molti campi rinouò essa in questa Cappella vna tal memoria, di cui non sappiamo il principio, ma solo che il 1600. stando per cadere, Massimo de' Massimi nobile Romano la rifecce, & ogni festa vi si celebrò la sara messa per comodità di tutti quelli, che lontani dalle Chiese di Roma, habitano per questi contorni. E fin qui dicono, che anticamente gli Horti di Cesare si distendessero.

E però sù la porta della vigna di detta famiglia de' Massimi, si legge l'Inscrittione che segue.

HORTOS PORTVENSES  
CÆSAR OLIM MORIENS TESTAMENTO  
LEGAVIT POPVLO ROM.  
NVNC MAXIMVS MAXIMVS  
EIVSDEM POPVLI DELICIIIS  
VIVENS DEDICAT.  
ET VT GRATIORES SINT  
SVO SVMPTV ELEGANTIVS EXCOLVIT.  
ANNO DOM. M. DC. XXIX.

Di qui per la detta porta Portese si ritorna in Roma, & alla man diritta lungo la riva del fiume veggonsi alcuni Granari fabbricati dal Pontefice Giulio III. e poi rifarciti sotto Gregorio XV. & hora da Urbano VIII. per vna scalinata, che scende al Teuere, resi molto commodi a' traffichi.

Qui hoggi si fermano tutti i legni, che da molte parti lontane recano le mercantie à bisogno, ed' vtile della Città di Roma. La sua sponda per vaghezza è tutta d'alberi frondosi adornata; e per ciò vi si legge in vn marmo da vn lato.

EVANDER DE COMITIBVS  
GVRGÆ MARCHIO  
RIPARVMQ. CAMERARIVS  
ANNO SALVTIS MDCXXXII.

dall'altro.

VIAM HANC AMPLIAVIT  
ÆQVAVIT  
ET ARBORIBVS OPACAVIT  
EODEM ANNO.

L'arsenale del Popolo Romano secondo gli Antiquarij era anco in questa parte del famosissimo Teuere per le sue degne memorie, dagl' antichi per loro Dio riuerito, e con insegna di fertilitàà honorato.

Quindi poi torcendo alla man manca, ritrouasi il Monasterio di S. Francesco.

*Di S. Francesco. 10.*

**Q**uesto Rione, come habbiamo detto, fu da' Romani dato ad' habitare à gète forastiera; onde non trouiamo che altro Tempio vi fabbricassero, se non qui vno alla Fortuna Fortis, il quale si può vedere nel discorso di S. Grisogono.

E perche le venti Badie de' Monaci nella Città di Roma priuilegiate, haueuano presso della Chiesa loro alcun' Ospedale

dale d'alloggiare i pellegrini, come si faceua a quello di S. Lorenzo in panisperna, qui teneua il suo Ospedale la vicina Badia, ch' hora di S. Cosmato si dice, & era de Monaci di S. Benedetto, co'l titolo di S. Biagio, ma comparendo al mondo l'humile S. Francesco d'Assisi, fu con tanta Benignità raccolto da i detti Monaci, che gli donarono quest' Ospedale di S. Biagio; & il vicino loro Monasterio di S. Cosmato il 1209. con l'approuatione di Papa Innocentio III. Se bene il gran seruo di Dio Francesco cercando in'ogni cosa il suo disprezzo, prele per i suoi Frati quest' Ospedale, & alle Monache dell'Ordine suo diede il Monasterio della Badia.

Hauendo egli dunque habitato in questo sacro luogo, meritamente s'honorano alcune sue memorie; vna è la sua pouera Cella, della quale con la vicina del suo compagno si fece vna Cappella assai angusta, e minore ancor'appatiua, le d'ambidue non s'inalzaua il soffitto; e perche non vi si poteua salire, se non passando per il dormitorio de' Frati, fu leuato quell'impedimento da Monsignor Lelio Bischia Chierico di Camera, e poi Cardinale, riuoltandosi con bella maniera dagl' Architetti le scale, acciò dal Chiofstro, e Sacrestia tutti vi potessero entrare, eccettuata le donne.

Vn'anno auanti, che in'Assisi fosse quella Chiesa, qui si fece questa, & à canto vi fabbricò il Monasterio il Conte Rinaldo dell' Anguillara, per'esser di quest'Ordine Serafico diuotissimo; & anche assai antiche mostrano d'esser le pitture attorno il Chiofstro, doue si rappre'entano quelli, che lasciate le Corone, e Scettri, vestirono la pouera tonica di S. Francesco. Il Choro poi della Chiesa fu del 1601. rinouato dal detto Eminentissimo Bischia, e del 1603. Alessandro Viperesco nobile Romano, aggrandì il Monasterio con vna commodà Infermeria; & alla fine vi prele l'habito. In questa Chiesa stà il Corpo della B. Lodouica Mattei de Albertonibus Romana; la di cui Cappella fù ristorata dalli Signori Altieri; il quadro, è del Bacicci è la statua del Bernini.

Nelhorto di questi Padri vi è vna pianta di melangolo  
pianta

piantataui da S. Francesco, i frutti della quale stanno attaccati al picciolo con cinque bottoncini, che ci rappresentano le cinque piaghe, o uogliamo dire stimate di questo Santo

Qui finalmente nel giorno di S. Francesco si fa il maritaggio d'alcune zitelle, in virtù d'un legato, che il 1544. fece Bernardina de Rustici Romana, lasciandone effecutrici le due Compagnie del Salvatore alle Scale sante, e del Consalone.

Il quadro di Christo al monumento, nell'Altare della Cappella de Mattei, è pittura di Annibal Caracci. E perche da Papa Paolo V. Rom. fù notabilmente la Regione di Trasteure nobilitata, nella facciata della Chiesa vi è questa Inscrittione

PAVLO V. PONT. OPT. MAX.

Quod Urbem augustissimis templis,  
 & ædificijs illustrauerit,  
 Transiberinam regionem vberimis  
 riuis ex agro Brachiano  
 supra Ianiculum ductis  
 irrigauerit,  
 noxijs olerum hortis in pomaria,  
 domosq. distributis  
 Cælo salubritatem reddiderit,  
 priuatorumq. censum auxerit:  
 vijs quâ apertis, quâ amplificatis, directisq.  
 insignia SS. Benedicti, & Francisci  
 monasteria,  
 portamq. Portuensem in nobiliorem  
 prospectum dederit,  
 expedito utroq. Fabritij pontis aditu,  
 & scalis ad Tiberis alueum deductis  
 ciuium, peregrinorum, nautarum,  
 commodis consuluerit  
 S. P. Q. R.  
 publicis ad Deum votis, atque muneribus  
 felicitatem precatur MDCXI.

E

E

E stata la medema Chiesa riedificata quasi tutta ultimamente con vn legato del Cardinal Lazzaro Pallaucino Genouese, aggiungendoui vna deuota facciata.

Qui d'intorno nel tempo antico, come dice il Marliano, furono le nobilissime Terme d'Aureliano Imperadore.

*S. Maria dell' Horto. II.*

**D**I quant'animo, e valore fossero gl' antichi Romani, nelle guerre, si come lo vedremo dall' altra parte del Tevere in Horatio Coclite presso la Cappella di S. Lazzaro, così hora da quest' altra ci è qui rappresentato C. Mutio, che per la salute della Patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza, come si è detto nella Roma Antica.

In questi prati detti Quintij, era vn'Horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vta, fu dipinta il 1488. vn'Imagine di quella, che salutiamo co'l titolo d'Horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie le fecero vna Cappella, che vi durò infino al 1495. nella quale si fece vna Compagnia co'l titolo di S. Maria dell'Horto. Poi diedero principio a questa sì grande, e bella, e che, al pari dell'altre fatte da Confraternità, è benissimo tenuta, & offitiata, con musica, organi e ricchi paramenti. Veste sacchi turchini, con l'immagine della Madóna, che tra due Pini tiene il suo Figliuolo nelle braccia. Le pitture sotto la cornice della Tribuna, e la Cappella della Nuntiata à fresco sono ambedue di Taddeo Zuccheri. E la Cappella alla destra dell' Altar maggiore è di Nicolò da Pesaro. Celebrano la festa della santa Natiuita di lei; & oltre alla Chiesa hanno vn'Oratorio.

Vengono a gli 8. di Giugno ad'honorare questa Chiesa i Musici di Roma, cantandoui vna Messa solenne per voto fatto alla Beatissima Vergine il 1584. acciò li liberasse da vn gran pericolo di naufragio, che patirono andando per ordine di Gregorio XIII. ad'Ostia ad'incontrare con canti gli Ambasciatori Giapponesi, quando vennero a rendere vbbidie nza alla Sede Apostolica.



Doppo la fabbrica di questa Chiesa diede la sudetta Compagnia principio ad vn' Ospedale vnito ad' essa, per gl' infermi di varie arti, i quali in varij mesi con larghe limosine aiutano l'opera del sudett' Ospedale, che il 1616. accrebbe con bella fabbrica l' Vniuersità de Pizzicaruoli. E sopra la porta della Chiesa vi sono ripartite queste parole.

*Archiconf. B. M. de Horto  
Templum Virgini  
Hospitium pauperibus  
A fundament. crexit*

Sopra la Cornice di detta facciata

*AEDICVLAM DIRVPT. VIRG. DEI PARAE  
HORTENSISQVE IN HANC AEDEM  
MVTARVNT SOCIJ DEDICAR.  
HOSPITIO AVX. AD EGENOS  
ALEN. SVO SVMPTV ET RELIG.*

*De' SS. Quaranta Martiri. 12*

**S**otto Licinio Imperadore, & Agricolaio Prefetto in Sebastia Città d' Armenia fù esperimentata l' inuitta fortezza, e constanza di quaranta Martiri, a' quali doppo lunga prigionia, e graui trauagli, furono con sassi ammaccate le bocche, e nel maggior freddo dell'anno furono forzati ad' entrar nudi in' vn stagno d'acqua gelata, doue questa era la loro oratione: *Signore, quaranta siamo entrati in steccato, quaranta ancora fate, che siano coronati di vittoria*

Hora tra le Chiese, che alla Collegiata di S. Maria in Trastevere furono soggette, essendoci stata la presente, fù data libera alla Compagnia del Consalone, come si fece d'alcune altre nel principio della sua fondatione, delle quali si dirà alt

Oratorio della stessa Compagnia, sotto il titolo de' Santi Pietro, e Paolo. L'anno poi 1608. stando questa Chiesa in mal'essere, fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene a' noue di Marzo, vi danno elemosina di pane.

*De' Santi Cosimo, e Damiano, detti  
S. Cosmato. 13.*

**S**I come per fama si tiene, che da Norcia venendo a Roma S. Benedetto habitasse, doue hora è vn'a sua Chiesa presso'l Ponte di S. Bartolomeo in Isola; così pare, ch'egli possedesse quì molti beni, che stendean si infino al Ponte, Sisto & anco infino alla Chiesa di S. Francesco, donde i suoi Monaci hebberov'n' Ospedale per' i pellegrini; & essi quì il Monasterio loro, il cui Abbate era vno di quelli, che nelle Messe Pontificali assisteano al Papa.

E perche i Monaci di questo gran Patriarca S. Benedetto non furono mai inuidiosi d'altri Ordini Regolari, che Dio alla giornata fondaua nella sua Chiesa, anzi li fauoriuano con tanta liberalità, che cedeano i lor proprij luoghi, come fecero con S. Nicolò alla Chiesa di S. Pantaleo ne' Monti, così fecero con S. Francesco, come si è detto alla sua vicina Chiesa, ritenendosi egli l'Ospedale, e per le Monache lasciando il presente Monasterio.

Queste Monache si riformarono il 1450. sotto l'indirizzo di due altre monache, quali vennero dal Monastero di S. Lucia di Foligni, vn'a detta la B. Serafina, e l'altra la B. Teodora, ambedue Romane.

Circa lo stesso tempo fù rifatto questo Monasterio da Sisto IV. per'esser anch'egli stato dell' Ordine Franciscano, & è Chiesa ricca di belli paramenti Ecclesiastici come anco vaga di belle pitture, & ornata di nobili Cappelle fatte modernamente. Qui d'intorno anticamente furono la Naumachia; e  
gli

gli Horti di Cesare Nerone, come il Marliano riferisce, i quali poi Augusto con l'Acqua Alfietina ornò, e rete fertili: e di questa anco fecondò tutto il rimanente de' giardini, che nel Trafteuere si ritrouano.

*Di S. Calisto. 14.*

**S**An Calisto essendo già quasi abbandonato; subito che i Monaci del Patriarca S. Benedetto l'hanno hauuto non hanno mancato di far risplendere il loro animo nobile, ornandolo molto bene à gloria di vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto molti furono battezzati, & esso finalmente doppo molti trauagli per comandamento d'Alessandro Imperadore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il quale al presente si vede in Santa Maria di Trafteuere; & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Se bene tanto antica è la memoria di questo sacro luogo, non ritrouiamo però, che fosse ristorato, se non da S. Gregorio III. che fù del 741. e pare, che infino a' tempi nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il suddetto pozzo fuori allo scoperto, da vn lato della Chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Monaci Benedettini haueuano à Monte cauallo, per mettere in quadro il Palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa Chiesa con l'habitatione contigua, e con quest' occasione i Monaci da' fondamenti la ristorarono sotto m'aggiore, e più bella forma, rinchiudendo dentro ad vna Cappella detto pozzo, della cui acqua molti ne beuono per diuotione. Fatta la Chiesa, posero mano alla fabbrica del Monasterio molto bella, e lontuosa.

D'vn tal riabbellimento compiacendosi molto Paolo V. rese alla Chiesa l'antico suo Titolo, che dato le haueua Calisto III. & auanti le aperse due lunghe strade, vna per diritto sentiero guida alla Chiesa di S. Francesco; l'altra à S. Cosimato; e c'è per vn'altra si ritorna pure alla Chiesa di S. Francesco.



*Di S. Maria in Trastevere. 15.*

**D** Que hora è questa Chiesa vi fù la Taberna Meritoria, nella quale era dato dal Senato il vitto alli soldati fino al fine della vita, i quali per vecchiezza, o altra imperfezione non potevano più militare.

Ma circa l'anno del Signore 224. S. Calisto domandò que-

to luogo ad Alessandro Imperadore affectionato à Christianità l'ottenne: e così dedicollo al Figlio di Dio, & alla sua santissima Madre.

In questo luogo occorse quel celebre miracolo, quando nell'Imperio di Augusto scaturì per vn giorno intiero vna fonte d'olio nel terzo anno del detto Augusto, sì come si scriue da Eusebio. E se bene questo miracolo occorse molti anni prima del nascimento di Christo, che nacque nell'anno 42. del detto Imperadore; ad ogni modo, si dice comunemente, che ciò fù vn presagio della venuta di Christo, che era il Rè vnto sopra l'vniuerso: e fù argomento della gran misericordia, che Christo doueua vsare col mondo, mediante il beneficio della nostra Redentione. E però sù la porta della Chiesa, di dentro, leggonli questi versi.

*Dum tenet emeritus miles, sum magna Tabernaz;  
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor & sum;  
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem  
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.*

E sopra la detta fonte situata à piè dell'Altar' maggiore vi è questo distico.

*Nascitur hinc oleum Deus & de Virgine, utroque  
Oleo sacrata est Roma Terrarum Caput.*

Nell'Imperio di Alessandro, già detto, crescendo molto il numero de' Christiani, si solleuò vna crudel persecutione contra di loro: e seguì, che furono priuati di questo luogo, e costretti à ritirarsi vna buona parte di essi in vna casa vicina: doue S. Calisto Papa fù poi martirizzato. E questa casa hora è Chiesa dedicata al detto S. Calisto.

Di questi che furono cento, & vndici insieme coronati di martirio a' 10. di Maggio, non sappiamo, doue riposino li Corpi, saluo quello di Calepodio, e ciò sarà, ò perche da' Christiani essèdo stati posti con S. Calepodio nel cimiterio a S. Pancratio, vi stiano infin'ad hora nascosti, come altri molti, ò perche Vulpiano hauendo inteso, che s'era trouato il Corpo di S. Calepodio, & honoreuolmente sepellito,

facesse in modo, che degl' altri non ci fosse memoria; nè tardò molto la diuina giustitia à castigar Vulpiano di tante sue impietà, hauendolo di notte le guardie Imperiali miseramente ucciso.

Con questo nuouo acquisto fù honorata questa Chiesa, uenendoci a riceuer' il santo Battefimo Simplicio con festant' orto della sua famiglia, & all' ultimo tutti con S. Palmatio, e con molti della di lui casa, confacrorono la propria vita generosamente per la santa Fede di Christo. e perche nel farli prigioni, vi fù colto S. Calepodio, strascinato che l'ebbero per le vie di Roma, lo gettarono in fiume presso dell' isola.

Fù da' fondamenti rinouata questa Chiesa del 340. da S. Giulio, e vi alzò le belle Colonne, che sin' hora ci stanno.

Hebbe ne' tempi antichi hora titolo di S. Calisto, hora di S. Giulio, hora di Santa Maria in Trasteuere, non hauendo al presente altro che l' ultimo; e trà quei de' Preti Cardinali, quest' è il primo donde sogliono salire ad' vno de' sei Vescouati.

S. Gregorio II. nato in Roma, Monaco Benedettino fatto Pontefice l' anno 714, rinouò il tetto, e mura di questa Chiesa, e la fece tutta dipingere con varie Imagini, doppo trent' anni Adriano I. le aggiunse altre due nauì a i fianchi, e l' anno 827. Gregorio IV. per i gran' miracoli da Dio operati in questa Chiesa, acciò fosse ben tenuta, vi fece a canto vn Monasterio, e lo diede a' Canonici Regolari di S. Agostino, & ad' imitatione di S. Maria Maggiore vi fece vna Cappella del Presbepio, sù l' Altare pose vn' Imagine della Madonna, il tutto adornò con piastre d' argento, & oro, ingemmate.

Piacque poi à Dio, che l' anno 1142. Papa Innocentio II. essendosi da S. Bernardo leuato lo Scisma, che Anacleto II. e doppo lui Vittore IV. solleuarono contro della santa Chiesa, deliberasse d'aggiungere à questa Chiesa quella parte, che piglia con la tribuna, & Altare maggiore tutta la cima, dandogli forma di Croce. E quiui poi fù sepolto; nel cauare i fondamenti, la terra ch'era presso il Fonte dell'olio, stringendosi  
con

con la mano, l'vngeua: Questo Papa, per essere di questo Rione vi aggiunse molti altri ornamenti, fece dipingere à Musaico la tribuna con varie pietre, lastricare il pavimento, e cingere con Colonne di porfido l'Altar maggiore, per sostenerui sopra vn Tabernacolo di marmo, e finalmente rifecela Cappella del Presenio. Era il Pontefice di casa Mattei, che prima fu detta Guidonia, e poi de' Papareschi.

Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fu sepolto in questa Chiesa, e non hauendo consacrato se non l'Altar maggiore, il Cardinal Giouanni della stessa famiglia congregando il popolo di questo Rione, supplicarono Innocentio III. di casa Conti, che volesse consacrarla, si come fece alli 15. di Nouembre 1203. e l'arricchì d'entrate e di molti doni. Con tal occasione pare, che mancasse l'indulgenza, che vi pose Calisto II. nella Domenica doppo la festa di S. Calisto, e forsi era della consecratione antica; vi resta però l'altra, che pur è dello stesso Calisto nel primo giorno dell'anno, ma la stazione del giouedi doppo la seconda Domenica di Quaresima ve la pose il santo Pontefice Gregorio, detto il grande; la festa principale di questa Chiesa è l'Assunta & in tal giorno le fa il Popolo Romano, l'offerta del calice e torcie.

Questo fecero i Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della gloriosissima Vergine Signora nostra, e li hanno imitati alcuni Cardinali, che l'ebbero in Titolo, tra quali fu Marco Sirico de' Conti d'Altaemps in Germania, Nipote di Pio IV. da canto di Sorella, che vi fece vna grande, e bella Cappella, in cui ripose la detta imagine della Madonna, che della Clemenza si dice, & in' essa eleggendoui la sepoltura, vi fu posto il suo corpo l'anno 1595. e l'Altare lo fece priuilegiato per l'anime de'morti Gregorio XIII.

Il Cardinal Alessandro Medici che poi fu Leone XI. fece di vaghe pitture adornar' il Choro sott' il musaico di Papa Innocentio II. Del Cardinal Giulio Antonio Santorio è il soffitto dorato, che dinanzi al choro, attrauerfa la suprema parte della Chiesa; mà in grandezza, e bellezza l'auanza quello della

la naue dimezzo, fatto dal Cardinal Pietro Aldobrandini, che fù Nipote di Clemente VIII. poi sotto dello stesso soffitto dall'vna e l'altra parte con debita proportione aperse finestre, che danno à tutta la Chiesa maggior lume di tal magnificenza si conferua nella Sagrestia questa memoria.

PETRO CARD. ALDOBRANDINO S. R. E. CAM.  
 Clementis VIII. Pont. max. fractis F. qui sua  
 erga Mariam Genitricem pietate, Basilicæ  
 huius parietes vetustate collabentes  
 restituit,  
 rectum altius sustulit,  
 laqueari caelato, auratoque exornauit.  
 Capitulum, & Canonici  
 Optimo Patrono. B. M. F. C.  
 ANNO CHR. MDCXX.

Sotto la giurisdittione di questa Chiesa pose Calisto, e la passata di S. Calisto, e la seguente di S. Egidio, e de' Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto d'altri titoli furono prima, come ad esse vedremo, & auanti di porta Portese vna vi fù di S. Giovanni, e su'l Montorio vna dedicata à gli Angeli. Hora ci restano le Chiese di S. Dorotea, delle Sante Ruffina, e Seconda, e di S. Giouanni della Malua, di che tratteremo à i propri luoghi.

Di questa però ci restano alcune cose da dire perche essendo Collegiata, auanti che Papa Gregorio IV. che fù dell' 827. le facesse il Monasterio per li detti Canonici Regolari haueua l'Arciprete Cardinale, come S. Giouanni Lateranò, S. Pietro in Vaticano, e S. Maria Maggiore, mà non si è potuto sapere, quando partiti i Canonici Regolari, ci venissero, alcune Monache, le quali si partirono il 1218.

Finalmente il 1564. essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinal' Giouanni Morone, & habitando con la sua corte nel palazzo, che l'era vnito, & ora incorporato nel Monaste-



rio di S. Calisto, vn Barbiero detto Giouanni Colli mosse i Cortegiani del Cardinale, & i Canonici di questa Chiesa à far vna Compagnia del santissimo Sacramento, accioche si mantenesse decentemente nella Chiesa, & honoreuolmente si portasse à gl'infermi della Parocchia, mà raffreddandosi il feruore, si rinouò il 1578. e dal Capitolo di questi Canonici gli fù assegnata la Cappella del Cardinal Altaemps; poi con il corso del tempo prefero l'Oratorio separato e vicino alla Chiesa, dando ancora la dote à pouere zitelle nell'giorno dell'Assunta, vestono sacchi bianchi, hanno per insegna la Madonna della medema Chiesa. Fanno la processione del santissimo Sacramento la Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Ultimamente vi è stata riposta l'Imagene miracolosa di nostra Signora trouata à tempo di Urbano VIII. qui vicino, alla quale Monsignor Cecchini che fù poi Cardinale, vi fece vna bella Cappella. Chiamasi questa gloriosa Imagene la *Madonna di strada Cupa*, per'esser stata leuata da vna scofcesa strada vicino alla porta di S. Pancratio che così chiamauasi prima che si chiudesse.

Da ciò molti raccolgono, che la prima Chiesa, che fusse dedicata al vero culto di Dio in Roma sotto titolo della sua santissima Madre, fù questa di S. Maria in Trasteuere. Questo Tempio dalle Sante Romane Cecilia, e Francesca, ne' loro tempi fù spesse volte visitato: e per le sue grandi prerogatiue viene, degnamente anche nominato Basilica.

L'Assunta, che si vede sopra il soffitto, è pittura del Domenichini. E la Tribuna, e la Facciata di Mulaico sono opere del buon seruo di Dio Pietro Cauallino. Questa Chiesa, e la sua porta nell'Anno tanto 1625. fù sustituita, ad'esser visitata dal Popolo in luogo della Chiesa, e porta santa di S. Paolo, doue non si poteua andar liberamente, essendo vietato il commercio fuor di Roma per sospetto della peste, ch'era in Italia; e però vi è questa memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Quod Trigemina Porta pestilentie metu clausa

In Basilica D. Pauli locum,

Templum hoc, Portamque eius medianam,

Magnam Anni sacri partem

Substituerit;

Canonici Memores Beneficij

Posuere

ANNO IVBILEI

MDCXXV.

La Fontana, che è nella piazza, dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale ( come habbiamo scritto) rifece li condotti dell'acqua Alfietina, e la ricondusse in Roma, benchè nell'Albertini si legga. *Est & fons marmoreus apud Ecclesiam S. Marie Trastiberina, quem Lupes Car. fundavit, ut carmina sculpta denotant; & cum desiccatus fuerit, Reu. Marcus Vigerius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Card. in pristinam formam restituit.* Poi Alessandro VI. in miglior forma la rifece; e Clemente VIII. con vago disegno la riabbellì: Mà per mancanza d'acqua rimase abbandonata, fino al pontificato di Alessandro VII. che l'anno 1659. ristorandola ui fè condurre dal vicino fonte dell'acqua Paola sul Gianicolo e buona quantità di essa, solleuandola più dal piano di quello era prima, e collocandola nel mezzo di detta piazza.

Di S. Egidio. 16.

Sotto il titolo di S. Lorenzo essendo questa Chiesa unita al Capitolo della passata di S. Maria, fù da esso Capitolo conceduta il 1610. ad Agostino Lancellotto acciò la ristorasse, il quale la dedicò a S. Egidio Abbate.

Con successo di tempo si mossero altri à fondarui vn Monasterio di Monache; del che rallegrandosi molto Agostino, lo fece erede d'vna buona parte de' luoi beni. Sono queste Mo-

nache vn pretioso frutto de i molti, che in questo Rione di Traiteuere raccolgono i Padri Carmelitani Scalzi.

Hauendo poi Francesca Mazzioni fatto a questo luogo donatione di tutto quello, che possedeua, fù eletto il Monasterio con l'approuatione di Paolo V. l'anno 1610. a' 20. di Giugno; & oltre alle zelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la vedoua Mazzioni, & al gouerno di tutte ci vennero due professe dello stesso Ordine, cauate dal Monasterio di S. Gioseppe à capo le case.

*Di S. Maria di Monte Carmelo. 17.*

Questa Chiesa fù prima Parocchia dedicata à S. Biagio, poi sotto l'innocatione de' SS. Crispino, e Crispiniano fu data a' Calzolari; mà hora nel 1630. sotto Urbano VIII. è stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina S. Maria di Monte Carmelo.

*Di S. Maria della Scala. 18.*

Circa l'anno di N. S. 1592. trà certe case quì del Monasterio di Santa Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna scala haueua vn' imagine di Maria Vergine, la quale non comportando di star' in vn luogo sì poco decente, cominciò a risplendere con molti miracoli, e gratie: onde il Card. di Como, & altri si mossero à fabbricarui questa sì bella Chiesa.

Et accioche fosse ben tenuta da qualch' Ordine diuoto della santissima Vergine, ella si degnò chiamare infino dalla Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresa di Gesù: l'occasione di farli venir quà da sì lontani paesi nel 1596. fù la venuta del Procurator dell'Ordine Frà Giovanni di S. Girolamo, che menò seco Frà Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare con molto spirito, dottrina, santità, e zelo dell'anime.

Per le virtu di questo buon seruo di Dio si mosse Clemente VIII. à voler' in Roma i Padri Carmelitani Scalzi, e diede ordine al Cardinal di Como, che vedesse in qual parte della

la Città fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trastevere, parue ancora molto à proposito la presente Chiesa, della quale pigliarono il possesso l'anno 1597. Il giorno della Purificatione, e con l'aiuto di persone pie loro diuote si liberarono dall'interesse, che pagauano al Monasterio di S. Chiara, & accrebbero, & abbellirono la fabbrica della Chiesa, e da' fondamenti fecero quella del Monasterio, con molto studio attendono alla salute dell'anime per via de' Sacramenti, e della parola di Dio. Negli Altari son belli Quadri; fra gl'altri quello della Cappella del Transito di M. V. di mano di Carlo Saracino Venetiano. La pittura della Decollatione di S. Giouanni à olio di N. Fiammengo. La pittura dell'Altare incontro pure ad olio del Cau. Christofaro Roncalli. Quella dell'Altare di S. Teresa ad olio è di Giacomo Palma. E l'Altare della Madonna con S. Domenico di Antiueduto Grammatica Romano, & il resto di diuersi.

*Di S. Dorotea. 19.*

**T**RÀ le Chiese, che dicemmo soggette alla Collegiata di S. Maria in Trastevere, era questa col titolo di S. Siluestro, ò perche egli la fondasse, ò perche la consacrassè. E dalla Confessione auanti l'Altare maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forsi che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo Corpo, come dimostra vn' Inscrittione sopra la stessa Confessione, (le quali nel riporre i Corpi de' Santi si faceuano anticamente nelle Chiese) e se vi manca l'anno, più volte si dirà, che simili traslationi si faceuano legetamente. Essendo Rettore di questa Chiesa (la quale è Parocchia, vicino a porta Settignana) l'Anno santo 1500. *Girolamo Pasio*, vi fece vn' opera degna di molta lode, per conseruare vna memoria di S. Pietro, se bene da pochi sia conosciuta, e notata. Staua à questa Chiesa vnita vn'altra nel Montorio, doue l'Apostolo S. Pietro fù crocifisso, dedicata à gl'Angeli, perche iui s'inginocchiaron sopra d'vn falso, quando S. Pietro fù inalzato sopra di quel legno, lasciandoci impresse le ginocchie, mancando poi per vecchiezza quella Chiesa degl'Angeli.

li, il detto Rettore di questa qui fece portare quel sasso, & incastarlo nel muro dalla parte dell' Euangelho vi pose anche la memoria.

*Di S. Giouanni della Malua. 20.*

**T**Rà le Chiese Parocchiali Sotto la giurisdittione di S. Maria in Trasteuere vi è anche questa col' soprano *Mica aurea*: le quali parole non intendendo il volgo, per esser Latine, le hà cotrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua.

Da quelle due parole dunque *Mica aurea*, intendiamo, che ne' tempi antichi si daua in questa Chiesa il giorno di S. Gio. Battista vna pagnottella indorata per qualche pio legato.

Sopra la porta di questa Chiesa, che Sisto IV. rifarci, vi sono queste parole

*SIXTVS IV. ANNO IVBILEI MCCCCLXXV.*

Quà presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, & hora dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, Sisto nominato con due Inscrittioni, l'vna da vn lato dice così

*MCCCCLXXV.*

*Qui transis, Xysti IV. beneficio;  
Deum roga, vt Pontificem optimum maximum  
dñi nobis saluet, ac sospitet, bene.*

*Vale, quisquis es, vbi hac precatur*

*FVERIS.*

E l'altra

*XYSTVS IV. PONT. MAX.*

*Ad utilitatem P. R. peregrinae multitudinis ad Iubileum venturae, pontem hunc, quem merito ruptum vocauerant, à fundamentis magna cura, & impensa restituit, Xystumque suo nomine appellari*  
**V O L V I T.**

*Di S. Apollonia. 21.*

**F**ù edificata questa Chiesa nel 1582. e consecrata il 1584. a' 12. di Maggio; per quello, che da queste Monache s'è inteso, auanti il 1300. hauendo qui vna casa Paluzza Pierleoni Gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la regola del Terz'Ordine di S. Francesco vi perseverarono infino al Pontificato di Pio V. che le ridusse poi à clausura, e solenne professione. E qui vi sono molte reliquie di diuersi Santi. Furono vnite à questo monasterio di S. Apollonia le Monache di S. Giacomo detto delle Muratteli 17. Nouembre del 1669. essendo del medesimo Ordine, & offeruando vna medesima regola, per esser stata la Chiesa di detto S. Giacomo demolita.

*Di S. Margherita. 22.*

**L**E Monache, che stanno qui, ebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; ma queste non fanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice solo habbiamo, che più antica è questa foundatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. come loro affermano, che fù l'anno 1288. Bisognando poi, che si rinchiudessero queste ancora, Giulia Colonna gli fabbricò questa Chiesa, & il Monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato a S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anch'essa del Terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo

in questo di S Margherita. Diuotissimo di questa santa Regina si dimostrò il Cardinal Girolamo Castaldi Genouese, superando con la sua generosa pietà quella della Nobilissima Födatrice, rifacendo di nuouo da fondaméti questa Chiesa in piu grande, e bella forma, con vaga facciata, architettura del Fontana, aprendo l'ingresso di essa, che era da vn lato angusto, nella piazza doue l'ammiriamo con queste parole HIERON. CARD. GASTALDVS. A. MDCLXXX. Aggiungendoui ricche suppellettili, necessarie al culto diuino.

*Delle SS. Rufina, e Seconda. 23.*

**D**A quello, che all'altra Chiesa di queste Sante, nel Laterano si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che ebbero quila propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili Romani, come si vedrà alla Chiesa di S. Pudenziana, & alla vicina di S. Cecilia, la quale si come fù condannata à morirui dentro affogata dal caldo, così à queste due sante Vergini successe, mà vent' otto anni dopo S. Cecilia, perche ella patì del 232. e queste del 260.

Il Capitolo di Santa Maria in Trasteuere concesse questa Chiesa, con la debita recognitione il 1600. ad alcune donne forastiere, congregate à viuer' insieme, le quali con limosine di persone pic la ristorarono, & appresso le fecero vna commoda habitatione, doue hora vi sono Monache dette Orsoline, e non è Clausura, in Chiesa vi è il corpo di S. Rufina vedoua assieme con quello del suo figliuolo.

*Di S. Grisogono. 24.*

**G**L'atti di questo santo Martire, per'esser'vniti à quelli di S. Anastasia; si riseruano alla sua Chiesa: & in questa si metteranno li ristori fatti da' Pontefici, e Cardinali, che l'ebbero in Titolo, per'esser' vna di quelle, che doppo le persecuzioni si fecero al tempo di S. Siluestro.

S. Gregorio dunque il III. che fù del 731. essendo questa Chiesa in pericolo di cadere per la vecchiezza, oltre di risto-

rarla, vi fece appresso vn Monasterio per Monaci; e lo dotò con buon'entrata; e quantunque Anastasio lasciasse di nominare la professione di questi Padri; nondimeno, perseguitando all' hora nell' Oriente i Monaci Leone Isaurico; il quale non voleua, che s'honorassero le sacre Imagini; & essi facendogli più degl' altri resistenza; furono sforzati a fuggire, venendone molti à Roma, benignamente li raccolsero i sommi Pontefici, come S. Paschale I. in S. Prassede ne' Monti; e S. Paolo I. in S. Siluestro di Campo Marzo; così possiamo credere, che facesse qui S. Gregorio III. massimamente che dirimpetto il medemo S. Gregorio ne fece vn' altro sotto il titolo di S. Agata.

Fù di nuouo ristorata questa Chiesa nell' anno 1125. dal Cardinal Giouanni da Crema, e vi contactò vn' Oratorio, forse perche seruisse di Coro ne i tempi freddi, essendo la Chiesa molto grande: mostra quel soprano da Crema, che di qualche Ordine Regolare fusse questo Cardinale; che fù creatura di Paschale II. già Cluniacense. Certo è; che il Cardinal da Crema fù di grand' animo, e valore, poiche fece prigione in Sutri Bordinò Antipapa contro di Gelasio II. & à Roma lo condusse, e lo presentò à Calisto II. il 1121. Poi da Papa Honorio II. essendo il Cardinal da Crema fatto suo Legato andò in Inghilterra, e Scotia, che riconoscendo all' hora per Vicario di Christo il Pontefice Romano, in varij Concilij, ch' iui fece il Cardinale, riformò i costumi corrotti del Clero.

Finalmente il 1480. hebbero questa Chiesa i Frati Carmelitani della Congregazione Mantuana. Auanti che da questo Titolo ascendesse Paolo V. al Pontificato, ottenne egli il 1601 che il Popolo Romano le offerisse ogn' anno vn Calice, come à molte altre Chiese di Roma. Poi il Cardinal Scipione Borghese suo Nipote hauendola hauuta in Titolo vi fece l' anno 1620. vn bellissimo soffitto intagliato, tutto messo à oro con' altri ornamenti di pitture, & essendo oscura la fece luminosa, aprendoui à fianchi sin estre, con bella proportion. Vi fece il Choro adorno di stucchi dorati; rifece il Portico con la fac-

cia-



ciata della Chiesa, e la prouidde di suppellettile sacra.

Onde sù la porta maggiore di dentro la Chiesa questa Inscrittione filegge.

*A E D E M H A N C D I V O C H R I S O G O N O S A C R A M*

*à Gregorio. III. An. Dom. DCXXXI. reparatam,*

*à Card. Cremonsi An. MCXXV. refectam,*

*post quingentos annos vetustate*

*collabentem*

*Scipio Card. Burghesius*

*maior poenitentiaris*

*suum, & auunculi Pauli V.*

*non dum ad Pontificatum euecti*

*titulum instaurauit, ornavitque*

*ANNO DOMINI MDCXXIII.*

La Madonna, ch'è nel mezzo del Soffitto dorato à dirittura della Tribuna, è opera del Cauallier Gioseppe d'Arpino; & il S. Grisogono, che è sopra la metà della Chiesa, è pittura del Cauallier Domenico da Cento ambedue celebri Pittori.

Oltre del Titolo, che hà di Cardinale, è Parocchia, hà sette Altari con varie Indulgenze, come in alcune delle sette Chiese; e pare, che a somiglianza d'esse habbino i Pontefici posti altrettanti altari à consolatione di quelli, che per infermità, ò vecchiezza non possono visitarle, & il lunedì doppo la Domenica di Passione vi è la statione della Quaresima.

Hà questa Chiesa il capo, & vna mano di S. Grisogono. Et in detta Chiesa è vna Confraternità di S. Maria del Carmine, che si vnì il 1543. con vn'altra del santissimo Sacramento qui instituita all'hora, & hanno auati la Chiesa il loro Oratorio. Maritano alcune volte zitelle la terza Dome n'ca di Luglio, per esser festa propria della Compagnia del Carmine, del che non habbiamo ancora saputo la cagionè. Vestono sacchi bianchi con mozzetta lionata. Qui stà sepolto il dottissimo Girolamo Cardinal' Aleandro Titolare di questa Chiesa.

Le Colonne, & i marmi, con li quali fù fabbricata la detta Chiesa, furono presi dalle Terme di Seuero Africano, che qui d'intorno erano superbamente edificate; e nel Marliani se ne fa mentione, essendo il Traстеuere per la caldezza dell'aria luogo à Terme proportionato, onde anco Aureliano le sue vi eresse, come già nella Chiesa di S. Francesco si è accennato.

*Di S. Agata. 251*

**B**Enche Siciliana fosse questa Santa, nondimeno in Roma pure antichissima è la memoria di lei, come si vedrà all'altra sua Chiesa di Suburra. Dou'è questa Chiesa, hebbe S. Gregorio II. la sua casa paterna, & il 717. fatto Sommo Pontefice la cangiò in Chiesa; come apparisce dalla seguente memoria posta sotto l'effigie di detto Pontefice *S. Gregorius II. Romanus Pont. Max. qui Ecclesiam hanc ex paternis Aedibus in honorè S. Agathæ V. M. consecrauit. Ann. D. 720.*

Appresso della Chiesa ornata con doni pretiosi fondò vn Monasterio di Monaci, doue pur si stendeua la sua casa.

Sino à che tempo stettero qui i Monaci, non lo ritrouiamo, poiche già sono molti anni, che ridotta è la Chiesa in poco sito, & essendo vnita alla vicina di S. Grifogono, Clemente VIII. l'anno 1596. la diede con l'obligo della Parocchia alla Congregazione della Dottrina Chriustiana.

Il principio di questa Congregazione fù in Roma il 1569. per mezzo d'vn Milanese, detto Marco Sadi, che con altre persone diuote, cominciarono ad'vnirsi in S. Apollinare, e le feste andauano per le Parocchie di Roma, esercitandosi in quest' opera di tanto giouamento, e necessità; poi altri vi si accompagnarono, & essendoci alcuni Sacerdoti letterati fecero questa Congregazione, viuendo, e vestendo com' altri Chierici regolari, ma non fanno professione. La detta Chiesa si vâ rinouando attualmente.

## Di S. Bonosa. 26.

**T**Rà le Vergini Romane, che sono celebrate, sì per la fantità della vita, come per la fortezza dell'animo in confessare la nostra Fede, vna fù S. Bonosa, che quiui hebbe la sua Chiesa.

L'anno 1480. volendo il Rettore rifare l'Altar maggiore, di essa ci vidde molte reliquie, e tra l'altre di S. Bonosa. Hora la Parocchia con la Chiesa è vnita alla seguente del Salvatore.

Benemerito alla fine di questa Chiesa fù l'anno 1604. il suo Rettore Ariadeno Roncone Saneſe, hauendo rifatto il tetto, e dipinto le mura, l'ultimo ristoratore di questa Chiesa de tempi moderni fù Gio. Domenico Mauro Cosentino, curato di essa che più degl'altri suoi antecessori l'ornò nella guisa, che la vediamo hora, e di questo fatto vi si legge la seguente memoria in vna lapide sopra la porta maggiore di dentro.

## D. O. M.

*Ecclesiam hanc humani generis Redemptori in  
Aedibus Augusti dicatam*

*A Nob. Bonosa V. & M. exstructam Prædijsque locupletatam*

*A B. Julio I. in Parochialem Titulum erectam*

*Beatique Pigmenij M. huius Ecclesie primi*

*Pastoris corpore decoratam*

*A Clemente VIII. Parochialis Ecclesie*

*eiusdem Bonosa vnione dilatatam*

*Ac primæuo nitore penitus destitutam*

*Ioannes Dominicus Maurus Cusentinus rector*

*Pauimento, Porticibus, Picturis, Vasis*

*argenteis Redditibus ac fenestris*

*Ornavit, ditavit, auxit, & in illustriorem hanc formam*

*Suo ære redegit Anno Domini MDCLVII.*

*Alexandri PP. VII. An. III.*

*Et eiusdem in Vrbe S. R. E. Card. Vicarij Martij Ginetti*

*Benefactoris optimi vigesimo octavo.*

## Di S. Salvatore della Corte. 27.

**Q**Velle, che gl'antichi domandauano *Curia*, e delle quali si dirà a' Santi Giouanni, e Paolo, le chiamarono dopoi Corti, essendo luoghi, doue si teneua raggione in tutte le cause, & al principio ne bastò vna sola; mà crescendo ogni di più la Città di Roma, per'ogni Rione si pose vna Corte, e qui si tiene, che ne' secoli de' Gentili ve ne fosse vna, e forse quella che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale d' Ausilio. Onde sotto la Chiesa, che le Monache di Torre di Specchio hanno fabbricato in'alto, ven'era vna detta Santa Maria della Corte.

L'antichità di questa si conosce e dalla forma, e Confessione auanti dell'Altar maggiore, e dalle pitture d'intorno.

Nella cui tribuna è effigiato il martirio di S. Pignenio Prete del titolo di Pastore, che dal ponte Sacro, ouero Sublicio fù gettato nel Teuere; e qui dicono esserui parte del suo corpo. E fù già pio, e religioso maestro dell' empio Giuliano Apostata.

## Di S. Edmondo Rè. 28.

**Q**uesto S. Rè d'Inghilterra hebbe già quiui la Chiesa; è fù tanto limosiniere che venne in habito sconosciuto à chiederglela S. Gio. Euangelista, di cui egli fù diuotissimo, & all' hora non trouandosi il Rè danari, si trasse di mano vn pretioso Anello, e cortesemente glelo diede, nè tardo il Santo Euangelista ad apparirgli manifestamente, e gli rese l'Anello. Mà strano caso fù quello, che nella sua morte permise Dio. Hauendo condannato vn ladro alla forca, tanto fù quegli sfacciato, e temerario, che doppo esser fuggito, trauestitosi si pose alla mensa con i Cortegiani dello stesso Rè, & hauendolo il Rè scoperto, lo pigliò per li capelli; ma se gli cacciò sotto il ladro, e ne' fianchi lo ferì con vn pugnale, e l'uccise; & essendo morto per la giustitia, meritamente s'honora come Santo, l'anno però, & il giorno si desidera.

Ad'honore di questo Santo, il cui giorno si celebra a' 20. di Nouembre fece questa Chiesa con vn' Ospedale a canto, vn Mercadante Inglese per li suoi paesani, che di tant' lontano veniuano a visitare questi sacri luoghi di Roma, i quali hauendo poi con le loro eresie sprezzati, restando quest' opera in mano della Sede Apostolica l'hà vnita ad' vn'altra più considerabile à beneficio loro com'è il Collegio per la giouentù Inglese alla Chiesa di S. Tomasso Cantuariense.

*Di S. Gio Battista de' Genouesi. 29.*

**M**eritamente dedicò questa natione la sua Chiesa al gran Precur'sor di Christo, per'hauer'ella d'vn tanto Santo le sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolar protectione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le nauì in pericolo, per la furia de' venti, di romperfi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle sante reliquie portate sopra la torre à mezzo il molo: Come poi il suo Corpo ridotto in cenere dal fuoco, per comandamento dell'Apostata Giuliano, siasi portato à Genoua, si dirà alla Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo hora detta S. Siluestro in Capite, doue sta il Capo.

Quì dunque Meriaduce Cigala nobile Genouese, fece da fondamenti questa Chiesa con l'Ospedale vnito; stando egli in Roma Tesoriere del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. quì fù sepellito, e vi lasciò d'entrata tre mila scudi, non solo per mantenere la Chiesa ma per l'Ospedale, a beneficio de' Barcaruoli Genouesi, quando fossero infermi, onde anch'oggi vi si legge sopra la porta nella parte di dentro.

*Meriadux Cicada Genuen. ob fidem, ac religionem  
 à Syxto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico  
 seruando electus. Vixit Ann. 51. D. 7. Hor. 4.  
 hospitale hoc pauperibus nautis alen. & morbo  
 curan. pecunia sua à fund. faciunda. testamento  
 reliquit dote non preterita.  
 Hic situs est quarto Non. Aug. Anno salutis  
 MCCCCLXXXI.*

Ma nella guerra, che fù poi sotto Clemente VII. essendo questi beni occupati da varij particolari, Gio. Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auo suo, e per honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo d'essere stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che sotto Paolo III. ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla natione de' Genouesi con la Chiesa sudetta.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, confermolla il sudetto Giulio III. e si largò la carità ad'altri poueri infermi Genouesi, acciò s'accettassero in quest' Ospedale. Veltano sacchi bianchi, e sopra vi portano dipinto S. Gio. Battista, che nella mano sinistra tiene il misterioso Agnello. Celebrano ancora la festa di S. Giorgio, per'esser vn altro Protettore della Republica di Genova.

*Di S. Cecilia. 30.*

**V**N'altra Chiesa si vedrà à questa santa Vergine dedicata, in Campo Marzo: a Monte Giordano ve n'era vn'altra, hora disfatta per l'habitatione de PP. della Cògregatione dell' Oratorio; e questa in Trasteuere è la terza, & in tutte v'hebbe case: o dello Sposo, o del Cognato e l'hereditò con tutti li loro beni. quando fatti Christiani, se ne priuarono, per andar più spediti al martirio.

Questo

Questo tempio fù la propria casa di S. Cecilia, benchè altri vogliono per vn'antica Inscrittione trouata in S. Biagio de' Matarazzari al palazzò de' Medici: che quella fosse, con tutto ciò la Chiesa tiene il còtrario, poiche dice, che il Corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano suo Sposo, e d'altri furono dal Cimite-rio di Calisto leuati, nel qual Urbano Papa li haueua collocati, e da Pascale Primo di questo nome trasportati in questo luogo, che era la casa di detta S. e di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Cardinal Sfondrato Titolare di questa Chiesa facèdo fabbricare questo benedetto luogo furono trouati li Corpi di S. Cecilia, Urbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo: il Corpo di S. Cecilia fù ritrouato intatto con la sua veste di seta interfiata con fili d'oro, scälza, con vn velo intorno alli capelli, giacendo con la faccia riuolta in terra, con i segni del sangue e di tre ferite sub' collo, in vna cassa di Cipresso sopra la quale erano scritti questi versi con vna Croce in mezzo.

*Hanc fidei zelo Pasce  
Ecclesiam renouans c  
Elevat inuentum vener  
Cecilia corpus hoc il*

*halis primus abimo,  
um corpora sacra requirit  
ando martyris alma  
lud marmore condens*

*Lutius Urbanus huic  
Vosq. Dei testes Tibu  
Cum dictis consortia  
Hos colite egregios*

*Fontifices sociantur  
rti Valeriane Maxime  
digna tenetis  
deuota Roma patronos.*

La qual Reliquia fù riposta in vna cassa d'argento dalla felice memoria di Papa Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristorare tutta la Chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all' Altar maggiore tutto d'alabastri, & altre pietre Orientali, & anco interfiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'es-

figie, & imagine di questa gloriosissima Vergine, e Martire nel modo, come fù ritrouata, e si è detto: hà anco ornato la Chiesa di molte lampadi d'argento, con entrata perpetua, acciò che sempre ardino, e perciò nel suo sepolcro si legge.

DEO TRINO VNI.

Paulo Sfondrato Card. Episc. Albani

Gregory XIV. Fr. fil. Bonon. Legato

Signaturæ Iustitiæ Præfecto Cremonensi

Præsui pietate in Deum, charitate in pauperes  
plane memorando,

quod S. Cecilia corpus

in signi sepulchro luminibus

ad centum perpetuò collucensibus

terrestri prope Calo decorauit,

templum exornatum

sacerdotibus, ministris,

pretiosis vasis, & reliquis auctum

hæredem in asse reliquit,

quodque omnem eiusmodi rerum memoriam  
vivens repulit,

demortuo anno etat. LVIII. Sal. MDCXVIII.

Odoardus Card. Farnesius, Augustinus Paccinellus

Senen. Testamentary Executores

P P.

Sotto all' Altar maggiore vi è vn' Altare, sotto il quale è il Corpo della Santa, e degl'altri già detti, quiui trasportati, & riferuate però alcune parti, le quali hà fatte ornare d'argento dorato di gran valore il detto Cardinale; che per la moltitudine, e ricchezza sono ammirabili. Vi hà anco gli anni passati il Marchese di Vigliena Ambasciadore Cattolico donato vna lampada, & vn' incensiero d'argento di molto valore. A mano diritta nell'entrare in Chiesa, vi è il luogo ristaurato, oue era il bagno di S. Cecilia. E' vero; che si potrebbe saluare

l'vna,



Avna, e l'altra ragione, dicendo, che quella fosse la paterna, e questa la sponfalitia, cioè del marito di lei, non mai toccato, ò carnalmente conosciuto. Vi è la Statione il Mercoledì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria, & i Musici della Cappella Pontificia in questo giorno vengono a solennizzare la festa cantandoui la Messa, & i Vesperi; per loro diuotione, essèdo loro. Auuocata vi sono anco molte altre reliquie, oltre li detti Corpi, & è Parocchia. In questo luogo è vn Monasterio di Monache de' Camaldoli, le quali hanno cura di questa santa Chiesa.

Il Quadro del Christo flagellato è pittura del Vanni, & il tondo della Madonna sù l'Altar maggiore è del Caracci, & vn'altra simile di Guido Reni, la Statua giacente della Santa, e di Stefano Maderna, e le Colonne del Portico dicono esser' anch'esse delle Therme di Settimio Severo.

Finalmente vi è anco la Compagnia del santissimo Sacramento, la quale hà vna Chiesuola separama per' Oratorio.

*Di S. Maria della Torre a Ripa. 31.*

**P**Apa Leone IV. volendo impedire il passo del fiume a' Sarraceni fece sù questa riuua vna Torre; e dirimpetto vn'altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue si attrauerlaua vna catena, accioche feli Sarraceni l'hauessero passata, fossero da quest'altre due Torri battuti.

Hora per' esser l'altra fuori dell'habitato, non si vede più, e questa restando à beneficio de' Marinari, che qui scaricano le merci loro, l'hanno dedicata in vna Chiesa alla santissima Vergine; fù poi data in cura a' Padri di S. Agata in questo Rione, e vi celebrano la festa dell'Assunzione della santissima Vergine, e stà incontro alla Dogana di Ripa; oue si custodiscono le robbe, che vengono per il Teuere.

E di qui vedonfi nel mezzo d'esso Teuere i pilastri, e leruine del ponte Sublicio, ò d'Oratio, sopra i cui pilastri à nostri giorni fù alzato vn ponte di legno, dal Targoni che dalla  
forza

forza del Teuere parimente fu disfatto; & hora serue alle pelcagioni.

*Di S. Maria in Cappella. 32.*

**L**A più antica memoria, che s'habbia di questa Chiesa, è, che fu consacrata il 1090. & haueua il titolo del Salvatore alla Pigna. Poi hauerà preso il nome di S. Maria quando S. Francesca Romana hauédoci vnita la sua casa vi fece vn' Ospedale, e ci veniuà à seruire gl'infermi; poi s'aggiunse il soprano nome di Cappella, ò Cupella, poiche, hauendoui li Barilari nel 1540. fatta vna Compagnia ottennero con la debita recognitione la presente Chiesa dalle Monache di Torre di Specchi, come heredi della Fondatrice loro; se bene dell' Ospedale sudetto non vi è più segno, e trouando i Barilari la Chiesa in mal' essere, la rifecero, vi mantengono vn Cappellano, & altra festa non vi celebrano che di S. Giacomo Apostolo.

*Di S. Andrea. 33.*

**P**ER quanto si raccoglie da alcune lettere di S. Pascale I. dell'821. nell'apparitione di S. Cecilia, ristorato che habbero la sua vicina Chiesa, pare, che si fabbricasse questa nell'821. Et accioche honoreuolmente il santissimo Sacramento si portasse a gl'infermi di quella Parocchia, si fece l'anno 1575. vna Compagnia à questo fine, e gli fù data questa Chiesa, che gli seruisse di Oratorio. Poi ritrouandosi il Corpo di S. Cecilia come si è detto alla sua Chiesa, in honore della virginità, e martirio di detta Santa vestì sacchi rossi, con mozzetta bianca con l'Imagine di essa Santa, nel modo, che fù trouata à giacere nella cassa, doue S. Urbano la pose.

*Del Saluatore al ponte di S. Maria. 34.*

**Q**UESTA Chiesa è chiamata del Ponte S. Maria per' vna Imagine della Madonna, ch'era già in S. Pietro sopra l'altare de' SS. Procello, e Martiniano, la quale essendo stata  
rub-

rubata spogliata delle gēme & altri ornāmēti d'oro che haueua, fū gettata dal Pōte di S. Angelo in fiume, e miracolosamente in questo lūogo del Teuere fermossi, quale hora nella Chiesa di S. Cosmato si venera dalla diuotione del popolo.

Di questa Chiesa non habbiamo a dir altro se non che vi furono i Corpi de' SS. Proto, e Giacinto, de quali si dirà à SS. Apostoli, doue stà il Corpo di S. Eugenia, di cui furono Eunuchi, & à S. Giouanni de' Fiorentini, doue si trasportarono. Sappiamo bene, che questa Chiesa Parocchiale, da Sisto IV. è itata vna volta rifatta, come dimostrano l'Insegne sue, e le parole seguenti.

*Systus IV. a fundamentis restaurauit*

*Anno Iobiles M. CCCCLXXV.*

Qui si vedono le vestigie del Ponte già detto Senatorio, e Palatino, poi di S. Maria, dagl'impeti del Teuere nel 1598. ruinato, ed' hoggi Ponte rotto dal volgo si nomina; nè vi è restata altra parte se non quella, che vna volta essendo già ruinata, per l'occasione dell' Anno santo fū da Gregorio XIII. fatta rifare, con questa Inscrittione.

**EX AVCTORITATE GREGORII XIII.**

*Pontificis Maximi*

*S. P. Q. R.*

*Pontem Senatorium; cuius fornices  
vetustate collapsos, & iam pridem  
refectos fluminis impetus denuo  
deiecerat, in pristinam firmitatem,  
ac pulchritudinem restituit*

**ANNO IVBILES MDLXXV.**

**T**Re Chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S. Benedetto, questa, & vn'altra alli Catinari, demolita sotto il Pontificato di Alessandro VII. per ingrandire la piazza auanti la Chiesa di S. Carlo alli Catinari, la terza similmente non vi è più, & era à Piazza Madama; e perche di niuna trouiamo le prime lor fondationi, bisogna, che siano Antichissime. Hogg'ancora vi è l'Oratorio de' Norcini sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo.

Venendo S. Benedetto à Roma, per' attendere à gli studij si tiene, che qui hauesse la casa; e pare, ch'appresso vi fosse vna Chiesa, per' esserci vn'Imagie antichissima di nostro Signore in vna Cappella all'entrar di questa Chiesa, alla quale S. Benedetto haueua gran diuotione.

Questa è Parocchia, & alla medema fù aggiunta vn'altra Chiesa, che era qui vicino di S. Lorenzo. Et in questo sito dicono, che stasse la famosa Casa Anicia Senatoria, chiara ne secoli antichi per le Prefetture di Roma, e nobilmente da Claudiano celebrata, della cui famiglia scriuono essere stato S. Benedetto;

la quale hoggi Frangipana si nomina,

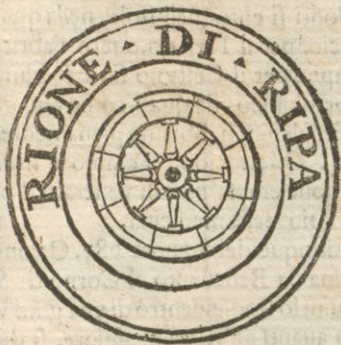
e dentro la Chiesa vicina di S.

Cecilia vi è nel pauimento

vna sepoltura della

loro nobilissima

stirpe.



NON meno abbelliscono Roma li Monti, sopra de' quali è fondata, che il Teuere, il quale con varij giri passa per il mezzo, e qui vi circonda vna bell'Isola, di cui vedremo alcune cose nella prima Chiesa di questo Rione, il quale alza per sua Insegna vna Ruota in Campo rosso. Hà di mirabile in se il Teatro di Marcello, hoggi Palazzo & habitatione de' Signori Sauelli, li Giardini de' Serenissimi Farnesi, con varie nobili antichità.

Nel rimanente contiene molte Chiese diuote, & antiche. Il sito più largo, e profondo, che habbia questo fiume, l'tà doue si dice à Ripa: & iui Anco Martio, quarto Rè de' Romani, fece come vn Porto, acciò vi si fermassero i Nauili, che da varij luoghi portauano mercantie alla sua gran Città di Roma. Come di presente anco si costuma.

Questo si dice Ripa Grande à differenza di vn'altro luogo più basso verso la porta del Popolo, doue si fermano, parimente le barche, che vengono da' luoghi più vicini per il Teuere, e chiamasi Ripetta.

## Di S. Bartolomeo dell'Isola. I.

**P**Er due Ponti si entra, nell'Isola, nella quale è la presente Chiesa, cioè per il Tarpeio, ouero Fabritio, hoggi detto di quattro Capi, e per il Cestio, ò sia Esquilino, hoggi chiamato di S. Bartolomeo, de' quali, come ancora dell'Isola già dedicata ad Esculapio habbiamo pienamente discorso nella Roma Antica. Questo nobil' Tempio è situato nel medesimo luogo, doue era da' gentili venerato il predetto Esculapio, asserito Dio della medicina.

Nell'anno dunque del Signore 983. Ottone Imperadore trasferì à Roma da Beneuento il Corpo di S. Bartolomeo Apostolo, e quiui lo ripose, dentro di vna grã d'vrna di porfido

Nel Pozzo auanti all'Altar migliore, si dice, che fuflero ritrouati li Corpi di S. Paolino Velcouo di Nola: di S. Gilberto, di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori.

Papa Pascale II. à questa forma la ridusse il 1113. Poi l'anno 1179. la consacrò Alessandro III. & il 1601. il Cardinal Giulio Antonio Santorio, hauendola in titolo, fece il Ciborio sopra dell'Altar maggiore, con architettura di Martino Lunghi, che fece parimente la Facciata, e con le pitture del Cau. d'Arpino, abbellì la Tribuna, & adornò con Soffitto dorato la Cappella della Madonna. Le figure collateralì, all'Altare di S. Carlo Borròmeo, sono di Antonio Caraccini, opere d'Annibale. Quella del SS. Sacramento fù colorita, à fresco da Gio: Mercati. L'anno 1624. venne adornata questa Chiesa d'un bellissimo Soffitto per vna lascita fatta dal Capitano Curtio Zannelli, la quale si ricuperò con l'aiuto del Sig. Cardinal Trescio. E di fuori il Portico, e la Facciata con buona architettura venne abbellita con elemosine, e con l'aiuto del suddetto Cardinale Francesco, & Antonio Barberini l'vno con la sua solita pietà, e l'altro con la magnificenza souennerò alla fabrica del nuouò Monastero.

Fù questa Chiesa Collegiata infino al 1513. nel quale Papa Leone X. la diede alli Frati Osseruanti di S. Francesco, lasciandoci

giando la Chiesa di S. Girolamo della Carità, e si diceua-  
no Chiarini da Frat' Angelo Clareno, che si ritirò con'alcu-  
ni compagni dello stes'Ordine à far vita Romitica sopra d'vn  
monte, vestendosi d'vn'alt'habito, e da' Celestino V. fu que-  
sta lor Congregazione approuata. Poi l'anno 1568. parue  
meglio à Pio V. che si vnissero con gl' altri Osseruanti di S.  
Francesco.

• Circa il giorno festiuo di S. Bartolomeo, trouiamo che  
variamente si è celebrato nella Chiesa di Dio, perche i Gre-  
ci nel Martirologio loro l'hanno in due luoghi a' 10. di Giu-  
gno, e 13. d'Agosto, mà ne i Martirologi nostri è posto a' 24.  
dello stesso mese d'Agosto, e tal giorno si offeruaua infin' al  
tempo di S. Girolamo, e S. Gregorio il Grande.

• Le Reliquie sotto il Pontefice Paolo IV. per l'inonda-  
zione del Tuere, che fece cader parte di detta Chiesa, e del  
Monasterio furono portate à S. Pietro, ma poi da Pio IV. fu-  
rono fatte solennemente riconsegnare a' Padri di questo luo-  
gonel 1560. Vi sono molte indulgenze, e nella Festa vi è an-  
co l'Ottava con grandissimo concerto di gente.

### Di S. Giouanni Colauita. 2.

**S**An Giouanni Colauita, ò Calibita è nell'Isola, già vi Ita-  
uano Monache, le quali dopoi s'vnirono con quelle di  
Sant' Anna, hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, *Fa-  
ze ben Fratelli*, i quali ebbero principio da vn buon seruo  
di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò sono  
anche chiamati Frati di Giouanni di Dio; la lor'origine fu in-  
torno all'anno 1540. Qui era la casa di S. Giouanni Colau-  
uita, il quale sconosciuto se ne morì in casa propria volon-  
tariamente, come Santo. Questi Religiosi attendono alle  
opere di carità, governando gl'infermi, che trouano per le  
strade e che à loro sono portati. Qui si conferua con veneratione  
il corpo del medesimo S. Gio. Colauita Romano nobiliffi-  
simo assieme con gl' altri corpi d' Abacone, & Audiface fra-  
telli.

telli, di Mario, e Marta padre, e madre loro, & altre Reliquie. Furono posti sotto la regoia di S. Agostino da Pio V. il 1572. e volse, che riconoscessero gli Ordinarij, a quali rendessero ogni anno conto delle spese nel mantenere gl' Ospedali, & in ogni luogo delle Congregazioni loro vno solo fosse Sacerdote. Poi Clemente VIII. ordinò il 1596. che facessero vn voto di seruitù a gl' Ospedali loro proprij, alla fine Paolo V. il 1611. gli obligò alla professione de' tre voti ordinarij; co' l'quarto lu- detto, e che nel Regno di Spagna per ogni famiglia de' loro Conuenti hauesse: o due Sacerdoti dello stesso Ordine; se si chia- mano *Fate ben Fratelli;* (come di sopra si disse) perche il ser- uo di Dio Giovanni lor capo, quando andaua cercando la li- mosina, la chiedea con tali parole:

Circa l'anno santo 1600 rinouando questa loro Chiesa, trouarono alcuni Corpi Santi, trà quali fù quello di S. Gio- uanni Colauti; di più scoprirono vn'arca di matmo, sopra di cui erano scritti i nomi de' SS. Mario, Marta, Audiface, & Aba- cone; mà si deve intendere di qualche parte. C'era scritto il nome di S. Hippolito; (& anch'egli farà parte ò di quello che battezzò S. Lorenzo, ò pur di quell'altro, che è in S. Agata di Suburra.) Taurino, & Ercolano, come dichiara la seguen- te Inscrittione posta sopra la porta della Chiesa dalla parte di dentro.

*Sacrum Corpus Diui Ioannis Calybita Romani  
Huius Ecclesie iam domus paterna titularis  
& patris una cum Martirib: Mario Martha  
Audiface Abachum Hyppolito Taurino & Herculano  
sub Ara maiori posit. venerari memento  
Fratres restaurauerunt Anno Domini MDCXL.*  
E dalla parte di fuori vi è questa.

*Hospitale S. Ioannis Colauti  
Fratrum Ordinis Ioannis Dei  
M D L X X V.*

Et vltimamente l'Eminentissimo Card. Lanti hà fatto à sue spese ingrandire, piu della meta, l'Ospedale, doue stanno gli ammalati per maggior capacita di letti à poveri infermi. Qui



Qui fù il Tempio di Giove Licaonio, e dalla parte di dietro quello di Fauno sù la sponda del Teuere; donde hoggi si vede à macinar grani. Nel Palazzo poi all'incontro della Chiesa habitò già il Cardinal Gaetano, il quale fatto Pontefice hebbe il nome di Bonifatio VIII. E per prima vi era stata la Contessa Matilde, come anco il Pontefice Vittore III.

*Di S. Gregorio à Ponte Quattro Capi. 3.*

**E** Parocchia, e vien detta à Quattro Capi, perche all'entrare del Ponte vi è vno de' detti Giani, che hà quattro faccie. Poco più oltre alla man diritta verso ponte rotto à mezza strada è vn piccolo Ghetto di Hebrei con la sua Scuola.

*Di S. Stefano àlle Carrozze, hoggi detto la  
Madonna del Sole. 4.*

**D**Ve Tempij dedicarono i Rè de' Romani alla Dea Vesta; Romolo fù il primo, & era, doue hora stà la Chiesa di Sant' Maria delle Grazie sotto il Campidoglio: di Numa Pompilio fù poi il secondo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la famiglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitare al basso, come dice il Panciroli; & altri ad Hercole Vincitore lo fecero factò, come dice il Fuluio; Aggiungendo che fosse dipinto da Pacuio Poeta nipote di Ennio, & altri Antiquarij al Sole, & à Giunone Matuta.

Hoggi si nomina la Madonna del Sole; oue ad'vn imagine della sempre Vergine Maria il popolo, con grandissima diuotione concorre.

Qui sotto (come anche hoggi si vede) la Chiauca Massima con grandissima spesa dal Rè Tarquinio Prisco fabricata, entraua nel Teuere.



*Di S. Maria Egittiacca. 5.*

**A**Ll'incontro di questa Chiesa appaiono le ruine d'vn' antica fabbrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta che sia del Palazzo di Pilato. Altri vogliono che fosse di Cola di Rienzo, leggendo il nome di vn tal Nicolò; ma la struttura è riguardevole per esser più antica dell'incurfioni de Barbari. Quelli, che delle antichità Romane scrissero molte

cofe, qui pofero vna piazza da vender pefci; ma sotto nome di pefci intendeuano ancora tutte l'altre cofe neceffarie al viuere humano, delle quali abbondaua.

Qui poi, douè la prefente Chiesa, con colonne scanellate ci habbiamo altre ruine d'vn Tempio profano. Questo chi lo diede alla Fortuna Virile, chi alla Mifericordia, e chi alla Pudicitia, non hauendo letto vn'Infcrittione antica fatta rinouate dal Card. Giulio Santorio, Protettore degli Armeni, à quali fu data questa Chiesa, e vi si legge che già fu Tempio del Sole, e di Gioue, che Rettori del Mondo, fecero i Gentili.

*Hoc dudum fuerat sanum per tempora prisca*

*Constructum Phæbo, mortiferoque Ioui,*

*Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex.*

E poi regnando Giouanni Papa VIII. che fu nell'anno 872. si dedicò alla santissima Vergine, dalla pietà d'vn suo diuoto, chiamato Stefano come dalli sudetti versi apparisce, forsi per quel miracolo d'vna sua Imagine, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si chiama, & alla Chiesa di S. Saluatore ne habbiamo ancora ragionato.

Nell'anno 1590. venendo a Roma per' Ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeua da quella stirpe Reale, fu benignamente raccolto dal Pontefice, il quale diede alla sua natione vna Chiesa, la quale dal successore di lui Pio V. essendo rinchiusa nel ferraglio degli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch'egli delle nationi straniera prouidde, quanto al viuere bisognaua. E per'essere gli Armeni ribelli dalla Sede Apostolica, qui non s'accettano, se prima non fanno la professione della Fede ananti del Protettore, che sempre è qualche Cardinale: E la cura, che dell'anime haueua questa Chiesa, fu vnita alla vicina di Scuola Greca, e le cangiarono il titolo della Beatissima Vergine, in quello di S. Maria Egittia.

Dentro vi è dipinta l'istoria del Rè Abagaro; e vi è rappresentato alla man sinistra nell'entrare della Chiesa in piccola architettura il sepolcro di Christo nostro Signore.

Die-

Dietro vi è l'Hospitio nuouamente edificato per li medesimi Cattolici della natione Armena.

*Di S. Maria à Scuola Greca. 6.*

**D**I varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo sacro luogo, non si hanno da lasciare. Fu dunque fondata questa Chiesa da S. Dionigi Papa, & Adriano I. l'adornò; è detta *Scuola Greca*, perche quiui era fabbricato vn luogo, come Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua, perche la Latina all' hora era commune: (stimano poi che si dica *Bocca della Verità*, perche anticamente ci fosse vn' Altare molto grande, sopra del quale conduceuano i colpeuoli, per giurare il vero, e che il detto Altare fosse fabbricato sopra la bocca d'vna Chiauica, ch'è quella gran testa di marmo la quale hoggi si vede nel portico, e perciò così si chiama. E' Titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengono, che questa sia la seconda Chiesa, che fosse dedicata alla B. Vergine, in Roma.

Disunita che fù la Chiesa Greca dalla Romana, quà vennero i Monaci di Monte Casino, e vi stettero infino al 1513. nel quale essendo creato sommo Pontefice Leone X. la fece Collegiata, e Pio V. vi aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il monte Palatino, & Auentino, & uscendo fuori della porta di S. Paolo, arriua infino ad' Ostia. Dallo stesso Pontefice hebbe vna diuota Imagine della Madonna.

Altri miglioramenti hebbe questa Chiesa da vno, che fù Camerlengo di S. Chiesa, e di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi intersiati all'antica, e fin' hora si conserua con questa Inscrittione.

*Alfanus fieri tibi fecit Virgo Maria,  
Et Genitrix Regis summi, Patris Alma sophia.*

Questa S. Maria vogliono, che si dica in *Cosmedin*, dalla parola deriuata dal Greco, che significa ornamento, perche forse in quei tempi era di molti ornamenti ricca.

Sopra la porta di questa Chiesa si vede vn'antichissima Imagine di N. Signora in musaico, che prima staua in S. Pietro, e vi si legge questa memoria.

*VRBANO VIII. P. M.*

*Vetustissimas has musiuas Imagines in Oratorio*

*S. Des Genesicis*

*Intra B. Petri Basilicam à Ioanne VII. ad annum 705.*

*Exedificato, olim extantes & in eiusdē Basilica sub Paolo V.*

*Amplificatione pie seruat as hic ad perpetuum res sacre  
Monumentum Io. Ant. Ghezzius Rom.*

*Huius Diaconae Canonicus*

*Donauit & affendas curauit Anno salutis*

*M D C. X X X I X.*

Qui dietro era l'Ara Massima d'Hercole, à cui i Romani per hauer quiui Hercole ammazzato di già, Cacco ladrone de' bovi, anticamente offeriuano le loro decime, & i Petitij, & i Pinarij per gran tempo ne furono Ministri. In questa contrada fù nel Pontificato di Clemente VII. il Prostubulo come riferisce Andrea Fulvio.

*Di S. Anna à piè dell' Auentino. 7.*

**S** Ant'Anna à piè dell'Auentino, è alla salita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina.

Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de' Cardinali, auanti di fabbricare in Borgo la Chiesa loro a S. Anna haueuano nella Chiesa vecchia di S. Pietro in Vaticano, à lei pure dedicato vn'Altare, pare, che di questa si feruistero quando i Romani Pontefici habitauano a S. Sabina, à cui è questa vnita. Vi sta vn Romito alla cura di detta Chiesa.

Qui vicino sono le Saline, oue il Sale cocendosi s'imbianca ad'vìo del popolo; e si vende nel luogo stesso oue era anticamente.

Poco più oltre, furono gl' Archi di Horatio Coclite, eretti gli in memoria di quel nobil' atto vsato in sostenere il Ponte Sublicio contro i Toscani, li cui vestigij vedonfi à mano diritta sopra il Teuere.

Come anche v'era la porta Trigemina antica, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Fró- tino, che Carco habitò alle Saline, doue era la porta Trigemina, donde tre Horatij Romani partirono à combattere contro i tre Curiatij Albani. La qual porta fù trasferita vicino alla sepoltura di Cestio Epulone, doue al presente si vede, dal medemo Claudio, e secondo alcuni da Bellisario; questa si dice parimente Ostiense, e di S. Paolo perche conduce ad'Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Questo contorno dice si *Marmorata* dalli Marmi, che da Massa di Carrara quiui condotti già si sbarcauano, il che hoggi si fa dall'altra parte del Teuere.

#### Di S. Sabina. 8.

**S**anta Sabina, è Chiesa molto antica, & è nel monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Alba in esso sepolto, vogliono, che qui fosse il Tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta Santa; Quando, e da chi fosse edificata, non vi è cosa molto sicura; ben si sà, che l'anno di nostra salute 425. sotto il Pontificato di Celestino I. Pietro di *Schiavona* Cardinale, Titolare la rifece dalli fondamenti, e poi fù consecrata da Sisto III. che successe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la Stazione il primo giorno di Quaresima, & i sommi Pontefici vsano venire in tal giorno qui à far Cappella, e dare le Ceneri. Honorio III. dopo che hebbe confermato l'istituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa, e parte del suo palazzo, come anco al presente resta memoria, si che in quel luogo il gran Patriarca S. Domenico Fondatore della Religione Domenicana vi fondò il Monasterio, e vi habitò. Vi sono nel Altar' maggiore li Corpi delle Sante Sabina, e Serapia sua Maestra d'Euentio

e d'altri Martiri, sotto del quale vi è il luogo doue il medesimo S. Domenico si disciplinaua la notte à sangue, ornato dalla pietà della famiglia Cianti Romana; e dentro il Conuen- to vi è vn'altro luogo, doue egli oraua, e conuerſaua con altri serui del Signore, questo fù cangiato in vna nobile Cappel- la dalla generosità di Clemente IX. nell' anno secondo del suo Pontificato, come iui si legge.

Essendo salito l'anno 824. al sommo Pontificato, Eugenio II. la rifecce anch'egli, e sotto l'Altar' maggiore pose i corpi del- le Sante Sabina, e Serapis, & altti. Egli ancora nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperadore, il quale fece vn Decreto, che in' eleggere il sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, à quali, secondo l'an- tica vsanza, conueniua. Fù poi consacrata questa Chiesa, l'an- no 1238. à 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti Altari.

Fù la terza volta rifatta questa Chiesa il 1441. dal Cardi- nal Giuliano Cefatini. Ed'anco Sisto V. nel 1587. le rele- grandezza, e splendore; però vi si legge.

*SYXTVS V. PONT. MAX.*

*Ecclesiam hanc intermedium pariete*

*Ruinoſoque Tectorio ſublatis*

*Pauimento ſtrato Gradibus erectis*

*Picturis ad pietatem accomodatis*

*Altariſque vna cum ſacris Martyrum*

*Alexandri Pape, Euentij, Theoduli, Sabine*

*Et Serapie*

*Reliquijs ob ſtationarias*

*Pontificiaſq. miſſas celebrandas tranſlate.*

*In hanc formam reſtituiſe*

*Anno Pontif. II.*

Finalmente eſſendo ſtato Priore in queſto monaſterio il Cardinal Fra Girolamo Bernerio da Correggio, oltre d'hauer fatto il 1598. molte ſtanze sì per li Frati. come per il ſommo

Pon-

Pontefice, quando ci viene il primo di Quadragesima, col Collegio, de Cardinali con Caualcata; dotò ad honore del Santo vna diuota Cappella, il di cui quadro fù dipinto, da Lavinia Fontana, Quello della Madonna è copia del Santo, La Tribuna, è del Zuccari; li Signori d'Elci Senesi vi stanno attualmente, fabbricando vna luntuosa Cappella secondo la mente del Cardinal Scipione defonto l'architettura, è di Gio. Battista Contini; il fasso, che si vedè nel mezzo della Chiesa fù gettato dal demonio sopra il Santo, che giaceua orando sopra di quella pietra, la quale hoggi si vede nel muro ad vn lato della medema sua Cappella, & in questo Monasterio ti ceuettero l'habito della religione i due gran lumi della Polonia S. Giacinto, & il B. Ceslao fratello di lui & altri dalle proprie mani del glorioso Fondatore di essa.

Del Palazzo qui congiunto dice l'Albertini.

*Palatium S. Sabine, in quo Honorius III. & IIII. Eugenius II. Pontiff. habitauerunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis regalis instaurauit; postea vero a Fabio Sanctor. Viterb. eiusdem tit. Card. cum viridario in nonnullis locis instauratum.*

Anticamente vi fù fatto il Conclauo. E qui vicino era il Tempio di Giunone Regina.

### Di S. Alessio. 9.

**Q**uesta Chiesa hora dedicata a S. Alessio, e S. Bonifatio, ou'hebbèro il Monasterio, i Monaci di S. Benedetto. Fù già Tempio dedicato ad'Hercole Auentino, forse perche qui tutto ammazzò il moitto Cacco presso al quale alcuni pongono l'Armi lutto, nelquale, o si riponeuano, o conseruauano l'armi; ò pure s'esercitauano nell' armi i Romani. Fù illustrata con la presenza di quel gran seruo di Dio Adalberto Vescouo, e Martire glorioso; e qui prese l'habito dal Santo Patriarca.

Quest' hauendo la Chiesa di Dio di Praga in Boemia, e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' suoi, si



risolse d'rinuntiarla in mano del Romano Pontefice, che all' hora fù Giouanni XV. e desideroso della vita Monastica, lo consigliò il Beato Nilo Fondatore del Monasterio di Grotta ferrata à vestirsi.

Infinò a quanto restassero qui i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo, se non fù circa il 1400. nel qual'anno pare, che ci venissero i Frati di S. Girolamo; perche essi hanno da certa traditione, che il Conte di Monte Granello, Carlo Romeno loro Fondatore, con altri compagni, trà quali fù vn Gualtiero di santissima vita, andando in Spagna fondarono varij Monasterij, de' quali vno fù quello, che dal luogo si dice lo Scuriale. Poi di Spagna, venne à Roma vno di quei primi, detto Lupò Olmetto Spagnuolo, & hauuta questa Chiesa co'l Monasterio, santamente vi morì il 1432. & hanno conseruata la memoria di lui nella sepoltura con l'Inscrittione, che stà doppo l'Altar maggiore.

Quanto a ristori fatti à questa Chiesa, solo habbiamo i moderni, perche degli antichi non trouiamo chine scriua, L'anno 1582. questi Padri fecero dipingere la Tribuna, e sopra dell'Altar maggiore, inalzarono vn ciborio con degni lavori fatti di marmo, e vi posero harmi del Cardinale Gio. Vincenzo Gonzaga, sì per esser all' hora di quest'Ordine Protettore, come anco per hauer la Chiesa in Titolo. Poi il 1603. essendo Titolare il Cardinal Ottauio Parauicino, fece sopra dello stesso Altare vn tabernacolo di gran spessa, e trà balaustrati di marmo aperse vna scala da calare in vna Cappella sotto dello stesso Altare, doue sono riposti i Corpi de' Santi Bonifatio, Alessio, & Aglae.

Questa Chiesa fù vna delle venti priuilegiate Badie di Roma. Et in essa vi è vn'antichissima Cappella de' Saelli Duca di Auentini, come nel Santouino si legge, & vna sepoltura antica de' Massimi.

Doue hora è il Monasterio fù la casa paterna, di questo gloriosissimo Cavaliere Romano, nella quale dopo d'esserli con vna nobilissima fuga, sottratto nella medema notte delle no-

ze alle tenerezze de suoi Genitori, & affetti della sua Spofa, è dopo hauer' compito molte peregrinationi, ritornò sconosciuto e viſſe come miserabil mendico ſotto la ſcala, che quiui ſi vede, con coſtanza ſenza, eſempio e con inaudita fortezza per lo ſpatio d'anni dieciſette; Perciò vi ſi legge.

*Sub gradu iſto in paterna domo Beatus  
Alexius Romanorum nobiliſſimus non ut filius  
Sed tanquam pauper aduena receptus aſperam  
Egenamque vitam duxit annis XVII. ibiq. puriſſimo  
Animam Creatori ſuo feliciter reddidit Anno  
Domini. CCCCXIII. Innocentio I. Papa & Honorio  
Et Theodoſio II. Imperantibus  
Sunt hic quotidie Indulgentia centum  
Annorum & rotidem quadrageſima digno viſitantibus  
Et omni die feſto ac in Quadrageſima dupl.*

Finalmente il Card. Gio. Vincenzo Gonzaga, hauendolo in titolo come ſi è detto, le fece la Sacriſtia; & vna Cappella co'l Coro, per cantarui nell'Inuerno i diuini Offitij; e morendo il 1591. quì volſe la ſua ſepoltura, e vi laſciò tutta la ſua guardarobba.

Due altri Cardinali Titolari doppo queſto furono quì ſepolti, l'vno fù il Cardinal Metello Bichio l'anno 1619. l'altro il Cardinal Gio. Francesco de' Conti Guidi di Bagno il 1641. l'oſſa del quale ripoſano in vn bel Tumulo, con la ſtatu giacente di eſſo Cardinale.

Per la vicinanza dell'Anno ſanto 1675. ſi riſolſe queſta religione di abbellire la loro Chieſa ſotto il gouerno del ſuo Generale Porri, & il diuoto lor penſiero riuſcì con molta lode; poiche fra gl' altri ornamenti fattiui, l'odatiſſimo fù quello di trasportare dalla naue di mezzol' Imagine ſantiſſima di Maria Vergine che era nella Città d'Edeſſa, che per molto tēpo ſtette quiui rinchiuſa in vn tabernacolo (come ſi è detto) collocandola nella nuoua Cappella erettagli nella naue traſuerſale

le di detta Chiesa. Vi è Stazione il primo di Quadragesima, e nel giorno della Festa il Magistrato gli presenta il Calice, e torcie è finalmente titolo di Cardinale.

*Di S. Maria nell' Auentino. 10.*

**P**rima di calare da questo monte, habbiamo nell'estrema sua parte la preten te Chiesa, la quale fù anch' ella vna delle venti priuilegiate Badie, & hora sotto il titolo di Priorato di Roma si dà in Commenda à qualch' vno de' Cardinali, e se nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel sacro, e vero, offeruarono i fedeli qualche proportione, qui la ritrouarono assai conueniente, nel dedicare à Maria Vergine vn Tempio, ch'era della Buona Dea, alla quale sacrificauano solo Dóne.

Con l'antichità di questo Monasterio si perdeua insieme la memoria della Chiesa, se da Pio V. non veniua ristaurata, ordinando, che vi si facessero alcune stanze, da poteruifi habitare. Onofrio Panuino Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato in luce vn libro delle sette Chiese, in quella di S. Giovanni Laterano, mettendo le Chiese delle venti priuilegiate Badie, che in Roma hauéuano i Monaci, aggiunse a questa, che vi è il Corpo di S. Sabino Vescouo. Tre ne hà il Martirologio Romano, di Canisio à 9. di Febrato, di Piacenza a gli xj. di Dicembre, & à 3. di Spoleti; e perche tutti furono auanti S. Gregorio il Grande; de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialoghi.

Qui si venera la memoria di S. Giovanni Gerosolimitano Fondatore dell' Ordine di Malta, Essendo presentemente in possesso di questo Priorato, il Signor Cardinal B. Benedetto Panfilo Romano, vi hà fatto varie commodità, & ornamenti notabili con ristorate & ingrandire il palazzo, e con aggiungerui vna nobilissima Galleria.

*Di S. Lazaro sotto dell' Auentino. II.*

**L'**Olpedale di S. Lazaro fuori di porta Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con li-

mo.

mosine, per coglierne alcune da chi v'alle sette Chiese, fece in questo passo la presente Cappella.

Alla man diritta erano i Granari antichi de' Romani.

Caminando più oltre s'arriua in vna spaziosa, e verde pianura, oue alla sinistra vedesi vn forte Baluardo fabbricato da Paolo III. & alla destra il monte Testaccio; come anco di rimpetto la Sepoltura di Caio Cestio Epulone; delle quali antichità si è pienamente discorsò à suoi luoghi nella Roma Antica.

Da questa Porta fin' alla Basilica di S. Paolo ( come dice Procopio ) era vn Portico, che haueua colonne di marmo, e tetto di piombo; fatto per comodità di chi visitaua detta Basilica. E poi dalli Pontefici Adriano, e Benedetto III. restaurato, e d' hora vi è semplice via di alcuni selci grandi Romani antichi la stricata.

*Del Salvatore fuori della porta di S. Paolo. 12.*



**E** Ssendo stata questa gran campagna dal principio di Roma fuori delle sue mura, qui non fù porta alcuna, mà per venirci, si viciua ò da porta Ardeatina, ch'era trà il monte Celio, & il Palatino sotto la Chiesa di S. Gregorio, ò dalla Trigemina. Poi allargandosi le mura, qui si fece vna por-

ra, e fù detta Ostiense, perche di quà si v'ad Ostia. Polcia, n'ebbe il nome di S. Paolo, per le ragioni dette.

Hora veniamo a questo sacro luogo, doue st' nascosta vna segnalata memoria dell' Apostolo S. Paolo. Condannato ch' egli fù alla morte con S. Pietro, bisogna, ch' v' scieffero dalla suddetta porta Ardeatina; e perche non si diuifero infino, doue st' la seguente Chiesa, per vederli passar di quà, ci venne vna lor discipola, detta S. Plautilla nobile Romana, onde per modestia entrando in vna vicina casa, doue hora è la presente Chiesa, andò à metterli ad vna fenestra, & essendosi data la sentenza ad' ambedue circa la qualità della morte, S. Paolo domandò a Plautilla il velo dabendarli gli occhi al colpo della spada, ella subito calò giù da vna scala, che fino à tempi nostri si mostraua in questa Chiesa, e tratto selo da capo ruuerentemente glie lo diede, & egli le promise, che trà poco glie l'hauerebbe reso.

La Cappella, che ci st' incontro, fù fatta dagli Orfanelli, per meterci vn' Imagine della Madonna dipinta in vn muro vicino, & insieme per chiedere limosina à passaggieri per li stessi poueri Orfani.

Dalla memoria dunque lasciata quiui da S. Paolo, n' hà preso con ragione il suo nome questa porta, & insieme la Chiesa fatta da Costantino più innanzi, doue riportarono à seppellire il sacro Corpo di lui; onde nè à questa picciola Chiesa, ne alla seguente, doue si diuise da S. Pietro, fù dato alcuno de' loro nomi; se à questa è posto quello del Salvatore, pare, che sia moderno da vn' Imagine dipinta sù l' Altare, & essendo questa Chiesa vnita à quella di S. Sabà data con la Badia per fondatione del Collegio Germanico da Papa Gregorio XIII; vengono ad' essere ambedue soggette alla Chiesa di S. Apollinare.

*De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli qui separati. 13.*

**N** Ella sentenza data sopra la morte di questi due Santi Apostoli, vi era, che S. Pietro fosse tra' Giudei crocifisso in Trasteuere sopra del Gianicolo; hora Montorio; e

H

che

che à S. Paolo, come Cittadino Romano, per gratia concessa à suoi maggiori in Tarso di Cilitia, si troncase il capo alcune miglia fuori di questa porta.

Cauati ambedue dalla prigione, per'esser menati al supplicio, furono condotti insieme sin qui. E nell'istesso luogo, doue furono separati, fù fabbricata questa Chiesa. Ad'vna tal diuotione vogliono alcuni si trouasse presente S. Dionigi Areopagita; perche in vna lettera, che scriue a S. Timoteo riferisce le parole, che trà di loro passarono in questa separatione, e prima disse S. Paolo à S. Pietro: *Pax tibi fundamentum Ecclesiarum, & Pastor agnorum, & ouium Christi*: e rendendogli S. Pietro il saluto disse: *Vade in pace predicator bonorum, mediator salutis, & dux iustorum*.

E quatanque trà l'opere, che hora habbiamo di S. Dionigi, non si troui quest' Epistola scritta da lui à S. Timoteo, non si deue per questo negare, trouandosi ancora trà l'opere di S. Chrisostomo aggiuntoci altre di nuouo cauate da' libri antichi scritti à mano, e conseruati in librerie d'illustri perfonaggi.

Chi poi ne' tempi antichi hauesse cura di questa memoria, non habbiamo altro, se non che al tempo di Pio IV. stando nel mezzo della strada in mal termine, alcuni della Compagnia della Santissima Trinità de' Pellegrini l'ottennero dal Pontefice, e la ristorarono. Douendosi poi acconciare la strada, fù dalla stessa Compagnia trasportata nel presentel luogo, & è all'incontro del primo, e vi aggiunsero vn poco d'habitatione, per chi ne douesse hauer la cura.

Poco più oltre alla man diritta era la vigna di S. Francesca, & hora delle Monache di Torre di Specchio per alcuni suoi miracoli quiui occorsi, grandemente chiara.

Per la diritta strada poi auanti la Basilica di S. Paolo euu' vn'antica colonnella già à Vulcano, o à Venere, hora alla Croce eretta; quale prima staua nella Basilica di S. Paolo, tra due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del Cereo Pascale.



*Di S. Paolo Apostolo: 14.*

**S**eguita che fù la gloriosa morte di S. Paolo, fù portato il suo sacro Corpo in questo luogo, che era all' hora podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matróna Romana, nel quale fù anco il Cimiterio de' Martiri, onde si legge. *Paulum Lucina in pradio suo Ostiensi non longe à loco, ubi fuerat occisus; Petrum vero Cornelius non longe a loco, ubi fuerat*

*crucifixus, repositus.* Vicinissimo a questo, fu il giardino d'vn'altra simile *Matrona*, chiamata *Teodora*, nel quale sepelli il Corpo di *S. Timoteo*.

Questa gran Basilica fu fatta ad' istanza di *S. Siluestro Papa* da *Costantino Magno Imperadore* nel luogo, doue era stato sepolito il detto Corpo dell' *Apostolo S. Paolo*; e viera stato per lo spazio di trecento anni in circa.

Poi fu rinouata da *Honorio Imperadore* che fu del 395. E da *Eudossia* figlia di *Teodosio*, e moglie di *Valentiniano Imperadore*; Fu altresì rinouata, ristorata, e rispettuamente ornata dalli sommi Pontefici *Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. e III. Adriano I. Leone III. e IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.* Hì questa Chiesa per'ornamento cento colonne, come haueua quella di *S. Pietro in Vaticano*; & hà cinque nauate, è fu dotata dall' *Imperadore* sopradetto con ricchissime entrate.

*S. Siluestro Papa* consacrò questa Basilica nell'istesso giorno, nel quale si fa la festa della sua Dedicazione, e di quella di *S. Pietro*. E quì il detto *S. Siluestro* ripose l'altra mezza parte de' Corpi di *S. Pietro*, e di *S. Paolo Apostoli* in vna pretiosissima cassa sotto l' *Altar maggiore*, come in *S. Pietro* fatto haueua.

*S. Marcella Romana* si salvò in questa Chiesa, quando *Roma* fu presa da' *Goti*, come dice *S. Girolamo*. E così anco moltissimi Fedeli si salvarono, parte in questa Chiesa, e parte in quella di *S. Pietro in Vaticano*, come scrive *Paolo Diacono*.

Nell'antro contiguo di questa Basilica s'alcosero le *Sante Degna, e Merita*, fuggendo la persecutione de' *Tiranni*, le quali finalmente coronate del *Martirio* quì per'alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fu conuertito in Chiesa titolare di *S. Zosimo Auo di S. Afra*.

*Procopio* nella guerra de' *Goti* riferisce, che questi non fecero mai danno alla Chiesa di *S. Paolo*: anzi diedero licenza à *Sacerdoti*, che visi ricouerassero sicuramente. Di che ne fa anco testimonianza *Paolo Diacono*.



Il Musaico dell'Arco grande di questa Basilica di S. Paolo è antichissimo, e fù fatto da Leone Magno nel 440. e forsi alla speta di questo Musaico concorse Placidia forella degl'Imperadori Honorio, & Arcadio: che però nel detto Arco si leggono questi due versi.

*Placidia pia mens operis decus hoc faciebat,  
Suadet Pontificis studio splendere Leonis.*

Nella colonna maggiore dell'Arco, che attrauerfa la Chiesa, è scolpito questo Editto del medesimo Leone III.

**LEONE VESCOVO SERVO DE I SERVI DI DIO.**

*a tutti li Christiani notifica tale proibitione, e proclamo.*

*Qualunque ardirà di leuare i doni, ouero offerte del santissimo Altare del glorioso Apostolo S. Paolo, e di tutta la Chiesa sua, che sono offerti per commodo, & utile di quelli, che in questa Chiesa seruono a Dio, ouero che per danari, ò per altre vie sorte eleggerà il Rettore di questo luogo contra l'ordine de' nostri maggiori, e contra il bando nostro, ouero, che dissipando le proprietà di questo luogo, ardirà venderle, ò comprarle, habbia la maleditione da Dio nel corpo, e facoltà sue, e sia da tutti tenuto infame, e sacrilego, infino ch'egli habbia restituito il mal tolto: o mal venduto, e'l testimonio suo non sia in cosa alcuna ammesso, e tutta la robba gli sia confiscata; se non si pentirà, sia con l'autorità de i due Principi degl'Apostoli all'inferno condannato. Fiat. Fiat. Fiat.*

Nella Libreria Vaticana si conferua vna Lettera di Valentiniano, d'Arcadio, e d'Honorio Imperadori dalla quale si raccoglie, che i detti Imperadori ristorarono la Chiesa di S. Paolo: & di più l'ampliarono con nuouo disegno, più magnifico del primo.

Il Musaico, che è nella facciata principale della Chiesa, fù fatto da Clemente VI. ouero da Gregorio XI. suo Nipote, quando tornò a Roma da Auignone, nell'anno 1376. e vi si veggono le sue Arme.

Le porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli: come si raccoglie dalle lettere Greche scolpite in esse porte nell'anno 1070. al tempo di Alessandro II. come dice Onofrio Panuino. E Pantaleone Castelli Console Romano ve le fece fabbricare, nelle quali euvi il Castello sua gentilitia insegna, & egli innanzi ad' vna sacra Imagine stassi inginocchione, vi è parimete l'Aquila, che egli come Còsole Romano portaua, e da quella de' Patrity, e de' Prefetti varia si diuisaua.

Nel Portico di detta Basilica è la sepoltura di Pief Leone, nobilissimo Cittadino Romano, padre di Pietro Antipapa, che fù al tempo d'Innocentio II. quale dicono, che descendea da Casa d'Austria, con questa memoria.

*Te Petrus, & Paulus conseruet Petre Leonis,  
Dent animam Calo, quos tam deuotus amasti,  
Et quibus est idem tumulus, sit gloria tecum.*

La lunghezza di questa Basilica rifatta da' sopradetti Imperadori è di 477. piedi, e la larghezza di 258. & è di cinque nati con quattro ordini di colonne. La naue di mezzo, è larga palmi 73. le minori 28. li due ordini di mezzo sono di colonne venti per ordine, mezze ripiene, e mezze scannellate di marmo, d'ordine Corintio. Gli altri due ordini laterali di simil numero sono lisci di granito Orientale, nella base d'vna Colonna leggesi questa antica memoria d'vn prefetto di Roma.

FL. EVGENIVS ASELLVS  
C. C. PRAEF. VRBIS  
V. S. I. REPARAVIT.

Il Musaico della Tribuna maggiore fù fatto da Papa Honorio III. di casa Sauelli, che fu nel 1216.

Stettero al gouerno di questa Chiesa Chetici insin nel 943. nel qual tempo Martino II. ci fece venire i Monaci di Monte Casino.

Poi il 950. potendo assai in Roma Alberico VIII. essendo Padre di Papa Giouanni XXII. leuò questa da i detti Monaci, e la diede a' Cluniacensi. Ma il 1410. essendo vscito dalla generosa pianta di S. Benedetto la Congregatione di S. Giul-

Giustina in Padoua, per' imitare l'osservanza de' Monaci di Monte Casino, tanto buon'ordine ella diede nella santa Chiesa con tal riforma, che doppo quindici anni Martino V. le diede questa Chiesa, ò pur vi furono chiamati, per' esser' imitatori di quei di Monte Casino, à quali fù prima data.

Quanto ne siano benemeriti, lo fecero vedere l'Anno santo del 1600. e nella fabbrica del Monasterio, nel Choro sotto la Tribuna, e nella Naue, che l'attrauerfa, con due Altari per' ogni capo. Et vn'altro ne fecero à corrispondenza di quello del Crocifisso, che parlò à S. Brigida, per mettervi vna diuota Imagine della Madonna, che fuori di questa naue rinchiusa trà cancelli di ferro si riueriua sopra d'vn'Altare. E quà venne da Roma S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Gesù à far la professione della sua Regola.

Alli gradini auanti il Ciborio, sopra della quale sono le sculture di Francesco Mochi, da vn' lato vi è la statua di Papa Bonifatio IX. con questa memoria.

**BONIFATIO IX. TOMACELLO**

*Pont. Opt. Max.*

*grati animi monumentum  
à Casinensi Congregatione  
olim erectum*

*max temporum iniuria collapsum*

*Lueretia Tomacella Columna*

*Paliani Dux*

**GENTILI SVO RESTITVIT**

In questa Chiesa vi sono i sette Altari, con' indulgenza à chi li visita, vi si celebra quattro volte l'anno la Statione, quella di Quaresima ci viene il mercoledì doppo la quarta Domenica è nel numero delle Cinque Patriarcali, e delle Sette, e delle Quattro per l'Anno santo, & hà quattro porte sante, sotto commodo Portico solite ad' aprirsi hor l'vna, hor l'altra; e v'era ampio Cortile di numerose colonne ornato. Gode parte de' Corpi di S. Pietro, e S. Paolo come si disse; & i Corpi

pi di S. Timoteo Martire, delli Santi Giuliano, e Celso, Bassilla, e Marinella Martiri, e di molti Innocenti, con altre moltissime Reliquie ne' Vasi in Sagrestia. E d'contro all'Altare del SS. Crocifisso vi è questa memoria postaua modernamente.

COEMETERIVM LVCINÆ HIC EST  
IN QVO IPSA MVLTORVM SANCTORVM  
MARTYRVM CORPORA SEPELIVIT.

Vltimamente sotto Paolo V. è stato fatto vn Pavimento interciato tutto di varij marini Orientali di molto valore auanti all'Altar maggiore, & d'intorno a quello è il tutto vagamente dipinto, e messo a oro, & oltre al quadro del Mutiano, che è quello che stà sù l'Altare della porticella verso l'Altar maggiore, vi sono stati scoperti tre altri quadri molto stimati; il primo che stà in faccia a quello del Mutiano, dell'Assunta è fatto per mano di Gio. de' Vecchi dal Borgo Sansepolcro, il secondo, che stà a lato a questo della Conuersione di S. Paolo, è d'Oratio Gentileschi, il terzo di S. Stefano incontro al secondo è di Lauinia Fontana. E'l Quadro dell'Altare maggiore, è pittura di Francesco Cigoli. Sù questo Altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo di diuerse pitture bellissime, & altri finimenti di architettura mirabile di Honorio Lunghi. Non meno vaga di pitture era la Cappella del santissimo Sacramento, fatta dal Cavalier Lanfranchi. Le di cui pitture, originali sono state trasferite da Monaci nel Conuento perche l'humidita quiui le ruinaua.

In questa Basilica è sepolto Pietro Cauallino, il quale fece il già detto Crocifisso di S. Paolo, e di mufaico ornò la facciata di essa Chiesa; come anco di lui si scriue, che già pingesse à fresco l'istesso Tempio di S. Paolo, & anco quello di S. Maria in Trasteuere, di S. Grisogono, di S. Cecilia in Trasteuere, di S. Francesco, e di S. Maria in Araceli sopra la Sagrestia; e ne' suoi tempi fù celebre Scultore, e Pittore; & aiutò Giotto, in far la Nauicella di S. Pietro, oue anco fece il Crocifisso.

Qui gli stessi Padri di S. Benedetto seruono per Penitencieri, e vi hanno grande, e nobile habitatione. De'

## De' SS. Vincenzo, &amp; Anastasio Martiri 15.

Questa antichissima Chiesa. si disse prima di S. Paolo, essendogli qui vicino stato troncato il capo; e da Monaci hebbe forsi il secondo di S. Maria, che poi si diede alla seguente Chiesa, quando a questa essendo portato il Corpo di S. Anastasio, da lui, e S. Vincenzo prese il terzo, & ultimo titolo, che sinhora vi dura: e se bene il Corpo di S. Anastasio fù portato al Salvatore nella cima delle Scale sante, nondimeno ci è restato il Capo, con altre reliquie di S. Vincenzo, & è quello di Valenza, come qui in vn marmo è notato, e patì il martirio di S. Lorenzo; vi sono grandissime indulgenze.

Hauendo Papa Honorio I. da' fondamenti fabricata questa Chiesa col Monasterio l'anno 625. e ristorata doppo l'incendio da Adriano I. come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, che fù circa gl'anni di Christo 772. bisogna, che sotto il sudetto titolo di S. Paolo, ò di S. Maria, lo facesse, perche del 627. occorse il martirio di S. Anastasio. Dell' 800. essendosi partiti i Monaci, Carlo Magno la dotò splendidamente di Terre, Castelli, e Porti & hauendo S. Leone III. rifatta la Chiesa, ci fece ritornare i Monaci, all' hora haueua il Titolo de' SS. Vincenzo, & Anastasio, il cui Corpo dugento anni prima le haueua mandato l'Imperadore Heraclio. Patirono il Martirio a' 22. di Gennaro ambedue, mà in diuersi anni.

Quando poi il 1149. col mezzo di S. Bernardo che qui habitò si leuò lo scisma, che Pier Leone mosse contro d'Innocentio II. egli volle che da Cistercio quà venissero i Monaci del santo Padre, e con tal'occasione da' fondamenti rinouò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per i Monaci, il primo Abbate fù da' Cardinali eletto Papa, e fù detto Eugenio III. anco molti Cardinali vscirono da questo Monasterio. Molte Reliquie di Santi qui si conseruano, & è ricca Commenda Cardinalitia, la Chiesa è offitiata da' Monaci Cisterciensi.



**A** la Testa di S. Paolo.  
**B** la Chiesa delle tre Fontane.  
**C** la Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio.  
**D** la Chiesa di Santa Maria Scala Coeli.  
**E** la Chiesa di S. Maria Annuntiata.  
 1. 2. 3. sorgenti d'acque nella decollatione.

## Di S. Paolo alle tre Fontane. 16.

**T**Re macelli de' Martiri sappiamo, che fecero in Roma li Tiranni; vno a S. Maria degl'Angeli in via Alessandrina, l'altro a S. Vito; il terzo al Salvatore del Torrione di Botgo. Questo però fù di tutti più illustre, hauendolo consecrato S. Paolo con la sua gloriosa morte; e forsi fù il primo à spargerui per Christo il sangue; onde serui poi à migliaia d'altri Santi Martiri, come si narra nella prossima Chiesa. Del 1600. si giudicò, che stesse in pericolo di cadere, oltre di esser fatta alla rustica, perciò il Cardinal Pietro Aldobrandini essendo Abbate di queste sacre memorie, da' fondamenti con bell'architettura volse ristorarla; & essendo vna delle Noue Chiese con molta diuotione visitata, per leuar'ogni disordine, che prima dalla strettezza del passo vi poteua nascere, vi apertse dinanzi vna gran piazza; e dalla vicina Chiesa de' SS. Vincenzo, & Anastasio fece portare vna colòna alla quale li persecutori appoggiando, e legando S. Paolo, auanzaua co'l capo, acciò dal ministro più sicuramente riceuesse il colpo; e fù posta auanti la prima fontana con la debita proportionione al primo salto, che diede la testa. Però vi si legge scolpito in marmo.

*Petrus Diac. Card. Aldobrandinus S.R.E. Camerarius  
Locum S. Pauli Apostoli martyrio, & trium Fontium, qui ex  
tunc præcisi capitis saltu emanarunt, miraculo insignem,  
vetustate deformatum, eade extructa magnificentius restituit  
& ornauit An. Sal. MDIC. Clementis Papa VIII. patris sui  
Pontif. An. VIII.*

E mirabile pittura del Guido Reni il Quadro di S. Pietro Crocifisso, che stà in questa Chiesa; alla quale i Pontefici hanno concessè grandissime indulgenze.

Vi sono anco per questi campi molte acque minerali, che a beneficio de' corpi nella state da gran frequenza di popolo si beuono, chiamate acetose.

*Di S. Maria Scala del Cielo. 17.*

**D**Ve nomi si trouano dati à questi contorni, & ambedue tolti da vn picciol fonte, che dal vicino colle scaturisce; il primo fu *Gutta sugiter manans*: tal nome diede anche Martiale ad vn'altra acqua di porta Capena, hora di S. Sebastiano, per vn laghetto, che si fa da' varij fonticelli; l'altro nome è all'Acque Saluie da vna famiglia antica, e nobile, di cui erano qui alcuni poderi (e di questa fù Ottone Imperadore Romano) Nelli quali stettero ricouerati molti Santi dalle persecuzioni, e molti in essi rilegati, & in fine martirizzati, e sepolti.

Il terzo nome più di tutti honoreuole è di *Scala del Cielo*, perche stando S. Bernardo nel vicino Monasterio de' SS. Vincenzo, & Anastasio, & in questa Chiesa celebrando per i defonti, vidde in estasi vna Scala che da terra arrivaua al Cielo; per la quale molte anime, liberate dal Purgatorio, con i suoi suffragij, erano condotte dagl'Angeli al Paradiso. Prima che si dedicasse qui vna tal memoria alla Vergine, fù consecrata con la morte, e sepoltura di dieci mila, e trecento tre Martiri, de' quali S. Zenone fù capo: & in vna gran catasta si vedono sotto à questa Chiesa, la quale cadendo per la furia de' venti il 1582. il Cardinal' Alessandro Farnese, all' hora Commendatario, la risece da fondamenti con bel disegno, & il successore di lui Pietro Cardinale Aldobrandino ridusse a perfectione il bel Musaico della Tribuna; questi Martiri furono quei Christiani, che auanzarono dalla fabbrica delle Terme Diocletiane.

*Di S. Maria Annuntiata. 18.*

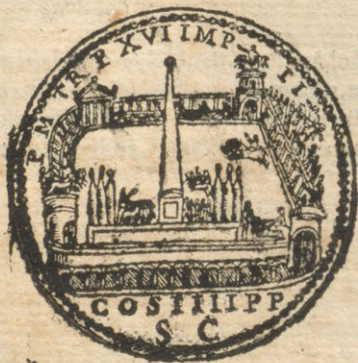
**H**Auendo i pellegrini, che vengono à Roma, da caminar assai per questa campagna nell' andare ad alcune Chiese, che si trouano trà la porta di S. Paolo e quella di S. Sebastiano, per compassione di essi, l'antica pietà Romana fece qui vn'Ospedale, doue potessero in caso d'infermità ricouerarsi, & anco per amministrare i Sacramenti a' Coloni delle



le circoncicine tenute. Evna delle Noue Chiese; fu consecrata il 1270. per le molte reliquie poste nell'Altare; bisogna ch'assai maggiore fosse la Chiesa. Qui si dà pane il giorno dell'Annuntziata; e la prima Domenica di Maggio dalla Compagnia del Confalone, a cui è vnita questa Chiesa; vi sono grandissime indulgenze. E l'anno 1640. fu nobilmente ristorata d'ordine del Cardinal Francesco Barberini come si comprende dall'Inscrittione sopra della porta di essa. E di qui partendosi, auanti che si arriui a S. Sebastiano, si troua il sepolcro di Cecilia Metella figliuola di Quinto Cretico, e moglie di Crasso ricchissimo Romano; hora detto Capo di Boue.

Era in questo luogo vn borgo antico posto nella via Appia, chiamato così, il quale se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo Borgo. Diceasi Capo di Boue da quei teschi de' Buoi, che vi sono scolpiti intorno; quali ( per esser questo vn sepolcro ) i Gentili soleuano all'anime de' lor morti sacrificare, e simili edificij si poneuano in strade principali per marauiglia de' posterì.

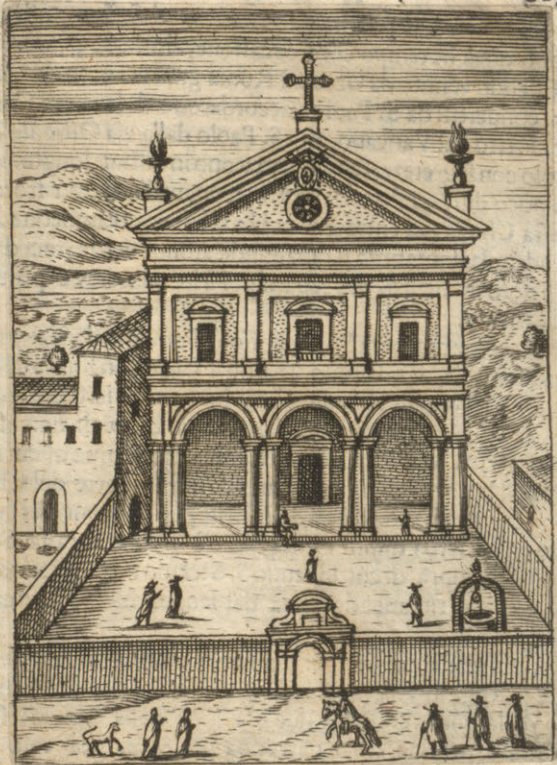
Vicino à questa sepoltura è il Cerchio di Casacalla nel



quale staua vna guglia rotta in terra, di lettere Egitiane in-  
tagliata, che d'ordine di Papa, Innocentio X. fù trasportata  
in Piazza nauona, & hauendola riunita, fù eretta in mezzo di  
detta Piazza, con marauigliosa, e nobil fontana sotto, per ope-  
ra del Cavalier Bernini ( come al presente si vede ) l'anno  
1649. con bell'architettura come si dira à suo luogo doue si  
parla delle guglie, e quasi à questa mole congiunto era, se-  
condo alcuni il Castro Pretorio.



Doue i Soldati Pretoriani, ch'erano eletti per la guardia  
del Principe, alloggiuano, e perche non fussero cagione di tu-  
multo, gl' Imperadori ( come scriue il Biondo ) fuori della  
Città liteneuano; enel vicino Cerchio si esercitauano.



*Di S. Sebastiano 19.*

**T**RÀ tutti li Cimiterij di Roma questo di Calisto ñella via Appia fù il più nominato, hebbe varij nomi per hauerlo contacrato co'loro lacri Corpi diuerfi illustri Martiri: trà quali si deue il primo luogo a' Principi degl' Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, che vi stettero più di dugent'anni per lo che si troua chiamato qualche volta Basilica degl' Apostoli in Anastasio

Di

Bibliotecario, non perche da principio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo con l'occasione, che hora si dirà.

Essendo venuto da Grecia à Roma gran numero de' Christiani conuertiti da S. Paolo, s'accordarono di leuare il Corpo di S. Pietro dal Vaticano, e di S. Paolo dalla via Ostiense, e fattolo con segretezza, quà li portarono in distinti luoghi, benchè poco distanti l'vno dall'altro, & auanti l'ultimo ristoro di questa Chiesa, all'entrare vi era la memoria d'ambidue, & essendo assai lontani da Roma, giudicarono i detti Greci d'hauerli posti in sicuro, per leuarli poi à lor piacere, e portarli nell'Oriente.

Mà, come racconta S. Gregorio il Grande, nel metter mano all'impresa, di tal modo si turbò il Cielo con folgori, e baleni, che i Romani auuedutisi del furto, vennero correndo quà, & hauendogli tolto di mano li sacri Corpi, li nascosero in vna vicina fossa, ò pozzo, ma senz'acqua, sopra di cui forsi, sin all' hora fù vn'Altare, hauendo quella parte del Cimiterio seruito à Romani Pontefici nelle persecutioni, per celebrare co'l Clero i diuini Offitij, perciò vi stà ancora la Sede pontificia, sopra di cui sedendo S. Stefano Papa, gli fù troncato il capo, rimanendo tinta dal sangue suo, che pur vi si vede.

Stettero questi nascosti per duecento cinquanta due anni, come si legge in vna tauoletta vicina à detto pozzo il contenuto della quale, con altre due che sono nella Chiesa, sarà registrato nel fine della narratiua presente, poi resa la pace alla Chiesa furono leuati da quel pozzo per mano di S. Siluestro, e posti nelle Chiese loro al Vaticano, e vicino all'acque Salue doue erano prima, come dice S. Gregorio, ben che da Costantino non fossero anco stàte edificate in maggior forma; e da sapere, che al tempo che questi tanti Corpi stettero nel pozzo sudetto, si teneua comunemente dal popolo, che fossero ne i luoghi di prima; doue poi Costantino lor fece le Chiese, perciò iui si venerauano, e riuieruano, come se realmente vi fossero.

Poi sotto il Pontificato di S. Innocentio, che fù del 402. si

troua qui notato in vn marino, che da Procliuo, & Orso già Preti del titolo di Bizatio fù per voto dedicata questa Chiesa al glorioso martire di Christo S. Sebastiano Cavalier' inuitissimo di Roma, il cui Corpo era stato trasportato dalla B. Lucina in questo Cimiterio, essendogli apparso il Santo, e hauendogli manifestato questa essere la sua volonta.

Fù ristorta questa Chiesa la prima volta da S. Damaso Papa, nel qual tempo pare, che non hauesse Monasterio, di cui poco discosto si veggono i segni, con vn'altra Chiesa fatta da S. Leone I. che fu del 440. dedicata à S. Cornelio Papa, il cui Corpo haueua quà portato S. Lucina, poi del 772. fù rifatta questa Chiesa da Papa Adriano I. Che Monaci fossero in questo Monasterio al tempo di S. Leone, non lo sappiamo, perche non'era comparso ancora il Padre S. Benedetto. Vero è, che S. Bonifatio IV. che fù del 607. qui prese l'habito di S. Benedetto, poi il 1259. Alessandro III. la diede a i Canonici Regolari Lateranensi, e dopo noue anni l'ebbero i Monaci Cisterciensi, del 1431. Eugenio IV. la ristorò, mà del 1584. mancando l'entrate, e minacciando ruina il Monasterio, si partirono i Monaci, e restando beneficio semplice, con felice sorte cadde nella persona del Cardinal Scipione Borghese Nipote di Paolo V. il quale nel 1612. cominciò à ristortarla da'fondamenti, e di molto sconcertata, ch'era prima, ad'vna bella proportione la ridusse, vguagliandola al piano della strada, con farci due piazze, vna chiusa, l'altra aperta sù la via maestra. Vi fece vn bel soffitto, accommodò gl'Altari, & i luoghi, per doue s'entra. & esce da vna parte di questo Cimiterio, che serue per vna mostra di tutti gli altri à i pellegrini, e d'vn tal ristoro parue, che il Santo Martire Sebastiano se ne compiacesse, mostrandolo in'vn miracolo occorso nella traslatione del suo corpo.

L'istesso Cardinale procurò poi, che questa Chiesa fosse data à Monaci Foglientini di S. Bernardo, i quali la mantengono con grandissima politezza. E nel numero delle Sette Chiese, hà cinque Altari soliti à visitarsi con molte indulgenze.

ze. Vi sono ancora particolari indulgenze in tutte le Domeniche di Maggio.

L'ornamento delle reliquie, che si conseruano nella Chiesa, è magnificenza d'vno de' Serenissimi Duchi di Bauiera.

L'Altare della Cappella di S. Sebastiano oue riposa il suo corpo fù degna opera della pierà, e diuotione del Cardinal Francesco Barberino, come lui si legge disegnata da Ciro Ferri, ricca di pietre, & altri nobili ornamenti, con la statua di marmo del Santo, scoltura del fratello del Giorgetti fattau fabricare l'anno 1672. & à lui consecrata, ad honore del quale ardonno del continuo quattro lampade.

Li Cimiterij, che per tante persecutioni de' Tiranni erano habitationi, e sepolcri di Christiani, furono detti anco Tombe, Catacombe, Catacombe, Are, e Grotte Arenarie, nelle cui pareti in più ordini l'vn sopra l'altro incauauano sepolcri, e come armarij con tauole di marmo, ò tegole di terra i santi Cadaueri riserrauano: vi scolpiuano Epitaffij, Instrumenti di martirij, Palme, Croci, Imagini di Christo, & il loro nome, come l'vsò Costantino; vi si celebraua Messa; predicaua, battezzaua. Et i Pontefici co' Cardinali vi si radunauano a celebrati le loro funtioni Pontificali nelle grauissime persecutioni. Passate poi le persecutioni, il popolo non cessaua di ruerire quei santi luoghi, i quali in questo lato tanti furono, che tutte queste campagne pensili si possono nominare; e di ciò à pieno nella Roma Sotterranea di Antonio Bosio si tratta. Questi anco furono luoghi famosissimi per i gran sepolchri degli Antichi; come per tutto ane' hoggi le vestigie vi si vedono, le iscritioni più considerabili sono queste.

Cioè entrando in Chiesa si legge à mano manca.

*Pontifices Martyres in isto Coemeterio sepulti  
 Anicetus Soter Pontianus Antherus Fabianus  
 Cornelius Lucius Stephanus Xistus Dionisius  
 Eutichianus Cams Eusebius Melchiodes  
 Isti & quam plurimi eorum Successores  
 Ob celebrem SS. Mart. memoriam  
 Qui terram et locum huius Ecclesie  
 Presso sanguine ad fidei nostrae  
 Firmamentum rubricauerunt  
 Innumeras Indulgentias eam visitantibus  
 Concesserunt.*

A mano diritta

*Visitet hic pia mens Sanctorum busta frequenter  
 In Christo quorum gloria perpes erit*

*Hic est Coemeterium Beati Callisti Papa & Martyris  
 incliti quicumque illud contritus & confessus ingressus fuerit  
 plenam remissionem omnium peccatorum suorum obtinebit  
 per merita gloriosa centum septuaginta quatuor millium  
 Sanctorum Martyrum quorum ibi Corpora in pace sepulta  
 sunt una cum quadraginta sex summis Pontificibus beatis  
 qui omnes ex magna tribulatione venerunt & ut heredes in  
 Domo Domini fierent mortis supplicium pro Christi nomi-  
 ne pertulerunt.*

Vicino al pozzo sotterraneo doue stettero i Corpi degl'  
 Apostoli Pietro, e Paolo, ui è questa memoria.

*In hoc loco qui dicitur ad Catacumbas  
 Corpora SS. Apost. Petri & Pauli in puteo  
 Sub Altari aliquandiu iacuerunt ob quorum  
 Venerationem eadem singulis diebus  
 Concessa est Indulgentia quam  
 S. Silvester Papa in Ecclesijs ipsorum  
 Apostolorum est elargitus eandemque  
 Successores eius in festis duplicibus  
 Et in Quadragesima duplicarunt.*

## Di S. Urbano. 20.

**A**llargandosi poi verso la Caffarella in vn luogo alto rimirasi vn'antico Tempio di Bacco fatto à mattoncini, ma con portico di colonne di marmo scannellate, prete forsi dal Tempio di Marte nel quale n'erano cento, e sotto hà vn' Ora orio oue S. Urbano catechizzaua, e battezzaua, si che da questo luogo dicono essere stato condotto al martirio, e quiui con molti altri sepellito: & essendo stato al detto S. Urbano dedicato, per lunghezza di tempo restò quasi sepolto, sino al Pontificato di Urbano VIII. nel 1634. fù scoperto, dal medesimo Pontefice e di noua fabbrica riabilito; d'antiche, e diuote figure vedesi ornato, e proueduto d'ogni cosa necessaria; perche ne' giorni festiui vi si celebri Mella à beneficio, e commodo de' conuicini habitanti.

A piedi d'vn Christo antico, sopra la porta di dentro vi sono queste lettere.

✠ BONIZZO. FRT.

A. XPI. MXI.

Nelle pitture d'intorno vi si scorgono alcuni belli riti dell'antica Chiesa.

Nella mezza Colonna, ò Base, che sostiene il Pilo dell'acqua benedetta, sono lettere Greche, che significano.

*Ara Dionisij Apronianus Sacerdos.*

Poiche era appresso i Greci l'istesso Bacco, che Dionisio; e però essendo S. Urbano in luogo di Bacco riuerito, altri in vna sua Chronologia di lui scrisse. *Pro Bacco coli capis.*

E qui presso vi è vna lapide rotta, che dice.

*Desora Elpidia uulsi genitalis tori,*

*Femina singulari pudicitia, rari exempli;*

*Femina, que bene viuendo maritali*

*... e culta est disciplina, que vixit annos xxxiiiiij*

*menses xj. dies vj. quiescit in pace.*

*qua fecit marito suo Heterio annos xvij.*

*compari merenti fecit.*

Que



Que per gli errori, e per i sentimenti duri scorgeſi eſſer del ſecolo rozzo; nè vi ſi raccoglie altro dalla forma del dire, ſe non che ella fuſſe Chriſtiana; e ſtò la ſua effigie nel fine della lapide con le mani aperte, quaſi aſpettando la gloria da Dio. Faſſi mentione negl' Atti de Martiri d'vn luogo in via Appia diſtante da Roma, ſecondo alcuni quattro, e ſecondo altri ſette miglia, detto in Latino *Pagns*, che era vn Borgo di habitatori ruſtici intorno alle fontane: nel principio di eſſo era vn Tempio di Gioue, per la cui porta ſi paſſaua al detto Borgo, coſi ſi legge nella paſſione di S. Cecilia recitata da Antonio Boſio Romano. Altri Tempij, o pure Are trouo in queſto luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerva, e Diana falſi Dei de' Gentili negl' Atti di S. Sofia regiſtrati nel Codice manſcritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto *Trucidatorium* interpretato dal medefimo Boſio nella 15. annotatione, fatta alla paſſione di S. Urbano, per luogo di uccifione de' Chriſtiani: mà per molta diligenza fatta in queſta campagna, non ſi troua luogo che ſi conformi allo ſcritto di ſopra, più del ſito della Caſarella, e di S. Urbano: poiche in queſto contorno ſi vedono molti Tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni che la porta della Citta detta di S. Baſtiano, ſi chiamafſe Fontinale, ſi vede ſotto al monticello di S. Urbano vna conſerua d'acqua, che sbocca in quel cauernoſo luogo, che noi chiamamo la fontana della Caſarella, ſi crede, che queſta ſia l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli dodeci di Maggio i Mercadanti, & alpergendofi con aſperſorio di Laoro, intinto in detta acqua, credeuano liberarſi dalli Spergiuri commeſſi nel trafficare la mercantia; o pure ſperauano nel futuro maggior guadagno; e per abolire queſto ſuperſtitiolo culto, e ſuiare il popolo da detto luogo, credeti che i Pontefici concedeſſero l'Indulgenza Plenaria nelle Domeniche di Maggio, à S. Sebaſtiano, & alla Nuntiatella e che ſ'introduceſſe la diuotione degl'artegiani di andare alle Chiefe collegialmente.

## Di S. Maria delle Piantè. 21.

**I**N questo luogo à tempo de' Gentili era vn Tempio di Marte da cento Colonne sostenuto, e quando veniuano à Roma Ambasciatori di gente nemica, per trattare di qualche accordo, acciò non entrassero nella Città, fin'quà vscia il Senato, à dar loro vdienza, & hauendo essi Marte per Dio della guerra, e da lui riconoscendo tante vittorie ottenute da genti straniere, di molte palme cinsero questo lor Tempio; onde leggiamo, che anche delle *Palme* fu detto: hora da quelle parole di S. Pietro dette à Christo, hà il nome di *Domine quo vadis?*

Perche di questo vero, e proprio luogo dell' apparitione di Nostro Signore viua rimase la memoria, Dio ispirò ad vn Frate Sacerdote de' Penitenti Scalzi di S. Francesco, detto Ignatio Floriani, da Castel Fidardo nella Marca, di chiederla à Paolo V. e l'ottenne il 1610. & oltre d'hauer migliorata la Chiesa, vi pose nel mezzo la forma delle piante di Nostro Signore cauata da quella pietra, doue da lui furono impresse, la quale si conserua nella passata Chiesa di S. Sebastiano, e perche l'antica porta di fianco era più in vista, vi fece pingere sopra, il Signore con S. Pietro, come staua prima su l'altra, che è nella facciata.

Staua S. Pietro in carcere per comandamento di Nerone, come à quel sacro luogo si dirà; & hauendoci battezzato molti, essi per gratitudine lo fecero vsire. Giunto à questo luogo s'incontrò con Nostro Signore, della cui presenza marauigliato, gli disse: *Domine quo vadis? Vado*, gli ripose, *à Roma, per esser vn'altra volta crocifisso*. Intele di Subito S. Pietro il misterio, e si ricordò, che à lui ancora haueua predetto vna tal morte, quando gli diede il gouerno della sua Chiesa, però voltando il passo ritornò à Roma, & il Signore nello sparire lasciò il segno delle sue piante in vn felce, (de quali era lastricata la strada) e di quà prese questa Chiesa soprannome delle *Piantè*, e sopra la porta maggiore staua in pittura

rura quest'apparitione. Vna si degna memoria forsi, che si perdeua, se Reginaldò Polo Inglese, fatto Cardinale da Paolo III. il 1536. non la faceua rinouare in vna Cappella rotonda posta nel mezzo della strada, si che due sono i luoghi sacri, l'vno in forma rotonda, oue Pietro scontrò Christo, & hoggi è in piedi, e l'altro in forma lunga, oue Christo sparue, e questo nell'anno 1637. andando in ruina fu poi ristorato dal Cardinal Francesco Barberini. Qui Carlo V. uenendo à Roma sotto Paolo III. fu da' Cardinali incontrato nel 1536.

Più verso Roma poi corre un fiumicello chiamato da Prudentio, e da S. Gregorio, Riua d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossato nella Via Appia, nel luogo detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. Diceasi Acquataccio questo piano allagato, il quale è vn ridotto d'acque Minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo Molino da grane, e si chiama Acquataccio corrottamente, che vuol dire Acqua d'Accio, da Ari giouinetto amato da Bericintia madre degli Dei è celebre appresso i Scrittori, poiche quando fù da Frigia portato a Roma il Simolacro di detta Dea, fù qui lauato da vno de' suoi Sacerdoti; e posto poi sopra vn carro, tirato da due Vacche, fù condotto nella Città con grand'allegrezza del popolo. Onde fù obseruato di portarlo poscia ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo, & al medesimo luogo a farlo lauare da i suoi Sacerdoti, iquali lauauano se stessi ancora, e li loro cortelli, come si vede appresso Ouidio.

*Vn luogo è doue il fiumicello Almone  
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome.  
Quivi l'antico Sacerdote ornato  
Di porpora con molta riuerenza  
Laua nell'acque di quel picciol fiume,  
L'alma sua Dea con le sue sacre cose,*

Dalla mano diritta poi, lungo le mura, giungesi alla porta Latina.

## Di S. Giouanni à Porta Latina. 22.

**Q**uesta Cappella, alle radici del Monte Celio è stata fabbricata in'honore di S. Gio. Euangelista, nel luogo, doue fù posto senz'offesa, in vna caldaia d'olio bollente. Quà a tempo de' Gentili era vn Tempio dedicato a Diana, onde Cicerone disse. *L. Pisonem quis nescit his ipsis temporibus maximum, & sanctissimum Diane Sacellum in Calisolo sustulisse.* Tanto amatrice fecero Diana dell' honestà, che per conseruarla dissero, ch'andaua con altre vergini per boschi e selue; & all'entrare di questa Chiesa si vede in vn marmo scolpito vn cacciatore à cauallo con vn cane & vn contadino auanti.

Collegiata fù questa Chiesa infino al 1044. nel quale era Arciprete vno, che alcuni chiamano Giouanni altri Gratiano, il quale fù eletto sommo Pontefice.

Fù ristorata questa Chiesa da Adriano I. che fù del 772. hebbe alcuni miglioramenti dal Cardinal' Alessandro Criuelli Milanese, e dal Cardinal' Girolamo Albano Bergamico. Nella Cappella, ch' è auanti la porta Latina si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'olio, che fecero bollire in quel vaso, e de' capelli, del sangue, che percotendolo, gli trassero dalla testa.

*Martyr palmam tulit hic Athleta Ioannes.*

*Principij Verbum cernere qui meruit.*

*Verberat hic fuste Proconsul, forcipe condet.*

*Quem feruens oleum ledere non valuit.*

*Conastur hic oleum, dolium, cruor, atque capilli,*

*Qua consecrauit incluta Roma Tibi.*

Questa Chiesa è nel monticello detto il Celiolo à distinzione dell'altro maggiore detto Celio. Leone X. la pose fra' Titoli de' Cardinali; & anticamente fù Monasterio di Donne. Hora è fogetta al Capitolo, e Canonici di S. Gio. Laterano. Vi sono molte reliquie, e vi è Statione il sabbato dopo la quinta Domenica di Quadragesima.

## Di S. Cesareo. 23.

**N**ella vita di S. Sergio Papa trouiamo che Anastasio diede il soprano me à questa Chiesa, del sacro Palazzo, & dell' Imperadore; perche qui risedeua, quando veniuà à Roma.

In questo Imperiale, e sacro Palazzo fu creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contro dell' Arciprete, & Archidiacono della Chiesa Lateranense.

Se bene dal Marliano si può raccorre, che tal nome prendesse dal Palazzo, che iui già era del superbissimo Caracalla dicendo. *Visuntur adhuc in radicibus Auentini ad viam olim Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam, Thermarum Caracalle ingentes ruine cum altis parietibus, columnisque semisepultis mira & magnitudinis, & pulcritudinis. Magnam autem ambitum amplectebantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capenam transit, in eas olim aquam deducebat. Sub Thermis Antonianis ipse nobilissimum posuit Palatrum, cuius vestigia vix supersunt.*

S, Cesareo era Chiesa antica, e quasi abbandonata; mà la felice memoria di Clemente VIII. la ristorò & adornò in tal modo che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinale Siluestro Aldobrandino suo Pronipote, gli diede questo Titolo, perciò si chiamaua il Cardinal S. Cesareo; la tengono i Preti del Collegio Clementino, detti i Somaschi: la festa della Chiesa è il primo di Nouembre; il Corpo di questo glorioso Santo con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gierusalemme. Fù questa delle venti Abbadiie principali di Roma.

## Di S. Sisto. 24.

**L**A strada, sopra la quale stanno fabbricate questa, e la seguente Chiesa, presso de' Romani fu molto celebre. Da Appio Claudio Censore fu detta Appia, che dall' Arco di Costantino la striccola insino à Capua, & altri poi la stesero sino à Brindisi in Calabria, spianando monti, & inalzando val-

li, per renderla più agiata a' passaggieri: vi era ad'ogni miglio dirizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate; e trà ciascuna di queste colonnelle stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello à chi fosse bisognato salire a cavallo.

Fù fondata questa Chiesa sopra le ruine del Tempio di Marte, che anco in questa via della Piscina publica, la quale era vn bagno doue il popolo si andaua a' lauare, hebbe il suo culto, e da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. Onde Cicerone disse. *Roma & Maxima ab Appia ad Martis mira prolunies, Crassipedi ambulatio abiata, horri, taberna plurima, magna vis aque usque ad Piscinam publicam*, e fù dedicata a S. Sisto II. Papa, e Martire, il cui Corpo qui si riposa: percioche non lontano da questa Chiesa il Santo fù martirizzato, fuori della porta Capena, hora detta di S. Sebastiano; & hebbe per compagni nel martirio i SS. Felicissimo, & Agabito suoi Diaconi: e di più S. Gianuario, S. Magno, S. Innocentio, e Stefano Suddiaconi: il che seguì appretto all'altro Tempio, che habbiamo detto di Marte; parte di cui fece cadere S. Sisto con le sue orationi.

Honorio III. di casa Saualli, concesse questa Chiesa à S. Domenico, il quale l'habito, e vi risuscitò tre morti. In questo stesso luogo il detto Santo congregò insieme le Monache, le quali erano sparle per Roma: & egli stesso n'habbe cura in questo Monasterio, oue habitarono fino al tempo di Pio V. donde poi furono trasferite al Monasterio, che si chiama volgarmente di *Montemagnanapoli*, sotto il titolo di S. Sisto, e di S. Domenico: e con le Monache, vi fu anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta da S. Luca: la qual'Imagine era stata portata a S. Sisto da S. Domenico processionalmente.

In questa Chiesa sono i Corpi di esso S. Sisto Papa, e Martire, e de' SS. Felice, Zeffitino, Antero, Lucio, Eluciano Papi, e Martiri: e de' Santi Sorero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescouii, e Martiri.

Questa Chiesa fù fabbricata primieramente da vna donna detta Tigride, e perciò si chiamaua il Titl. di Tigride. Fù rinouata nell'1200. dal Pontefice Innocentio III. Fù sorto Paolo II. da Pietro Cardinal Ferrici ristaurata; e poi da Filippo Cardinal Boncompagno adornata; e finalmente nel Pontificato di Paolo V. il P. Fr. Serafino Sizzo Generale dell'Ordine Domenicano, hà rifatto il conuento, & ornata la Chiesa di molte pitture & hora nobilmente detta fabbrica è compita. Vi è Statione il mercoledì doppo la terza Domenica di Quadragesima. E qui di contro sono le famose Terme di Antonino Caracalla, quali si delcriuono nella Roma Antica.

*De SS. Nereo, & Achilleo. 25.*

**S**AN Nereo, & Achilleo, era Chiesa antica, e mal ridotta, mà il Cardinal Baronio subito che hebbe questo Titolo, la ristorò di tal forte, come si vede, che è molto bella, è l'anno 1597. ottenne dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero i Corpi di questi Santi, e di Flauia, Domitilla; con tale occasione rifece da' fondamenti questa Chiesa, e la diede in cura a i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio.

Pare, che ristaurando questa Chiesa Papa Leone III. circa l'800. fosse di maggior forma, e che poi à questa la riducesse Papa Sisto IV. l'Anno santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle Chiese antiche, di metter'auanti dell'Altare maggiore nella naue di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa; e se presente vi fosse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale.

Solennissima fù la traslatione di questi santi Corpi, che si fece dalla Chiesa di S. Adriano a questa, nel detto anno 1597. alli 12. di Maggio, nel quale dalla Santa Chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria, & all' hora il Popolo Romano cominciò con la solita offerta ad' honorare ogni anno questa Chiesa, e nella Statione ritornò ad accoppiarli con la vicina

di S. Sisto nel mercoledì, ch'è dopo la terza Domenica di Quadragesima.

Questa Chiesa fù edificata, oue era anticamente il Tempio d'Iside. Fù detta Titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabbricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni, cadde a S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da' ceppi della prigione impiagata, quando da Roma se ne partiuà.

Il quadro di S. Flavia è del Cau. Christoforo Pomarancio.

Poco più oltre, l'Acqua Marrana attrauerla la via, così nominata, per nascer' essa in certi campi, che dicono essere stati di Mario; ed' hoggi serue o per horti, o per molini.

Altri credono che questo fiumicello scaturisca da vn Castello chiamato Mariano; e da questo nome sia deriuato quello di Marrana. Da alcuni altri è creduto Riua dell'acqua Appia, & il Marliano crede possa essere il Riua Erculano, & altri l'acqua Ciabra.

Questi contorni, già furono da' soldati di Badula, detto per cognome Totila, empientemente brugiatì sotto l'Imperio di Giustiniano.

Fù si graue l'incendio, che Pomponio Leto nel libro secondo del Compendio delle Storie Romane lasciò scritto. *Non omnia adificia in cineres iusse; veruntamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, ut neque tunc, neque postea restitui potuerit.*

### Di S. Balbina. 26.

Questa Chiesa è nel monte Auentino, e fù consecrata da S. Gregorio, è titolo di Cardinale, vi è Statione il martedì doppo la seconda Domenica di Quaresima, nel cui giorno il Capitolo di S. Pietro vi vada a celebrar la Messa; ogni di vi sono anni sette d'indulgenza, e vi sono i Corpi di S. Balbina, di S. Quirino, & di cinque altri Santi.

Mettendo Anastasio questa Chiesa fuori di Roma, pensano alcuni, che sia vn'altra da quella, che fondò S. Marco.



Varij sono stati i ristori fatti à questa Chiesa come da S. Gregorio il III. del 731. e da Paolo II. del 1464. e del 1600. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'hauera in Titolo; alla fine essendo stata sotto la cura degl'Eremitani di S. Agostino, Pio IV. l'vni al Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

Il Cimiterio di S. Balbina fu fuori di Roma nella via Ardeatina, come scriue il dotto Vgonio. In questa Chiesa fiorì Christoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. e qui vicino fu anticamente il Tempio di Siluano.

*Di S. Saba Abbate. 27.*

**Q**uanto all'antichità di questa Chiesa la potiamo raccogliere dall'esser stata vna di quelle venti Badie privilegiate nella corte Romana presso del sommo Pontefice; & era de'Monaci Greci; trà quali (del 772. che fu creato Papa Adriano I.) essendoci vno detto Pietro, lo mandò suo Legato con l'Arciprete di S. Pietro in Vaticano, ch'all hora non era vno de' Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condannare gl'impugnatori delle sacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci con tanti loro scismi, & eresie la Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa Badia da sommi Pontefici, piacque à Gregorio XIII. di applicarla à Sant'Apollinare per la fondatione del Collegio Germanico. Il martedì santo vi è la stazione.

Qui è lo scapulario di S. Saba, miracoloso per risanare molte infermità, e vi si vede il sepolcro antico di marmo di Vespasiano, e Tito Imperadori Romani.

*Di S. Prisca. 28.*

**Q**uivi si vede vna fontana, detta di Fauno, che lo faceuano figlio di Pico Rè della Tolcana. Finsero i Gentili, che Fauni, e Satiri, fusero Dei delle selue, e boschi, che però questo monte Auentino, per'esser pieno d'alberis, fosse habitato da essi, e che à questo fonte venissero à bere.

Venuto dunque la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo, hebbe questo luogo, che è presso le Terme di Decio Imperadore, & all'antico Tempio di Diana, ò come altri dicono presso le Terme di Varo, & il Palazzo di Traiano, e di profano lo fece sacro, col' battesimo, che diede a molti con l'acqua di questo fonte, in questa Chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adoperaua.

Due Pontefici la ristaurarono, Adriano I. del 772. e Callisto III. del 1455. e di lui vi si leggono questi versi in vna lapide antica affissa alla Tribuna dell'Altar maggiore.

*Prima vbi ab Euandro sacra est Herculis ara,  
Vrbis Romana prima supersticio.*

*Post vbi structa ades longè celebrata Diane,  
Structaque tot veterum templa pudenda Deum.  
Montis Auentini nunc facta est gloria maior,  
Vnius veri religionis Dei.*

*Præcipue ob Prisca quod cernis nobile templum,  
Quod priscum merito par sibi nomen habet.  
Nam Petrus id coluit, populos dum sepe doceret,  
Dum faceret magno sacraque sepe Deo.*

*Dum quos Faunorum fontes deceperat error,  
Hic melius sacra purificaret aqua.*

*Quod demum multis se se voluentibus annis  
Corruit, haud vlla subueniente manu.*

*Summus & Antistes Callistus Tertius ipsum  
Extulit, omne eius restituitque decus.*

*Cui simul æternæ tribuit dona amplæ salutis,  
Ipsius ne qua parte caveret ope.*

Auanti questo Pontefice, habbiamo, che fù ristorata da' fondamenti il 1098. da vno, che l'haueua in Titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il Corpo di S. Prisca, fù posto in vn'altra Chiesa, e trouandosi all' hora in Roma. Vuolo Vescouo di Parigi, hebbe dallo stesso Titolare vn pezzo della sacra testa.

Haueua quella Chiesa il titolo anticamente delle Sante  
Aqui.

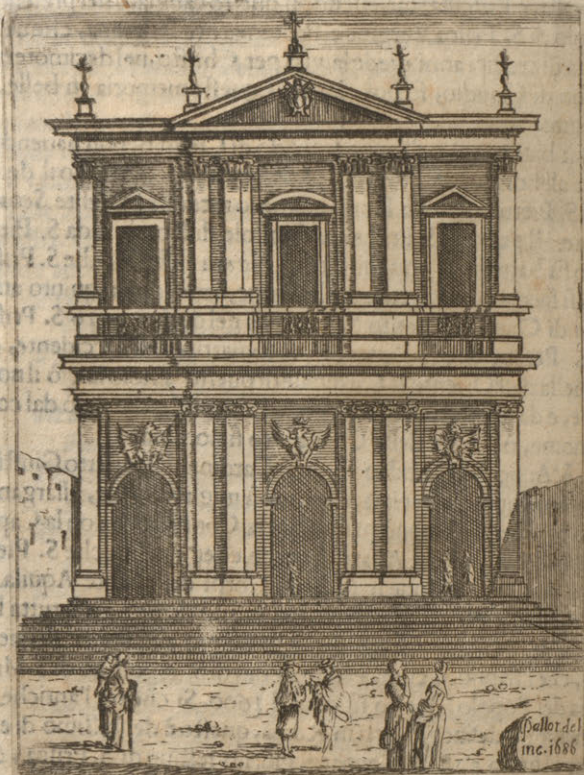
Aquila, e Priscilla; mà essendosi questo cangiato nel presente titolo di S. Prisca Vergine e Protomartire Romana, che nell'età di tredici anni diede la vita per Christo, nel decimoterzo anno di Claudio, fù qui rinouata questa memoria in belle pitture.

Fù battezzata nell'anno secondo di Claudio, non hauendo ella all'hora più di due anni; & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne à Roma, doue lo raccolse Pudente Senatore. Il padre di S. Prisca era Console di Roma, e da S. Pietro fù battezzato con sua figlia. Nè dia fastidio, che S. Prisca si faccia Protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Prisca. Perche questa s'intende protomartire dell'Occidente, e quella dell'Oriente. Il Cardinale di questo Titolo lasciò il nome, e da questa nominossi; onde hoggi i Cardinali, ò dal cognome, ò Titolo delle Chiese loro si nominano.

L'Anno del Giubileo 1600. il Cardinal Benedetto Giustiniano rifondò la facciata, e l'inalzò à miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confessione con la Cappella di sotto, il cui Altare si crede esser quello, che S. Pietro consacrò, e doue si posero i Corpi delle Sante Aquila, Priscilla, e Prisca. Poi di vn bel soffito dorato ornò tutta la Chiesa, & à canto di essa diede principio alle stanze di quelli, che l'hanno in cura, e sono i Frati di S. Agostino di S. Maria del Popolo; questo fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de' luoghi sacri in Roma, questo è degnissimo di esser visitato a' 18. di Gennaro, giorno festiuo di S. Prisca, & in quello della Statione, che viene il Martedì santo.

Sù l'Altare maggiore la pittura è del Passignano.

Di qui giunge si alla piazza di S. Gregorio, oue era il Settizonio, sepolcro (conforme ad alcuni) di Settimio Severo, e per allargar detta piazza fù finito di gettar' a terra dal Pontefice. Sisto V. Quiui dall'empio Nerone fù principiato l'incendio, ond' arse Roma sei giorni e sette notti; e sotto tal pretesto principio la persecutione de' Christiani.



*Di S. Gregorio Magno nel Monte Celio. 29.*

**S**AN Gregorio all'Arco di Costantino, è così detto à differenza dell'altre due Chiese dedicate a S. Gregorio, & è detto all'Arco di Costantino, perche venendo quà dalla parte del Colosseo, ouero di Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco fabbricato dal Popolo Romano ad'honore, e gràdezza del Magno Costantino, per hauere scacciato Massentio, pre-  
ci.

capitandolo giù di Ponte Molle nel Teuere, e per essere stato causa di molta quiete al detto popolo, si come ne testificano l'inscrizioni, e sculture, che sono nel detto Arco, che benche fatte da Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per istinto diuino, sono in esso bassi rilieui, & alcune Statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest'Arco sia stata fatta con reliquie dell'Arco di Traiano. Si troua nominato in qualche Autore l'Arco di Trafi, & è probabile opinione che qui fussero le Chiese Vecchie doue habitauano i Sacerdoti.

Que hora è questa Chiesa fù la casa paterna del famosissimo Dottore della S. Chiesa S. Gregorio I. Romano, detto Magnò per la dottrina, e beneficio fatto alla Chiesa di Dio, il quale la consecrò a S. Andrea Apostolo, benchè adesso sia detta S. Gregorio. Il dì de' Morti con tutta l'ortua vi sono molte Indulgenze, e perdono per i morti, e chi celebra a qual siuoglia Altare di questa Chiesa nel detto tempo libera vn' anima dal Purgatorio; nel restante poi dell'anno sono quattro gli Altari privilegiati; il maggiore, e gli altri due di qua, e di là, e quello a mano diritta nell'entrare della Chiesa. circa alla Cappelletta verso la Sacrestia, nella quale non è Altare, dicono, che in essa soleua riposare esso S. Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di S. Pantaleone, e molte altre Reliquie. Vi stanno i Monaci Camaldolesi, fu loro Fondatore S. Romualdo prima Monaco di S. Benedetto, che diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. Sono detti Camaldolesi, per quel loro tanto celebre sacro Eremo de Camaldoli, fondato dal detto S. Romualdo nel luogo detto *Camaldolo*. Vi è Stazione Qui il dì, che è a Santi Gio. e Paolo, cioè il primo Venerdì di Quadragesima, si vede vna bella Cappella dedicata a S. Gregorio Papa, la cui pittura è del Caracci, fattau fare dal Cardinal Saluati, & è privilegiato l'Altare di questa Cappella, intorno alla quale leggesi questa memoria à lettere d'oro.

*Antonius Maria Card. Salviatus*  
*B. Virginis Imaginem ante annos mille*  
*In paternis adibus B. Gregorium allocutans*  
*Sacello exornans Anno M D C.*

Questa Chiesa era vna delle venti Abbadiie principali di Roma.

Si tiene, che i detti quattro Altari fossero consecrati per l'anime de' morti da S. Gregorio, e che la Cappella presso dell'Altare del Santo, fosse la cella di lui, ò pure dove soleua dire la Messa, per esser'egli auanti il Papato vissuto in questo suo Monasterio, sotto la regola di S. Benedetto.

La diuotione delle trenta Messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato à morte confessò di tenere nascosti tre scudi, il che essendo stato riferito a S. Gregorio, ordinò, che nel suo Monasterio seruisse più in quell' infermità, eccettuato suo fratello secolare. Morto che fù, lo fece sepellire con quelli tre scudi à terrore de' gli altri; ordinò poi che per trenta giorni con hinni si celebrasse la Messa per esso, dopo de' quali apparue tutto risplendente al fratello suo.

Di quà, come hò detto, nacque nel popolo fedele vna particolare diuotione, che sin' hora si mantiene di far dire per vn defonto trenta Messe, e di visitare questa Chiesa dal secondo dì di Nouembre (giorno della Commemorazione de' Defonti) per otto giorni seguenti.

Se ne fa la festa il giorno del suo beato passaggio, che fù a' 12. di Marzo, con la solita offerta del popolo Romano. Questo luogo cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da' suoi Monaci, mà essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i suoi Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda; l'anno però, in

qui furono i Monaci Benedettini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia à i Camaldolesi, non l'habbiamo potuto ritrouare.

Sappiamo, che per la memoria lasciata in tre luoghi di questa Chiesa dal Santo Pontefice Gregorio non hanno mancato gl'Abbate Cardinali di ristorarla. Del primo luogo, che fu stanza, ò Cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla Chiesa à mano manca, doue stà vn'Imagine della Madonna, che si tiene parlasse a S. Gregorio. E perciò hanno nel 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluati volse honorare detta Cappella; e per far piazza auanti la Chiesa, à cui per stretto passo bisognaua salire, spianò vna sua vigna con grand'ornamento della Chiesa, e commodità del popolo, che nella sudetta Ottaua de' Morti, numerosissimo vi concorre.

Il Cardinal Scipione Borghese auanti la Chiesa essendo Abbate fece vn nobilissimo Portico, e la bella facciata (architettura del Sorì) tutta di trauertini eccellentemente lauorata. Questa Chiesa in tempo di pestilenza è stata posta per vna delle sette dentro di Roma, in vece di S. Paolo fuori della Città. E pero vi è scolpita in marmo questa memoria.

D. O. M.

*Urbanus VIII. Pont. Opt. Max. sempiterna, ac sanctissima memoria. Quod sanientis per plurimas Italiae partes contagij periculo Ecclesiam Dni sacram Gregorio felici quondam pro hac Vrbe vitiatu Cali labell contacta apud Deum, caelestisque Militia Principem aduocato, S. Paulo vni ex septem Ecclesijs substituerit. Monaci Camaldulenses deuoti argumentum animi posuerunt.*

ANNO DOMINI MDCXXX.

## Di Santa Siluia. 30.

**Q**uesta fù la madre del sudetto S. Pontefice Gregorio, & habitaua presso la Chiesa di S. Saba, doue doppo la sua morte fecero vn' Oratorio; mà perche suo figlio la fece dipingere in questo suo Monasterio, è da credere, che anco sepolto vi fosse il suo Corpo, per' essersi per la memoria del detto suo Oratorio, quiui la volle rinouare il Cardinal Cesare Baronio, quando li fù data in commenda questa Badia, sopra l' Altare inalzò vna Statua di lei formata in candidissima pietra, cauandone il ritratto dalla detta pittura, la scoltura è del Franciosino. L'anno 1608. il Cardinal Scipione Borghese Nipote di Paolo V. vi fece il soffito, e l'ornò di pitture di Guido Reni, la festa della Santa si celebra a cinque di Nouembre.

Due cose nell' Oratorio contiguo ci lasciò rappresentate detto Cardinale; vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambedue auuenute, viuendo S. Gregorio; vna essendo egli qui Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel Palazzo Lateranense.

Hora veniamo alla memoria, che si riuerisce quì nella persona di S. Gregorio; & è, che essendo egli sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare à dodeci poveri, & anco l'acqua alle mani prima che sedessero alla mensa, del che si còpiacque tanto nostro Signore, ch'egli ui si uorò vn' di presente, e se bene sparue, quando a lui si auuicìnò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede a conofcere.

Vn'altro giorno accorgendosi, che i poveri erano tredici, e domandando al suo Limosiniere, perche non offeruasse il sacro numero Apostolico, rispose, ch'egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all' hora, ma finita la mensa chiamò quello, che fuori dei dodeci luoghi ordinarij staua à sedere, e tirandolo in disparte, dimandogli chi fusse? Sono, gli rispose, vn' Angelo, quello, che venni tante volte



a chiedere limosina al tuo Monasterio, e dopo dodici mense in più volte riceuute, hebbe vna scudella d'argento, e per tanta pietà sei Vscario di Christo; & hauendo ciò detto sparue, conciosia che si narra, essere vn giorno apparso alla porta del Monasterio vn giouane in' habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedea limosina all' Abbate S. Gregorio, e cortesemente glie la fece dare, ma ritornando infino à tre volte, lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'ultima dimandò S. Gregorio al Guardarobba, se ci era più cosa alcuna da consolare il povero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre vi si mandano i legumi; E quella se gli dia; replicò egli. S'intele poi, che fu vn' Angelo, à cui si fecero quelle tre limosine. & essendo accaduto questo nel suo palazzo Lateranense; d'indi a quell'Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poveri; e nella cima vi hà fatto il Card. Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che sta sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto.

La statua di S. Gregorio fù abozzo di Michel' Angelo, e poi finita dal Franciosino.

### Di S. Andrea. 31.

**N** Ella passata Chiesa si è detto, che sù l'ultima parte di questo monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio, vi fece vn Monasterio con vna Chiesa, la quale dedicò a S. Andrea Apostolo; ma ritrouandola quasi disfatta il Cardinal Baronio, quando hebbe la Badia in commenda la ristaurò, & il successore di lui Scipione Borghese, finì di ornarla l'anno 1608. Et il quadro del suo Altare è di mano del Cavalier Pomarancio; la storia dell'Altare è di Guido Reni, dalla parte dell'Euangelio dipinta nel muro, e l'altra incontro è del medemo Guido.

Si tiene, che la Madre di S. Gregorio con due Sorelle di

suo Padre, haueffero in questa Chiesa honorata sepoltura annouerandosi trà le Sante, che regnano in Cielo.

Trà le Homilie di S. Gregorio, vna vi è, che fece in questa Chiesa il giorno di S. Andrea, a cui essendo in Roma dedicate molte Chiese, questa viene ad'essere delle più antiche; con quale occasione si dedicasse a S. Andrea questa, si dirà all'Ospedale di S. Gio. Laterano.

*De' SS. Giouanni, e Paolo. 32.*

**D**I quattro cose, che anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome infino al tempo di S. Gregorio I. che fù del 600. e questa è la casata di Scauro. Nobilissima fù in Roma la famiglia de' Scauri; mà che fabbrica haueffe in quest'alta salita del monte Celio, non si legge, saluo che presso l'Arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di sinifurata grandezza.

Dell'altre antichità solo appaiono le ruine, come della Curia vecchia, e dell'Hostilia, e de' Rostri che pur vecchi si dissero.

Sopra queste ruine dopo molte centinaia d'anni fabbricarono la casa loro i Santi fratelli Giouanni, e Paolo. Furono eunuchi di S. Costanza figlia del gran Costantino Imperadore, & in corte di lei hebbero vffitij honorati, mà essendosi ella fatta Monaca in S. Agnese fuori di Porta Pia; essi in questa lor casa attendeuanò alla Christiana perfectione, massime in albergare pellegrini: e per essere stati cortegiani d'vna tanta Principessa, haueuano acquistato molte ricchezze, onde si mosse Giuliano Apostata à chiamarli al suo seruitio nell'Oriente, voleua però che prima lasciassero la riceuuta Fede; e per hauerne questo suo intento, ne diede la cura ad' vno in Roma che Terentiano si diceua.

Venne dunque vna sera quà, portando vna statuetta di Gioue d'oro, acciò gli offerissero incenso; e vedendoli colanti, e sapendo che dal Popolo Romano erano molto stimati, pensò di farli qui morire secretamente, perciò nella

notte fece cavare vna fossa, che si stendeua alquanto sotto terra, là dentro sopra d'vn marmo ordinò se gli troncaessero le teste, e poi sparse voce che gli haueua per comandamento di Giuliano mandati in bando: ma non doppo molti giorni i maligni spiriti, entrando in vn figliuolo di Terentiano, che solo haueua, pubblicarono la felice lor morte. Del che dolendosi molto Terentiano, quà venne co'l figlio à chiederne perdono à Santi Martiri, e grati gli furono, scacciando i demonij dal figlio, & illuminando ambedue nella fede Christiana. Terentiano scrisse la vita di questi Santi, e sin'hora nel mezzo di questa Chiesa à mano diritta appare la fossa doue furono condotti ad'essere per Christo decapitati, e trattono il marmo, che del sacro loro sangue è bagnato, fù posto in terra auanti la bocca della stessa fossa, acciò da tutti si possa comodamente vedere.

Questa Chiesa hà il titolo di Pammachio, perche esso la fabbricò; hà tre nauate, & è da venti colonne sostenuta. Questo Pammachio fù diuotissimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di Santa Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre.

Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de'Santi Giouanni, e Paolo habitò con altri Monaci.

Doppo questo glorioso martirio non tardò molto la diuina giustitia à castigare Giuliano, che fù ucciso nella guerra, che mosse a' Persiani; onde più che mai rinouandosi in'ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in honore di questi Santi qui fabbricò vna Chiesa con vn Monasterio, doue egli fù capo di Monaci, e Pammachio, si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio, assediando i Goti Roma, che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fa memoria il Martirologio Romano, & in questa sua Chiesa è da credere, ch'egli fosse sepolto.

Fà honorata da molti Pontefici Romani etta gl'altri da S.

Gregorio il Grande, che gli confermò l'entrate, le quali S. Pammachio dare gli haueua molti anni auanti, e la poie nel numero delle Stationi Quadragesimalis dandoli il primo Venerdì; e nella terza Domenica dopo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quiui habitassero alcuni Romani Pontefici, mà non si nominano quali fossero, nè in che tempo. Certo è, che da questo Titolo, ch'è di prete Cardinale, ascifero tre al sommo Pontificato, de' quali furono due Santi, Giouanni I. Agapito I. & il terzo Honorio III.

Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad habitare, perche furono auanti il sudetto S. Gregorio, nel cui tempo vi stauano i Monaci di S. Pammachio. Pare dunque ci venisse Honorio III. quando lasciò il suo palazzo presso di Santa Sabina alli padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, da' Canonici ancora essendo abbandonata, il Cardinal Latino Orsino, Titolare nel 1454. l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Gesuati. Questi veniuano dal B. Gio. Colombini Urbano V. Panno 1367. fattili esaminare, approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portauano sotto la regola degl' Eremitani di S. Agostino.

Nello stess' anno, che da Urbano V. fù confermato quest' Ordine, morì il suo Fondatore in Siena, e tuori ad vn Monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per hauerci fatta monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino Roma non hà, se non del cilicio, e veste sua in S. Marta all' Arco di Camigliano. S'estinse questa Religione per ordine di Papa Clemente IX. l'anno 1668. secondo del suo Pontificato, e quei pochi Religiosi che vi erano furono proueduti di rendite Ecclesiastiche, fù poi conceduta questa Chiesa e Monasterio da Clemente X. a' Padri Domenicani Inglesi che coll'aiuto, e protezione del Cardinal Filippo Tomaso Huard parimente Inglese nobilmente fù ristaurata, & accresciuta di fabbrica.

Era questa Chiesa nel principio voltata all'Oriente, talmen-

te, che doue hora è la tribuna, staua la facciata, e per salirui S. Simmaco Papa vifece vna scala, e fù circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza sì di questa Chiesa, come della vicina di S. Grogorio con vigne, e riuoltandosi la facciata di questa, le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enchenordio di natione Tedesco, creatura di Adriano VI. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza nel culto di Dio: così anche i nostri antichi in cima a' campanili poneuano l'effigie del Gallo in segno della vigilanza. Il coro sopra la porta maggiore, con due Altari lo fece vn'altro Titolare, detto il Cardinal Nicolò Pelleue Vescouo di Sans. Il Cardinal' Agostino Cusano Milanese fece il soffito, & il Cardinal' Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'immagine del Fondatore Pammachio, come fù anco del Monasterio, che pure dallo stesso Cardinale si restaurò. Qui sono li Corpi delli due sudetti, e d'altri Santi Martiri.

Sopra la facciata della Chiesa nell' architraue vi sono questi versi in lettere Gotiche.

*Presbiter Ecclesia Romana rite Iohannes*

*Hec animi voto dona uouendo dedis*

*Martiribus Christi Paulo pariterque Iohanni*

*Passio quo se adeo consulit esse pares.*

La Cappella a mano diritta, è di Raffael da Reggio; l'altra all'incontro è di Paris Romano. Vi è Statone il primo Venerdì di Quadragesima. L' anticaglia di pietra alla man sinistra qui vicina è il Castello dell'acqua Claudia, la maggior parte di cui è stata gettata a terra, e portata altoue i trauertini per fabbriche moderne.

Scendendo dal Monte Celio si passa per il piano, oue già fù la Casa Aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana, e si giunge all'Palatino, antica stanza d'Imperadori, e di Senatori, ed' hora luoghi ripieni di ruine, e ricoperiti di herbe, vestigij miserabili dell' abbattuta Regia del Mondo.

*Di S. Sebastiano in Pallara. 33.*

**L**A nuoua Chiesa di S. Sebastiano fù dalla felice memoria di Urbano VIII. in questa forma rifatta, e di belle pitture ornata.

Fù S. Sebastiano prima saettato, ma da Irene risanato; & egli di nuouo al Tiranno rappresentatosi, in questa parte, che era l'Hippodromo, ò Campo Palatino, ò Cavallerizza dell' Imperadori secondo altri, fù à colpi di bastone ucciso. Onde quì gli fù poi edificata vna Chiesa, dipinta co'l martirio suo, e di S. Zotico; dicono, che nel 1274. fusse Collegiata. Chiamossi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, dal nome corrotto del Palladio, che in questo lato vn tempo conseruossi, e vi fù il sepolcro di Giovanni Papa VIII.

Hora è baiuliato del Signor Cardinal Carlo Barberini; & è iuspatronato dell'istessa famiglia: sotto à questa Chiesa si fabbrica il Salnitro.

Quiuì sono gli horti de' Farnesi per ampiezza mirabili, e trà le amenità Romane degnissimi di fama: nella cui porta disegno del Vignola, verso il Campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare.

*Di S. Bonauentura della Riforma. 34.*

**P**Oco auanti l'Anno santo del 1675. si mossero alcuni Padri Franciscani Spagnuoli ad introdurre in Roma la vita riformata, che S. Pietro d'Alcantara stabilì in Spagna; hauendone dunque ottenuto l'approuatione dal sommo Pontefice, si elessero questo luogo molto vago, & in esso fabbricarono con varie elemosine, vna deuota Chiesa, come ancora vn picciolo Conuento, in cui viuono con molto rigore di penitenza, e con molta escoplarità de' costumi.

## Di S. Maria Liberatrice. 35

**Q**ui done è questa Chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, così detto da Metio Curtio Capitano de' Sabinì che vi cadde, ouero da Quinto Curtio Cavalier Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato a cavallo, sperando conforme alla risposta degli indovini, con la sua ruina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la Città, nè mai con humane forze si era potuta riempire con quanta terra vi si gettasse dentro.

Fù ancora da Maria Vergine qui schiacciato il capo del serpente infernale; poiche si crede, che S. Siluestro dopo di hauer costretto & imprigionato quiui dentro vn luogo sotterraneo il demonio, che sotto forma di drago infestaua li Romani; vi dedicasse questa Chiesa; e si legge, che si domanda anco di S. Siluestro in Lago; nondimeno più comunemente si chiama di S. Maria Liberatrice, la festa principale di questa Chiesa è dell' Assunta. Qui M. Tullio, hauendo la sua casa in' altra parte di Roma poco decente, ne comprò vna con bellissimo giardini, e pelchiere da Crasso, co' prezzo di cinque mila scudi prestatili da Silla, per hauer difesa la sua causa, e non molti anni doppo gli fu per inuidia abbruggiata da Clodio.

Per quello, che dalle Monache di Torre di Specchi s'è inteso, che era in questo medesimo luogo vn Monastero; il quale fù poi dalle sue Monache abbandonato l'anno 1550. per esser in luogo di mal' aere, e fù da Giulio III. vnito a quello di Torre di Specchi. E quantunque per l' aere cattiuo, quiui non siano stanze à proposito, nondimeno sempre hanno tenuto buona cura di questo sacro luogo con varij miglioramenti; & alla fine il Cardinal Lanti l'ha ristaurata, & abbellita sopra modo, et è architettura di Honorio Longhi.

Le tre colonne scanellate co' suoi capitelli, e cornice  
di

di mirabile artificio che vi sono auanti, dicono essere del Tempio di Giove Statore. Andrea Fulvio scriue che qui fosse ancora il Tempio di Vesta.

Fra questa parte, e l'altra di S. Teodoro tutto il piano, presso il Ligorio, fù vero spatio dell'antico Foro Romano.

*Di S. Teodoro. 36.*

**P**Oco discosto da questa Chiesa passaua anticamente il Teuere, e qui doue hora stà questo Tempio, giungeuano taluolta bonde, quando il fiume ingrossaua; e quando furono ifondatori di questa Città Romolo, e Remo portati per ordine di Amulio lor Zio ad'esser sommersi, qui furono esposti, mà scemandosi la corrente del Teuere, e ritirandosi l'onde, restarono gl'innocenti bambini al lecco, doue trouati da vna certa Larenza moglie di Faustolo pastore, furono benignamente raccolti, e portati alla sua vicina grotta, e come proprij figli allattati, e nutriti.

In questo luogo dunque fecero i Romani vn Tempio ad honore di Romolo e Remo, rappresentando la memoria di quello fatto in vna Lupa di Bronzo con due putini pendenti



dalle sue poppe; nella Lupa rappresentandosi Larenza, che per la sua dishonesta vita, appresso i pastori di quel contor-  
no,



no, nome di Lupa si era acquistato. Questa bella Lupa da questo Tempio fu trasportata in Campidoglio. Ma poi fu diuertito da Tarquinio superbo il corso del Teuere, acciò non inondasse più questi contorni, che erano il più bello di Roma; quello, che era letto del fiume, spianate le ripe, e ripieno di terra, diuentò strada publica, che però si disse *Via noua*, e cominciua dall'Arco di Sertimio, che stà nel principio della Piazza Romana, hoggi detta Campo Vaccino, e passando auanti questo Tempio di S. Teodoro andaua a terminare alla Madonna della Consolatione, e delle Gratie, non molto lontano dal Tempio anticamente della Dea Vesta.

Di qua ancora attrauerfaua vn'altra lunga stradach: fin'al tempo di Andrea Fulvio, che scrisse dell' Antichità di Roma l'anno 1544. si diceua Vico Tosco, per'essere stato dato da gl'antichi Romani quel quartiere alla Nazione Toscana.

A questo Tempio dedicato a Romolo, e Remo portauano le donne Romane ad'offerire i loro figliuolini, quando patiuano di qualche infermità; e perche questi v'sanza andarono seguitandol'istesse ancor fatte Christiane; per leuar da loro ogn' ombra di superstitione gentilefca, i Pontefici Romani consacraronò questo Tempio a S. Teodoro dal volgo chiamato S. Toto.

Due volte ritrouiamo che da' Romani Pontefici fu questa Chiesa ristaurata. Vna da Adriano I. creato Pontefice l'anno 772. l'altra da Nicolò V. Et vltimamente dalla pietà del Cardinal Francesco Barberini fu questa Chiesa risarcita, ch'era ridotta à manifesta ruina, con farci di nuouo il tetto, ristore le mura, & il musaico della Tribuna: la palade cagionata dal Teuere, e dall'aeque che da' monti vicini scendeuano, fà da Tarquinio Superbo seccata con la fabbrica della Cloaca Massima; e qui principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti il Settrizzonio, s'andaua a congiungere con la Via Appia.

## Di Santa Anastasia. 37.

**D**elli sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Lareza, quãto perche presso di questa Chiesa hebbe la sua casa, con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per la vecchiezza mancaua in qualche parte, subito la ristorauano in modo, che dalla sua prima forma non si mutasse punto. Qui pur vicino habitò il gran Pompeo, e dall'altre parti, doue si vedono tante ruine d'antichissime fabbriche, furono le Stanze Imperiali; e il primo, che le fece, fù Cesare Augusto.

Alle radici di questo monte, è situata l'antichissima Chiesa di S. Anastasia, fabbricata prima dell'anno del Signote 300. con gran magnificenza da Appollonia Matrona Romana in vn suo giardino, per darui honoreuole sepoltura al corpo della medesima Santa. Questa Chiesa, al presente Collegiata de' Canonici Secolari, è posta trà quelle, che sin dà primi tempi goderono il titolo de' Cardinali; poi che si vede descritta nel quarto luogo tra li titoli, che nell'anno 305. furono stabiliti da Marcello I. Gran deuotione vi era ne tempi antichi uenendoci il Papa, nel primo giorno di Quadragesima; che date iui le ceneri al Clero, & al popolo, con la Croce Stationale processionalmente andaua alla Chiesa di S. Sabina: e nella solesnità del Santo Natale detta la prima Messa nella Chiesa di S. Giouanni Laterano, in questa di S. Anastasia celebraua la seconda in Aurora, andando dopo à celebrar la terza in S. Pietro in Vaticano. E la Statione in essa tre giorni dell'anno, cioè nel primo martedì di Quaresima; nel terzo giorno della Pentecoste; e nel giorno di Natale, nel quale occorre il martirio di detta Santa, perciò nella seconda messa se ne fa la commemoratione nella Chiesa vniuersale: priuilegi, che rendono questa singolarmente segnalata.

Qui si conseruano molte nobili Reliquie, cioè del legno della

Nella S. Croce donato dalla felice memoria di Papa Urbano VIII. del Velo della Beatissima Vergine con il quale inuolse il Bambino Gesù nel presepio, del mantello di S. Giuseppe, il Calice con il quale dicesi, che celebrasse S. Girolamo Dottor della Chiesa in questo luogo nell'Altare, che è sostenuto da quattro colonnette di marmo già fatto priuilegiato da S. Gregorio Magno. Qui finalmente fù ritrouato il corpo della medema S. Anastasia Vergine e Martire Romana; e sotto il porfido, che si vede nel pavimento auanti l'Altar' maggiore, si custodiscono moltissimi Corpi de Santi Martiri. Più ritrouiamo fatti à questa Chiesa, come mostrano alcune iscrizioni. Vno fù di Leone III. che circa l'anno 799. la rifareci da fondamenti: l'altro del 1201. d'Innocentio III. di casa Conti. l'altro di Sisto IV. nel 1471.

Essendo finalmente nel 1636. caduta la facciata della Chiesa, da Urbano VIII. fù magnificamente rifatta, e con essa l'habitatione de' Preti fabbricata, e sopra la porta dalla parte di dentro vi è la memoria che segue.

*Urbanus VIII. Pont. Max.*

*S. Anastasia Templum a summis Pontificibus*

*Sanctis Damaso Hilario & Leone III.*

*Religiose exornatum*

*Meliorum in formam restituit*

*Collapsam frontem & fundamentis extruxit*

*Duas Turres ad uolarum usum erexit*

*Interiora ornamenta adauxit*

*Anno Sal. MDCXXXVI. Pontif. XIII.*

Il Cardinal' Vlderico Carpegna titolare parimente l'adornò e del 1644. trasportò l'Altar' maggiore dal sito, doue era secondo l'antico costume, auanti la Tribuna, nel luogo doue hoggi si vede dentro la medesima, poco discosto dalla muraglia: il medemo Altare fù nobilitato vltimamente con martiri, e nuove pitture di Lazzaro Baldi dal già Monsignor Fe-

bei

bei Precettore di S. Spirito, Canonico Decano di questa Collegiata come dalle iscrizioni apparisce, e le altre Cappelle sono state similmente abbellite da alcuni Canonici & altri dotti.

Al lato di questa Chiesa etui vn luogo assai basso ad'vso di horti nel quale corre il fiumicello della Marzana, & anticamente fu chiamato la Valle Murta, ò Murta da Venere così detta da vn Mirto qui dedicatogli: poi serui per Circo Massimo capace di ducento sessantamila persone maraiglia delle fabbriche Romane, nel quale staua la Guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giovanni Laterano, come l'altra parimente eretta dal medesimo, nella piazza del Popolo. Fra questo Circo, & il Monte Palatino fu la porta dell' antica Città di Romolo chiamata Romanula.

Nella piazza auanti ane' hoggi è la Fonte antica di Giuturna, e per la commodità dell'acqua vi si è fabbricato vna Valchiera di panni, e chiamasi comunemente la fontana di S. Giorgio per'esserui quiui dicontra la sua Chiesa, e perche questa di S. Anastasia è situata alle radici del Palatino per ciò da alcuni credesi, che qui vi fosse il Tempio di Nettuno, tanto più che nell'anno 1526. nel nauare appresso questa Chiesa, vi si scopri vna Cappelletta vagamente ornata di conchiglie, & altre pietre di mare.

Si vede appresso l'Arco del Quadrifronte Giano, che le quattro Stagioni dell'anno significaua, ouero le quattro parti della Terra, alle quali i Romani erano co'l valor dell' armi penetrati, come nella Roma Antica si narra.

*Di S. Giorgio. 38.*

**A**vanti d'entrare in questa Chiesa, si vede al fianco di essa vnito vn picciol' Arco di marmo, in cui sono scolpiti Boui, e Sacerdoti con gli stromenti, ch'vsauano da sacrificarli agl'Idoli, e lo fecero gl' Argentieri, e Mercadanti ad' honore di Sertimio, e M. Aurelio Imperadori; di qua n'hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora da molte ruine in-

gom.

gombata; e seruiua per il mercato de' Boui; ò pur Boaria si disse, perche nel mezzo ve ne fu dirizzato vno di bronzo, ò perche ve ne sacrificasse vno Hercole, ucciso che hebbe quel famoso ladrone detto Cacco.

Questa Chiesa anco si nominaua *ad sedem*, ò per il Tribunale di Scribonio Libone qui vicino, che diceuasi *Pueal Libonis*, poich'era presso vn pozzo d'acqua per certe superstizioni de' Gentili molto famoso. O perche quiui era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo, decideuano le cause de' Mercadanti.

Se bene l'istoria di S. Giorgio fu falsificata dagli Heretici, nondimeno mettendola il Surio col' testimonio di tre Autori è chiara: però la Santa Chiesa, & i Rè nelle guerre con gl' Infedeli inuocano S. Giorgio. Il Popolo Romano nel giorno della sua festa cala dal vicino Campidoglio a questa con vn stendardo spiegato, e le offerisce alcune torcie.

Essendo trà l'antiche Diaconie de' Cardinali, l'honorò S. Gregorio Papa, mettendoui la Stazione il secondo giorno di Quaresima, & hauendola alcuni Monaci, comandò all' Abbate Mariniano, che la rifacesse, e vi celebrassero i diuini officij. Ottant'anni doppo S. Gregorio, gouernando la Chiesa di Dio S. Leone II. non hauendo li Monaci comita la rinouatione di questa Chiesa, ò non la fondando bene, fù dal S. Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebastiano; pensarono alcuni de' nostri tempi, che ciò facesse, perche il Corpo di S. Sebastiano fosse gettato in vna chiauica la quale sbocca da questa ripa nel fiume, mà oltre che troppo discosto è quella chiauica dalla Chiesa, molto tardi haueriano i fedeli di Roma, riconosciuto vna sì degna memoria, ben la riueriranno ad vn' altra chiauica incontrò alla Chiesa di S. Andrea della Valle, come iui si accennarà. Accompagnò dunque S. Leone in questa Chiesa il nome di S. Giorgio con quello di S. Sebastiano, perche Santa Chiesa nelle guerre ambedue li piglia per difensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuitti Cavalieri.

Dopo cinquant'anni ritrouò S. Zaccaria Papa con felice forte nel suo palazzo Lateranense la testa di S. Giorgio Martire, e la fece portare à questa Chiesa, ma quando Romaneueffe vn dono tale, altro non habbiamo, se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi à visitare i luoghi di Terra Santa, giunse ancora à Costantinopoli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di S. Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto e da S. Zaccaria ritrouato per' arricchire questa Chiesa, la ristorò anch' egli, massimamente che fù di Cappadocia, come S. Giorgio.

Altri miglioramenti si leggono fatti quì da vno detto Stefano, che era Priore; donde si raccoglie, che partiti i sudetti Monaci, quì vennero altri Regolari, de' quali è proprio quel titolo di Priore: mà di che Ordine loro fossero, in qual' anno ristorasse questa Chiesa il detto Priore, iui non si nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in Titolo il Cardinal Giacomo Serra Genouese, e vedendola in mal' essere, si diede à ristorarla, & acciò fosse ben tenuta, vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agostino della Congregatione di Genoua.

Hebbe questa riforma l'origine sua in quella Città nel 1470. da vn Frate pur' Eremitano Genouese detto Battista Poggio, che fù per lettere, e per virtù molto segnalato nel mondo. Questo si conformò con la disciplina, e regola. che S. Agostino diede, auanti d'esser Vescouo, à i Romiti,

Hà venerabili Reliquie, e dalla parola latina *Velabrum* hoggi corrottamente dicefi al Vello d'oro.

### Di S. Aniano. 39.

**E** Sfendosi il 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de' Calzolari, hebbero questa Chiesa dedicata à S. Maria; però mezza disfatta; onde da' fondamenti ristorandola mutò ella l'antico Titolo in questo di S. Aniano, la cui imagine portano sopra sacchi bianchi, fanno la festa alli 17. Nouembre e dotano alcune pouere zitelle.

## Di S. Gio. Battista Decollato. 40.

**I**N fino all'anno 1488. fù continuato il far giustitia de'Rei sopra il monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & è poco di quà discosto, mà perche li colpeuoli haueuano bisogno di maggior aiuto spirituale nell'estremo di sua vita, perciò li Fiorentini si mossero à compassione di essi, & a questo fine fecero in Roma vna Compagnia col titolo della Misericordia, pigliando S. Gio. Battista per auuocato loro; e portano in fronte sopra sacchi neri la testa di detto Santo.

De' soli Fiorentini è questa Compagnia, benchè vi riceuino ancora quei che discendano da Padri Fiorentini; non più di noue s'accettano ogn'anno, con molto esame di costumi e vita loro, e con i voti di due terzi; ricercando quell'vffizio persone di molta carità, e prudenza.

Condannato che è alla morte il reo, vanno nella mezza notte à consolarlo due di questi fratelli, e la matina seguente, và tutta la Compagnia alle carceri per riceuerlo, nè mai l'abbandonano sinche a Dio non rende l'anima, poi la sera tornano tutti in processione a prendere il cadauere, & in vn cataletto coperto lo portano à sepellire nel Cimiterio, che han fatto al fianco di questa Chiesa in forma di Chiosstro, con due Altari in due cantoni da celebrarui le Messe per l'anime di quei defonti.

Fù poi questa Compagnia da Papa Innocentio VIII. confermata nel 1460. e qui le diede vna Chiesa detta S. Maria della fossa, perche doueualsi in essa dar sepoltura à i giustitiati nel detto monte Caprino, e sotto questo Pontefice fù ordinato, ch'iuì non si giustitiaffe più alcuno, mà all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauendo dunque hauuto la presente Chiesa la Compagnia della Misericordia, la rifece da' fondamenti con bell'architettura, e la dedicò a S. Gio. Battista Decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigionero per la vita; e nella festa dell'

Assunta, à cui fù prima dedicata quella Chiesa, d'ano la dotte alle zitelle. Ottennero anco da Pio V. di poter eleggere vn Cappellano, per dir la Messa à i condannati due hore auanti giorno, e comunicarli, & assoluerli da tutti i casi riservati; e perche giunti al detto luogo di Ponte, bisogna alle volte aspettare, vi hanno questi fratelli fatto vna Cappella, doue i rei si trattengono in oratione con quelli, che li confortano, e con il Cappellano, acciò se gli occorresse, possa riconciliarli.

L'Altar maggiore, è pittura di Giorgio Vasari Fiorentino rappresentante la Decollatione di S. Giouanni Battista, & i sei santi dipinti intorno all' arco, che regge il soffito sono pitture à fresco di Giouanni Cosci. La prima Cappella è di mano di Giacomo Zucchi. La visitatione di M. V. del Pomarancio. Il S. Giouanni nella Caldara di olio bollente di Battista Naldini, e l'Altare con più santi, è del medesimo.

Nell' Oratorio vnito à questa Chiesa della Compagnia, vi sono pitture nobilissime: Nell' Altar maggiore vi è dipinta la Depositione di N. S. dalla Croce di mano di Giacomino del Conte Fiorentino e li due santi cioè S. Andrea con S. Bartolomeo, che stanno da i lati sono del Saluiati, pur Fiorentino. Il sudetto Giacomino fece anco in quest' Oratorio l' Istorie dell' Angelo, che annuntia à Zaccaria la concectione di S. Gio. Battista: l'altre parti dell' Istorie sono del Saluiati. Quella dell' istesso Santo, che predica, e quella quando battezzò il Figliuolo di Dio nel Giordano sono del medesimo.

Nella lor festa sogliono fare, nobilissima mostra d' esquisite quadri.

*Di S. Eligio de' Ferrari, detto S. Alò. 41.*

**L**I Ferrari si vnirono il 1500. & a questi s'aggiunsero quelli, che danno cauali à vettura. Poi nell' anno 1563. rifecero da' fondamenti questa Chiesa, dedicata prima à i Santi Giacomo, e Martino, e nella festa di S. Eligio Vescouo di Noion dotano zitelle, figlie di quei dell' arte loro: E più degli



degli anni passati celebrarono questo giorno di S. Eligio il 1620. per' esser loro venuto di Francia vn braccio di questo santo Vescouo, la cui Imagine portano dipinta sopra de' loro sacchi turchini. La medema è molto abondante di paramenti, & altre suppelletili sacre.

*Di S. Huomobono. 42.*

**L**A Chiesa di S. Huomobono, fù già detta S. Salvatore, hora si domanda S. Huomobono, il quale per' esser stato Sarto, & hauer' esercitato tal' arte con ogni carità, e sincerità, venne a tal perfezione di vita, che operaua miracoli, come di lui si legge, e fù di patria Cremonese. Qui è la Compagnia de' Sartori, i quali hanno preso questo glorioso Santo per loro Auuocato.

Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell' arte loro poi l'anno 1538. hauendo i Calzettari, e Giubbonari, fatto vna Compagnia sotto l' inuocatione di S. Antonio da Padoua, s'vnirono con essi il 1573. e dall' Ospedale della Consolazione ottennero questa Chiesa, detta il Salvatore in Portico; & essendo questo soprano restato alla seguente, iui si dirà che significhi.

Ma trouando questa i Sartori quasi disfatta, la rificero sotto l' inuocatione di S. Huomobono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la Chiesa commune à tutti, vi fabbrica- rono à canto l' Oratorio da celebrare i loro diuini vffitij. Ves- rono sacchi berettini con l' Imagine de i sudetti Santi. In- terrogati perche habbino per' Auuacato S. Huomobono, ris- posero, che faceua delle vesti, per dare a' poueri: i Cano- nici però di Cremona nella vita di lui, non spiegarono, ch' arte facesse in particolare.

Qui fù il vero Erario antico di Saturno, come per' alcu- ne tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antichi quiui era adorata.

Di S. Maria in Portico, hoggi detta  
Santa Galla. 43.

**L**A Chiesa di S. Galla è l'istessa, che l'antica di S. Maria in Portico, della quale si tratta nel suo luogo al titolo di S. Maria in Portico in Campitelli. Piacque al Pontefice Alessandro VII. dare à questa Chiesa il titolo di S. Galla, per esser già stata casa della medesima Santa, doue daua da mangiare ogni giorno a dodeci pouer, e quiui gli apparue la sacratissima Imagine della B. Vergine, la quale fù ricettura da S. Giovanni Primo Papa, e Martire per mano degl' Angeli, e l'istesso S. Giovanni consacrò la medesima Chiesa, dotata poi da S. Galla di tutti i suoi beni, essendosi ella ritirata in stato vedouile à viuere religiosamente in vn Monasterio vicino alla Chiesa di S. Pietro, doue passò il resto della vita sua con gran perfezione, e morì santamente, come narra S. Gregorio Papa nel lib. 4. de' suoi Dialogi al cap. 13.

In veneratione della S. Matrona Romana Fondatrice, si continuò nel medemo luogo la carità verso de' pouer nè tempi passati, e si profeguisce nelli presenti, con maggior feruore, & commodità sotto la direzione di Monsignor Tommaso Odescalchi, che, vi hà fatto fabbricare di nuouo vn bell' Ospedale, con vna nuoua Chiesa, secondo la mente del pietosissimo Pastore Innocentio Vndecimo Regnante.

La Chiesa antica fù dopo la prima fondatione due volte ristaurata, l'vna da S. Gregorio VII. l'anno 1073. che à gl' otto di Luglio consacrò l'Altar maggiore, e sopra vi fece vn Tabernacolo con li seguenti versi.

*Hec est illa pia genitricis imago Mariae,*

*Qua discumbenti Galla paruit meruenti.*

L'ultimo ristoro si fece dalli due Titolari. Vno fù il Cardinale Fra Vgo Verdala Francele, e Gran Maestro de' Cavalieri di Malta, che circa il 1590. fece il soffitto dorato. D'indi ad' otto anni il Card. Bartolomeo Ce-

Is Romano, fece dipingere in tutta la Chiesa l'istoria, che di questa sacrosant' Imagine si è raccontata, & à mano diritta nell' entrare fece vna bella Cappella in honore di San Gio. Papa, e di Santa Galla, come primi fondatori di questa Chiesa.

Fù Collegiata insin' al 1601. quando hauendola rinouata il detto Cardinal Cesis, pregò Papa Clemente VIII. che la concedesse alla Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio, i quali si chiamano della Congregatione di Lucca, perche in quella Città circa l'anno 1575. per mezzo d'vn buon seruo di Dio detto Giouanni Leonardi fù instituita, & hora sono alla Chiesa di Campitelli. Era Parochia, e Titolo di Cardinale. In Portico si diceua da vn Portico, che quiui Ottauia sorella di Augusto haueua. Prima v'era vicino il Tempio di Giano da Duilio fabbricato.

#### *Di S. Nicolò in Carcere. 44.*

**I**N due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero le carceri per i malfattori, habbiamo due Chiese; di S. Pietro, e S. Nicolò; e però sono dette in Carcere. Vollerò alcuni, che Mamertina si dicesse quella, e questa Tulliana.

Con ragione dunque si dedicò à S. Nicolò il Tempio, che gl' Antichi qui fecero alla Pietà, per la pietà largamente vsata da lui con i bisognosi: Questa pare, che dell'altra sia la più antica Chiesa; poiche è tra le prime Diaconie, e nelle Stationi Quadragesimali hebbe da S. Gregorio il sabato doppo la quarta Domenica, quando indifferente mente si dauano i Titoli à i Cardinali, ò fossero Preti, ò Diaconi: da questa salì al Pontificato Nicolò III. & Alessandro VI. auanti d'esser' Vescouo di Albano, e di Porto, hebbe anch' egli in Titolo questa Diaconia; e se bene di Alessandro solo qui appaiono l'insigne, che moltrano d'hauerla ristaurata circa il 1493. è però da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi l'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandini auanti di ascendere ad'vn altro Titolo di Prete Cardi-

nale, lasciò in questa, degna memoria di se, ornandola dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza.

Conosciamo ancora l'antichità di questa Chiesa dalla Confessione, che si faceua in quei tempi sotto l'Altar maggiore, da merterui i Corpi de' Santi, e questa hà parte de' Santi Marco, e Marcelliano.

Solo ci resta dire, che fù sempre Collegiata, con cura d'anime, e già fù detta Chiesa di Pier Leone, poiche quì vicino hebbe la sua casa, & in essa anco vi è il sepolcro di questa nobilissima famiglia, Lucretia de' Pier Leoni fù verso questo Santo splendidamente diuota; La Tribuna è pittura del Gentilefchi; e l'Altare del Sacramento del Cavalier Baglioni.

*Del Santissimo Sacramento per la sudetta  
Parocchia. 45.*

**L'**Anno del Signore 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di S. Nicolò ad' vna Compagnia del santissimo Sacramento, acciò con maggior' honore vi si manenesse, e ne' bisogni si portasse à gl'infermi, i Fratelli di essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, & esercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità, in opere pie, fecero quest' Oratorio, e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i confini della Parocchia. Vestono sacchi bianchi, e sopra di essi vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il Santissimo.

Sopra la strada maestra poco distante; si vede nell'alto, il Palazzo nobilissimo de' Signor Sauelli fabbricato sù le ruine del famosissimo Teatro di Marcello nipote di Cesare Augusto, del quale si è parlato nella Roma Antica.



**R**A gl'antichi Rioni di Roma vno ve ne fu, detto il Rione del Cerchio Flaminio del quale nella Roma Antica pienamente si discorre; & era questo Rione maggiore di tutti gl' altri, stendendosi per la pianura, che era fra il Teuere, ed' i vicini Monti, leuato il Quirinale, sotto di cui era il Rione di Via Lata. Hora questo Rione è diuiso in tre da moderni cioè Colonna, Campo Marzo, & il presente, detto di S. Angelo, ch' è il minore di tutti, non hauendo se non cinque Chiese, & hã preso il nome dalla prima, ch' è di S. Angelo. Porta per' iniegna vn' Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell' altra vna bilancia. In questo sono i maestosi Palazzi de i Signori Mattei, e la loro bellissima Fontana, come anco de Serlupi, Patritij, & altri.

## Di S. Angelo in Pescaria. I.

**Q**VI, & in due altri luoghi di Roma già si vendeua il pesce, mà sopra di ogni altro luogo fù giudicato questo a proposito, per' esser' ombroso, e fresco.

Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i Tempj, che sopra il giro delle sue mura erano fabbricati da' Gentili; nondimeno per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbrugiandosi fù ristaurato dagli Imperadori Settimio Seuero, e M. Aurelio Antonino Pio, nell'Imperio de' quali l'antico del Signore 200. vi apparue sopra l' Archangelo S. Michele, e meritò, che al nome di lui lo consacrasse il santo Pontefice Bonifatio.

Vn'altra volta si troua rifatto sotto il Pontificato di Stefano il giouane, da Benedetto Diacono, e Teodolo Priuinciero, quanto al Pontefice Stefano, detto il giouane, s'intende il terzo, che fù dell'anno 752. Il detto Pontefice arricchì questa Chiesa d'alcuni Corpi de' SS. Martiri, leuati da vn'altra Chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i Corpi de' SS. Gerulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi.

Stauano questi santi Corpi sotto l'Altar maggiore in modo, che per mezzo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione à quei di Tiuoli di ricercarne parre da Papa Gregorio XIII. con promessa di fabbricar loro vna Chiesa, & ottentane la gratia nell'anno 1587. adempirono la promessa, & il rimanente fù sotto dello stessi' Altare in vn' arca di marmo rinchiuso da Mariano Perbenedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale.

Trà quelle Chiese, ch'ogni anno con offerta di vn Calice riuersisce il Popolo Romano, questa è delle più antiche, leggendosi. che del 1334. hauendo Saulo Mellini vinto in guerra Francesco di Vico Prefetto di Roma, per' hauere occupato Viterbo con altri castelli in Toscana, volse con-

tal'

tal' offerta riconoscere in questa Chiesa il Principe della celeste militia, e l'inuitto difensore della Catedra di S. Pietro, poiche stand' all' hora il Papa in Auignone, grandi furono i solleuamenti, e discordie dentro, e fuori di Roma.

Molto obligata si riconosce ancora questa Chiesa al Cardinal' Andrea Peretti, che nell'anno 1611. hauendola in Titolo, la rinouò tutta. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui i Pesciuidoli, hauendo il 1618. fatto paramenti di seta per adornare tutta la Chiesa, & vn' Organo, che in tutto ascendono à buona summa di moneta.

Nel 1572, Gio. Paolo Micinelli Romano chiese à i Canonici di questa Chiesa vn' Altare per consacrarlo à S. Andrea Apostolo, & ottenutolo vi fece vna Cappella molto bella, hauendola prouista d'vn Cappellano, e di paramenti, che si conseruano in vna separata Sacrestia, si congregò successiuamente in detta Cappella, la compagnia de' Pesciuidoli, ornandola di nuouo e ristaurandola nobilmente; come iui si legge; nell' ottaua del Corpus Domini qui si fa la processione per li confini della Parocchia, le pitture sono di mano d'Innocentio Tacconi discepolo di Annibale Caracci.

La festa principale di questa Chiesa è l' Apparitione di S. Michele alli 8. di Maggio, ò sia per questa di Roma, ò per quella del Monte Gargano. Vi si celebra ancora la Consacratione a' 29. di Settembre, e finalmente nel dì di S. Andrea vi si fa dalli Pesciuidoli festa nobilissima per l' ornamento, e per la musica. Questa Chiesa dell' anno 500. la rifece il Santo Pontefice Simmaco. E quiui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio, e della quale Gioseffo historico nel trionfo di Tito copiosamente scriue.

## Di S. Caterina de' Funari. 2.

**D**Ve soprannomi furono dagl' Antichi posti à questa Chiesa, il primo della Rosa, che non l'hà più, il secondo ci resta ch'è di S. Caterina de' Funari, dalle funi, che quì si laorano. Della Rosa si disse per vna gran Chiesa, con tre navi, quì dedicata à S. Rosa Vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. il 1254, di quelle tre navi appaiono i segni nel presente Monastero. Quà furono portati i Corpi de' SS. Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se in altre tante vne di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste Monache, hauendole vedute, quando si trasportarono dalla Chiesa di S. Rosa a questa nuoua di S. Caterina Vergine, e Martire.

La carità, che si fà nel Monastero congiunto à questa Chiesa à pouere Zitelle pericolose, hebbe principio da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero à compassione con lui di molte Zitelle, che ò per necessità, ò dal mal essemplio, e peggior cura delle Madri loro, stauano in pericolo dell' honore; & occiò l'opera non hauesse à mancare si fece trà quei Gentil'huomini intorno al 1543. vna Congregazione, dà cui dipendessero queste Zitelle vnite insieme,

Trà quali, eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cefis, che il 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa Chiesa, e il Monastero dotandolo di quaranta luoghi di monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'Altar maggiore, poi l'anno seguente fù consacrata la Chiesa a' 18. di Nouembre; e tanto s'è compiaciuto Dio in questa pia, e santa opera, che ispirò due molto ricchi in Roma, a lasciar questa per la metà de' loro beni herede, e per l'altra metà gli Orfani, e Zitelle disperse. Vno fù Cosimo Giustino nell'anno 1605. l'altro M. Antonio Pietra l'anno 1614.



E accò fossero bene ammaestrate, si diedero in cura ad alcune Monache di S. Agostino; mà perche in questo Monasterio le Monache non passano il numero di venti, quando non vi è luogo per queste, si procura d'accomodarle in altri Monasteri; e quelle che non sono chiamate alla religione, si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote; e 10. per' vna veste.

Tiene detta Congregatione il Procuratore prouisionato; per difendere le caule d'alcune del luogo, etiam maritate, e vedoue.

Tiene anco cura particolare di visitare alcune maritate, e vedoue, e di souenirle degl' aiuti Spirituali, e corporali acciò quelle che viuono licentiosamente, procurino l'emenda, de' costumi, e quelle che per loro necessitá, e miserie possono incontrare qualche pericolo dell' honestá; cerchi-no con tal assistenza; di continuare nella perfezione della vita Christiana.

La pittura dell' Altar maggiore co' due Santi, è opera di Li- uio da Forli, e le storie da' lati sono di Federico Zuccaro. La prima Cappella nell'entrare, il quadro di S. Margharita, e sopra la Coronatione della Madonna è d' Annibal Caracci; la seconda del Mutiano; la terza del Gaetano, e la Nuntia- ta dicontra è opera del Venusti, pitture singolarissime.

Sotto il Pontificato di Urbano VIII. il Cardinale S. Ho- nosio fratello di esso Pontefice accrebbe il Monasterio di nuoua fabbrica, vi hà anco adirizzata la strada, e fatteui larghe limosine come si legge dalla lapide postaua dirim- petto alla porta del Monastero.

Nel giorno festiuo della Santa, vengono li Signori Car- dinali à celebrarui la Cappella, e cialcuno di loro contri- buisce vno scudo d'oro d'elemosina.



*Dallor. f. 1686*

*Fontana, à Piazza Mattei.*

Da vn lato della medema Chiesa vi sono i nobilissimi Palazzi de Signori Mattei, per le pitture molto rari, e marauigliosi per l'abondanza delle Statue antiche. Nel mezzo della piazza si vede vna vaghissima Fonte con quattro Statue e Delfini di Bronzo, opera singolare dell' eccell-

lente Maestro Taddeo Landino Fiorentino; fatta fare dal Popolo Romano nel 1585. oue la facciata, che all'incontro è qui dipinta, è di Taddeo Zuccaro.

Questa Chiesa è fabbricata nel mezzo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana. Auanti à la medesima fù la Torre delle Citrangole, inclusa nella casa di Fabbrizio de' Massimi.

*Di S. Ambrogio della Massima. 3.*

**I**L santo Padre e Dottore della Chiesa Ambrogio già qui possedeua la casa paterna, e staua questa memoria notata in vn muro all'entrare della Chiesa vecchia.

Gouernando la Chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Costantinopoli vna lieta nuoua l'anno 432. della condannatione di Nestorio nel Concilio Efesino, dichiarando contro di lui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quanto Huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica quelle parole: *Sansa Maria Mater Dei*: & in honore di lei fece alcune Chiese in Roma, tra le quali vna fù questa, essendosi prima seruite le Monache d'vn'altra dedicata à S. Stefano Protomartire, che fù poi rinchiusa nel Monasterio: quindi è che celebrano con particular solennità le feste della Natiuità di Nostra Signora, e di S. Stefano.

Questa è quella Chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fù del 796. chiama Anastasio S. Maria d'Ambrogio; alla quale dice, che offerì molti doni; onde pare, che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della Chiesa. Quando poi l'antico Titolo di S. Maria, che hebbe questa Chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo ritrouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi dati à Roma, queste Monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro, dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola seruassero quelle prime, che

che furono quì Monache, cent'anni auanti di S. Benedetto, del cui Ordine hora sono.

Tengono di hauer in questa Chiesa il Corpo di S. Gaudida, mà non possono mostrare, se di Cartagine fosse portato, ò s'ella venne à morire in questo Monastero, nè sapendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'Offitio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di S. Stefano quì si fà di S. Marcellina alli 17. di Luglio, e di S. Ambrogio in due giorni, vno alli 4. d'Aprile, ch'è della sua Catedra in Milano: e dall' anno 1606. in quà le possono con maggior solennità celebrare, perche stando la Chiesa in mal termine, fù da' fondamenti rifatta, da Donna Beatrice Torres quì Monaca, aiutandola il Cardinale Ludouico Arciuescouo di Monreale, suo fratello.

E detta della Massima questa Chiesa dalla Cloaca Massima, fatta per cogliere tutte l'immondezze di Roma, & in questa sola fabbrica non si è mostrata Roma meno marauigliosa, che in tutte l'altre; quando furono rinchiuse dentro le sue mura le sette Colline, vedendo, che nelle valli tiraua seco l'acqua ogni lordura, & iui stagnandosi corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Prisco, come già accennammo, per darui rimedio, fece vn' impresa, che al giudicio d'ogn' vno pareua impossibile; e questa fù di trapassare tutti questi sette monti con sì larghi, & alti condotti che vi poteua commodamente passare vn carro ben carico di fieno, sicome nella Roma Antica di ciò à pieno si tratta.

Il Quadro di S. Stefano, e opera celebre di Pietro da Cortona.

*Del Serraglio delli Hebrei à Piazza Giudea.*

**F**V questa Piazza così detta, per' essere dinanzi al serraglio de' Giudei, nella quale vedesi vn' antichità, che scriue Lucio Mauro esser' vn Portico ruinato, Chiamato dal volgo Ceura fabbricato dall' Imperator Seuero; mà dalla pianta; che apporta il Serlio nel lib. 3. della sua Architettura, si puole argumentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case de' Santacroci, dalle Chiese de' Cacabarij, e del Pianto siano sopra le ruine del sumuoso Portico di Pompeo, quale, altri credono fosse la casa di Mario; e forse da questa il volgo hà corrotamente chiamato Cacabarij, in vece di Casa Marij, la Chiesa di S. Maria appresso la quale sin' hora si vedono gran vestigij antichi. Grand' abuso sù veramente nel Christianesimo auanti il Pontificato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà Christiani, in tanto che non solo dall' habito non erano conosciuti, mà presso delle nostre Chiese pigliauano stanze, compravano terreni, & haueuano seruidori, e balie Christiane; quantunque si facesse per guadagnarli à Christo, essi nondimeno abusandosi della gratia cercauano sotto mano di scacciare i Christiani, & impadronirsi de' loro beni, come nella sua Bolla racconta il detto Pontefice.

Con tutto ciò si può dire, che questo santo Papa gli vlassse misericordia, non li scacciando dallo Stato, come hanno fatto i Rè di Francia; e di Spagna. Ordinò poi, che portassero il segno della loro Setta cioè il Cappello giallo, li maschi, e le femine altresì vn poco di velo del medemo colore sopra de i loro veli, o scuffie.

Di più comandò, che come appellati stassero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna Sinagoga, e le possedessero beni stabili, tutti li vendessero a' Christiani, e si mantenessero dell' arte, che in Roma chiamano de' Ferraucchi, comprando, e vendendo cose vsate.

In' oltre gli concesse, che potessero dare ad' vsura per'

vn mese, mà ciò essendo passato in abuso, la vigilanza d'Innocentio XI. Pontefice regnante nell' anno 7. del suo Pontificato gli prohibì affatto dette vsure.

Nella Bolla sopra di loro comanda ancora il medemo Paolo à tutti i Christiani, che non conuersino familiarmente con essi, nè mangino, nè giuochino, nè alleuino i loro figli.

*Di S. Maria in Publicoli. 4.*

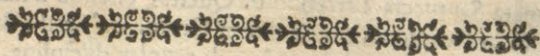
**D**A qualche famiglia, fondatrice della presente Chiesa, hauerà preso vn tal soprano, che fù degli antichi Romani, come di Valerio Publicola, ma il volgo per'esser vicina al Palazzo della nobil famiglia Santacroce, che vi hà belli Palazzi, le hà dato il titolo di S. Croce, parendogli più degno; nè altro habbiamo, se non ch' è Parocchia, e l'uspatronato di detta famiglia, vi sono alcune memorie di essa, & particolarmente del Cardinal Marcello che dell' anno 1643. la ristorò nobilmente, e di questo ristoro vi è la memoria in lapide sopra la porta della Chiesa di dentro.

*De' SS. Valentino, e Sebastiano. 5.*

**S**AN PAISCALE il Primo leuando alcuni Corpi de' Santi, che non stauano bene in' alcune Chiese fuori di Roma, abbandonate, portò quello di S. Valentino, à S. Prassede ne' Monti e puol' essere, che in questa Chiesa si sia rinouata, la memoria di quella, che fuori della porta del Popolo già si vedea.

Qui fù esercitata la cura dell' anime infino al 1593. che si diuise in' altre Chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de' Merciarì. Poi separandosi questi dalli Merciarì Fiamenghi, vnironsi co' Protumieri, Setaroli, Banderrari, e Mercanti.

Hanno per' Auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti di vn cordone bianco. Il loro Quadro maggiore è del Cauolier Gioseppe d'Arpino.



**R**L presente Rione diceſi della Regola, dalla parola latina *arenula*, corrotta dal volgo, e tal nome gli fù dato anticamente dall'abondanza dell'arene del Teuere, che gli paſſa da vn'lato; fà per' inſegna vn Ceruio in campo Roſſo; e co' Rioni di Ponte, di Parione, e di S. Angelo diſtintamente conſina. Quiui ſono li nobiliſſimi palazzi Barberino, Santacroce, Capoferri hoggi Spada, Falconieri, e delli Sereniſſimi Duchii Farneti, e quello del factò Monte della Pietà, & altri come ſi dirà à loro luoghi, e vi ſono le vaghe fontane di Ponte Sisto, e della Piazza de' Farneti.

*Di S. Anna alli Funari. I.*

**D**I quattro Chieſe, dedicate in Roma à queſta Santa, queſta n'è vna, e de' Funari le diamo il ſopranome, per' eſſer' vicina alla contrada loro.

Circa il 1293. fù in Agubbio vna gran ſerua di Dio,

chiamata Santuccia Terrebbotti. Questa, (essendo il marito entrato in Religione,) pigliò il terz' Ordine de' Serui, & iui visse con tanta fama di santità; e di regular disciplina, che da' sommi Pontefici fù chiamata à Roma per la riforma delle Monache di S. Benedetto, e con Breui Apostolici, i quali si consuetuò in questo Monastero, la crearono Abbadessa generale, con autorità di visitare alcuni Monasterij, che in varij luoghi d'Italia si erano da lei fondati, sotto la regola del sudetto Patriarca S. Benedetto.

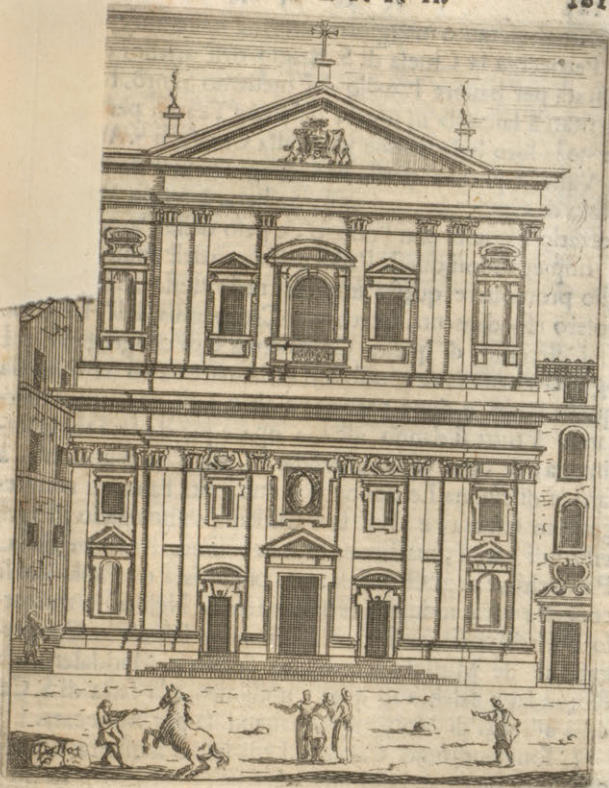
Di questi furono in Roma tre, e tutti dedicati à Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il secondo à canto il fiume, ma nell'Isola, hora disfatto; il terzo fù questo, che si disse di S. Maria in Giulia; e questo fù de' Cavalieri Templarij, ch' essendo in quei tempi ricchissimi, lo donarono il 1297. alla detta Santuccia con tutte le ragioni, e benefici, che l'erano vniti: e perche dipendeva da vn loro Priorato di S. Maria nell' Auentino, obligarono questo Monastero ad offerire vna candela di due libre ogni anno alla detta Chiesa nel giorno dell' Assunta, che è sua festa.

Morì questa santa donna nel giorno, che morì S. Benedetto l'anno 1305. & in questa Chiesa fù sepolta.

Le Madri di questo Monastero non fanno doue riposar il suo Corpo, tengono però con gran riuerenza le sue vesti. Fù nell'anno 1538. incorporata nel detto Monastero vna Chiesa del Salvatore, e nel 1614. fù ristorata da' fondamenti la maggior parte del medemo. In questa Chiesa si conserva l'Anello di S. Anna, Madre di Maria Vergine.

Dilatarano in occasione dell' Anno santo del 1675. queste Madri la Chiesa con aggiungerui vn bell' Altar' maggiore, & ingrandirono ancora il Monastero.





*Di S. Carlo all' Catinari. 2.*

**L** Accidente miserabile d'un improvviso incendio, occorso in questa piazza, detta de' Catinari, perche quiui si faceuano anticamente, come si crede, alcuni vasi di legno chiamati in lingua Latina *Catini*; diede occasione, che si fondasse nell' anno 1612. la presente Chiesa & l'habitatione contigua de Chierici Regolari di S. Paolo decollato det-

ti Barnabiti, tanto maggiormente, che hauendo essi in questa Parocchia la Chiesa di S. Biagio dell' anello, così denominata per hauere l'anello del medemo Santo, furono necessitati à lasciarla in potere de' Padri Teatini per accomodarne la loro habitatione vnita alla Chiesa di S. Andrea della Valle, e perche quella di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, perciò parue bene à Paolo V. di trasportarlo à questa con l'obbligo, e peso della Parocchia.

Impiegandosi questi Padri nell' aiuto dell' anime, per meglio promouere questa impresa, nello stesso anno, che si posero i fondamenti, fecero vna Compagnia dell' Humiltà.

L'esercitio di questa Compagnia è di congregarsi qui ogni Domenica, & a' nobili si fa la mattina vn sermone da questi Padri, e dopo pranzo vn' altro à gli artigiani, e mercanti, à tutti si danno alcune opere pie da fare trà la settimana, & ogni venerdì la sera vā, chi n'hà diuotione, à farsi la disciplina. Le donne poi vna volta l'anno si congregano in Chiesa, e fatta la Presidente s'impiegano in varij vffitij di carità, massimamente in visitare l'inferme della Parocchia, e degl' Ospedali: Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie indulgenze in perpetuo. Nell'anno trascorso del 1685. si trasferì nella medema Chiesa la Congregazione de Musici, che era in S. Maria Maddalena alla Rotonda, e celebra in questa nobilmente la festa di S. Cecilia alli 22. di Nouembre, hauendola per Auuocata.

L'Eminentissimo Cardinal Leni lasciò à questa Chiesa gran facultà, accioche si finisse la fabrica nel modo che hoggi si vede, e vi si facesse per lui vna Cappella dorandola egli di Cappellanie, e suppellettili sacre, & è quella del transito di S. Anna, pittura di Andrea Sacchi Romano; il S. Biagio della Cappella in faccia è di Giacinto Brandi; le quattro virtù Cardinalitie, Prudenza, Temperenza, Giustitia, e Fortezza, dipinte ne quattro Angoli, che reggono la Cuppola sono esquisite pitture del Domenichini, la Tribuna è del Lanfranco, & il quadro dell' Altar maggiore, è dell' vltimo

pitture uscite dal pennello di Pietro da Cortona celebre  
Pittore de nostri tempi.

La Chiesa è vaga architettura di Rosato Rosati; e la  
Facciata è del Soria, e sopra della porta di dentro ne resta  
viva la memoria di questo Card. in vna gran lapide. Negl'  
ultimi anni del Pontificato di Alessandro VII. questa Chie-  
sa ricettè vn grande abbellimento col gettito di vn'isoletta  
di case, che qui vicino era, hauendo prima fatto demoli-  
re la Chiesa Parocchiale di S. Benedetto, che dicontra à  
questa staua, perche più spaiosa riuscisse, la piazza auan-  
ti questo Tempio.

Incontro à questa Chiesa è il Palazzo de' Signori San-  
tacroce con molte statue & altri ornamenti antichi.

*Di S. Biagio de' Cacabarij, hoggi detto  
S. Maria. 3.*

Questo soprano de' Cacabarij sarà della famiglia  
che fondò questa Chiesa. Fù dedicata alla purissima  
Concettione di Maria sempre vergine, forsi ch'all' hora fù,  
quando l'anno 1136. li Canonici della Chiesa di Lione, mos-  
si da vn celeste auuiso, cominciarono à celebrare vn tanto  
misterio.

La cura d'anime, che haueua questa Chiesa, fù l'anno  
1594. trasferita ad' altre vicine, per dar questa à i Regat-  
tieri, che fecero vna Compagnia distinta dalli Materazzari.  
E perche hanno per loro Auuocato S. Biagio, celebrano  
qui la sua festa, e quella della Concettione viene celebrata  
dall'altra Compagnia de' Cocchieri vnita nella medema.

*Di S. Maria del Pianto. 4.*

Circa il 1546. incontrandosi due nemici in vna strada  
qui vicina, vno chiese perdono all' altro, e vedendo-  
si questo disprezzato voltato l'amore in sdegno, diede la  
morte all' ostinato, suo contrario, ma per l'impazienza.

dell' vno, e dannatione eterna dell' altro, si videro vscire lagrime da vn' Imagine della Madonna, ch' iui era dipinta in' vn muro.

Donde staccandola, fù con molta riueranza portata nella vicina Chiesa Parocchiale, dedicata già al Salvatore, e posta sopra dell' Altar maggiore, sotto del quale si leggeua esser stata adornata da vn nobile Romano, detto Nicolò Acciaiuolo, se bene l'origine sua veniu da Fiorenza. Con tal occasione il titolo del Salvatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la diuotione del popolo verso di questa sacra Imagine, e la Chiesa picciola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno del Sebreghandi, & essendosi il 1612. ridotta à termine di poterlene seruire, vi trasportarono la detta Imagine con solennissima processione il primo di Maggio.

Dalla metà di Quaresima sin' à l'ottaua di Pasqua, come anco nelle Feste principali dell'anno e di nostra Signora; si vede scoperta.

*Dell' Oratorio di Santa Maria del  
Pianto. 5.*

**N**Ello stesso anno, ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia con l'istesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, portano per' insegna la detta Imagine, e mantengono la vicina Chiesa à lei dedicata, col' Parocchiano, & altri Sacerdoti.

Se bene il miracolo auuenne all' 10. di Gennaro, nondimeno per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di S. Antonio Abate, & in tal giorno, maritano zitelle, il martedì trà l'Ottava del santissimo Sacramento, fanno la processione per i contorni della Parocchia.

## Di S. Tomasso de' Cenci. 6.

**D**I Cintia, in Cenci vogliono alcuni, che si sia cangiato il nome di questa nobil famiglia Romana, di cui fu Papa Giouanni X. che d'Arcivescouo di Rauenna passò à quell' altro grado il 914. e con l'aiuto del Rè Berengario discacciò da tutta l'Italia i Sarraceni, perciò l'anno seguente coronò Imperatore Berengario, mà nell' anno 928 Vidone Conte di Toscana stimolato da Marocia sua moglie, e dalla propria cupidigia di regnare lo fece empientemente uccidere dentro il di lui palazzo Lateranense.

Da questa famiglia ancora de' Cenci s'è detto il picciolo monte, sopra di cui fecero con la Chiesa il palazzo loro, e fu quì fatto per difendersi dalle inondationi del vicino Teuere.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla habbiamo inteso, solo da vna Inscrittione in' essa potiamo dire, che il 1575. la rifecè e dotò Francesco Cenci, è Chiesa Parrocchiale; e forsi con l'occasione d'vn tal ristoro, ottenne alcune Reliquie de' Santi, ò pur da' suoi maggiori furono da principio date à questa Chiesa, e riposte sotto dell' Altar maggiore, trà le quali notabile è quella di S. Felice Papa. E l'uspatronato della detta Famiglia. Come apparisce dall' Inscrittione vicino alla Chiesa.

*Franciscus Cincius Christophori filius  
Et Ecclesia patronus Templum hoc  
Rebus ad diuinum Cultum & ornatum  
Necessarijs ad perpetuam rei memoriam  
Exornari ac perfici curauit Anno Iubilei*

*M. D. L. X. V.*

E sopra la porta della Chiesa.

*Ecclesia Parochialis Diuo Thome Apostolo dicata  
De iure patronatus Familie Christophori Cincij*

*Di*

*Di S. Bartolomeo de' Vaccinari. 7.*

L'Anno 1552. li Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano à far le loro diuotioni in S. Paolo, Chiesa vicina alla presente. Poi Pio V. l'anno 1570. concesse lo o questa Chiesa dedicata all' hora à S. Stefano detto in *Silice*, per' esser fondata sopra d' vn scoglio nella riuu del Teuere, che però mai vi giunse con l'inondationi sue. Era questa Chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il Parocchiano, fù la cura dell' anime vnita alla seguente di S. Maria, e da' Vaccinari fù rifatta questa con buona spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino. Nel giorno del Santo fanno bella festa, e dotano alcune loro zitelle.

Le figure laterali all' Altar maggiore sono di Nicolò Pomarancio, il quadro dell' Altare doue, è la figura di S. Bartolomeo è mano di Giouanni de' Vecchi, e l'Altare di S. Stefano è di Francesco Ragusa Romano.

*Di Santa Maria Monticelli. 8.*

L'Antichità di questa Chiesa si raccoglie dalla sua consecratione fatta del 1350. ò perche si fondasse all' hora, ouero si ristorasse. Moltra ancora questa antichità l'esserui il Corpo di S. Mamilcano Martire quà trasportato da qualche Cemeterio; di lui però altro non habbiamo, se non che in Roma patì il martirio a' 12. di Marzo. Poi essendo questa Chiesa Collegiata, fù vnita à quella di S. Lorenzo in Damaso, e qui retto la sola Parocchia.

Nella Tribuna vi è dipinto Christo con mano aperta, che in segno d'vniuersal dominio, tiene alzata; & in altre Tribune stà con quattro fiumi a' piedi, e gli Agnelli, che beuono; che sono i fedeli, che beuono l'acque del Vangelo da' quattro Scrittori composto; e in altre anco l'istesso Christo sotto forma d'Agnello vi si vede, di cui fù detto: *Agnus Dei.*

## Di S. Paolo alla Regola. 9.

**P**Erche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto il luogo, doue è questa Chiesa, pare, che ci venisse à catechizzare quelli, che conuertiuà à Christo, per' esser questa parte di Roma assai ritirata.

In vna pietra si leggono scritte del 1096. i nomi di alcune Reliquie de' Santi, che vi furono poste, e trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fa credere, che ne fosse fatta partecipe, quando il suo Corpo con quello di S. Pietro si diuise, da S. Siluestro.

Stettero in questa Chiesa gli Eremitani riformati di S. Agostino per alcuni anni, infino che l'anno 1619. hauendo comprato altri due migliori siti, lasciarono la presente Chiesa alli Frati riformati del terz' Ordine di S. Francesco.

De' SS. Vincenzo, & Anastasio  
vicino al Teuere. 10.

**D**'I questi due Santi discorrendosi à bastanza in altre loro Chiese, di questa Parocchia ci resta da notare, che stando per la vecchiezza in pericolo di cadere, fù consegnata alla Compagnia de' Cuochi, e Pasticcieri, che il 1513. s'erano vniti nella Chiesa di S. Luigi, sotto il titolo dell' Annuntziata, e vi manteneuano vna Cappella, e per' habito loro prefero sacchi bianchi con l'infegna d'vn' arme, con vna corona in cima, e nel mezzo hanno queste tre lettere A. G. P. che significano *Aue Gratia Plena*.

Venendo poi à questa Chiesa, non solo l'hanno ristaurata, mà pigliarono la cura di prouedere alla Parocchia d'vn buon Curato.

Oltre la festa dell' Annuntziata loro propria, celebrano ancora quella della Chiesa, & in vna di esse taluolta maritano pouere zitelle figlie di quelli della Compagnia.

*Dell' Oratorio della Santissima Trinità  
de Pellegrini. 11.*

**A** Vuicinandosi l'Anno Santo del 1550 e considerando alcuni, quanto patissero i Pellegrini, che da varie parti del Mondo veniuano à visitare questi sacri luoghi di Roma, non ritrouando alle volte, chi li accogliesse, cominciarono à pensare, come vi si potesse prouedere. Trà questi fu S. Filippo Neri Fiorentino, con' altri sedici nel 1540. & à questo fine si congregarono nella Chiesa del Salvatore in Campo il 1548. doue animati da S. Filippo, e dal Confessore di esso Santo, detto Perfano Rosa, fecero questa Compagnia, e fu confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità de Pellegrini.

Perciò di questo fatto leggesi nel Refettorio la seguente memoria incisa in lettere d'oro sopra di vna porta.

S. PHILIPPO NERIO  
CVIVS CONSILIO ATQVE OPERA  
ARCHICONFRAT. SANCTISS. TRINITATIS  
INSTITVTA EST.

Venuto dunque l'anno Santo, presero vna casa à pigione, e vi menauano i Pellegrini, che trouauano à giacere in terra sotto de' Portici. Da vn tal' esemplo si mossero anche le doune verso le Pellegrine, trà le quali fu Helena Orsinà, che diede perciò liberalmente vna sua casa alla Ciambella, e dall' hora cominciarono à lauare i piedi à i Pellegrini & à praticare molti atti d'hospitalità, e pietà Christiana; si come anco fecero successiuamente ne i loro tempi sommi Pontefici Clemente VIII, Urbano VIII. Innocentio X. e Clemente X. negl'anni Santi, che celebrarono; onde di essi Pontefici leggonfi le seguenti memorie nel Refettorio, sotto l'effigie loro di metallo, e di marmo.

*CLE.*



**CLEMENTI VIII. PONT. MAX.**

*Quod Xenodochium paterna charitate inuiserit,*

*Singulari liberalitate sustentauerit,*

*Sodalitas opportuna eius ope conseruata posuit*

*M D C V I I I.*

**VRBANO VIII. PONT. MAX.**

*Celestis humanaq; rei dispensatori liberalissimo,*

*quod anno Iubilai MDCXXV. apertis utriusq;*

*munificentie ualuis Xenodochium hoc*

*are plurimo inuit, noua supellectile auxit,*

*presentia illustrauit.*

*Sodalitas grati animi monumentum posuit.*

**INNOCENTIO X. PONT. MAX.**

*Quod insigni eius liberalitate*

*Difficillimis Xenodochij temporibus*

*Vetus in excipiendis Peregrinis mos,*

*Et laus retineri, atque florere potuerit*

*Beneficij monumentum Sodalitas posuit*

*Anno Iubilai M D C L.*

Passato l'anno Santo, accioche la Compagnia si mantenesse con l'esercitio di qualche altra buon' opera, si risolfero, di prendere la cura de' Conualefcenti, poiche dagl' Ospedali uscendo subito, ch' erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauer' il modo da governarsi: e così perseverando furono sempre più prosperati dal Signore, a segno tale che non solo negl' anni Santi riceuono i Pellegrini, ma ancora in ogni tempo li accolgono continuamente assieme con i detti Conualefcenti alimentando per tre giorni continui gli vni, e gl' altri come vedremo alla Chiesa loro.

L'anno poi 1570. hauendo fatto quest' Oratorio per gli  
 cler-

esercitij loro , e riuscendo molto capace , fù giudicato 2  
 proposito per instituire in esso vna predica per la conuer-  
 sione degl' Hebrei con la seguente occasione.

Vn dottissimo Rabbino Hebreo, che si conuertì, e fù da  
 Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte,  
 hauendo compassione della sua cieca gente, gli cominciò  
 à predicare in' alcune Chiese di Roma con molta dottrina,  
 e spirito.

Ma perche ad' vdirlo non andauano gli Hebrei , anziche  
 quanto poteuano, lo sfuggiuano , operò con Papa Gre-  
 gorio XIII. che sotto di alcune pene ad' arbitrio degli  
 Ordinarij fossero i Giudei costretti di andare con le don-  
 ne, e putti di 12. anni ad' vdire la parola di Dio; e si stabilì  
 che ne venissero in questo luogo de gli huomini cento, e  
 delle donne cinquanta ogni sabbato dopo il pranzo; & acciò  
 non dormino, e stiano modesti, vi stà vno Sbirro con' vna bac-  
 chetta in mano, che tocca, chi dorme; all' entrare in questa  
 Chiesa, vanno à dar' i nomi loro ad' vno, che presso della porta  
 li scruue, finita la predica, vò lo Sbirro à notare i contuma-  
 ci, e si condannano in vn testone per vno; che si applica a'  
 poueri Catecumeni. Li primi, che predicassero in quest' O-  
 ratorio furono due, con diuidersi trà loro lo spatio d' vn ho-  
 ra. Mà dopo questi del continuo vi hanno predicato Pa-  
 dri Dominicani intendenti della lingua Hebraica.

I fratelli di questa Compagnia il Giovedì & il Venerdì  
 Santo cò loro Pellegrini fanno diuota processione à S. Pie-  
 tro. E nella festa maritano molto zitelle.

Il Quadro di questo Oratorio è di Giacomo Zucca.

*Del Salvatore in Onda. 12.*

**T**Rà le nobili, & antiche famiglie Romane, quella de  
 Cesarini è vna, scriuendo il Sansouino in quell' Opera  
 sua delle Famiglie Illustri d' Italia, che questa viene dalla stir-  
 pe Imperiale de' Cesari.

Quest-

Questa trà li suoi più riguardeuoli soggetti, hebbe vn suo descendente per nome, Cesareo nobilissimo non tanto per la dignità de suoi natali, quanto per la pietà dell'animo suo, la quale dimostrò nella fondatione di questa Chiesa, dotandola con buona entrata sotto il titolo del Saluatore, e di S. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa vn'altra Chiesa, quì restò il primo Titolo del Saluatore; così è nominata da Papa Clemente VII. in vn suo Breue del 1525. & à differenza dell'altre Chiese del Saluatore in Roma, à questa dà il soprano nome, In Onda, perche vi giunge, con le sue inondationi il Teuere.

Dal sudetto Breue habbiamo, ch' ella è Parocchia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Eremita, il cui Ordine cominciò, quando si fondò questa Chiesa, poi abbandonandola; Eugenio IV. che fù del 1431. diede questa con le case vnite al procurator Generale de' Francescani conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene, de' sudetti Frati, ordina, che in vita stia quì il Procurator Generale.

*Di S. Francesco de mendicanti  
à Ponte Sisto. 13.*

Gianicolense già si disse questo Ponte, perche daua il passo alla salita del monte Gianicolo, hora detto Montorio, per' esserui alcune caue d'arena gialla.

Per intendere l'origine di questa Chiesa, e Ospedale vicino, è da sapere, che essendo multiplicato assai il numero de' mendicanti, e dando gran disturbo nelle Chiese al culto diuino, fù supplicato Gregorio XIII. il 1581. di qualche rimedio; à cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza, in qualche luogo, doue si mantenessero con elemosine; e trouandosi il Monastero di S. Sisto abbandonato, furono condotti là in processione al numero di 850. trà huomini donne, e pueri.

Ma

Ma per essere quel sito di mal'aria, e poco comodo alli poveri, la detta Compagnia li trasportò in' alcune case presso della loro Chiesa. Morto Gregorio, trouandosi la detta Compagnia assai aggravata in raccogliere li Pellegrini, e Conualefcenti, supplicò Sisto V. che si degnasse di sgrauarla, & egli come buon Pastore qui diede principio ad vn' Ospedale, dedicando la Chiesa à S. Francesco.

Diede poi à quest' Ospedale noue mila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno di esso à quattro Deputati, che si eleggessero ogn' anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico Consiglio del Popolo Romano, e fece liberi dalle comuni grauezze, i beni di quelli, che in seruitio di questo luogo impiegassero le fatiche loro.

Il Quadro del S. Francesco è del Cavalier Celio. Il Cardinal Lanti vi aggiunse vna nuoua, e bella fabbrica; con occasione della nobil Fontana, sù trasferita la porta dell' Ospedale vn poco più à basso, sopra della quale si legge questa Inscrittione.

*SIXTVS V. PONT. MAX.*

*Pauperibus pie alendis, ne pane verboque carerent,  
multo suo coemptas are  
has ades extruxit, aptauit, ampliauit,  
perpetuo censu dotauit.*

*ANNO MDLXXVII. PONT. II.*





*Fontana, à Ponte Sisto.*

A dirittura poi della strada Giulia fù posta da Paolo V. la Fonte dell'acqua di S. Pietro Montorio, con architettura di Domenico Fontana, e con questa memoria.

**PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS**  
*Aquam munificencia sua in summum Ianiculum perductam,  
 citra Tiberim totius Urbis vsui deducendam curauit.*  
**ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.**

*Di S. Giouanni de' Bolognesi 14.*

**N**ell' Anno Santo del 1575. si mossero i Bolognesi, à fare vna Confraternità, e loro concesse Papa Gregorio XIII. questa Chiesa, dedicata prima à S. Tomasso, che della Catena si diceua, per' esserui stata vn' altra Compagnia, i cui fratelli si disciplinauano con vna catena di ferro.

Parue poi a' Bolognesi di rinouare in questa loro Chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma non molto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di S. Giouanni innanzi porta Latina, che non s'apriua, se non il giorno della Statione Quadragesimale, e della sua festa a' 6. di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per' Insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna Croce rossa inalzata sopra di tre monti parimente rossi, la cui insegna è dell' Ospedale, che in Bologna chiamano della Vita, al quale fanno professione d'esser vniti. Il Quadro maggiore è del Domenichini, e quello della parte dell' Euangelio è del Venantij allieuo di Guido. Celebrano di più a' 4. di Ottobre la festa di S. Petronio degnissimo Vescouo di Bologna. Di qui passando per strada Giulia alla mano sinistra ritrouasi l'Oratorio, e Chiesa della Morte.

*di S. Maria dell' Oratione. 15.*

**D**Opo che Roma fù da Dio castigata con quel miserabile sacco, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari, cominciarono dopo quell' anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la Campagna di Roma molti cadaueri de' Christiani, a' quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si risolsero d'abbracciare quest' opera di misericordia, e fecero vna Compagnia sotto il titolo della Morte.

Perche dunque l'andar cercando i cadaueri è funzione trauagliosa, e melanconica, cominciarono à raffreddarsi quelli

quelli, che à ciò diedero principio, e mancando il numero de' compagni necessario, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. con le prediche d'un Cappuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso esortando il popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle Quarant' hore per memoria d'altretante, che N. Sig. stette nel sepolcro; parue alla Compagnia della Morte, che faria questo vn buon mezzo da promouerla, ad' impiegarfi con spirito nell'opera incominciata di sepellire i morti, e risolsero di voler in ogni mese fare l'Oratione delle Quarant'hore.

Fù da Pio IV. approuata questa Compagnia il 1560. sotto il titolo di S. Maria dell' Oratione, ouero della Morte. Nell' anno Santo 1575. che alloggiarono le Compagnie aggregate à loro, diedero principio à questa diuota Chiesa, e la dedicarono alla beatissima Vergine; e vi portarono vn' Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada, era con molta diuotione riuerita da' Fedeli.

Poi il 1586. nel giorno dell' Annuntiana, si consacrò la Chiesa, e tenendola ben' vffitiata à commune vtilità di tutti, vi fecero per' essi vn' Oratorio. Portano sacchi negri, e per' Insegna hanno vna testa di morte col' segno della santa Croce. Fanno la processione del santissimo Sacramento il Lunedì tra la sua Ottaua col maritaggio d'alcune pouere zitelle, come anche il Venerdì Santo.

Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di santa Lorentza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall' Imperadore Diocletiano in bando.

Nell' ottaua de' morti, vi è indulgenza plenaria applicabile ancora alli defonti, si tiene perciò la sera esposto il Santissimo, con belli sermoni con musica & infinito concorso di popolo, e quì è sepolto il Fondatore de' Putti, detto da lui, di Letterato.

E vnito à questa Chiesa il Palazzo de' Serenissimi Farnesi da vna parte, e dall'altra de' Falconieri nobili Fiorentini, rinuouato con bella architettura, da Francesco Borromini.

*Di S. Catarina da Siena. 16.*

**N** Ella seguente Chiesa già di S. Nicolò, essendosi vniti i Sanesi il 1519. per far' vna Compagnia di persone diuote, raccolsero tante limosine, che comprarono questo sito da farui stanze, e Chiesa à S. Catarina Vergine, la quale non solo fù ornamento della Città di Siena, mà di tutta la Santa Chiesa, perciò il Signore la fece Ambasciattrice sua appresso di Giouanni XXII. suo Vicario in terra.

Essendo occorso il suo felice passaggio all' altra vita nel giorno, che si celebra la festa di S. Pietro Martire, quella di lei si trasferisce, dalli Padri Domenicani si celebra la prima Domenica di Maggio, e dalli Fratelli di questa Compagnia la seconda, portando in processione vn dito di lei, nel quale da Nostro Signore Giesù Christo hebbe l'Anello del suo spotalitio. Scriue S. Antonino, che staua nel dito della mano diritta, & in quello, doue comunemente si porta, e ch' era d'oro fino con' vn diamante nel mezzo con quattro perle, e che tale spotalitio fù celebrato suonando l'arpa sua il santo Rè David; essendoui presente la Beata Vergine, S. Giouanni Euangelista, S. Pietro Apollolo, e S. Domenico.

Nella detta Domenica, che celebra questa Compagnia la festa, marita Zitelle pouero della stessa Natione per vn legato di Hettore Quercio Senese, e d'altri benefattori, mantengono vn Medico' per gl' infermi, e morendo li portano à seppellire, e per li poueri fanno le spese del funerale. Vestono sacchi bianchi cinti d'vn cordone negro, & hanno per' insegna l'Imagine della detta santa Vergine. Incontro è il Palazzo de' Signori Varesi.

*Di S. Eligio degl' Orefici 17.*

**D**opo che per dugent' anni stettero vniti sotto di vn Consolato gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, patue à gl' Orefici, come anche fecero gli altri due artisti, di fare  
vna



vna Compagnia da se, e quiui à S. Eligio il 1509. fecero la presente Chiesa con bel disegno, & architettura di Bramante, e poi nel 1601. loro fù necessario rifarla, minacciando ruina.

Celebrano la festa di S. Eligio a' 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle loro Zitelle, con bell'apparato, e solenne processione. Di S. Eligio, e de i giorni suoi festiui variamente celebrati da queste tre arti, si dirà alla Chiesa del Salvatore delle Copelle, doue i Sellari hanno la Compagnia loro.

Le pitture sono di Federico Zuccaro, & à man manca di Gio. de' Vecchi, & altri, le figure di stucco sono di Prospero Bresciano.

*Di S. Nicolò degl' Incoronati. 18.*

**D**l questa Chiesa Parocchiale altro non habbiamo, se non che dalla famiglia degl' Incoronati n'hà il soprannome, per hauerla fondata; & essa quì vicino hà le sue habitazioni.

*Della Chiesa dello Spirito santo  
de' Napolitani. 19.*

**Q**uesta Chiesa fù dedicata già à Sant' Aurea Vergine, e Martire, & haueua vn Monastero contiguo, le cui Monache essendosi ridotte a poco numero, S. Domenico per commissione del Papa le congregò nella Chiesa di S. Sisto, alle Terme Antoniane.

Hauendo i Napolitani comprato questo sito il 1572. dalle Monache di S. Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna Chiesa, e la dedicarono allo Spirito santo per vna particolar deuotione della Città loro. Portano dipinta vna Colomba sopra de sacchi bianchi.

Benemeriti di questa Compagnia furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1583. essendo in Roma Protono-

taro Apostolico, e del 1611. Violante Santaseuerina & altri.

Nella festa, della Pentecoste vi fanno bell' apparato. Il Quadro di S. Francelco e del Cavalier Gioseppe Arpino.

Nell'anno 1649. ornarono la Chiesa, vi fecero la facciata, e vi posero questa Iscrizione sopra della porta.

A EDEM HANC  
SPIRITVI SANCTO DICATAM  
SODALES EIVS IN MAGNA RERVM PENVRIA  
ABVNDANTE PIETATE RESTAVRARVNT  
AN. ANTE IVBILEVM MDCXLIX.

Nell' anno 1667. ingranditono la medema, e l'adornarono con bel soffitto, e con l'aggiunta di nuoue Cappelle.

*Di S. Lucia alla Chiauica. 20.*

**Q**uesta Chiesa della Compagnia del Confalone si ottenne dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano; & era vnita alla Badia di S. Biagio della Pagnotta. Fù poi dalla detta Compagnia ristaurata da fondamenti, e la mantengono con molto splendore.

Due segnalate opere' fanno questi Fratelli, vna è di maritar ogni annò il giorno dell' Assunta vn gran numero di zitelle con buona dote; l'altra è di riscattare Schiaui sudditi della Chiesa Romana; onde il 1581. ebbero da Gregorio XIII. licenza di cercare à questo fine limosine per tutto lo Stato Ecclesiastico; & il 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma gli assegnò tre mila scudi; le bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità hanno per istituto proprio, di liberare Schiaui, e di cercarne perciò limosine.

E fin quì si distendeano le mura di Roma antica ampliate dall' Imperador Claudio.

Onde presso la chiauica di detta Chiesa già fù ritrouata vna lapide con questa memoria.

*TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.*

*Germanicus pont. max. trib. pot.*

*VIII. Imp. XVI. Cof. IIII. Censor. P. P.*

*auctis populi Romani finibus.*

*Pomerium ampliavit. terminavitque.*

*Di S. Filippo Neri à Strada Giulia. 21.*

**N**El vicolo di detta Chiauca, molti anni sono, Rutilio Brandi Fiorentino istituì vn picciolo Oratorio di Scolari, sotto il titolo delle Piaghe di nostro Signore, doue si faceuano molte opere diuote, e molti esercitij di perfectione, sicome ancora presentemente si proseguiscono. Si appl cò successiuamente Rutilio con maggior ardenza di Carità verso il Prossimo, à raccogliere alcune pouere fanciulle, quali per la loro mendicita poteuano abbandonarsi al vizio, e per loro commodità gli fece fabricare con il suo patrimonio l'habitatione con la Chiesa contigua sotto l'inuocatione di S. Filippo Neri: multiplicandosi poi notabilmente il numero delle fanciulle, furono queste trasferite in luogo più capace cioè nel palazzo vicino alla picciola fonte del Moretto nella strada, che conduce à S. Giouanni in Aino, qual palazzo si vede mirabilmente ornato dalle belle pitture di Polidoro, finalmente sotto il Pontefice Clemente X. furono di qui di nuouo trasferite alla Chiesa della Croce di Monte citorio, nel Monastero doue stauano prima altre Monache. Ritengono queste fanciulle ancor hoggi il nome di zitelle di S. Filippo Neri, e gli vengono somministrate dalli Deputati del luogo, tanto, per il Monacato, quanto per il maritaggio, doti competenti.

*Di S. Giouanni Euangelista in Aino. 22.*

**D**A qualche famiglia di questa Chiesa fondatrice, viene il sopranoime di lei: altro di questa Chiesa non habbiamo, se non ch' ella è Parocchia; & in parte a' nostri

giorni è stata rifarcita. La facciata à fresco quì vicina è del sudetto Polidoro: & auanti detta Chiesa hanno bel palazzo con statue li Signori Rocci.

*Di S. Maria di Monserrato. 24.*

**N**El mezzo della Prouincia di Catalogna in' Ispagna s'inalzano monti sì alti, & aspri, che pare; siano con arte segati in forma di molte Piramidi, & Obelischi, onde n'ebbero il nome di Monserrato.

Essendosi poi il 1475. vniti sotto la Corona di Castiglia i Principati di Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordarono il 1495. di honorare la Madonna di Monserrato, con la fabrica di questa Chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta il 1575. per' aggrandire l'Ospedale, che pur quì fecero per le nationi loro. E perche la Sardegna è sotto la Corona di Aragona, partecipa di quest' opera anch' essa, massimamente, che nel sacco di Roma perse vn suo Ospedale, che haueua à porta Settignana; e la Madonna viene dà Saluator Rosa. Nella Sacrestia sono le ceneri di Calisto III. e di Alessandro VI. nipote suo, della famiglia Borgia, trasportate quiui dalla Basilica Vaticana nell' anno 1610. per fargli i loro depositi.

E molto bene offitiata, e la festa sua principale è la Purificatione dell' Immacolata Vergine, e per significar' i lumi, co' quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imagine, danno in quel giorno molte candeledette con il loro impronto al popolo diuoto, e vi è principiata vaa bella facciata di pietra.

Celebrano ancora il giorno di S. Eulalia a' 12. di Febbraio, che in Barcellona dopo varij tormenti fù crocifissa.

S. Ignatio Loiola giunto in Roma l'anno 1538. con no- ue compagni tutti Dottori in Teologia, hauendo fra di loro distribuito diuersi pulpiti delle Chiese di Roma, volle ritenere questo per lui.

## Di S. Tomasso degl' Ingleſi. 25.

**Q**ueſta Chieſa è in faccia à quella di S. Caterina della Ruota; dal nome della Santiffima Trinità già hebbe il ſuo titolo; & il S. Tomasso, che qui ſi riuerisce, è quello, che fù Arcieſcouo di Cantuaria in Inghilterra. E vogliono alcuni, ch' egli quiui habitaffe, quando per difendere la libertà Eccleſiaſtica, ſe ne venne à Roma.

Benemerito di queſto luogo fù vn ricco Ingleſe detto Giovanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra d' alcune caſe, e de' ſuoi beni laſciollo finalmente herede, venendo à viſitare queſti ſacri luoghi di Roma. Altre laſcite ancora hebbe dopo di conſideratione, come in più parti della Chieſa dimoſtrano le memorie.

Gregorio dunque XIII. per ſalute di quel Regno, penſò di far' in queſto luogo vn Seminario d'Ingleſi, doue foſſero alleuati, & iſtrutti nella Fede Cattolica, e nella pietà, e diuotione Chriſtiana; e però loro accrebbe l'entrate, e deputò alla cura i Padri della Compagnia di Gieſù, ſotto la buona educatione de' quali ſono riuſciti molti valoroſi campioni di Chriſto, che nell' Inghilterra hanno diſefa la Fede Cattolica con la dottrina, e col' ſangue; animati da molti Padri della Compagnia, che col' martirio, & infiniti diſagi patiti per Chriſto in que' Regno, li precederono con l'eſempio. Giurano queſti Alunni prima di eſſer' accettati, di voler' eſſere buoni Cattolici, e di ritornare nelle lor' patrie in aiuto di quell' anime quando à i loro Superiori parerà. Il Quadro maggiore è di Durante dal Borgo.

Si ſono detti Padri impiegati con' ogni diligenza, non ſolo alla cultura di queſta giouentù, ma della Chieſa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de' Martirij, che molti Fedeli patirono ſotto la crudel Regina Iſabella, acciò da quelle ſi auuino queſti Alunni alle corone loro poſte.

Sotto la diligente protezione del Signor Cardinal' Ouard

uard Norfolch' Inglese terminossi nell' anno trascorso 1685. la bella fabrica del nouo Collegio e del Palazzo vnito, de' quali furono architetti il Leggenda, & il Fontana.

*Di S. Caterina della Ruota. 26.*

**Q**uesto sopranoime della Ruota gli farà stato imposto, probabilmente dopo che i Sanesi fecero poco di quà lontano, la Chiesa loro à S. Caterina di Siena, perche nel Archiuo di S. Pietro in Vaticano, à cui è vnita questa si nomina S. Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, ò perche fosse dalla prima fondatrice, detta Caterina, dedicata a Maria Vergine; ò pure di S. Caterina fosse il primo titolo, il che in altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nouo titolo.

Da ciò raccogliamo l'antichità di questa Chiesa, come anche la dimostra l'vnione sudetta, fatta da Papa Alessandro III. che fù del 1156. E Parocchia & il Capitolo di S. Pietro viene ad'offituarui nel dì della Santa. L'Altare à man dritta à fresco è del Mutiano.

*Di S. Girolamo della Carità. 27.*

**E**ssendosi fondata in Roma vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinal Giulio de' Medici, nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa Chiesa, & à S. Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che vi erano, & à detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'offitio criminale del Governatore di Roma; volle, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere à varij bisogni de' poveri; come delle Conuertite, Prigioni, Pupilli, Vedoue, & aggravati di famiglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i Pupilli, e Vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici, loro si mantiene vn' Auuocato, e Procuratore, e paga le spele della scarceratione de poveri;

&

& essendo infermi, hanno nelle carceri letti preparati in alcune stanze con Medico, Medicine, e gente deputata per seruirli, tutti stipendiati da questa Compagnia; & in ogni carcere mantiene vna Cappella con vn Sacerdote, che ogni giorno lor dica Messa.

Per la moltitudine de' poveri di Roma, già in Campo Santo si soleua dare il pane ogni Lunedì, e Venerdì, & anco il vino à migliaia di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinouando le loro polize: hora questa opera si è ridotta anco in palazzo del Pontefice; & ogni quattro mesi si varia à diuersi Rioni con cedola sottoscritta dal Maggior-domo del Papa, e di tali poveri se ne fa visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice per via dell'Elemosiniero secreto con danari souuene à molte famiglie honorate, e per via del sotto Elemosiniero alla miserabil plebe.

Così i Signori deputati di questa Compagnia della Carità, imitando l'opere de sommi Pontefici, per'aiuto anch'essi de' bisognosi, e miserabili, alle pouere famiglie distribuiscono il Sabbato molta copia di pane.

Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con' vna lettiga à mano, portino à gl' Ospedali i poveri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candeles per' i funerali, di chi si trouasse morto in estrema necessitá, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di pouere zitelle nella festa di S. Girolamo.

Accioche poi tal' opera sia ben mantenuta, oltre di haue- re vn Cardinale Protettore, eleggono ogni anno per loro capo vno de i principali Prelati della Corte Romana, il quale interuiene à tutte le visite delle Carceri, che si fanno ogni mese, conforme all' ordine lasciato il 1435. da Papa Eugenio IV. accioche i prigionii habbiano sodisfattione di poter dire le loro ragioni auanti i Giudici di tutti i Tribunali di Roma, ò da se, ò con l'aiuto de' proprij Auuocati, e Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouare in-  
fie-

fieme vna volta la settimana in' vna delle Prigioni di Roma à vicenda, & à questo modo, non vi essendo appellatione, si compongono le parti nelle cause ciuili con giustitia e carità; e nelle criminali si mitigano le pene, e si dà fine alle cause de' poveri prigioni.

Mantiene in varie stanze vnite à questa Chiesa vn buon numero di Sacerdoti, e Chierici; la Chiesa è di tutte le cose necessarie abundante, e ben prouista, dè Sacerdoti, che ministrano i Sacramenti, li primi de' quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, che quì la prima volta praticò l' istituto dell' Oratorio, conseruasi la sua Camera con molta venerazione, e Monsignor Cacciaguerra Gentiluomo e Sacerdote Senese, che diede principio all' istituto detto poi dell' Oratorio; dopo la cui morte, subentrò S. Filippo Neri fondatore dell' Oratorio Gregoriano in S. Maria in Vallicella; come racconta Camillo Fanucci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell' opere Pie di Roma; e quale fosse egli lo dimostrano l'opere sue date in luce; Nicolò Leopardi, che in Recanati sua patria fondò col suo patrimonio il Collegio de' Padri Gesuiti, e Francesco Marfopini d' Arezzo in Toscana, Qui finalmente hauendo i Fratelli di questa Compagnia edificato vn' Oratorio fù incenerito, e rinouato poi dalla liberalità del Cardinal Francesco Barberini Protettore; si congregano tre volte la settimana à far la disciplina, in esso, & altre loro diuizioni. Nell' Inuerno la sera vi fanno belli Oratorij con musiche, e sermoni, e la Chiesa ha ogni giorno indulgenza plenaria, e remissione de' peccati. Benemerito di questa, dimostròssi Fantino Renzi Romano, Deputato anch'egli di questa Compagnia, lasciandoui per testamento, che della sua heredità s'inalzasse da' fondamenti la facciata di trauertini, & insieme si riuouesse l'Altar maggiore, adornandolo di marmi fini, nel modo che lo godiamo di presente, con buona architettura di Domenico Castelli, da' lati del quale vi sono i depositi del detto benefattore, e del nipote suo, ambedue diuori di que-



questo santo luogo, e pio istituto. Le sculture, e le statue sopra l'iscrizione à mano destra sono di Cosmo Fancelli, & quelle à mano sinistra del Ferrara.

Il Quadro dell' Altar maggiore della Chiesa è ammirabile pittura del Domenichini, e la Cappella vicina di Durante Alberti. La vaga Cappella de Signori Spada è del Borromini.

*Di Santa Brigida. 28.*

**Q** Vi noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida, Principessa Suedese, alla quale nell' età di sett' anni apparue la Madonna, & in capo gli pose vna corona, e nell' età di dieci la visitò N. Sig. con accenderle il cuore nell' amore della sua Passione, & in tutta la sua vita limitò, affliggendosi con aspre penitenze, con le quali humiliando la carne, gli fu dal Signore, e dalla sua S. Madre illustrata di modo la mente, che delle sue Reuelationi scrisse vn gran libro approuato da S. Chiesa, e venuta in Roma, con occasione d'vn voto sotto Urbano V. quivi habitò lungo tempo facendo vna vita santissima, e riceuendo spesso colloquij da N. S. Giesù Christo per mezzo del Crocifisso di S. Paolo fuori de lle mura di Roma.

Per' essere stata questa santa Principessa molto diuota de' poueri infermi negl' Ospedali, doue andaua à seruirli, lasciò, che qui se ne facesse vno per la sua Natione, e lo dotò con buona entrata.

Canonizzata poi che fù S. Brigida il 1391. da Bonifatio IX. gli fù fabricata questa Chiesa, e da quei della sua Natione sotto Leone X. fù rifatta, onde sù la porta vi furono poste queste parole.

*Domus S. Brigida Vestanen. de Regno Suetia instaurata,  
Anno Domini 1513.*

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'offitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa. In questo luogo è la nobil Piazza del Duca di Parma.



*Palazzo de' Farnesi.*

Trà li primi edificij di Roma, è questo palazzo de' Signori Duchi di Parma, di casa Farnese, cominciato da Paolo III. nel tempo che egli era Cardinale, & è di forma quadra con quattro porte; la principale dentro la sua entrata hà colonne, le quali formano portico triplicato, e poi hà vn' altro portico, sostenuto da pilastri di trauertino; in mezzo vi è

nobilissimo cortile, e con bellissime scale si giunge a' suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall'eccellente, e famoso Caracci, dell'istesso è il camerino di chiaro scuro delle storie di Hercole; la sala grande è pittura di Francesco Saluati, la parte di sopra la porta è di Taddeo Zuccaro. Vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che à pena si possiano numerare; le più pregiate trà queste, sono l'Hercole, il Commodo, la Flora, & il Toro; il cornicione lauorato del tetto, è opera incomparabile. L'architettura fino al primo ordine, è di Antonio da S. Gallo, il resto è di Michel'Angelo Buonaroti, la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta; & in questo palazzo tra le cose pretiose conseruasi il famoso Muleo del dottissimo Fuluio Orfino. Buona parte delli trauerterni di questa regia fabrica sono del mirabilissimo Amfiteatro di Tito.

Nella piazza, laquale si chiama del Duca, di Farnese, sono due singolarissime fontane che gettando acqua in'alto, cadono dentro vna tazza, e d'indi in Conche grandissime di Granito Orientale; che già furono trouate nelle antiche Terme di Tito, simili di grandezza, e singolari per la politezza del lauoro in pietra così dura.

Nel palazzo de Signori Pichini, che parimente è in detta piazza. Vi è la famosissima statua del Adone,





*Statua del Toro.*

Questa marauigliosa scoltura si conserua in vna stanza del secondo cortile verso strada Giulia di sopra accennata, del medemo regio palazzo, intagliata in vn solo fasso con cinque figure maggiori assai del naturale, opera di Apollonio, e i Taurisco Scultori antichi, de' più pregiati, in quei secoli di Augusto; per la quale rappresentasi la fauola di Ze-  
to,

to, di Anfone, e Dirce. Fù condotta anticamente da Rodi, e peruenuta secondo la successione de' tempi in varie mani; Finalmente capitò in potere di Antonino Caracalla Imperatore, e posela nelle sue bellissime Terme nel monte Auentino, al tempo di Papa Paolo III. cauandosi nelle ruine di queste Terme, vi fù ritrouata, e fattala con somma diligenza ristaurate, fù quì trasportata.

*Di S. Maria della Quercia 29.*

**N**On molto lontano dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battista Clauaro nato in quella Città, & essendo egli diuotissimo della B. Vergine, fece dipingere l'immagine di lei in vna teuola quadra, e l'appese ad vna Quercia, qual' era dentro la siepe della sua vigna, doue stette per sessant'anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa da ingiuria de' tempi: nel 1467. cominciò à manifestarsi con molti miracoli, à tal segno, che gli erano da molti luoghi distanti mandati voti, & elemosine in tanta quantità, che vi si fece vna gran Chiesa con vn Monastero, che poi a' Padri Domenicani diede Paolo II.

A diuotione di quella, fù fabricata la presente Chiesa, la quale hauendo ottenuta i Macellari, per la loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia uelie sacchi bianchi, e fa per' Insegna la Madonna, la quale trà rami d'vna Quercia stà col' suo Figliuolo nelle braccia.

Con solennità celebrano la festa loro nella Domenica dopo la Natiuità della gloriosa Vergine, benchè l'Apparitione di quella miracolosa Immagine fù à gli otto di Luglio nel sudett'anno, & in tal giorno sogliono dar la dotte alle pouere loro zitelle.

*Della Chiesa della Santissima Trinità  
de' Pellegrini. 30*

**E**stendosi eretta vna Compagnia con l'occasione, e fine già detto nella narratione dell'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, sotto il Titolo di questo altissimo, & incomprendibile Mistero di nostra santa Fede, gli fu dà Paolo IV. nel 1558. concessa questa Chiesa, dedicata prima à S. Benedetto, con il peso della Parocchia.

L'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legge nella sua Bolla, ch' ella non haueua all' hora più di quindici scudi l'anno d'entrata, e nulladimeno fu prouista dalla diuina Bontà di tante elemosine, e lascite pie che comprò con il corso di poco tempo molte case vnite alla medema Chiesa per fabricare l'Ospedale de' Pellegrini, e Conualescenti, li quali, sono continuamente qui riceuti per tre giorni, e tre notti. In quello stesso anno il medesimo Pio IV. gli diede il titolo d'Archiconfraternità, accioche se gli potessero aggregare altre, che fuori di Roma s'haueffero da fondare, e dopo dieci anni gli concesse di trasportare à questa Chiesa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita sopra d'vn muro del palazzo de' Signori Capranica.

E perche la Chiesa vecchia era angusta, tenendosi in essa molti Sacerdoti per celebrar quiui le Messe, e ministrare i Sacramenti: perciò ne fecero vn' altra nel medesimo luogo assai maggiore e di bellissima forma, la quale nel 1614. si ridusse al fine. Il Quadro dell'Altare maggiore è superbissimo lauoro di Guido Reni, li quattro Profeti nelli Triangoli della Cuppola sono di Giouan Battista Ricci, del quale è anco l'Altare dell'Annunziata: quello di nostra Signora con S. Nicolò, e S. Francesco, è del Cavalier d' Arpino; il S. Gregorio è di Baldassar Croce; & il S. Matteo è scoltura di Cope Fiammengo. Vestono sacchi rossi, e per' Insegna fanno la Santissima Trinità, la cui festa celebrano col' maritaggio di po-  
ue-

uere zitelle, oltre l'Oratione ordinaria delle Quarant'ore vi si espone ogni prima Domenica del mese il Santissimo per altrettanto tempo con indulgenza plenaria.

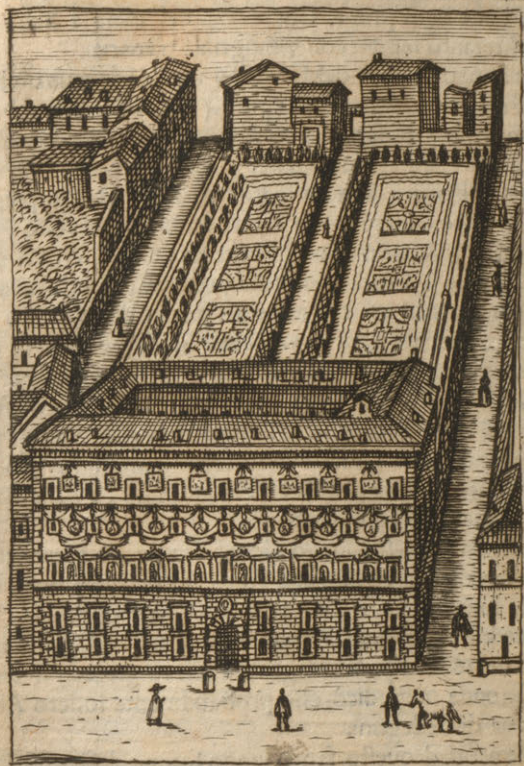
Nell'anno dunque del Giubileo vniuersale giunti che sono i Pellegrini, à questo Hospitio, (venendone in tal tempo à migliaia) gli sono lauati li piedi, essendoci à quest' effetto luoghi ben aggiustati, per gl'huomini, e per le donne; in quest' opera di tanta Carità & humiltà s'impiegano giornalmente molti Signori Romani, & alcune volte Prelati, Cardinali, & anco sommi Pontefici come si è detto.

Terminata la lauanda, stanno pronti Chirurghi alla cura di chi hauesse qualche male à i piedi e dopo di ciò da qualche Sacerdote gli si fa vn breue Sermone, poi si conducono alla mensa, gli huomini sono seruiti da Cavalieri Romani, & le femine dalle Gentildōne. Dicono che finito l'Anno Santo del 1600. si raccolse la somma de' Pellegrini qui riceuuti, e scritti ne' libri, il numero degli huomini fu quattrocento quarantaquattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinque mila, e cinquecento.

Vennero à questo luogo alcuni Turchi, & Heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano; quali confusi da tanta pietà, e compunti si conuertirono.

Occorse, che lauati i piedi à certi nel medesimo anno Santo del 1600. e poi consegnati à Chirurghi, non si viddero più; onde si giudicò, che probabilmente fossero Angeli in forma di Pellegrini.

Benemeriti di questo santo luogo furono il Cardinal Alessandro Montalto Vicecancelliere, che con la sua regia liberalità molto lo souienne; Francesco Contarello Gentilhuomo Francese, che delle sue ricchezze fecelo herede, che perciò la memoria loro resta segnalata nelle Iscrizioni, che stanno nel refettorio. Molti altri Benefattori hebbero questo luogo in d'uersi tempi, e ne moderni, Michele Polizzi il nome di questi è registrato nelle pareti della vicina Cappella.



*Palazzo Spada.*

Qui vicino à mano manca è il palazzo de' Signori Spada, già nel tempo di Paolo III. fabricato dal Cardinal Girolamo Capoferro. Poi fù de Signori Mignanelli Gentilhuomini Romani, & presentemente, il palazzo Spada dal Cardinal Bellardino Spada si nomina hauendolo egli compro, ampliato, & adornato, in modo che vien stimato de belli palazzi



zi di Roma, ricco di esquisite pitture, trà le quali alcune sono disegni di Daniele da Volterra, & alcune, opere di Giulio Piacentino, di cui anco sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata; le prospettive della sala sono d'alcuni giouani Bolognesi: la gran statua che vi stà è di Pompeo, alta quindici palmi: Hà dentro vago giardino, e fuori buona piazza, illustrata con gratiosa fontana dall'istesso Cardinale, è architettura di Giulio Merisi da Caruaggio.

*Di S. Salvatore in Campo. 31.*

**L**A picciola Parocchia di S. Salvatore in campo così forse denominata, perche nè primi tempi fusse questo luogo poco habitato & incolto; si crede essere molto antica, fù la medesima Chiesa demolita in parte nel 1639. d'ordine d'Urbano VIII. sommo Pontefice assieme con alcune case contigue à lei spettanti, per la nuoua, e vasta fabrica del Monte della Pietà, fù però ricompensato dalla munificenza dell'istesso Urbano, il danno sofferto, hauendola fatta ristorare nella forma presente come dall' iscrittione posta sopra la parte interiore della porta manifestamente apparisce; è membro dell'Abbadia detta di S. Saluator maggiore verso Regno; esistente in Persona dell' Eminentissimo Cardinal Carlo Barberini degnissimo Pronipote del sudetto Urbano VIII.

Quindi si passa poi ad'vn'altra piazza vicina, che del monte della Pietà si dice.

*Del Monte della Pietà.*

**A**Cciò la pouera plebe, che suole ordinariamente essere scarza di denari, potesse nelle sue occorrenze prontamente esserne souenuta, & insieme liberata dalle graui vsure che alli Hebrei pagaua; fù ad istanza di Frà Giouanni Calui, Commissario generale dell' ordine de Minori, da alcuni personaggi, istituita questa nobil'opera del Monte di Pietà in Roma; è fù con molta lode approuata e conferma-

ta nell' anno 1539. dal Pontefice Paolo III. e successivamente Sisto V. nell'anno primo del suo Pontificato cioè nel 1585, comprò à sue spele le habitationi, e le case à tale effetto, come dall' iscrizione iui esistente si raccoglie, finalmente Clemente VIII. nel 1604. dilatò nobilmente questo luogo, e l'arricchì di molti priuilegi come dall' altra iscrizione della facciata si legge.

CLEMENS VIII. PONT. MAX.

Montem Pietatis

Pauperum commodo institutum

Ne crescentis operis augmentum

Loci prapediret angustia

Ex ædibus à Sisto V. P. M. coëmptis

In has ampliores transtulit

Et beneficijs auxit

Anno Sal. MDCIV. Pontif. XIII.

Petro Cardinali Aldobrandino

Protectore.

Qui si prestano gratis le monete con lasciare vn pegno proportionato, e le la somma passa 30. scudi, si pagano due per cento per il mantenimento dell' opera.

Notabilissimo trà gl' altri fù bornamento e commodo dato a questo luogo dalla gloriola memoria del Pontefice Urbano VIII facendolo ridurre in isola per maggior sicurezza, con l'architettura del Mascherini & aggiungendoui vna buona Cappella, quale è stata rinouata vltimamente da Signori deputati, che vicendeuolmente assistono all' impegno & all' incanto, dilatandola, e nobilitandola di marmi fini; come anco della bella scoltura della Pietà, fatta da Domenico Guidi.

Dal Sinistro lato di questo nobile edificio, si vede il vago e spatiofo palazzo de' Signori Barberini, nel quale sono riguarduoli, molte nobili pitture, e molte statue antiche.

## Di S. Martino al Monte della Pietà 32.

**D**Al vicino palazzo del Monte della Pietà, si è dato il soprano alla presente Chiesa, lasciando quello del volgo, che la domanda, S. Martinello, per esser piccola. Della prima fondazione di questa non sappiamo altro, se non ch'essendo Parocchia fù vnita alla Chiesa vicina di S. Benedetto, già demolita per ordine di Alessandro VII. come si disse in quel luogo, l'vnione si fece per dare la presente alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all' hora Protettore il Cardinal de' Medici, che fù poi Leone XI. rifece questa Chiesa col soffitto, e quadro dell' Altar maggiore. Essendo stata la Serenissima famiglia de Medici nelli affari della Religione, sempre singolarissima, perciò l'Albertini di lei scrisse: *Praclarissima Familia Mediceorum in locis pijs, omnes alias Familias nostri temporis superauit.*

Ordinando espressamente il Concilio Tridentino confermato da Pio IV. Il 1364. à quelli, che hanno cura d'anime, l'insegnare la Dottrina Christiana à i putti, nelle Domeniche, e Feste solenni, il Signor Iddio mosse pochi anni dopo alcuni diuoti secolari ad abbracciare vna sì degna impresa, come si dimostrò à S. Agata di Trasteuere. Et accioche questa per sempre si mantenesse, fondarono la suddetta Compagnia. Il che si esercita parimente in diuerse Parocchie, e Chiese di Roma.

Questa Compagnia, suole dotare alcune pouere zitelle, nella Domenica dopo l'Epifania, nella quale si legge l'Euangelio, che nostro Signore di dodici anni fù ritrouato nel Tempio tra Dottori.





**P**ARIONE è parola corrotta dalla voce Latina *Apparitores*, che significa volgarmente quelli, che chiamiamo Cursori, o Mandarari, che qui faceuano la loro residenza, e perciò questo Rione fù così chiamato. Hà per Insegna vn Griso in campo bianco. Qui si vedono i nobilissimi Palazzi de Signori Orsini in campo di Fiore, della Cancellaria, degl'Orsini a Pasquino, de' Massimi, de' Pamfilij, de' Cupis, de' Mignanelli, de' Boncompagni, hora delli Vaini, di Torres, e in piazza Madama quello del Gran Duca di Toscana.

Vi sono anche le famole Fontane di piazza Nauonà.





*Di S. Tommaso d'Aquino in S. Barbara. 1.*

**Q** Vanto alla fondatione di questa Chiesa; trouandosi consecrata il 1306. forse all'hora si edificò, che trasportossi il Corpo di questo Santo, alla Republica di Venetia, e delle sue Reliquie n'ebbe Roma in varie Chiese qualche particella. Quando Papa Leone X. pose ne' Titoli de' Cardinali la presente Chiesa probabilmente lo fece, accioche qualch'vno la ristaurasse, mà non essendo seguito

guito l'effetto, Sisto V. glielo leuò, per darlo ad altre Chiese più riguardeuoli, e quiui restando la cura d'anime in poco numero, Clemente VIII. la vnì ad altre vicine e diede la Chiesa alli Frati de' Santi Gio: e Paolo nel monte Celio, acciò di là occorrendo loro venire in queste parti di Roma più habitate per suoi affari, haueffero qualche decente hospitio; mà questi la rinuntiarono alla Compagnia de Librari.

Si vnirono essi in questa Confraternità il 1610. e pigliarono per loro Auvocato S. Tomasso d'Aquino. Vestono vn sacco bianco con vna mozzetta nera, & vna cintura di corame rosso per diuotione dell'habito di S. Domenico; celebrano la festa dell'Angelico Dottore; e del B. Giuanni di Dio, come ancora quella di S. Barbara V. e M.

Fù la medesima, negl'anni vltimamente trascorsi, quasi del tutto ristorata dalla diuotione, e pietà del q. Sig. Zenobio Masotti Fiorentino, Priore dell'istessa, con rifare la Cappella maggiore, e le altre quattro minori, come ancora la facciata; dotandola moltre di varij legati pij, e sacre supellettili, e facendo altre notabili spese, non solo per detta Chiesa, mà anche per il suo Oratorio.

Concorse però con equal zelo di pietà, la sudetta Compagnia in far quini molt'altri miglioramenti.

Qui vicino staua il portico di Pompeo, di cui lasciò scritto Ouidio.

*Tu modo Pompeia lentus spaziare sub umbra,  
Dum Sol Herculei terga Leonis adit.*

Come ancora vi era il suo famosissimo Teatro, doue hora si vede l'antico palazzo de' Signeri Orfini, auanti del quale è la piazza, di campo di Fiore, si vendono in questa biade, grani, & herbaggi, vi si fa anche la fiera de' Caualli, & altri animali due volte la settimana, e vi si fanno giustitie pubbliche d'heretici, e di simili delinquenti.

*Dell'Oratorio del Santissimo Sacramento  
di S. Lorenzo in Damaso. 2.*

**I**L 1501. si eresse questa Compagnia del santissimo Sacramento, alla quale fù nella vicina Chiesa di S. Lorenzo concessa dal Capitolo la Cappella priuilegiata, che stà à mano sinistra nell'entrare della medema. Heb.

Hebbero dopo il 1508. la confermatione da Papa Giulio II. e fecero quest'Oratorio, e lo rinouarono l'anno 1620. Altre buone opere abbracciano, come di maritar zitelle pouere nell' Ottaua del santissimo Sacramento, portando solennemente in processione, e con molta carità. prouedono a' Fratelli della Compagnia, quando sono infermi. L'habito loro è bianco co'l segno delle cinque piaghe di N. S. e sopra vna corona di spine, con quest' habito ogni qual volta per la Parocchia vien portato il sacro Viatico a gl' infermi, almeno quattro di essi Confrati con torcie accese l'accompagnano.

Qui all' incontro è il bel palazzo de' Signori Siluestri.

*Di S. Lorenzo in Damaso. 3.*

**P**ompeo dopo che in difesa della Republica tre volte gloriosamente trionfò: tra l'habitatione degl' Orfini (come habbiamo detto) e questo luogo fece, il suo gran Palazzo con vna piazza nel mezzo, e da cento colonne erano sostenuti li portici, che lo cingevano, appresso vi fabricò il Teatro di marmo, essendo sin' all' hora stati gli altri di legno. Fù egli il primo à rappresentare in' esso giuochi di Elefanti; era capace di ottanta mila spettatori tutti à sedere, senza che vno impedisse la vista dell' altro secondo la credenza di alcuni Antiquarij.

Imperando poi Nerone venne à Roma Tiridate Rè dell' Armenia, e prima di mostrarli questo Teatro, lo fece in vn giorno indorare; mà tanta vanità non comportando il Cielo, fù questo consumato à caso dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad' honore poi di S. Lorenzo Martire, S. Damaso Papa fabricò qui presso questa Chiesa, la fece Collegiata. Gli diede il Titolo di Cardinale, e la dotò di buon' entrata, & è Parocchia sì grande, ch' altre ventiquattro Chiese gli sono soggette.

Fù ristaurata da Papa Adriano I. che fù del 772. il Cardinal Raffaele Riario nel 1468. la ridusse à questa forma, e la rinchiuse nel palazzo, che è congiunto; per l'edifitio del quale prefero li trauertini del mezzo disfatto Colosseo, e d' vn arco di Gordiano, ch'era poco discosto da Santo Vito. E ben vero, che à questa fabrica haueua dato principio il Cardinal Lodouico Mezzaruota Padouano, essendo Camerlengo di S. Chiesa, la cui sepoltura vedesi nella Sacrestia de' Canonici vagamente lauorata di marmo.

Piacque poi à Clemente VII. che questo Titolo si daffe in vita del Cardinale Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch' egli fosse, & hauendolo Alesandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, dipinse d'intorno il martirio di S. Lorenzo, & accommodò l'Altar maggiore con l'Imagini pure di S. Lorenzo, e di S. Damaso, dipinte da Federico Zuccaro, onde fù di nuouo consecrata la Chiesa il primo di Settembre del 1577.

La parte del muro à mano diritta dipinta à fresco, è del Cavalier Giosepe d'Arpino, à mano manca di Nicolò Pomarancio, e nel mezzo è di Gio. de' Vecchi; la Cappella della Concezione di Pietro da Cortona, e la Statua di S. Carlo è dell' Ambrogini.

Vi è la stazione il Martedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima.

Fù anche arricchita questa Chiesa di alcuni Corpi santi. Nell' Altar maggiore; oltre quello di S. Damaso vi è il Corpo di S. Eutichio Martire posto con S. Sebastiano nel Cimiterio di Calisto, & fin' hora si leggono in' vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso ne' quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso Altare stanno le reliquie de' Santi Faustino, e Giouita; e sotto quello de' SS. Michele, & Andrea le reliquie de' SS. Buono, e Mauro, vi è la testa di S. Barbara, quì è il Cilitio di S. Paolo, & anco quì si conseruano alcune Reliquie di questo inuitissimo Martire.



In questa Chiesa sono state trasferite alcune Cappelle, che erano in S. Cecilia di monte Giordano, la quale per la nououa fabrica de' Padri dell' Oratorio; fù demolta.

Sotto il Pontificato di Urbano VIII. dal Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere, con vaga e nobile architettura del Bernini fù rinouato l'Altar maggiore, i Chori della Musica, e quello de' Canonici, e vi si posero i suoi Organi dall' vno, e l'altro lato.

Qui è sepolto Annibal Caro, Ingegno famosissimo.

Oltre alla Compagnia già detta del Santissimo Sacramento: vi è quella della Concezzione di nostra Signora, che si cominciò nel 1468, con l'occasione d' vn' Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in vna Cappella di questa Chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario, e di tutto il necessario è mantenuta dall' istessa Compagnia: qui dunque celebrando questo sacro Mistero, maritano vn buon numero di pouere zitelle, per vn legato di Euangelista de' Magistris candelottaro, e vestono tre poueri.

Nelli giorni di Carneuale stà esposto con sontuoso e nobil' apparato della Chiesa, e dell' Altar maggiore il santissimo Sacramento con' oratione continua, sermoni, e musica, cominciando il Giouedì della Sessagesima, fino alla Domenica seguente.

Accioche à sì gran Parocchia non mancassero Confessori, il Cardinal' Alesandro Montalto fondò nel 1611. vna congregazione di Preti secolari fino al numero di otto, di lettere, e di buoni costum; acciò con frutto amministrassero in questa Chiesa li santi Sacramenti, qui vicino diede loro le stanze, e con licenza di Paolo V. gli hà per sempre applicato i frutti di due Chiese, cioè di S. Valentino, che hanno i Merciarj Italiani, e di Santa Maria de' Cacabarij concessa à i Regattieri, essendosi le Parocchie loro vnite ad' altre vicine.

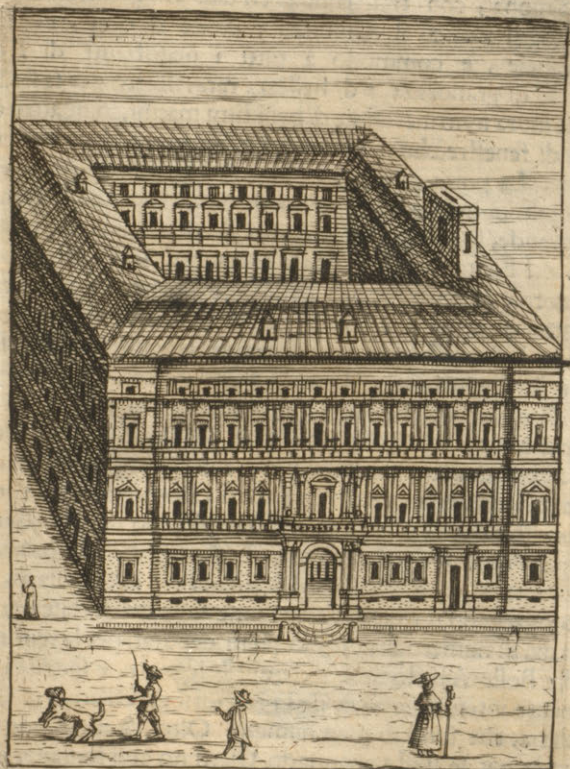
Fù S. Damaso Greco; adornò con versi Latini i sepolchri d'al-

d'alcuni santi Martiri. Dal trecento sessantasettè, che fù creato Pontefice, per diciset'anni lo trauagliò assai l'Antipapa Vrsicino, fauorito da vna gran parte del Popolo Romano, e ne seguirono molti, e graui disordini, raccontati alla Chiesa di S. Vito, perciò S. Damaso, per la pace della Chiesa Cattolica, fece molti voti à i santi martiri del Signore, e tutti li compì, quando il Clero di Roma lasciato Vrsicino, s'vnì con lui.

Per questo fece venire dall' Oriente S. Girolamo hauendo inteso di quanta dottrina, e santità egli fosse, e per tre anni se ne seruì in far rispondere à lettere scritte da varij Concilij à fauore di S. Damaso, celebrati in'altre parti del Christianesimo; & in Roma congregandosene vn' altro per comporre alcune liti trà il Patriarca Antiocheno, & il Costantinopolitano, S. Girolamo vi fù presente, si tiene che habitasse in' alcune stanze vnite à questa Chiesa, in quei primi giorni, che giunse à Roma.

Pare che S. Damaso le facesse per'alloggiare forastieri, insino che trouassero luogo altroue, quando in Roma hauesse ro à dimorare lungo tempo; onde pur si dice, che S. Brigida vi si trattenesse, & in' vna di queste camere staua vna fenestrella, per la quale si vedeua il Crocifisso, che pur quì è di molta diuotione; particolarmente tutti li Venardi dell' anno come quello di S. Paolo, hauendosi per traditione, che l'vno, e l'altro parlasse a questa Santa. Poi si come à S. Girolamo fù data la Canonica di S. Anastasia per' essere più vicina al palazzo Lateranense, doue habitaua S. Damaso, così in piazza del Duca trouò Santa Brigida casa per se, che poi in Chiesa fù dedicata al suo nome.

Auanti questa Chiesa, si è fatto vn gettito di case, con hauerui aperto piazza grande, accompagnata da vn bel casamento che rende più maestoso il bel palazzo della Cancelleria; Il tutto fece fare il Card. Francesco Barberini, il quale sarà sempre desiderato per le grand' elemosine, che faceua distribuire à poveri quì soggetti, di pane, danari, medico, pettaris & altro nelle loro infermità.



*Palazzo della Cancelleria.*

Con ogni ragione si deve ascrivere trà l'altre nobilissime fabbriche, il luntuosissimo palazzo della Cancelleria, architettura di Bramante, habitatione pro tempore de' Signori Cardinali Vicecancellieri di santa Chiesa. Fù questo principiato dal Cardinal Ludouico Mezzarota Padouano, e finito poi da Raffaele Cardinal Riario Nipote di Giulio II.

di

dà Sauona, con trauertini presi dall' Amfiteatro di Tito hoggi detto il Colosseo; come si disse, in sito principale, e comodo à tutti i negotianti di Roma. È di grandezza, e di bellezza rara, isolato per se stesso, le sue mura sono incrostate di bellissimoi marmi, cò quattro ordini di fenestre, che rendono ammiratione, e grandezza insieme. La porta principale fatta dal Cardinal' Alefandro Montalto, è situata nella piazza de' Santi Lorenzo, e Damaso, grande, spatiosa, e tutta composta di marmo, & è disegno del Fontana, per la quale entrandosi, si v'è rettamente nel cortile cinto intorno di bellissimo portico, e sostenuto da gran quantità di colonne grosse e belle tutte di pietra, che così oltre alla commodità, rende magnificenza, e stupore à risguardanti. Al primo piano di detto palazzo vi è vn' altro portico, che fa giro attorno, sopra al primo, ornato parimente di bellissimoi colonne, per doue si v'è à ciascuno appartamento, oue sono pitture di Giorgio Vasari, di Francesco Saluiati, e d'altri famosi, rinchiudendo in' esso tante stanze, che sono state in' vn medesimo tempo habitate da più Prencipi con le loro famiglie. La sala di detto palazzo è adornata di bellissimoi pitture, destinata per la Cancellaria, oue si congregano il Martedì, Giovedì, e Sabato di ciascuna settimana ai numero di dodeci Prelati, deputati per la reuisione delle Bolle Apostoliche, e da quelli segnate, e spedite: parimente interuengono in detta sala tutti gli Officiali di Cancellaria, che sono in gran numero. Oltre l'habitatione rinchiude per se stesso comodo Giardino con fontane, contiene parimente dentro di se la Chiesa de' sopradetti Santi Lorenzo, e Damaso, la quale è connumerata trà le belle di Roma, e però disse l'Albertini: *Domus Reuerendissimi Cardinalis Sancti Georgy cum statuis, ac picturis, columnis, & multis marmoribus suffulta, cum Ecclesia ibidem inclusa, est perpulchra.*

In vn' angolo di questa piazza vi è il Banco de' Curfiori; i quali intmano i Concistori, e le altre Funtioni Pontificie;

& al portone del medemo palazzo si affigono Bolle, Monitorij, Interdetti, Scommuniche, e Bandi.

E per le grand'arti, che quì d'intorno sono, vi è vn continuo Mercato. Segue poi la strada degl' Orefici abbondante di molti argenti, e gioie.

*Di S. Stefano in Pisciuola. 4.*

**D**I questa Chiesa, che si vede passata la via sudetta, quasi incontro à S. Lucia della chiauica, si deue sapere, che hauendo il Rè dell' Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna Chiesa Collegiata à questo glorioso Protomartire, crediamo sia questa. Essendosi poi ribellati alcuni di quei popoli alla Chiesa Romana, di Collegiata fù fatta Parocchia.





*Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella. 5.*

**S**anta Maria in Vallicella, è così chiamata per'essere questo sito alquanto basso, & anco si dice la Chiesa Nuova, per esser stata rifatta, in sì bella forma, con l'aiuto del Cardinal Pier Donato Cesis, il di cui fratello Vescovo di Todi per nome Angelo fece la maestosa facciata con architettura di Fausto da Monte Pulciano.

Onde

Onde ambedue meritarono questa memoria, che à piè della Tribuna, e della volta mederna si legge.

## CAESII FRATRES

PETRVS DONATVS S. R. E. PRESB. CARD.

TEMPLI APSIDEM FVNDAVIT,

AEDES MVLTAS COE MIT,

SACERDOTVM HABITATIONEM AMPLIAVIT,

ANGELVS EPISCOPVS TVDERTINVS

SACELLVM EXTRVXIT, AC DOTAVIT;

ANTERIOREM TEMPLI PARTEM

FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

Dentro vi sono pitture di esquisite Maestri, tra le quali l'Ascensione di N. S. è di Girolamo Mutiano; il Crocifisso del Gaetano; la Visitatione di S. Elisabetta, e la Presentatione della Madonna del Barocci; la Circoncisione di Christo, e l'Incoronatione della Madonna del Cavalier Giuseppe d'Arpino; il Christo al sepolcro è del Caravaggio; il S. Filippo di Guido Reni, il quadro di S. Carlo e la B. Vergine con S. Ignatio, è di Carlo Maratta, li due quadri vicino all'Altar maggiore sono del Rubens Fiammengo; le pitture della Cuppola, della Tribuna, e della volta sono di Pietro da Cortona, e li Stucchi sono di Cosmo Fancelli.

S. Filippo Neri Fiorentino Fondatore di questa Congregazione dell' Oratorio, di età d'anni 18. abbandonando la patria, i parenti, & vna grossa heredità, se ne venne à Roma, doue dimorò fino à gl'anni 80. della sua vita, senza mai vscire fuori delle porte della Città, se non per visitare le sette Chiese.

Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Nazione Fiorentina di tener cura della Chiesa loro, fece ordinare Sacerdoti alcuni de' suoi, e li mandò alla cura di quella, i quali andauano ogni giorno à S. Girolamo della Carità doue egli staua, à fare li esercitij dell'Oratorio, mà crescendo tuttauia il numero procurò il Santo da Gregorio XIII.

di ottenere vna Chiesa, nella quale i suoi potessero esercitare tutte le loro diuote funzioni, le quali per' alcuni anni, si erano fatte in detta Chiesa di S. Giouanni; e nel 1575. hebbe questa di Santa Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era Parocchia, doue era vna Miracolosa Imagine della Madonna, che percossa da vn bestemmiatore nel 1535. gettò sangue, come anco si dira di quella della Pace. In questo luogo fondò S. Filippo la sua Congregatione con autorità Apostolica: come apparisce dalla Bolla di Gregorio XIII. sotto il dì 15. di Luglio del 1575.

La Chiesa fù disegnata da Matteo da Castello, la Croce, e la Tribuna da Giacomo della Porta, e la Facciata da Faustino da Monte Pulciano; le Statue delle due Cappelle laterali sono del Vacca, e del Vasoldo.

Pose la prima pietra della medema Alessandro de' Medici Cardinal di Fiorenza, che appresso fù Papa Leone XI. nel sudetto anno 1575. alli 16. di Settembre, & essendosi ridotta la fabrica à buon termine nell' anno 1577. alli 3. di Febrato cominciarono quei Padri à celebrarui li diuini officij, cantò la prima Messa solennemente il sopraddetto Cardinal di Fiorenza, & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599.

Vi sono sei Cappelle per banda, oltre l'Altar maggiore, e le Cappelle di S. Filippose di S. Carlo, in ciascheduna di esse è qualche misterio, ò Imagine della Madonna santissima, le quali sono state dorate, & adornate di diuersi Benefattori con esquisite pitture come si è detto:

Essendo venuti ad' habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo restò à S. Girolamo, e nell' anno 1583. nel giorno di Santa Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. venne anch' egli ad habitare in questo luogo.

L' Istituto della Congregatione, richiede che quelli, che vi uono in' ella, debbano mantenerli in stato di Preti, secolari, nè si legano in modo alcuno con voto, nè con giuramento, ma liberamente, seruono a Dio, attendendo



alla salute dell' anime loro, e de' prossimi con l' esercizio de' santi Sacramenti, dell' Orationi, e delle discipline, che si fanno, si dà essi, come anco da Fratelli secolari nell' Oratorio ogni sera alternatiuamente, e quindi deriuò il nome della Congregatione dell' Oratorio.

In ciaschedun giorno feriale, eccettuato il sabbato, si fanno quattro Sermoni di mezz' hora l' vno; alla fine de' quali si canta qualche mottetto spirituale. Nelli giorni festiui fanno buona musica, e dopo il Vespro si fa vn solo sermone, oltre quelli, che si fanno altrove, come à suoi luoghi si narra. Si è poi questo Istituto propagato in molte Città d' Italia, e fuori, e tuttauia v' à moltiplicando con frutto grande de' luoghi doue s' introduce: non dipende vna Congregatione dell' altra, mà viue ciascheduna sotto l' Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo, confermate da Paolo V. con Breue Apostolico.

Nel Giovedì di Carneuale vanno con numeroso popolo à visitare le sette Chiese.

Le feste principali, che in essa si celebrano, sono la Natiuità della gloriosa Vergine Maria alli 8. di Settembre, alla quale fu dedicata la Chiesa; di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo Titolare anch' egli della medema. Di S. Filippo Neri Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno il Popolo Romano gli presenta vn Calice d' argento, e quattro torcie, e vi è Cappella de' Cardinali. Vi si celebra anche la festa de' Santi Martiri Papià, e Mauro alli 29. di Gennaio, presi da questi Padri per' Auuocati della loro Congregatione. E finalmente della Consacratione della Chiesa alli 23. di Maggio.

Sono in essa molte nobili Reliquie, e particolarmente il Corpo del S. Padre Filippo Neri, come anco quello della buona serua di Dio Felice da Barbarano trasportato quiui, dalla Chiesa di S. Cecilia à Monte Giordano già demolita per l' habitatione delli medemi. Qui anco è sepolto il dottissimo Cardinal' Baronio.

Ammirabile si puol dire con molta ragione la Sacrestia di essa non tanto per la ricchezza degl'argenti, & altri ornamenti e paramenti Ecclesiastici, quanto per la beltà & architettura del Marucelli, la volta della quale fù dipinta da Pietro da Cortona; e la statua di S. Filippo, che si vede nel di lei altare fù opera singolare dell'Algardi, di cui parimente è il busto di Gregorio XV. esistente sopra la bella porta della medesima Sacrestia.

E vnito alla Chiesa, il nuouo, e nobile Oratorio fatto dalli detti Padri con vago disegno del Borromino, che fù ancor' architetto delle loro habitationi.

La pittura del di lui Altare fù diligentemente dipinta dal Vanni, e la volta à fresco dal Romanelli. Dal di primo Nouembre, sino à Pasqua di Resurrectione, si fanno in questo, ogni sera di Festa per lo spatio di due hore, buone musiche, e Sermoni.

Aperfero li detti Padri auanti la Chiesa, con l'autorità d' Urbano VIII. vna spatiosa strada, che conduce agl' Orefici, sono in essa belle habitationi, trà le quali, si mira l'honoreuole palazzo de Signori Cerri, che è architettura del Papepelli; vn' altra consimile aperfero sotto il Pontificato di Clemente X. à mano sinistra della loro Chiesa, con disegno del Rainaldi, questa non solo nobilita maggiormente la Città, mà ancora, è commodissima, perchi visita questo Tempio, mediante la porta di Fianco.

Passando il Capocroce contiguo à detta strada nuoua, si vede in faccia l'antico palazzo già de' Signori Fieschi Conti di Lauagna, & hora de' Signori Duchi di Sora descendenti da' Gregorio XIII. Sboccando poi dalle strade à mano sinistra si giunge in Parione, in cui sino alla piazza di Pasquino si vedono molte Librarie.

## Di S. Tomasso in Parione. 6.

Questa Chiesa, che acciò fusse dalle altre due dedicate à questo Santo Apostolo, distintamente nominata, dal suo Rione prese il sopranoime; fù consecrata nel 1139. & hà cura d'anime.

Fù nell'anno 1517. da Papa Leone X. honorata con il titolo di Prete Cardinale. Poi il 1581. fù con molta spesa ristorata da due nobili Romani Mario, e Camillo Cerrini: Essendo per questi contorni molti Scrittori, fecero in questa, la loro Compagnia e presero per loro Auuocati la Santissima Annunziata, S. Giouanni Euangelista, e S. Nicolò Vescouo di Mira, e perciò nelli tre giorni festiui di essi, vi è indulgenza plenaria in forma di Giubileo, senza la facultà però d'assoluere dalli casi reseruati.

E parimente aggregata nella medema Chiesa la Compagnia del Soccorso, e Missioni di Roma, questa, milita sotto il patrocinio dell' immacolata Concettione di nostra Signora, hà cura d'istruire l'ignoranti nè misteri della Fede; & alli 8. Decembre fa bella festa, con indulgenza, e da il pranzo & vna veste ad alcuni poveri; qui vicino si vedono molti Offitij e Notari del Signor Cardinal Vicario.

Il Collegio Nardino gli stà da vn lato, il quale è sotto il gouerno de' Signori Guardiani del Salvatore di S. Giouanni Laterano, e di qui è vicino a' nostri tempi Scipione Cobelurij celebre Cardinale di S. Chiesa.

Nel palazzo dietro al medemo Collegio, che già fù del Cardinal Nardino Fondatore del medesimo, & hora è della Camera Apostolica, hanno perpetua residenza l'Illustrissimi Gouernatori di Roma, oue sono Offitij ciuili, e criminali, Notari, e Giudici. Profeguendo dunque il cammino per la strada de' Librari, e di Parione, si giunge alla piazza di Pasquino, così detta da vn tronco di vna statua, che iui si vede.



*Vestigi della Statua di Pasquino.*

**V**Ogliono alcuni, che questa fusse antica, & eguale in stima al famoso Hercole di Belvedere: Se bene all' vna, & all' altra per l'ingiuria del tempo, ò de' Barbari, altro non è restato, che il tronco; essendo nelle altre membra del tutto quasi inutili, e guaste.

Credefi che il nome, tanto à questa, quanto à quella di *Casa-*

Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per scherzo, o più tosto per allegoria: Perche essendo in Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grossi, & idioti, sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne tempi passati, hanno voluto con' argutia motteggiare li fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le loro maledicenze, per tenersi occulti: Il sito di detta Statua è molto seruito a questi tali, perche stando ella nel più frequentato di Roma, daua molta opportunità di attaccarsi i loro libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto.

Sopra di questa si vede vna funeita lapide, nella quale si rammenta il lagrimeuol sacco di Roma seguito sotto Clemente VII. pianto sino dal Teuere, che con la sua inondatione, giunse all' altezza della medesima lapide, in cui si legge,

Clemen. VII. Pont. Max.

Anno VII.

M. D. XXX.

VIII. Idus Octob.

Aeternis sacrae Urbis cladibus,

Fatalis ad hoc signum

Inundatio Tiberis,

Adiuncta est

Ant. Episc. Portuen

Card. de Monte

Pro documento perpetuo

P. C.

Il palazzo à cui si appoggia detto tronco, è de' Signori Orsini, Baroni antichissimi Romani, che per esser vno delli più ampli, e commodi della Città, è seruito alcune volte di habitatione a' Signori grandi. Qui si dice esser il centro di Roma, e di qui si arriua nella nobilissima Piazza Nauona.



*Di Piazza Nauona.*

**E**Ra in questo luogo nel tempo degli Antichi Romani il famosissimo Cerchio Agonale, d'Alessandro Seuro; così chiamato dalla parola Greca *Agone*, che significa combattimento, e contesa, dalla qual parola il volgo ne ha derivato il moderno soprannome di Nauona; era questo cerchio superbissimo per gl'edificij, marmi, & altri ornamenti; e

si faceuano in esso vatij esercitij dalla giouentù Romana, si come pienamente nella Roma antica, si è raccontato.

Riguardeuole però ancora presentemente, è il medemo luogo per la forma, grandezza, e nobilità della presēte piazza, la quale si vede coronata da belli edificij, e da famosi palazzi, trà questi, li più singolari sono, quello de' sopradetti Signori Orsini, de i Torres, e delli Signori Pamflij. Riceuē questa sotto il Dominio di varij sommi Pontefici ancor varij miglioramenti, trà quali fù Papa Gregorio XIII. di gloriosa memoria; il quale oltre di hauerla notabilmente, dilatata. l'adornò di tre nobili fontane poste in tre lati della medema, l'inferiore che anco si vede; e vn vaso grande di buon marmo, il quale si mira sempre ripieno & è

commodissimo per i bestiami; l'altra verlo il fine della piazza è considerabile per l'abondanza,

dell'acque; e per la copia de' marmi

misti; Consimile à questa si offer-

ua l'altra, che stà nel principio

di essa è però assai più leg-

giadra per esserui molti

belli Delfini, e Trito-

ni che gettano l'ac-

que; nel di cui mez-

zo si gode vn

bellissimo

Nettù-

no.





*Fontana, e Guglia di Piazza Navona.*

Soprauauza però la bellezza delle sopradette, come anco d'ogni altra di Roma, e forse del mondo, l'ammirabilissima Fontana fatta fabricare nel centro della piazza dalla magnificenza d'Innocentio X. di felice memoria; nell'anno 1647. con Architettura del Cavalier Lorenzo Bernini. Sostiene questa non senza stupore de' risguardanti; vn grand' Obel.



lisco Egittiano fatto quiui trasportare dal Cerchio di Caracalla presso capo di Buoue; per ordine del medesimo Pontefice, è il sostegno di essa vno scoglio artificiosamente lauorato, che con l'apertura di quattro lati, spiega in vna conca adorna di mostri marini vn ampio seno all' acque, le quali dallo scoglio vanno abundantemente cadendo, e sono quiui condotte dalla fonte di Treui. Nè quattro lati possono quattro statue di candido, e finissimo marmo, assai maggiori del naturale, che rappresentano li quattro fiumi principali, nelle quattro parti dell' Vniuerso, cioè il Danubio nell'Europa, mediante la statua che tiene come vn remo nella mano, scolpita da Claudio Francesco; il Gange nell' Asia mediante la statua del Moro fatta da Francesco Baratta, il Nilo nell' Africa; con la statua che tiene la testa coperta lauorata da Giacomo Antonio Fancelli, e finalmente l'Argentaro nell'Indie Occidentali, con la statua scolpita da Antonio Raggi, al piè dell' Obelisco, si legge quat-

tro iscrizioni fatte à lettere dorate, & insieme

si veggono in esso l'armi gentilitie d'

Innocenzo X. Qui si fa in

tutti li Mercordi dell'anno vn

copioso Mercato istituito

dal Cardinal Rotoma-

gensè, e vi è sem-

pre concorso

grande di

popolo, e passeggio

di Carrozze.





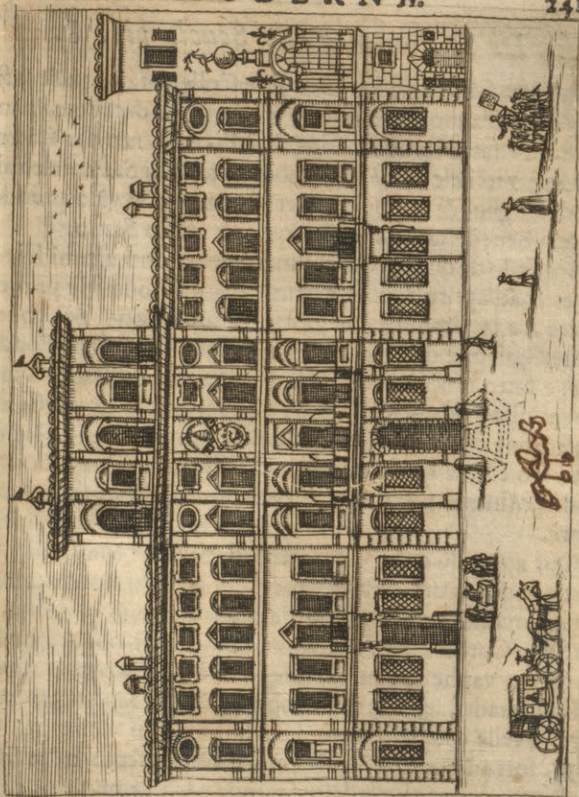
*Di S. Agnese à Piazza Navona. 7.*

**E** Ra in questa parte del Cerchio Agonale anticamente vn ridotto di donne pubbliche, le quali sotto alcune volte sotterranee stavano esposte alle voglie de' giovani lasciati; Fu pertanto qui condotta secondo l'ordine di Sinfronio Prefetto di Roma, la purissima; e nobilissima Verginella Agnese acciò con la perdita dell' honestà sodisfacesse  
all'

al'Pira di chi la pretédeua in consorte, mà vano riuscì il pensiero, mentre miracolosamente fù per mezzo dell' Angelo suo custode con vna veste ricoperta, e fù liberata dall' insulti, del figliuolo del Prefetto; reitando quello da inuisibil' colpo meritamente ucciso, benchè alle feruorose istanze del Padre si compiacque successiuamente la Santa d'intercedergli con le sue orationi in questo medemo luogo, non solo per il corpo, mà ancora per l'anima con la santa Fede, la vita. In memoria dunque delle azioni si prodigiose di questa degnissima Eroina della Città di Roma, fù qui edificata vna picciola Chiesa con il titolo di S. Agnese officata per molto Tempo da Chierici Minori, à quali fù data in cura da Sisto V. mà essendo stato assunto al Pontificato Innocenzo X. Romano, & hauendo offeruato la povertà & angustia della Chiesa sudetta, si per la vicinanza, delle sue habitationi, come anco per vn ardente diuotione verso la Santa; fece demolirla, e vi edificò questo sumuoso Tempio, degnissimo d'vna Maestà Pontificia. Egli è fabricato in forma di Croce Greca, con ornamento di colonne, incrostatute di marmi, stucchi dorati, Pitture e bassi rileui sopra gl'Altari; il disegno della Chiesa sino al cornicione assieme con la lanterna è del Rainaldi, il resto con la Cuppola, Facciata, e Sacrestia fù inuentione del Borromini. Il primo basso rilieuo di mano destra cioè il S. Alessio è lauoro di Francesco Rossi. La S. Agnese pur di rilieuo è opera d'Ercole Ferrata, di cui sono ancora li puttini verso la Sacrestia, e la S. Emerentiana genuflessa, vicino all' Altar maggiore, non anco terminato, quale sarà dedicato alla natiuità di S. Giouan Battista; e si crede opera di Domenico Guidi. Dall' Altra parte l'istoria, che rappresenta S. Cecilia è d'Antonio Raggi; il S. Eustachio trà le fiere fù cominciato da Melchior Ma'tese, e terminato dal sudetto Ferrata. Le pitture dell'angoli sono del Bacicci, la Cuppola si dipinge attualmente da Ciro Ferri. Le pitture della volta in Sacrestia sono di Paolo Perugino all'euo del Cor-

zona. Dirimpetto all' Altare di questa S. Vergine e Martire  
 si deue collocare il deposito del medemo Innocenzo; il di-  
 cui cadauere fù qui trasportato dalla Basilica Vaticana la sera  
 de' 4 Gennaro 1677. Vi sono molti Cappellani detti Inno-  
 centiani; & vn Collegio di giouani vassalli della casa Pan-  
 filia, tutte le Feste si ode buona musica: nel giorno della  
 Santa il Popolo Romano gli presenta il Calice e torcie: li Pa-  
 dri di S. Filippo Neri dal giorno de Santi Pietro, e Pao-  
 lo sin' al primo di Nouembrefanno dopo il Ves-  
 pero quiui l'oratorio; Fù finalmente il mede-  
 mo Tempio Parocchia vnita poi a San-  
 ti Lorenzo, e Damaso, & in essa fù  
 battezzata S. Francelca  
 Romana; perciò vi  
 è la sua Cap-  
 pella.





*Il Palazzo Panfilio.*

Nell' anno istesso del 1647. hauendo Innocenzo fatto demolire alcune case, che impediuano la vaghezza della piazza, gl'aggiunte vn ornamento rarissimo, qual fù il suo regio Palazzo, con Architettura del Cavalier Borromino, si gode questo abondante di belle Fontane statue, e di nobili pitture, trà le quali singolarissima è la Galleria dipinta dal celebre Pietro da Cortona. Abbraccia il luntuolo Tèpio di S. Agnese.

*Di S. Pantaleo alle Scuole pie. 8.*

Questa Chiesa già Parocchiale e Collegiata, la quale si fondò nell'anno 1216. stando in pericolo di cadere, l'anno 1418. fu rifatta da Alessandro Saurelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per diuotione vi va à prender l'acqua benedetta con le Reliquie di detto Santo.

Appresso di questa Chiesa incominciarono alcuni buoni Chierici ad'aprire Scuole per insegnare à poveri le prime lettere, e la Grammatica; sotto la direzione del buon Padre Gioseppe della Madre di Dio Aragonese loro Fondatore; e sotto il nome di Scuole Pie furono da Paolo V. approuati il 1614. & il 1621. da Gregorio XV. ammessi alla professione regolare de' Mendicanti, e gli fù concessa la presente Chiesa; la quale con l'aiuto di varie Persone diuote, & elemosiniere si stà attualmente rinouando in forma migliore.

Qui appresso è il nobil palazzo de' Signori Massimi, & hà portico adorno di Colone di pietra, con vaghi stucchi, architettura mirabile di Baldassar da Siena; oue in poco spazio sono tre Cortili, hà chiari lumi, molti bassi rilieui, belle Statue, e vaghe fontane; nelle stanze vi si vedono superbissimi quadri, le pitture ne' muri sono di Daniele da Volterra. Nelle case di Pietro de' Massimi qui vicine già nel 1455. sotto Nicolò V. fù la prima volta esercitata in Roma l'arte marauigliosa della Stampa; & i primi libri, che qui vicirono alla luce, furono Sant' Agostino della Città di Dio, e Lattantio Firmiano.

*Di Santa Maria di Grottapinta. 9.*

SI come nel mezzo del Cerchio Agonale, si aprì piazza Nauona, così in quello di Flora se ne aprì vn'altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo,

peo, trafe la famosa Flora, che nella morte obligò il popolo Romano fuo herede à dedicargli quì vn Cerchio, in cui restafse della sfacciataggine fua, anche dopo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e perche varij Tempij d'Idoli haueuano quefti Cerchi, perciò trà gli altri apprefso di quefta Chiefa vno vi fù dedicato à Venere Vittoriosa.

Il Popolo Romano, per ricoprire la vergogna di adempire fimil legato, nel dedicargli quefto Cerchio, la fece Dea della Primavera; e nel mese di Maggio l'honorauano con giuochi detti Fiorali. Fù dunque fantificata l'impurità di quefto Cerchio con vn Imagine della puriffima Vergine Maria, dipinta in vna grotta vicina.

Il palazzo, che quì vicino haueua la casa Orfina, come habbiamo già detto, ci fa credere, che effi gli fondaffero quefta Chiefa, e di ciò ne habbiamo ancora il testimonio della lapide affiffa fopra la porta dalla parte di dentro.

Nell' anno 1599. in difare l'Altar maggiore di quefta, il fuo Rettore trouò vna carta pergamina, in cui fi leggeua, che il 1343. fù confacrato con la Chiefa à gli otto di Dicembre in' honore dell' Immacolata Concettione; la detta Imagine fi trasportò à S. Lorenzo in Damaso. E' lulpatronato della medema famiglia Orfina.

*Di Santa Elisabetta de' Fornari. 10.*

**M**olto antica è la pietà de' Fornari Tedefchi in Roma, poiche auanti l'anno 1487. che prefero quefto fito per fabricate la prefente Chiefa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad'vn' Altare.

Bonifatio IX. l'anno 1390. ordinò, che fi celebraffe la fefta di S. Elisabetta, con l'ottaua alli 2. di Luglio.

Fù rinouata quefta Chiefa dalla medefima Vniuerfità afieme con la facciata l'anno 1645. perche ambedue per la vecchiezza minacciauano ruina, perciò fopra della porta vi fi legge la memoria.



**N**ON vi è dubio, che molti furono i Ponti da' Romani, fabricati, pere passare sopra il Teuere all' altre parti della Città; e benche due hoggi si vedino affatto rainati, come è il Sublicio, & il Trionfale; essendo anco il Senatorio, o di Santa Maria in parte, disfatto; pure vi restano intieri, se bene ò ristorati, o rifatti, li Ponti di S. Bartolomeo all' isola, il Ponte Sisto, e il Ponte Sant' Angelo, mà perche questo riceue in se la via Pontificia guida alla fortezza della Città, & in oltre conduce al Tempio di S. Pietro, marauiglia de' Tempij, con ragione, quando si nomina il Rione di Ponte, di questo per' eccellenza si deue intendere.

L'Insegna di questo Rione è vn Ponte con il Castello in Campo rosso, & in esso molto riguardeuoli tra gl' altri Edificij sono i palazzi de' Signori Orsini di Monte Giordano; degl' Altaemps, e degli Sforza, del Drago, degl' Alberini, de' Ruizzi, de' Ceuoli, Caraffa, Gottifredi, Altouiti, Lancel-



cellotti, Corfini, Boncompagni, e Sacchetti; e le Librarie di S. Agostino, e de' Padri della Chiesa nuova.

Acciò commodamente si potesse andare tanto ne i tempi caldi, come piousi al sudetto Tempio Vaticano, era ne lecoli passati, non solamente coperto il vicino Ponte già Elio, e d'Adriano, & hora chiamato di Sant' Angelo; Mà passato, che si era dall' vna, a l'altra parte, trouauansi portici tirati sino alla detta Chiesa, & all' entrare del ponte vi fù dirizzato vn' Arco dagl' Imperadori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnarono l'anno 379. per dar bella entrata alli detti portici.

Quando però la mole di Adriano si cangiò da Romani Pontefici in fortezza per difesa della Città, si gettò à terra con i portici anco l'Arco acciò d'ogni intorno hauessero libera vista le guardie.

Sotto il Pontificato di Clemente VII. nel 1530. fù allargata, e rifatta la bocca del ponte, collocandoui le due belle statue di S. Pietro, e di S. Paolo, quella di mano di Lorenzetto Fiorentino, questa di Paolo Romano, stimata migliore, oue erano prima due Cappellette, fabricate da Nicola V.

Clemente VIII. essendo nel 1598. ruinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, le ristorò, Urbano VIII. per dar più facil passaggio al Fiume, fece gettare à terra il Torrione di pietra fatto da' Alessandro VI. e fece riaprire gl' ultimi archi, che erano verso il Castello, come vicino ad' essi leggiamo.

Fù il medemo nell' anno 1668. mirabilmente abbellito dal Pontefice Clemente IX. il quale fece di bel nuouo le dette sponde di trauertini, con interporui spesse ferrate, che rendono vna vaga vista dell' acque; collocandoui ancora in proportionata distanza dieci Angeli di finissimo, e candidissimo marmo scolpiti da' eccellenti artefici; quali tengono diuersi istrumenti, della nostra Redentione; e dettano nè passaggieri, non meno vna diletteuol' ammiratione, che vn' profiteuole sentimento di pietà.

Nella piazza vicina à' suoi tempi si fanno le publiche giustitie de' delitti più atroci, e questo luogo fù destinato à quest' effetto l'anno 1488. facendosi prima sopra del monte Tarpeo hoggi detto Caprino come già si di fle.

*De' Santi Celso, e Giuliano 1.*

**Q**uanto alla prima fondatione di questa Chiesa potiamo dire, che fosse in quei tempi, che i sacri Corpi de' SS. Celso, Giuliano, e Basilisa furono trasferiti à Roma, d' Antiochia, doue haueuano patito il martirio: nell' Archiuio di questa Chiesa si conserua in' antichissimi caratteri, scritta à mano la vita loro; Clemente VIII. diede licenza, che quà si riportassero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono trasportati.

E' Chiesa Collegiata, & è Parocchia Battismale. Vi è vna Compagnia del santissimo Sacramento, con' il suo Oratorio separato. Hà vn piede della Maddalena, & altre Reliquie.

*Dell' Oratorio di S. Celso, e Giuliano. 2.*

**D**ue Compagnie furono istituite nella Chiesa di S. Celso. Vna del santissimo Sacramento il 1560. l'altra fù del nome di Dio il 1565. le quali successiuamente si vnitono riferuandosi il titolo del Sacramento, e nome di Dio.

Fecero quest' Oratorio, non hauendo nella Chiesa di S. Celso commodità d'esercitare le diuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice con l'Hostia, e l'iscrizione dell' vna, e l'altra Compagnia, però celebrano il primo giorno dell'anno, che fù santificato col nome di Giesù, il lunedì fra l'ottaua del Sacramento fanno la processione, & accompagnano il S. Viatico, agli infermi della Parocchia.

Poi entrando nella strada di Banchi si vede il palazzo degl' Alberini, e poco più oltre nella piazza, la Zecca vecchia, nobilissime architetture di Bramante.

Questa fabrica già della Zecca, in cui si batteuano le

monete, hora è posseduta dall'Archiospedale di S. Spirito, tenendo quiui il suo Banco, eretto dalla felice memoria di Paolo V. Romano, con vtile di questo pijissimo luogo, e commodo de'negotianti, fù questo ristaurato vltimamente dalli Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. Si vedono nella piazza dicontra molti Offitij de' Notari di Monsignor Auditore della Camera, come anco degl' altri Prelati Camerali.

*Di Santa Maria della Purificazione  
in Banchi . 3.*

**E** Ra questa Chiesa vnita à quella de' Santi Tomasso, & Orso: ma fù smembrata l'anno 1534. per darla alla Confraternità degl' Oltramontani. Pare nondimeno, che à forma di Confraternità non si riducessero, infino all'anno iudetto, ch' hebbero questa Chiesa. Per vn legato di Bernardo Tesio da Biella, fatto alla medesima, dotano alcune Zitelle ogn' anno nel giorno della Purificazione di Maria Vergine.

*Dell'Oratorio de' Fiorentini, detto,  
il Consolato . 4.*

**F** V questo già dedicato alli SS. Tomasso, & Orso, come si legge nella Bolla di Clemente VII. che alla natione Fiorentina concesse questa picciola Chiesa, nell'anno 1554. trasferendo la cura d'anime, che qui era, nella prossima di S. Giuanni, le pitture sono del Sermoneta. Nella settimana Santa si fanno quiui diuoti Oratorij. Verso la Chiesa di S. Giuanni de' Fiorentini nella piazzetta della Chianica, in vn muro vi è vn' altissimo segno del Teuere, nella notte del Santo Natale sotto Clemente VIII. cresciutoui, con questo distico scolpito in pietra.

*Hic vnda inclemens dum sub Clemente superbit;  
Pacis Rex oritur, Tybridis ira perit.*

Di S. Giouanni de' Fiorentini, à  
 strada Giulia. 5.

**Q**Vasi vnito al dextro lato di questa, vedesi il moderno Collegio Bandinello, fondato da Bartolomeo Bandinello Fiorentino, & aperto l'anno 1678. per dodici giouani nazionali, che quiui si mantengono allo Studio per anni sei, con buone commodità, e con il loro Rettore, e Prefetto sotto la direzione della Còpagnia della Misericordia. Riuiolgendo per tanto il discorso à S. Giouanni; diceasi che l'anno 1448. la Natione Fiorentina mosse à pietà delli poveri, che moriuano nella Campagna di Roma, non essendoui ancora la Confraternità della Morte; fece vna Compagnia sotto l'inuocatione di S. Giouan' Battista, e prese il titolo della pietà, esercitandola parimente in seppellire i cadaueri degl'appestati, e vesti sacchi negri.

Cessata la peste, vesti sacchi turchini, con vna Pietà dipinta in fronte, & il 1488. cominciò la fabrica di questa Chiesa, in honore degl' Auocati, e Protettori di Fiorenza, che sono i Santi, Giouan' Battista, Cosimo, e Damiano. Fece il disegno di questa il famolo Michel' Angelo Buonaruoti, à somiglianza della Rotonda, e si conserva nel vicino loro Oratorio, mà perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente, di Giacomo della Porta.

Di due cose, ch'alla perfectione di questa Chiesa mancavano, l'vna sù compita l'anno 1614. cioè la Cuppola, resta l'altra d'incrostar di trauertini, ò marmi la Facciata, che sarà di gran spesa, mà di bellissima vista, per stare in vna, riguardeuole prospettiuua. Dentro d'vn sì bel Tempio risplende il culto Diuino con buon numero di Sacerdoti, per celebrare, oltre le Messe priuate, le solenni, con organi, e musiche: nel Martedì trà l'Ottaua del Santissimo Sacramento fanno la Processione, & oltre l'elemosine, che danno a' poveri della Natione, hanno per gl'infermi, à canto la Chiesa vn' Ospedale, eretto da Domenico Cambi Fiorentino,

no , dotano tre volte l'anno alcune pouere Zitelle , cioè nel giorno della Purificatione della B. Vergine , della Natiuità di San Giouan' Battista , e di San Vincenzo a' 5. d' Aprile .

Hanno fauorito questa Chiesa due sommi Pontefici Fiorentini; vno fù Leone X. che l'anno 1519 gli diede il titolo di Parrochia , anco per tutti li Fiorentini, che habitano in qualsiuoglia parte di Roma, egli concesse vn' Consolato per le cause de' Mercanti nazionali con molti altri priuilegi , e gratie . L'altro , fù Clemente VIII. che il 1592. loro donò i Corpi de' Santi Proto , e Giacinto , che stauano nella Chiesa del Saluatore al ponte di Santa Maria in Trasteuere.

Alli due di Agosto fanno qui la festa di S. Stefano Papa, e Martire i Cavalieri di S. Stefano . Diede principio à questa sacra militia il Gtan Duca di Toscana Cosmo de' Medici acciò ella difendesse da' corsari Turchi il nostro mare Mediterraneo, e l'approuò Pio IV. sotto la regola di S. Benedetto. Portano dalla parte del cuore vna Croce rossa di seta sopra l'habito loro ordinario , & vn'altra picciola di gemme nel petto, come ancora ne portano vna maggiore sopra del Manto di ciambellotto bianco , di cui tal volta si vestono . Gran Maestro, n'è sempre il Gran Duca di Toscana , & in Pisa stà il suo Luogotenente , doue hanno vna Chiesa , e Monastero, in cui viuono alcuni, come Religiosi .

L'Altar maggiore ricco di marmi, e di sculture , fù fatto mediante vn legato del Signor Horatio Falconieri , l'architettura è del Borromini , e le statue di S. Giouan Battista , che battezza Christo, sono di Antonio Raggi . Vi sono diuerse pitture , e particolarmente quelle della Cappella del santissimo Crocifisso di metallo , ( che fù gettato da Paolo S. Quirico, Parmigiano, con il modello di Prospero Bresciano, ) sono del Lanfranchi , & è de' Signori Sacchetti .

Il quadro dell' Altare della Cappella de' Signori Nerli , è opera di Saluator Rosa, quello de' Signori Capponi, è opera di Santi Titi; vi sono altre belle pitture del Ciampelli ; Cigoli , Sermoneta, Passignano, & altri .

*Di S. Biagio della Panetta . 6.*

**L**A Chiesa di S. Biagio della Panetta, fù riedificata, e consecrata da Alessandro II. hebbe tal nome dal pane benedetto, che forse quiui si distribuia nel giorno della Festa, in cui viene à celebrarla il Capitolo della Basilica di S. Pietro, alla quale è vnita la presente, si come anco interuiene alla Processione la mattina del secondo Giouedì del Corpus Domini. Contiguo alla medesima è il bel Palazzo del Signor Cardinal Sacchetti. Voltando à mano destra, e passando le carceri nuoue, si troua il commodissimo Collegio Ghislieri, fondato l'anno 1656. sotto Alessandro VII. da Giosepe Ghislieri Protomedico Romano con buone entrate. Mantiene questo allo Studio ventiquattro Giouani Romani, per anni cinque con il solo obbligo di addottorarfi; stà sotto la direzione de' Signori Duchi Saluiati, e de' Guardiani del SS. Saluatore *ad Sancta Sanctorum*. Poco distante, si troua la picciola Fonte del Moretto, appresso la quale stà l'infermaria de' poueri Sacerdoti, eretta circa l'anno 1615. da Gio: Antonio Vestri Romano nelle proprie habitationi, è prouista d'entrate.

*Di Santa Maria del Suffragio. 7.*

**L**'Anno 1592. alcune persone desiderole di suffragare con opere pie l'Anime del Purgatorio, istituirono vna Confraternità, la quale perciò fù intitolata del Suffragio.

Fù approuata da Clemente VIII. L'habito suo è come di Pellegrini, portano vna mozzetta di saia negra con vn'imaginetta di M. V. sopra i sacchi di tela bianca, con vn bordone in mano. Si vnirono da principio nella sudetta Chiesa, e vi stettero sin'all'anno 1616. nel quale compirono Questa, con architettura del Rainaldi, modernamente adornata con vache Cappelle. Il Quadro dell'Altar grande, è di Giosepe Ghezzi. Vi è sempre vna quantità di Messe; In tutti, li Martedì dell'anno verso la sera, come ancora tutte le Domeniche susseguenti alle quattro Tempora, per tre giorni stà esposto il Santiss. Sacramento, e si prega per l'anime purganti, si fa però la medesima diuotione; con maggior concorso di Popolo.

lo, e con indulgenza plenaria continua nell'ottaua de' morti, cominciando dal primo di Settembre, nel qual tempo vanno processionalmente à visitare S. Gregorio. Celebrano la festa della Natiuità di nostra Signora, e danno in essa la dote à pouere zitelle. Hanno vnito alla medema vn bell' Oratorio per i loro diuoti exercitij.

Si vedono quì vicino à mano destra le carceri nuoue fatte fabricar con nobile magnificenza da Innocenzo X. dopo d'hauer leuate quelle antiche di Corte Sauella, e di Tor di Nona.

*De' Santi Faustino, e Giouita. 8.*

Questa Chiesa è sù la ripa del Teuere in strada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio II. per fabricarui vn gran palazzo, con animo di ridurre in esso tutti li Tribunali, & Offitij di Roma, fù principiato ancora vn luogo, il qual hauesse à seruire per Chiesa, mà poi per la morte del detto Pontefice essendo restata l'opera imperfetta, il luogo disegnato per Chiesa serui vn tempo ad'altro vso, fin tanto che dalla natione Bresciana, che si trouaua in Roma, fù comprato, e ridotto in honestissima forma di Chiesa, vnendoui anco l'Oratorio sotto il titolo de detti Santi Faustino, e Giouita Martiri, e protettori della Città di Brescia, & è bel disegno di Michel' Angelo, nel 1664. vi fecero la Facciata con architettura del Fontana.

*Dell' Oratorio del Consalone. 9.*

TRà le attioni più singolari, che il Serafico Dottor della Chiesa, e lo Splendore de' Porporati S. Bonauentura, operò in beneficio de' Prossimi, vna fù di ridurre li secolari à celebrare in tempi determinati li diuini offitij in diuersi loro oratorij; circa l'anno dunque 1270. cominciò questo santo istituto in Roma nel presente Oratorio, si diuolgo poi negl' altri oratorij si di Roma, come anco di tutto il mondo Cattolico. Questa Compagnia s'impiega parimente à riscattare li schiaui dalle mani de' Turchi. Nell'

Nell' Anno Santo riceue grandissimo numero di Compagnie forastiere. Celebra la festa de SS. Pietro, e Paolo, e del Santo Istitutore.

Il suo Oratorio e ornato d' esquisite figure di Federico Zuccaro, di Raffael da Reggio, di Cesare d' Orueto, e d' altri.

Li Fratelli Vestono sacchi bianchi con' vna Croce al lato parte turchina, e parte rossa, & in S. Maria maggiore il giorno dell' Assunta dotano buon numero di zitelle.

Non molto lontano, è il palazzo antico dell' Borgia, di cui disse l' Albertini *Domus Cancellaria, quam Rodericus Borgia Vicecancellarius reparauit, Galeottus Sixti IV. nepos Vicecancellarius multis in locis amplianit, ac status marmoreis, & pulcherrimis picturis exornauit.* hora è de Signori Sforza Romani.

Sotto il palazzo vi stanno i banchi de' Cursori, che spediscono citationi.

*Di S. Giuliano à Monte Giordano. 10.*

**Q** Vi presso hauendo già stanza i Postiglioni, e Prestacualli, soleuano le feste, auanti giorno vdir la Messa in vna Cappelletta dedicata à S. Angelo, la quale essendo hoggi vnita alla vicina Collegiata di S. Celso, la riconosce ogn' anno, celebrandoci la festa di S. Michele alli 29. di Settembre.

L'anno poi 1523. hauendo alcune diuote persone fatto vna Compagnia, presero per loro Auuocato S. Giuliano, di cui si dira ad' vn' altra sua Chiesa presso i trofei di Mario; e qui celebrano la sua festa la Domenica più vicina à quella di S. Antonio, che viene alli 17. di Gennaro, & hauendo hauuta la sudetta Cappella dal Capitolo di S. Celso, la ritorarono, acciò loro seruisse di Oratorio, come all' altre Compagnie, benche poi lasciarono libera la Chiesa, & elessero per i loro esercizi, vn' altro luogo superiore alla medema; tre volte l'anno si espone il santissimo Sacramento cioè ogni quattro mesi per tre giorni cominciando dalla Domenica. Vestono sacchi turchini con l' Imagine di S. Giuliano.



*De' Santi Simone, e Giuda. 11.*

**S**Tando questa Chiesa nel monte Giordano antichissima habitatione della famiglia Orsina Romana, fù da lei fondata, e fatta l'uspatronato, è Parocchia dedicata à Santa Maria, e perciò vi si celebraua vn tempo fà la festa dell'Assuntione mà prendendo anco modernamente il titolo de Santi Apostoli Simone e Giuda, hora la festa principale è nel giorno de' detti Apostoli.

Questo monte fù nominato da vno detto Giordano di questa famiglia, che fù il primo, che ci venisse ad' habitare dopo gli antichissimi Conti della Sabina: e forsi, fù quello, à cui l'anno 1304. Papa Giouanni VII. diede la porpora, il quale fù gran Cardinale, sì per lettere, come per Legationi importantissime.

Quini ha la detta eccellentissima casa Orsina vn grande, e nobil Palazzo con vaghissima fontana dell'acqua di Bracciano.

*Di S. Salvatore in Laoro, hoggi detto  
la Santa Casa di Loreto. 12.*

**F**V' questa Chiesa col' Monastero fondata presso le Carceri già di Tor di Nona dal Cardinal Latino Orsino Romano, che l'anno 1449. da Nicolo V. hebbe il cappello, & ad' offitiarla ci fece venire i Canonici di S. Giorgio in Alga dalla città di Venetia, che l'ano 1404. hebbero l'origine da due nobili Venetiani. Vno fù Antonio Corario, che poi da Papa Gregorio XII. fù creato Cardinale, l'altro fù Gabriele Conduimero, che dalla porpora datagli pure dallo stesso Gregorio giunse al Pontificato, & Eugenio IV. si disse.

Il cui sepolcro di marmi fini ben laurato si vede hoggi di nel Claustro di detto Monastero che prima, che fosse demolita la Chiesa vecchia di S. Pietro Itaua in detta Basilica e da questi Canonici di S. Giorgio furono comprati

fi marmi, e di nuouo eretto nel loro Chioftro. Stettero quiui li detti Canonici per lo fpatio di dugento feftanta fei anni; mà effendo nell'anno 1669. ftata foppressa quefta Religione; fù concesso il Monaftero e la Chiefa dal Pontefice Clemente IX alla natione Marchigiana; la quale con molta politia mantiene quefto facro luogo, effendoui giornalmente vn buon numero di Mefse, e di Ministri de S. Sacramenti. Oltre all' Oratione ordinaria delle Quarant' hore; ogni Sabbatho à fera espongono il Santiffimo con indulgenza, e musica. Sono in effa oltre l'altre Reliquie, li Corpi de Santi Martiri Orfo, Quirino, e Valerio; le feste principali, sono la Conceptione puriffima di nofta Signora; & alli 10. del medemo mese di Decembre, la Venuta della S. Casa, nella fortunatiffima prouincia di Loreto, nel qual giorno dotano molte pouere zitelle Nationali, e fanno nel Chioftro del Monastero vn bell' apparato di Quadri; è in quefto vn vaghiffimo Oratorio con le pitture del Saluati Fiorentino, & ancora vna copiofa Libreria per commodò del Collegio de giuani, che quiui conuiuono.

*Di S. Simeone Profeta. 13.*

**E**ffendoci altri Santi di quefto nome, fi aggiunge il fopra nome di Profeta à quello, che nelle braccia prefe Noftro Signore, e che in quefta Parocchia fi riuerifee.

Hora il Corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle fue Reliquie ne hà Venetia, & altre Chiefe di Roma, mà quefta n'è priua: fù già honorata col Tirolo de' Cardinali. Mà poi Sisto V. glie lo tolse, per' effere in mal termine; & quasi nascosta tra tante, e si alte case; mà il 1610. acciò si degna memoria con la cura dell' Anime non si perdesse, la rimouò dentro, e fuori il Cardinal Girolamo Lancillotti, & anche rifece li Altari. E qui incontro è il tuo bellissimo palazzo ricco di bassi rilieui, pitture, e statue, difegnato dal Domenichini.

Con tutto che nel martirologio Romano si noti il gior-

no festiuo di S. Simeone à gli otto d' Ottobre, quì nondimeno per festa principale si celebra la Purificatione della Madonna Santissima.

Questa Chiesa è congiunta al nobil palazzo de' Signori Cefis, all'incontro del quale è vna bellissima facciata dipinta dal famoso Polidoro da Carauaggio, come anco la loro medesima fu ornata con pitture dell' istesso, e del Martinino.

*Di Santa Maria in Posterula all' Orso. 14.*

**P**lù comunemente si dice all' Orso, per la vicina Insegna dell' Orso, e più anticamente si diceua di Posterula, essendo forsi questo cognome proprio di qualche famiglia fondatrice di questa Chiesa la quale è Parocchia.

L'immagine della Madonna staua prima sù la casa del Rettore di questa Chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente Chiesa.

Con l'occasione, che li Padri Celestini fecero quì vicino, ou' era il vecchio palazzo de' Signori Gaetani, vn loro Collegio nominato Urbano, gli fù data questa Chiesa acciòche la douessero officiare.

*Di S. Salvatore in primicerio. 15.*

**S**An Salvatore in Primicerio, è Parocchia vicina alla strada de Coronari, vogliono che si dica così da vno, che la fondò, che hauesse il grado di Primicerio.

Perche dunque, oltre questa Chiesa di S. Salvatore in Primicerio, vi era S. Maria in Secondicerio, si può raccogliere, che dal Primicerio fosse edificata questa del Salvatore, e dal Secondicerio quella della Madonna; e forsi erano presso dei loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di S. Maria in Secondicerio. Nè altro di questa Chiesa ci è da scriuere, se non che è stata vltimamente ristorata.

Andando nella vicina piazza Fiammetta si vede sopra d'vna picciola casetta à mano diritta vna figura del nominato Polidoro.

*Di San' Biagio della Fossa. 16.*

**C**hiamauasi prima in Trinio, da tre vie, sù le quali è posta questa Chiesa, hora si dice della Fossa da vn, ch'era nell' horto vnito alla Chiesa, il cui sito fù poi dato per fabricarui case, che pagano il douuto canone à questa Parocchia dedicata à S. Biagio che anco si chiama S. Biagio delli pettini. La pittura nella facciata della Chiesa è del Cau. Paolo Guidotti fattauì porre dal suo Curato Agostino Albertini, che con la facciata anche la Chiesa ristorò, & in bella forma la ridusse, l'anno 1658. come dimostra l'iscrizione posta sopra la porta di dentro.





*Di Santa Maria della Pace 17.*

**S**An Damaso dedicando la sua Chiesa à S. Lorenzo, volle che hauesse vna spatiosa giurisdittione in'altre Chiese Parocchiali; e trà l'altre vi fù questa sotto il titolo di S. Andrea degli Acquarenarij, ouero de' Pescatori.

Haueua dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta vn' Imagine della Madonna, che teneua nel braccio sinistro

R

il

il tuo Bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci à passare il tempo, e cominciando vna parte à perdere all'ingrosso, vno di essi accecato dal furore, si voltò contro questa sacra Imagine tirandogli empianamente dè sassi nel viso, da cui ne uscì sangue, del quale si vedono sin' hora i segni in vna guancia, nel mento, collo, e petto.

Essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di Sisto IV, & in tempo, che per molte guerre staua flossopra l'Italia; egli ci venne à fare oratione, e fece voto di fabricare in questo luogo vna Chiesa alla Madonna, s'ella preso del suo Figliuolo impetraua pace trà i Principi Christiani & essendo elaudito, fece questa Chiesa di bellissima forma in poco sito, col suo Chiostro, ordinando che Santa Maria della Pace si hauesse à nominare, come si raccoglie da certe lettere nel fregio della veste attorno il petto della detta Imagine.

Poi la diede nel 1487. a' Canonici Regolari Lateranensi, lasciando S. Gio. Laterano, doue per molte centinaia d'anni erano stati, come à quella Chiesa vederemo. Et acciò poi restassero più contenti, oltre d'hauerli fatti liberi dalla giurisdittione di S. Lorenzo in Damaso, restandoci però la cura dell' Anime, diede titolo d'Abbate al Preuosto, con l'uso della Mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella Messa con solennità il popolo, ancorche presenti vi siano i Cardinali; & acciò vi fosse maggior concorso di popolo concesse Indulgenza plenaria in tutti i sabbati dell'anno, e da mezza Quadragesima fino alla Domenica, che viene dopo la Pasqua, nel qual tempo si tiene scoperta la detta Imagine, & anco nelle feste della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunse la Presentatione al tempio. Mà nel giorno di S. Martino, ch' è della Traslatione dell' Imagine dal portico alla nuoua Chiesa, ve la concesse Giulio II. Nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell' antica Chiesa, e di S. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la Chie-

sa, a' sei d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. le diede in quel giorno la stessa Indulgenza plenaria, & vn'altra di giorni cento ogni sera per chi interuiene alla Salue; fece anco priuilegiato l'Altare del Presepio doue si dicono giornalmente messe continue.

Hauera Sisto IV. dato principio anco alla fabrica del Monastero; mà per la sua morte fù lasciato il compimento al Cardinal Oliuero Caraffa, che nobilmente compì l'opera come si legge attorno al Chiofiro. Vn solo difetto per mancamento di sito patì nella sua prima fondatione questa Chiesa; e fù, che niente di Tribuna haueua l'Altare maggiore, al che rimediò, e supplì con diuota liberalità Gasparo Riualdi nobile Romano fabricandoui la nobilissima Cappella che occupa vn parte della strada; questa fù compita nel 1614. con industriosi lauori di varij marmi, di rare pitture, di stucchi dorati; e vi fù messa la detta Imagine, che prima staua sotto la cornice della Cuppola dentro vn bel tabernacolo di marmo fattogli da Innocenzo VIII. per voto in vna sua infermità, & questo si vede all'Altare del Crocifisso.

Deuono molto questi Padri alla memoria di Sisto V. che trà titoli de' Cardinali pose questa loro Chiesa, e molto più à Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. alli 16. di Maggio nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Agubbio, ordinò, che in tutta la Chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'Offitio semplice. Da' nobili parenti nacque in Agubbio, visse in quest'Ordine con grand'osservanza, & hauendo costantemente ricusato due Vescouati, fù alla fine forzato ad accettare quello della sua patria; nel cui grado tanto humile si mostraua con tutti e sì paziente, che da' suoi familiari essendo alle volte ingiuriato, non diede alcun inditio di sdegno, grande è la sua virtù in discacciare i Demonij, come ne dà segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa Chiesa con diuotione si conseruano. In cui sono anco le Reliquie di S. Zosimo Abbate, e di S. Maria Egiziaca.

Essendo asceto Papa Alessandro VII. al Pontificato e minacciando ruina la facciata, occupata dalle fabbriche, e dalle strade vicine, si come anche la Chiesa di dentro essendo mal ordinata, e senza lumi, vi fece di nuouo la facciata, col portico semicircolare fiancheggiandola con due monumenti, l'uno con la memoria di Sisto IV. e l'altro di se medesimo, e dirizzando auanti la strada. Nel di dentro adornò di stucchi la volta, la Cuppola, e ripulì le Cappele, aprendo finestre, e rifece il pauimento di marmi variati. Di nuouo fece ancora la Cappella di Agostino Chigi, doue sono le famole Sibille, e Profeti di Raffaele di Urbino, di sotto l'adornò di marmi, e vi fece il basso rilieuo di Metallo della santissima Trinità, opera di Cosimo Fancelli Romano, con le due statue laterali di marmo, il tutto con architettura, & ordinatione di Pietro Berettini da Cortona. Sotto la cornice della Cuppola rifece di nuouo li tre quadri grandi nel vano del muro, ch' erano mancanti, restandoui il quarto rappresentante la Madonna, che uà al Tempio pittura di Baldassarre da Siena, la Natiuità è del Cavalier Vanni, la Visitatione di S. Elisabetta di Carlo Maratti, la cui bellezza viene offesa dal lume contrario. Vi sono anco in questa Chiesa altre celebri pitture, di Baldassarre da Siena incontro à quella di Raffaele, il Presepio di Girolamo da Sermoneta, la Nuntiata di Marcello Venusti, e di altri Pittori.

Il Monastero col Chiofstro è architettura di Bramante, e la Chiesa di Antonio Sangal.

li, le sculture della Cappella de' Cesis sono del Cavalier Rossi.







*Di Santa Maria dell' Anima. 18.*

**N**ell' anno 1400. hebbe questa Chiesa il suo principio da vna donazione di tre case fattagli da Gioanni di Pietro Fiammengo per la fabbrica di essa, e per l' Hospitio della natione Tedescha, e Fiammenga.

Crescendo poi la diuotione di questi popoli verso di vna tal' opera, si aggrandi la Chiesa, occupando il sito dell' al-

tre due case, nella cui fabrica, grande fù la liberalità della Nazione Tedesca, come dimostra l'Inscriptione sopra la facciata; à Santa Maria dell'Anime dedicarono essi questa Chiesa, acciò dopo morte gli fossero, come canta Santa Chiesa, raccomandate; onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sopra la porta maggiore, sono alcune anime, che l'adorano.

Poi donando sette altre case vicine Teodoro Hiem Padernobornese Canonico nella Catedrale di Mastrich, vi si fece l'Ospedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabanza, Holanda, Zelanda, e Gheldria; e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono contuttociò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati à curarsi in quest' Hospitio, doue non solo de i corpi, mà dell' anime ancora gli si procura la salute.

Finito che fù non senza moltissima spesa, questo Tempio, con le solite ceremonie si consacrò alli 28. di Nouembre, il qual giorno venendo quell'anno del 1510. l'ultima Domenica dopo la Pentecoste, in questa si celebra ogn'anno tale solennità; mà la festa principale è della Natiuità della Madonna, fanno ancora la processione del santissimo Sacramento nella Domenica trà l'Ottaua, con interuento de' Signori Cardinali: E ogni Giouedi per tutto l'anno nel tramontar del Sole s'espone sopra dell'Altar maggiore diuotamente fino alla sera. Si offitia al pari delle Collegiate con buon numero di Cappellani, e sufficiente numero di Chierici. Fù honorata l'anno 1530. con il corpo del Pontefice Adriano VI. riposto nella Cappella dell' Altar maggiore in nobile, e sontuoso Deposito adorno di Statue, e bassi rilieui con la sua Iscrizione, &c. è architettura di Baldassar Peruzzi.

All'incontro del quale è quello di Carlo Federico Duca di Cleues, riguardeuole per le scolture, fra le quali vedesi la sua Statua al naturale in atto di orare con la sua Iscrizione.

E parimente nella medesima Cappella à man dritta il sepolcro del Cardinal' Andrea d'Austria figlio dell' Arciduca Ferdinando, Nipote di Ferdinando I. Imperadore: è di contro à questo quello del Cardinal Guglielmo Enckenwortio Brabantino, vi sono ancora in più luoghi belli depositi de' loro Nationali; il disegno della Chiesa, è del Sangallo, quello della Sacrestia è del Marucelli. L'Assunzione di Maria Vergine in detta Sacrestia, è del Romanelli. Si vedono in essa buonissime pitture, quelle sopra il deposito d'Adriano VI, sono di Baldassar da Siena, come il S. Christoforo vicino alla Sacrestia nella muraglia è di Giovanni Fattore la Cappella vicina di Francesco Saluiati, congiunta a questa è quella di S. Anna d'pinta da Giacinto Gemignani, le due vicino alle porti principali sono di Carlo Venetiano. La Pietà di marmo fù copiata da quella che fece Michel' Angelo in S. Pietro, da Nanni di Baccio Bigio Scultor Fiorentino. Il Quadro dell'Altare nella sudetta Sacrestia è di Giulio Romano, quelli d'intorno alla medema sono del Maratta, Morandi & altri,

Quando sia bisogno, il Pontefice viene à celebrarui i Giubilei per le turbulenze della Germania, & altresì per render gratie delle cose prospere, che accadono à quelli popoli.

### Di S. Nicolò de' Lorenesi. 19.

Q Vasi à fronte della sudetta, ita la Chiesa dedicata à S. Nicolò Velcouo; era questa ne tempi trascorsi Parrocchiale; fù poi concessa alla Nazione de' Lorenesi, la quale nel 1636. demolì l'antica; e rifece con molta politia, questa che hoggi vediamo, ornando anco di marmi antichi la facciata, presi dalli vestigi e ruine del cerchio Agonale; che si ritrouarono quiui nel cauare li fondamenti, leggesi sopra la porta di dentro la memoria di questo medemo ristoro.

Sedente Urbano VIII. P. M.  
 Ecclesiam hanc S. Nicolai,  
 In Agonalis Circi ruinis  
 Fundatam  
 Angustam, & penè collabentem  
 Lotharingorum Curialium  
 Sodalitas, suis, & priuatorum  
 Sumptibus à fundamentis  
 In nouam, & ampliorem formam  
 Restituit Anno MDCXXXVI.

*Di San' Aniceto. 20.*

**I**Ncontro à S. Apollinare stà il palazzo del Signor Duca Altaemps, riguardeuole per le molte statue, & antichità diuerse, dentro di esso è vna bellissima Cappella molto ricca di pitture, marmi, e suppellettile sacra, dedicata à S. Aniceto Papa, e Martire, oue riposa il suo Corpo, e vi si celebra con solennità la festa di detto Santo ogn' anno alli 17. di Aprile.

*Di San' Apollinare. 21.*

**L**A Chiesa di S. Appollinare, fù fabricata in questo luogo da' Christiani; affincbe il profano nome d'Apolline, la di cui memoria riueriuano gl' Antichi con giuochi Apollinari nel vicino cerchio Agonale; fuisse conuertito nel santo nome di questo glorioso Martire Apollinare: conforme all'antico costume de' Christiani, li quali soleuano consacrare i luoghi profani, al sacro culto del vero Dio. La dedicatione di questa Chiesa seguì nell' anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno medesimo cominciò à gouernare la Chiesa di Dio. Di qui è, che la Stazione, che ci viene il giouedi dopo la Domenica della Passione, non può essere dell' antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'an-

ni auanti di Papa Adriano, nè meno fù trà' Titoli de' Cardinali, e le Phebbe da Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all' essere antico.

Il primo dunque, à cui fù dato questo Titolo da Papa Leone, fù il Cardinal Giouanni Pallauicino Genouese, che ristaurò il palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, il quale poi fù Antipapa col nome di Benedetto XIII. e fù rifabricato dal Cardinal di Roano, acciò fosse vicino alla sua Chiesa di S. Agostino. Fece il medemo Cardinal Pallauicino, Collegiata la Chiesa il 1524. e per l'entrata de' Canonici fabricò le vicine botteghe de' Pianellari dando loro altre prouisioni, mà al tempo di Gregorio XIII. essendosi ridotto il numero de' Canonici à quattro, oltre dell' Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico, con qual' occasione ciò fosse, e necessario di breuemente raccontarlo.

Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua fatto Lutero con le sue heresie alla Germania, laonde cominciò à radunare giouani di quella Natione, acciò da i Padri dell' Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad' aiutare la misera loro patria. Poi tanto fece con il Cardinal Giouanni Morone all' hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio à questo Collegio, sostenuto all' hora con elemosine del Papa, e d'alcuni Cardinali.

Morendo poi Giulio III. auuenne, che per carestia, e ruori di guerra trouandosi Roma in mal stato, nè potendosi mantenere i Giouani Tedeschi, li mandò il Santo per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercare elemosine per il mantenimento loro; e dicendogli alcuni, che non era possibile con tali mezzi incaminar bene quest' opera, predisse, che con il tempo haurebbe tanto, che n'auanzaria per far elemosine ad' altri, il che compitamente s'adempì.

Hauendo Dio ispirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. à dare non solo questa Chiesa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte de' Canonici; ma tant' altre ancora, che battano per mantenere cento giouani Tedeschi con tredici Padri della Compagnia di Giesù, che n'hanno la cura.

Benche da questa Chiesa fossero leuati li detti Canonici, vi restò però la cura dell' Anime, che si amministra da vn Parocchiano, à cui si prouede nello stesso Collegio, nè per mancamento de' Canonici hà patito la Chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien' offitiata dagl' istessi Alunni, che assistono al Coro tutte le feste, nelle quali vi è buona musica, donde ne risulta vn' altro gran bene, & è che alcuni di quelli si vanno auuezzando alle ceremonie de' diuini offitij secondo il rito Romano, e vanno poi à rinouarle nella Germania.

Fù dilatato nobilmente alcuni anni sono dalli Padri; questo Collegio, e fù ristorata vltimamente la Chiesa, nella quale si conserua vn braccio di S. Apollinare, con altre Reliquie; nel di lei portico vi è vna miracolosissima Imagine della Regina degl' Angeli.

*Di Sant' Agostino. 22.*

**A**Vanti che si fabricasse questa Chiesa, erano per più di cento anni li Frati Eremitani di S. Agostino in Roma; perche Papa Honorio IV. che fù auanti del 1285. loro concesse la vicina Chiesa di S. Trifone, & in Parigi li disefe, e volle, che in quella vniuersità pubblicamente insegnassero. Gran tempo habitarono in vn picciol Monastero appresso di detta Chiesa, nel quale era vna Cappella detta il *Sancta Sanctorum*, per le molte Reliquie, ch'ella conseruaua, e di vna assai pretiosa la volle arricchire Papa Martino III. detto V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il Corpo di Santa Monaca.

Quantunque non fusse la detta Cappella rinchiusa in questa Chiesa, fù nondimeno, come hora la vediamo ornata con molta spesa da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tem-

pi, e Datario d'Eugenio IV. con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, sotto il titolo di S. Monaca, e della cintura (che portano tutte queste sorelle,) per mantenere la detta Cappella de' necessarij ornamenti, oltre all' esercitij di Christiana pietà, che fanno ad' imitatione dell' Auuocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata, Singolare fù la gratia, che riceuerono questi Religiosi dal medemo Eugenio IV. poiche nell'anno 1446. alli 5. di Giugno, venne quà da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano à canonizzare S. Nicolò di Tolentino, che fù di quest' Ordine. Poi l'anno 1585. Sisto V. comandò, che in tutta la Chiesa ad' honore di questo Santo si celebrassero i diuini offitij.

Cominciarono il 1470. à dar principio à questa Chiesa, sotto il titolo di S. Agostino; ma dopo noue anni piacque à Dio darli in protezione del Cardinal Guglielmo Estouteuille, detto Rotomagense Arciuelscou di Roano, e Camerlengo di Santa Chiesa, il quale con' animo grande, e degno de' suoi natali, la rifece da fondamenti sotto d'vn' altra più bella, e capace forma, con disegno di Giacomo da Pietrasanta, e Sebaltiano Fiorentino nell' anno 1583. e poi da Sisto V. fù illustrata col Titolo di Cardinale, che prima haueua S. Trifone.

Non si contentò il detto Cardinale delle nude mura di questa sua Chiesa, mà la volse anco adornare, & arricchire di molti doni; l'Imagie della Madonna, ch'egli presentò, e consacrò à questa Chiesa, è quella, che stà sopra del nobilissimo Altar maggiore.

A lui fù donata da certi Gentil' huomini Greci, quando l'anno 1453. presa Costantinopoli da Maomet figliolo d'Amurat sotto Costantino XV. Paleologo; vennero con essa à Roma, e si tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinse.

Oltre l' Corpo di S. Monaca, hà questa Chiesa le Reliquie de i Santi Trifone, Respicio, e Ninsa, qui ancora vi è vn'altra Compagnia sotto il titolo di S. Apollonia, eretta l'anno 1565.

La fondò Bartolomeo Marliani Milanese, infigne antiquario sepolto in questa Chiesa, e fù da Pio IV. confermata; è composta di soli huomini, che non passano il numero de venti, mantengono la Cappella dell' Auuocata loro, e fanno il maritaggio di alcune zitelle per vn legato del Fondatore, ogn' anno nel giorno della festa di detta Santa.

Qui è il famoso Profeta del gran Raffaele, e la S. Anna scoltura d'Andrea Sansouino; S. Apollonia è pittura del Mutiano, la Madonna de' Pellegrini del Carauaggio; S. Helena di Daniele da Volterra; la Madonna di marmo à mano diritta della porta maggiore di Giacomo Sansouino; e la parte à fresco di Polidoro; la Cappella di S. Agostino con l'Assunta à fresco di Giouanni Lanfranco; la nuoua Cappella di S. Tomasso di Villanoua edificata dal Prencipe Camillo Panfili, con bell'ornamento, è architettura del Baratta, e la statua del Santo, di Melchior Gaspar Maltese; il Quadro della Sacrestia del Mutiano; le pitture del Nauarro. In questa Chiesa sono sepolti Egidio Colonna, e il Panuino celebratissimi Scrittori.

Dell' habitatione poi, che è hora di S. Agostino, dice l'Albertini: *Domus S. Agustini à Reuerendiss. Dominico Cardinali Firmano tit. S. Crucis fuit constructa, quam postea Reuerendiss. Franciscus Cusentinus Card. exornauit.*

Nel Monastero vi è bella, e numerosa Libreria fatta dalla buona memoria di Monsignor' Angelo Rocca da Camerino Sacrista Pontificio, dotata riccamente da lui per la conseruatione, & aumento di essa, à beneficio publico di poterui studiare tutti li giorni feriali della settimana, fuori del Giovedì.

Notabile accrescimento riceuè questa Libreria dal dotto, & erudito Monsignor Luca Holstenio Custode della Biblioteca Vaticana sepolto in Santa Maria dell' Anima sudetta, lasciandoui tutti i suoi libri, che per il numero, e rarità loro sono stimatissimi, e come tali si tengono separati dagl'

al-



altri. Con l'occasione della nuoua fabrica del Monastero, si trasportò tutta la detta libreria in sito più ampio, e luminoso, con bellissima disposizione.

*Di San Trifone. 23.*

**E**ssendo stata questa Chiesa dal 1604. per alcuni anni chiusa; per esser vnita alla passata di S. Agostino, furono in quella portati i detti Corpi santi, nauendone però parte S. Spirito in Sassia: perciò la Statione ch'era quì il Sabbatho dopo le Ceneri, fu da Clemente VIII. trasportata in quella di S. Agostino: essendo poi stata di nuouo aperta questa, si visitano all' hora ambedue, come in altri giorni

Quadragesimali si è visto in altre Chiese: e perchè da principio fù questa Chiesa Parocchiale,

come al presente in sua vece è la vicina di

S. Agostino, perciò si eresse quiui nell' anno 1571. vna Compagnia del santissimo Sacramento, per seruitio

della nuoua Parocchia, lo por-

rano per' Insegna sopra i sac-

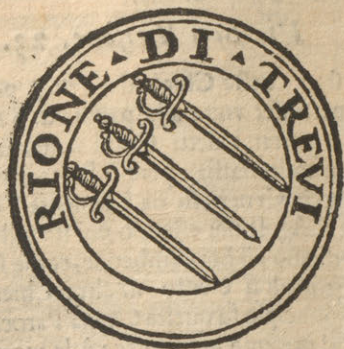
chi bianchi adorato da S.

Agostino, e S. Ni-

colò di Tolent-

tino.





**P**ORTA questo Rione di Trevi per sua Insegna, tre Spade in campo rosso, & il suo confine occupa tutta la sponda del monte Quirinale, che guarda verso Roma. Hà nobilissimi palazzi, come il Pontificio di monte Cauallo, il Barberino, il Colonnese, l'Aldo-brandino, il Cesio à S. Marcello, & alla Fontana di Trevi: i famosi giardini di monte Cauallo, de Ludouisij, la detta Fontana di Trevi, e di piazza Colonna.

Fù corrotta dal volgo questa parola Trevi, douendosi dire Triuio da tre vie maestre, che fanno capo nella piazza, doue n' esce vna gran Fontana, che pur di Trevi si dice; e quantunque di Trevi si dia ancora il sopranoime alle Chiese de' Santi Vincenzo, e Anastasio, e S. Maria in Via questa nondimeno spetta al seguente Rione di Colonna.

Quanto all' acqua sudetta, per condotti sotterranei con tre bocche fa di se bella mostra; ve la condusse M. Agrippa Genero d' Augusto. Tre sommi Pontefici vi fecero molti miglioramenti; il primo fù Nicolò V. che ristorò i suoi

fuoi condotti, poscia Pio IV. vi aggiunse l'acqua di Salone, & ultimamente Urbano VIII. rimouendola dal suo sito antico la stabilì, doue al presente si vede, principiandoui vna nob. fabbrica per' inalzarui la facciata, mà restò imperfetta per la di lui morte. Sono in esso molte Chiese sì nel piano del Corso, come nell' alto del Quirinale.

*Di Santa Maria della Vittoria. 1.*

**N**ELL' estrema parte del monte Quirinale fù fondato da Paolo V. sommo Pontefice l'anno 1605. vn Collegio & vna Chiesa sotto l' inuocatione di S. Paolo Apostolo, acciò iui mediante la buona disciplina, e diligenza de' Padri Carmelitani scalzi, venissero gl' Eretici insegnati e ridotti alla Fede Cattolica. Si cangiò successiuamente il titolo della Chiesa nel presente di S. Maria della Vittoria; per vna miracolosa imagine di nostra Signora, che stà venerando il Bambino nel Presepio. Quale vogliono alcuni, che fusse quiui trasportata dal P. Domenico di Giesù Maria della medema Religione; hauendola ritrouata in Germania nelle turbulenze suscite dagli Eretici nel 1627. contro Ferdinando Imperadore, e felicemente sopite sotto la condotta di Massimiliano Duca di Bauiera; che nel termine di giorni quattro, ridusse la Prouincia d' Austria superiore; come anco parte dell' Inferiore all' obediienza di Cesare; e nel breue spatio d' vn' hora sconfisse e dissipò le forze di gran lunga superiori delli medemi; per il che Gregorio XV. si trasferì à questa Chiesa con tutto il Clero e Popolo Romano per dare al Signore, per vn tanto beneficio le douute Gratie. Si vede circondata la medema con molte gioie, & altri ornamenti pretiosi donatigli da alcuni Cesari Austriaci, e da varij Precipi; per voti fatti, e vittorie molte volte ottenute si contro l' Eretici, come contro de' Turchi, la memoria delle quali si rauuifa in molte bandiere pendenti d'ogn' intorno della medema Chiesa. Le Feste principali di essa sono, vna, nella Domenica sia l'ottaua della Natiuità

di Maria Vergine, hauendo dedicato vn tal giorno all' augustissimo Nome della Medema il sommo Pontefice Innocenzo XI. per la liberatione di Vienna seguita alli 12. di Settembre del 1683. sotto il potentissimo Patrocinio del gran Dio degl' eserciti; e della sua castissima Madre; come anco sotto li felici auspicij del detto Innocenzo XI. di Leopoldo I. Imperador d'Occidente, e di Giouanni III. Sobieschi Rè di Polonia; l'altra solennità cade nella seconda Domenica di Nouembre per la memoria della celebre Vittoria riportata da Christiani contro dè Turchi & eretici all' isole Echinadi nel mare Ionio alli 7. di Ottobre del 1571. mediante la vigilanza, e bontà del Beato Pio V.

Il disegno del Conuento, e della Chiesa è di Carlo Maderno; le pitture che sono nelle nobilissime Cappelle della medema sono degne di particolar' offeruatione, poiche il S. Francesco è opera del Domenichini, la Maddalena penitente, di Gio. Battista Mercati, la Vergine Assunta con S. Girolamo di basso rilieuo, di Pompeo Ferrucci, il S. Giuseppe nell' Altare della Crociata di Gio. Domenico Perugino, il Christo che stà in atto di benedire, del Guercino da Cento, al di cui lato si vede in tela di quattro palmi il Crocifisso di Guido Reni; il B. Giouanni della Croce Carmelitano, del Brandi; il Christo morto, Maria sempre Vergine, e S. Andrea Apostolo sono del Cavalier d'Arpino; la degnissima Cappella di S. Teresa Fondatrice di questa Religione, fù fatta con disegno del Cavalier Bernini, che lauorò nobilmente la statua della medema e dell' Angelo; la facciata finalmente eretta dal Cardinal Scipione Borghese, è opera di Gio. Battista Soria, e l'edifício, vicino ammirabile per il Moisé; bassi rilieui & per l'affluenza dell' acqua Felice, inalzato dalla magnanimità di Sisto V. è disegno di Domenico Fontana.



*Di Santa Susanna. 2.*

**N**E' Titoli, delli Preti Cardinali, ci erano questi due di S. Caio, e di S. Susanna, vniti assieme, & haueuano nell' istesso giorno la stazione; mà hauendo i Fedeli più diuotione à questa, per esserui li Corpi di S. Gabinio, e sua figliuola S. Susanna, nella prima fondatione riposti quiui da S. Siluestro, onde tra l' antichi Titoli si nominaua questa Chie-

S

fa

fa di S. Gabinio, e di S. Susanna. Perciò nel 800. il Pontefice Leone III. la risarcì.

Due altre volte fù ristorata. Vna da Sisto IV. l'Anno Santo del 1475. e sopra la porta della medema vi restorono l'armi sue fino al 1600. in cui essendone Titolare il Cardinal Girolamo Rusticucci, all' ora Vicario di Clemente VIII. da' fondamenti risece la Facciata di trauertini con bellissimo disegno, & architettura di Carlo Maderna, come sopra della medema si legge. Poi dentro la Chiesa fece il soffitto dorato, adornò le mura di pitture, che rappresentano l'istoria della Giudaica Susanna, opera di Baldassar da Bologna, le tramezzò con Statue di stucco fatte dal Valsoldo. Molto più risplendono i lauori, che con gran spesa egli fece nella Tribuna, Altar maggiore, e Confessione, che sotto occupa vn gran spatio, e con bellissimi gradini di marmo vi apersè il passo à visitare i Corpi de' sudetti Santi, in bene accommodati nell' Altare, con altri ornamenti per tutta la Cappella di questo sotterraneo, e venerando luogo, di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti Sorella di Sisto V. hauendo la Chiesa due Cappelle da farsi, ella ne prese vna, doue ripose parte de' Corpi de' Santi Genesio, & Eleutherio, che godeua la Chiesa di S. Giovanni della Pigna, alla quale si parla di essi; l'Altare è pittura di Cesare da Orueto, quelle dè lati à fresco sono di Gio. Battista Pozzo Milanese. Di più lasciò, che ogn' anno nel giorno di S. Lorenzo Martire, à cui dedicò la Cappella, si dotassero per vn suo legato noue zitelle con cinquanta scudi per ciascuna. Il Popolo Romano nel giorno di S. Susanna gli fa la solita offerta.

Il Quadro dell' Altar maggiore è opera di Giacomo Siciliano, il Coro di Cesare da Orueto, di Baldassar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Sisto V. qui hebbe principio il Monastero delle Monache, le quali hoggi vi sono, e stanno sotto la protezione della Compagnia di S. Bernardo alla Colonna Traiana, e con la regola dello

stef-

stesso Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo V. vn  
 bel Monastero. Vi è presentemente la cura d'anime, e la sta-  
 tione nel Sabbatho, dopo la terza Domenica di Quadragesi-  
 ma. Conuicini alle sudette due vltime Chiese erano due

luoghi famosi appresso gl'antichi Romani, cioè il  
 Campo scelerato in cui sepelluano le Ver-  
 gini Vestali violate; e l'altro gl'

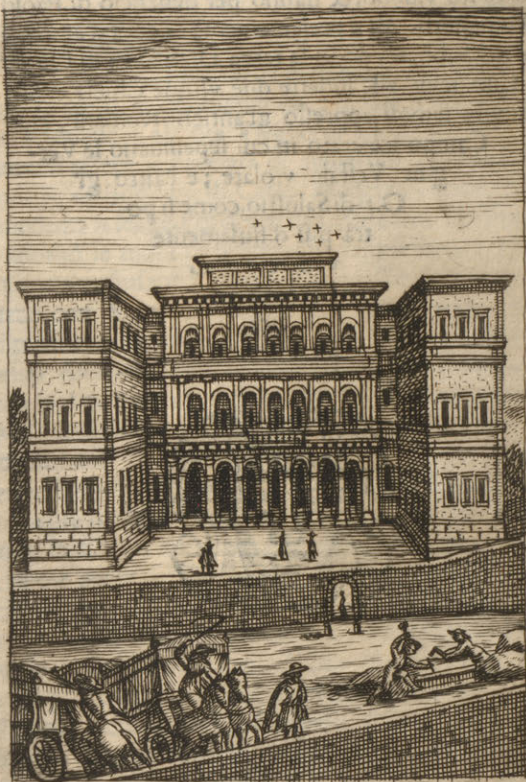
Orti di Salustio, come si po-  
 trà più diffusamente

vedere nella

Roma An-

tica.





*Del Palazzo Barberino.*

Poco distante dal Monastero di S. Susanna, si ammira il famosissimo Palazzo degl' Eccellentissimi Signori Barberini Prencipi Romani; quale già fù (in stato però molto inferiore,) dè Signori Sforza.

Fù questo sotto il Pontificato d'Urbano VIII. d'eterna memoria, rimodernato e ridotto ad vna forma sì nobile e maest-

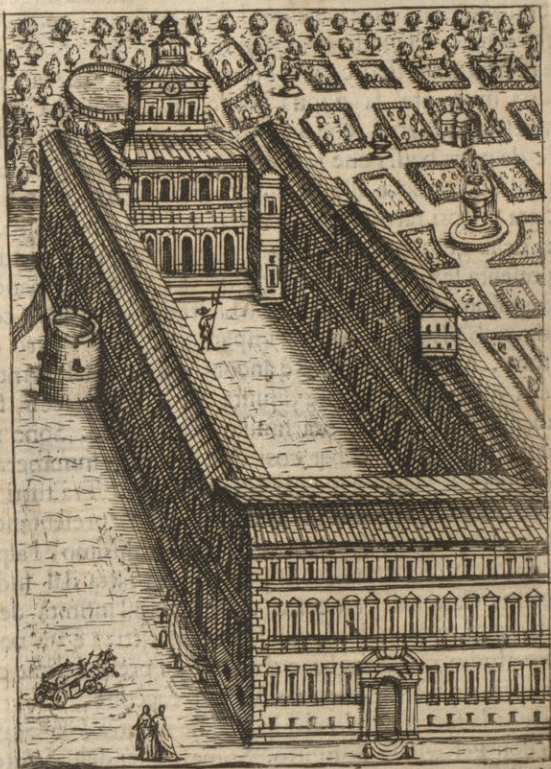


maestosa dal Cavalier Bernini. Hà nella facciata due colonne con ringhiera di trauertino, la quale forma la porta con vaga cornice, e fenestroni, ornati del medemo. Nell' entrare hà doppio portico con la Fontana che si vede in prospettiva mediante, la nuoua cordonata fatta dal Cardinal Francesco Barberini, che parimente l'adornò delle balaustrate, e de muri bassi, che lo circondano, vi è doppia scala, che da' lati conduce alle Sale, & agl' appartamenti. La facciata di così raro palazzo è quasi in forma di Teatro. La volta della gran Sala, che con le sue ammirabili pitture rappresenta le singolari prerogative del grand' Urbano; è vn degnissimo sforzo d'vn arte Maestra, & insieme vn compendio nobilissimo del valor' impareggiabile di Pietro da Cortona. Molto singolare è ancora, in vna dell' Anticamera la volta egregiamente dipinta da Andrea Sacchi Romano, che fece la Cappella similmente à fresco. Sono in questo, Pitture infinite, per così dire, e statue innumerabili, che meritano vna particolar osseruatione. Tra tutti gl' oggetti di marauiglia che in questa mole si presentano à gl' occhi de spettatori, parmi esser principalissimo, l'aspetto d'vna rarissima e numerosissima libreria fatta dal sudetto celebre Cardinal Francesco; in cui oltre l'infinità de libri stampati, e la molteplicità de manuscritti vi è vn nobilissimo studio di Medaglie, e d'altre cose pretiosissime con gran spesa da tutte le parti del Mondo raccolte.

Auanti la facciata del palazzo si vede in terra vna Gugliarotta, con geroglifici di Egitto. Stimasi esser dell' Anfiteatro Castrense; doue i soldati si esercitauano.

Contiene il medemo quattro belle facciate, con molti giardini, se molte font, due delle quali, sono nella piazza de Cappuccini, erette dal sudetto Urbano VIII.

Non molto distante è il Col'ezio Scozzese, dato da Clemente VIII. à questa natione; con la sua Chiesa dedicata à S. Andrea Apostolo protettore di Scotia, sotto la direzione de' Padri Gesuiti.



*Palazzo Pontificio di Monte Cavallo.*

**I**L principalissimo palazzo di Monte Cavallo, per il sito, grandezza, & architettura, è vno de più belli, e sontuosi edificij di Roma, fù principiato da Gregorio XIII. sommo Pontefice, ampliato da Sisto V. e da Clemente VIII. finalmente ridotto à questa forma da Paolo V. e nobilitato maggiormente si dentro come fuori da Urbano VIII. & Alessandro VII. Questo è posto nel Monte Quirinale che è vno de sette colli di

Roma. Entrando per la vaghissima porta principale si troua vn cortile grandissimo circondato daun bel portico sostenuto da grossi pilastri, sono alla destra del medesimo due belle scale, che guidano alli maestosi appartamenti; (Le Fenestre de quali signoreggiano vagamente la Città.) & insieme conducono per vna vatta Sala fatta da Paolo V. alla Cappella Pontificia.

*Dell' Assunta nel Palazzo Papale. 3.*

**F**V' la luntuosissima Cappella Papale eretta da' fondamenti da Papa Paolo V. per le funzioni Pontificie; Vi è il Coro degno d'vn tanto luogo, & vn soffitto richissimo d'oro come ancora vi sono supellettili sacre, e paramenti di molto valore. Se nel Vaticano in belvedere la Cappella è pittura del Mantegna, la Cappella Sistina, e Paolina di Michel Angelo, e di Federico Zuccari, le Cappelle di Nicola V. e di Eugenio IV. di Frà Giouanni Domenicano; le Sale di Giulio Romano, e di Gio. e Cherubino Alberti, e d'altri; le loggie, e le camere di Raffaele, di Pierin del Vaga, di Gio. da Udine, di Pellegrino da Bologna, e di altri famosissimi, virtuosi come a suo luogo si è detto, così anche nel Quirinale vi hanno dipinto eccellentissimi Maestri; cioè nell'habitatione Pontificia il Cauahier Gioseppe d'Arpino, Gio. del Borgo, Guido Reni, Andrea Sacchi, & altri, e se finalmete nella sala Regia del Vaticano auanti la Cappella dipinsero Taddeo, e Federico Zuccari, Giouanni Vasari, e Liuiio da Forli, formadoui li stucchi Daniele da Volterra, e Giulio Piacentino; nella sala auanti la Cappella Quirinale sonouì le pitture del Cauahier Lanfranchi, di Carlo Veneriano, e del Tassi. & il marmo della Lauanda de' piedi è del Landino.

Il Pontefice Urbano VIII. distaccò il palazzo dalle habitationi, ridusse il tutto in quadro, & luora abbassando, hora solleuando in molte parti la terra; lo fortificò di grosse mura: e dentro l'abbellì con l'appartamenti nuouì, e nuoue pitture; ornando ancora di nobil Ringhiera la porta mag-

giore del palazzo. Vi è anco vn bellissimo Giardino chiamato Belvedere di Monte Cavallo, ricco di belle Fontane, che l'adornano grandemente, nel quale è vna pel la era circondata intorno d'alberi; Vi è inoltre vn bel Giardino segreto; onde il medemo Urbano VIII. meritò questa Iscrizione che stà affissa nella muraglia.

**VRBANVS VIII. PONT. MAX.**

*Summorum Pontificum commoditati, oblectationi, & securitati Viridarij spatium ampliori protendit accessione, quam complanauit, hinc vallis ima superficiem attollens, collis inde summitatem deprimens. Areas additas apè distinxit, irrigauit Fontibus, & decenter excoluit. In angulo Orientali, domum curarum intermissione recessum constituit. Excubys militum Helueticorum contubernia construxit, & dispesuit. Hortos ambitu parietum vndequaque conclusit.*

Questo palazzo già fù cominciato col disegno del Mascherino, e proseguito dal Fótana, Flaminio Pontio, Gio. Vantantio, Carlo Maderna, & dal Cavalier Bernino. L'ultima fabrica aggiunta modernamente, fù fatta da Alessandro VII. per commodo della famiglia Pontificia e della guardia ancora de Suizzeri, & è congiunta col medemo come dalle memorie iui esistenti, si raccoglie.





*De' Caualli di Fidia, e di Prassitele à  
Monte Cauallo.*

Auanti alla porta della facciata principale di questo palazzo, si vedono li due bellissimoi Caualli, scolpiti da Fidia, e da Prassitele, che fiorirono nella scoltura nel secolo antecedente alla nascita di Alesandro Magno, operamaraigliosa, mandati à Roma secondo alcuni da Tiridate Rè  
de

degl' Armeni, per farne dono à Nerone. Furono poi ri-  
posti nelle Terme di Costantino, e di là trasportati su la  
piazza del Monte Quirinale, hoggi detto per li medemi,  
Monte Cauallo, sotto Sisto V. di felice memoria, con le  
sue iscrizioni antiche dalle quali si conosceua non esser ve-  
ro quello, che s'è detto di sopra, cioè, che fussero stati do-  
nati à Nerone, secondo dice il Fulvio, e altri; mà che Cos-  
tantino li portasse di Grecia; poiche vi era. Sotto al Caua-  
lo di Fidia.

*Phidias nobilis sculptor ad artificij præstantiam declarandã,  
Alexandri Bucephali domantis effigiõ è marmore expressit.*

È nella stessa base si leggeua pur la seguente Iscrizione,  
dalla quale s'intende, come siano state ristorate dette statue.

*SYXTVS V. PONT. MAX.*

*Signa Alexandri Magni, celebrisque eius Bucephali, ex  
antiquitatis testimonio, Phidie, & Praxitelis emulatione  
hoc marmore ad viuam effigiem expressa, à Fl. Constanti-  
no Max. è Grecia aduecta, suisque in Thernis in hoc  
Quirinali monte collocata, temporis vi deformata lace-  
raque ad eiusdem Imperatoris memoriam, Urbisque deco-  
rem, in pristinam formam restituta, hic reponi iussit.*

*An. MDLXXXIX. Pont. IV.*

Poi sotto il Cauallo di Prassitele.

*Praxiteles sculptor ad Phidie emulationem sui monu-  
menta ingenij posteris relinquere cupiens, eiusdem Ale-  
xandri, Bucephalique signa felici contentione perfecit.*

Hora però solamente si legge nella base,

dell' vno, OPVS PHIDIÆ

E dell' altro, OPVS PRAXITELIS,

E da vn lato solo vi è la seguente iscrizione cioè.

XYS-

## XVSTVS V. PONT. MAX,

*Colossea hac signa temporis vi deformatata restituit, ve-  
 scribusque repositis inscriptionibus e proximis Constanti-  
 nianis Thermis in Quirinalem arcam transtulit. An. Sal.  
 MDLXXXIX Pontific. IV.*

Per ampliare questa piazza Urbano VIII. appresso de  
 Caualli fece spianare alcuni vestigi del Tempio del Sole  
 qui da Aureliano Imperatore luntuosissimamente edifica-  
 to, e da Vopisco egregiamente descritto, & innanzi a det-  
 ti Caualli vi è parimente vna fontana. Per la vicina  
 salita spianata da Paolo V. vi è la Dataria, & incon-  
 tro, la nuoua habitatione per la Famiglia di Palazzo nel vec-  
 chio Cortile de' Padri Cappuccini da Urbano VIII. fabri-  
 cata & al piè di essa sopra la cantonata dell' vltima casa  
 à mano dritta si legge.

PAVLVS V. PONTIFEX MAXIMVS  
 AD QUIRINALEM A SE AVCTVM, ORNATVMQ.  
 VIAM MOLLITO CLIVO DILATAVIT,  
 ATQVE DIREXIT.  
 ANNO SALVTIS MDCXI. PONT. VII.

*Di Santa Croce de' Lucchefs. 4.*

**Q**uesta Chiesa già dedicata à S. Nicolò; fù nell' anno  
 Santo del 1575 rifabricata in honore di S. Bonauen-  
 tura Cardinale con' vn Monastero appresso per li Padri  
 Cappuccini, conforme all' vso loro humile, e pouero, mà ri-  
 guardeuole per la santità, che da quelle sante mura spiraua,  
 prima che di quà pattissero come appresso si dirà.

Qui l'anno 1587. morì vn Conuerso, detto Frà Felice,  
 lasciando in tutta Roma gran concetto di santità, il quale  
 fù

fu poi beatificato da Urbano VIII. & essendosi trasferiti li Cappuccini al nuouo Conuento fabricatogli a Capo le cate insieme con la bella Chiesa; (nella quale è il corpo del Beato,) dalla pietà del Cardinal Sant' Onofrio dell' Ordine loro, Fratello dell' istesso Pontefice Urbano; la Chiesa fu concessa alla Nazione Lucchese, che l'hà nobilmente ristorata, e dedicata in honore della santa Croce, e il Monastero si è accommodato per vso della Famiglia del Papa, come si è detto, la Nazione per gratitudine di questo fatto vi eresse la memoria, che stà sopra la porta di dentro della Chiesa.

Quindi si giunge al vecchio palazzo de Signori Colonnese, che dentro contiene le ruine delle Terme di Costantino, & anco vn Giardino amenissimo.

Quasi à fronte del medemo, verso il Conuento de Santi Apostoli, si vede il Palazzo, in cui habita presentemente Monsignor Giouan Gualtiero Slusio, Secretario de' Breui Apostolici, e Prelato degnissimo; nel quale si offerua con molta ammiratione la sua celebre

Libreria. Passata la piazza

sono li due palazzi

de' Signori

Mu-

ti.







*De' Santi Apostoli. 5.*

**T**Ra le molte Chiese fatte dal gran Costantino in Roma dopo quelle due, che dedicò alli Prencipi degli Apostoli S. Pietro, e Paolo, questa fù vna fabricata vicino alle sue Terme à tutti li Santi Apostoli, benche comunemente si dica Sant' Apostolo. Pelagio I. e Giouanni III. Pontefici, la ristorarono. Questa fù da principio Collegia-

ta, & essendo con il corso del tempo mancato il Capitolo, fu nell' anno 1463. concessa da Pio II. alli Padri Conuentuali di S. Francesco. Dopoi essendo quasi ruinata, Sisto IV. la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual' è d'auanti alla facciata. Dentro la Chiesa di questo riforo ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

SEDATE SYXTO IV. PONT. MAX.  
IVLIVS CARD. S. PETRI AD VINCVLA NEPOS  
HANC BASILICAM PENE COLLABENTEM  
RESTITVIT.

Vi è Statione tutti li Venardi delle Quattro Tempora, il Giovedì frà l'Ottava di Pasqua, la quarta Domenica dell' Auuento. In tutti i Lunedì dell' anno vi è la diuotione di S. Antonio di Padoa, oltre la Festa del primo di Maggio, vi si fa quella di S. Francesco, nella quale si dà la dote alle zitelle, & il Popolo Romano vi porta l'offerta. Vi sono i Corpi de' Santi Filippo, e Giacomo Apostoli, e di S. Pelagio Papa, di S. Eugenia, & altre Reliquie. Vien computata tra le Basiliche, della città di Roma; per la sua antichità, è Parocchia Battismale & è Titolo di Cardinale. Sisto V. di fel. mem. comprò vn palazzo dalli Signori Colonnese congiunto al Monastero, e l'applicò ad' vn Collegio intitolato S. Bonauentura, nel quale si alleuano chierici dello stess' ordine, sotto la Dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn' entrata di 1300. feudi. In questa Chiesa sono due Compagnie: vna de' Santi Apostoli; e l'altra della Conceptione: spetta alla prima, vna functione di gran pietà, ch'è di soccorrere alli poveri vergognosi di Roma con elemosine, Medico, e Spetiarìa particolare, però in' honore de' i dodeci Apostoli ogni anno eleggono dodeci nobili con' vn Prelato della Corte Romana col' titolo di Priore, e tra loro diuidendosi i Rioni di Roma, visitano quelli, che hanno dato

memoriali, che si pongono in vna cassetta di marmo la quale si vede contigua alla sudetta Spetaria incontro al Palazzo de' Signori Lanti. La Cappella nella naue di mezzo à fresco è di Nicolò da Pesaro; l'Altare col' Christo morto à olio di Girolamo da Sermoneta; l'Altare di S. Francesco alla destra dell'Altare maggiore sopra il muro di Girolamo Mutiani. La Tribuna à fresco col' Christo che va in Cielo, e suoi Apostoli di Domenico Botticelli antico moderno; l'Altare col S. Giovanni nella caldara à olio di Marco da Siena; qui st' è sepolto il celeberrimo Cardinal Bessarione, e Cornelio Musso famosissimo Predicatore.

Nel fine del Pontificato di Clemente IX. e nel principio di Clemente X. hebbe l'ultimo abbellimento dal Cardinal Brancato di Lauria del medesimo ordine, prima però, che riceuesse la Porpora, spendendoui generosamente molto denaro, & anco procurando l'aiuto di altre persone pie, & eminenti, hauendola vagamente ornata di pitture, stucchi dorati, e bel soffitto, con accrescerui vn grand' organo, e Coro maggiore del primo, chiudendo anco il portico con grate grandi di ferro, e ristorando la Facciata.

Del celebre e vicino palazzo de' Signori Colonnese, scrive il Panciroli, che fù accresciuto da Martino V. ou' egli stette, e dopo lui, altri Pontefici, & anco l'hà habitato S. Carlo Borromeo, di loro nobilissimo, e santissimo Parente. Scriuendo del medesimo Palazzo l'Albertini à Sisto IV. disse. *Palatium SS. XII. Apostolorum a Martino V. Columna fuit inchoatum, quod quidem postea sua Beatitudo a fundamentis sumptuosissimo edificio restituit, ac statuis, variisque picturis, & marmoribus adornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusa.*



*Del Palazzo de' Ghigi.*

Qui dirimpetto si vede l'altro nobil palazzo, già de' Signori Colonnese di Gallicano, posseduto presentemente dal Signor Cardinal Flavio Chigi Nipote del Pontefice Alessandro VII. che l'ebbe in dono dall'ultimo Principe di Gallicano, morto senza successione, & è considerabile per la ristoratione fattagli dal medemo Signor Cardi-

nale, con la direzione & architettura del Cavalier Bernini; come ancora per la ricchezza dell' adobbi, che in affo si conseruano. Vedesi in questa medema piazza il palazzo de' Signori Bonelli, e Monti Papazurri.

*Di S. Romualdo Abate. 6.*

**C**On l'occasione della nuoua fabrica del Collegio Romano, questa Chiesa hora dedicata à S. Romualdo Abate e fondatore dell' Ordine de' Camaldoli, fu qui trasferita con il suo Monastero, sotto il Pontificato di Gregorio XIII. sommo Pontefice. Il Quadro della Vergine, che vi è in Egitto, è d' Alessandro Turchi. Quello di contro, è di Francesco Parone, & il più nobile del medemo Santo; che stà nell' Altar maggiore, è d' Andrea Sacchi.

Nella strada prossima del Corso à mano dritta vi è l'habitatione de' Signori Mancini Romani, doue si fa l'Accademia degl' Humoristi, alla mano sinistra si vede il palazzo nobilissimo de' Signori Prencipi Panfilii Romani, quale è per statue, pitture, & architettura del Borromini riguardevole.

*Di Santa Maria in Via lata. 7.*

**T**Rà gl' antichi Rioni di Roma vno sù in questi contorni, che in Via lata si disse, della quale sin' hora, altro non resta, che il nome: & il volgo non intendendo quella parola, lata, dice S. Maria Inuiolata. Questa Chiesa fu già riuolueto per alcun' tempo de' Santi Pietro, Paolo, Lucas Martiale, Marco, & altri.

Hora è Titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, Natiuità, e Conceptione di Maria Vergine, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi è l'Oratorio di S. Paolo Apollolo, e di S. Luca, nel quale scrisse gl' Atti degl' Apolloli, e dipinse quell' imagine di Maria Vergine, che è in Chiesa in quello stato, nel quale esso hebbe prima di lei nouita, e però la dipinse con l'anello in dito, per mezzo della quale

Imaginé il Signore non manca di fare molti miracoli. La cui nobil Cappella è stata fondata modernamente dal Cavalier d'Alti in honore di questa santissima Imagine. Chiamauasi prima l'Oratorio de' Santi Paolo, e Luca, nel quale hoggi è la Compagnia del diuino Amore, è Collegiata, & è Parocchia Battimale. Vi è la Statione il Martedì dopo la quinta Domenica di Quadragesima, e vi sono molte Reliquie, particolarmente il Libro stesso degl' Atti degl' Apostoli, il quale scrisse S. Luca in questo luogo, come si è detto.

È stata sempre tenuta da' Chierici secolari, & essendo Collegiata per il mantenimento de' Canonici gli fù vnita quella di S. Prassede fuori di porta Portese, e se bene trà le Titolate, come si è detto, si troua trà le prime, la Statione però glie la diede Sisto V.

Questa già fù fabricata sopra le ruine d'vn' Arco Trionfale di Gordiano, la cui metà era anco in piedi à tempo d' Innocenzo VIII. il quale nel 1491. disfacendola da' fundamenti, la rifecce, e con lui all' opera concorsero il Cardinal Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riario Camerlengo. Hà la Tribuna nobilmente dipinta da Daniello di Volterra, & il Prencipe già Cardinal di Sauoia d'alcuni doni l'arricchì. Gl' Eredi di Giouan Battista d'Alte, eseguendo la pia volontà del Testatore, rifecero luntuosamente, e con molta spesa, l'Altar maggiore insieme con la Tribuna, vltimamente li Canonici di questa Basilica aiutati in gran parte dalla liberalità del Cavalier Francesco Bonauentura d'Alte, l'hanno risarcita tutta, & abbellita di vn soffitto dipinto, e d'vn bel organo sopra la porta. Alefandro VII. finalmente gli dette il compimento, e perfezione con vna bella facciata, e Portico, architettura di Pietro da Cortona.

Di questa Chiesa si deue soggiungere , che fù dedicata ne' secoli passati da San Sergio Papa , primo di questo nome , essendosi ritrouata questa notizia dal Cardinal' Baronio trà le antiche memorie , e scritture della presente Diaconia . Hebbe già contiguo vn Monastero sotto l' inuocatione di San Ciriaco , essendo poi successi nella medesima, li Canonici , e Capitolo Secolare , questi venderono le habitazioni annesse al Cardinal Fatio Sanrorio , le quali furono successiuamente comprate , e con molta magnificenza riedificate , & accresciute da' Signori Principi Aldobrandini , e Panfilij , come di sopra si è detto . Viene compresa parimente questa , nella Visita delle sette Madonne di Roma ; & ogni Sabato à sera vi si espone il Santissimo Sacramento , con Musica , Sermone , & Indulgenze ; oltre molte Reliquie , contiene buona parte de' Corpi de' Santi Ciriaco , Largo , e Smaragdo Martiri . Furono questi con le altre prezze di molti tormenti , più volte forzati dall'empierà di Diocletiano , e Massimiano , à rinunciare la vera Fede di Christo ; mà perseverando costantemente nella confessione di questa ; furono mediante vna morte crudelissima fatti partecipi , con altri venti suoi seguaci ; della corona del santo Martirio , e furono sepolti da Giouanni Presbitero nella Via Salara ; dalla quale San Marcello Papa li trasferì nel Predio di Lucina nella Via Ostiense ; furono finalmente condotti dopo il corso di lungo tempo i loro sacri Corpi dentro Roma , e decentemente collocati nella presente Chiesa .

Le Feste principali , che quiui annualmente si celebrano , sono l' Assuntione della Beata Vergine al Cielo , come anco la Concertione Immacolata della Medesima .

La Stazione già mentionata, cade nel Martedì seguente alla Domenica di Passione .





## Di San' Marcello. 3.

**F**V' già in questo luogo, dirizzato vn Tempio ad' *Iside* infame Dea degl' Egittii il quale fù da *Tiberio* Imperadore distrutto, e l'Idolo gettato nel *Teuere*, Delle ruine di questo Tempio n'apparuerò alcune l'anno 1617. cauandosi i fondamenti del Monastero.

Questa Chiesa fù edificata da vna Gentildonna Romana vedoua, che qui hebbe la sua casa detta *Lucina* in' honore di *S. Marcello* Papa e Martire Romano, il quale fù posto quiui, ch' era vna stalla, per comandamento di *Massentio* Tiranno, doue morì per il gran setore, che vi era; è Titolo di Cardinale, e nella festa di *S. Croce* di Maggio vi è Cappella Cardinalitia.

Per' esser' antichissima di Titolo, & ad' vn tanto Pontefice dedicata; gran conto ne fecero sempre molti de' suoi Successori. Gli diede *S. Gregorio* Primo vna delle Stationi Quadragesimali, che viene il Mercordì dopo la Domenica di Passione, e *Stefano* IV. gli fece molti doni.

Ruinando questa Chiesa il 1519. alli 22. di Maggio, restò miracolosamente illeso vn Crocifisso, che hoggi nel proprio Altare si conserua. Per vn tal successo in miglior forma si ridusse la Chiesa, riuolgendo l'Altar maggiore verso la strada del Corso, diede à questa fabrica molto aiuto il *Velcouo* d' *Arimini*, *Afcanio* *Parifiano*: e dopo nel 1597. i Signori *Vitelli*, che gli fecero di nouo l'Altar maggiore, con vn bel soffitto dorato.

Fù al principio Prepositura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale, che l'haueua in Titolo, vn' altro era Arciprete del Capitolo, sottò la sua giurisdittione teneua diciannoue Chiese, delle quali sette restano ancora in piedi, cioè *S. Susanna*, *S. Nicolò* à *Capo* le case, *Santi* *Vincenzo*, & *Anastasio*, *S. Andrea* delle *Fratte*, *S. Maria* in *Via*, *S. Maria* in *Aqui* ro, e la prelente di *S. Marcello*.

Durò questa Prepositura infino al 1369. nel quale fù

data la Chiesa con le sue ragioni alli Padri de' Serui, così detti per vna particolar feruitù verso di Maria sempre Vergine.

Fù quiui istituita vna Compagnia in memoria de sette dolori della Beata Vergine, alla quale fù eretta da Confratelli vna nobil Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa, la Marchese Domitilla Cesis, oue ogni Domenica si fanno le diuotioni de dolori coll' interuento de i diuoti di detto habito. Et ogni terza Domenica del mese, che fanno la processione per questa Chiesa, Paolo V. concesse loro indulgenza plenaria, come anco nel giorno, che prendono l'habito, & in articolo di morte, oltre à molte altre inferiori.

Non sapendosi hanno, che qui principiò questa Compagnia, si crede probabilmente, che hauesse origine nel 1369. in cui ventiero i Padri, hauendola già in altri luoghi introdotta. la Cappella sudetta fù dotata da Monsignor Matteo Grifoni l'anno 1562. & il 1607. finì d'ornarla il Cavalier Gio. Matteo Grifoni.

Veniamo hora alla Cappella del miracoloso Crocifisso, rinouata l'anno 1613. con molta spesa, dalla Compagnia eretraui sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in vn Reliquiario d'argento sono quattro Corpi santi, cioè di Giouanni Prete, Basso, e Diogene, de quali parte ne possiede S. Prassede ne Monti; E forse, che S. Giouanni Prete è quello, che come si sà, sepellua i Corpi de i Santi Martiri, tra' quali fù ancora S. Marcello; e qui la festa de i sudetti tre Santi si celebra alli 16. di Luglio. Il quarto Corpo e di S. Longino, e di lui pure n'ha parte la Chiesa di S. Agostino. Di questo Santo scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldati, che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il Coltato di nostro Signore già morto in Croce; chi però lo fa Romano, chi d'Ilauria, chi di Cappadocia. Il che più si conforma col rimanente della sua vita.

Ol.

Oltre la festa della Croce di Settembre, vi si celebra parimente quella dell' inuentione di essa alli 3. di Maggio, & alli 23. d'Agotto quella di S. Filippo Benito, di quell' ordine.

Il Quadro della Conuerfione di S. Paolo à olio nella Cappella de' Signori Frangipani, è di Federico Zuccari, il resto della Cappella à fresco di Taddeo, & alcune teste di marmo dell' Algardi, le pitture del Crocifisso sono di Pierino del Vaga, la Cappella della Madonna di Francesco Saluati, e le pitture intorno della Chiesa sono del Nouara. L'Annuntziata nella Cappella delli Palombara vltimamente ristorata, è di Lazzaro Baldi. Hà perfectionato, la bellezza non ordinaria della presente Chiesa, nell'anno corrente la generosità de' Signori Boncompagni Romani, hauendou fatto inalzare vna vaga e iublime facciata, tutta di buoni trauctini; con architettura di Carlo Fontana. Qui congiunto è il palazzo de' Signori Cefis; nè molto lungi si troua l'Oratorio della medema.

*Dell' Oratorio di S. Marcello. 9.*

**Q**uando l'anno 1519 occorse il caso marauiglioso del Crocifisso, che ita nella Chiesa di S. Marcello, si moue. Il Popolo Romano ad' hauerlo in gran diuotione, e reuerenza, di maniera che dopo tre anni, essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicarono i Padri Seruiti, i quali tengono ou il Chiesa, che per' ottenere da Dio Misericordia, fosse bene portare quel Crocifisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si feo dunque l'anno 1522. à gl'otto d'Agosto, & alli ventiquattro si ritoro alla sua Cappella, e ceso il castigo della pestilenza.

Perche poi nelle processioni molti in segno di peniteuza vestiti di sacco nero, e co' piedi nudi accompagnauano quella tanta Imagine di nostro Signore, perciò in memoria della gratia ottenuta fecero vna Compagnia che vestisse quell'

habito, e del Crocifisso ella si dicesse, il di cui ritratto portano al petto, con due Fratelli, che l'adorano.

L'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farneie cioè Aleandro, e Rannuccio, ambedue Nipoti, e creature di Paolo III. fecero quest'Oratorio in forma d'vna bella Chiesa, ornata di belle figure, doue in tutti li Venardi di Marzo di Quadragesima. Qui fa la medema Archiconfraternità bell' Oratorij; quini ancora ce'erano le due feste di S. Croce, e dotano molte z. telle, in riuerenzia delle cinque Piaghe altrettante lampadi mantengono sempre accese auanti il detto Crocifisso, & ogn'anno vestono tre pouer, dando loro il pranzo, & elemosina nel gio. no dell' Epifania.

*Di Santa Maria dell' Humilia. 10.*

**D**Opo che Francefca Baglioni Orfina Dama Romana per molti anni s'affat cò nella fabbrica di questa Chiesa, e Monastero, & in prouederlo di tutto il necessario, Dio finalmente gli fece gratia, di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di S. Michele di Settembre, qui si veltirono alcune Monache sotto la regola di S. Domenico, e per loro istruzione ci vennero quattro Professe dal Monastero di Santa Maria Maddalena a monte Cavallo, che sono dello Istels' Ordine.

La festa principale di questa Chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di S. Michele di Settembre.

*Di Santa Maria delle Vergini. 11.*

**P**Er vn' altra Chiesa, e Monastero disfatto sotto il titolo di S. Maria del Refugio, si fabricò questa l'anno 1613. con il suo Monastero à pie di monte Cavallo ad' vn lato del sopradetto. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. e si era determinato di farui tre appartamenti distinti l'vno per' honeste, e pouere Zitelle, l'altro per Vedoue di buon nome, & il terzo per Donne cadu-  
ce

te in peccato acciò si potessero emendare, mà poi solamente serui per zitelle, la qual buon'opera fù istituita da vn Padre della Congregatione dell' Oratorio, aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice, sotto gl' auspicij, e protezione della Regina delle Vergini Assunta nel Cielo; la di cui festa qui si celebra. Questo luogo è detto anco l'Assunzione,

perche qui si fa festa principale per l'Assunzione della Madonna. Seguono queste

Monache la regola di S. Agostino,

& hanno vltimamente illustrata

questa loro Chiesa con vn

nobile Altar maggiore.

Il Quadro del Signo-

re, che apparisce

alla Maddalena,

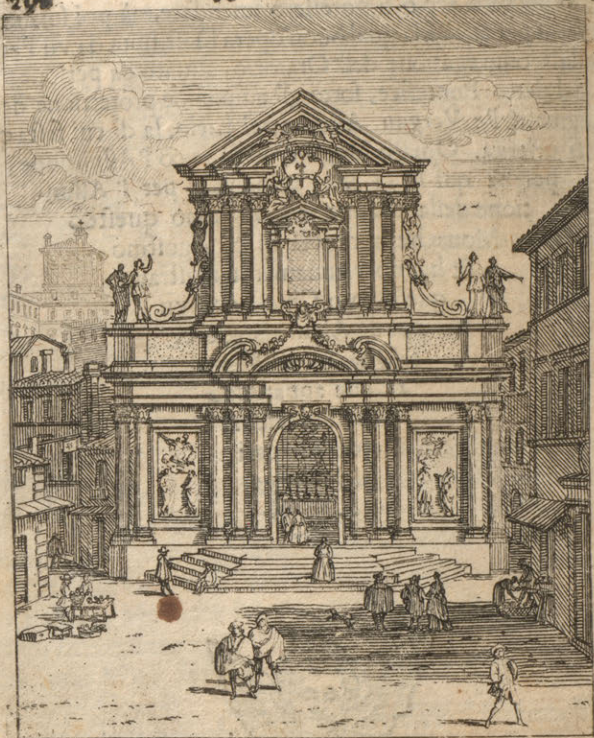
è del Mercati

dal Borgo

S. Sepol-

cro.





*De' Santi Vincenzo, & Anastasio à Trevi. 12.*

**Q**uantunque alli 22. di Gennaio si celebri il giorno di questi due Sant, nondimeno fra'u martiro dell' vno deir' altro passarono molti anni.

L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa Chiesa alli Padri di S. Girolamo in ricompensa di vn'altra, che habberò già da Pio I V. sotto il titolo di S. Salvatore, e poi di S. Gi-

Girolamo, la quale fù gettata in terra, per far piazza d'auanti il palazzo Papale, e per aprirui in faccia vna strada.

L'anno 1614. nel giorno dell' Auuocato loro S. Girolamo, fù posta la prima pietra del Monastero, che fù poi da detti Padri condotto à perfezzione; con questa Parochia si vni l'altra, che già haueua, la Chiesa disfatta del sudetto Saluatore, e chiamasi Parochia Papale, perche hà sotto di se la Famiglia del Papa.

Essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinal Giulio Mazzarini, s'applicò à ristorarla del tutto con la sua generosità, e vi fece anco inalzare vna vaga, e nobile Facciata tutta di trauertini, come al presente si vede, con bell'architettura di Martin Lunghi il giouane, & in essa si legge.

ANNO IVBILEI MDCL.  
A FVNDAMENTIS EREXIT  
IYLIVS S. R. E. CARD.  
MAZZARINVS.

Essendosi finalmente estinta, sotto il Pontificato di Clemente IX. la detta Religione, fù questa con il Monastero concessa dal medemo, alli Padri Chierici Regolari minor., che sono ancora in S. Lorenzo in Lucina. Il Quadro dell' Altar maggiore, l'altro di S. Giouan Battista e dell' Annunziata, sono di Francesco Rosa Romano.

Quindi s'entra nella piazza della Fontana di Trevi, doue si vedono le copiose fontane dell' Acqua Vergine, così detta secondo alcuni, da vna Vergine, che ad alcuni Soldati, che ricercauano acqua, mostrò se vene puritima di questa, e da Agrippa fù fatta venire in Roma; circa due miglia si raccoglie per condotto nel contado Lucullano, poi vi è stata aggiunta l'acqua di Salone, vltimamente da Pio IV. l'anno 1565. introdotta; essendo stato già da Papa Nicola V. ristorato il condotto antico, e però vi si legge il seguente Epitaffio, prima che da Urbano VIII. fosse

fosse rimossa la Facciata di essa, nel modo, che si vede hoggi per farui alzare con bell'architettura vn nobil prospecto, ma per la vicina morte di lui, restò nella forma presente.

**NICOLAUS V. PONTIFEX MAXIMVS.**

*Post illustratam insignibus monumentis Vrbe-  
ductum Aqua Virginis vetustate collapsam  
sua impensa in splendidiorum cultum  
Restitui, ornarique mandauit.*

Anno Dom. Iesu Christi MCCCC LIII.  
**PONTIFICATVS SVI VII.**

Vi è poi da vn lato il nobil palazzo de' Signori Cefis Duchii di Ceri. E dalla parte dietro vi è l'altro de' Cornari, hora de' Signori Panfilij, & incontro à questo, quello del Cardinal Carpegna, architettura di Francesco Borromini, con vaga fontana.

Non molto lontano è il Collegio Mattei istituito dal Card. Girolamo Mattei, per educare molti giouani Romani nobili & poco commodi nello studio, delle lettere, e buoni costumi.

*Di S. Giouanni de' Maroniti. 13.*

**L**I Maroniti, sono così detti, ò da vn luogo, che *Maronsa* si dice, di cui parlò S. Girolamo, scriuendo la vita di Malco Monaco, ouero da vno detto Marone, che dalla fede Cattolica li trasse nell'errore de' i Monoteliti, che vna sola diuina volontà supponeuano in Christo. Mà l'anno 1182. mosse dallo Spirito santo alcune migliaia di quelle genti, ritornarono all' antica Religione, e virilmente la mantennero. In tanto che Papa Leone X. vi mandò i suoi Legati l'anno 1515.

S. Giouanni della Ficocchia si chiama questa Chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. hauendo preso vn tal soprano, come è molto credibile dalla famiglia Ficocci, fondatrice di essa, la quale hauendo molti anni sono Cura-  
d'ani-



d'anime fù poſcia trasferita detta Cura in S. Andrea delle Fratte, e queſta Chieſa fù data à queſta Natione de' Maroniti, per la quale Gregorio XIII. fondò nel medefimo luogo vn Seminario, che per la morte di quel Pontefice, reſtando ſenza dote, il Cardinal Caraffa con l'autorità di Papa Sixto V. gli vni vna Badia, facendolo anche herede con Publgo però di rifare la Chieſa, di cui ne fece il diſegno, hauendo fatto diſtruggere la vecchia, e di eſſo diede la cura alli Padri della Compagnia di Gieſù.

*Dell' Angelo Cuſtode. 14.*

**Q**ueſta Confraternità fù prima Congregazione, e poi Compagnia, fondata in S. Stefano del Cacco, & in vna Cappella à mano dritta vn tempo vi dimorarono, poi andarono à S. Valentino de' Ceſarini; indi per ſtar ſoli, e poter meglio eſercitare le loro opere pie, ottennero queſto luogo, e vi fecero da fondamenti, col gettito della vecchia, queſta nuoua Chieſa con l'aiuto de' benefattori come ſi legge ſopra la porta dal' Iſcrittione che vi è poſta.

Molto riguardeuole ſi offerua in eſſa, l'Altar maggiore, eretto nell' anno 1681. dalla ſingulariſſima pietà di Monſignor Giorgio Bolognetti Romano, il di cui Quadro è di Giacinto Brandi.

Si eſpone in queſta Chieſa che contiene ancora in ſe l'Oratorio, ogni ſeconda Domenica del Meſe il ſantiffimo Sacramento: & alli 2 di Ottobre oſſequia il Popolo Romano il Sant' Angelo Tutelare con la ſolita offerta de' Calice, e torcie.

Veſtono ſacchi bianchi con mozzette bianche, ſopra cui hanno vn' Angelo, che per le mani guida vn' Anima, e vi tengono continuamente de' Cappellani per celebrarui Meſſe.

*Di Santa Maria di Costantinopoli. 15.*

**S**anta Maria di Costantinopoli, è della Compagnia de' Siciliani, & è di molta diuotione, fù eretta da Matteo Scerdone Siciliano, che gli donò alcune cale l'anno 1555. per dar principio alla fabrica della Chiesa, e dell' Ospedale per i pouer: di questa Natione, come anco dell' natione Catalana contenuta nella medema compagnia; vette tocchi bianchi, con' vn cappello, mozzetta, e cordone turchino.

Dato che hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri d' aiutarli, tra' quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliana figlio di Carlo d' Aragona Duc. di Terranuoua, che per le sue nob. e lettere, e virtù, oltre i meriti del Padre uerfo di S. Chiesa, fù da Gregorio XIII. il 1578. creato Cardinale, l'ossa del quale stanno vicino all' Altar maggiore con la sua effigie. Hora è nobilmente ornata, & il Martedì dopo la Pentecoste vi è solenniſima festa.

*Di S. Nicolò di Bari à Capo le case. 16.*

**G**l' à qui hebbe vna piazza la famiglia, che degl' Archimoni si disse, e poi e' trottamente degl' Arcimondie alla Chiesa ancora si diede il soprano me d' Archimoni, ma per l'antichità lasciatosi, hebbe questo di Capo le case, perche le cale dopo le ruine di Roma piu oltre non pallauano, ma da alcuni anni in qua, sono cresciute in tanto numero, che di Capo le case è rimasto solamente il nome. E membro di S. Marcello, & è Parocchia. Il Quadro dell' Altare à mano manca, è del Cavalier d' Arpino, questa si ueda ultimamente ristorata con elemosine d' alcuni diuoti.

*Di Santa Maria de' Fuglientini. 17.*

**N**ella contigua strada Rasella vi è l' hospitio de' Padri Fuglientini di Natione Franceſe con la picciola Chiesa dedicata alla santissima Vergine.

## Di S. Nicolò di Tolentino. 18.

**N**Acque S. Nicolò in vn Castello della Marca, detto S. Angelo, da parenti sterili, per voto fatto à S. Nicolò di Bari, di mettergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, si come tegui e si dice di Tolentino per il lungo tempo, che habitò in Tolentino.

Alcuni buoni Frati Agostiniani, che stauano nel Monastero di S. Maria del Popolo, considerando la santa vita del loro Fondatore, si risolsero di ritirarsi ad' vna più stretta vita regolare, i persuasione di Frà Andrea Diaz Spagnuolo. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. sotto nome di Scalz. Eremitani, & il 1604. confermò l'habito, che haueuano preso, e dopo, che prouarono varij luoghi di Chiese antiche in Roma, e in prouano finalmente questo sito l'anno 1614. per farci il Nouitiato dedicandolo à S. Nicolò sudetto, nell' anno 1624. demolirono la Chiesa che vi era; fabricando con l'aiuto di deuote Persone, e singolarmente con la pietosa liberalità del Principe Cammillo Panfilio; la nuoua, che presentemente; non senza stupore, si vede; e si stima per l'architettura, pitture, e bassirilieui, bellissima. Il disegno dunque della medema come anco della sua facciata, è di Giouan Battista Baratta, allieuo dell' Algardi; l'Annuntata nella prima Cappella à mano destra, è di Giacinto Gimignani, tutte le pitture della terza sono del Baldini allieuo del Cortona; il S. Giouan Battista nell'Altare della Crociata della Chiesa, è del Bacicci, e l'altare di S. Agnese che gli stà in faccia è copia del Guercino, li stucchi di sopra sono d'Ercole Ferrata. Le statue nell'Altare maggiore sono fatte con disegno dell' Algardi; trà le quali il Padre Eterno & il S. Nicola, sono dell' sudetto Ferrata, la Vergine Maria, è di Domenico Guidi, gl' Angeli nel frontispizio sono di Francesco Baratta, e finalmente il disegno del medemo Altare, è del già nominato Algardi. La Cuppola è opera del Col, e del Gherardo da Lucca, gl'angoli sono dell' istesso Baldini.

La

La Cappella nobilissima de' Signori Gauotti, è maestosa architettura di Pietro da Cortona, le di cui pitture nella cuppoletta sono parte di Ciro Ferri, e parte del medemo Cortona, il basso rilieuo, nel quale si rappresenta il miracolo della Madonna di Sauona; è perfetto lauoro di Cosmo Fancelli Romano, la statua di S. Giouan Battista dà vno de' lati, è di Ercole Ferrata, l'altra di S. Gioseppe è d' Antonio Raggi.

Questa viene diuotamente officiata, e si conserva con molta polizia, dalli medemi Padri; che vi fanno al tempo douuto, bella Festa, e che hanno ancora vna bella Sacrestia, & vn vago Giardino, nel comodo loro Conuen-  
to.





*Della Concozione alli Cappuccini. 19.*

**I**Ntorno all'istituzione de' Padri Cappuccini, si deve sapere, che Frà Matteo Balchi Zoccolante nel Monastero di monte Falcone nella Marca Anconitana, l'anno 1525. desiderando rimettere in piedi, l'osservanza del primier'Ordine, che nella sua Religione fece S. Francesco; con altri dell'istesso spirito diede principio all' istituto de' Cappuccini; quali

quali furono subito dalla Christiana pietà riceuuti, & accarezati per la riuerenza & ossequio del Serafico Padre S. Francesco; che pare, portasse il medemo habito come si vede nella Tribuna di S. Giouanni Laterano. Fù questo Istituto approuato l'anno 1528. da Clemente VII. e confermato da Paolo III. sotto del quale, il Concilio Tridentino l'honorò con il nome di Religione.

La prima Chiesa e Conuento di questi Padri, in Roma; fu à S. Croce de' Lucchessi, come poco auanti, si è detto; doue dimorarono fin al tempo d'Urbano VIII. sotto di cui per dargli luogo più commodo, e più retirato; il Cardinal Frate Antonio Barberini titolare di S. Onofrio; fratello del medemo Pontefice, e Cappucino molto esemplare quiui sepolto; gli fece inalzare dà fondamenti, vn bel Conuento, & vna Chiesa molto riguarduole, secondo la pouertà di questa Religiosi, nel sito doue al presente sono; dedicò la Chiesa all'innoculata Concezzione di Maria Vergine, & à S. Bonauentura Cardinale; gettò la prima pietra di questa il medemo Urbano, e vi concesse molte indulgenze, l'adorò di celebri pitture, e di molte nobili Reliquie. La Concezzione dell'Altar maggiore, nel quale riposa il Corpo del S. Martire, e Filosofo Giustino, è del Lanfranchi, dal quale parimente fu dipinto il quadro della di Lei natiuità; il S. Michel' Arcangelo è di Guido Reni. S. Francesco riceuendo le Stimmate, del Mutiano; La Trasfiguratione con gl'Apostoli, e Profeti, di Mar o Balassi; nostro Signore nell'orto, di Baccio Ciarpi, il S. Antonio, che resuscita vn morto, d'Andrea Sacchi, di cui ancora è il Quadro di Maria Vergine con il Bambino, & vn Santo Vescouo; Ea Natiuita di nostro Signore, del sudetto Lanfranchi; il Christo morto, con la Vergine, e la Maddalena, del Camassei; il Beato Felice il di cui corpo nella medema Cappella si venera, è d'Alfandro Veronese, il Battesimo di S. Paolo, di Pietro da Cortona, sopra la porta d detta Chiesa vi è la copia della nauicella Vaticana del Gotto, che hora si vede nel portico di

S. Pietro; sotto della quale si legge in marmo questa iscrizione:

Frater Antonius Barberinus S. R. E. Presb.  
Cardinalis Sancti Honuphry Urbani VIII. germanus  
Frater Templum immaculate Virginis Concepte,  
Capuccinis Fratribus Cenobium à fundamentis erexit,  
Religiosi in Deipara n. obsequy, benefice  
in suum Ordinem charitatis monumentum  
Anno sal. 1624. Capuccini Fratres grati animi  
ergo pos.

Come anco vi si leggono le due seguenti, poste ne' due  
lati dell' Altar maggiore. Nel lato del Vangelo.

VRBANVS VIII. PONT. OPT. MAX.

Sua in B. Franciscum pietatis

Et in eundem Ordinem benevolentia

Monumentum,

Primum huius Ecclesie lapidem iecit

Die IV Octob. Pontif. sui ann. IV.

Nolensque Pontificie Charitatis

Magnificentiam

Capuccine paupertatis limitibus

Coerceri

Aram maximam ornauit.

Nel lato dell' Epistola.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Faustus Polus Archiepiscopus Amasien. Hanc Ecclesiam  
Deo in honorem Immaculate Conceptionis

B. V. Marie consecrauit, & Altare maius in quo

Reliquias Sancti Callisti Pape, & mart. & Grego-

goru Thaumaturg. inclusit, sacrasque. Indulgen-

tias de more concessit, cetera vero Altaria Bene-

dictus Laudius Episcopus Fori Sempronensis, &

Ioannes Baptista Scannarola Episcopus Sidoniensis

consecrauit Die ultima Aug. A. D. M. DC. XXXVI.

V

Nel

Nel Conuento vi è quest' altra memoria del medesimo  
Cardinal' Antonio Barberini.

*SEDENTE VRBAÑO VIII.*

*Fr. Antonius Barberinus S. R. E. Cardinalis  
Eiusdem S. D. N. Germanus, primum lapidem  
Ob religionis FF. Cappuccinorum S. Francisçi  
Cuius extitit partus; obseruantiam  
In moenibus eorundem Monasterij  
Deuotissime secit*

*Anno Dom. MDCXXVI. Die xiii. Martij*

*Di Santi' Isidoro. 20.*

**H** Auendo Papa Gregorio XV. l'anno 1622. Canoniz-  
zato cinque Santi, tra quali fu S. Isidoro Spagnuolo  
che fiorì nel 1150. vennero di Spagna à Roma alcuni Pa-  
dri Scalzi di S. Francesco Riformati à fondarui vn' Hof-  
piti per tenerui vn loro Procuratore di Spagna, e dell' In-  
die. Hauendo dunque eletto qu' il luogo sul Monte Pin-  
cio, e concorrendoui piamente il Cavalier' Ottauio Vestri  
Barbani patritio Romano, come anco vna Signora di  
casa Alaleoni, edificarono la presente Chiesa da' fon-  
damenti, e la dedicorono à S. Isidoro: Ma dopo due anni  
non parendo bene alla Religione di tener diuisi li Ministri  
di queste Prouincie dagl' altri Oleratmontani, che habitano  
nel Conuento di Araceli, facendone anche istanze al Papa  
il Rè di Spagna, furono quei Padri mandati al detto Con-  
uento d' Araceli. Trattandosi poi di vendere l' Hospitio  
loro per pagarne i fabricatori, e per sodisfare alli pesi del si-  
to, dal P. Generale del medemo Ordine, Fù dato al P. F. Lu-  
ca Vuaddingo, con Bolla speditane dal Papa, affinche vi co-  
stituisse il Collegio de' Padri obseruanti della Natione Hiber-  
nese. Il qual Padre benemerito della Religione e della sua  
Patria cangiò con elemosine il picciol Hospitio nel presente  
Conuento, e vi fondò il Collegio, con vna buonia Libreria.

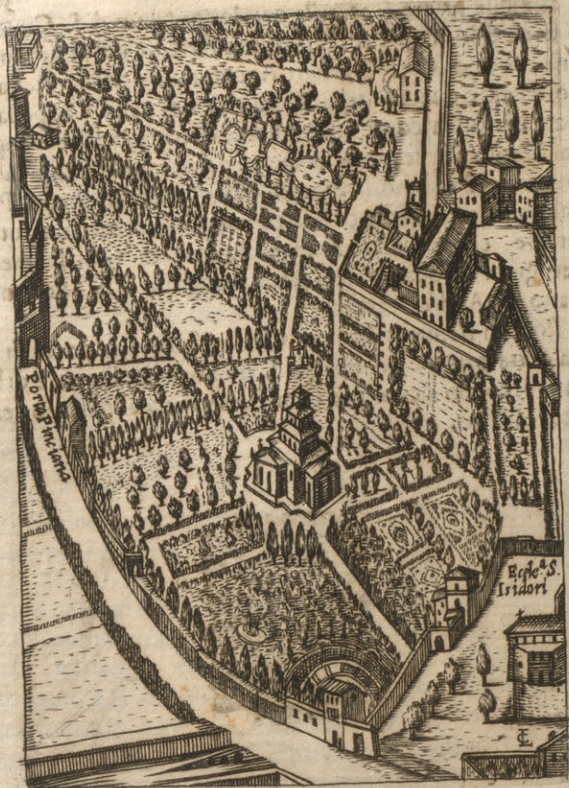


Le due prime Cappelle con lo spofalizio di S. Gioteppe, il Crocifisso con l'altre pitture à fresco, e ad' olio, sono degne opere di Carlo Maratti Anconitano, della stessa mano è l'altro quadro della Concezzione nella Cappella del Cavalier Silua con li monumenti di marmo, che vengono dal Bernini, la seconda dedicata à Sant'Anna, con la Madonna, e Bambino la dipinse d'ogn' intorno Pietro Paolo Baldini. La Cappella di S. Antonio di Padoua con tutte le pitture contenute nelli Latii, è opera di Gio. Domenico Perugino. Il quadro dell' Altar maggiore di S. Isidoro è di mano di Andrea Sacchi.

Poco d'istante dalla detta Chiesa, si troua la porta di Roma detta prima Collatina dal Castell' o di Collatia, e poi Pinciana secondo alcuni per esser stata vicina al palazzo del Senator Pincio.



Giardino Ludovico



*Giardino Ludouiffo.*

Trà la Porta Pinciana , e S. Isidoro, è la Villa del già Cardinal' Aleſandro Ludouiffo , & in'eſſa ſi vede gran copia di belle Statue antiche d'elquiſiti quadri, & altri rari ornamenti , degni d' eſſer attentamente oſſeruati dalla viſta de' curiosi , e d'eſſer ſtimati al pari dell' altre memorie Romane.

*Di S. Francesca del Riscatto à strada Felice. 21.*

**L** I Padri della santissima Trinita del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la Chiesa di S. Tomaso alla Nauicella, che stà vnita con il Giardino Mattei, per non' esser quella parte habitata e essero questo sito l'anno 1614. nel quale fabricarono questa Chiesa ad'honore di S. Francesca Romana, e venne à consacrarla il Cardinal Bandini Protettore all' ora dell' Ordine.

*Di San Guglielmo 22.*

**H** Auendo Pierleone col' nome d'Anacleto sollevato lo scisma il 1130. contro Innocenzo II. vero successore di S. Pietro, tra gl' altri, che fauorirono l'Antipapa, fu il Duca di Gualcogna Guglielmo, & à guisa d'vn'altro Saulo perseguitando la Chiesa di Dio, fu miracolosamente convertito per mezzo di S. Bernardo, con tanto sentimento, che lasciato il mondo si fece degl' Eremitani di S. Agostino, e si ritirò nel territorio di Siena in vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in' asprissime penitente contumò li giorni suoi.

Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, in Spagna il 1586. mediante Fra Luigi di Leoni, vennero da quella Congregazione alcuni à Roma, e à S. Guglielmo di quest' ordine fabricarono questa Chiesa, e Monastero il 1619. la quale fu ristorata vltimamente; benchè non ancora sia del tutto compita, si dedicò anco alla memoria della Madonna di Coppacauana, & à S. Alfonso.



**Q**VESTO Rione, che di Colonna si dice, per la superba Colonna, he in esso si vede già eretta con marauigliosa maniera, e con ammirabili bassi, edieualie glorie dell'imperadore Antonino, poi nel 1584 consecrata dal Pontefice Sisto V. con architetture del Cavalier Domenico Fontana; al famosissimo Dottor delle genti S. Paolo Apotolo, Fa per insegna liste bianche, e turchine. Contiene li nobili Palazzi de Signori Lancia, Bufali, Spada, Veralli, e Ghigi, & altri; come anco le Chiese più degne sono di S. Maria in Via; di S. Maria in Aquiro, e di S. Ignatio; & il marauiglioso Tempio della Rotonda, hi finalmente le fontane della detta Rotonda; e di piazza Colonna.

*Di San Gioseppe alle Fratte. 1.*

**Q**uelto luogo prima detto delle Fratte, & hora capo le Case, fu giudicato habile, mercè alla sua retiratezza, per le Monache di vita riformata: perciò vi fu fatta la Chiesa, e il Monastero per le Carmelitane Scalze, sotto la riforma di S. Teresa, e sotto l'inuocatione di S. Gioseppe. Il Fondatore fu il Padre Francesco Soto Spagnuolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, che hauendo per più di 30. anni seruito di Musico nella Cappella Pontificia, volle in quell'opera consacrare à Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Come iui si legge in vna lapide vicino all'Altar maggiore:

*D. O. M.*

*Francisco Soto Hispano. Diaec. Oxonien.*

*Presbytero. Congregationis. à S. Philippo. Nerio. fundatore*  
*Electo*

*Huius. Monasterij. Monialium. Carmelitarum*

*Strictioris. obseruantia. in Vrbe. ab. ipso.*

*Introductarum*

*Fundatori. optimo,*

*Moniales. & Gubernatores. pro: parenti*

*Posuere*

*Vixit. laudabiliter. Annos LXXXV.*

*Obdormiuit. in. Domino. xxv. Septembris MDCXIX.*

Vi concorsero altre persone pie ancora: e la Signora Fulua Sforza Romana particolarmente gli attribui cento scudi d'entrata perpetua: per amminiltrare, e reggere questo nouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate, tre Monache dal Monastero di S. Marta. La Chiesa fu rifatta dal Cardinal Lanti. Come testifica la lapide vicino all'Altar maggiore dalla parte del Vangelo.



*Collegio di Propaganda Fide. 2.*

**S** Cendendo per lo stradone, che di contro si vede; si troua verso la mano diritta il sumuoso Collegio di Propaganda Fide; eretto con bell'edificio, da Gregorio XV. circa l'anno 1622. e poi sotto d'Urbano VIII. ristorato & accresciuto notabilmente. Oltre li sudetti due Pontefici; più d'ogn' altro, vi esercitò la sua pia generosità il Cardinal Fra Antonio

nio Barberino; Germano del medesimo Pontefice, il quale donògli duecento quaranta mila scudi; e gl'assegnò dell'entrate per mantenerui gl'Allunni di varie parti Orientali; che quiui hanno buoni Maestri nelle lingue, e nelle facoltà di Filosofia, e Teologia, con bella Libreria; e Stamparia ben tenuta; e vi si fa molte volte l'anno nel giorno di Lunedì à mattina; la Congregatione de' Signori Cardinali.

Vni al medesimo Collegio il sudetto Cardinal Barberino nel 1634. vna vaga Chiesa, che fù dedicata al mistero dell'adoratione de'Magi verso il nostro Redentore Bambino, la quale fù poi ristaurata dal Pontefice Alessandro VII. con l'architettura del Borromini, la Cappella di S. Paolo, è di Carlo Pellegrini, il San Filippo di Carlo Cesi, l'Altar grande di Giacinto Gimignani; è in essa questa memoria.

D. O. M.

*Fr. Antonius Barberinus Urbani VIII. Pont. Max. Germanus Tit. S. Honnphrij Presb. Card. M. Pœnit. S. R. E. Biblioth. Aedem hanc Christo Infanti à Magis adorato dicatam, Collegij ad Propagandam Fidem instituti vsui, à fundamentis erexit, instruxit, ornauit.*

*An. MDCXXXIV.*

*Di Sant' Andrea delle Fratte. 3.*

**F**V già questa Chiesa de'Scozzesi, i quali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera Fede, si partirono, e nel partirsi lasciarono la cura de' loro beni alla vicina Famiglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando a' poveri tutte l'entrate, che de' loro beni si raccoglieuano, e la Chiesa fù vnita à quella di S. Marcello.

Nell'anno del 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad'vna Compagnia del Santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della Parrochia, che prima haueua, e questa la ristaurò; acciò poi fusse meglio amministrata la cura, fù data l'anno 1585. alli Padri Minimi Italiani di S. Francesco di Paola, loro Fondatore.

Celebrandosi la Festa di S. Francesco alli 2. di Aprile, con l'Offerta del Popolo Romano, piacque à Dio, che in tal giorno l'anno 1605. giungesse alla Catedra di S. Pietro il Cardinal Alessandro de' Medici, detto poi Leone XI. e perche il Decimo, che pur fù della stessa Famiglia haueua cano- nizzato questo Santo, cominciò Leone XI. da' fundamenti à ristaurare questa Chiesa nel modo che hora si vede. Ma per- che visse pochi giorni; Ottauio del Bufalo nobile Romano lasciò morendo l'anno 1612. buona somma di denari, acciò si fabricasse, e compisse, si come vanno per sentemente facendo perfectionandosi hora la Tribuna, con la Cuppola, e il Cam- panile fatti con inuentione del Borromini. È vi è sù la por- ta di dentro questa Inscrittione:

*Ottavius Bubalus de Cancellarijs Fighini Mar-  
chio, Templam hoc Sanctis Andrea Apostolo, &  
Francisco de Paula sue familia Patronis exedi-  
ficauit, ornauit addixit. Anno Domini MDCXII.*

*Dell'Oratorio di S. Andrea delle Fratte. 4.*

**H**Aueua la sudetta Natione quiui vn' Ospedale, che lasciò assieme con la Chiesa, quando, s' abbandonò agl'errori di Caluino, & altri Eretici sotto d'Henrico VIII. essendo però alcuni di essi ritornati al grembo della Chiesa Cattolica Romana, furono da Gregorio XIII. benignamen- te riceuuti con intentione di fondargli vn Collegio la quale per morte del medesimo, si effettuò da Clemente VIII. nell' anno 1600. in vn' altro luogo al Quirinale, di che già si è parlato.

Comprò dunque dalli Scozzesi, questo sito circa l'anno 1618. la Compagnia del Santissimo Sacramento di questa Parrocchia, che veste sacchi paonazzi. Poco lontano si ve- de l'Ospitio, e Chiesa di S. Claudio de' Borgognoni.



*Nella Madonna di S. Giouannino. 5.*

**Q**uesta Chiesa, era dedicata à S. Giouan Battista, e per la vecchiezza restando quasi abbandonata, la Beatissima Vergine volle, che si rinouasse il culto di essa l'ano 1586, per via di molti miracoli fatti da vna sua imagine, che sta in questa Chiesa, la onde in bella forma si rinouò, e molti anni dopo fù riedificata dal Cardinal Borgia. La tengono li Padri riformati dell' Ordine della Mercede, della redentione de' Schiavi, e vi celebrano la Festa di S. Raimondo Nonnato, loro Fondatore.

*Di S. Siluestro in Campo Marzo. 6.*

**C**on tutto che questa Chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice S. Siluestro in Campo Marzo, stando ne i confini d'ambidue. Si disse anco trà li due orti, perche discacciati, che furono dal Popolo Romano li Rè, che dal principio governauano la Città, gli orti, che ebbero in questo piano, de' quali si dirà nel seguente Rione di Campo Marzo, si diuidero trà i Cittadini; onde anco degl'orticelli si disse il colle vicino, hora detto della Trinità, e monte Pincio.

Questa Chiesa, è antichissima, perche auanti, che finissero le persecuzioni de' Tiranni, la fece S. Dionigi Papa, che fù dell' anno 261. dopo sotto maggior forma la rifece Costantino, e S. Siluestro vi aggiunse vn Monastero di Monaci, ma di qual' Ordine fossero non lo sappiamo, non essendo in quei tempi gl' Ordini di S. Benedetto, nè di S. Basilio.

Vogliono alcuni che fosse delle venti priuilegiate Abbadi di Roma; S. Gregorio vi recitò vna delle tue Homilie, che fece sopra gl' Euangeli, e vi pose la Statione il Giouedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima, Papa Leone X. la pose trà Titoli de' Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano te nos alle Chiese, ch' erano dentro di Roma, per' essere, come Parocchiali, e questa parte era  
suo.

fuori, come nel seguente R. one più commodamente si vedrà.

Non fù molto grande il Monastero, che qui fece S. Siluestro, mà S. Paolo l. ingrandì con rinchiuderlo la sua casa, l'arcichè di molte entrate, e Corpi santi dandolo ad alcuni Monaci Greci d'accciati e sbanditi dall'empio Costantino Copronimo; per il culto che nelle parti orientali esibiuano alle sacre immagini.

Sino all'anno 1286. n. circa stettero in questo Monastero detti Monaci, poiche successuamènte, Honorio IV. l mandò à S. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di questo il Cardinal Giacomo Colonna Fratello della B. Margherita, che in quel tempo, da vn Monastero sotto la regola di S. Chiara qui si trasferì, vesse, e fù sepolta.

L'ultimo ristoto che hebbe la presente Chiesa, fù dalle Monache l'anno 1596. che gl'inalzarono il piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la ridussero, tanto che fù necessario contacciarla di nuouo, come fece il Cardinal Francesco Dietrichstein, che all' hora l'haueua in Titolo, alli 10. di Maggio 1607. Hà gran Reliquie de' Santi, e Sante, che in questa Chiesa portò il detto Pontefice S. Paolo I. Qui degnissime sono altre due memorie, le quali sopr' modo la rendono venerabile. Vna è la sacra Imagine di nostro Signore Giesù Christo, mandata miracolosamente al Rè della Soria Abagaro; l'altra è la Testa del suo Precursore S. Giouan Battista, e nelle due lapide vicino l'Altar maggiore si legge di questo la memoria, & il Giacchetti in vn suo libro diffusamente ne ha trattato. Le medesime Monache seguono le regole di S. Francesco d'Assisi; e nell'anno 1684. perfezionarono questa Chiesa, molto abondante d'argenterie, e paramenti ricchissimi, facendo dipingere la volta di Giacinto Bandi; le sue feste principali sono del santissimo Pontefice Siluestro I. e della Natiuità di S. Giouan Battista. Deono molti, che in quello luogo sulle la Naumachia di Domitianc.

*Di Santa Maria Maddalena. 7.*

**E**Ra qui vna Chiesa Parocchiale molto antica dedicata a S. Lucia da Papa Honorio I. che tu dell' anno 626. Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Carità; per le Cōuertite, la quale subito posè mano alla fabrica di questa nuoua Chiesa, dedicandola all' Auuocata delle peccatrici Santa Maria Maddalena; & esse fanno professione sotto la regola di S. Agostino.

Di più Clemente VIII. assegnò loro per il viuere 50 scudi il mese à titolo d'elemosina; & ordinò che li beni di tutte quelle, che in secretò, ò publico fanno mala vita, morendo le medeme *ab intestato* ricaduto a questo luogo, nè possino le sudette far restamento senza lasciare quì almeno la quinta parte degli stessi beni; perche se occorre, che questo herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'accola il Monastero il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro conforme all' heredità, e conditione.

E perche stauano molto strette di habitatione, con l'occasione d'vn incendio accaduto l'anno 1617. nella notte dell' Epifania, che ad vn tratto abbrugiò il Monastero, mosso à compassione il Cardinal Pietro Aldobrandini loro protettore, e la Sorella sua Donna Olimpia, loro souennerò con molta liberalità. Poi da fundamenti rifece il Monastero Paolo V. e di qui per diretta linea aperse vna strada alla Chiesa di S. Gioseppe delle Carmelitane Scalze. E sù la porta del Monastero vi è di questo fatto l'iscrizione.

Il Quadro di mezzo della Maddalena penitente, è opera del Guercino da Cento; è stata ultimamente ristorata.

*Di Santa Maria della Carità. 8.*

**G**ioanni Leonardo Ceruto di Santa Seuerina, detto per soprannome Letterato, mosso à compassione de' poveri Putti, e Fanciulle, che di p. rsi con pericolo del corpo, e dell' Anima andauano per le strade di Roma, s'applicò con

tutte le forze à radunarli insieme; e concorrendo Iddio à questo santò zelo, gli fece trouare tante elemosine, che presso della porta del Popolo potè fabricare vna picciola Chiesa con l'habitatione per li sudetti Putti.

Non mancarono alcuni, che all' ignorante, mà santo Letterato dissero, che dopo sua morte andarebbe in abbandono quest' opera, a' quali rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice ne hauerebbero pensiero, e cura, come fù, perche morendo egli l'anno 1595 alli 15. di Feb:aro, & essendo stato sepolito con buonissimo concetto dalla Còpagnia della Morte nella Chiesa loro, Clemente VIII. & il Cardinal Cesare Baronio, considerando, che molto importaua quest' opera al ben commune, leuandosi l'occasione à questi abbandonati di alleuarsi in ogni sorte di vitijs, abbracciarono, la promossero, e gli diedero deputati; onde quella delle Fanciulle ancora s'alzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro Chiese di S. Eufemia, e di S. Urbano.

Li Putti, perche il primo luogo vicino alla porta del Popolo era di mal' aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabrica di Chiesa, & habitatione. La festa principale di questa è la Natiuità della Beatissima Vergine.

Qui vicino si vedeuano le reliquie d'vn' Arco il quale fù dell'Imperador e Flauio Domitiano, & anco di Tripoli si disse, ò perche hauesse egli trionfato di trè Città, come quella parola significa, ò pure d'vna sola, che in Tessaglia hebbe il nome di Tripoli, fù modernamente chiamato l'Arco di Portogallo, dal volgo, per le stanze, che secondo alcuni vi hebbe sopra vn Cardinale di quel Regno, ò pure come tiene il Ferruccio, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinale detto di Portogallo. Si tiene ancora, che Domitiano vi facesse vn palazzo, onde commodamente potesse vedere i spettacoli dentro la sua Naumachia. Altri hanno creduto, che quest' Arco fusse eretto

Il Druso Figliastro di Augusto, e Padre di Claudio Imperadore.

Vi stette quest' Arco fino al Pontificato d' Alessandro VII. che stimando bene il toglier via dalla lunga contrada del Corso ogni impedimento che potesse pregiudicare la veduta del principio, e del fine di essa, & il Corto de' Palij che quindi si fa nel Carneuale, lo fece demolire l'anno 1665. e nella miraglia done da vna parte poggiaua questa antichità, vi resta la memoria di questa demolitione nell' Iscrizione polita. Il disegno di quest' Arco si vede com' era nella Roma Antica al suo luogo.

*Di Santa Maria in Via. 9.*

**M**iracolosamente vn' Imagine della Beatissima Vergine dipinta in vna teuola, qui si discoperse l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, ch' era sù la via publica à canto la stalla del palazzo, che fu del Cardinal Pietro Capocci tanto s' alzò di notte alla sprovvista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla; e dallo strepito de' legati, e rinchiusi caualli, svegliati i garzoni, entrarono à vederes che mal vi fosse; & videro sopra l'acqua andar galleggiando la detta Imagine; onde auuisandone il Cardinale venne à prenderla con molta reuerenza, e nelle sue stanze la riporò.

Essendo accaduto questo miracolo sotto d' Innocenzo IV. ordinò, che vi si fabr casse la pre sente Chiesa, nel cui lato dritto restò il sudetto pozzo, formandosi nel medesimo luogo la nobil Cappella in cui fu collocata, e n' hebbe il nome di S. Maria in Via; il popolo meritamente hà gran diuotione in quell' acqua beuendone per le infermità massimamente che dopo vi fu gettato vn pezzo dell' orlo, di quel pozzo, sopra di cui nostro Signore haueua seduto predicando alla Samaritana. Questa miracolosa Imagine si scuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da mezza Quadragesima infino all'ottaua di Pasqua per il qual tempo Gregorio XIII. gli concesse l' Indulgenza.

Fù

Fù questa Chiesa con la cura dell' Anime vnita à quella di S. Marcello, come in si disse: e Leone X. nel primo anno del suo Pontificato la diede alli Frati de' Serui, del cui sacro Ordine si è detto à S. Marcello: Questi Padri la rifecero da' fondamenti l'anno 1594. & il Cardinal Bellarmino Titolare finì poi il Coro con la volta della Chiesa, e d'ogni intorno la stuccò l'anno 1604.

Pare, che la beatissima Vergine, molto si compiaccia di quest' Ordine, che de' serui suoi n'ebbe il nome, non tanto per hauer i primi sette Fondatori da lei riceuuto l'Habito; quanto per' altre quindici miracole e Imagini sue, che in varie Citrà d'Italia si honorano da Fedeli nelle Chiese de i loro Conuenti. Oltre alla festa dell'Assunta, si celebra in questa Parocchia quella di S. Filippo Benito nel mese d' Agosto, nella Domenica fra l'Ottaua, con molta solennità.

Nella Cappella di S. Filippo Benito, il miracolo dell' indemoniato liberato dal medemo Santo, fù dipinto da Tommaso Luini la pittura di conto è del Carauaggino col disegno d' Andrea Sacchi; La Vergine Annuntziata nella Cappella de' Signori Aldobrandini, è del Cavalier d'Arpino, che dalle bande cospinse la Natiuità del Signore, con l'adoratione de' Magi, la volta, è di Giacomo Zucca, la santissima Trinità nell' vicina Cappella architettata da Domenico Lambardo, è di Christoforo Confoliano la pittura, del destro lato, di Cherubino Alberti; e del sinistro; di Francesco Lambardo; nella prima de' Signori del Bufalo, à mano manca il S. Andrea è di Gioseppe Franco de' Monti; nella seconda la Madonna sostenuta dagli Angeli è di Stefano Pieri. L'Architettura della Chiesa è di Martin Lunghe Vecchio. Compì la facciata imperfetta della medema, con la sua solita generosa pietà Monsignor Giorgio Bolognetti Patrio Romano; l'anno 1681. della quale fù architetto il Cavalier Rainaldi.

*Dell' Oratorio di S. Maria in Via. 10.*

**H**Auendo la passata Chiesa cura d'Anime, accioche a' gl' infermi si portasse il Viatico con maggior decenza, si fece vna Confraternita del Santissimo Sacramento, che veste sacchi bianchi : e nel giorno della Candelora dotano alcune pouere zitelle.

*Di Santa Maria in Triuio de' Crociferi. 11.*

**S**l' stima fondata la presente Chiesa da' Bellisario Capitano famoso degl' Imperadori d'Oriente nell' anno 527. Estendo vnita alla Collegiata di S. Marcello, piacque à Gregorio XIII. di imembrarla, e darla à i Padri Crociferi l'anno 1571. istituiti secondo le antiche traditioni da S. Cleto Papa, e così chiamati perche portauano vna Crocetta d'argento nelle mani.

Qui stettero sino al Pontificato d'Innocenzo X. che estinguendo questa Religione, concesse la loro Chiesa, & habitatione alli Padri Chierici regolari ministri degl' Infermi, che della Crocetta anco si chiamano, portando sopra il loro habito vna Croce di panno colorato, e qui è il nouiziato loro oue si esercitano da essi molte diuotioni, la festa principale che vi si celebra, è dell' immacolata Conceptione di Maria Vergine & è stata da detti Padri nobilmente abbellita di pitture, pauimento, e suppelletile sacra : con l'assistenza, e denari del Signor Cardinal di Grauna Romano, come iui si legge.



### *Di Piazza Colonna.*

Vedesi in questa Piazza la marauigliosa, e stupenda Colonna à chiocciola detta Antoniana, che Antoniniana dourebbe dirsi, eretta in honore di Antonino Pio, da M. Aurelio suo figliuolo ambedue Imperadori, ouero come altri vogliono, dal Senato Romano, dopo la sua morte, nello stesso Foro di Antonino, nella quale si veggono intagliate l'Imprese del



del medesimo, e le sue Vittorie riportate dagli Armeni, Parti, Germani, Vandal, Sueui, e Sarmati. Fu la medema colonna ristorata dal Pontefice Sisto V. e dedicata come si è detto al Dottor delle genti S. Paolo Apollolo, la di cui statua di bronzo dorato fece parte nella cima di essa come nella baste leggiamo. A piè della medema si vede vna bella fontana fatta per ordine di Gregorio XIII. con esquisite marmi, e con bella architettura.

*Di Santa Maria della Pietà. 12.*

**F**errante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano in S. Catarina de' Funari, con l'occasione dell' Anno santo, che in Roma si celebrò il 1550. si mosse con' altri à dare albergo a' poveri Pellegrini, e li raccoglieua in' vna picciola casa, doue hora è la Sacrestia di questa Chiesa: mà perche vidde, che si era fatta la Compagnia della Trinità per questo fine, applicò l'animo suo ad' vn' altr' opera non meno pia: e fù di raccogliere i poveri pazzarelli.

Per la cura di questi, si fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV. e fabricarono questa Chiesa con l'ospedale vnito. Vestono sacchi verdi, & hanno per insegna l'immagine della Madonna, che tiene il suo Figlio morto in grembo, però à S. Maria della Pietà è dedicata. Di questi pouerelli si mosse à compassione vna Venetiana, detta Vincenza Viara de' Ricci, lasciandoli heredi di tutti i suoi beni. Vi si celebra con indulgenza particolare la festa di S. Catarina Vergine, e Martire, à cui si fece vna Cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de' Pellegrini nelle sue stanze à S. Catarina de' Funari; l'altra è de' Santi Innocenti stà sotto la protezione di vn Cardinale, & hà il suo Prelato con altri Deputati secolari.

Il quadro della Pietà nell' Altar maggiore, è di Durante Alberti.

*De' Santi Bartolomeo, & Alefandro  
de' Bergamaschi. 13.*

**N**ella Bertagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, e Scotia, è cinta dal grand' Oceano, fioriuua negl' anni del signore 567. vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrotamente detto Mabuto. A lui è dedicata quella Chiesa, E principalmente alli Santi Bartolomeo Apostolo, & Alefandro Martire detti de' Bergamaschi. Vi è la Compagnia, di detta Nazione.

La Chiesa, è nobilmente prouista di paramenti & argenti sacri, come anco di frequenti Messe per ciascun giorno. Il Quadro dell' Altar maggiore è di Durante dal Borgo S. Sepolcro, la decollatione di S. Giouan Battista, del Mutiano la Cappella di contro del Peruzzini d'Ancona, Fanno bella festa nel di di S. Bartolomeo con apparato de' quadri, & indulgenza in forma di Giubileo; per tutta l'ottaua, e dotano molte pouere zitelle. Vestono sacchi Leonati con l' imagine delli sudetti due Santi, & hanno vnito alla Chiesa, vn bell' Oratorio, con vn Ospedale molto commodo per l'infermi nationali.

Qui congiunto è il Seminario Romano sotto la cura de' Padri Gesuiti ornato con bella fabrica, oue nelli studij s'alimentano molti giouani, che parte vestono da secolari, e parte di lungo, e chiamansi Conuittori, & Alunni; questi vltimi sono a spele d'alcuni Capitoli delle Chiese di Roma mantenuti: e ne ha cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario. Gl'altri essendo Nobili viuono a sue spele.

Il palazzo vicino de' Signori Crescentij prima, hora de' Serlupi è bella architettura di Giacomo della Porta.

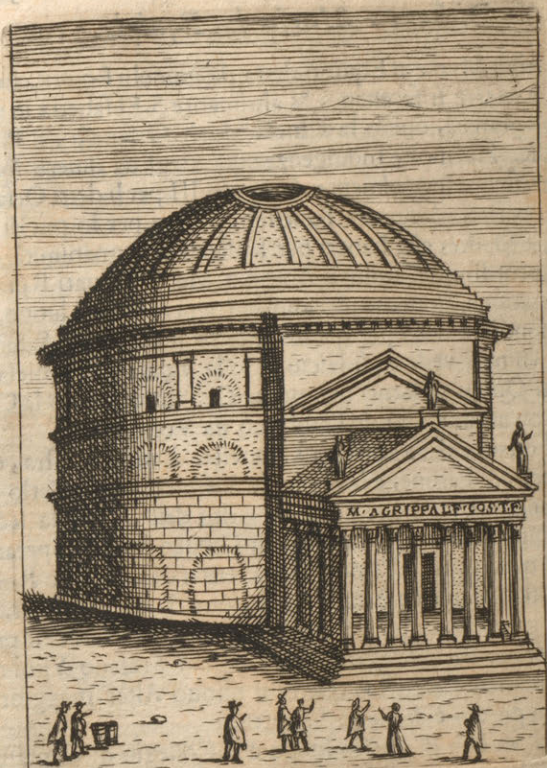
Nella piazza vi è vna picciola Guglia con lettere Egittiane. La facciata a tresco dou' è la Giuititia, è di Polidoro.

*Di Santa Maria in Equirio. 14.*

**S**anta Maria in Equirio, detta da' giuochi Equirij, che quì à Marte si faceuano, & altrimenti S. Elisabetta in piazza Capranica, ouero la Chiesa degl' Orfanelli, è Parochiale. Hà molte Indulgenze concesseglì da diuersi sommi Pontefici, e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli. Questi sono poveri Fanciulli, priuati per lo più di Padre, e Madre, che hanno per la pietà, e magnanimità dell' Eminentissimo Cardinal' Antonio Maria Saluiati Romano habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue, fondò, e dotò per questo effetto il Collegio Saluiati, che vnito si vede, e gli lasciò la villa vicina alla Chiesa de' Santi Quattro Martiri nel monte Celio; rifece anco la Chiesa, con architettura di Francesco da Volterra.

Il quadro della seconda Cappella, à mano destra, è di Francesco Parone, e la seguente à fresco, e di Carlo Verneiano, eccettuatone però il quadro dell' Altare; la seconda Cappella à mano manca, è di Giouan Battista Speranza, & il quadro della Trinità in Sacrestia, di Giacomo Rocca. La festa principale è della Visitatione di nostra Signora, nel qual giorno il Popolo Romano vi presenta il Calice, e quattro torcie; Per vn legato di Monsignor Stefano Vgolini si è nobilmente eretto in questa il nuouo Altar maggiore, la di cui pittura è di Carlo Maratta.

Ad' vn lato di questo luogo è il Collegio di Capranica, doue si mantengono molti giouani Romani studenti così cognominato dalla Famiglia che lo fondò per questo effetto, che fù il Cardinal Domenico Capranica Romano, ne hanno cura i Signori Guardiani della Compagnia del Salvatore à S. Giouanni Laterano,



*Di Santa Maria della Rotonda. 15.*

**M**arco Agrippa Genero di Cesare Augusto fabricò questo Tempio l'anno quartodecimo di Christo, e lo dedicò à tutti li dei, particolarmente però à Giove vendicatore: & à Cibele madre di tutti li sudetti falsi dei: e per questa causa riempì tutte le nicchie, le quali si veggono dentro di detta Chiesa, di molti Idoli, e Statue, donde for-  
 ti

ti il nome Greco di PANTHEON, cioè Tempio di tutti i dei. Ammiano Marcellino annouera questo Tempio con quello di Gioue Capitolino, della Pace, e con l'altro di Venere, e di Roma, per li più belli della Città. Hauera il Portico, copertura, e Traui di Bronzo, le teuole furono tolte da Costanzo Terzo Imperadore. Urbano VIII. l'anno 1627. leudò li traui per fare le colonne, e il Baldacchino al Sepolcro di S. Pietro, e di S. Paolo nella Basilica Vaticana, e per l'Artigliarie in Castello S. Angelo; vna delle quali si legge fatta de i soli ghiodi di essi traui. Fù ristaurato da Adriano, e Antonino Pio, poi da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperadori, per' esser stato deformato dalla saetta, che lo percosse. Mà nell' anno 607. Papa Bonifacio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperadore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in honore della sua santissima Madre, e di tutti li Santi. Prese anco vna quantità di corpi di Santi Martiri da molti Cemererij, e quiui li collocò, laonde anco fù chiamato S. Maria ad Martyres.

La magnificenza di questo Portico è veramente di stupore per la qualita e grossezza delle Colonne, che misurate col palmo Romano sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di Bronzo ristorata da Pio IV. è larga palmi 20. e minuti due; la larghezza di tutto il Tempio, cioè il netto fra muro, e muro, è palmi 194. & altrettanto e la sua altezza, cioè dal pavimento fin sotto il labro dell' apertura di sopra. Hà questa gran machina vn lume solo nella parte superiore la cui larghezza è palmi 36. e mezzo la grossezza del muro, che circonda il Tempio è palmi 31.

Papa Gregorio IV. ordinò circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti i Santi per tutta la Chiesa; donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, la di cui Imagine d' pinta da S. Luca qui si riuerrisce, & alli tanti Martiri, mà anche vniuersalmente a tutti i Santi. Questa Chiesa è Collegiata, e vi è dal giorno primo di Nouembre per tutta l'ortaua de' morti; vn solenne per-

sono applicabile all'anime del Purgatorio. Et il Venardi dopo Pasqua ci viene la stazione.

Sotto il Pontificato d'Eugenio IV. minacciò ruina, per la sua antichità, e per i terremoti, nella Cuppola, mà fu da lui ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo, & anchora da' seguenti Pontefici hebbe altri ristori.

Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandou se non persone, ch' esercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, e simiglianti: e fù detta anche di Terra Santa il primo suo Fondatore Canonico di questa Chiesa, che si chiamaua Desiderio, per vna riuertente memoria de' luoghi santi di Gierusalemme, procurò che si fondasse nel 1543. Oltre l'Oratorio per cantare i loro Offitij, hanno in Chiesa vna particolar Cappella dedicata à S. Gioleppe, la cui festa solennemente celebrano, e dotano zitelle. La statua è di Vincenzo Fiorentino.

L'altra Compagnia si fece l'anno 1578. per accompagnare il santissimo Sacramento, quando si porta agl' ammalati della Parocchia, il Mercordì tra l'Ottaua della sua festa, sogliono fare la Processione.

Qui fra l'altri fù sepolto Perino del Vaga, Gioianni da Udine, che ritrouò il pingere le grottesche. Taddeo Zucchari, Annibale Caracci, e l'ammirabile Raffael Santo da Urbino, il cui Epitaffio è di Montignor della casa, & il distico che segue del Bembo.

*Ille hic est Raphael, timuit, quo sospite, vincit  
Rerum magna Parens, & moriente mori.*

Il frontispitio del Portico fù ristarcito da Urbano VIII. che vi fece innalzare li due Campanili. Onde sotto il detto Portico si leggono due licitationi.

Per le ruine di Roma, estendosi inalzato il piano della piazza, di maniera, che copr uua parte del Tempio, al quale si discendeua per alquanti gradini restando sepolto la soglia, e le basi con parte delle colonne del portico, Papa Alessandro VII. fece abbassare la piazza medesima, in modo che dalle vicine, strade si vede discoperta la soglia al suo an-

tico piano, onde le colonne si godono tutte liberamente, e furono dal medemo fatte rimettere due colone coll'architrave, per' esser mancato affatto da quella parte, le due colonne sono de i pezzi ritrouati verso S. Luigi de Francesi nella vicina strada, che erano negl' altri edificij di Agrippa, e nel di dentro del Tempio furono puliti, i marmi, e le belle colonne gialle degl' Altari, & incrostata di nuouo lastitudine con li pauimenti di stuccho, nelli quali erano anticamente ornamenti di metallo come si riconosce da i perni che vi si vedono nel mezzo. Il suo successore Clemente IX. fece chiudere il Portico sudetto con grosse, e politissime cancellate di ferro. Il palazzo à man manca de' Signori Crelenzi Romani, è architettura del Sebregundi.

In questa piazza della Rotonda vi è vna bella Fontana fabricata da Gregorio XIII. e sotto il portico vn bel Vaso di porfido, che seruiua per lauare gl' antichi Romani nelle Stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo Discorso delli Bagni antichi, esser nella Chiesa di S. Dionisio in Francia; vedesi in detta piazza per la gran robba, che vi si vende, quasi vn perpetuo mercato.

*Di Santa Maria Maddalena vicino  
alla Rotonda. 16.*

Questa Chiesa fu già vnita alla Compagnia del Consalone, & hora stà in potere delli Padri Ministri degl' Infermi. Hebbe la Religione di questi Padri Chierici Regolari Ministri degl' Infermi origine dal P. Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima Soldato, & huomo del Mondo, conuertito poi à Dio, con l'occasione d vna piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose à seruire à gl' infermi dell' Ospedale di S. Giacomo degl' Incurabili di Roma, doue essendo per la sua gran carità stato fatto Maestro di Casa, e vedendo i patimenti gran-

grandi, delli detti infermi, maggiormente nell'vltimo  
 nome, per conto de' Sacerdoti, & altri seruenti mercena-  
 rij, fù ispirato da Dio à fare vna Congregatione d'huomini  
 pii, e misericordiosi, pe' supplire à detti mancamenti, & ha-  
 uendogli dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII.  
 conoscendosi l'vtile grande di questo istituto, fù nell' an-  
 no 1586. con Breue Apostolico confermato da Sisto V. che  
 poi per distinguerli dagl' altri Chierici Regolari, ad' istanza  
 di esso P. Camillo, diede loro facoltà di portar la Croce  
 di panno Leonato sopra l'habito.

Fù la detta Congregatione nel 1591. da Gregorio XIV.  
 creta in Religione, finalmente da Clèmente VIII, di nuo-  
 uo confermata.

Hanno questi Padri per particolar' istituto, e ne fanno  
 il quarto voto solenne, di seruire non solo agl' infermi dell'  
 Ospedalim, mà ancora di aiutare à ben morire gl'altri infermi  
 agonizzanti delle case priuate, etiandio in tempo di peste,  
 e però in molte Città, sono chiamati Padri del Ben Morire.

S'impiegano parimente in questa Chiesa nell' aiutare i sani  
 per mezzo de i santi Sacramenti, che loro ministrano; on-  
 de molto à proposito fù l'hauer dato quì ricapito nell' an-  
 no 1616. ad' vna diuota Compagnia sotto il titolo della Nati-  
 uità di nostro Signore, che hà per' Istituto di raccomandare  
 à Dio l'Anime degl' agonizzanti.

Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi Fratelli,  
 e Sorelle giornalmente per quelli, che stanno in qual si vo-  
 glia parte del Mondo agonizzando, ogni terza Domenica  
 del mese espongono verso la sera il santissimo Sacramento,  
 per tre hore, in memoria, e riuerenza di quelle, che il Nos-  
 tro Redentore stette in Croce.

*Di S. Salvatore delle Copelle. 17.*

**L**A Chiesa Parocchiale del santissimo Salvatore della Pie-  
 ta detta volgarmente alle Copelle, e situata nel Rione  
 di Colonna, & è chiamata alle Copelle perche nella mede-  
 si-



sima strada vi era l'arte de Copellari, e perciò vi è rimasto questo soprano.

Papa Celestino III. ristorò questa Chiesa antichissima, e la dedicò al santissimo Salvatore, e alli 26. di Nouembre 1195. consacrò con le sue proprie mani l'Altar maggiore. Vi sono due altari vno dedicato alla B. V. Maria, il quale nel medesimo giorno, finita la consecratione dal Pontefice dell' Altar maggiore, fu consacrato da Pietro Vescouo di Porto; e l'altro di S. Gio. Battista consacrato da Alessandro Vescouo Caputaquense, come apparisce in vna lapide antichissima posta nella naue di mezzo dalla parte del Vangelo. Qui è aggregata la Compagnia de sellari: che fanno nell'ottaua del Corpus Domini, la loro processione, durante la quale, stà nobilmente esposto ogni giorno all' hora di vespero, questo augustissimo Sacramento con musica, fermoni, & indulgenze, & ogni Sabbatho à sera vi si cantano le litanie con la medema esposizione.

*Di Santa Croce à Monte Citorio, hora  
S. Filippo Neri. 18.*

**E**Rano in questa Chiesa e Monastero, le Monache dell' Ordine di S. Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche quà si citaua il Popolo Romano, per creare i Magistrati in' vn luogo vicino, chiamato *Septacio* è Serraglio: e si tiene che fosse fatto questo monte della terra cauata per piantare la Colonna Antoniana.

Al presente le dette Monache si sono vnite con quelle di S. Bernardino alli Monti, e la Chiesa hoggi ritiene anco il titolo di S. Filippo Neri, e vi sono le Monache, e zitelle istituite sotto la protezione di detto Santo, nel modo già detto alla Chiesa di S. Filippo à strada Giulia. Qui vicino dicono che fusse la Colonna, oue s'affiggeuano i nomi delle Tribu, che erano citate per l'electione de nuoui Magistrati.



I Rè di Roma hebbero molti Campi sotto le mura, oltre à quelli, che haueuano per la campagna più lontani. Frà questi vno fu detto Campo Marzo, assai grande, giungendo fino à Ponte Molle; mà questi essendo diuenuti crudeli Tiranni, furono scacciati dalla Città, & i loro Campi si diuisero nel popolo, dandone à chi nulla possedeua; leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per esser dedicata à Marte, fù detta di Campo Tiberino, e Marzo, perche ci veniua la giouentù Romana ad' esercitarli in varj giuochi Martiali; dall' altra parte poi sotto il monte della Trinità, essendoci alcuni Horti, n' hebbe il nome di Collina degli Horti.

Trà li moderni Rioni, si troua questo di Campo Marzo, dagli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, e per questo forsi hà per' Insegna vna mezza Luna in campo turchino.

Contiene bellissimo palazzi, cioè de' Signori Peretti, Gaetani, Borghesi, Gonsaga, de' Medici sul monte Pincio, de' Vel., del Bufalo, Calali, Nari, Cecchini, del gran Duca  
doue

doue habita l'Ambasciadore; de' Verolpi, de' Nugnes, di Malta, dell' Ambasciadore di Spagna, de' Teodolise de' Ludouij benchè imperfecto. Le Ville di Papa Giulio, e degli Iteisi Medici, e Borghefi, e la fontana e Guglia della piazza del Popolo.

*Di S. Biagio à Monte Citorio. 1.*

**Q**uesta Chiesa con la cura dell'Anime fù data alli Padri della cògregatione Somaſca così detti da vna terra ne i cònni di Milano, e Bergamo, Girolamo Marini à sue spese la fondò. La confermò Paolo III. il 1540. acciò potessero celebrare i diuini Offitij, secondo il rito Romano, Pio IV. li fece esenti dagl' Ordinarij, e lor diede licenza di far Costituzioni, per viuere in commune; & alla fine Pio V. li ammesse alla professione de' tre voti solenni sotto la regola di S. Agostino, col' titolo di Chierici Regolari della Somaſca, ouero di S. Maiolo, e questa cominciò in vna Chiesa di questo Santo, in Pavia.

Clemente VIII. gli diede la cura del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel qual Collegio si tengono in' educatione molti giouani nobili, & iui s'istruiscono nelle lettere, e buoni costumi: si celebra in esso con gran solennità la festa dell' Assunzione di nostra Signora.

Il palazzo vicino già del Cardinal di S. Seuerina è architettura di Martino Lunghi vecchio.

Il gran palazzo vicino cominciato dal Prencipe Ludouisi, è architettura del Cauaher Bernini.

*Di S. Maria della Concettione in*

*Campo Marzo. 2.*

**E**stendosi nell' anno 726. luic tata nella Chiesa del Signore vna crudel perlecutione contro li cultori delle Sacre Imagine da Leone III. Ilaur così Imperadore d'Oriente, molti Monaci, come ancora molte Religiose per euitare

re la barbarie de' persecutori; & insieme per più sicuramente custodire la loro honestà, furono costrette ad vna lodeuol fuga portando furtiuamente seco da Costantinopoli; molte Reliquie, trà le quali fù la sacra Imagine di nostra Signora, che quiui si conserua, & il corpo del famoso S. Gregorio Nazianzeno, che fù dopo molti anni sotto Papa Gregorio XIII. di qui trasportato alla Basilica Vaticana; Le prime Monache; le quali vennero in questo luogo erano Vergini Greche, e seguaci della regola di S. Basilio, succedendo poi à queste, molte Vergini Romane, che nel medesimo Monastero furono riceute, si cangiò la regola di S. Basilio, in quella di S. Benedetto, che attualmente si osserua. Celebrano la festa dell' Immacolata Conceptione, di S. Benedetto, e del sudetto S. Gregorio, del quale hanno vn braccio.

Demolirono vltimamente, queste Madri la picciola Chiesa e fabricarono à sue ipese la grande, e nuoua, che hora si vede, con l'architettura di Giouan Antonio de Rossi.

Non molto lungi, è il palazzo de' Signori Casali Romani nel quale si conserua vna stimatissima testa di Cicerone.

*Di S. Nicolò de' Perfetti. 3.*

Questa Chiesa è antichissima, perche fù data da S. Zaccaria Papa alle Monache della passata Chiesa, quando circa l'anno 730. vennero di Grecia, in Roma. Poi nel 1568. Pio V. (posto nel numero de' Beati da Clemente X.) la diede con la cura dell'Anime à i Padri Domenicani di S. Sabina. Perche si dica de' Perfetti non si sa, forsi per qualche Famiglia di questo cognome qui vicina. Vien detta anco a' Medici, per esser qui vicino il Palazzo de' Gran Duchi di Toscana in Campo Marzo, la prospettiua del quale dentro il cortile, è opera del Vignola. Al presente la detta Chiesa si vede ristorata, con facciata di trauertini.

*Di S. Cecilia, e S. Biagio. 4.*

**H**ebbe fin dall' anno 1575. la presente Chiesa dedicata alla gloriosissima Vergine, e Martire S. Cecilia, a compagnia de' matarazzari, quale hauendo anco preso per Auvocato suo successiuamente S. Biagio Vescouo, e Martire; milita sotto la protezione d' Ambedui celebrandone à suo tempo la festa, e facendo in questa li suoi esercizi, veste facchi bianchi con vn' Imagnetta de' Santi sudetti.

*Di San Lorenzo in Lucina. 5.*

**D**ve sono le caggioni, per le quali si deue à questa Chiesa la il soprano di Lucina. La prima è, perche ci fù vn Tempio dedicato à Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa Chiesa in Lucina, è perche la fondò vna ricca, e nobile Gentildonna Romana, detta Lucina.

Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale à questa Parocchia ( che senza dubio è la maggiore di tutte l'altre, di Roma in quanto al numero delle Anime ) leuò i Canonici, e Benefiziati di detta Chiesa, & estinguendo il Titolo di Collegiata, la diede alli Padri Chierici Regolari Minori, aecioche da essi fosse in perpetuo offitiata, & hauessero cura della Parocchia, mantengono questi la Chiesa con molta politezza, con prediche confessioni, & amministrazioni de' tanti Sacramenti; per ornamento della Chiesa, e commodità de' diuini Offiij scostatono dalla Tribuna l'Altar maggiore, acciò di dentro si facesse il Coro; vguaghorono al pauimento sudetto il piano del Portico, & hanno bell' argenterie, parati, & altri abbellimenti; ogni Sabato à sera si cantano in detta Chiesa con buona musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi da vno delli stessi Padri vn sermone in lode della medesima B. Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. ad istanza del P. Agostino Adorno nobile Genouese

se loro capo, e dall'istesso Pontefice gli fù dato il titolo di Chierici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece parteci di de' Priuilegij di tutte l'altre Religioni, e particolarmente de' Padri Teatini: l'istituto di questi Religiosi è differente dagli altri particolarmente in' attendere all' oratione mentale continua, & alle penitenze.

Hà questa Chiesa sotto di se cinque altre Parocchie, filiali cioè S. Nicolò in Campo Marzo, S. Iuo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, la Madonna dell' Orto, e S. Biagio di Monte Citorio.

Celestino III. la consacrò e dedicò à S. Lorenzo Martire. L'anno Santo 1650. fù notabilmente ristaurata da medesimi Padri con far vi vn largo soffitto adorno di buone pitture, & intorno alla Chiesa vi fecero rappresentare in varij stucchi messi à oro l'effigie di quei Santi, e Sante, i Corpi de quali si conseruano in questo santo luogo, vi apersero quattro Cori per la musica, e vi aggiunsero vn bel Pulpito di pietre fine, il tutto con buon' ordine, e bel disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo, sopra la porta maggiore della parte di dentro, vi è degna memoria di tal ristoro, con la seguente Iscrizione.

D. O. M.

SACRVM HOC DIVO LAVRENTIO TEMPLVM

A B. Lucina Gallieni Cæs. Pronepte Excitatum,

A D. Gregorio ad votiuam supplicationem Delectum

A S. Benedicto II. restitutum

A Coelestino III. pompa celeberrima

Consecratum

Plura post secula

Religioni Cleric. Minorum attributum

Euecto fastigio, Sacellis dispositis

Sanctorum simulacris expressis

Quorum Corpora Reliquiae recondit

Laqueari demum superinducto

Exornatur

ANNO IVBILEI MDCL.

No.

Notabilissimo ornamento riceuè l'anno Santo seguente del 1675. da' medesimi Padri, con farui di nuouo l'Altar maggiore adornato di pietre e di Colonne, di varij colori leggiadramente lauorati nel mezzo del quale riposero il divinissimo Christo Crocifisso pittura singolarissima del maraviglioso Guido Reni Bolognese, raro dono della pietosa Signora Marchese Angelelli lasciatogli per testamèto a questi Padri, da qual con diligente cura vien custodito, & in diuersi tempi dell'anno si scopre à diuori Fedeli, il disegno, & architettura di essa è del Cavalier Rainaldi. Vi sono nobli Cappelle, la pittura dell' Annuntziata nella Cappella de' Fossechi architettata dal Bernini, è copia di Guido Reni, fatta da Lodouico Gemignani. Il S. Antonio di Padoua nella Cappella del Marchese Nugnez architettura del medemo Rainaldi, è del Cavalier Masimi Napolitano, l'Altare di S. Lorenzo è di Tomasso Salmi Romano, nella Cappella terza, doue è il fonte Battismale, il quadro di Maria Vergine, è d'Arrigo Frammengo, il S. Francelco stigmatizzato è del Sermoneta, La B. Vergine con Giesù e S. Giosepe nella Cappella seguente, d'Alessandro Veronese. Il Crocifisso con S. Francelco nell' altra, di Francelco Zucchi; il S. Carlo finalmente nell' vltima, è di Carlo Venetiano, ristorarono modernamente questi Padri il Conuento con buona facciata, & il portico della Chiesa con pitture di Luigi Garzi. Nel medemo conuento vi è vn Oratorio de' secolari sotto l'inuocatione della Natiuità di Maria sempre Vergine, di cui fanno la festa ordinariamente nella Domenica trà l'Ottava; con apparato de' quadri, & indulgenza plenaria.

Vi è Stazione il Venardi dopo la terza Domenica di Quadragesima, & ogni prima Domenica del mese, come anco ogni Sabato a sera vi espongono il Santissimo con buona musica, e vi sono Sermoni, & altri trattenimenti spirituali; Qui sono li Corpi de' Santi Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri; due ampolle di

grasso, e sangue di S. Lorenzo, vn vaso con reliquie della sua carne abbruciata, & vna parte della grat. cola, sopra la quale fù martirizzato.

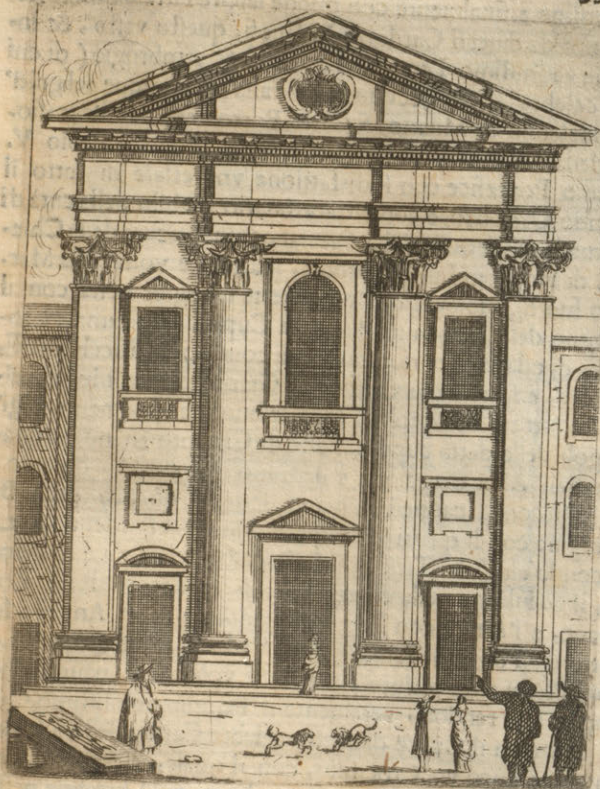
Il nobilissimo palazzo qui vicino fù cominciato da vn Cardinal Inglese circa gl' anni del Signore 1300. sopra le ruine del palazzo, che al' hora chiamauano di Domitiano, poi ampliato, e respettuamente ristorato dalli Cardinali Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonente, & poi accresciuto dal Prencipe Peretti, e dal Cardinal Francesco Peretti suo figliuolo, il quale hora si possiede da Signor Ludouisij.

*Dell' Oratorio di S. Lorenzo in Lucina. 6.*

**N**ella detta Chiesa di S. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del santissimo Sacramento, accò si portasse come nell' altre Parochie à gl' infermi col debito honore: mà perche tali Compagnie non possono durare senza qualche esercizio spirituale in beneficio dell' Anime loro, fabricorono quell' Oratorio l'anno 1615. Veltoro facchi bianchi con vn cordone rosso, e dentro ad' vno scudetto portano dipinto vn Calice. Oltre la processione solenne il Martedì tra l' Ottaua della festa del Corpus Domini, ne fanno vn' altra ogni prima Domenica del mese in detta Chiesa mentre si espone, e si ripone il Santissimo.







*Di San Carlo al Corso. 7.*

**H**Auendo la nazione Lombarda, ottenuto da Sisto IV; nell'anno 1571. vna picciola Chiesa di S. Nicolò in questo luogo, la ristorò dalli fondamenti dedicandola al degnissimo Dottor della Chiesa S. Ambrogio; con il progresso poi di molto tempo, fù demolita similmente quella; e si eresse con le rendite del presente luogo pio, con larghe

elemosine, e finalmente con buone lascite fatte da molti, Signori; e da diuersi Cardinali Milanesi, questo vasto, & insieme vaghissimo Tempio al culto di S. Ambrogio (di cui vi si celebra la Festa,) & vnitamente alla veneratione del grãd' Arciuescouo di Milano, S. Carlo Borromeo, per l'occasione della di lui canonizzazione fatta nel 1605. da Paolo V. sommo Pontefice con sodisfattione vniuersale di tutto il mondo Cattolico, e con straordinario giubilo della città di Roma, l'architettura della Facciata, come ancora della Chiesa, è di Honorio Lunghi, ornata, inalzata, e voltata da Martino suo figliuolo, la quale risceuette maggior beltà con il disegno del Cortona mediante la Cuppola Tribuna, e Crociata di essa, ornate riccamente di continuati stucchi messi, ad' oro, e formati da Cosimo, e Giacomo Antonio Fancelli; Le pitture della volta, della tribuna, e finalmente degli angoli della detta cuppola, sono di Giacinto Brandi; il quadro dell' Altar maggiore, è di Carlo Maratti Anconitano; nella seconda cappella à mano destra il quadro della B. Vergine con li quattro Dottori: si stima del Pordenone, e secondo altri, del Titiano, il S. Barnaba nell' altra, è del Mola, il S. Filippo nella contigua, è di Francesco Rosa Romano, e l'Altare con Dio Padre adorato dagli Angeli, fu fatto da Tomasso Carauaggino. Vedonsi oltre di queste, moltissime altre pitture per tutte le volte delle nauì collateralì, che rendono veramente il Tempio nobilissimo, Qui si conserua il Cuore di questo celebre Cardinale di S. Chiesa, come anco vn Crocifisso, con il quale, vestito di cilicio, e tutto grondante di lagrime predicaua nell' horribile pestilenza di Milano feruorosamente la penitenza, nel giorno della sua Festa, vi è Cappella de' Signori Cardinali, & il Popolo Romano gli porta il Calice, e torcie. Nella Fabrica contigua si vede vn bell' Ospedale per la natione, & vn nobil Sacrestia con molti Cappellani; Il Christo deposto dalla Croce è scoltura di Tomasso Lomi; vnito alla medema è l'Oratorio, in cui li Fratelli, che vestono sacchi turchin con mozzetta rossa danno alli 4. Nouembre la dote alle zuelle.



*Palazzo Gaetani.*

Vedesi al destro lato di S. Carlo, poco distante il magnifico palazzo degl' eccellentissimi Signori Gaetani, Principi Romani, fatto con lodeuolissimo disegno di Vincenzo Ammannati, nel quale oltre li quadri, e statue, & altri adobbi, di molto pregio, è la regia scala, degna, di merauiglia. E il medesimo vn' ornamento grande della via Flaminia in cui stà

fondato, così detta da Flaminio Console che dal Cápidooglio  
 la striccola sino à Rimini con larghi selci, & hora questa parte  
 della medema, si chiama il Corso perche Paolo II. introdusse in  
 essa nè giorni di carneuale il corso de' Palij, che comicia dall'  
 imbocco della piazza di S. Maria del Popolo, e continua sino al  
 palazzo detto di S. Marco già fabricato circa l'anno 1465.  
 dal sudetto Pontefice. Proleguendo il Camino per la spa-  
 riosa strada de' condotti, che è ad vn lato del detto pa-  
 lazzo, si giunge nella piazza della santissima Trinità de  
 Monti, nella quale è considerabile vna nobile  
 fontana, fatta dal Bernini in forma di Val-  
 cello natante in mezzo all' acque,  
 sotto il Pontificato d'  
 Urbano  
 VIII.





*Della Santissima Trinità de' Monti. 8.*

**L**A Trinità santissima de' Monti è posta sul monte Pincio, con vn commodissimo Monastero prouisto di buona peueria, e di ameni giardini; stanno in questo li Frati Minimi Francesi, che seguono l'istituto di S. Francesco di Paola Italiano, il quale fondò tal Ordine l'anno 1450. Questa Chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo

lo VIII. ad istanza del detto Santo, fattagli in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito, del 1494. E per mercedia di tal beneficio fù conceduto al sudetto Santo dal detto Christianissimo Rè, solo per li Frati della Natione Francese. Sopra la facciata vi è questa memoria.

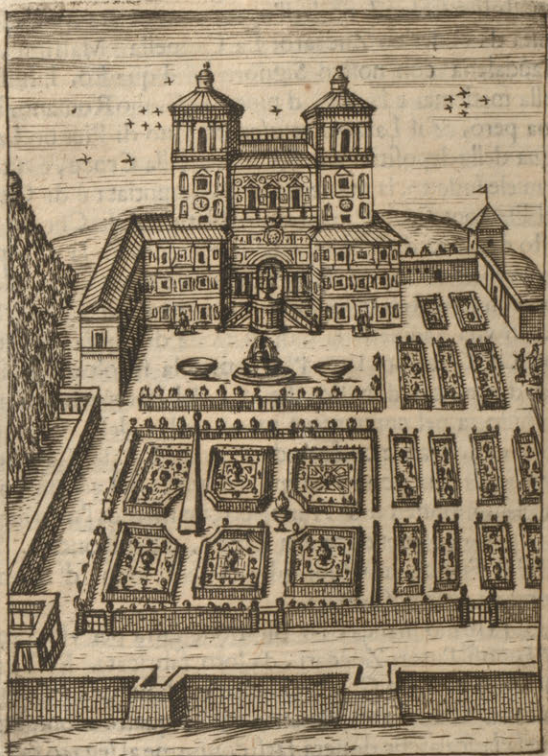
*SS. Trinitati Regum Gallie munificentia & pior.  
Elemosinis addicta,  
Minimor. Sodaliarum struxit ac DD. Anno D. MDLXX.*

Nell' anno 1595. alli 9. di Luglio fù consecrata, e da Sisto V. posta trà i Titoli de i Cardinali, qual' il 1585. comandò, che in tutta la Chiesa si celebrasse doppio l'Offitio di questo Santo. Per' esser questo sacro luogo, come si è detto, fatto dalla Corona di Francia, è tenuto con molta pietà da i Frati di quella Natione, & i Frati Italiani di quest' Ordine stanno à S. Andrea delle Fratte, & alla nuoua Chiesa dedicata à S. Francesco di Paola vicino à S. Pietro in vincoli. E stata dopoi ornata dal Cardinal Matifonente, e dal Cardinal di Lorena, e da altri Baroni Francefi, & abbellita di buone Cappelle con pitture di diuersi famosi Pittori. Nell' Altare della prima Cappella à mano destra il Battesimo di Giesù Christo, le facciate laterali, & il resto à fresco, sono di Battista Naldino, il S. Francesco nella seconda, è di Fabritio Chiani con le altre pitture; l'Assunta con la Presentatione, la Natiuità, e la Natiuità di Giesù, sono di Paolo Rossetti da Volterra, all'euo di Daniele che gli formò il disegno, le due figure ne' angoli di fuori, e ne' pilastri li due Profeti sono dell' istesso Daniele, l'Historie della Vergine, nella volta, sono di Marco da Siena la natiuità dell' istessa è del Bizzerra, e l'Innocenti di Michel' Alberti.

Il Christo morto nella seguente con altre figure à olio & à fresco, è di Paris Nogari. Il Giudicio nella Croce della Chiesa, è d'vn Siciliano che tenuta il Buonaroti & è vno de' disegni fatti per il Giudicio nel Vaticano; l'altro braccio

cio fu dipinto da Perino del Vaga. L'Assunta Angeli, & Apostoli à fresco, sono bell'opera cominciata da Taddeo, e finita da Federico Zuccaro; La Cappella Massimi, della Maddalena con nostro Signore ha il quadro, l'istoria della medema, e la volta dipinta da Giulio Romano, la Pittina però, & il Lazzaro reuscitato sono di Pierino. La conigua della depositione del Signore dalla Croce, e tutta di Daniele sudetto; la seguente dell' Annuntiata è di Cesare del Piemonte; & all'incontro la Natiuità di Christo & il resto è lauoro di Paolo Cedaspe Spagnuolo, la Cappella finalmente de Signori Borghesi contiene vn Crocifisso ad olio con li Misteri della Passione di mano di Cesare Nebbia; in vna Tauoletta la Coronatione di Maria Vergine è opera di Giacomo detto l'Indaco, e la sepoltura del Penni con due puttini di basso rilieuo, è del Lorenzetto. La prima istoria nel conuento à mano destra, della Canonizatione di S. Francesco fatta da Leone X. è del Cauaher d' Arpino, la carità con puttini nella porta del conuento, è di Girolamo Maffei; il S. Francesco che medica l'infermo verso la porta che conduce alla Chiesa, è del Roncalli. Tutti li Rè di Francia con suoi adornamenti sono d' Auanzino Nucci da città di Castello.

Qui à mano manca è l'habitatione fatta per vso proprio de' famosi Pittori Zuccari, da loro fabricata. Et à mano dritta il bellissimo Giardino de' serenissimi Gran Duchi di Toscana. Grand' abbellimento darà à questo monte, & alla Chiesa la scala, che douerà farsi conforme al legato fatto dal Signor Guisier Gentilhuomo Francele.



*Giardino del Gran Duca di Toscana.*

Il Giardino de' Serenissimi Gran Duchi di Toscana, è situato nel Monte Pincio luogo principalmente per l'aria salubre, e per la vista di gran recreatione, vedendosi di lì non solo gran parte di Roma, mà anco de' monti e luoghi lontani molte miglia. Dentro di esso è vn sontuoso palazzo abundante di belle Statue, & ornato di bassi rilievi tutti his-



toriati. Auanti alla facciata interiore del palazzo, vedesi nel mezzo d'vna fonte altissima vn bel Mercurio, alla prima salita è vna Loggia con' otto colonne, e vi sono alcune Sabine di pietra fatte da ottimi Maestri. Di dento è tutto historiato di bassi rilieui incastrati, & incorniciati con le Statue vicine ad' essi dentro alle nicchie. Vi sono pili historciati nobilissimi, & vna Galleria di gran valore, dentro alla quale si vedono ventiquattro Statue antiche di gran pregio, e sopra ogni nicchia vna testa bellissima. Contiene medesimamente vn Boico circondato da vna balaustrata di marmi con nicchie, doue è posta à ciascheduna la sua Statua. Vi sono gratiosi spartimenti di nobilissimi semplici, e di fiori, che rallegrano in' vn' istesso tempo la vista, e confortano l'odorato. Vi è poi vn monte di Cipressi fatto à foggia d'vn Castello, ouero Cuppola con' vna bella fontana. Dall' altra parte in vn atrio, ouero luogo spatiofo, si vede l'historia di Niobe con quattordici figliuoli tutti grandi al naturale di bellissimo marmo, tanto ben fatta, che non si può desiderar di più. Vi è anco vn bellissimo Obelisco, che per' essere antico, è tenuto in gran pregio. Molte statue ancora vi sono oltre alle sudette; basti il credere, che trà gl' altri nobili Giardini di Roma possa questo tenere il suo luogo.

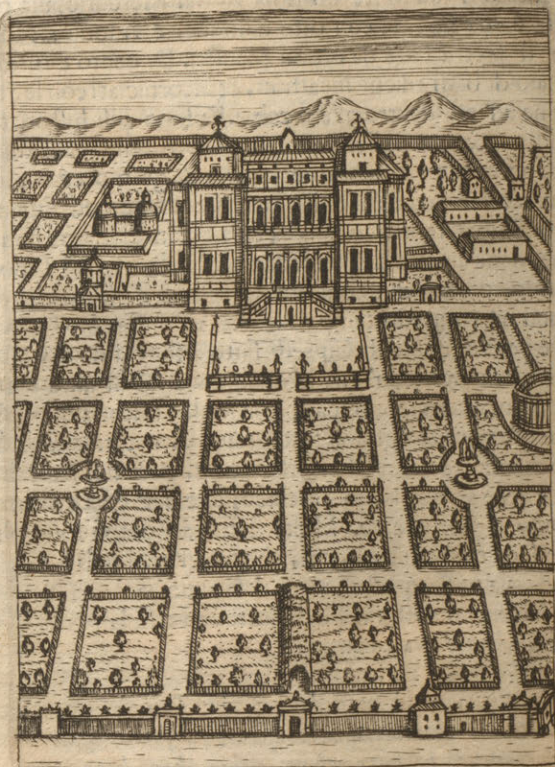
Alla mano destra del bel Portone verso la porta Pinciana, vi si legge in vn marmo.

*Aditurus. hortos. hospes. in. summo. vt. vides  
Colle. Hortulorum. confitos. si. forte. quid  
Audes. probare. scire. debes. hos. hero  
Herique. amicis. esse. apertos. omnibus.*

A man sinistra.

*Ingressus. hospes. hosce. quos. ingentibus  
Instruxu. hortos. sumptibus. suis. Medices  
Fernandus. expleare. visendo. licet.  
Atque. his. fruendo. plura. velle. non. decet.*

Villa



*Villa Borghese.*

Poco distante dalla sudetta porta, si vede, vna delle meraviglie più singolari, e più stimabili della gran città di Roma, questa si è la bellissima Villa Borghese fatta dal Cardinal Scipione, situata nel medesimo Pincio in' vn recinto ampio, e nobile, di fortissime mura. La porta principale è ornata superbamente di nobilissimi marmi, di grandezza propo-

portionata ad' vn tanto edificio. Dentro la quale entrando si vedono principalmente bellissimi viali, compartimenti di semplici delli più pretiosi, che siano in Rôma; e fontane deliriosissime. Quì dunque è non solo quello, che conuienfi ad' vn vago, e ordinato Giardino; mà anco boschi bellissimi. Vi è il Vareo d'animali, oue tal' hora per diletto si può esercitare la caccia. Vi sono vcelli di diuerse sorti, come Struzzi, Cigni, Pauoni, & altri curiosi volatili. Giace nel centro di esso vn superbissimo palazzo, auanti del quale si gode vna spatiosa piazza circondata da balaustri, fontane, e statue. Le sue mura dalla parte di fuori sono arricchite, & incrostrate tutte di bausi rilieui de' più pregiati, che si trouino, e cialcheduno è incorniciato di bellissimi stucchi fatti à festoni. Nel mezzo poi vi sono le sue nicchie, & in ogni nicchia la sua Statua. Alla salita del palazzo è vna nobilissima Loggia con dentro sedili, Statue, artiglierie, & armi diuerse. Nella prima Sala si vedono dodeci Imperadori di pietra stimatissimi, e gran quantità di Statue sopra le colonne, che circondano la Sala, e rendono vna vista marauigliosa. Vi sono anco infiniti Quadri di gran valore, & altri ornamenti. In faccia à detta Sala è la Galleria con due gran tauole di porfido, e due belli vasi pure di porfido eccellentemente lauorati, e bellissimi ritratti di diuersi Principi dipinti da valent' huomini, e medesimamente con altri marmi effigiati da scultori, e con tele colorite da Pittori, li più celebri, sì de' passati, come anco de nostri tempi; la quantità di questi ornamenti si sparge per ogni camera del medemo palazzo, di cui per terminar, il discorso, dirò solamente esser'egli vn degnissimo parto d'vna regia liberalità, si come questa singularissima villa si puol chiamare vn amenissimo compendio delle più fiorite delitie, e delle antichità più pregiate d'Italia, esposte al publico godimento de' Cittadini e forastieri, perciò vn matto esistente in vn teatro particolare della medema villa, così ne auuila.

## VILLAE BVRGHESIAE PINCIANAE

Custos. hec. edico

Quisquis. es. si. liber

Legum. compedes. ne. hic. timeas  
Ito. quò. voles. carpito. qua. voles

Absto. quando. votes.

Exteris. magis. hec. parantur. quam. hero.

In. aureo. seculo. vbr. cuncta. aurea

Temporum. securitas. fecit

Ferreas. leges. prefigere. herus. vetat

Sit. hic. amico. pro lege. honesta. voluntas

Verum. si. quis dolo. malo

Lubens. sciens

Aureas. urbanitatis. leges. fregerit

Caneat. ne. sibi

Tesseram. amicitia. subratu. villicus

Aduorsum. frangat.

Ritornando poi dentro Roma per l'istessa porta, si scenda giù dal monte, e si prenda il camino verso la via, che del Babuino da vna statua iui esistente, si nomina.

## Di Santi' Atanasio de' Greci. 9.

**P**apa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabricò questa Chiesa coll'habitatione appresto, per il Collegio Greco, e gli assegnò buone entrate, acciò uscendo di quà bene ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi i loro alunni, ritornassero alle loro patrie à ristorare li danni dell'eresia. E per essere à questo fine incaminati, hanno per guide, e maestri li Padri della Compagnia di Gesù, datigli da Urbano VIII. mentre era Cardinale, e protettore di detto luogo.

L'architettura della Chiesa, e di Giacomo della Porta, la fac-

facciata di Martin Lunghi vecchio, e le pitture in essa, di Francesco Tibaldefe.

Qui appresso è il Giardino di capo di Ferro.

*Della Chiesa di Giesù e Maria. 10.*

**C**Hiamossi questa S. Antonio Abbate in strada Paolina per esser stata da Paolo Terzo aperta la strada del Corso, in cui è situata; fù la medema ne' tempi più moderniri fabricata dalli Padri Eremitani Riformati di S. Agostino, che ne hanno la cura, con elemosine particolari, e con l'architettura di Carlo Milanese dedicandola al nostro Redentore GIESÙ, & alla purissima sua Madre MARIA. Il Quadro di S. Nicola nella seconda Cappella à mano destra, e di Basilio Francete, quello della seconda à mano manca di S. Giuseppe, e Maria Vergine, è opera di Giacinto Brandi, dal quale parimente fù dipinto il bellissimo quadro dell'Altar maggiore.

Non si puole à sufficienza lodare la nobilità dell' animo del già Monsignor Giorgio Bolognetti, Vescouo di Rieti, e Patrio veramente Romano, il quale affezionandosi particolarmente, alla presente Chiesa, (in cui eresse varie belle memorie de' suoi maggiori) la ristorò mirabilmente con fabricargli la facciata sotto l'architettura del Cavalier Rainaldi, con ergergli vn nobilissimo Altar maggiore, e finalmente con adornargli le muraglie di marmi finissimi e la volta di stucchi dorati, come anco di vaghissime pitture, à fresco fatte dal sudetto Brandi, onde si deue con ogni ragione annouerare, trà le Chiese primarie della Città.

Celebrano quivi li detti Padri, la festa di S. Agostino, e di S. Nicola di Tolentino al tempo debito, & ogni seconda Domenica del mese verso la sera vi espongono il Santissimo, per l'anime del Purgatorio, con sermoni, e con musica.

## Di S. Giacomo degl' Incurabili. II.

**A**ltro soprannome hebbe al principio questa Chiesa, perche fù detta in' Augulta, dal Mausoleo vicino di Cesare Augusto, che sino al fiume si distendeva: Per meglio intendere, che fabrica era questa habbiamo, che l'anno 1338. il Cardinal Pietro Colonna per' vn suo legato dopo morte lasciò, che si facesse quì vn' Ospedale, con' vna Chiesa dedicata à S. Giacomo Apostolo, acc' ò in essa rinouasse la pia, e santa memoria del suo Zio Cardinal Giacomo Colonna; e questa era quella, che stà dalla parte di Ripetta, poi ristorata con architettura di Giouan Antonio de' Rossì, con belli altari di marmo, & altri ornamenti, la scoltura nella mano destra è del Padre del de' Rossì, l'altra di Cosmo Fancelli, quella di mezzo di Francesco Brunetti, le pitture della cuppola, sono di Pietro Paolo Baldini, e l'altre di sotto di Lorenzo Greuter.

Riuolgendo dunque il discorso, alla Chiesa principale di S. Giacomo, si deue sapere che essendo stata commessa la cura di essa, come anco dell' Ospedale annesso dal Pontefice Nicolò V. alla compagnia di S. Maria del Popolo nell' anno 1600. il Cardinal' Antonio Maria Saluati Romano, essendo Protettore di detta compagnia, rinouò da' fondamenti la Chiesa in amplissima forma, e dilatò notabilissimamente il vecchio Ospedale, con aggiungerui il nuouo; procedendo con animo grande, & auuezzo ad esercitare azioni Etoiche d'vna straordinaria pietà, (come è ben noto al mondo,) e la Chiesa e l'Ospedale di tutte le cose necessarie, come anco di buonissime entrate. Il disegno di essa, è di Francesco da Volterra term nato da Carlo Maderno. Nell' Altare della prima cappella à mano destra la Resurrezione del Signore, è del Roncalli, alcuni Angeli, e puttini della seconda cappella doue è l'immagine miracolosa di nostra Signora detta de' miracoli fattai trasportare dal medemo Cardinale, dà vn'altra Chiesa vnita alla presente, sono di Pa-

Paris Nogari; nella terza il Battefimo del Signore, è del Paſſignano, la cena con gl' Apoſtoli nel bell' Altar maggiore come anco le pitture à ſieſco nella volta ſono di Giouan Battista Nouara, l'istoria del ſommo Sacerdote alla deſtra che porge il pane benedetto ad Abramo, è di Veſpaſſiono Strada quella di contro, è del Nappi. La natiuità del Redentore dall' altro lato della Chieſa, è d'Antiueduro Grammatica, la ſtatua di S. Giacomo nella Cappella ſeguente, è ſcoltura del Butio; il quadro finalmente nell' vltima cappella, che rappresenta il medemo Santo, è di Franceſco Zucchi.

Pare, che in queſt' Oſpedale da principio ſi riceueſſe ogni ſorte d'infermi ſino all' anno 1513. nel quale Papa Leone X. gli fece vn Breue con molti Priuilegi, e gratie ordinando, che ſolo l'incurabili ſi pigliaſſero, non eſſendo in Roma altr' Oſpedale, che deſſe ricapito à tali infermi, & in eſecutione di ciò comandò, che ſi mandaeſſero ad' altri luoghi gl'infermi, ch' erano quiui, & in luogo di quelli foſſero riceuuti li detti incurabili.

Nel dì dell' Annuntiatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, e de' Morti come anco nella Feſta di S. Giacomo nella quale ſi dotano le zitelle vi è plenaria remiſſione de' peccati, e tutti li Sabbati dell' anno vi è la remiſſione della terza parte di eſſi, con molti altri priuilegi, e molte altre indulgenze nell' Altare priuilegiato del S. Apoſtolo.

Vien governato queſto luogo pio, da alcuni gentilhuomini Romani, & dal Cardinal Protettore. Sopra la porta dell' Oſpedale verſo la parte del Teuere, ſi legge.

ANT. MARIA SALVIATVS EP. INCHOAVIT  
IDEMQ. CARD. PERFECIT. MDLXXXIV.

Sopra la porta della Chieſa di dentro vi è.

ANT. MARIA  
CARD. SALVIATVS  
TEMPLVM DEO  
DOMVM AEGROTIS  
AEDIFICAVIT.



*Di Santa Maria de' Miracoli. 12.*

**D** Alla medema parte di S. Giacomo; nel bel principio del Corso si troua la Chiesa presente, fattaua à nostri giorni. Sotto d'un Arco vicino alle mura di Roma, verso il Teuere era negl'anni trascorsi, dipinta vna antica Immagine di nostra Signora, la quale cominciando à concedere per mezzo, della medema molte gratie; fù leuata da detto luogo



luogo dalla compagnia di S. Giacomo degl' Incurabili, quale gli fabricò vna Chiesa nel 1525. tenendoui vn Sacerdote, poſeſſendo Maeſtro di caſa, e Cappellano, del medemo Ospedale il P. Camillo de Lellis, iui iſtituì, l'ordine ſuo de' Miniſtri dell'infermi nel 1584. & eſſendo ſtata trasferita alla medema Chiesa degl' Incurabili l'Imagìe ſudetta; ad iſtanza del Cardinal Franceſco Barberini fù data la picciola Chiesa nell'ano 1628. alli Padri Fràceſi, riſformati del terz' Ordine di S. Franceſco; mà perche la medema era in luogo remoto, e poco decente, perciò all'honore della ſudetta ſacra Imagìe, intitolata S. Maria de miracoli, Aleſandro VII. ordinò che ſi cominciſſe di nuouo la preſente Chiesa nel principio del Corſo ( doue prima era vna Cappella dedicata à S. Orſola ) con vna cuppola, bel portico, e nobili Cappelle, ſotto l'architettura del Cauallier Rainaldi, la qual' Chiesa eſſendo rimasta imperfetta per la morte del medemo Pontefice, fù con ſpeſe conſiderabili, e con molta magnificenza compita, di dentro e fuori dal Cardinal Girolamo Caſtaldi Genouefe.

Vi celebrano la feſta  
nel dì dell' Aſſunta.





*Di Santa Maria di Monte Santo. 13.*

**H**Auevano già dall'altro lato del Corso, al principio della strada detta del Babuino per la prossima fontana; li Padri Carmelitani della prouincia di monte Santo in Sicilia, vna picciola Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, fatta circa l'anno 1640. doue stettero sino al 1662. nel qual tempo fondorono per ordine del sudetto Pontefice Alefandro

dro la presente Chiesa incontro alla porta Flaminia, con l'architettura inquanto al cupolino & Altar maggiore, del Rainaldi sudetto, & inquanto al resto con la direzione del Bernini, e Fontana; non hauendo per tanto li detti Padri forzabasteuoli à compirla suppli con la grandezza dell'animo suo, e delle sue sostanze, il sudetto Cardinal Castaldi, e gli diede il desiato compimento. Sonouì belle cappelle, quella del Crocifisso, hà le pitture di Saluator Rosa, la terza Cappella dalla medesima parte, hà il quadro dipinto da Nicolò Berettoni; quella di contro l'hà di Carlo Maratti, e la contigua di Ludouico Geminiani. Fanno la festa alli 16. di Luglio. Dalla Pasqua di Resurrettione fino alla Pentecoste, in ogni mercordi come anco ogni quarta Domenica del mese, in tutto l'anno e pongono il santissimo Sacramento con musica, e sermoni.





*Di Santa Maria del Popolo. 14.*

**P**assate le sudette due Chiese, vedesi vna spatiola piazza detta del Popolo, nel mezzo della quale stà vna Guglia antica tutta piena di Geroglifici Egittiani con vnabellafonte vicina, questa fù quiui eretta per ordine di Papa Sisto V. nell' anno IV. del suo Pontificato. Nel fine della medema, presso la porta Flaminia, si vede la deuotissima

e nobilissima Chiesa di S. Maria del Popolo, doue si riu-  
 filce con vniuersal diuotione delle genti, la di lei antichissi-  
 ma Imagine, dipinta da S. Luca. Questa con il Conuento &  
 de Padri Agostiniani osseruanti della Congregatione di Lom-  
 bardia, la quale nell' anno 1444. in Crema hebbe principio  
 dalli PP. Gregorio Cremonese, e Rocco di Pavia.

Era quindi anticamente vn grand' albero di Noce, sotto  
 di cui stauano nascoste l'infami ceneri del'empio Imperador  
 Nerone, le quali veniuano custodite da molti maligni Spi-  
 rit, che con insulti, e con stragi non cessauano d'infestare  
 li cittadini di Roma, perliche Pascale II. che fù creato Pon-  
 tefice l'anno 1099. comandò che si gettasse à terra l'infauista  
 Noce, hauendola egli medemo percossa prima di tutti gl'  
 altri, e che insieme si dissipassero e spargessero à i venti li  
 scelerati auanzi, di quel mostro coronato, ergendosi vn'Al-  
 tare nel medemo luogo di essa, il quale fù consacrato dal  
 Pontefice con l'assistenza di dieci Cardinali, quattro Arci-  
 uescou, dieci Vescou, & altri moltissimi Prelati. Il Popo-  
 lo Romano per attestare in eterno la gratitudine sua verso  
 il sommo Autore d'ogni bene, come anco verso la sua Cas-  
 tissima Genitrice, nell'anno 1227. eresse à sue spese, questo  
 Tempio sotto l'innocazione di Santa Maria del Popolo, e  
 successiuamente Gregorio IX. vi trasportò dalla Cappella  
 del Salvatore Lateranense con solenne Processione di tutto  
 il Clero, la diuotissima Imagine della Medema, dipinta da  
 S. Luca; alla quale fù eretta la nobile, e moderna Cappella  
 sotto di Urbano VIII. con vn legato del Cardinal' Antonio  
 Sauli, e gli furono dalli sudetti sommi Pontefici concessi  
 moltissime indulgenze, e particolarmente, in tutte le feste  
 della B. Vergine come anco dalla metà di Quadragesima  
 fino all' ottaua di Pasqua, ne' quali tempi, stà scoperta, e  
 vi è ogni sera buona musica. Sisto IV. hauendo nell'anno no-  
 no del suo Pontificato, à sue spese ristorato la Chiesa con dise-  
 gno di Baccio Pintelli. Confermò l'indulgenze de' suoi Pre-  
 decessori, e istituì sei Penitentieri alla guisa di quelli di S.

Pietro, chiamati Minori. Gregorio XIII. nell'anno 1578. con il Collegio de' Cardinali, e molto Popolo, qui si portò processionalmente, accò si degnasse la santissima Vergine di preferuare la Città dall' imminente pericolo della peste, si come felicemente successe. Sisto V. la sostituì, in luogo di S. Sebastiano fuori delle mura, con le medeme indulgenze in tempo del sudetto flagello di pestilenza, Alessandro VII. finalmente l'abbellì, mediante il Bernini con diuerse statue di stucchi, e con due organi leggiadri. Nella prima Cappella della Rouere à mano destra entrando, le pitture del Presepio, e di S. Girolamo, sono di Bernardino Penturicchio; La seconda Cappella fatta modernamente, con molta nobiltà e vaghezza dall' Eminentissimo Signor Cardinal Cibo, è architettura del Fontana, & il di lei quadro, è di Carlo Maratti, la terza, fù dipinta dal medemo Penturicchio. La Santa Elisabetta nell' Altare di D. Agostino Chigi, che sta nella Croce della Chiesa, è di Giouan Maria Morandi, il S. Tomasso di Villanoua contiguo all' Altar maggiore, è di Fabricio Chiari, la Cuppola è gl' angoli sono del Vanni, le statue sepolcrali nel Coro sono d' Andrea Sansouino. L' Assunta nella Cappella de' Cerasi dall' altra parte, è del famoso Annibal Caracci, le pitture Laterali sono di Michel' Angelo da Carauaggio, la volta d' Innocenzo Tacconi, & il rimanente di Giouan Battista da Nouara; le statue, e pitture nella contigua sono di Giulio Mazzoni. Il quadronell' altro braccio di Croce, della Chiesa, nell' Altare del Signor Cardinal Chigi, fù dipinto da Bernardino Mei Senese, l' istorie nella seguente Cappella del Crocifisso, sono di Luigi Gentile. Le pitture nella Cappella de' Signori Mellini sono di Giouanni detto da S. Giouanni, e li depositi furono disegnati dall' Algardi.

La Cappella contigua, similmente de' Signori Chigi, dedicata alla B. Vergine di Loreto, fù cominciata à dipingere da Frà Sebastiano del Piombo, con i Carton di Raffaele d' Urbino, del quale è disegno tutta la Cappella col mosaico,

caico, come anco le pitture del fregio sottola di lei Cuppola, quelle de' quattro tondini, e parte della Tavola, che dipinse poi Francesco Salviati, le lunette però sono del V. n. i. Nelle cantonate vi sono quattro statue di marmo l'Elia, & il Giona: sono sculture del Lorenzetto con disegno di Raffaele, le due moderne con li sepolchri, sono del Bernini, il paliotto di metallo, con basso rilieuo, è opera del medesimo Lorenzetto. Il Battesimo di Gesù Christo nell'ultima Cappella, è del Pasqualini.

Il disegno della porta del Popolo ristorata già da Papa Pio IV. che anco aggiustò la strada del Corso, lo fece Michel' Angelo Buonaroti, e l'architetto fù Giacomo Barozzi d' Vignuola, il Cavalier Bernini lo perfettionò, con porui d' due bellissime statue de' Santi Pietro, e Paolo scolpite dal Mocchi, sotto il Pontefice Alessandro VII.

La Festa principale di essa, è la Natiuità di nostra Signora, nel qual giorno si dà la dote alle zitelle, & ogni Sabbato a sera si cantano le Litanie con buona musica, e con molta deuotione.

Al di fuori della medema porta verso la mano destra, vedesi vna parte delle mura antiche di Roma tutta pendente, e precipitosa, mà però molto stabile, la quale si chiama muro torto, per doue vogliono alcuni, che mediante il patrocinio potentissimo de' Santi Pietro, e Paolo, mai pensarono li Gori d'intrometterli dentro la Città, nelli assedij della medema, essendo per altro in quei tempi la parte più pericolosa; vnito al medesimo muro, è il cemeterio delle Donne publiche, & altre persone, che morendo impenitenti sono indegne dell'Ecclesiastica Sepoltura.

*Di S. Andrea nella via Flaminia. 19,*

**P** Rossegnando il camino, per la maestosa strada Flaminia, trouasi à mano destra la picciola Chiesa di S. Andrea Apostolo, fattagli d' Giustio III. forse in memoria della sua Reliquia, che fù per questa via, portata in Roma, come

appresso si accenna, il disegno di questa, è del stimatissimo Vignuola.

*Di Santa Maria delle Grazie 16.*

**P**tier Gioianni Antonelli da Postergno Diocesi di Spoleti, Chiauaro, fabricò questa Cappella l'anno 1579. dedandola à S. Maria delle Grazie per seruitio delle genti di questi contorni, che vi odono la Messa.

*Di S. Andrea à Ponte Molle. 17.*

**I**L Ponte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa picciola Chiesa è architettura del medesimo Vignuola, & è membro della Compagnia della SS. Trinità di Ponte Sisto. È celebre, per' esserui stata vna notte la Tetta di S. Andrea Apostolo, quando fù portata dal Pelopponeso al tempo di Pio II. il quale con tutto il Clero venendo quà processionalmente l'anno 1462. la portò in S. Pietro, oue anco si conserua: & in quel sito doue fù posata questa gran Reliquia, vi fù eretto vn' Altare con Statua di marmo, nella cui base leggesi.

*PIVS II. PONT. MAX,*

*Sacrum B. Apostoli Andrea Caput ex Pelopponeso aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Urbem an. sal. 1462. prid, id. Aprilis, que tunc fuit secunda feria maioris hebdomadae, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria postremo Domino adorato intercessionem S. Andreae pro communi Fidelium salute implorauerint plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesie consueta, perpetuo duraturam indulget remissionem.*

*AN. PONT. SVI IV.*



La detta Compagnia rifece questa Cappella con vn poco di alloggiamento per chi ne tien cura, & il giorno di S. Andrea ci viene à celebrare i diuini Officij. Hora torniamo per la medesima strada à Roma.

Il palazzo della Vigna di Papa Giulio nella medema con la Fontana è architettura di Baldassar da Siena. Il palazzo poi più grande, e più remoto, hà in molti luoghi pitture di Taddeo Zuccari, e la Fontana maggiore con varie figure è dell' Ammannato. La porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella già degli Altaemps, è di Honorio Lunghi. La porta del Popolo è di Michelangelo.

La Villa delitiosa del Prencipe Giustiniani hà belle Statue, & altre curiosità.

*Di S. Michel' Arcangelo à Ripetta. 18.*

**P**Assata la piazza del Popolo, entrando nello stradone à mano dritta verso il Teuere, si vede in esso vna picciola Chiesa dedicata in honore del Prencipe dell'Anegeliche Militie, e per prima, alla veneratione della S. Casa di Loreto. Era quiui vn' Ospedale, & vn Collegio per alcuni giovani della Marca, essendosi poi accomodato in altra parte più decente di Roma il detto Collegio, fù quiui eretto per assicurare l'honestà di molte pouere fanciulle, vn conseruatorio, il quale si mantiene con le proprie fatiche, e con elemosine, sotto l'efficace protezione del Signor Cardinal' Alderano Cibo, chiamandosi il conseruatorio della diuina Prouidenza.

*De' Santi Rocco, e Martino. 19.*

**Q**uesta parte di Roma, che era tutta piena di Horti, donde anche degl' Hortaggi si disse, cominciandosi ad habitare, ui furono molti àni dopo aperte, le tre nobilissime strade, che hora si vedono e terminano alla piazza del Popolo cioè vna nel fianco del mō. e Pincio, ora della Trinità, l'altra del Corso.

Corso, la terza finalmente di Ripetta verso il fiume, che ora delli Schiauoni, ora de' Lombardi si disse. Certo è, che li Schiauoni, de' quali è la seguente Chiesa di S. Girolamo, possedeuano ancora questo sito, hauendolo comprato da essi la Compagnia di S. Rocco, la quale nell' anno 1500. vi fabricò questa Chiesa molto grande, e ben offitiata; ha buon Oratorio & vn' Ospedale per artigiani ammalati. Vi è anco vn' Ospedale per le donne fabricato, e dotato dal Cardinal' Antonio Maria Saluiati Romano, nel quale (come anco in quello degli huomini) sono l' inferme con grandissima diligenza, & esquisitezza curate, e prouiste dello spirituale, e temporale. Con molto apparato celebra quest' Archiconfraternità il giorno di S. Rocco alli 16. di Agosto, e dota le zitelle il giorno dell' Assunzione della Madonna. Celebra parimente sin dall' anno 1645. la manifestazione dell' imagine deuotissima di Maria Vergine, seguita il dì 26. del mese di Luglio in vn pilastro di detta Chiesa, la quale felicità vn tal giorno, con molti miracoli, e grazie, che fece, e v' facendo a' suoi fedeli essendosi dūque con quest' occasione raccolte molte elemosine giudicarono bene questi confrati d'impiegarle tutte in ampliare, e rimodernare la presente Chiesa, con ridurla in più magnifica forma d'architettura, e finire la Tribuna, e le Cappelle, quali sono riuscite assai vaghe. Il Cardinal Odoardo Vecchiarelli, (oltre l'elemosine, che del continuo vi fece a in aiuto di detta fabbrica,) vi aggiuttò anco vna bella Sacrestia nel fianco della Tribuna, che riguarda il cortile. E dall' altro lato vi è la gratiosa Cappella adorna di belli marmi doue, sù riposta la detta Imagine di nostra Signora fattau fabricare da Gasparo Morelli Romano con diligente cura, e diuotione. Piacque alla pietà del Cardinal Francesco Barberino Protettore di questa Chiesa, e confraternità di souenire anch' egli con larghi aiuti al bisogno di essa, tanto nella fabrica, come in altre occorrenze. Nel nobil Altar maggiore che vi fece, il quadro, che rappresenta N. Signore sostenuto da nuouole,

con

con S. Rocco, e quantita d'appellati per terra, è opera di Giacinto Brandi tenuta in buon conto. Questo Santo, è in gran diuotione appresso il popolo Christiano, per esser Protettore contro la pestilenza.

Confermandosi l'anno 1560. la Compagnia di S. Rocco da Paolo IV. con molte gratie, e priuilegj, si aggiunse à questa Chiesa vn'altro titolo, ch'è di S. Martino; e la cagione di ciò fù, secondo l'informatione hauuta, perche da varie condizioni di persone fù nel principio gouernata questa Chiesa, e fra questi vi furono gli Hosti, i quali vi eressero vn' Altare dedicato à S. Martino, nel cui giorno dotano alcune zitelle pouere dell' arte loro. L'habito dell' Archiconfraternita di S. Rocco è verde, con l'immagine del Santo, e due Fratelli inginocchiati.

Le due Cappelle prime sono pitture di Baldassar da Siena. La seconda à mano destra è del Baciccio, quella verso la Sacrestia, è di Bernardo da Formello, la contigua è di Gregorio Calabrese, e le pitture superiori sono di Francesco Rosa. Il disegno della Chiesa è di Gio. Antonio de Rossi.

*Di S. Girolamo de' Schiauoni. 20.*

**I**L Pontefice Nicolò V. donò questa Chiesa di gran lunga inferiore allo stato presente, alla natione de' Schiauoni in Dalmatia, li quali, con proprie carità nell' anno 880. la ristorarono, e Sisto V. per esserne stato Cardinal Protettore, la fece nel 1588 rifabricar tutta in forma nobile con disegno di Martin Lunghi Vecchio, e di Giouann Fontana. Il quadro di Maria Vergine à mano destra è di G. oseppe del Bastaro, l'altro nella terza Cappella, è di Benigno Vangelini, le pitture rappresentanti la vita di S. Girolamo, nel muro dell' Altar maggiore, sono di Antonio Viuiano, e d' Andrea d' Ancona, il Santo Dottore nella volta si crede di Paris Nogari, il Medesimo nella prima Cappella, dall'altra mano, è del sudetto Bastaro, il Christo morto, con l'altre figure, è d' Andrea d' Ancona. Fece l'istesso Sisto V. Colle-

giata la medesima per la sola natione Schiauorta, la quale hauendo anco riceuuto molti beneficij dal Pontefice Urbano VIII. volle eternarne la memoria con la seguente iscritione.

**VRBANO VIII. P. O. M.**

*Quod Patris affectu complexus nationem Illyricam, à ducentis annis in hoc Templo, postea à Sisto V. à fundamentis extructo congregatam, eidem Congregationi tranquillitate reddita, domo S. Caij Papa Martyris Illyrici à fundamentis excitata, Baptisterio Constantini Imperatoris Illyrici Illustrato, sacrorum mysteriorum libris Illyricis purgatis, alumnis Illyricis Lauretano Collegio restituis, immortalibus beneficijs affecerit, Alexandro S. R. E. Diac. Card. Cesarino Protectore eadem Natio grati animi hoc monumentum posuit.*

**AN. DOM. MECXXX.**

E quiui aggregata l'Archiconfraternità degl' Agonizzanti, la quale fa molti diuoti esercitij con l'esposizione del santissimo Sacramento ogni Venardi verso la sera, & ogni terza Domenica del mese in beneficio dell'anime de moribondi particolarmente per tutta l'ottaua de'morti, come anco per tutta l'ottaua di Natale, con indulgenza plenaria applicabile anco alli defonti, e vi sono belli Sermoni con musica.

Vestono sacchi bianchi con mozzetta turchina & con una imagnetta del transito di S. Giosepe.

Qui anco si prega con l'esposizione del

Santissimo per li poveri condannati alla morte, &

allora vi è parimente indulgenza

plenaria.



### *Palazzo Borghese.*

Il palazzo dell'Eccellèntissima Famiglia Borghese Romana, è posto nel Rione di Campo Marzo. La grandezza sua è maravigliosa, talmente che più tosto si potria giudicare vn Castello, che palazzo. Le facciate di questo sono quattro, tre delle quali hanno dauanti altrettante piazze. Mà la più principale stà verso quella piazza, che si chiama Borghese. Vi so-

no

no da venti Statue poste in diuersi luoghi per il cortile, che oltre il valor grande, rendono detto luogo bellissimo. Dentro poi sono stanze con' ornamenti d'altre Statue, Quadri rarissimi, Prospettive, adobbi pretiosi, & vna superbissima galleria, come anco Fontane, e Giardino, con scala à lumaca di Bramante, e mille altre delitie.

Questo palazzo fù sotto i Dezza cominciato con disegno di Martin Lunghi, e poi sotto i Borghesi finito da Flaminio Pontio.

Vi è anco dalla mano dritta il palazzo per la seruitù nobilmente fabricato da' medesimi Signori, cominciato da Antonio de Baptistis, e poi finito dal Soria Architetto Romano.

*Di S. Gregorio à Piazza Nicofa. 21.*

**N**ell'anno 1527. quì si fondò vna Compagnia de' Muratori, che vestono sacchi turchini con l'Imagine di S. Gregorio, & appresso la Chiesa fecero vn' Oratorio per gli esercitij spirituali. Dotano alcune zitelle nella festa del Santo per vn legato di Pietro Giacomo da Carauaggio, dando il primo luogo à quella: che della di lui patria si trouate in Roma.

*Di Santa Lucia della Tinta. 22.*

**Q**uesta Chiesa così detta, perche quiui secondo alcuni, già era la contrada de' Tintori, si giudica antichissima, sì dall' antica forma, che prima haueua, come anco da alcune altre memorie, questa molti anni sono essendosi per il corso lungo degl' anni, ridotta in pericolo di cadere, fù ristorata l'anno 1580 dalla Compagnia de' Cocchieri, che quiui era in quei tempi. E la medema, tra le Parocchiali, & hà a' canoni Canonici creati dal Cavalier Ricci, riceuette vltimamente nuouo ristoro, e contiene vna diuota Imagine di nostra Signora.

## Di S. Iuo de' Britanni 23.

**S**ANT' Iuo detto alla Scrofa, (che è vna picciola fonte quì vicina) stà nel Rione di Campo Marzo & è Parocchia della Natione di Bettagna, sono in essa alcuni Cappellani, & il Paroco nationale. Calisto III. concesse nell' anno 1456. queit' antichissima Chiesa mediante l'istanze del Cardinal' Alano di Coetui Britanno, alla medema natione, eraui vna Congregazione in quei tempi molto frequentata da' Curiali, & Auuocati di Roma per la quale il medemo Calisto concesse molte indulgenze. Per esser stato questo Santo, vn pietosissimo Auuocato de Poveri, quivi haueuano la loro congregazione anco gl' Auuocati concistoriali celebrando, ui nel giorno festiuo, Cappella Cardinalitia, la qual congregazione, si trasferì vltimamente alla Chiesa del Medemo nella Sapienza; si conseruano in questa alcune Reliquie di S. Iuo, e del Apostolo S. Andrea, è finalmente vnita alla vicina Chiesa di S. Luigi de' Francesi.

Fù ristorata nell' anno 1568. dalla medema Natione come ci dimostra la seguente iscrizione sopra la porta di strada.

*Diuo Iuoni Trecorensi Pauperum &  
Viduarum Aduocato Natio Britannica  
Aedem hanc rampridem consecratam  
Restaurauit MDLXVIII.*

## Di S. Antonio de' Portoghesi. 24.

**F**V' questo Santo della Città di Lisbona. Il principio della Natione Portoghese in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Cuismar, la quale habitaua alla Chiesa della Madonna, de' Monti; e l'anno 1360. fece nella sua casa vn' Ospedale per li poveri Pellegrini Portoghesi, che veniuano a visitare le gloriose memorie di que-

ta santa Città, e dopo la sua morte lo lasciò erede di tutti i suoi beni. Sotto d'Euganio IV. partì a' Portoghesi più commodo questo sito, in cui fabricò la Chiesa il Cardinal Antonio Martinez de Chaues Portoghesè, che da Eugenio IV. hebbe il Cappello l'anno 1439.

Il 1486. hauendo bisogno l'Ospedale di qualche riforma, Papa Innocenzo VIII. diede la cura al Cardinal D. Giorgio Colta, il quale ordinò, che ogni anno dalla Natione Portoghesè, due Governatori si eleggessero con cinque Consiglieri; e ne fosse capo per sempre l'Ambasciadote della Corona di Portogallo. Non solo è quest' Ospedale per gli infermi della Natione, mà per tre giorni ancora danno il viuere, e due giulij, d'elemosina à i detti Pellegrini.

Da Gregorio XIII. hebbero vn' Altare priuilegiato per i defonti, questa Chiesa si offitia con ogni diuotione, e vi si celebra vna quantità di Messe, qui si elesse la sepoltura il Dottor Nauarro Martino Azpliqueta grande in bontà, e dottrina.

Il disegno della facciata, e probabilmente ancora della Chiesa, è di Martin Lunghi, il quadro di S. Elisabetta è del Cavalier Celio, il S. Antonio da Padoua, e di Marcello Venusti, il quadro di Giesù morto in grembo alla sua purissima Madre, (che è stato trasportato altroue per la fabrica, douendosi riporre al suo luogo,) è di Pellegrino da Modena.

Giouan Battista Gimini Romano, eresse quini è dotò nell' anno 1683. vna buona cappella, il di cui quadro, è di Giacinto Calandrucci di Sicilia, lasciò il medemo alla presente Chiesa vna pingue heredità di scudi cinquanta mila, acciò si ponessero à frutto per dotarne ogn' anno nella Festa del S. Precursore con il fruttato molte Vergini Romane, desiderose di Monacarsi.

Si dilata finalmente àl di d'oggi, e si va nobilitando la sudetta Chiesa, con la Tribuna, Cuppola, e Croce, più grandi di quello, che era, à tpefe della Natione di Portogallo, con architettura di Christoforo Schor.





VE stà la Chiesa di S. Eustachio, si crede da alcuni, che vi hauesse la Casa il detto Santo, poiche la Famiglia di S. Eustachio, già de' Conti di Tusculo, hebbe la sua habitatione nelle Terme di Nerone, e d' Alessandro Seuero, nelle quali hoggi è il palazzo di Madama, quale era de' Conti Iudetti. Questa parte, doue hora è la Chiesa, fù particolarmente conuertita in vno sacro; & à detto Santo dedicata. Il presente Rione, che viene honorato con il nome di questo Santo Cavaliere Romano, fa per Insegna in campo rosso la testa d'vn Ceruo, che tiene sopra la fronte vn Crocifisso.

Contiene li palazzi de' Signori Duchi Cesarini, del Gran Duca di Toscana, de' Lanti, de' Nari, de' Vittori, elo studio della Sapienza Romana.

**Q**uesta Chiesa fabricata da Costantino il Grande, fu nell' anno 1196. da Calisto II. consecrata, e ristaurata; onde furono posti sotto l'Altar maggiore i Corpi de' Santi Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figliuoli Agapito, e Teopisto, che da sua Madre prese il nome. Et è antica, Diaconia de' Cardinali, e Parocchia, come anco Collegiata.

La presente Chiesa, oltre l'offerta, che da' tempi antichi gli fa ciascun' anno il Popolo Romano d'un Calice, e torcie alli 20. di Settembre, giorno di S. Eustachio, ne hà vn' altra alli 30. di Gennaio, d'un paliotto di velluto, per essersi in quel giorno nel 1598. recuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara come si legge dalla lapide affissa al muro. Qui il Collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di S. Michele, e vengono ad' honorarla ancora gli Auditori di Rota.

Vi fu istituita vna Compagnia del santissimo Sacramento, che quiui si espone ogni Mercordi à sera oltre all' esposizione delle quarant' hore per vn legato di Luigi Greppi. E qui appresso è la Dogana di terra della Città. Sopra la casa incontro alla porta di questa Chiesa vi dipinse la Conuersione il Battesimo, & il Martirio di S. Eustachio con disegno, gran maniera, e colorito assai bello Federico Zucari. Il Palazzo non molto distante è de' Signori Cenci di bella architettura di Giulio Romano. L'altro è de' Signori Duchi Lanti. La fabrica della Spetiarìa de' Santi Apostoli è eretta per li poveri di Roma. Segue poi poco di quà lontano verso S. Luigi de' Francesi il bel palazzo del già Marchese Vincenzo Giustiniani, accresciuto di noua fabrica da suoi Principi successori, il quale hà quantità di Statue, di marmo antiche bellissime, e Quadri di Pittori celebri, che lo rendono famoso.



*Di S. Luigi de' Francesi. 2.*

Prendendo il camino verso piazza Madama, si giunge à S. Luigi, Tempio fabricato dalla Nazione Francese, nell'anno 1478. con l'aiuto di molti legati pij, trà quali furono di molto valore, quelli di Catarina Medici Regina di Francia, e del Cardinal Matteo Contarelli, e riuscì nobilissimo particolarmente con la bella facciata, che è architettata.

tura di Giacomo della Porta. Il Quadro della prima Cappella à mano destra con i Santi Giouan Battista, & Andrea Apostolo, è d'incerto autore, il fresco scompartimento della vita, e morte di S. Cecilia, nella volta e lati della seconda Cappella: è studiosa fatica del Domenichini, la pittura però dell'Altare à olio con S. Cecilia, è copia bella del Guido Reni d'vna simile in Bologna fatta da Raffaele; il quadro di S. Dionigi nella quarta Cappella, è di Giacomino del Conte, l'istoria à mano destra è di Girolamo Sermoneta, quella di contro come anco la battaglia nella volta, è di Pellegrino da Bologna. Il Quadro dell'Assunta nell'Altar maggiore con l'altre figure, è di Francesco Bassano, l'istorie dipinte alli lati à fresco, sono di Girolamo Muriano, e secondo altri, di Colare Nebbia, il S. Matteo con l'altre pitture laterali nella Cappella seguente dall'altra parte della Chiesa, sono di Michel'Angelo da Caravaggio; e la volta del Cavalier d'Arpino, l'adoratione de'Magi nell'altra Cappella, & anco la presentatione di nostro Signore al Tempio sono del Baglioni; quelle incontro, e quelle della volta, sono di Carlo Lorenese; il S. Luigi nella nuoua cappella, è di Plautilla Bricci Romana, il S. Bastiano nell'ultima Cappella, e di Girolamo Massei da Lucca. Viene la presente Chiesa diuotamente offitiata da molti Cappellani, che hanno vnite alla medema commodè habitationi, e vi è tutte le feste buona musica. Vedesi annesso vn bell' Ospedale.

Quattro volte l'anno maritano zitelle nate da poueri Francesi; Sauoiardi, e Lorenesi, cioè il giorno della Natiuità della Madonna, il dì di S. Sebastiano, e nelle feste di S. Dionisio, e Guglielmo. Queste vltime doti sono state lasciate per testamento da Guglielmo Espios ricco mercadante à beneficio di pouere zitelle della natione, & in difetto di queste, si danno a pouere Romane, e per ciascuna dote sono scudi quatanta, e si pagano subito senza scurtà, distribuendosi quelle, tanto per maritarsi, come per monacarsi. A detta natione sono aggregati i Sauoiardi, e Lorenesi, facendo

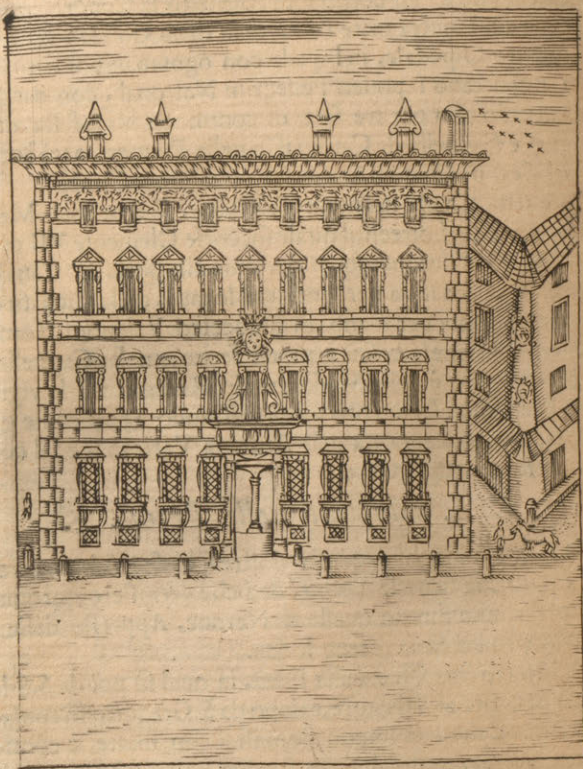
do con i Francesi vn corpo solo chiamato la Congregatione, la quale amministra tutte l'entrate di detta Chiesa, & anco del sudetto Ospedale, nel quale con ogni maggior carità, e zelo ricouerano i poveri Pellegrini Nationali, con dargli il vitto, & alloggio per tre sere di continuo: Nella festa di S. Luigi vi è Cappella di Cardinali, e nella Domenica trà l'ottaua del Corpus Domini fanno solenne processione.

In questa Chiesa nel mese d'Ottobre, si dice vna Messa per Mōsieur de Lotrech, il quale soccorse Clemente VII. contro l'esercito di Borbone, questo vicino alla porta de' Caualligerini salire vna scala per' entrar sù le mura della Città, fù da vna archibugiata per mano di Francesco Valentini Romano, tra' ventte, e la coscia à morte ferito, e nella Cappelletta, che hoggi vi è della Madonna del Refugio trà le vigne delle Fornaci, miseramente morì nell' anno 1527. come già si disse, la sua armatura stà nell' Armeria Vaticana, & il corpo suo fù portato à Gaeta.

### *Di S. Salvatore nelle Terme. 3.*

**G**là in più luoghi di queste nostre Chiese habbiamo veduto, che siano le Terme, & à che seruissero, qui dunque per' vltimo furono quelle di Nerone, Appresso delle quali Alessandro Seuero fece le sue.

Qui fecero vna Chiesa alla Pietà, la qual fù poi da S. Siluestro dedicata al Salvatore, e dopo da S. Gregorio fù consacrata, & arricchita da sommi Pontefici con molte, e continue indulgenze, essendosi questa due volte abbruciata, di grande, ch' era prima, si è ridotta à questa picciola forma, & è congiunta col' Palazzo del Serenissimo Gran Duca di Toscana.



*Palazzo del Gran Duca di Toscana.*

Questo Palazzo quasi tutto da fondamenti fù fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. e perche in' esso vi habitò la figlia dell' Imperadore. La piazza, che vi è dauanti fù chiamata piazza di Madama, si come hoggidi chiamasi, e prima diceuasi de' Longobardi, come scriue il Fuluio, fù il medesimo tutto rinouato dal Gran

Gran Duca Ferdinando II. con bel disegno di Paolo Marucelli, & è vno de' i bei palazzi di Roma. Dalla parte posteriore di esso vedonfi le ruine delle Terme di Alessandro Imperadore. Vi fù in questo luogo vn' Ospedale sotto il titolo di S. Giacomo nelle Terme.

*Di S. Giacomo de' Spagnuoli. 4.*

**L**A Chiesa di S. Giacomo delli Spagnuoli, fù edificata da vn' Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Rè Don Alfonso, e poi riedificata da Don Alfonso de Paradinas Velcouo Ciuitatense, come lo dimostrano i seguenti versi intagliati sopra la porta principale.

*Aere suo Alphonsus Paradinas gentis Ibera*

*Hoc Templum struxit lux Iacobe tibi,*

*Vi tua te virius Celi super arce locauit*

*Nunc sua sic virius, & tua cura locet.*

È dedicata non solo à S. Giacomo, mà anco à S. Idefonso Velcouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, e l'altra festa. Come anco vi celebrano quella di S. Ermenegildo Rè, della Concettione & Assunta di nostra Signora, quella della traslatione del corpo di questo Santo Apostolo, con bell' apparato, molto concorso, & molte indulgenze. Nella congrua habitatione stanno li Cappellani che officiano molto bene la Chiesa, e due Ospedali, per li Peregrini, e Peregrine Spagnuole, & inoltre l'infermeria per li medemi Sacerdoti, essendo amministrati li detti luoghi con molta pietà, e con molto commodo.

Ogni Sabbato à sera vi si dicono le litanie, & in tutte le feste vi cantano braui musici, hauendo lasciato per quest' effetto alla Chiesa tutta la sua eredita Francesco Vides Nauarro, come si legge nel di lui deposito vicino alla porta grande.

Nobil' ornamento s'aggiunse à questa il 1579. con la fondatione di vna Compagnia de' soli Spagnuoli, col titolo della gloriosa Resurrettione di nostro Signore. La quale

le è composta per ordinario dell' Amministratori di detto luogo pio, faceua questa vna Festa solennissima ogn' anno nella Pasqua di Resurrectione, con bella Processione, & ornamento vaghissimo di lumi, e tapezzarie, per tutta piazza Nauona, qual solennità celebra presentemente con più magnificenza ogn' anno Santo, facendo però annualmente la festa nella Chiesa ben' adornata, con l'espositione del diuinitissimo Sacramento & indulgenza plenaria per tutti li tre giorni di Pasqua.

Quiui parimente si celebrano gl' officii della precedente settimana Santa, con esquisita musica e bellissimo Sepolcro. Nel giorno festiuo dell' Assuntione, si danno molte doti per legato di Costantino del Castillo Decano della Chiesa di Conca, e Prelato di Signatura, come anco del Fonseca & altri, alle pouere zitelle nazionali, & in defetto di esse, alle Borgognone, o Fiammenghe, & altre. Il quadro dell' Assunta, è di Francesco da Città di Castello, le pitture della volta sono di Perino del Vaga, quello della Resurrectione, con le figure collaterali a fresco è di Cesare Nebbia, la volta però, e Pistoxie sopra la cappella sono di Baldassar Croce da Bologna, le sculture di Maria Vergine Gesù, e S Anna, sono di Tomasso Bascoli Fiorentino, le pitture nell' vltima cappelletta con il quadro dell' Altare, come anco li stucchi, sono di Giulio Piacentino.

Il quadro dell' Altar maggiore, dipinto ad' olio con il Signore in Croce & altre figure, è di Girolamo Sermoneta, la Cappella di S. Giacomo dall' altra parte, è architettura d' Antonio da S. Gallo, & il S. Giacomo di marmo lo scolpi il Santouino, allora giouane, le pitture laterali sono di Pellegrino da Modena scolare di Raffaele; La Cappella contigua di S. Diego, è architettura di Flaminio Pontio, con li stucchi d' Ambrogio Milanese. Il quadro principale di S. Diego, con altre pitture à fresco, è d' Annibale Caracci. Et alcun' altre sono di Francesco Albani, e Domenico Zampieri fatte con li cartoni d' Annibale loro Maestro, La volta finalmente nella Sacrestia è del Fonte buoni. *Dil.*





*Della Chiesa di S. Ivo nella  
Sapienza Romana. 5.*

**L**A fabbrica della Sapienza così detta, per'esser stato qui-  
lui eretto da Pontefici Romani vno studio importan-  
tissimo, e necessario per la Città: è situata in luogo prin-  
cipale di Roma con architettura di Michel' Angelo Buona-  
roti, ornata di belli marmi, con porta ampla, e nobile, con  
le

le fenestre incorniciate medefimamente di marmo, e le sue mura intonacate in molti luoghi dell' istessa materia: Nella parte interiore, vi sono due belle, & ample scale, che conducono alle scuole superiori, alla stimatissima Libreria, & ad alcune sale grandissime per il Dottorato, è cinto il vago cortile da' maestoso portico, sotto di cui sono molte altre scuole, nel fondo del medemo cortile si vede la nuoua Chiesa; quiu s' insegnano quasi tutte le facultà & arti liberali, e principalmente la Teologia Legge, e Medicina da buoni maestri, e ben prouisionati. Fu istituito da Eugenio IV. ( benchè molti vogliono attribuire questo pensiero ad' altri Pontefici anteriori ) Ristordò il medemo successiuamente Leone X. e Clemente VII. lo fauorì con entrate, e priuilegi; Sisto V. & ancora Alesandro VII. lo perfettionarono con accrescere, & esporre ad' vso, publico la Libreria, le pitture della quale sono di Clemente Maioli, e con terminar la Chiesa dedicata à S. Luca, S. Iuo, e S. Leone Papa, il di cui disegno è del Borromini, & il quadro Fù cominciato dal Cortona, e terminato da Ciro Ferri (essen do si attualmente eretto il bell' Altare adornato de' marmi fini) nella quale si fa Cappella degl' Auuocati Concistoriali è de' Signori Cardinali, nel di del Santo Auuocato de' poveri, come anco vn' altra nel giorno di S. Luca con li soli Auuocati, e Lettori. Aggiunte finalmente il medemo Alesandro il Giardino de' Semplici vicino alle fontane di S. Pietro Montorio come dall' iscrizione sopra la facciata, si raccoglie. Dopo la detta Sapienza caminando sù la man destra si troua nella seconda Piazza vn Palazzetto à mano manca di contro alla Chiesa di S. Chiara in cui si conserua vna diuota memoria di S. Caterina, comè appresso si legge.

*Di S. Catarina di Siena per li Neofiti. 6.*

**H** Auendo santificato per alcuni anni, Santa Catarina di Siena con l' Angelica sua vita e fortunatissima sua morte, il presente luogo, come iui si legge, vi si fece vn Monastero di Monache Domenicane, che vi stettero insino al Pio V. sotto di cui si cominciò à fabricare il Monastero sul Monte detto Magnanapoli con il medemo titolo, al quale furono condotte. Qui poi Gregorio XIII. diede principio il 1577. alla fabrica d'vn Collegio di Neofiti; e se bene per la morte del Pontefice restò questa imperfetta, lasciò nondimeno al Collegio entrata da mantenere assai buon numero di essi.

Hora detto Collegio è stato trasportato alla Madonna de' Monti, come si dirà à suo luogo, & hoggi è habitazione, e residenza della Compagnia e ministri dell' Annunziata.

*Di Santa Chiara. 7.*

**E** Sendosi per' opera di Sant' Ignatio Loiola congregate nel Monastero, che poi fu di Santa Marta, quelle donne, che desiderauano di lasciare la mala vita, insinche potessero ò farsi Monache delle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarli con li loro Mariti, & hauendosi à leuar di là, ne prese cura la Compagnia de' Santi Apostoli, e quà le condusse il 1563. in' vna casa contigua, che però di Pia hebbe il nome, e delle mal Maritate.

Furono da principio governate con la directione delle Monache di Santa Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. loro fabricò la Chiesa, e diede vn Protettore, e Deputati; poi essendo nate molte difficoltà tra queste Monache, e le dette femine, fù giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza, le quali finalmente, furono trasferite alla Chiesa di S. Giacomo Apostolo nella Lungara, & all'altra della Maddalena al Corso.

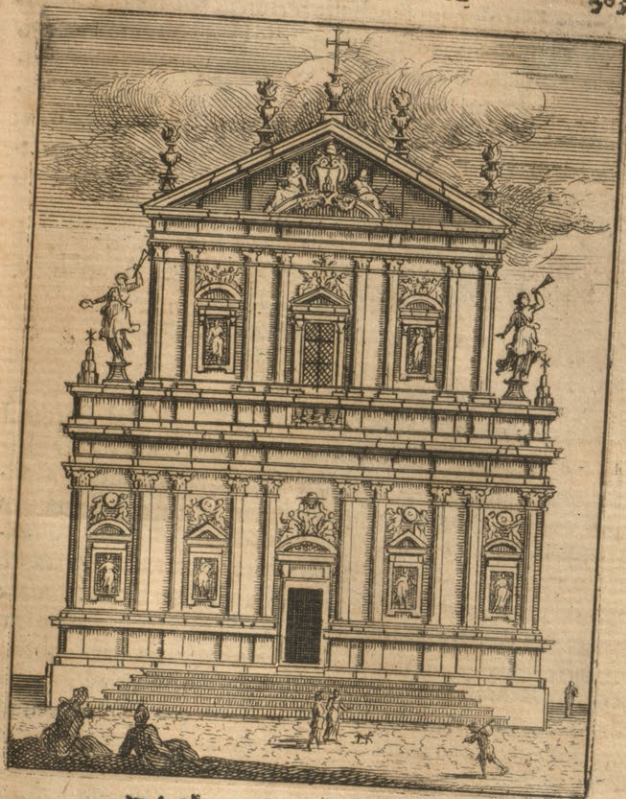
Quest-

Queste Madri, seguono la regola di S. Francesco d'Assisi, di cui celebrano la festa, oltre quella di S. Chiara, la Chiesa è architettura del Volterra, e fu ristorata con il Monastero dal Cardinal Scipione Borghese.

*De' Santi Benedetto, e Scolastica all' arco della Ciambella 8.*

**N**ella Città di Norcia circa il 13. secolo nacquero questi due gran lumi, per illustrare nell' Occidente la Monastica disciplina, si come nell' Oriente fece S. Basilio; e con tutto, che Roma in alcune sue Chiese hauesse onorato il gran Patriarca S. Benedetto, nondimeno i suoi compatriotti desiderando anch' essi come l'altre Nationi, di venerare particolarmente la di lui memoria, in questa patria commune del mondo, si risolsero il 1614. di fare, vna Compagnia, nella quale potesse entrare chiunque fosse diuoto del Santo, e per maggiormente animare le donne, vi aggiunsero l'inuocazione di S. Scolastica.

Militando dunque la Compagnia sotto l'Insegne di questi due Santi, celebravano il 1615. la festa di S. Benedetto nella Chiesa di Sant' Eustachio, doue cominciarono ad vnirsi infino al numero di dugento, poi il seguente anno festeggiarono il giorno di Santa Scolastica alli 10. di Febraro in vn' Oratorio, che allora pigliarono presso di Santa Maria à piazza Colonna, & alla fine comprorono quest' habitatione, doue fecero vna Chiesa, & vn' Ospedale per quelli della Natione. Per conformarsi poi con l' Habito di S. Benedetto, vestono sacchi neri, con' vna mozzetta di saia nera. E quiui appresso è il nobile palazzo de' Signori Nari ornato di molte Statue antiche.



*Di S. Andrea della Valle. 9.*

**I**N questo sito anticamente si stendeua il Teatro di Pompeo, e nel cauare li fondamenti della stessa Chiesa se ne videro le ruine. Era quiui vn grandissimo palazzo fabricato dalla Famiglia Piccolomini, dalla quale uscirono due sommi Pontefici, cioè Pio II. e Pio III.

Del qual palazzo essendo rimasta herede la Signora D. Costan-

Costanza Piccolomini Duchessa d'Amalfi nel Regno di Napoli, & essendo diuotissima del glorioso Apostolo Senr' Andrea, donò detto palazzo alli Padri Chierici Regolari Teatini de quali fù fondatore S. Gaetano Tieneo, che prima stauano in S. Siluestro à Monte Cauallo, acciò vi edificassero il Conuento & vn Tempio ad'honore del medesimo Santo e perciò nella cantonata del medemo Conuento vi è questa memoria postagli da questi diuoti Religiosi.

CONSTANTIAE PICCOLOMINEÆ ARAG.  
 AMALPHIS DVCI  
 OPTIME MERITÆ  
 CLER. REGVL.

Fù principiata la fabrica di questa Chiesa dal Cardinal Gesualdo, mà nel bel principio preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinal Alessandro Montalto Romano la fabricò quasi di nuouo à guisa d'vna ben grande Basilica, e dopo di lui la terminò il Cardinal Francesco Peretti suo Nipote hauendo ottenuto da Alessandro VII. la gratia, che anco dopo la di lui morte li frutti delle molte sue Abbatie s'impiegassero nella perfettione d'vna fabrica sì riguardeuole, del Tempio e della facciata conforme s'intende dall' iscrizioni delli due sepolchri di Pio II. e Pio III. ristorati dal Cardinal' Alessandro come anco dall'iscrizione sopra la porta maggiore di esso.

*Templum mole et cultu augustum Ab Alexandro Card.  
 Montalto, in Urbis centro Basilicè excitatum,  
 Alexandri VII. P. O. M. ingenitæ munificentiæ supremam  
 sui splendoris maiestatem debet,  
 Quippe ultimis votis Francisci Peretti Card. Montalti,  
 et extrema eius facies, opulentis prouentibus, per illius  
 obitum Apostolica sedi mox deuoluendis, exornaretur  
 Clementissimè indulsit,*

## Regulares Clerici

*Sacras eximia liberalitatis primitias à tanto Pontifice  
D. Andrea dicatas, sibi, & eius Templo gratulati, obse-  
quiosis illas gratisque literis ad perpetuum posteritatis do-  
cum entum euulgandas censuerunt.*

*Anno Christi Domini. M. DC. LV. Alexand. VII. Pont. I.*

Pietro Paolo Oliuieri, fece il modello, & architettura di questa principalissima Chiesa, la quale fù cominciata da lui, è poi stante la sua morte, fù perfettionata da Carlo Madero; fece questo anco il disegno della Facciata, che non fù posto in opera; in luogo del quale si adoprò quello del Cavalier Carlo Rainaldi architetto Romano; le statue di San Gaetano, e di S. Sebastiano in essa facciata, sono sculture di Domenico Guidi. Quelle di S. Andrea Apostolo, e del Beato Andrea Auellino, sono d'Ercole Ferrata, l'Angelo da vno de' lati con le statue sopra la porta, è lauoro di Giacomo Antonio Fancelli. Tutta la Tribuna dipinta dalla cornice in sù, con varij spartimenti de' fatti di S. Andrea, e le sei Virtù maggiori del naturale frà le tre fenestre come anco l'angoli della Cuppola, sono dell' eccellente pennello del Domenichino da Bologna; e la medesima Cuppola, è opera celebre del Cavalier Lanfranco. Le tre pitture grandi di S. Andrea, fatte à fresco dalla cornice in giù sono del Cozza Calabrese, l'altre due collaterali della Tribuna, furono colorite dal Cignani, e dal Taruffi Bolognese. La prima Cappella molto vaga, e ricca de' Signori Ginetti, che stà à mano dritta, è architettura del Fontana Giuniore; il basso rilieuo nell'altare, è d' Antonio Raggi. La Pietà con le due statue nella seconda de' Signori Strozzi parimente nobilissima; è copia molto stimata di Michel' Angelo Buonarota, che ne fù l'inuentore. Il quadro di S. Carlo nella terza, è di Bartolomeo del Crescentij. Il B. Andrea Auellino nell' Altare della Crociata, è del Cavalier Lanfranchi; nell' Oratorio contiguo à detta Cappella, il quadro dell' Assunta, e d' Antonio Barbalonga, allieuo del Domenichino. L' Altare di S. Gaetano

tano nell'altra parte della Crociata è del Camassei da Beu-  
 gna . Il S. Sebastiano nella Cappella seguente, è di Giouan'  
 de Vecchi ; ad vn lato della quale si vede vn bel quadretto  
 di Maria Vergine con il Bambino, del famosissimo Giulio  
 Romano . La Cappella de' Signori Oricellai, architettata  
 da Matteo dà Castello, contiene le pitture del Cavalier Chri-  
 stoforo Roncalli, l'ultima Cappella de' Signori Barberini, di-  
 segnata dal sudetto Matteo, è pregiatissima non solo per l'es-  
 quisitezza de marmi, mà ancora per le pitture, collaterali, e  
 dell'Altare medesimo, con tutto il resto, fatte dal Cavalier  
 Domenico Passignani; la statua, di S. Marta, è di Francefco  
 Mochi, il S. Gio: Euangelista d'Ambrogio Maluicino, & il  
 Santo Battista di Pietro Bernino, e finalmente la Maddalena  
 di Christoforo Stati, che fece anco la statua di Monsignor  
 Barberino, nella nicchia dalla parte del Vangelo, nel qual sito  
 era la Cloaca in cui, fù gettato il corpo del inuito Martire  
 S. Sebastiano; come, iui si legge in vna lapide. Fù la mede-  
 sima Cappella prouista dal fondatore di essa, Urbano VIII.  
 di moltissime indulgenze, ne' giorni della Conceptione, Pu-  
 rificatione, Annuntiatione ; & Assuntione della Beatissima  
 Vergine, come anco giornalmente per i suoi Descendenti,  
 della casa Barberini; e per i istessi Padri della Chiesa . In  
 tutti i Lunidi dell'anno vi concesse indulgenza plenaria, per  
 tutti li fedeli, che essendo in gratia del Signore, mediante li  
 suoi diuini Sacramenti, visitassero il Santissimo iui esposto,  
 con musica, e sermoni, la quale si potesse ancor' applicare  
 all'anime de'morti .

Fù eretta in questa Chiesa vna diuota Compagnia del San-  
 tissimo Crocifisso al di lui Altare; vi si celebra bella festa  
 nel giorno di S. Gaetano alli 6. di Agosto, con interuento de'  
 Signori Protonotari Apostolici Partecipanti, alla Messa  
 grande, per hauer posseduto il Santo tal dignità, e con dop-  
 pia Offerta del Magistrato Romano, il quale anco pre-  
 senta il solito suo donatiuo all'Altare di S. Sebastiano defen-  
 sore di Roma dalla pestilenza, nel suo giorno festiuo, l'altre  
 feste



festevi si fanno, ne' giorni del Sant' Apostolo Andrea , e del Beato Auellino .

Poco lungi dalla piazza verso la man' destra, si vede il Palazzo dell' antica Romana famiglia della Valle, nobilitato di molte curiosità à Orientali, portate dal notissimo Sig. Pietro della Valle ; come anco voltando per la strada, che guida à S. Pantaleo, si troua il palazzo habitato dal Sig. Commendatore dal Pozzo, famolo per le medaglie, quadri, bassi rilieui, e libreria .

*Di Santa Maria in Monterone. 10.*

**S**l' stima questa fondata dà vna famiglia de' Monteroni Senese con l' Ospedale, per alloggiare i Pellegrini Senesi ; auanti alcune centinaia d'anni, poiche del 1241. fù ristaurata all' antica, è presentemente semplice Parrochia, è la Festa principale, è dell' Assunta, & all' Altar maggiore vi è il sepolcro del Cardinal Durazzo Genouele Arciuescouo di quella Città .

*Del Santiss. Sudario di Nostro Signore. 11.*

**N**on è dubbio, che trà le memorie lasciateci dal Nostro Redentore in terra, quelle più da noi si apprezzano, nelle quali lasciò impressa la sua Figura . Due ne hà Roma del Volto ; quella, che diede à S. Veronica, la quale si conserua in S. Pietro nel Vaticano; e quella, che riceuette il Rè Abagaro, & è in S. Siluestro di Campo Marzo .

Mà la memoria di tutto il diuinitissimo suo Corpo, d'ogni altra più venerabile, stà nella Città di Turino, & è il Sudario, ouero lenzuolo, in cui fù auolto nel sepolcro, lasciandoui li vestigi delle sue Piaghe, e del pretioso suo Sangue .

Questa Chiesa dunque della compagnia de' Piemontesi con ragione si chiama del Santissimo Sudario, poiche il Signor Duca di Sauoia conserua con ogni grandezza, e maggior vna tanta Reliquia; Si fece qui nel 1537. vna Compagnia sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale possono

entrare tutti li sudditi del Duca sudetto. Vestono facchi bianchi, con vna cinta di corame rosso.

Furono prima in vna vicina Chiesa della Badia di Farfa, dedicata à S. Luigi, & hauendola per la picciolezza lasciata, fecero questa da fondamenti nell'anno 1605. sotto la Torre Argentina, così detta da vno di Argentina in Germania.

Nell'anno corrente 1687. si vò rinouando tutta la detta Chiesa, con ingrandirla, & aggiungergli la volta facendosi tutto à spese della Natione; Il nuouo disegno, è nobil'inuentione del Cavalier Rainaldi; il quadro dell'Altar maggiore, è d'Antonio Gherardi, quello che vò à mano dritta, di San Francesco di Sales, è di Carlo Maratta, e l'altro incontro del B. Amadeo di Sauoia è del Perusino. Nelle stanze contigue hà la medesima compagnia il suo Oratorio

Trà l'altre buon'opere di questa, lodeuole è quella d'alloggiare i poueri Sacerdoti, e Chierici, che da Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario, ch'è sopra dell'Altar maggiore, è fatta sù la stessa misura di quello, che stà in Turino, fù donata prima à Clemente VIII. dall' Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleotto, con vn Libro, che di tal materia mandò in luce: e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la Festa principale di questa Chiesa a' 4. di Maggio in honore del Santiss. Sudario, nel cui giorno maritano Zitelle, fanno ancora quella di S. Maturio a' 22. di Settembre, per conformarsi con la casa di Sauoia, che hà questo Santo per Protettore, & quella di S. Francesco di Sales; ogni Venardì vi è Indulgenza plenaria.

Li palazzi incontro de' Signori Caffarelli sono bellissimoi disegni di Raffaele d'Urbino.

### *Di S. Giuliano alli Cesarini. 12.*

**H**Auendo la guerra de'Gori diuisa in due rami l'antica, e nobilissima famiglia de' Cesarini, qui finalmente s'vnirono in vn'vicino loro palazzo, donde ne hà questa Chiesa il soprano, à differenza dell'altre due dedicate à questo Santo.

Qua n-

Quanto alla prima fondatione della presente fatta dalla Nazione Fiamenga, la ritrouiamo allai antica, perche fu quando S. Bonifatio Vescouo ridusse li Fiamenghi al cono- scimèto di Christo, circa del 755. nel qual'anno fu coronato del Martirio nella Frisia; Appresso questa Chiesa, vi fecero vn' Ospedale per li Pellegrini Fiamenghi; Poi nell'anno 1094 hauendo Papa Urbano II. collegati i Prencipi Christiani per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo à Roma Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo Sacro luogo.

Qui da Fiamenghi si celebra la festa di detto Santo alli 13 di Gennaro, nel cui giorno in Fiandra si fece la traslatione d'alcune sue Reliquie. Fù questa riedificata in miglior forma circa l'anno Santo del 1675. à spese della Nazione.

*Dè Santi Cosmo, e Damiano de' Barbieri. 13.*

**C**ominciò questa Compagnia de Barbieri il 1440. e prefero per loro Auuocati questi Santi, che esercitarono l'arte della Medicina; vnito alla Chiesa ristorata vltimamente da medesimi, hanno vn comodo Oratorio; Fù già questa Chiesa di Monache sotto il titolo della Santissima Trinità; vestono sacchi bianchi cinti di vn cordon'bianco.

*Di Sant' Elena de' Credentieri. 14.*

**E**ssendoui in Roma gran numero di Credentieri, de' Prencipi, si risolsero l'anno 1557. di fare anch'essi vn Compagnia, e dopo d'esser stati in varie Chiese, ebbero questa Parrochiale, che stando in pericolo di cadere, fù la Parrochia vnita ad altre vicine, e dà Credentieri rifattala Chiesa, dedicandola à Sant' Elena madre del gran Costantino.

Et in tal modo rinouarono la memoria di quella, che ritrouò il sacro legno della Croce di Christo; e portò a Roma molte Reliquie di Terra Santa, terminando in quest'alma Città santamente la sua vita. Fù il suo corpo seppellito dal suo figliuolo Costantino in vn bel mausoleo fuori di porta

Maggiore; e benche poi di la fosse leuato, restarono con tutto ciò delle sue Reliquie in varie di queste nostre Chiese.

Appresso sono i Palazzi de' Signori de' Cavalieri, e de' Signori Cauallerini, ambedue famiglie Romane molte nobili.

*Di S. Nicolò alle Calcare . 15.*

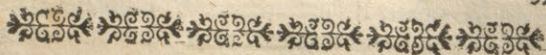
**G**Neo Ottauio Console, qui fece, come altroue si disse, vn Portico, il quale perche sopra le colonne, che lo sosteneuano, erano capitelli di bronzo lauorati alla Corintia, fù detto portico Corintio, e di Ottauio, dicendosi pertanto in Greco il bronzo Calcos vogliono, che dal volgo si dicesse questo luogo, alle Calcare.

Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto intendere; solo habbiamo, che il 1611. essendo Parrochia, il suo Rettore la rifece, & innanzi vi aperse vna bella piazza. Qui stette per alcun tempo la Compagnia dell' Angelo Custode, la quale si trasferì successiuamente, alla nuoua Chiesa situata vicino alla Madonna di Costantinopoli à Capo le case; come già si è detto.

Fù la medesima Chiesa, che si annouera trà le antiche di Roma, nella parte esteriore abbellita con vna competente facciata circa l'anno di nostra salute 1655. si distribuiscano, quiui alcune elemosine di pane, in alcuni giorni determinati della settimana, le quali vengono somministrate dalla pietosa munificenza de' Signori Duchi Cesarini Romani;

che hanno il suo nobilissimo Palazzo nella presente Parrochia, e perciò gli hanno comunicato il topranome di S. Nicolò

de' Cesarini. Oltre quello delle Calcare, già esposto di sopra.



AVENDO questo Rione per Insegna vna Pigna in campo rosso, ci fa credere, che in qualch'vna di queste contrade ci fosse vn' albero di Pino, come da vn'albero d'Olimo, n'ebbe vn'altra vicina il suo nome.

Vi sono li famosi, & amplissimi Palazzi, di S. Marco, già nobilitato con la Presenza, & habitatione d'alcuni Sommi Pontefici, come à suo luogo si dirà parlando della Chiesa di S. Marco; e de' Signori Altieri Principi Romani, fatto modernamente con regia magnificenza.

Contiene; parimente il nobilissimo Collegio Romano, chiamato ancora Gregoriano dal nome del Pontefice suo fondatore, & in oltre il bel Palazzo de' Signori Principi Estensi Duchi di Modena, con quelli de' Signori Muti, Capranica, Massimi, Astalli, Bigazzini, & altri che per breuità si tralasciano.

Le Chiese più principali sono S. Maria sopra Minerua; Sant'Ignatio, & il Gesu.



*Di Sant' Ignatio . 1.*

**E** Ssendo stato S. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia di Gesù, canonizzato da Gregorio XV. il Cardinale Ludouico Ludouifio Vicecancelliere, e nipote dell'istesso Pontefice per l'affetto che portaua al Santo; non si contentò d'esserli molto impiegato nella tua Canonizzazione, ma deliberò anco di honorarlo con sontuosissimo Tempio

pio degno della magnificenza dell'animo suo. Al cui effetto, dopo varij siti propolti, finalmente si assegnò vna parte del Collegio Romano; forsi non senza particolare prouidenza di Dio, che volle con questo mostrare, quanto gli fosse gradita l'opèra instituita dal Santo di fondare Collegij per ammaestramento della giouentù, conuertendo in Chiesa del di lui nome vna parte principale del detto Collegio. Vi pose l'istesso Cardinale la prima pietra nell'anno 1626. con gettatui medaglie ne' fondamenti, e con altre solennità: nè quali si trouò la statua di Minerua, & infinita copia d'acqua corrente. Successe poi la morte del Cardinale, e si continuò la fabrica per hauergli assegnata nel testamento yn'entrata considerabile per ciascun'anno: Il Prencipe Nicolo Ludouisio fratello del Cardinale, volse che detto Tempio, ancorche non finito, s'aprisse nell'anno Santo del 1650. dopo il qual tempo si auanzò maggiormente la perfectione del medesimo, di maniera che l'anno del 1685. si finì di scoprire affatto, con applauso, e sodisfattione commune, stante la vaghezza dell'architettura, e la magnificenza, di questa sacra Mole; non vi restando presentemente altro d'imperfetto, se non che la gran Cuppola, e gli altari tutti, de' quali si vedono solamente i disegni. Sopra la bella porta di dentro si legge.

*Ludouicus Card. Ludouisius S.R.E. Vicecancellarius  
in honorem B. Iohann  
Societatis Iesu Fundatoris  
Quem Gregorius XV. Pont. Max. Patrus  
inter Sanctos retulerat,  
Templum hoc à fundamentis extruxit.  
Nicolaus Plumbini, & Venusta Princeps Frater  
Aperiendum curauit, auspicijs  
Innocentijs X. Pont. Max. annum Iubilei MDCL.  
Sanctissimè celebrantis.*

L'architettura dunque, è di persone diuerse, cioè del Padre Grassi Gesuita, del Domenichino, & anche dell'Algar-di, li quadri delle cappelle, (vna delle quali contiene il corpo del B. Luigi Gonzaga, che iui haueua la sua stanza) sono del P. Pietro Gesuita; l'adornamenti dell'Altar maggiore la Tribuna, come anco la capricciosa inuentione della Cup-pola sudetta fatta à prospetto, e l'Altare priuilegiato, sono del P. Pozzi parimente della Compagnia.

In questa Chiesa, giace sepolto nel dextro lato dell'Altar maggiore il Pontefice Gregorio X V. Ludouifio sudetto, Zio degnissimo del Cardinal Fondatore; quiui trasportato dalla Basilica Vaticana, il quale visse nel Pontificato anni due, mesi cinque, e giorni ventinoue.

Morfe il Cardinal Ludouifio nella Città di Bologna l'anno 1632. alli 18. Nouembre, della quale era Vescouo, nell'età di anni trenta sette; come si legge ne gli Autori; che scrissero la di lui vita, e perciò, fù sepolto con solenne pompa nella Catedrale, doue stette per qualche tempo: e di là fù portato alcuni anni dopo, il suo cadauere in Roma, e fù collocato in questo Tempio, in cui vi sono parimente molti altri defonti della medesima casa Ludouifia, trà le Bolognesi nobilissima.

La Sacriffia quiui esistente; per la polizia singolare come ancora, per la nobiltà delle pitture; e ricchezza de paramenti, e vasi sacri; merita particolar' obseruatione.

Celebrano questi Padri la festa del B. Luigi Gonzaga di S. Francesco Sauerio; e di S. Ignatio la Domenica però trà l'ottaua, riceuendo anco l'Offerta del Magistrato Romano in detto giorno.





*Del Collegio Romano.*

**V**Nito alla medesima, si ammira il vasto edificio del famoso Collegio Romano, fatto dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. fu questo eretto in sito principalissimo di Roma con l'architettura di Bartolomeo Ammannato Fiorentino. Le sue porte sono di rara bellezza, tutte di marmo; Dentro vi è vn spatiofo cortile, & vn bellissimo Porti-

co,

co, sostentato da grandi e spelsi pilastri; e sopra il detto Portico vi è medesimamente il secondo, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stanze comode, e necessarie per così nobil studio. Questo fù eretto à publica utilità, e beneficio de' studiosi. In leggendosi pubblicamente da Padri Giesuiti (oltre alle scuole di Grammatica) Humanità, Rettorica, Logica, Fisica, Metafisica, Casi di consentia, e Teologia, con molto concorso de' Studenti, e di tutti li Collegij di Roma. Oltre di questo nel medesimo vi sono varie congregazioni, nelle quali, le Feste interuencono li giouani, ad esercitarsi nel recitare l'Officio della B. Vergine & in sermoni discipline, & altre diuotioni; vi è ancora commoda habitatione per detti Padri, con vna famosa Libreria.

*Dell'Oratorio di S. Francesco Sauerio.* 2.

**C**ollaterale al sudetto Collegio Romano, verso la strada del Corso, si troua l'Oratorio dedicato alla Madonna Santissima della Pietà, & all'Apostolo dell'Indie S. Francesco, ridotto in sì bella forma dal P. Garaita della medesima Compagnia con elemosine, le di cui pitture sono del Baldi. Quiui ogni sera si fanno diuoti exercitij con molta gente; & oltre le Feste della Madonna, e S. Michel Arcangelo; dal Martedì di Carneuale, sino al Giovedì seguente si espone in essa con musica, sermoni, indulgenze, & apparato bellissimo, il diuino Sacramento. Vi si frequenta parimente il santo esercizio della sacra Communione, la quale, si fa in varij luoghi ogn' vltima Domenica del mese facendo à quest'effetto, li Padri ogni festa di precetto varie Missioni per la Città con molto frutto, e procurando d'istruire le persone idiote; nè misteri di nostra Fede; come anchora manifestando, medianti l'intimationi, e viglietti, che si portano da alcuni fratelli della Compagnia secolare, che della Communione Generale, si dice, in qual' Chiesa di Roma sia per farsi la medesima diuotione.

*Di Santa Maria sopra Minerua.* 3.

Questa Chiesa fu detta di Santa Maria sopra Minerua, perche il Conuento à quella congiunto, fu fabricato in parte sopra le ruine di vn Tempio di Minerua, & hoggi ancora appariscono li vestigi di quello, nel Cortile maggiore verso la Chiesa di S. Ignatio, questo fu eretto da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra à beneficio del Popolo Romano.

La Chiesa (in forma assai minore) fu posseduta dalle Monache di Campo Marzo quando vennero da Grecia, le quali cangiando habitatione, cedettero questa alli Padri Domenicani; s'applicarono li detti Padri à fabricare vna Chiesa molto maggiore in quella grandezza, che hoggi si vede, & il Conuento appreso, il tutto con aiuto, & elemosine di Personaggi pij, e riguardeuoli. Ristorò con bell'edeficio il detto Conuento il Cardinal Antonio Barberini. Il Coro fu fabricato da Signori Sauelli, l'Arco grande, che è sopra l'Altar maggiore con i suoi pilastri da Signori Gaetani, la naue di mezzo dal Cardinal Torrecremata, la naue grande della croce, e le due collaterali da diuersi; la facciata da Francesco Orfini, e la porta grande dal Cardinal Capranica; finita la fabrica fu consacrata solennemente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntziata sopra Minerua. La Tribuna vecchia minacciando gl'anni à dietro ruina fu rifatta da Signori Palombari, e li due organi furono aggiunti dal Cardinal Scipione Borghese. Nella Cappella del Rosario sotto l'Altare si conserua il corpo di Santa Catarina di Siena in vn'vaso di pietra con il suo coperchio consimile, nel quale stà scolpita la figura della Santa. Le pitture di questa Cappella sono di mano di Marcello Venusti, l'immagine della Madonna, che stà sopra l'Altare, si tiene, che sia di mano del B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de i Padri.

Sono in questa Chiesa fondate quattro Compagnie. La prima è del Santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S. Domenico, e sparsa per tutto il mondo. Hà questa Archiconfraternità per Instituto particolare la diuotione alla Vergine Santissima, e per questo recita quì ad honor suo il Rosario, tre volte la settimana. Ogni prima Domenica del mese si fa la Processione del detto Rosario in questa Chiesa, con interuento di numeroso popolo, & indulgenza, mà la principal Festa si fa la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio XIII. in memoria della vittoria nauale ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contro li Turchi, nel tempo del Santo Pontefice Pio V. e dura tutta l'ottaua.

La seconda Compagnia principalissima, è della Santissima Annuntiata, la qual' hebbe principio da Fra Giouanni Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Cardinale, molto noto per la sua dottrina, e santità, stà sotto la direzione del Cardinal Protettore, e d'alcuni Signori Deputati.

Questa Archiconfraternità giunse con il progresso di tempo à tanta stima, e ricchezza per moltissimi legati fatigli da varij Gentil'huomini Romani, e da altri Prencipi, e Signori Ecclesiastici, che occupa presentemente il primo luogo; trà l'altre opere pie dotando in ciascu'n anno due cento e più Zitelle trà Romane, e Forastiere; dando maggior somma à quelle che vogliono farsi Monache. Singolarissima fù tra gl'altri la pietosa splendidezza d'Vrbano Settimo Romano, che lasciò, benchè viuesse nel Pontificato solamente dodici giorni, alla medesima Compagnia vn legato di trenta mila scudi, come anco fece il Cardinal Giustiniani Genouese, e vltimamente Ottauio del Bufalo Patrio Romano lasciandogli ambedui molte migliaia di scudi; Il che nelle memorie affisse nella Cappella dell'Annuntiata chiaramente si legge.



E questa Santa funzione di dotare vn' sì gran numero di pouere fanciulle, tanto stimata da' Sommi Pontefici; che nel giorno dell' Annuntziata vengono in persona con tutto il Collegio de Cardinali, e con Caualcata solenne à far' la Cappella in questa Chiesa, doue tutte le Zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall' istessa Compagnia di bianco, à baciargli i piedi, riceuendo da loro anco la Cedola.

Più

Più volte l'anno dà le Doti questa Compagnia, cioè il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio à nome della festa di Santa Catarina di Siena, il giorno di S. Valentino Martire, il giorno dell' Annuntiatione, e della Conceptione di Maria Verg. della Transfiguratione del Signore, e nella prima Domenica d'Ottobre, in conformità delle dispositioni fatte da diuersi Testatori. Il giorno di tutti i Santi dà à mangiare à dodici pouerì.

Nella Festa del glorioso S. Tomaso d' Aquino quinto Dottore della Chiesa si fa quìui Cappella solenne con interuento de' Sig. Cardinali; e nel giorno di S. Pietro Martire si fa ancora Cappella con interuento de' soli Cardinali del S. Offitio, e si distribuiscano palme benedette, che sono prese dal Popolo con gran diuotione. Qui vengono mandati dal Sant' Offitio ad abiurare publicamente li loro errori, li rei di quel sacro Tribunale.

La terza Compagnia, è del Santissimo Sacramento, instituita già da Fra Tomasso Stella; Questa è stata la prima Archiconfraternità del Santissimo Sacramento; il Venerdì dopo il Corpus Domini fanno solenne Processione, accompagnata da Signori Cardinali del S. Offitio, & altri.

La quarta, è del Santissimo Salvatore principiaa da vn diuoto conuerso pur Domenicano, chiamato Fra Vincenzo da Palestrina nell'anno 1596.

Appresso l' Altare del Christo alla colonna, scolpito da Michel' Angelo Buonaroti è il sepolcro del sudetto Beato Giouanni da Fiesole.

In questo Conuento sono stati fatti due Conclauì, & in esso eletti in Sacristia due Pontefici, Eugenio IV. e Nicolò V.

Qui ogni Mercordi si tiene la Congregatione del Sant' Offitio da Signori Cardinali. Porta questa il Padiglione, come le Chiese Patriarcali di Roma, & è dotata in oltre d' infinite indulgenze, e priuilegi; quìui finalmente giace sepolto il famolo Cardinal Bembo, & anco Paolo Manutio.

Nella prima Cappelletta del Presepio à mano destra entrando

trando in Chiesa, il quadro di S. Domenico, si stima del Cavalier d'Arpino, il S. Lodouico Bertrando nella congiunta, è del Baciccio, e l'altre pitture del Cavalier Celio; la Cappella seguente fù dipinta da Lazzaro Baldi; nella contigua de' Signori Gabrieli Romani, le pitture collaterali sono di Battista Franco, e le superiori di Girolamo Mutiano; la Cappella della Santis. Annuntiata, fù dipinta da Cesare Nebbia, e la statua d'Urbano VII fù scolpita da Ambrogio Maluicino; il quadro della Cena di Nostro Signore nell'Aldobrandrina, (della quale furono architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno) è opera di Federico Barocci, le pitture però della volta sono di Cherubino Alberti. Nella crociata della Chiesa, il Crocifisso di rilieuo, e di Giotto Fiorentino, la Cappella de' Signori Caraffi fù dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Rafaellino del Garbo; la tauola dell'Altare si crede opera del B. Giouanni da Fiesole; l'inuentione del sepolcro di Paolo IV. e di Giacomo, e Tomaso Casignola; nella Cappella de' Signori Altieri; il quadro è di Carlo Maratti, le pitture superiori del Baciccio, le sculture di Cosimo Fancelli, & il disegno del Cardinal de' Massimi, li depositi di Leone X. e Clemente VII. nel Coro, sono sculture di Baccio Bandinelli, la statua però di Leone, è di Rafaele da Monte Lupo, e quella di Clemente, di Giouanni di Baccio Bigio; il deposito del Cardinal Alessandrino, è architettura di Giacomo della Porta, quello di contro del Bernini, e quel di mezzo del Rainaldi; La Maddalena nella Cappella contigua, e di Francesco Parone, il S. Giacinto incontro, è del Cavalier Ottauio; il quadro di S. Giacomo, nell'altra, e nell'ultima quello della Maddalena, è di Marcello Venusti; l'altare della Sacristia, e d'Andrea Sacchi, & il S. Domenico nell'ouato d'un dormitorio fù scolpito dall'Algarði. L'anno 1667. Alessandro VII. fece collocare sopra d'un Elefante nel mezzo della piazza, vn frammento di Guglia antica dedicata già à Pallade, e ritrouata sotto terra, nel cauare li fondamenti del nuouo Conuento.

Nella festa di S. Domenico, vi è vna musica molto solenne con l'offerta del Calice, e torcie. Celebrano finalmente questi Padri la Nouena del Santo Natale.

*Di S. Giouanni della Pigna. 4.*

**Q**uesta Chiesa, auanti, che si rifacesse, mostraua, dalla sua forma, e dalli Corpi Santi ripostui, d'esser molto antica. Erano questi di due Martiri, cioè de' SS. Eleuterio, e Gennasio, li quali benche di professione, e costumi, furono molto dissimil, piacque nondimeno al Signore dargli nel fine lo stesso amore, che li spinse à sacrificare la vita per la santa Fede.

Restando la Chiesa molto deserta, la compagnia della Pietà verso li carcerati, hauendone ottenuto l'anno 1582. da Gregorio XIII. vn'altra vicina, de' Santi Cosmo, e Damiano, domandò appresso questa nel 1585. à Sisto V. & hauendola impetrata, la rifece da fundamenti; e sotto l'Altar maggiore si pose il rimanente, de sudetti corpi Santi.

Cominciò questa da vn Padre Gesuita Francese, detto Giouanni Talliere, che nel 1575. confessando nella Chiesa del Giesù, andaua, secondo l'vso di quelli Padri, à visitare i carcerati, & vdire le confessioni loro, mà considerando il gran bisogno, che haueuano li poueri, di chi sollecitasse le cause loro, e li souuenisse in vno stato sì deplorabile, adunò alcuni suoi diuoti, e gli persuase l'impresa di aiutare li carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Sisto V. gli assegnò due mila scudi di entrata, per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per mera necessitá sono indubitati da cento scudi in giù, e gli concesse ancora la liberatione d'vn prigionero per la vita, il Lunedì dopo la prima Domenica di Quadragesima.

Celebrano la Festa della Natiuità di S. Gio: Battista, ch'è titolo della Chiesa, ristorata presentemente, e de' Santi Cosmo, e Damiano, ch'era dell' altra vicina, come ancora dell'



dell'Annunziata, per essersi in quel giorno fondata la Compagnia, e di S. Pietro in Carcere il primo d'Agosto in memoria della sua liberatione.

Sono per ordinario questi fratelli, tutti Nobili, ò almeno Dottori, e foccorrono li medesimi carcerati, con danati cauati parte dall'entrate loro, parte da elemosine, con le quali ogni settimana gli si compra del pane, che distribuiscono anco ad altri poueri, mandano giornalmente, à visitare le carceri, e le secrete per ouuiare all'inconuenienti, e prouederli delle cose necessarie, & in fino ad vna certa somma oltre il pagamento delli debiti necessarj pagano anco le spese della prigione, si prendono similmente pensiero di coloro, che essendo stati per qualch'anno condannati alla Galera, non ci è poi alcuno, che ricordi al Giudice il tempo finito, con ragione dunque si deue a questa compagnia il nome della Pietà.

Poco lontano, è il palazzo già de' Signori Maffei, poi de' Duchi Sannesi, & hora posseduto da Signori Duchi di Modena, & è bella architettura di Giacomo della Porta.

*De' Santi Quaranta, e delle Stimmate  
di S. Francesco . 5.*

**N**ella presente Chiesa, nella quale si riuerisce l'illustre memoria de' Santi Quaranta Martiri, si trasferì fin dall'anno 1594. incirca, la diuota Archiconfraternità delle sacre Stimmate del glorioso S. Francesco; la quale si troua vnita in vna Cappella di S. Pietro Montorio essendone stato diligente promotore Federico Pizzi Chirurgo Romano. L'Oratorio è annesso alla chiesa, nella quale si conferua con le reliquie di S. Mutiano, & altri martiri, vn' ampolla con il sangue del sudetto Serafino d'Alfisi, che ne' giorni, ne' quali si fa la festa delle sue Stimmate, marauigliosamente si liquefa, e dopo di nuouo si congela. Ogni terza Domenica del mese vi si espone il Santissimo con musica, &

indulgenza plenaria, e vi si fanno molte fere della settimana, e continuamente nella Quadragesima discipline, & altre lodeuoli attioni di Religiosa bontà, essendo questa numeroffima & esemplariffima trà tutte l'altre di Roma., particolarmente per l'humiltà e obediencia offeruata egualmente si dalle persone priuate; come dà titolati, e da Principi; veste sacchi berettini, con le scarpe all'Apostolica ne' piedi nudi, cinge vna corda à guisa de' Frati di quest'ordine, portando al lato sinistro vna Croce di legno, con l'immagine delle Stimate sudette.

Celebrano questi Confrati, per otto giorni continui la festa di Queste, con Panegirici di celebri Predicatori, musiche, & indulgenza, facendo nella Domenica fra la detta ottaua vna diuota Processione. Le pitture dell'Altar maggiore, e quello a mano sinistra entrando, sono di Giacinto Brandi.

*Di Santa Lucia alle botteghe oscure. 6.*

**E**ssendo stato quiui eretto vn Tempio d'Ercole, acciò fosse fauoreuole, à quelli, che discendeuano a combattere, nell'antico cerchio Flaminio, che era poco distante, fu questo demolito conforme tutti gl'altri di Roma antica, dall'ingurie del tempo, e dalla crudeltà de' Barbari, sopra le ruine dunque di questo, fu edificata la Chiesa di Santa Lucia Vergine, e Martire Siracusana, e fu posta nel numero delle Parrocchiali. Il Cardinal Domenico Ginnasio Vescouo d'Ostia, e Decano del Sacro Collegio; hauendo comprato la detta Chiesa, e case vicine, eresse in questo luogo vn Collegio, con buone rendite, nel quale si educaffero, nè studij, e buoni costumi dodici Giouani natiui da Castel Bolognese; che fù la patria del Testatore, e parimente ad istanza della sua nipote Catarina, fondò con entrate riguardeuoli, vn Monastero di Monache seguaci della regola di Santa Teresa, nel Ponteficato di Urbano

bano VIII. come si vede dall'inscrizioni scolpite, in memoria di si pio Cardinale, sopra la porta del Monastero, del Collegio, e nella Chiesa; le pitture della quale sono della fudetta Catarina Ginnasi, fatte con disegno del Lanfranco.

Il Palazzo incontro de' Signori Mattei, si crede esser' architettura, di Claudio Lippi da Carauaggio.

*Di S. Stanislao de' Polacchi. 7.*

**L**A nazione Polacca l'anno 1580. rifece del tutto questa Chiesa in forma più be'la mediante la prottione, e nob le generosità del Cardinal Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue virtù essendo stato assunto da Pio IV. alla Porpora lasciò alla nazione, tante sostanze, che bastarono per la riedificazione di essa, e dell'Ospedale vicino.

Il quadro dell'Altar maggiore è dell'Antueduto; vi si celebra la Festa del Santo titolare come anco, del Rè S. Casimiro.

Il fudetto degnissimo Cardinale è sepolto in S. Maria in Trasteuere con la seguente memoria.

D. O. M.

*Stanislao Hosio Polono S.R.E. Presbytero Cardinali, Varmienfi Episcopo, Maiori Pœnitentiario, vita sanctitatis, eruditionis, & eloquentiæ gloria celeberrimo, Catholica Fidei acerrimo propugnatori, qui, cum antiquæ probitatis, & Episcopalis vigilantia præstantiâ, in humilitate, charitate, castitate, & beneficentiâ expressisset, hereticas sectas, scriptis, & consilijs sapientissimè, & feruenter oppugnasset, multos ab erroribus reuocasset, grauissimisque legationibus pro pace Ecclesie Dei, cum apud Carolum V. & Ferdinandum Casarè, tum præcipuè in sacro Concilio Tridentino, Pij IV. Pontificis nomine felicissimè perfunctus, Christiana Republica plurimum profuisset, omnium virtutum laudibus, & exemplis ad imitandum abundans, obdormiuit in Domino, Nonis Augusti, Anno salutis MDLXXIX. Aetatis suæ LXXVI. Stanislaus Hosius Patruo, & Stanislaus Rescius Patruo beneficentissimo Executores Testamenti posuere.*



*Della Chiesa del Gesù. 8.*

**Q**uesto sì nobile, e vago Tempio fu fabricato dal Cardinal' Alessandro Farnese nell'anno del Giubileo 1575 per li Padri Professi della Compagnia di Giesù de' quali fu approuato da Paolo III. Pontefice Romano della medesima casa Farnese, l'habitationi però contigue de' medesimi Padri furono fatte dal Cardinal' Odoardo parimen-

rimente Farnese, eisendo l'vno, e l'altro edificio, degnissimi parti della loro liberalità. Giacomo Barocci da Vignola fece l'architettura della Chiesa; la quale fù dopo di lui te-  
guita da Giacomo della Porta suo allieuo, con la bella fa-  
ciata di trauertino. Sopra la porta principale di dentro, leg-  
gesi la seguente memoria.

*Alexander Farnesius Cardinalis S. R. E. Vicecancellarius  
Pauli III. Pont. Max. Nepos, cuius auctoritate So-  
cietas Iesu recepta primum fuit, & decretis amplissi-  
mis ornata, Templum hoc sua monumentum, & Reli-  
gionis, & perpetua in eum Ordinem voluntatis, a fun-  
damentis extruxit. Anno Iulibus MDLXXV.*

Qui dunque particolarmente habbiamo il Corpo di Sant'  
Ignatio di Loiola Biscaino, Fondatore della Compagnia  
di Giesù, tanto zeloso dell' honore, e gloria di Dio,  
che profertua molto spesso queste parole. *Sia alla mag-  
gior Gloria di Dio*, e non comportò mai, che con il  
suo nome si chiamasse la Religione da lui fondata. Qui an-  
cora si conferua la Testa di S. Ignatio, Vescouo, e martire  
d' Antiochia.

Dimostrando il Popolo Romano vn' particolar' senti-  
mento di vera deuotione verso di questo Santo; ordinò  
Paolo Quinto sommo Pontefice nel 1609. che in tutte le  
Chiese della sua Religione si facesse Festa nel 31. di Lu-  
glio, giorno del suo felice passaggio, & in questa Chiesa  
per esserci il Corpo, si potesse da tutti li Sacerdoti celebrare  
la Messa propria, come anche nelle di lui stanze annesse; &  
alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizzò il 1622.  
a' 12. di Marzo, fù di più honorata questa Chiesa d'vn brac-  
cio di S. Francesco Sauerio, (con altre Reliquie diuerse.)

Qui ancora si conferua parte del Corpo di S. Francesco  
Borgia Duca di Candia, e poi Religioso, e terzo Generale  
della medesima Compagnia, il quale morse in questa casa

il primo di Ottobre del 1572. nel sessagesimo secondo dell'età sua, e fù successiuamente beatificato l'anno 1624. da Urbano VIII. e l'anno 1671. annouerato nel numero de Santi da Clemente X. Il resto del medesimo Corpo è nella Città di Madrid, doue fù portato il 1617. à richiesta del Cardinal Duca di Lerma suo nipote.

Alla parte destra dell' Altar' maggiore riposa, il Cardinal Bellarmino notissimo al mondo per la sua gran dottrina, e bontà mori alli 21. di Settembre del 1621. e gli fù eretto il bel deposito dal detto Cardinal Odoardo Farnese.

Sottoposte alla direzione di questi Padri sono quivi quattro Congregazioni, che militano sotto il Santissimo nome di Maria Vergine.

La prima dell' Assunta, è de' Nobili, e vi cominciò il 1593. Quella della Natiuità, e la seconda, fatta per li Mercanti nel 1596. e sono ambedue nel Chiostro della portaria.

L'altre due composte di varij Artigiani, stanno sopra le Cappelle della Chiesa; alla mano dritta nell' entrare, si fece quella dell' Annunziata nel 1595. e alla sinistra, è baltra della Concettione, à cui si diede principio il 1597, & in tutte congregandosi li fratelli ne' giorni festiui, prendono occasione d' esercitarsi nelle cose dello spirito, e nella frequenza de' santi Sacramenti.

Si praticano ancor' quivi da medesimi Padri due diuotioni assai profitteuoli, la prima e la più antica, è quella del Sabato stabilita in honore della Vergine Maria, con l'occasione, che in vna Cappella si vede, & è riuerita l'antica Imagine della Madonna della Strada: e consiste in far conoscere à Fedeli, che la frequentano le gràdezze di Maria, & il suo grand' affetto mostrato sempre in diuerse occasioni verso del genere humano, con lettioni, & esempj diuoti.

L'altra, che si fa il Venardi, principiata l'anno 1648. si chiama della Buona Morte, indirizzandosi tut te le diuotioni, che si fanno, tanto la mattina, quanto il giorno, à fine di acquistare da Giesù Crocifisso, e dalla sua Santa Madre

addo-

addolorata vna buona, e santa morte. E perciò quiui ancora è aggregata la Compagnia della buona Morte; quale hà il suo Oratorio sotterraneo nel sudetto Chiofstro; Nelle habitazioni, come si disse, vi sono le camere di S. Ignatio dipinte vltimamente dal P. Pozzi Giesuita. In questa Chiesa ogni Festa principale la mattina si fa il Sermone, & il giorno la Lettione della sacra Scrittura; essendoui auco buona musica.

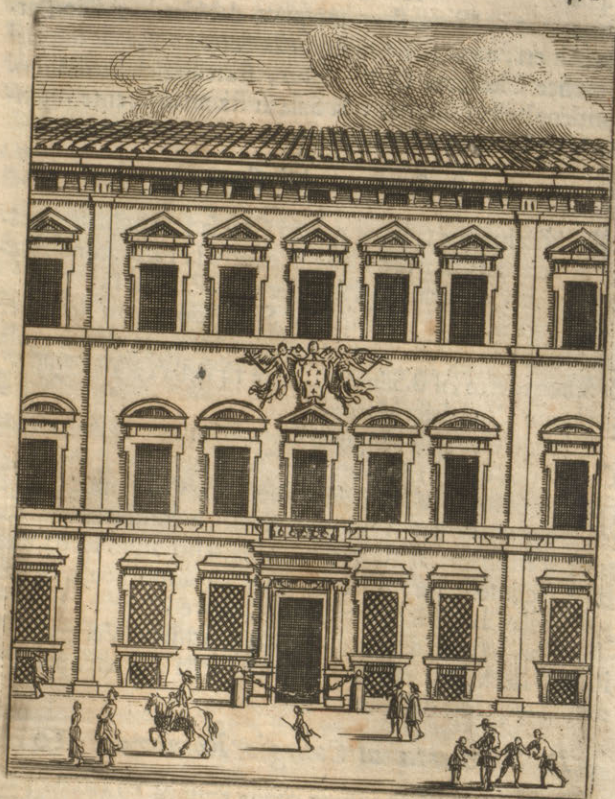
Per aiuto della sudetta diuotione fù instituita vna Congregatione di Sacardoti secolari, quali due volte la settimana quiui si radunano, cioè nel Venardì, occupandosi prima in diuersi esercitij di diuotione, e poi ripartitamente orando auanti del Santissimo Sacramento all' Altar' maggiore esposto; e nel Mercordì si trattengono in conferenze di Casi di Consienza, delle Rubriche della Messa, & altre cose simili, necessarie à saperli dà buoni Ecclesiastici.

Le Feste principali, che vi si celebrano sono quella della Consacrazione alli 25. Nouembre; quella della Circoncisione del Signore nel primo di Gennaro, l'altra di S. Ignatio alli 31. Luglio con iterate Offerte del Popolo Romano, come ancora alli 9. di Ottobre per S. Francesco Borgia, & alli 3. di Dicembre per S. Francesco Sauerio detto l'Apostolo dell' Indie. Fanno nell'ortaua del Corpus Domini nobil' processione; La già nominata Compagnia de Nobili Romani fa quiui nell'vltima Domenica di Carneuale, e nè due giorni seguenti vna bellissima Esposizione del Santissimo con apparato molto solenne, musiche, sermoni, & indulgenza. La prima Cappella à mano destra dedicata à S. Andrea Apostolo fù dipinta da Agostino Ciampelli; Il Christo morto nella seguente è di Scipione Gaetano, e l'altre pitture del Cauaher Celio. La Cappella degl' Angeli, è del Zuccari; La nuoua Cappella di S. Francesco Sauerio è disegno del Cortona, & il quadro di Carlo Maratta, la volta però è del Carloni; La Capelletta di S. Francesco, è disegno

segno di Giacomo della Porta, con il quadro di Giotanni de Vecchi, l'Altar maggiore, è disegno, del medesimo, con il bel quadro del famoso Mutiani. Nella Cappelletta della Madonna, gl'Angieli sono di Giouan Battista Pozzo. Il S. Francesco Borgia ad vn lato della Cappella di S. Ignatio è di Ludouico Gemigniani; Il Sant' Ignatio è pittura del Vandier Fiamengo; il quadro de' trè Martiri dall'altro lato, è del Cavalier d'Arpino. Quello nella Cappella della Santissima Trinità è di Francesco Ponte da Bassano. La parte superiore nella contigua è del Pomaranci, e inferiore del Romanelli, con le statue del Fancelli, e del Guidi, l'histoire de' Santi Pietro, e Paolo nell'ultima sono di Francesco Mola, con la volta del Pomarancio, la Cupola, e la volta, è stata dipinta con molta vaghezza da Baciccio Gaulti Genouese. Nella volta della ricca, e polita Sacristia vi dipinse Agostino Ciampelli, & il quadro dell'Altare, è del Caracci.

Parè, che S. Ignatio, con diuina ispiratione preuedesse in vita sua, la fabrica sumtuosa del medesimo Tempio Farnesiano, mentre vn' huomo assai ricco hauendo offeruato allora, le angustie della Chiesa, e Casa della Compagnia, & essendogli esibito di fabricare vna, e l'altra in forma più ampla, è più nobile; il Santo lo ringratiò humilmente, dicendogli, che non sarebbe nè tempi à venire mancato, chi hauesse eretto vn' Tempio, & vna Habitatione assai conspicua per maggior Gloria del Signore. Il che puntualmente seguì mediante l'animo regio è notabilmente pio, del sudetto Cardinal Alessandro Farnese Romano, l'anno 1568. in cui si gettò la prima pietra, dedicandosi all' augustissimo Nome di Gesù. Fu terminato del 1583. e del 1584. fù consacrato dal Cardinal' Santa Severina; Celebrandoui anco la Messa Ponteficia nel giorno dell' Assunta dell' anno medesimo, il sommo Pontefice Gregorio XIII.





*Palazzo dell'Altieri .*

E' Ornamento principalissimo del medesimo Rione ;  
 il moderno Palazzo de' Signori Principi Altieri , non  
 solo per la vastità non ordinaria ; mà ancora per la qualità  
 della vaghissimi appartamenti ; l' vno de' quali è adornato  
 tutto di nobili pitture, e l'altro di stucchi bellissimi ; con  
 quadri, statue & altre suppelletili corrispondenti ad vna tal  
 ha-

habitatione . Fù questo principiato dal Cardinal Gio:Bar-  
 ritta Altieri, e poi fù compito nella forma prefente sotto il  
 Pontefice Clemente X. Romano , fratello del medesimo.  
 Contiene bella Libreria, e la Sala si stà attualmente dipin-  
 gendo da Carlo Maratta.

*Di S. Stefano del Cacco. 9.*

**A**ntichissima si stima questa Chiesa Parrocchiale , poi-  
 che auanti il 1607. che di dentro la ristorarono que-  
 sti Monaci, apparuano l'insigne di S. Pascale I.

Fù data il 1563. alli Monaci Siluestrini, cosi detti per  
 esser stato Capo della Congregatione loro, sotto la regola  
 di S. Benedetto, il B. Siluestro, che fù della casa Gofolina  
 in Olímo Città della Marca.

Essendo Generale di questi Don Remigio Duñanio dà  
 Camerino, quì il 1614. in vna Congregatione generale,  
 propose di fondare in questa Chiesa vna Confraternità sot-  
 to l'iuocatione dell'Angelo Custode, e compiacendosene  
 tutti li Monaci, vi fù eretta, nell'istesso anno fù da Pa-  
 olo V. confermata, e vi durò fin' all' anno 1624. in cui  
 passò alla Chiesa di S. Nicolò alle Calcare.

Il Christo morto in grembo alla Santissima Vergine, è di  
 Pierino del Vaga, e nella prima Cappella dall'altra parte vi  
 sono due quadri del Cavalier Baglioni.

*Di S. Marta al Collegio Romano. 10.*

**Q**vi si conferuò fino al tecolo passato vn'Arco, parte  
 del quale entraua in questo Monastero, doue fa can-  
 tone sù la piazza del Collegio Romano, detto *Arco di*  
*Camigliano*, ò *di Campitiano*, fatto di marmi lisci, senza  
 segno alcuno de i soliti Trofei.

Circa la fondatione, di questa Chiesa, e Monastero,  
 si deue sapere che Sant'Ignatio Loiola, per il zelo, che del-  
 la salute dell' Anime continuamente haueua; pensò di soue-  
 nire ancora le donne peccatrici, che bramose di ritirarsi  
 dall'

dall'infelice loro stato, non haueuano, perciò fare, nè consiglio, nè aiuto; quì dunque il Santo le stabilì in vna casa, non molto grande, sotto la cura d'vna Congregazione di secolari, e vi stettero fino all'anno 1561. nel quale murando questa habitatione, con quella di S. Chiara, lasciarono libero il luogo che, si cangiò appresso in vn'amplo Monastero di Vergini seguaci della Regola di S. Agostino. Fù consecrata questa Chiesa l'anno 1570. all'vndici di Maggio, e nell' 1673. fù del tutto ristorata, & abbellita, con marmi finissimi, stucchi dorati, e pitture, le quali sono di Giouan Battista Gaulli, secondo l'architettura del Fontana; hauendo generosamente procurato à loro spese, questo ristoro, le Suore Maria Scolastica Colleoni, e Maria Eleonora Buoncompagni Romane.

*Di San Marco.* II.

**S**E bene in questa Chiesa, si venera la memoria di S. Marco Euangelista, con tutto ciò prese questo titolo, da S. Marco Primo Romano, che essendo creato sommo Pontefice nell'anno 336. la fondò mediante la singolarissima pietà di Costantino il Grande, allora regnante, che l'arricchì di suppellettili Ecclesiastiche, e la prouidde d'alcune entrate, fondò ancora durante il suo breue Ponteficato di mesi otto, e venti due giorni, vn'altra Chiesa nella via Ardeatina, chiamata presentemente Santa Balbina, & iui essendo vno degli antichi Cemeterij de' Martiri, volle esserui sepolto, ma poi fù trasportato à questa Chiesa, di cui era tanto benemerito; per ordine di questo Santo Pontefice si tiene, che nella Messa fosse posto il *Credo*, composto dal Concilio Niceo, e fù detto Simbolo della Fede.

La stazione, che viene à questa Chiesa il Lunedì dopo la terza Domenica di Quadragesima, non vien'posta da Onofrio Panuino, trà quelle, che alle Titolari furono concesse da S. Gregorio Magno, forse perche vi sia il giorno di S. Marco Euangelista, con l'occasione della Processione di tutto il

Clero, che di qua s'incamina, à S. Pietro in Vaticano, per memoria della liberatione di Roma dalla peste, seguita nel 593. sotto il detto S. Gregorio, cantandosi dal medesimo Clero le Litanie dette Maggiori, à differenza delle Minori, ordinate da altri Pontefici, quali sono quelle delli trè giorni auanti l'Ascensione del Signore, e pare che da altri Vescouï fosse sollecitamente preso questo santo costume delle Minori, poiche S. Agostino, che fù circa l'istesso tempo, ne parlò in vn Sermone, che fece nella vigilia dell'Ascensione, & il Concilio Aurelianense Primo, che fù del 506. vi aggiunse il digiuno, e del 646. il Concilio Tolitano Quinto, trasferì li detti trè giorni delle Minori Litanie alle quattro Tempora di Natale, mà nell'anno 801. conuassandosi gran parte dell'Italia per vn'extraordinario terremoto Papa Leone III. stabilì di nuouo li trè giorni delle Minori Litanie auanti l'Ascensione del Signore, & ordinò, che il primo dì, s'andasse da Santa Maria Maggiore à S. Giouanni Laterano, il secondo da Santa Sabina, à S. Paolo fuori delle mura, & il terzo da Santa Croce in Gierusalemme, à S. Lorenzo fuori delle mura; hora però si va il Lunedì, da S. Adriano à Santa Maria Maggiore, il Martedì da Santa Maria Nuoua à S. Giouanni Laterano, & il Mercoledì da S. Lorenzo in Damaso alla Basilica di S. Pietro.

Adriano Primo che fù del 772. rinouò la terza parte di questa Chiesa, due Pontefici, che l'ebbero in Titolo vi lasciarono di se gloriosa memoria. Del 833. Gregorio IV. la rifecce da fondamenti, e del 1464. Paolo II. la ristorò aggiungendogli, il Portico, e fabricandoui il bel Palazzo contiguo doue in tempo d'estate veniuano già ad habitare li Successori suoi.

Onde l'Autore della Vita di Eugenio Quarto manoscritta nel Codice Vaticano scrive di questo Palazzo così,

*Capitaneus Stephanus de Columna &c. infirmauit se in Palatio Ecclesie S. Marci &c. Erat autem illo tempore Palatium S. Marci humile admodum, & angustum edificium à quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis quibusdam fornicibus fabricatum, sicut in superliminaribus sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barbus Venetus patriciæ gentis, ipsius Eugenij ex sorore Nepos eius Tituli Presb. Cardinalis effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit adeo ut Urbis Roma ingentibus aedificijs non immeritò comparetur: qui etiam aunculo post annos circiter XVIII. in Pontificatu succedens, & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij charitate motus, præter Palatij Fabricam, quam in Pontificatu compleuit, & auxit, coherentem S. Marci Basilicam, pene verustate collapsam, ingenti opere restaurauit.*

Benemeriti della medesima Chiesa furono parimente due Cardinali Titolari, cioè Domenico Grimani Venetiano, & Agostino Valerio pur Venetiano, quello di pitture adornolla, e del Pauimento, questo cinse di ben lauorati sedili di noce il Coro, per li Canonici, che sempre l'hanno tenuta con la cura dell'Anime.

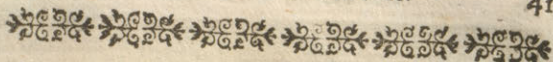
Fu similmente ristaurata da Nicolò Sagredi Ambasciadore per la Republica di Venetia ad Innocentio X. & Alessandro VII. il quale rifece il pauimento di pietra e padornò tutta di pitture, e stucchi, con architettura del Fontana come si raccoglie dall'incrittione del Portico.

Nell' Ottaua del Santissimo Sacramento, quà viene il Magistrato Romano ad offerire vn' Calice, e Torce, e poi accompagna la Processione, e nello stesso giorno alcune volte si maritano le Zitelle da i Contestabili; questo è nome d'alcuni soldati, che in tempo di sede Vacante accompagnano li Caporioni, quali sono quattordici.

Sotto la Tribuna dell' Altar maggiore, riposa il Corpo del sudetto S. Pontefice come ancora de' Santi Abdone, e Sennense Martiri Persiani. Le pitture à fresco sopra le colonne sono di molti, cioè di Francesco Mola, Francesco Pellegrini, e Giouan' Angelo Canini, le battaglie nelle Lunette sopra le portelaterali, sono del P. Cosimo Giesuita. La Resurrettione del Signore, nel primo altare à mano destra da molti, è creduta del Palma, e da altri del Tintoretto; il quadro del secondo Altare, è di Luigi Gentile, e il terzo di Carlo Maratta, quello della seguente del Cavalier Gagliardi. Nella nobile Cappella del Santissimo, la pittura in tavola è di Pietro Perugino, l'altre sono del Borgognone; di cui ancor sono le laterali nella Tribuna dell' Altar maggiore; il S. Marco però nel mezzo, fù dipinto dal Romanelli. L'Altare vicino alla Sacristia, & il susseguente di San Michele, furono coloriti dal Mola; finalmente la S. Martina appresso, è pittura di Ciro Ferri Romano.

L'architettura del palazzo, sotto di cui si venera vn' Immagine miracolosa di Nostra Signora, dicono esser' stata di Bramante; Quì habitò Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Corso, con le mura del medesimo Palazzo, che oltre li belli portici, contiene vn' ampio giardino fatto sopra le habitazioni à lui sottoposte, vedesi vnita vna Fontana, con bella Conca, trouata in vna Vigna à San Lorenzo fuori delle mura, e postaua dal Cardinal Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo palazzo nella piazza Farnese.



**S**I come il nome del Monte Capitolino fù corretto dal volgo, nominandolo Campidoglio, così ancora il nome del suo Rione in luogo di Capitolino, si cangiò dal medesimo; in questo di Campitelli.

Contiene dunque il moderno Campidoglio, il quale benché sia, vn picciolo auanzo delle Romane grandezze, & vn'ombra tenuissima dell'antico, circa di cui si è parlato à sufficienza nella Romā antica, contutto cio, è riguardeuole per la rarità delle pitture, come anco per l'esquisitezza delle statue; Contiene ancora li Palazzi de' Signori Duchi Caffarelli, Ruspoli, S. Croce, Massimi, Vaini; e de' Signori Sauelli Prencipi Romani, il Monastero principatissimo di Torre di Specchi, fondato da S. Francelca Romana; L'antica, e primaria Chiesa d'Ara Celi, di S. Maria in Campitelli, e molt'altre inferiori, con due belle Fontane.



*Del Campidoglio Moderno .*

**N**elli tempi dell'antica Roma, spezzarono più volte alcuni fulmini varie Statue, del Campidoglio, & essendo state scritte in tavole di marmo le Leggi de' Romani, furono perciò queste in parte cancellate, & in parte confuse, delle quali si conservano alcuni vestigi nelle stanze de' Signori Conferuatori.



Frà li varij ornamenti, che in questi vltimi tempi sopra detto Monte sono stati fatti, particolarmente da Sisto V. l'anno 1585. fù l'acqua, che vi tirò per 22. miglia lontano da Roma, conducendo in vn sol condotto le acque Martia, e Claudia, così dette dal Rè Anco Martio; e l'Imperador Claudio, che altre volte l'hauuano condotte, à Roma.

Quest'acque vi formano vna vasta Fontana nel mezzo, che tiene in vna gran nicchia la Statua di porfido rosso di Roma à sedere con due Fiumi a' fianchi, l'vno de' quali rappresenta il Tigre, e l'altro il Teuere.

In atto d'vn'altro Fiume si vedeua la celebre Statua di Marforio, che dentro ad vna gran conca versaua grandissima copia d'acqua prima, che quiui fossealzata la fabbrica del nuouo palazzo, come si vedrà appresso; e la detta Statua si trasportò poi nel nuouo cortile del palazzo verso la Chiesa, il quale è de' Signori Conseruatori. Chi poi rappresentasse quella Statua, non è di tutti vn solo parere, chi la fa del Reno, Fiume della Germania; Altri vogliono, che sia la Statua di Gioue Capitolino, che anco di Panario n'ebbe il nome, hauendogli li Gentili dato questo titolo, quando assediato il Campidoglio, gettarono nel campo nemico, tutto il pane ch'hauuano, mostrando, che per fame non si farebbero mai resi. Altri vogliono, che figuri il fiume Nerese si debba dire Nerforio.

Grand' autorità si haueua usurpato il Popolo Romano in elegere gli Officiali, e Magistrati tutti, in tanto, che traugliaua spesso il Sommo Pontefice, mà finalmente, il 1389. gli fù moderata, e ristretta da Bonifatio Nono della Famiglia Tomacella, che ristorò anco il Campidoglio; e fece, che l'Offitio del Senatore fosse nell'auuenire solo de' forestieri, e quello delli quattro Conseruatori, de' Romani.

Nel Palazzo dunque di esso Senatore vi è l'habitatione per se, e per tutta la sua famiglia, nelle di cui stanze sono molte memorie, in marmo, & in pitture di Armi, & Inscrittioni de' Guerrieri passati, e de' Conseruatori, che eser-

citarono la giurisdittione Senatoria. Nell'istesso Palazzo vi sono anco due Giudici detti Primo, e Secondo, che nella Sala tengono i loro Tribunali, & hanno moltissimi Notari ciuili. Vi è ancora il Giudice de Malefici con l'Offitio del Notaro criminale, con le Prigioni, e tutti gli altri requisiti. Vi sono oltre à questi à risedere in tempo di audienza li due Maestri di Strada, & il Maestro de Giustitieri, & anco in certi giorni del mese tengono vdiienza li Conseruatori. In detta Sala è collocata la statua del Pontefice Gregorio XIII. di Paolo III. e di vn Senatore di casa Tolcani, e di sopra al tetto del medemo molte, con vn'alta, e bella Torre, incima della quale v'è collocata vna Statua che tiene la Santa Croce, sono in esso due grosse Campane, che à martello si suonano, vna destinata per l'Audienze, e l'altra maggiore, per li Consigli generali, e giustitie di questo Tribunale.

Nella piazza vi è il Cauallo di bronzo con la Statua di Antonino Pio Imperadore portataui dalla piazza di S. Giovanni Laterano sotto Paolo III. la cui singolar' bellezza si è resa famosa presso tutte le nationi del Mondo. Vi sono al principio della Cordonata li due Caualli di marmo con le due Statue credute Castore, e Polluce, che li tengono, cauati dalle ruine del Teatro di Pompeo, quiui ancora si vedono li due Trofei di Mario; e la Colonna Milliaria con palla di Bronzo in cima.

A mano manca, vi è l'altro bel Palazzo de' Signori Conseruatori con suo Portico corrispondente all'altro incontro, sotto di questo sono sei stanze à volta grandi destinate à diuersi Consolati di Arti, come de' Ferrari, Albergatori, Hosti, Mercanti, Speciali, Calzolari, vi risiedono in tempo di Audienza, i Consoli di dette Arti, nel loro Tribunale con il Notaro, e così in diuerse altre stanze iui contigue; sono altri Consolati, come de' Sartori, Merciatari, Fornari, Pesciendoli, Hortolani, e Lanaroli. Nel Cortile sono altre stanze, doue è l'Offitio del Notariato de' Conseruatori.

tori, il Tribunale, & Offitio del Gabellier Maggiore, & il Tribunale del Capitano delle Appellazioni.

Sotto il Portico interiore vi sono collocate due bellissime statue degli Imperadori Cesare, & Augusto, vna Baccante, la Colonna Rostrata di Duillio, l'Epitaffio dell'ordine dell'Arti, che hanno Consolato, con alcuni bassi rilieui appresso, molto belli; oltre alla Fontana nel mezzo; vi sono anche collocate con ornamenti, & iscrizioni, diuerse antiche Statue, cioè la statua del Gran Costantino Imperadore, di vna Pallade, di vna Minerua, la Testa di bronzo grande di Commodo Imperadore, & vna mano pur di bronzo; il Cauallo, & il Leone. Vn Pilo grande di basso rilieuo col ratto delle Sabine, con due figure giacenti di sopra, d'Alessandro, e Mammea Imperadori. Due gran piedi di vn Colosso d'Apolline; la memoria sepolcrale d'Agrippina, la Tauola con ogni sorte di giuste misure, & vn Babuino di selce picciolo.

Nel Cortiletto à mezza scala si vedono quattro pezzi di basso rilieuo grandi di trionfi, e sacrifici dell'Imperadore M. Aurelio, due statue bellissime di Muse, vn'altra dell'Imperadore Adriano tutte al naturale. In capo alle scale del corridore, ò andato auanti alla Sala maggiore si vede la Statua di Mario Console, e la Tauola di bronzo con le Leggi antiche, vna diuotissima Imagine di nostra Signora dipinta nel muro di mano di Pietro Perugino, la stanza grande con l'Archiuio di scritture antiche di diuersi Notarj, & indi altre stanze di passo verso l'altro Cortiletto, doue sono varie iscrizioni antiche, e moderne.

Nella Sala grande si offeruano le singolarissime pitture del Cavalier Gioseppe d'Arpino, la statua di bronzo di Sisto Papa V. di Papa Leone X. di marmo, quella d'Urbano VIII. di metallo, d'Innocentio X. di simil materia, e finalmente quella di Alessandro VII.

Nella Sala de' Signori Conseruatori, doue essi danno audienza, e del Consiglio secreto, vi è la statua di Marc'Antonio

tonio Colonna, di Alessandro Farnese, di Giouan Francesco Aldobrandino, di Carlo Barberini, e di Vincenzo Rospigliosi, la memoria con ritratto in pittura di Mario Delmino, il ritratto di D. Virginio Cesarini, la memoria di Don Taddeo Barberini Prefetto di Roma. Teste varie antiche sopra scabelloni di buon numero; e belle pitture d'eccezzenti Maestri, trà quali si scorgono, l'attioni di Mutio Sceuola, e di Horatio Coclite, con altre.

La Sala, doue mangiano li detti Conseruatori, ben adobbata, contiene buone pitture, in oltre vna Lupa con due Bambini lattanti, vn Putto, che si caua vna spina dal piede al naturale, vna Statua vestita detta la Zingara, la bellissima testa di Bruto, il tutto di bronzo. Vi è anco la pittura di vn Christo morto, con vn S. Francesco di mano del Padre Cosimo Cappuccino.

Nella stanza detta la Galleria, si mirano l'inscrizioni del Colonna, del Farnese, le memorie de' nomi de' Consoli, e Pretori antichi, la statua di vna Vecchia in piedi, due statue grandi, che siedono, rappresentando Prouincie, quattro busti con teste antiche, due altre teste con busti antichi perfettissimi. Nella stanza grande adobbata di velluti rossi, la Statua al naturale di Adone, & altri busti con teste varie sopra scabelloni di noce.

Nella anticamera adobbata di Brocatelli, si gode vn' Console, vn' Cicerone antico di tutta figura, al naturale, vn' Hercule di bronzo parimente antico al naturale; due busti con teste grandi di Donne bellissime, sei altri busti, con teste più picciole sopra scabelloni; Vn basso rilieuo sopra il camino di detta stanza, antico con altre teste, e statue sopra il cornicione del medesimo,

Nella Saletta consimile auanti la Cappella, sono varie pitture dell'histoire, di Annibale Cartaginefe; la Statua di Bacco, di selce al naturale antica, due busti con teste grandiantiche, vn Dio Pane à sedere, & vn Mercurio in termine antico.

Il Palazzo incontro sù principiato da Clemente VIII. & il Pontefice Innocenzio X. per lasciare a' posteri degna memoria nella sua Patria, proseguì la fabrica, e la perfettionò.

Il Palazzo de' Conseruatori, e la scala della Fontana in faccia, è nobile architettura di Michel'Angelo; la facciata del Palazzo di mezzo in cui risiede il Senatore, è di Girolamo Raimondi; l'habitatione, con la Torre di Martin'Lungghi vecchio. La Scala prima, il Morforio, i Trofei, & i Caualli bellissimo con i suoi compartimenti, sono pensiero di Giacomo della Porta.

Li Romani Pontefici; alcuni giorni dopo della loro creazione, andando secondo l'antichissimo costume; à prendere il Possesso alla Basilica Patriarcale di S. Giouanni Laterano; passano con solennissima Caualcata quasi degnissimi Trionfanti, per il Campidoglio; il quale si vede superbamente adornato con tapezzarie superbe; oltre le altre strade di Roma; prestandogli il Senatore; che quì gli si fa incontro le Chiaui della Città in segno del di lui supremo Dominio; vedendosi ancora eretto vn bell'Arco à capo della cordona; nell'estremità della quale, gettano vino abbondantemente le due bellissime Sfingi, di Granito Orientale.





*Di Santa Maria d'Araceli . 1.*

**I**Nutile, & insieme iserata fatica sarebbe, il raccontare, li Tempj, che nel Monte Capitolino, doue stà situata questa Chiesa, fabricarono i Gentili, poiche ciò già si è detto nella Roma Antica.

Essendo dunque nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto Imperadore verso il fine degli anni suoi, dico-

no che desideroso, di sapere chi dopo lui doueva gouernare l'Imperio, andasse à consultare l'Oracolo d' Apolline Delfico, e dopo molti sacrificij offeritigli, restando muto, alla fine piacque à Dio, che à confusione di tutto il Gentilesimo rispondesse non senza gran sdegno i seguenti versi.

*Me Puer Haebrens Diuos Deus ipse gubernans ,  
Cedere sede iubet , tristemque redire sub Orcum ;  
Aris ergo dehinc tacitus abscedito nostris .*

Ritornossene poi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando, che questa s'accordiua con quello, che ne i Libri Sibillini haueua letto, quì drizzò vn' Altare con questo titolo.

#### ARA PRIMOGENITI DEI.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, che è poco discosto dall' Altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130. Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro Colonne, & il 1603. il Vescouo Cauallicente Girolamo Cintelli, l'adorò con belli lauori di marmi in forma d'vna Cuppola, che sopra v'inalzò, ne altro nome si dà à questa Santa Cappella, che d'ARACOE LI.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'Altar maggiore, poiche si crede, che sia vna di quelle, che S. Luca dipinse, & è vna delle sette solite visitar si ne giorni, nelli quali si scuoprono.

Si conferua quiui vna pietra, sopra la quale apparendo l'Angelo in Castello, vi lasciò le piante de'suoi piedi impresse, le quali Giouan Francesco Salomonio del 1604. adornò con cingerle, di varij e belli marmi in vn pilastro auanti l'Altar maggiore.

Essendo questa Chiesa vna delle venti Abbatie di Roma; la tennero, li Monaci di S. Benedetto, infino al 1253. quando Innocenzio IV. intendendo il gran frutto, che nella Chie-

Chiesa di Dio faceuano li Frati di S. Francesco, li chiamò à Roma, e gli diede questa Chiesa, ordinando, che li Monaci per altri Monasterij loro si diuidessero. Poi l'anno 1445 essendo i Frati diuenuti Conuentuali, Eugenio IV. la diede à gli Osseruanti riformati del Beato Fra Giouanni da Capistrano.

In quanto alli ristori fatti alla Presente cōpartiti, altri non si leggono, che del Cardinal Oliuiero Caraffa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. non perche egli hauesse questo titolo mà per diuotione grande, che hebbe alle Chiese di Roma.

Il Soffitto dorato, lo fece il Popolo Romano per la nobil vittoria riportata contro il Turco sotto il B. Pio V. alli 9. di Ottobre il 1571. già altroue accennata. La bella Scala di cent'vno scalini di marino, fù opera d'vn Senatore detto Otrone Milanese, pigliando i marmi dà vn Tempio ruinoso, che sopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato à Romolo detto Quirino. Ne altro di questo Senatore si troua essendo stato del 1348.

Creandosi l'Officiali del Campidoglio, quà si viene à cantare solennemente vna Messa, e trà le molte offerte, che fa ogn'anno il Popolo Romano à varie Chiese di Roma, questa più di tutte, è favorita, hauendone trè, la prima nella Festa sua principale della Natiuità di nostra Signora.

La seconda nel giorno de'Santi Quattro Martiri, per voto fatto nel 1591. acciò Dio concedesse lunga vita ad Innocenzio IX. ch'essendo Cardinale diceuasi de'Santi Quattro Martiri, per hauere in titolo quella Chiesa; mà à sua Diuina Maestà non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò non hanno voluto lasciare l'efecutione del voto.

La terza alli 30. di Gennato, nel qual giorno il 1598. Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

Hà la Chiesa d'Araceli molte Colonne antiche, nella terza delle quali posta nell'entrata à man sinistra, vi sono queste parole: A CVBICVLO AVGVSTORVM. Si leggono in molti luoghi di essa varie inscrittioni, cioè di

Alef.



Alessandro Farnese, del Cardinal Pietro Aldobrandini; di Giovan Francesco Aldobrandini; di M. Antonio Colonna, di Carlo Barberini sudetti, li quali in prò del popolo Romano, impiegarono le attioni loro, & alcuni anco la vita. Vi sono depositi di nobilissime Famiglie Romane antiche vi è anco quello del Marchese Saluzzo, la cui testa è scoltura di Gio: Battista Dotio.

Nella Cappella de' Signori Cesarini, che è la prima a mano destra, le pitture sono di Benozzo Gozzoli Fiorentino. Il Christo morto in braccio alla Santissima Madre, nella seconda è di Marco da Siena; il rimanente fù colorito dal Cavalier Roncalli. La seguente di S. Girolamo con le sue historie fù dipinta da Giovanini de Vecchi; quella de' Signori Mattei, dal famoso Mutiani; l'altra di S. Pietro d'Alcantara, è opera di Gio: Battista Contini; il S. Diego nella Cappella vicina alla porta di fianco, è del sudetto de Vecchi, le pitture però laterali sono di Vespasiano Strada. Il quadro dell'Altar maggiore, che è dietro al Ciborio fù dipinto dall'eccellente Raffaale d'Urbino; La Cappella de' Signori Cavalieri vicino alla vaghissima Sacrestia, è di Stefano Speranza Romano; la Cappella prima della Vergine Lauretana, seguitando il giro, fù dipinta da Martio di Cola Antonio parimente Romano; il quadro nella seguente dedicata a i Santi Giacomo, Stefano, e Lorenzo fù dipinto da Giovan Battista Buoncuore; il sudetto Muriano, dipinse anco il San Paolo nell'altra de' Signori della Valle; la Trasfiguratione di Nostro Signore nella penultima, è del Sermoneta.

Ogni Lunedì si fa in questo bel Tempio la diuotione del miracoloso S. Antonio di Padoa, la di cui Festa parimente, qui si celebra alli 11. di Giugno con molta solennità di Panegirici, è musica per tutta l'Ottava, come ancora quella del glorioso Patriarca S. Francesco alli quattro d'Ottobre.

*Di S. Biagio alla Scala d' Araceli. 2.*

**L**A Chiesa, dedicata à questo S. Vescouo di Sebaste in Armenia; miracoloso difensore de' Fedeli, dalle infermità e mali di gola, si vede situata in vn lato quasi contiguo alla sudetta scala, & è molto antica, come si puol' conoscere da alcune memorie sepolcrali di casa Boccabella Romana, dell'anno 1004. contiene alcune Reliquie de' Santi, come anco la Compagnia della B. Rita; che vien' composta dalla natione di Calcìa. Fù la medesima ristorata con la facciata esteriore, & altri ornamenti sotto il Pontificato d' Alessandro VII. con architettura del Fontana.

*De' Santi Venantio, & Ansuino. 3.*

**F**V' già questa Chiesa dedicata à S. Giouan' Battista, dal Mercato, che forse quì si faceua prima, che sotto Sisto V. si trasferisse alla Piazza Nauona, in Mercatello si diceua. L'anno 1542. da Paolo III. fù concessa ad vna Congregatione di Gentil'huomini per mantenerui, & instruirui li Catecumeni, e Neofiti, li quali essendo stati appresso trasportati altroue, cioè alla Chiesa Parrochiale di S. Saluatore vnita alla Madonna de' Monti, fù data la presente Chiesola alli Monaci Basiliani di Grotta Ferrata, da quali finalmente fù concessa alla Natione, e Collegio de' Marchegiani, che vi stettero fino al tempo di Clemente IX. sotto di cui andarono à S. Saluatore in Laoro come già si è detto; Ritiene per tanto la medesima, il titolo di S. Giouanni; & anco quello de' Santi Venantio, & Ansuino, è picciola Parrochia, in cui risiede la Compagnia della Natione Cammerinese.

Vnito quasi alla medesima, e l'Oratorio d'vna Compagnia de' Secolari, sotto il titolo d'Operarij della Diuina Pietà instituita modernamente, hanno questi la cura, di raccogliere per la città elemosine di panni, denari, & altro, e distribuirle alle pouere famiglie honorate.



*Di S. Maria in Portico in Campitelli. 4.*

**Q** Vi vicino Marte haueua vn Tempio , auanti del quale si ergeua vna Colonna , che dalla Dea Bellona , Bellica si disse . Quì appresso fù ancora la Porta Carmentale , vna di quelle , che nel suo principio hebbe la Città di Roma .

Essendo danque Sommo Pontefice S. Giouanni Primo ,  
men-

mentre Giustino il Vecchio governaua l'Imperio in Oriente, e Teodorico Rè de Goti occupaua tirannicamente l'Italia, apparue miracolosamente la sacra Imagine di Santa Maria in Portico, à Santa Galla Patritia Romana, figliuola di Simmaco Console il Giouane, mentre secondo il solito suo costume, daua da mangiare à dodici poveri nel proprio Palazzo, posto nel Portico di Ottauia presso il Teatro di Marcello, e ciò accadde l'anno di nostra salute 523. alli 17. di Luglio.

È la detta sacra Imagine interfiata con profili d'oro dentro vna gemma di Zaffiro, che tiene vn palmo in circa d'altezza, e mezzo di larghezza, & oltre l'effigie della B. Vergine col Bambino nelle braccia, vi sono ancora intagliate in due Smeraldi le Teste de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, con altri vaghi ornamenti. Fù questa collocata nel Palazzo della detta Santa Galla conuertito in Chiesa, & essendo in diuerse occasioni portata processionalmente da varij sommi Pontefici, liberò la Città di Roma dal contagio, & altre calamità.

Ciò particolarmente auuene; sotto Celestino III. Adriano IV. e Paolo III; In tempo di Calisto essendo portata per la Città, e passando vicino à piazza Giudea, priuò degl'occhi vna donna Hebreo, e fece restare il volto riuelto dietro le spalle ad vn'altro Hebreo, hauendo ambedue con atto dispregeuole, piegato il viso altroue per non vederla.

Alessandro II. vi costituì vna Compagnia di Laici per il culto della sacra Imagine. Gregorio VII. riedificò la Chiesa fatta da Santa Galla, ch'era quasi del tutto ruinata, e di nuouo la consacrò. Celestino III. gli portò singolar diuotione, e vi edificò vn' Ospedale per gl'infermi; la quale Imagine Paolo II. trasferì nella Cappella segreta del suo Palazzo di S. Marco, mà fù subito riportata miracolosamente alla propria Chiesa, alla quale egli concesse indulgenza plenaria per la Festa dell'Assunzione della B. Vergine, e sua ottaua, sì come Giouanni Primo ve l'hauua conceduta

per

per la Festa dell' Apparitione della sacra Imagine, e sua ot-  
taua. Leone X. per ottenere da Dio la concordia trà Pren-  
cipi Christiani, acciò si vnissero contro de' Turchi, che mi-  
nacciavano l'esterminio alla Christianità, fece portare que-  
sta Imagine in processione, alla quale egli stesso con tutti i  
Cardinali interuenne caminando à piedi scalzi. Clemen-  
te VIII. diede la Chiesa, e la detta Imagine alla Congrega-  
zione de' Chierici Regolari della Madre di Dio fondata in  
Lucca, Paolo V. vi restituì l'Indulgenze plenarie posteu-  
i da S. Giouanni Primo, e da Paolo II. e vi concedette l'Al-  
tare priuilegiato. Urbano VIII. due volte in occasione di  
pericoli di peste, assegnolla per implorarui il Diuino aiuto  
e sempre la Città libera, si mantenne.

Vltimamente nell'anno 1656. sotto il Pontificato di Alef-  
sandro VII. essendo Roma trauiagliata dal male Contagioso,  
il Popolo Romano per mezzo de' suoi Magistrati conuen-  
ti collegialmente nella medesima Chiesa a gli otto di De-  
cembre, fece voto di porre in luogo più honoreuole, e de-  
gno la sacra Imagine, con quella spesa che fosse approuata  
dal sommo Pontefice, il quale non solo confermò il detto  
Voto, mà anco si dichiarò di volerui esser' à parte, e poco  
dopo si trasferì alla medesima Chiesa per iui ratificarlo; ciò  
seguito, cominciò à cessare il male, e in Roma, & per tut-  
to lo Stato Ecclesiastico. Per ciò detto Pontefice ordinò  
vna solennissima Processione, in rendimento di Gratie; dal-  
la Chiesa d'Araceli, à quella di Santa Maria in Portico anti-  
ca, e vi andò egli stesso in persona à piedi con tutto il sacro  
Collegio, e gran quantità, di Prelati, e di Principi, oltre  
vna infinita moltitudine di Popolo.

E poco dopo, gli fù eretto dà fondamenti nella vicina  
Piazza di Campitelli questo nobilissimo Tempio, del quale  
il medesimo Pontefice, gettò la prima pietra, ordinando  
succesiuamente, che dalla Chiesa vecchia fosse la miraco-  
losa Imagine quiui trasportata, restando à quella il nome di  
Santa Galla, & à questa, il titolo di Santa Maria in

Portico in Campitelli, trasferendoui ancora la Diaconia, Cardinalizia.

Si scuopre Questa, otto volte l'anno solamente per ordine della sacra Visita, cioè nella Pasqua di Resurrettione, nella Pentecoste, nel Natale del Signore, nella Festa della Purificatione, Annuntiatione, Assuntione, e Nascita della Beata Vergine, e nella solennità della sua apparitione, la quale si celebra alli 17. di Luglio con gran concorso di popolo, per tutta l'ottava. Fanno questi Padri anco la Festa del Patriarca S. Giuseppe, e di Sant'Anna. Ogni vltima Domenica di ciascun mese il dopo pranzo vi si espone il Santissimo Sacramento con musica, e sermoni. L'espositione però più solenne, è quella della prima Domenica di Carneuale; con i due giorni seguenti.

L'architettura della Chiesa, come anco della bella facciata, è del Cavalier Rainaldi Romano, che vi fece ancora il disegno della Cappella di S. Anna. L'inuentione della Cappella incontro de' Signori Paluzzi, sarà probabilmente d'Angelo Torroni; appresso la quale, stà verso l'Altar maggiore, la nuoua Cappella Gentilitia dell'antica, e 'nobil famiglia Capizucchi Romana. Circonuicini si vedono li belli Palazzi de' Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capizucchi.

*Di Santa Maria Annuntziata, di  
Torre de' Specchi. 5.*

**S**I vede questa rinchiusa nel nobilissimo Monastero di Torre de' Specchi, & è riguardeuole, per la vaghezza, e polizia come anco per il valore delle suppellettili sacre. Fondò questo Monastero, con le sue Regole Santa Francesca Vedoua Romana.

Quello, che per breuità si tralascia della gran santità di questa degnissima Fondatrice, lo palefano à tutto il Mondo le sue figliuole, che si chiamano Oblate; le quali come pur-  
gratiff-

gatissimi specchi rappresentano nella loro virtuosa vita ;  
l'immagine viua della loro Santa Madre.

Poco discosto trouasi Piazza Montanara , doue anticamente si vendeuano l'herbaglie. E qui parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preside de Matrimonij ( che per ciò la cognominauano Iuga ) cominciua la strada Iugaria , che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

Passando per la medesima piazza , fuori dell'habitato trouasi à mano destra là seguente.

*Di Santa Maria del Sole. 6.*

**Q** Viui era vn Tempio dedicato dal Rè Numa Pompilio alla Dea Veste, benche altri l'asserischino dedicato, ad Hercole, & altri al Sole; fu dunque purgata la vana superstitione di questo, dall'antichissima famiglia Sauelli Romana, dedicandolo all'inuitto Protomartire S. Stefano, in cui anco si venera con molta diuotione vna miracolosa Immagine della purissima Regina de' Martiri Maria.

Sotto alla medesima Chiesa, si riconoscono li vestigi della Cloaca massina fabricata dal Rè Tarquinio Prisco.

Ritornando poi di nuouo alla strada di Torre de' Specchi trouaremo l'altra ; Chiesa, cioè di S. Nicolò.

*Di S. Nicolò è S. Orsola sotto Campidoglio. 7.*

**Q** Vesta è dedicata à S. Nicolò, & era Parrochia, come anco la sudetta di S. Biagio, mà al presente queste due sono vnite, con quella di S. Marco ; e anco dedicata à S. Orsola, essendoui la Compagnia che nel dì della Festa, dota alcune pouere zitelle, e veste sacchi rossi. Ogni terza Domenica del mese ; qui si espone verso la sera il Santissimo Sacramento con Indulgenza.

*Di S. Andrea in Vinchi. 8.*

**D** Que hoggi stà situata questa Chiesa, era vn Tempio di Giunone Matuta ; onde il volgo chiama  
Ee que-

questa Chiesa di Sant' Andrea in Mantuccia .

Si dice anco in Vinchi, perche era qui vicino anticamente vna piazza da vender'herbaggi, come si disse, che da questa Chiesa si stendeua sino à quella della Consolatione, & è molto verisimile, che oltre à gli herbaggi si tenessero anco à vendere Vinchi, e Salci, e cose fatte di essi Vinchi, come Canestre &c.

Fù nominata ancora de' Funari, dall'Arte loro, che già qui faceuano, & hora è de' Scalpellini.

*Di S. Maria in Monte Caprino. 9.*

**E'** Fabricata questa Chiesa in quella parte del Campidoglio, che risguarda il Teuere, è dicefi volgarmente Monte Caprino. Chiamauasi anticamente questo luogo Rupe Tarpea, & anco Sasso Tarpeo, donde erano precipitati i colpeuoli di qualche graue delitto, e particolarmente i spergiuri.

Stà la medema più nel basso della Rupe, & i Canonici di S. Nicolò in Carcere, alla cui Chiesa è vnita tengono, che sia delle prime che in Roma si fabricassero, e fù dedicata alla Madonna Santissima, la sua Festa principale è dell' Annuntziata, oltre à quella di S. Giouanni *ante Porta Latinā*.

L'anno 1607. fù concessa da' Canonici all'Arte de' Sapornari, li quali l'anno 1604. furono ridotti à Comunità, facendo Statuti particolari dell'Arte, e l'anno seguente fù da' Paolo V. approuata.

*Di Santa Maria della Consolatione. 10.*

**Q**uesta Chiesa, fù fabricata con occasione de' miracoli, che a' 26. di Giugno 1470. cominciò à manifestare vn' Immagine di nostra Signora dipinta in vna costa di muro fatto al prossimo colle Capitolino; fù consecrata alli 3. di Novembre dell'istesso anno, come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, & è vna delle sette Madonne, che si sogliono visitare, vien gouernata da vna Compagnia di Gentil'huo.



huomini secolari, & è di molta diuotione, vi sono due buoni Ospedali per l'huomini, e donne infermi, particolarmente di ferite, e percosse, alli quali, oltre l'antiche elemosine il pietosissimo Vescouo Monsig. Giorgio Bolognetri altre volte mentionato donò l'anno 1685. otto mila scudi ad effetto inuestirli, e gouernarne meglio l'infermi sudetti. Nella seconda Domenica di Giugno vi è l'indulgenza plenaria. E vi sono molte Reliquie de Santi, la Festa principale, è la Natiuità della Madonna.

Frà le Chiese di Roma ben'offitiate questa è vna, hauendo venti Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano Messa, oltre quelli forestieri, nella sudetta Festa dotano molte Zitelle; & anco nel giorno di S. Francesco, e più volte l'anno danno da mangiare, à dodici poueri, seruiti in tauola da'Guardiani della stessa Compagnia.

Fù l'anno 1585. conceduta vna Cappella alli garzoni degli-Hosti, & à loro spese la fabricarono dedicandola all'Assunzione della Madonna; la tengono ben'prouista di Cappellano, & altre cose necessarie; e per essere nell'infermità loro curati nell'Ospedale sudetto, hauendouì fatto ogn'anno molte offerte, ne fecero alla fine vna per sempre di sei cento scudi.

Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. à Pescatori del Mare e di tutto il distretto di Roma, nella quale celebrano questi la Festa dell'Apostolo S. Andrea loro Auuocato.

La Cappella de'Signori Mattei, è pittura di Taddeo Zucari, quella de'Magi, del Cauallier Baglione, le pitture collateralì all'Altar maggiore, sono del Roncalli; e la Facciata di Martin Lunghi Vecchio.

Fù accresciuta la fabrica di questi Ospedali dal Cardinal Giacomo Corradi l'anno 1660 con farui vna comoda habitatione per li Ministri, e due gran stanze l'vna per la Speziaria, l'altra per l'Anatomia.

*Di Santa Maria delle Grazie . II.*

**Q** Vi doue è fabricata questa Chiesa , fù già secondo alcuni vn'altro antichissimo Tempio della Dea Vesta , fabricato da Romolo . La Regina dunque de gli Angeli schiacciado il capo al Serpente infernale con il suo diuinissimo Parto , volse che in quel' luogo , doue esso era adorato sotto mentita verginità , fosse fabricata vna Chiesa dedicata al suo Santo Nome . Questa ruinando per l'antichità fù rifatta l'anno 1650. dall' Abbate Pier'Giuanni Florentio Perugino , come nella di lui memoria si legge .

○ E in questa Chiesa vn'Imagie santissima , che si tiene pittura di S. Luca , che però è visitata con particolar diuotione , in alcuni tempi dell'anno entrando nel numero delle sette Madonne principali di Roma . Questa per esser unita à quella della Consolatione , come parte , ò Cappella di quella , non ha festa particolare , mà bensì molte indulgenze continue . All'incontro è il Cemeterio del detto Ospedale .

*Di San Gioseppe . 12.*

**L'** Anno 1596. la Compagnia de' Falegnami , che cinquanta sette anni prima si era congregata , cominciò con bella architettura di Giacomo della Porta , à fabricare questa Chiesa dedicandola , à S. Gioseppe ; e sopra quella di S. Pietro in Carcere la fondò , e sfendogli stata concessa libera il giorno di S. Gioseppe fogliono dotare alcune pouere Zitelle della loro arte facendo bella Festa . Vestano sacchi turchini , con l'Imagie del sudetto Santo , e ui hanno vn buon Oratorio . Ristorò la medesima Compagnia pochi anni sono con molta vaghezza , e spesa la medesima Chiesa ; nella quale il quadro dello Spofalio della Beatissima Vergine , è opera d'Oratio Bianchi , quello della Natiuità del Signore , è di Carlo Maratti , e l'altro incontro , è di Bartolomeo Palombo . Il San Pietro che battezza , e di Francesco Paui , & il S. Nicolò incontro , di Gio: Battista Leonardì .

## Di S. Pietro in Carcere. 13.

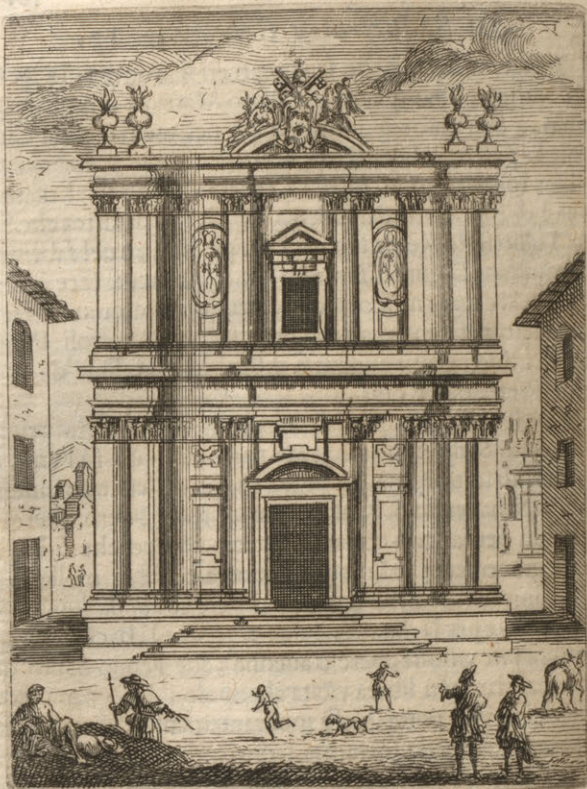
**V**Ogliono alcuni, che senza carceri si mantenesse Roma intino al suo quarto Rè Anco Martio, e ch'egli fosse il primo, à fabricarne qui vna, quasi nel mezzo della Città, presso la piazza e Foro Romano.

Due sono le parti di questa Carcere, secondo altri autori l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio sesto Rè de' Romani vi aggiunse; e nel fabricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece à forza di scalpelli cauare ne' scogli aspre prigioni, e quiui si legge che fossero per noue mesi carcerati li Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Mamertine ancora si dissero le medesime dà vno, che fù Prefetto di Roma.

Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i sudetti Santi Apostoli, nella parte di sopra fù l'vna, & in quella di sotto l'altra. La prima fù, quado essendo insieme legati, & hauendo S. Paolo à man dritta S. Pietro, nel cacciarli giù per la scala cò poco rispetto, dicono che S. Pietro vrtasse grauemente nel muro, nel quale come in molle cera rimase impresso la di lui figura, mà perche per la lunghezza del tempo, e per la diuotione de' Fedeli che là baciauano appena era più visibile, perciò auenne, che l'hanno Santo del 1600. per dare più libera vscita al popolo i Falegnami fecero li vicino vna porta, e fù ignorantemente con tal occasione tagliata questa memoria sacra.

L'altra è nel fondo della prigione; cioè vna Fonte miracolosa fatta scaturire da vna dura selce con il solo tatto del Prencipe degl' Apostoli, per poter battezzare il Prefetto della medesima carcere, & altri suoi ministri.

Finalmente visitando questo luogo sotterraneo Constantino Imperadore, auuisò il Santo Pontefice Siluestro, che gli pareua bene si consacrasse, come fù fatto, all' hora si puol' credere, che cominciassero li Fedeli à visitarlo, come sin' hora si fa per tutta l'Ottaua del Martirio de' Santi Pietro, e Paolo.



*Di San Luca in Santa Martina. 14.*

**D**'Ve sono le antichità di Roma, che qui si rauuifano, palese è l'vna, vedendosi scoperta gran parte dell'Arco di Settimio Seuero Imperadore; occulta è l'altra, non comparando più segno alcuno del Tempio di Marte Vendicatore, il quale per voto, qui secondo alcuni Autori fece Augusto. In questo Tempio comandò il medesimo, che il

il Senato si congregasse, quando hauesse à concedere trionfi à benemeriti, e che ancora qua si portassero ad offerire gli ottenuti Trofei. Fù per tanto espiata l'impurità di questo luogo, & insieme fù illustrato il medesimo con vn Trofeo più d'ogn'altro degnissimo, quale fù il sacro Corpo della purissima, e nobilissima Vergine, e Martire Romana, Santa Martina, ritrouato quiui sotto il Pontificato d' Urbano VIII. perciò sopra la porta della Chiesa antica, si leggeuano li seguenti versi:

*Martiry gestans Virgo Martina coronam,  
Eiecto hinc Martis numine, Templam tenet.*

E credibile, che gli fosse dedicata, da S. Siluestro, e che dal Cemeterio di S. Calisto, doue egli sepellì questa Santa, quà portasse il suo Corpo; Dà fondamenti, mercè alla magnanimità di Urbano VIII. e del Cardinal Francesco Barberini, si rinouò questa Chiesa, con bellissima architettura, e disegno del celebratissimo Pittore, & Architetto, Pietro Berettini dà Cortona, che per la diuotione, che sempre portò à questa gloriosa Martire, fece à sue spese la Confessione, e Altare sotterraneo ricco di belli metalli, marmi, e suppellettili sacre, lauorate con inuentioni stimatissima, lasciandoui anco la parte principale delle sue entrate per mantenimento di questo Santo luogo, e de' suoi Cappellani, e per celebrarui annualmente alli 30. di Gennato con la musica tutta di Cappella, e con vaghissima disposizione degli ornamenti da lui lasciati; solennemente la Festa.

Nell'Altare, oue riposa la detta Santa, si conseruano ancora li Corpi d'altri trè Martiri, come l'iscrizione poco distante, ci addita, cioè:

CORPORA SS. MARTINÆ V. ET M.  
CONCORDII· EPIPHANII.  
SOCIIQVE EORVM.

E e 4

VRBA.

VRBANO VIII. PONT. MAX. REPERTA  
FRANCISCVS CARD. BARBERINVS  
S. R. E. VICECANCELLARIVS  
EODEM LOCO DECENTIVS EXORNATO  
RECONDIDIT. ANNO MDCXXXV.

L'altra iscrizione di Papa Urbano si vede sopra la porta della Chiesa superiore, cioè:

*VRBANVS VIII. PONTIFEX MAXIMVS  
Martina Virginis, & Martyris  
Antiquissimam Ecclesiam  
Adiuncto S. Luca Euangelista Titulo insignem;  
Post hic repertum & repositum eiusdem Virginis Corpus,  
In meliorem formam extrui mandauit.  
Franciscus Cardinalis Barberinus  
Patris voluntatem & pietatem secutus  
Ornauit absolut.  
Anno Domini MDCL.*

Delli ristori fatti à questa Chiesa ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello dell'anno 1256. nel quale Papa Alessandro IV. la consacrò, assistendogli, due Cardinali Vescoui il Tusculano, & il Prenestino.

Occorse poi l'anno 1588. che volendo Sisto V, abbellire questa Città di varie fabbriche, fù necessario leuare vna Chiesa di S. Luca, vicino à S. Maria Maggiore, ch' era delli Pittori, in vece di cui gli diede questa, però gli hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista, loro Auuocato, e conferuano nelle habitationi annesse, molte cose curiosissime.

Hebbe questa Accademia de i Pittori il suo principio nella sudetta Chiesa l'anno 1478. e venendo à questa ch'era Parrocchia, Sisto V. la leuò, e compartì la cura dell'Anime ad altre due Chiese, cioè à S. Nicolò in Carcere, & à S. Lorenzo, passato Macel' de' Corui.

La Tavola dell' Altar maggiore, in cui è dipinto S. Luca, è dell' ammirabile Raffaele Urbinate, e la Statua di S. Martina, è scoltura di Nicolò Minghino, il nuouo Altare di S. Lazzaro Monaco e pittore, è stato eretto à spese di Lazzaro Baldi pittore Pistoiense, che vi fece anco il bel quadro. Le quattro Statue di peperino nella Chiesa inferiore sono di Cosmo Fancelli scultore Romano, che lauorò anco perfettamente nel Ciborio li due bassi rilieui d' Alabastro; L' Altare di bronzo fù gettato da Giouanni Piscina, e finalmente le tre Statue di creta cotta, nella Cappelletta à mano manco, sono dell' Algardi; Chiamossi questa Chiesa, in tre Fori per la vicinanza de' Fori, Romano, di Giulio Cesare; e d' Augusto; si celebra nella medema la Festa di S. Luca; e di detto S. Lazzaro

*Di Sant' Adriano. 15.*

**Q** Vi doue, è la Chiesa di S. Adriano, che è Titolo di Cardinal' Diacono, fù vn' Altare, dà Romani, dedicato à Saturno, molto antico, il quale, il Rè Tullio Hostilio cinse con la fabrica d' vn bel Tempio per la diuotione, che haueua à quest' Idolo, creduto custode delli tesori.

Discacciati li Rè, Valerio Publicola, vi fece l' Erario, doue si riponeuano tutti i tesori della Republica, come anco vn' Archiuio di scritture publiche.

Questa Chiesa, è annouerata frà l' antiche Diaconie, auanti il 600. con vn' altra vicina de' Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad honore d' essi si eresse in questa, vn' Altare, onde non si puol' intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può bene essere, che la ristorasse, e d' entrate, e doni l' arricchisse.

Fù la prima volta riedificata da Papa Honorio l' anno 630 e dal medesimo consecrata. Di nuouo, per la vecchiezza, minacciando ruina, Anastasio III. Romano, fatto Pontefice l' anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse, e con le sue proprie mani consecrò l' Altar' maggiore.

Fù da Sisto V. data alli Padri di Santa Maria della Mercede. Riconoscono questi per primo suo Fondatore il Rè Giacomo d'Aragona, chiamato Debellatore, per le vittorie ottenute contro li Sarraceni, il quale dalle mani loro liberando i Christiani schiaui, e di ciò molto compiacendosi Iddio, mentre stata vn giorno in oratione, fu da vna gran luce illustrato, nel cui mezzo apparue la Beata Vergine, animandolo à volere sotto il suo Nome fondare vn'Ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de' Schiaui Christiani; e però di Santa Maria della Mercede fu chiamato. Hebbero questi origine l'anno 1334. in Barcellona di Spagna.

Finalmente nello stesso anno, che à questa Chiesa vennero i detti Padri essendone titolare il Cardinal' Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'Altare maggiore, con la Confessione, vi ritrouò alcuni Corpi de' Santi. Due furono soldati Papia, e Mauro, due eunuchi di Santa Domitilla Nereo, & Achilleo, i quali con il Corpo della Santa Vergine loro Padrona di quà leuatisi riportarono alla Chiesa loro, e gl'altri due primi à S. Maria in Vallicella.

Fù notabilmente ristorata, come al presente la vediamo l'anno 1656. dal Generale di quest'Ordine Fr. Ildefonso de' Sotomaior Spagnuolo, e di questa nobil'attione fa testimonianza la seguente memoria posta sopra la porta principale.

*REVERENDISSIMO P. MAG.*

*Ildefonso de Sotomaior Hispani*

*Totius Ord. B. Mariae de Mercede Redēptionis Captiuorū*

*Magistro Generali dignissimo;*

*Ob Templi huius restorationem magnis expensis*

*Munificentissima manu donatis,*

*Hoc GG. MM. FF. PP. MDCLVI.*

Qui si conseruano le Reliquie delli tre Santi fanciulli di Babilonia, come nell'Altare si legge. Il quadro nell'Altare vicino alla Sacristia si crede del Guercino, ouero di Carlo Venetiano, quello dell'Altare maggiore, è del Torrelli da Sarzana; & il S. Carlo dalla parte del Vangelo, è del Borgiani.



Tempio d'Antonino, e Faustina



*Di San Lorenzo in Miranda. 16.*

**D**E gli antichi Tempj eretti da' Romani sù questa piazza, non ci è il più intero di questo, fatto l'anno di Nostro Signore 178. in honore di Faustina moglie dell'Imperadore M. Aurelio Antonino Pio, la quale essendo morta, prima del suo marito, questo impetrò dal Senato, che trà li loro Dei fosse annouerata.

Ap-

Appresso questo Tempio fù l'Arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Allobroge.

Questa Chiesa, è probabile che fosse fabricata nel medesimo tempo della passata. Ambedue furono Collegiate. Frà molt'altre al medesimo Santo Leuita dedicate, à questa con ragione si dà il soprano in *Miranda*, per le molte cose marauigliose, che da tutte le parti la circondano delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate Chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti.

L'anno 1430. sotto Papa Martino V. trouandosi à mal termine questo sacro luogo, fù dato al Collegio de gli Speciali con tutte le ragioni, che prima haueuano i Canonici, & i Canonici furono soppressi. Vi fabricarono al principio le Cappelle trà le dette Colonne, con vn poco di Ospedale per li poveri della loro arte; ma venendo à Roma Carlo V. perche meglio si discoprisse la bellezza di questo Tempio, che massimamente consiste nel suo Portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento.

Ritornò ancora in vtile de gli stessi Speciali, che il 1607. lo ridussero ad vna bellissima forma, con farci ancora à canto un comodo Ospedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono dotare Zitelle pouere della loro arte; L'architettura è del Torriano.

Il quadro dell'Altar maggiore col martirio di S. Lorenzo è di Pietro da Cortona, e la Cappella della Madonna con due Apostoli, è dell' eccellente Domenichino.

Sopra la porta di dentro sotto l'arme di Martino V. in marmo, con la sua effigie, si legge la seguente memoria.

**OPTIMO PRINCIPI OTHONO COLUMNAE**

*Martino V. Pontifici maximo, cuius*

*Autoritate Hospitale erectum, ac*

*Inspatronatus elargitum. Anno Domini.*

*M. CD. XXX. Collegium Aromatariorum*

*Am.*

*Amplissimis muneribus ex piorum Fratrum  
 Eleemosinis decoratum, grati animi  
 Signum posuit . Anno M. DC. VII.*

E uicino all'Altar Maggiore ui è quest'altra .

*TEMPLVM DIVI LAURENTII.*

*In Miranda angustum ,*

*Et pene collabens*

*Collegium Aromatariorum*

*Vrbis ex piorum fratrum*

*Eleemosinis à fundamentis*

*Erectum, in hanc nouam &*

*Ampliozem formam redegit .*

*Anno Domini M. DC. II.*

Nè gli anni ultimamente trascorsi fù da sudetti Speciali  
 abbellita nella forma presente. Qui uicino passaua la uia  
 sacra antica de' Romani, che conduceua al Campidoglio .

*Dè Santi Cosmo, e Damiano . 17.*

**L**A Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, è questa in  
 Campo Vaccino ( così detto per le bestie, che quì si  
 vendono ) e fù anticamente il Tempio di Romolo con mura  
 di trauertini, quali furono leuati per la fabrica di S. Ignatio  
 Fondatore della Compagnia di Giesù. Papa Felice III. det-  
 to IV. la dedicò, à Santi Cosmo, e Damiano, & essendo  
 ruinata il Beato Gregorio la ristaurò, & è Titolo di Cardi-  
 nale Diacono, vi è Statione il Giouedi dopo la terza Dome-  
 nica di Quadragesima: & ogni dì vi sono anni mille d'In-  
 dulgenza, hà la Tribuna di musaico antico, & vna bella  
 Porta di bronzo, e l'effigie ch'era di Felice III. hora è di  
 S. Gregorio. Vi stanno i Frati di S. Francesco del Terzo  
 Ordine; vi è vna Madonna di gran diuotione detta di San-  
 Gregorio, che quà la trasportò; concedendo, à chi cele-  
 brasse all'Altare quì uicino, di liberare vn' Anima dal Purga-  
 torio.

torio. Hebbero origine detti Frati da S. Francesco l'anno 1221.

Sono quì per vltimo li Corpi de' Santi Cosmo, e Damiano, à quali fù dedicata la Chiesa. Quì ancora ripofano li Corpi di trè altri loro consobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i Santi Cosmo, e Damiano, in Egea, d'Arabia, doue nell'arte della Medicina riuſciti molto eccellenti, impiegauono l'opera loro in curare gli ammalati ſenza mercede alcuna.

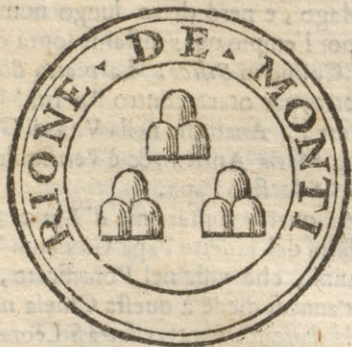
Hoggi la metà di queſta Chiesa è reſtata coperta, e la metà di eſſa ſù riordinata, e con molta ſpeſa quaſi del tutto rifatta col bel Soffitto da Papa Urbano VIII. con queſta ſcrittione.

*Urbanus VIII. Pont. Max. Templum geminis Urbis Conductoribus ſuperſtitioſè dicatum à Felice III. Sanctis Cosma, & Damiano fratribus piè conſecratum, vetuſtat e labefactatum, deiectis lateralibus parietibus, totius ſuperioris Baſilica à ſe ex edificata excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo impoſito laqueari, area denique complanata, in ſplendidiorem formam redegit Anno ſal. MDCXXXIII.*

E quì vnita la Compagnia de' Battitori. Le ſtorie intorno ſono pitture di Marco Tullio, e la ſeconda Cappella à man diritta è dipinta dal Cavalier Gioanni Baglione.

Frà queſta Chiesa, e quella, che ſegue di Santa Maria Nuoua ci ſono delli veſtigij del Tempio della Pace, fabricato da Veſpeſiano, doue era vn'Arco detto di Latona.

Èra poco diſtante il famoſo Foro Romano, ſituato propriamente trà la via Sacra, e la Chiesa di S. Teodoro, alle radici del Campidoglio, in cui erano il Tempio delle Vergini Veſtali, e di Giano, li Roſtri, la Curia, il Lago Curtio, & altre antichità; delle quali ſi tratta nella Roma Antica. Quelle otto colonne, che ſi vedono vicine al moderno Campidoglio, erano del Portico, e Tempio della Concordia, l'altre trè più baſſe erano del Tempio di Gioue Tonante, l'altre di ſimil' numero à piè del Palatino, furono parimente di Gioue Statore; la Fonte nel mezzo di Cāpo Vaccino, diceſi, la tazza di Martorio.



ER esser i luoghi montuosi di Roma, d'aere migliore, & insieme sicuri dall'inondationi del Teuere, erano perciò anticamente molto più habitati. Hora per il contrario essendo quasi tutti rimasti senza habitatori, e ripieni di vigne, e fabriche di Monasterij; Li moderni Rioni sono tutti ritirati al basso, eccettuato questo de' Monti. Fà per insegna tre Monti in Campo bianco, che dinotano il Celio, l'Esquilino, & il Quirinale.

In questo Rione sono degni di marauiglia, il Palazzo di S. Giovanni Laterano, de' Signori Mazzarini, hora de' Signori Rospigliosi, i Giardini de' Peretti, hora de' Signori Sauelli, Aldobrandini, Mattei, e del già Cardinal Pio; Il vasto Tempio di S. Maria degl'Angeli alle Terme; la bellissima, e capacissima Fabrica de' Granari publici della Camera Apostolica, e la maestosa machina delle Fontane di Sisto V.

## Di Santa Maria Nuoua. I.

**D**icesi che trà S. Cosmo, e S. Maria Nuoua cadesse Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio; perche poi l'empio quì s'infranse sopra d'vna selce, diceuasi anco S. Cosmo in *Silice*. La pietra doue pose le ginocchia S. Pietro, per orare contro il detto Mago, in questa Chiesa si conserua. Anastasio nella Vita di Giouanni VIII, la chiama Santa Maria Antica, & è verisimile, sia di quelle, che dedicò S. Siluestro Papa.

Cangiotlegli questo sopranoime d' Antica, in Nuoua, quando fù rifatta dal sudetto Papa Giouanni VIII. e vi habitò per tre anni, che visse nel Pontificato, ouero dopo cento quarant'anni si diede à questa Chiesa nome di Nuoua, hauendola da' fondamenti, rifatta S. Leone il IV. la quale dopo di lui Papa Nicolò I. l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture.

Infino ad Alessandro II. possiamo credere, che fosse de' Chierici secolari; poi detto Papa l'anno 1062. la diede ad vna Congregazione di Canonici Regolari, detta di S. Frigidiano, del qual Ordine era stato egli prima, che fosse Papa, con priuilegio, che nessuno al titolo di essa potesse ascendere, se non di quei suoi Canonici, mà leuati finalmente questi, si diede alli Monaci bianchi di S. Benedetto di Monte Oliueto.

Quì si honora vn'Imagie miracolosa della Beatissima Vergine, che dà Troade nell'Asia fù dà Angelo Frangipane portata à Roma, e posta in questa Chiesa; Fù questa dà Papa Gregorio V. arricchita de' Corpi Santi, di Nemefio, e Lucilla sua figliuola, d'Olimpio, & Esuperia sua moglie, e Teodolo figliuolo, come anco di Sempronio. Sotto Gregorio XIII. l'anno 1580. essendo Protettore di questi Monaci il Cardinal' Antonio Caraffa; quì trouandosi tutti i detti Corpi, furono con più honore accomodati sotto l'Altare maggiore. Dal Popolo Romano nel 1584. fù fabricato

cato in questa Chiesa vn' grande, e bel Monumento di finissimi marmi à Papa Gregorio XI. che d' Auignone riportò la Sede, à Roma, è opera di Pietro Paolo Oliuieri, & hà questa Iscrizione.

*Chr. Sal.*

*Gregorio XI. Lemouicensi humanitate, doctrina, pietateque admirabili, qui vt Italia, seditionibus laboranti mederetur, Sedem Pontificiam Auenionem diu translata, diuino afflatus Numine, hominumque maximo plausu post annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus sui Anno VII. S. P. Q. R. tanta religionis, & beneficij non immemor, Gregorio XIII. Pont. Opr. Max. comprobante anno ab Orbe redempto MDLXXXIV. pos.*

Alla medesima Chiesa, fù aggiunto anche il titolo di Santa Francesca Romana. Fù questa patientissima Matrona per i suoi meriti singolari canonizzata, dal Sommo Pontefice, Paolo V. nell'anno 1608. sotto di cui, li Monaci ristorarono tutta la Chiesa nobilmente aggiungendo ui il Portico, e Facciata di trauertini con disegno di Carlo Lambaro Aretino e alcuni anni dopo, per molti miracoli nuouamente occorsi gli fù eretto sotto d'Innocenzio X. il ricco, e vago deposito, in cui ardono giornalmente molte lampadi; del quale fù architetto il Cavalier Bernini, e sotto il medesimo si conserva con molto decoro, e molta veneratione de' Fedeli il corpo della Santa. Nel fregio di marmo bianco, che circonda la lapide sepolcrale, vi è la seguente iscrizione :

IN ISTO LOCO REQUIESCIT VENERAB. CORPVS. B. FRANCISÆ DE ROMA, DICTÆ ALIAS DE PONTIANIS, QVÆ FELICISSIMO TRANSITV MIGRAUIT AD DOMINVM, ANNO A NATIVITATE EIVS. DEM MCCCCXXX. DIE IX. MENSIS MARTII, CUIVS VITA ANGELICA MVLTIS MIRACVLIS FVLGET IN TERRIS, EIVSQVE BEATA ANIMA ÆTERNIS GAVDIIS, EXVLTAT IN COELIS.

Nel giorno festiuo, il Magistrato Romano porta la sua Offerta, nella presente Chieta, che si vede superbamente adornata, e frequentata da gran concorso di popolo; facendosi anco in essa, la Cappella de' Signori Cardinali.

In questo sito credono alcuni, che fosse la Porta Mugonia dell'antica Città di Romolo; negl'Orti del Monastero si vedono gl'auanzi di due antichi edificij, che altri credono esser stati due Tempij eretti al Sole, & alla Luna, altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio.

L'Arco di Tiro Imperadore qui congiunto all'habitatione di detti Padri, fù fatto dal Popolo Romano ad honore di lui, nel ritorno, ch'egli fece di Gierusalemme dopo che l'hebbe debellata.

Auanti l'Anfiteatro di Tito, vede si vn frammento, della Meta Sudante, ch'era vna Fonte; con vna Statua di Gioue nella cima.

### *Di Santa Maria della Pietà nel Colosseo. 2.*

**Q**uesta Cappella è incorporata negli auanzi del Colosseo Romano, & è della Compagnia del Confalone. Fù molti anni sono riedificata dalla medesima Archiconfraternità, come iui si legge.

### *Di S. Tomasso alla Nauicella. 3.*

**Q**uesta Chiesa, è vicina à S. Maria alla Nauicella, e diceuasi di S. Tomasso *in Formis* dalla Forma, ouero Condotta dell'acqua Claudia ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Seuero; & anco fù chiamata del Riscatto, perche la teneuano li Padri della Santissima Trinità del Riscatto, de' quali fù secondo Fondatore il Beato Giouanni della Matta Prouenzale l'anno 1197. così detti, perche il loro officio, è di riscattare li Schiaui Christiani dalle mani degl'Infedeli; portano questi vna Croce rossa, e turchina sù la pazienza, come ancora sopra l'habito esteriore.

Elsen-

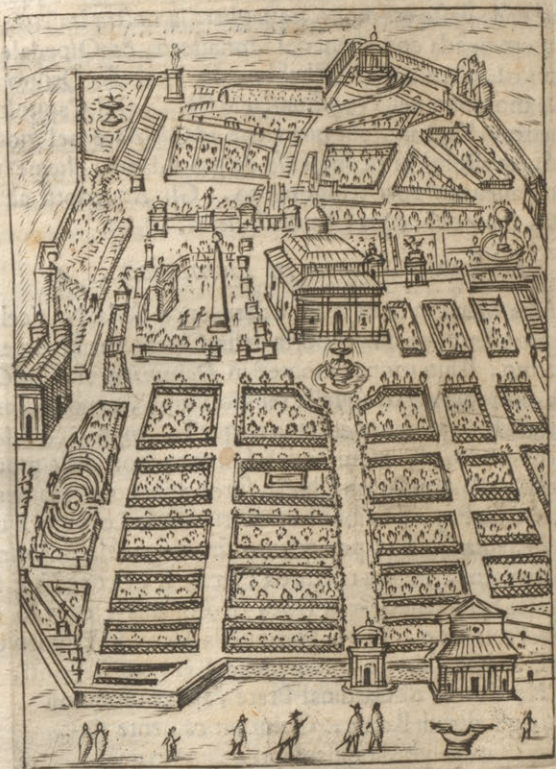


Essendo poi abbandonata da detti Padri l'anno 1348. nel quale dalla peste era molto trauagliata la nostra Italia; fù data in commenda con i beni del Monastero, & Ospedale; e l'ultimo de' Cardinali che l'ebbe, fù Poncello Orfino, il quale morendo nel 1395. Bonifacio IX. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano (che qua viene ad Offiziare nel giorno del S. Apostolo) in ricompensa de' graui danni, che ne' suoi beni haueua in quei tempi patito. Gli Aquedotti all'incontro sono dell'acqua Claudia sudetta.

*Di Santa Maria in Dominica . 4.*

**S**anta Maria in Dominica, è detta anco della Nauicella, per esserui innanzi la porta della Chiesa vna Nauicella di marmo. Il suo proprio nome è in *Dominica*, cioè in *Ciriaca*, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima Matrona Romana la cui casa era in questo luogo, & il suo Podere era doue stà la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. In questa casa cangiata in Chiesa, furono per comandamento di S. Sisto Papa distribuiti a' poveri, da S. Lorenzo li tesori di Santa Chiesa, per quanto siraccoglie dall'istorie Ecclesiastiche. Fù poi rifatta da Pascale I. e Leone X. E fù ornata da Ferdinando Gran Duca di Toscana, essendo di questa Protettore. Vi è la Statione la seconda Domenica di Quadragesima, e vi sono delle Reliquie de' Santi.

Ha il titolo di Cardinal' Prete, antichissimo trà gli altri di Roma. Quiui anticamente stauano gl'Alloggiamenti delli Albani, e secondo altri l'habitatione de' Pellegrini eretta da Augusto,



*Giardino de' Mattei .*

Nel Monte Celio, stà situato il bellissimo Giardino de' Signori Mattei, & è vnito alla sudetta Chiesa. Cominciando dal di lui Palazzo; hà questo auanti la porta vna vaghissima Fonte, che sparge dà varie parti acque chiarissime; Contiene Quadri, e Statue nobili per tutte le stanze. Qui si vede la Testa di M. Tullio Cicerone al naturale

rale antica, Tauole incastrate di gioie, rotelle antiche, & altre infinite cose di valore. Vi è poi il Casino di Sisto, e dentro vi sono Statue rare, particolarmente vn Apollo che scortica Marsia, Andromeda moderna legata ad vn sasso, vn'Amazzone antica, vn'Antonino antico di forma eccelsua, un gruppo di Puttini, che dormono sopra un'tauolino di pietra Paragone, & un centinaio di Statue in circa, comprese quelle del Palazzo, e Giardino, tutte considerabili. Vi sono in oltre molti bassi rilieui, iscrizioni, pili historiaty, una bellissima Guglia, il Laberinto, Peschiere, compartimenti di Semplici, Boschetti con molte sorti d'animali seluaggi; Vi sono anco Fontane in quantità, e tutte belle, alcune delle quali ad un tratto senza conoscersi, con occulti zampilli d'acqua, ingannano i circostanti.

*Di San Stefano Rotondo. §.*

**S**An Stefano Rotondo, è nel detto Monte Celio, quiui era secondo alcuni Autori il Tempio dedicato al Dio delle Selue, detto Fauno, dà altri creduto, di Claudio Imperadore; Semplicio Papa I. l'anno 467. lo dedicò, à San Stefano Protomartire; essendo molto ruinato, fù ristorato da Nicolò V. come apparisce dalle seguenti parole che sono sopra la porta.

ECCLESIAM HANC PROTOMARTYRIS STEPHANI  
DIV ANTE COLLAPSAM NICOLAUS V. PONT.  
EX INTEGRO INSTAVRAVIT MCCCCLIII.

Vi è Stazione il Venardì innanzi la Domenica delle Palme, & il dì di San Stefano. Vi sono molte Reliquie, de' Corpi de' Santi Primo, e Feliciano, & altre; appartiene al Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Le pitture della strage degl' Innocenti, e la Madonna delli Sette Dolori nelle due facciate dell'Altar maggiore sono d'Antonio Tempesta, e le figure intorno alla Chiesa, di Nicolò dalle Pomarancie. Vedesi nel centro di questo Tempio un cu-

rioso Tabernacolo di Cipresso tutto intagliato, & adornato di molti lauori fatto da un Fornaro Suetele, per riporui dentro il Santissimo Sacramento, e donollo al Collegio Germanico sudetto.

Di questa Chiesa Matteo Siluagio, che fiorì sotto Paolo III. dice:

*Quam recto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustis varij coloris, marmore, parietibus musiuoque opere, inter primas Urbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus.*  
Vedonsi per questa strada altri uestigi dell' antico condotto dell'acqua Claudia.

*Di S. Andrea all'Ospedale di S. Giouanni. 6.*

Questa Chiesa di S. Andrea non ritiene il proprio nome mà due altri, cioè l'uno di S. Giouanni, e l'altro del Salvatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e contigue alla presente tiene molte belle stanze per gl'Officiali, della cui origine, & altre buone opere, si dirà alla Cappella del Salvatore, che stà alle Scale Sante. Hoggi con l'Ospedale, è stata assai notabilmente rifatta.

*Di S. Giouan' Battista in Fonte. 7.*

Questo famoso luogo, nel cui mezzo si uede il sontuoso Battisterio di Costantino il Grande, e due diuotissime Cappelle collaterali, cioè di S. Giouan' Battista l'una, e l'altra di S. Giouanni Euangelista, fù già parte del palazzo Lateranense habitato dal medesimo Costantino, quiui dunque il pietosissimo Imperadore, seguendo le celesti ispirazioni suggeritegli dalli SS. Apostoli Pietro, e Paolo, riceuette nell'anno del Signore 323. che fù il decim'ottauo del suo Imperio, dalle mani del Santo Pontefice Siluestro I. Romano, l'acque del Santo Battesimo; con le quali restò miracolosamente purgato dall' immondezze dell' animo, e del corpo, laonde in ricompensa d'un tanto beneficio dopo molte fondazioni di Basiliche, e Chiese in Roma da lui ric-

camente dotate, cangiò nella Basilica Lateranense il suo proprio Palazzo, & eresse ancor quì vn'edeficio nobilissimo, in vna forma molto più riguardeuole della presente.

Nel mezzo dunque di questo Fonte battismale scriuono alcuni, che sopra d'vna bella colonna di Porfido, era vn'vaso d'oro di molte libre, & vna lampada molto grande, in cui ardeua balsamo preziosissimo, Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua, alla destra dell'Agnello si vedeua vn Saluatore d'Argento, & alla sinistra, vna Statua di S. Giouanni Battista, similmente d'argento con questo titolo. *Ecce Agnus Dei: Ecce qui tollit peccata Mundi.* Vi erano anco sette Ceruij d'argento, che gettauano acque; oltre gli altri ornamenti di molto valore.

Il Batisterio era fatto in forma triangolare; In mezzo hebbe il Fonte cauato in terra, presso à cinque palmi, tutto foderato di taule di pietra, saluo il piano ch'era di calce. Vi si scendeua per trè gradi, e da vna parte vi era vn Pilo di pietra Paragone, per vso del Battefimo con l'immagine di San Siluestro Papa; l'ultimo muro del Batisterio era tutto di dentro coperto di taule di porfido, e di marmo bianco, quadrate, e lunghe connesse à filo, vaghissimamente intagliate con varie opere d'intersiatura. In questo soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare li bambini, & adulti, nelli Sabbati precedenti alla Pasqua di Resurrettione, & della Pentecoste, come si legge ne' Ceremoniali antichi, & Anastasio Bibliotecario scriue, che l'Imperador Carlo Magno stette presente, vn Sabbato Santo, mentre Adriano Papa battezzaua nel detto luogo; si continua presentemente questa funtione con battezzarui nel Sabbato sudetto, li conuertiti alla Santa Fede.

Fù questo, ristorato dà diuersi sommi Pontefici, cioè dà Gregorio XIII. Clemente VIII. e notabilmente da Urbano VIII. come anco dà Innocenzio X. Le pitture superiori al Batisterio e Fonte sudetto, sono tutte d'Andrea Sacchi Romano; l'istoria della Croce che apparue à Costantino,

è di Giacinto Gemigniani, l'altre due, cioè la battaglia, & il trionfo sono del Camassei; l'ultima della distruzione degli Idoli, è di Carlo Maratti; la Cappella di S. Giouan' Battista era la camera di Costantino, la quale fù eretta in Oratorio da S. Hilario Papa, cento e più anni dopo il di lui Battefimo. Vi fù poi consacrato l'Altare in honore di San Giouan' Battista, con molte Reliquie il 1311. vietandosi; che in tempo alcuno vi entrassero donne. Nella Cappella di S. Giouan' Battista sotto l'Altare sono queste Reliquie, più segnalate. Di S. Giacomo Apostolo. Di S. Maria, Maddalena, e di Santa Marta. Di S. Matteo, e di S. Taddeo parimente Apostoli. De Santi Innocenti, con molte altre. Il S. Giouanni, è del Donatello, e le pitture di Giouanni Alberti.

*Di S. Giouanni Euangelista. 8.*

**S**I perdeua con l'antichità, la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. che abbellì anco la suddetta; da' fondamenti non lo ristoraua, e dopo, che di marmi, stucchi, e pitture l'adornò, volle consacrarlo il 1598. e gli fece parte delle Reliquie, che sono nella Catedrale di S. Giouanni. Li quadri sono del Cavalier Gioseppe, e le pitture à fresco del Tempesta, e del Ciampelli, la Statua di metallo nell'Altare, e modello di Gio: Battista della Porta.

*Delle Sante Rufine, e Seconda. 9.*

**D**I nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due Sante forelle Vergini, e Martiri, à queste nell'anno 1153. quì furono consacrati due Altari da Papa Anastasio IV. con due Tribune di musaico, in vno de' quali riposano li Corpi delle sudette Sante Rufina, e Seconda; e nell'altro, de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri. Poi Clemente VIII. li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

## Di San Venantio. 10.

**P**Apa Giouanni IV. Schiauone, figliuolo di Venantio Scolastico, da' fondamenti fabricò questa Chiesa, nel 638. ad honore di San Venantio, con occasione del Corpo di questo Santo, portato da Schiauonia per suo ordine à Roma, insieme con gli altri di San Donnione, & otto Soldati Martiri. Fù San Donnione martirizzato in Solona di Schiauonia, con otto soldati, e sono Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimo, Antiocheno, e Caiano. Ripolano, i Corpi di tutti questi Santi sotto l'Altare, ch'iuì sta ch'izzato, e nella Tribuna sono in musaico rappresentati con l'immagine di detto Papa Giouanni, & anco di Papa Teodoro, il quale gli diede il compimento.

Fù ristaurata vltimamente, la medesima, dà Signori Ceua, che vi alzatono vn'bell'Altare; sopra di cui si venera vna miracolosa, & antichissima Immagine della

Beata Vergine Maria; è perciò il Popolo chiama presentemente questa picciola Chiesa,

la Madonna di S. Giouanni, perche non hauendola potuta finire

Papa Giouanni preuenuto dal-

la morte, fù da Papa

Teodoro compita.



*Di S. Giouanni, in Laterano . II .*

**I**L primo, e principalissimo, Tempio trà tutti gl' altri di Roma, e del Mondo Cattolico; si stima con molta ragione, che sia la Basilica di S. Giouanni Lateranense, come ciò dimostrano molte constitutioni Pontificie, e li seguenti antichissimi versi sopra l'architraue del Portico esteriore, al principal ingresso della medesima, cioè:

*Dogma.*



*Dogmate Papali datur, & simul Imperiali  
 Quod sim cunctarum Mater caput Ecclesiarum,  
 Hinc Saluatoris caelestia regna datoris,  
 Nomine sanxerunt, cum cuncta peracta fuerunt,  
 Sic nos ex toto conuersi supplice voto,  
 Nostra quod haec ades tibi Christe sit inclita sedes.*

E detta Lateranense, perche qui era il Palazzo della Famiglia nobilissima, de' Laterani, fabricato sopra questo monte detto Celio, dalla quale fu quel Plautio Laterano, ucciso da Nerone sotto pretesto di congiura. Costantino Magno Imperadore battezzato che fu da S. Siluestro, come sopra si è detto, eresse con liberalità, e splendidezza degna d'un tanto Cesare, questa Basilica circa l'anno del Signore 324. giustamente nel seno del suo gran Palazzo; vna parte del quale essendo soprauanzata; fu dal medesimo ampliata con fabriche nuoue, & immediatamente ceduta con la Chiesa insieme, al sudetto Santo Pontefice, di maniera, che la Residenza, che quiui era, degl' Imperadori Romani, si cangiò in quella de' Romani Pontifici, li quali habitarono quiui sino al tempo di Gregorio XI. che riportò la Sede in Roma da Auignone, essendosi circa di tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano; le spese dunque, li ristori, e risarcimenti fatti dalli medesimi Pontefici a questa primaria Basilica, sono moltissimi, li più principali però furono. Di Papa Zaccaria I. Benedetto III. Sergio II. Adriano IV. Celestino III. Urbano IV. Adriano V. e Nicolò patimente IV. Martino V. successiuamente cominciò a farla dipingere, & a lastricarla, il che fu compito da Eugenio I. V. Alessandro VI. ancora l'ornò, come dimostrano l'insegne sue nelle due colonne dell'arco di mezzo. Pio V. l'abbellì d'un vago soffitto, e ridusse in piano la piazza di essa Chiesa. Fu consecrata in honore del Saluatore, di S. Giovanni Battista, e di S. Giovanni Euangelista, da detto S. Siluestro Papa. Vi è stazione la prima Domenica di Quadragesima, la Domenica delle Palme, il Giovedì, e Sabbato Santo, il Sabbato

in Albis, la Vigilia della Pentecoste: nel giorno di S. Gio-  
uanni auanti Porta Latina, vi è la plenaria remissione de'  
peccati, e la liberatione di vn' Anima dal Purgatorio. Dal-  
li 22. di Maggio fino al primo d'Agosto, vi è giornalmente  
la medesima Indulgenza plenaria, come ancora nelli giorni,  
de' Santi Giovan' Battista; e Giouanni Euangelista, della  
Natiuità e Trasfiguratione, & Ascensione del Signore, e  
della decollatione del Santo Battista, con altre infinite.  
Ogni dì vi sono anni 648. & altrettante quarantene d'Indul-  
genza, e la remissione della terza parte de peccati. Il Sal-  
uatore che stà in mezzo della Tribuna di musaico fatta fare  
dal sudetto Papa Nicola IV. è quello, che apparue al Popo-  
lo Romano miracolosamente, quando S. Siluestro fece la  
sopradetta Consecratione ad honore del Saluatore, senten-  
dosi nell'atto dell'apparitione queste voci, cioè *Pax vobis*,  
perciò anticamente non solo, il Sacerdote, che celebraua,  
innanzi alla detta Imagine, mà ancora i Cantori diceuano al  
terzo *Agnus Dei; miserere nobis*, in vece di dire *Dona no-  
bis Pacem*, la medesima non s'abbrugiò, essendo la detta  
Chiesa più volte incendiata. Questo Tempio fù il primo,  
che nel Mondo si consecrasse, con le solite cerimonie vsa-  
te da Vescoui, e Pontefici, dirizzandouisi Altari di pietra,  
poiche prima erano di legno, in forma di cassa, per metter-  
li, presto, e auarli nel tempo delle persecutioni, che per  
l'addietro haueuano traugiata la Chiesa; & infino ad hog-  
gi sotto l'Altar maggiore ità quello sopra di cui celebrò  
San Pietro, & anche i primi Santi Pontefici fino à S. Silue-  
stro; sopra di esso non è hora lecito celebrar' ad altri, che  
à Romani Pontefici, essendo iui vna Cappella sotterranea  
per gl'altri Sacerdoti, se bene anticamente vi celebrauano  
per commissione del Papa, i sette Vescoui Cardinali, in  
modo, che ciascuno ci haueua nella settimana il suo pro-  
prio giorno; perciò sono chiamati Cardinali della Chiesa  
Lateranense, dal Cardinal Pietro Damiano. E vna delle  
sette Chiese di Roma, come ancora, vna delle quattro che  
fi

si visitano l'anno Santo, & è Parrochia Battismale in cui si amministra il Sacramento della Cresima, dalla Pentecoste fino alla Festa di S. Pietro: nel Sabbatho auanti Pasqua di Resurrettione vi si celebra la benedittione dell'Olio Santo; e uè quattro tempi dell'anno si fanno le Ordinationi pubbliche. Clemente VIII. l'Anno del Giubileo 1600. rinouò tutta la naue superiore della croce, con marmi fini coprendo il pauimento, & incrostando le mura con belli e nobili bassi rilieui, e facendoui dipingere la vita del primo Fondatore Costantiuo il Grande: le pitture sono del Cavalier Baglioni, Pomarancio, Paris, Nebbia, Nauarra, e di Bernardino Cesari. Vi fece vn bellissimo Organo dorato sopra pretiose colonne, & vn superbo Soffitto pure dorato, con pitture del Ciampelli; Nella parte, che risguarda la maestosa porta di fianco; vi dirizzò l'Altare del Santissimo Sacramento; con disegno e fattura dell'Oliuieri scultore, & architetto Romano, ponendoui vn Tabernacolo di pietre pretiose d'ineffimabil valore, opera del Targoni, e sopra collocandoui la Cena di Nostro Signore co'dodici Apostoli di basso rilieuo, di argento massiccio, fatta da Curtio Vanni. La pittura di sopra è del Cavalier Giosepe Cesare d'Arpino, il sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in marmo esquisitamente, dirimpetto à quello d'Andrea Sacchi.

Vi fermò l'architraue di bronzo indorato sopra quattro Colonne scannellate pur di bronzo, messe à oro, la Testa del Dio Padre, e del Cavalier Pomarancio, e sotto d'ogni intorno coperse le mura di marmi lauorati con alcune Statue, ne' suoi nicchi, opere del Franciosino, Valsoldo, Mariani, & altri. Dicono alcuni, che da vn Tempio in Asia Tito, e Vespesiano Imperadori portassero quelle quattro Colonne con altre spoglie della Giudea à Roma, e che nel sudetto luogo le mettesse Costantino, riempiendole di terra Santa, che da Gierusalemme gli mandò Sant'Elena sua Madre, come in vna memoria di marmo fatta sotto il Pontifi-

gificato di Nicola IV. si legge; & altri, che fossero fatte da  
 Augusto delli Rostri, ò speroni delle Navi di Cleopatra, e  
 d'altri nemici, poste da Domitiano nel Tempio di Gioue  
 Capitolino. La Cappella vicina che serue per Coro al Ca-  
 pitolo, fù fabricata con li belli sedili, dal Gran Contestabi-  
 le Filippo Colonna, con architettura di Girolamo Rinaldo  
 Romano; il Deposito della Duchessa di Palliano sua moglie,  
 è lauoro di Giacomo Laurentiani parimente Romano, po-  
 codistante è la magnifica Sacristia fabricata dal medesimo  
 Clemente, & ornata di belle pitture del Ciampelli, e dell'  
 Alberti, il quadro dell'Annuntiata è del famoso Buonaroti,  
 li busti di Clemente VIII. e Paolo V. sono di Nicolò Cor-  
 dieri. Alla mano destra della medesima tornando in Chie-  
 sa, si conseruano alcune venerabili memorie del Testamen-  
 to Vecchio, cioè la Tauola, sopra di cui mangiò il Nostro  
 Redentore, parte della miracolosa Verga di Moisè, del Ba-  
 culo d'Aaron, e dell'Arca Faederis; di qui ritornando ver-  
 so la porta dell'Organo, si vede l'Altare della Natiuità del  
 Signore dipinto con buona maniera, simile al Zuccari,  
 nella prima Cappella della nauata contigua il S. Giovanni  
 Euangelista à fresco, è di Lazzaro Baldi, & il S. Agostino  
 dal'altra nauata incontro di Guglielmo Borgognone, la  
 contigua de' Signori Massimi d'Ordine Dorico, è disegno di  
 Giacomo della Porta, & il quadro è di Girolamo Sicciolan-  
 te, quella dicontro nell'altra naue, de' Signori Santorij, fat-  
 ta con ordine Ionico, e con architettura d'Honorio Lun-  
 ghi, contiene vn bel Crocifisso di Stefano Maderno, nella se-  
 guente à quella de' Massimi, vi è il miracoloso Crocifisso,  
 che prima staua sotto il Portico di questa Basilica. Sono in  
 essa nobili Depositi; particolarmente, in marmo di Ranuc-  
 cio Cardinal' Farnese; in vna Conca, ouero labro antico de  
 Signori Muti Papazzurri, in porfido istoriato, di S. Elena  
 Madre degnissima del Gran Costantino, in bronzo di Mar-  
 tino V. e molti più inferiori, Qui sono sepolti il Valla, &  
 il Garimberti, huomini molti dotti. Dal sinistro lato di  
 questa

questa Chiesa veggonsi ancora le vestigia d'un antichissimo Monastero de' Canonici Regolari di S. Agostino, perciò detti Lateranensi, vi furono essi posti da S. Gelasio Papa l'anno 492. essendo auanti, ch'egli fosse creato sommo Pontefice, venuto con loro à Roma, fuggendo la persecutione, de' Vandali, e quì dimorarono infino al 1300. nel quale Bonifatio VIII. la diede con tutte l'entrate alli Canonici secolari, e d'all' hora in quà l'Arciprete, e stato sempre vn Cardinale.

Molto obligato si riconosce questo Capitolo al Christianissimo Rè di Francia Henrico IV. perche hauendo perduto vn' entrata di dieci mila scudi in quel Regno per le riuolutioni passate, egli procurò, che se gli rendesse con l'aggiunta d'altri mille, & in segno di perpetua gratitudine gli eressero in vna stanza del Palazzo, ad vn' lato del Portico moderno verso la Guglia, vna bella Statua di bronzo, rappresentante la sue effigie al naturale l'anno 1608.

Di nobilissimi priuilegij sopra ogn'altra Chiesa del Mondo trouasi questa illustrata; & è ricchissima d'Indulgenze. Trà le Patriarchali è la prima, per esser' del supremo Patriarca, che è il Vicario di Christo; che però viene à pigliarne solennemente il Possesso, dopo la sua creatione, e nel giorno dell'Ascensione, vi benedice publicamente il Popolo; e se bene trà lei, e quella di S. Pietro in Vaticano si sia disputato del primo luogo, nondimeno Gregorio XI. e Pio V. lo diedero à questa, & hà mirabili e numerose Reliquie, che si mostrano nel giorno di Pasqua di Resurrectione.

Quà nel Sabato Santo veniuano à riconciliarfi con la Chiesa quelli, che per qualche graue delitto erano condannati à far publica penitenza, & il Vescouo col Clero andaua ad incontrarli alla porta, benignamente accogliendoli, e dandoli speranza, che da Dio à loro saria perdonata la colpa. Di quì è nata la diuotione di visitare ogni Sabato questa Chiesa, doue sono anco i Penitenti dell'Ordine Franciscano riformato.

Nel-

Nell'Oratorio di questa Basilica giacquero gran tempo le Teste de'Santi Apostoli, Pietro, e Paolo. Il B. Pontefice Siluestro, hauendo deuisi i loro Corpi trà la Chiesa di San Paolo, e quella di San Pietro volse honorare con esse la Presente, & acciò fosserò più sicure, furono poste la prima volta nella Cappella del Palazzo Papale, costiguo à questa Chiesa. E dopo Urbano V. sotto di cui si ritrouarono di nouo, le trasportò nel Tabernacolo sopra l'Altar maggiore, sostenuto da vn vago Ciborio fatto da lui, doue si conseruano dentro à due butti d'Argento tutti gioiellati, nel petto delli quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse vn Giglio d'oro di molto peso con alcuni Diamanti, & altre gemme.

L'anno 1240. il sommo Pontefice Gregorio IX. Capuano portò processionalmente à piedi nudi le dette insigni Reliquie degl' Apostoli, dalla Basilica Lateranense, alla Vaticana, doue fece vn sermone al popolo con le lagrime à gli occhi in tanto che si mossero à suo fauore quelli, che prima erano per il crudelissimo Imperadore Federico II.

L'anno del Signore 1308. facendo residenza in Francia Papa Clemente V. nel mese di Giugno, si accese, in essa per vn accidente il fuoco, e consumò tutto il tetto della Chiesa, le stanze contigue de' Canonici, il Portico, e tutto il Palazzo (alua la Cappella di S. Lorenzo, detta *Sancta Sanctorum*, che di quel tempo era situata nel medesimo Palazzo, e conteneua le sudette sacre Teste con molt'altre Reliquie; & in quell'incendio si consumò gran quantità di guarnimenti d'oro, e d'argento, con gran numero di paramenti, e però l'anno seguente Clemente V. mandò Agenti suoi con gran somma di denari, li quali rifecero, la Chiesa, la Canonica, il Portico, & il Palazzo Lateranense in vna forma più spatiosa, e più bella.

Soleua anticamente il Pontefice Romano celebrare (come habbiamo detto) nella presente Chiesa, tutti i giorni delle sue stationi sopra l'Altar maggiore, e tutti gli altri giorni

giorni feriali, e d'alcune minori solennità, solamente vi celebrauano li sette Vescoui Cardinali di Santa Chiesa, i quali erano perciò detti Ebdomadarij, cioè ciascun d'essi nella sua settimana ogni giorno in questa Chiesa faceua l'Offitio in vece del Pontefice: mà quando celebraua il Papa, tutti quelli, che nella Corte Romana haueuano, Dignità, Officij, ò Magistrato alcuno, si trouauano presenti, tra quali prima erano li sei Vescoui Cardinali, cioè Ostiense, Portuense, Prenestino, Tusculano, Sabino, & Albanese questi si chiamauano Collaterali del Papa, e Vescoui del primo feggio, de' quali, quello, che era prima consacrato, era detto Priore de i Vescoui Cardinali. Dopo questi vi erano i cinque Prelati delle Chiese Patriarcali, cioè il Priore de i Canonici Lateranensi, gli Arcipreti delle Chiese di S. Pietro, e di Santa Maria Maggiore, gl' Abbati delli Monasteri di San Paolo, e di S. Lorenzo fuori delle mura; erano parimente Assistenti vent'otto Preti Cardinali; quali gouernauano con autorità Episcopale altrettante Chiese di Roma, oltre à ciò vi erano l'Archidiacono della Chiesa Romana con diciasette Diaconi Cardinali, de quali dodici erano chiamati Diaconi Cardinali Regionarij, perche soleuano leggere gli Euangeli nelle Stationi delle Chiese di Roma, quando il Papa vi andaua, gl'altri cinque con l'Archidiacono, erano nominati Diaconi Cardinali Palatini, o vero ministri dell'Altare Lateranense, perche officiano il Papa nel Palazzo, e nelle Chiese Lateranense, e Vaticana, à vicenda cantauano l'Euangelio; questi stessi diciasette Diaconi erano padroni d'altrtante Chiese dentro di Roma dette Diaconie; vi erano di più, il Diacono, e Suddiacono, Greci chiamati dal Monastero di Grotta Ferrata, i quali, quando il Papa celebraua, leggeuano l'Epistola, e l'Euangelio, in lingua Greca, dopo questi seguivano gli Abbati di Roma, i quali erano venti in tutto: appresso vi stauano presenti vent'vno Suddiaconi secolari, de quali il primo era nominato Priore; di questi, sette, erano detti Basilicarij, ouero Palatini, sette

Regionarij, altrettanti della scuola de Cantori; v. interueniano ancora li Acoliti, e Cappellani del Papa, Lettori, Eforcisti, & Ostiarij, vi assisteua parimente il Prefetto di Roma, con sette Officiali Palatini, ouero Giudici, i quali si chiamauano altrimente Ordinarij, & insieme col Clero, e Popolo Romano, si trouauano presenti all' electione del Pontefice: i nomi di questi sono, Primicerio, e Secondicerio, e questi due trà gli altri, in tutte le Processioni, e Congregationi publiche l'vno alla destra, e l'altro alla sinistra, soleuano accompagnare il Pontefice, il posto de' quali, viene hora occupato dalli due primi Cardinali Diaconi, i quali si chiamano Assistenti. Il terzo era l'Arcario, questo era sopra i Tributi: il quarto Sacellario, il quale pagaua li Soldati, & in Roma nel Sabbatho degli Scrutinij ( questo era il Sabbatho auanti la Domenica delle Palme ) daua alli Romani l'elemosina, & à Chierici i donatiui, detti anticamente *Presbyteria*: il quinto era Protoscriniario, il quale haueua sotto di se 12. Scriniarij: Il sesto Primicerio de' difensori, ch' erano sopra l' Auuocati: il settimo era detto Adminiculatore, cioè Auuocato de i poveri, il quale per loro intercedeu.

Gl' Abbati di Roma de quali si è di sopra ragionato, erano l' Abbate di S. Cesareo in Palazzo. Di S. Gregorio nel Cliuo di Scauro. Di S. Maria in Auentino, di S. Alessio. Delle Sante Prisca, & Aquila. Di S. Saba in Cella Nuoua. Di S. Pancratio Martire in Trasteuere. Di S. Siluestro *In-ter duos Hortos* il qual Monastero edificò Papa Dionisio. Di Santa Maria in Campidoglio. Di S. Biagio presso al Palazzo di Traiano Imperadore. Di S. Agata Vergine, che è alla Suburra, di S. Lorenzo in Panisperna, di S. Tomaso, appresso l'aquedotto di Claudio, di S. Biagio trà 'l Teuere, e'l Ponte di S. Pietro, della Santissima Trinità de' Scozzesi, di S. Valentio presso Ponte Molle, di Santa Maria in Castro Aureo, di Santa Maria in Pallara, di Santa Maria in Monastero, vicino à San Pietro in Vincoli, di S. Cosmo, e Damiano in Vico Aureo in Trasteuere, & altri.



Concorsero molti sommi Pontefici, à rendere più celebre la Basilica, & il Palazzo Lateranense; con i Concilij, sì particolari, come generali, che in diuersi tempi, & in varie occorrenze di Santa Chiesa opportunamente vi celebrarono; li particolari dunque furono, li seguenti, cioè sotto S. Celio Simmaco nell'anno 499. sotto S. Martino Papa, e Martire, nell'anno 652. S. Gregorio III. ve lo celebrò l'anno 731. Gregorio VII. diuerse volte, cioè il 1075. il 1076. 1078. e 1080. Pascale II. circa l'anno 1116. Alessandro III. nel 1179. Gregorio IX. parimente che fù creato del 1227. ne celebrò altri due. Li generali si radunarono da Nicolò I. circa del 1054. da Calisto II. nel 1122. di Innocenzo II. del 1139. da Innocenzo III. del 1215. e finalmente da Giulio II. del 1512. il quale fù terminato, e compito da Leone X. suo successore.

Haueuano li Pontefici, il Palazzo presso la facciata della Basilica, à mano manca nell'entrare, donde calauano in Pontificale nella Sacristia, che pure si vede dedicata à San Tomasso. Della quale sono molti anni, che non si serue più questo Capitolo, hauendola Papa Giouanni XII. dedicata à S. Tomasso Apostolo; nel cui giorno possono entrare le donne per la visita di alcune degne memorie.

Non è dunque marauiglia, se dell'antico Palazzo Laterano delli Pontefici, solo si vedono alcune poche ruine poiche fù abbandonato, con l'occasione della residenza tenuta in Auignone per settant'anni, nel qual tempo, per la poca cura il Palazzo si ridusse à tal conditione, che quando Gregorio XI. riportò la sede à Roma, non lo giudicò atto per esser più habitato, & elesse la sua residenza nel Vaticano, luogo più sicuro di sua natura, come ancora per la Mole Adriana, dà Bonifacio IX. ridotta in forma di Fortezza.

Con tutto ciò, perche bisognaua, che alcune volte trà l'anno i Romani Pontifici venissero à questa loro Chiesa Episcopale, ne vi era luogo alcuno competente da riceuerli.

Sisto V. dall'altra parte della Chiesa vi fabricò l'anno 1586. il famoso Palazzo, ch'è bellissima architettura del Cavalier Fontana, e per due fianchi gli aperse piazze, nel cui mezzo vi dirizzò vn'Obelisco antico, ch'era nel Cerchio Massimo con lettere Egittiane, e fù posto dal medesimo Fontana in sito, che riguarda la Chiesa di Santa Maria Maggiore, à dirittura della strada, che fù aperta già da Gregorio XIII. A piè dell'Obelisco, & alla sua base scaturisce vna Fontana capricciosa fatta à spese del Capitolo l'anno 1607. con la Statua di S. Giovanni Euangelista.

Innocenzio X. nell'anno Santo del 1650. s' applicò à ristorarla più nobilmente, con leggiadro pensiero del Cavalier Borromini, lasciando esposti alla vista alcuni vestigi della Basilica vecchia, & adornando la nuoua con lastrico di marmo lauorato, con ampli fenestroni, bellissimo bassi rilieui, e nobili nicchie per le Statue, perciò sopra la Porta interiore, e principale si legge :



INNOCENTIVS X.  
 PONT. MAX.  
 LATERANENSEM BASILICAM  
 CONSTANTINI MAGNI IMPERATORIS  
 RELIGIONE AC MVNIFICENTIA  
 EXTRVCTAM  
 SVMMORVMQ. PONTIFICVM  
 PIETATE SÆPIVS INSTAVRATAM  
 VETVSTATE IAM FATISCENTEM  
 NOVA MOLITIONE  
 AD VETEREM EX PARTE ADHVC  
 STANTEM CONFORMATA  
 ORNATV SPLENDIDIORE RESTITVIT  
 AN. IVBILÆI M. DC. L.  
 PONT. VI.

La quale fù nobilitata con le fontuose porte di metallo fatteui trasportare dalla Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino per ordine di Alessandro VII. che adornò parimente la Tribuna, e l'Altare di mezzo.

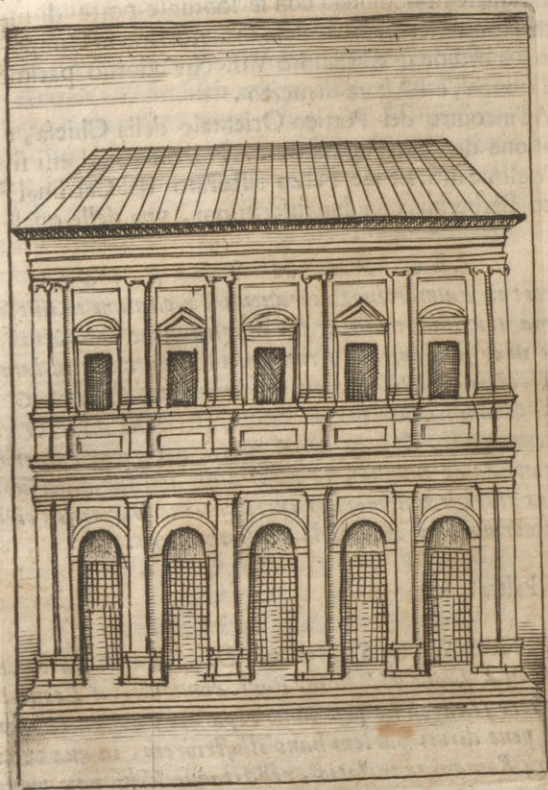
All'incontro del Portico Orientale della Chiesa, e l'habitatione de' Padri Penitentieri. Poi dietro ad essi si vede il Triclinio di S. Leone Terzo ristorato dal Cardinal Francesco Barberini, con due iscrizioni, vna delle quali è:

LEO PAPA TERTIVS

*Fecit in Patriarchio Lateranensi Triclinium maius super omnia triclinia, nominis sui magnitudine decoratum, ponens in eo fundamenta firmissima, & in circuitu laminis marmoreis ornauit, atque marmoribus strauit, & diuersis Columnis tam porphireticis, quamque albis, & sculptis cum vasis, & lilijs simul positis decorauit cameram cum apsida de musiuo, & alias duas apsidas, diuersas historias pingens marmorum incrustatione pariter in circuitu decorauit. ex Anastasio Bibliothecario.*

E l'altra.

*FRANCISCVS S. Agathe Diac. Card. Barberinus Triclinij à Leone III. Rom. Pont. constructi, à Leone IV. successore sexagesimo post anno reparati, nostra tandem etate pene diruti partem hanc illustriorem, in qua veraq; Imperij Romani translatio, redditaque Vrbi pax publica continetur, parietibus hinc inde suffulset, camera musiuum restaurauit, labansque olim dexterum apsidis, emblemata, Antiquariorum diligentia coloribus exceptum, penitus deinde collapsum ad priscum exemplum summa fide ex musiuo restituit.*



*Del Salvatore alle Scale Sante . 12.*

**Q**uesta sacrosanta Cappella si disse anticamente di San Lorenzo, & hora di S. Salvatore, fù edificata nel vecchio Palazzo Papale; Teodoro il Primo, nell'anno 642. l'ingrandì, acciòche vi si potessero da' Pontefici fare le douute funzioni. Honorio III. e Nicolò III. la rifarcirono Sisto V. acciò questa, memoria del Palazzo Lateranense antico

antico fosse più riguardeuole vi trasferì le Scale Sante, e da fondamenti con bella fabrica le cinse, della quale fu architettato il Cavalier Domènico Fontana, le di cui pitture sono del Nouara, Conti, Stella, Nogari, Viuiano, Brillo, & altri. Erano queste Scale nel Palazzo di Pilato di Gerosolima, e si crede, che Sant'Helena, con molte altre cose di Terra Santa, le mandasse à Roma al suo figliuolo Costantino.

Contengono vent'otto gradini, sopra de' quali, due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il mistero della nostra Redentione, e spargendo lagrime, e sangue sopra di essi; le due porte di marmo, che sono in cima di detta Scala, e l'altra, la quale è alla porta detta *Santa Sanctorum*, erano nell'istesso Palazzo, e per quelle passò all' hora il Signor nostro. Qualunque salirà diuotamente inginocchiando la detta Scala conseguirà per ogni scalino tre anni con altrettante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de peccati, dicendo per ciaschédun' gradino vn Pater, & Aue; essendoui ancora molte volte l'anno, Indulgenza Plenaria, nelle Feste più riguardeuoli.

In questa diuotissima Cappella detta *Santa Sanctorum* sono molte Reliquie insigni, e frà l'altre vn'Imagine intiera del Salvatore fatta miracolosamente, quale per la sua antichità, e diuotione fù incassata in argento da Innocenzio Terzo. Qui non vi possono entrar mai donne; dall'vno, e l'altro fianco dirizzò due Altari, vno à S. Lorenzo, perche à lui era prima dedicata la Cappella, e l'altro à S. Siluestro, rinouando la sua memoria, ch' era in vn'altro Altare vicino, e perche era San Siluestro benemerito di tutti questi Santi luoghi, il giorno della sua Festa quà viene il Capitolo di S. Giouanni, à celebrarla.

Dotò finalmente questa il detto Pontefice Sisto V. per mantenimento di quattro Cappellani, & altrettanti Chierici sotto la cura d'vn Preuosto facendola Iuspatronato de' Signori Peretti.

Alla mano sinistra di questo sacro Edificio, si vede vn' Oratorio fabricato modernamente, con elemosine d'alcune persone diuote, le quali con occasione dell' Anno Santo eressero in essa vna Compagnia del Santissimo Sacramento per seruitio della Parrochia Lateranese, vestono sacchi bianchi con la loro insegna.

La Porta qui vicina, che di S. Giouanni si nomina, è bellissima architettura di Giacomo della Porta. Vedesi fuori della medesima, vna lunga, e spatiosa strada, per la quale inoltrandosi per lo spatio di due miglia incirca; si troua vna Vigna distaccata dall'altre, & vltima in quelle parti; situata nella mano sinistra spettante al Capitolo della sudetta Basilica di S. Giouanni; nel mezzo della quale stanno li Bagni dell' Acqua santa; con molte commodità; e sono buonissimi per molte malatie; non essendo quest' Acqua inferiore di virtù; all'altra; chiamata volgarmente Acetosà; La di cui Fonte, è posta fuori della Porta del Popolo, quasi nella medesima distanza della sudetta; hauendoui Alessandro VII. inalzato vn bell'edificio di marmo, e spianate alcune strade; per commodo maggiore della gente; che nell'estate vi concorre con molta frequenza.

Nel lato frà le mura di Roma, e Santa Croce in Gerusalemme vi è vna Cappella dedicata à S. Margarita, & vn'altra fatta da Sisto IV. doue dicono essere stata vn'Imagine miracolosa della Beatissima Vergine, che fù poi trasportata altrove.





*Di Santa Croce in Gerusalemme . 13.*

**Q**uesta Chiesa fù parimente edificata da Costantino Magno Imperadore , à prieghi di S. Elena sua Madre nel palazzo Sessoriano sù'l monte Esquilino , presso al Tempio di Venere , e di Cupidine , ch'egli demolì in vendetta de' Gentili , i quali posero per disprezzo vn' idolo nel medesimo luogo , in cui haueuano occultata la Santa Croce . Li vesti.

vestigij di questo, si vedono nella vigna de' Monaci, come anche quelli dell' Anfiteatro Castrense. Questa fabrica fù fatta in quel tempo, che'l detto Costantino Magno fabricò S. Giouanni Laterano, e S. Pietro in Vaticano, con altre Chiese, la quale fù consecrata da S. Siluestro Papa.

Quil'istesso Costantino ripose vna gran parte del Legno della Santa Croce, già ritrouata da Sant'Elena sua Madre in Gerusalemme; dedicandogli questo Tempio, per gratitudine delle Vittorie acquistate in virtù di essa contro il Tiranno Massentio.

Fù sempre honorato da' Romani Pontefici, e da Cardinali Titolari essendoui antichissimo il titolo di Cardinal Prete. Callisto II. lo ristaurò, e lo diede in titolo assieme con la Diaconia di Santa Maria Nuoua alli Chierici Regolari di S. Agostino della Congregazione di Lucca, detti di S. Fridiano, quali erano stati chiamati à Roma da Alessandro II. circa l'anno 1070. e collocati al gouerno della Basilica Lateranense, quindi è, che il Presbitero, e Diacono delle due sudette Chiese si predeuano dal Pontefice quasi per priuileggio particolare, dalla medesima Congregazione.

L'anno 1144. da questo Monastero salì al Pontificato Lucio II. Bolognese, il quale da' fondamenti rifecè questa Basilica con le habitazioni, e case contigue. I Titolari ancora non mancarono d'ornarla, e ristorarla. Il Ciborio sopra l'Altar' maggiore lo fece il Cardinal Vbaldo, che fù Vescouo della Sabina, il Cardinal Pietro Gondisaluo Mendoza creato Cardinale da Sisto IV. il 1473. rifecè col soffitto dorato tutta la Chiesa, & il 1493. Alessandro VI. dandola in titolo à Bernardino Carauagiale, vi aggiunse questo, gli Altari dall'vno, e l'altra parte dedicandoli à varij Cardinali Santi, & il 1544. hauendola dà Paolo III. il Figliuolo del Duca d'Alburquerque Bartolomeo Cardinal della Queua, gli fece il Pauimento con li scalini, per salire al Coro. Vi si celebra la Statione più volte l'anno, & in particolare la Domenica quarta di Quadragesima, & è vna delle sette Chiese



di Roma; Sisto V. in faccia vi aprì vna bella strada, che à dritta linea guida à Santa Maria Maggiore, quale denominò strada Felice dal nome suo auanti il Pontificato.

Stettero quiui li detti Canonici Regolari di S. Fridiano, per molto tempo, & appresso loro la tennero i Certosini, mà per non essere luogo bastante per la fabrica d'vn loro Conuento, Pio IV. gli fece il Monastero alle Terme Diocletiane, e qua fece venire li Monaci della Congregatione Cistercense.

In questa Chiesa, è la diuota Cappella che si chiama di Gerusalemme, edificata da Sant'Elena nella quale fece condurre della terra, del luogo, in cui fù crocifisso il Nostro Signore, ( perciò anche la Chiesa si chiamò col nome di Gerusalemme, ) è ornata di belli musaici, con trè quadri del Rubens, auanti la quale vedesi vna base con questa Iscrizione.

*Domine nostra Fl. IVL.  
Helena pissima Aug.  
Genitrici D. N. Constantini  
Maximi, victoris  
Clementissimi semper  
Augusti, Aua Constantini  
& Constantis beatissimorum  
ac florentissimorum Caesarum  
Iulius Maximilianus V. C. Comes.  
Pietatis eius semper dicatis:*

La maniera delle pitture nella Tribuna, pare di Pietro Perugino, si credono, però fatte probabilmente dal Penturecchio, le pitture di sotto sono di Nicolò da Pefaro. Nella Cappella sotterranea della Pietà, che è anco priuileggiata; le pitture sono di Francesco Nappi, e Girolamo Nanni Romani. A mano destra della Chiesa di sopra vi sono trè Al-

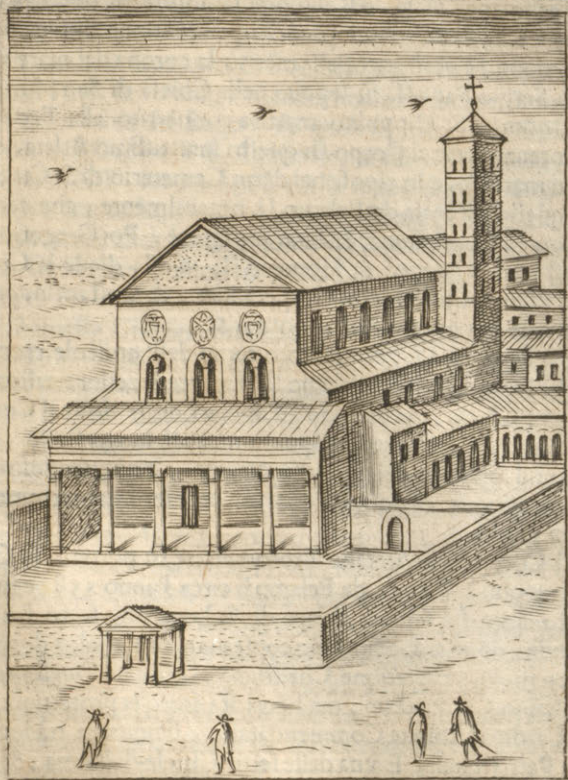
tari, nel primo vi è dipinta dà Giouanni Donati l'istoria della Testa di S. Cesareo, con S. Bernardo, nel secondo, San Bernardo col scisma di Pietro Leone Antipapa, da Carlo Maratti; nel terzo S. Roberto fanciullo portato dagl'Angeli è opera del Cavalier Vanni.

Hà pretiose, e singolari Reliquie. Frà le quali sotto l'Altar maggiore nella conca di Paragone sono i Corpi de Santi Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella Cappella sopra quella di Sant'Elena, si conferua vna buona parte del Legno della Croce; il Titolo della medesima, vn Chiodo di quelli, che confissero il Redentore, due Spine della Corona, vno delli denari, co' quali fù venduto, & vn Dito di S. Tommaso Apostolo, che pose nel di lui sacratissimo Costato, dopo la sua Resurrectione, le quali si mostrono nelle Feste della Croce.

Quindi si esce per la Porta Maggiore, sopra della quale vedesi vn'antico ornamento, e l'Iscrizione di Tiberio Claudio, oue anticamente erano gl' Acquedotti dell'Acqua Claudia, che dà Subiaco per quarantacinque miglia se ne veniuà à Roma, per i quali Sisto V. vi introdusse la sua detta Felice.

#### *Di Sant' Elena . 14.*

**F**Vori di questa porta vi è l'antichissima Chiesa, da Costantino similmente nella via Labicana, doue è Torre Pignattara, edificata à S. Elena, scoperta, nel 1622. fù questa rinouata sotto Urbano VIII. E vicina al Cemeterio de' Santi Pietro, e Marcellino, è stà sotto il Capitolo, e Canonici di S. Giouanni Laterano.



*Di S. Lorenzo fuori delle mura. 15.*

**C** Ostantino Magno alle persuasive di S. Silvestro Papa, edificò ancora questa Basilica, vn miglio distante da Roma, nella via Tiburtina, alla quale egli donò vna Lucerna d'oro di libre venti, e dieci d'argento, di libre, quindici l'vna, fondandola sopra l'Arenario, e Cemeterio di S. Ciriaca nel Campo Verano, ch'era di questa Matróna

Ro-

Romana, per pietà, e Religione famosissima, oue nascondeva i Christiani nel tempo della persecutione di Decio, e Valeriano, e però ancor'ella meritò la corona del martirio, e da Sergio Papa II. fù sepolta nella Chiesa di San Martino alli Monti. S. Hippolito martire conuertito alla Fede dà S. Lorenzo prese il Corpo, di questo inuitissimo Aleta, dopo il martirio, e lo ripose nel detto Cemeterio di S. Ciriaca. Fù questa ristorata da Pelagio II. notabilmente, che fece ancora la Confeffione, & Altar maggiore. Poi Gregorio II. la ristaurò di nuouo; & Honorio II. in essa diede la Corona à Pietro Altisiodorente Imperadore, di Costantinopoli, & à Iole sua moglie nell'anno 1216.

S. Gregorio Magno nel libro terzo dell' epistole racconta, che facendo il detto Pelagio II. suo predecessore ristorare la detta Chiesa, ne sapendo gl'operari doue fosse il Corpo di S. Lorenzo, cauaronò appunto in quel luogo stesso, doue era il sepolcro del glorioso Martire, & hauendolo per vna ignorante curiosità scoperto, morsero nel termine di dieci giorni.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fù portato da Costantinopoli à Roma, da Pelagio I. circa l'anno 558. e fù riposto in questa Chiesa al lato di S. Lorenzo, sotto l'Altar grande, doue ambedui sono conseruati con molto decoro, e con molta veneratione Christiana. Non hà Questa, titolo alcuno Cardinalitio; mà bensì stà sotto la protezione d'vn Cardinal' Abbate Commendatario, si numera trà le cinque Patriarchali. E vna delle sette Chiese di Roma, & hà la statione più volte l'anno, particolarmente la terza Domenica di Quadragesima, & il Venardi auanti la Domenica di Passione; ogni giorno vi è Indulgenza Plenaria, la quale parimente viene del continuo concessa, à chi debitamente visita la picciola Imagine del Crocifisso, che si vede in vna delle nauì della Chiesa, dalla parte sinistra dell'Altar maggiore, cioè dietro alla pietra sopra di cui fù posto il Corpo abbrugiato del sudetto Santo, della cui graticola quì si con-

conferua vn frammento, come anco vn' fasso con cui fù lapidato S. Stefano con altre molte Reliquie .

Vi stanno li Canonici di S. Salvatore, che hebbero principio del 1318. in vn' luogo vicino à Siena chiamato S. Salvatore della Selua del Lago; de' quali fù institutore Stefano Senese dell'Ordine di S. Agostino, e furono approuati da Gregorio XII. l'anno 1408. Alla mano sinistra di questo Tempio entrando, si vede il famoso Altare priuilegiato per i Defonti, & al di lui lato destro stà la porta del già nominato Cemeterio, ricco di moltissime Reliquie de' Santi Martiri .

Hà questa Chiesa, sette Altari priuilegiati, come le Chiese de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, e per essere come si disse al principio fondata sopra d'vn antico Cemeterio, abbondò di molti Corpi Santi, che poi in altre Chiese dà Pontefici si trasportarono in gran parte, come di Santa Prassede, S. Giustino Prete S. Hippolito con diciannoue della sua famiglia, portati à SS. Quattro; Qui però è rimasta parte della sua Testa. Ci era ancora il Corpo di S. Romano, che fu da S. Lorenzo battezzato, hora non ci è altro, che'l Capo; in Santa Caterina de' Funari si conferua parte del suo Corpo. Di quà pure furono trasportati i Corpi delle Sante Trifonia, Imperadrice, e sua figlia Cirilla, alla Chiesa di San Siluestro in Campo Marzo. Quanto à i Santi Pontefici, vi riposono Sisto III. Hilario, e Zosimo. Il Cardinal' Oliuiero Carrafa nel 1464. fece il bel soffitto dorato, & adornò il pauimento della Chiesa, nel mezzo della quale, si vedono due vaghi pulpiti antichi di marmo, quello dunque alla sinistra mano dell' Altar maggiore, seruiua per la lettura dell' Epistola nelle Messe solenni, e quello alla destra seruiua per l'Euangelio; acciò il Popolo ascoltasse più commodamente queste sacre Lettioni .

Trà moderni risarcimenti, dati à questa Chiesa, il più notevole, e stato quello, fattogli da medesimi Canonici Regolari, l'anno 1647. riducendola in sì bella forma, come al presenten-

sente vediamo, e di questo singolar beneficio fatto, sopra la Sacristia di essa, vi si legge questa memoria:

## D. O. M.

*Quadratum, e minoribus Columnis ordinem  
Et inferiores e maculoso marmore  
Parietes segmentatos graduum subterranei  
Sacelli, ubi triumphalia iacent Corpora  
Diuorum Laurentij, & Stephani, septemque  
Altaria marmorea suis insignita picturis,  
Ceteraque totius huius Basilicae ornamenta  
Marmorato opere perfecta eorumdem venerationi  
Augenda, Canonici Regulares S. Saluatoris  
Proprijs huius Canonicae sumptibus posuerunt,  
Exactis proxime annis:  
Vi autem huius rei monumentum perpetuum  
Extaret, hunc Lapidem ponendum curauit. Dominus  
Franciscus Soricius Romanus, eiusdem  
Canonicae Abbas, Anno Domini MDCXLVII.*

Alle bande interiori della Porta principale, sono due sepolcri antichi fatti alla Gotica l'vno con figure di basso rilieuo assai ben fatte, e l'altro con fogliami, Vuc, Fiori & Vcelli, alla barbara lauorati.

In vn'Altare à mano destra, vi è dipinto, quando sotterrano li Santi Hippolito, e Giustino Martiri, con due puttini per mano del Sottino Bolognese; nell'altro vi è effigiata Santa Ciriaca, che fa seppellire li Martiri, & è riuolta al Cielo, con Angioli, e figure, opera d'Emilio Sauonantio, e nel terzo S. Lorenzo con molte persone, e prospettiuua, colorito dal medesimo Emilio Bolognese, essendo tutti lauori à olio tenuti in buon'conto.

A mano sinistra nel primo Altare vi è dipinto S. Lorenzo che fa elemosina, dà Giouanni Serodine d'Alcona, nell'altro la Madonna col Puttino in braccio, S. Giouanni, e Sant.

Sant'Elisabetta, dal Sottino, nel terzo la Decollatione di S.Giouan'Battista colorita con molte figure dal Seròdine, e le pitture à fresco, che tramezzano tutti li sei Altari, sono di mano di Giouan'Antonio, e Giouan'Francesco allieui del Cavalier Vanni.

Delli due Depositi, che sono à i lati della Porta, che vā alle Catacombe, ne fū Architetto Pietro da Cortona, & il ritratto del Lettor Bernardo Guillelmi scolpito in marmo, è opera di Francesco Fiammingo.

Ritornando verso Roma, entrasi per la Porta detta di S.Lorenzo, la quale anch'essa anticamente era aquedotto dell'acqua Martia. Questa entraua in Roma per la Porta Esquilina, e de'suoi condotti si veggono ancora vestigij sù la detta porta di San Lorenzo, fū chiamata Martia, perche Q.Martio Pretore la tirò, à Roma da monti de Peligni, e Tagliacozzo, e passaua per il paese de' Marfi, & il Lago Fucino.

*Di Santa Bibiana . 16.*

**Q**uesta Chiesa, già fabricata dalla Santa Matrona Olimpina, fū ristorata da Papa Simplicio circa l'anno del Signore 472. si chiama questo luogo l'Orso Pileato, per vna statua d'vn'Orso con vn cappello in testa, che è antichissima, e si vede nel giardinetto à mano manca della medesima Chiesa. Qui è vn Cemeterio detto delli due Laori, ouero di Anastasio Papa, & in esso furono sepelliti più di 5266 Martiri, non computandoui le femine, e fanciulli.

Vrbano VIII. nell'anno del Giubileo; cioè nel 1625. ristaurò & abbellì con molta magnificenza questa Chiesa, dentro, e fuori, ponendo li sacri Corpi di questa nobile, e generosa Vergine, e Martire Romana, di Demetria Sorella, e Dafrosa Madre d'ambidue, in vna pretiosa conca d'Alabastro Orientale, e concedendoui anco indulgenza plenaria perpetua; perciò sopra la porta grande si legge la seguente memoria:

*Aedem hanc ab Olympina matrona sanctissima in honorem Sanctae Bibiana, Demetriae, & Dafrosae primum excitatam, à S. Simplicio Papa deinde restitutam, ab Honorio III. consecratam, Urbanus VIII. P.O.M. instauravit, & ornavit Ann. Iub. MDCXXV. Pont. II.*

Le pitture sono del Ciampelli, del Cortona, e d'altri.

La bellissima statua della Santa, e l'architettura della facciata della Chiesa, sono opere del Cavalier Bernino.

Nella vigna vicina alla medesima, è vn Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte degli Antiquarj la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; mà per non esser struttura di Basilica, si può credere sia stato il Tempio di Hercole Callaico fatto da Bruto, & è detto il Callutio, per corrottione di Callaico, e non di Caio, e Lucio, come scriue il Fulvio.

### *Di Sant'Eusebio. 17.*

**H**ebbe Roma tre Gordiani Imperadori, che dalla nobilissima famiglia de' Gracchi, discendeuano, e qui ebbero, oltre le Terme vn superbissimo Palazzo, che dentro rinchiudeua vn Cortile in quadro con molte colonne per ogni lato di esso, con bellissima Libreria, vedasi per tanto nella Roma Antica più diffusamente, ciò che qui si accenna.

Questa Chiesa, è antichissima, & è vna delli primi Titoli di Cardinali, fù annouerata da S. Gregorio Papa fra le Stationi di Roma, per il Venardì dopola quarta Domenica di Quadragesima. Fù fondata sopra le ruine del Palazzo, e Terme sudette di Gordiano Imperadore, appresso i Trofei di Mario; scriuono alcuni autori, che nell'anno 1230. fosse dedicata, e consecrata alli Santi Martiri, Eusebio, e Vincenzo, da Gregorio IX. di Casa Conti.

La Congregazione de' Monaci Celestini, fondata da San Pie-



Pietro Celestino , offizia la medesima ; fabricò questa la nuoua Tribuna pochi anni sono , e fece il bel Coro di noce con l'Altare di mezzo isolato ; & hì nel bel Conuento contiguo l'esercizio de' studij . Le Reliquie principali trà laltre sono, li Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino Martiri ; Il quadro dell' Altar maggiore è opera di Baldassar Croce, il Crocifisso nel medesimo altare dalla parte del Coro, e di Cesare Rossetti , che dipinse parimente l'altro , nell'Altare à mano sinistra .

*Di S. Giuliano alli Trofei di Mario. 18.*

**D**Alli due Trofei quiui eretti al valoroso Mario per la vittoria ottenuta contro li Cimbri , antichi popoli della Francia , prese questo soprano la presente Chiesa: li quali Trofei furono trasportati alcuni anni sono, nel moderno Campidoglio.

E dedicata questa à S. Giuliano, & ancora à nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima, che li Padri Carmelitani, ottennero in Roma; ristorarono li medesimi circa l'anno Santo del 1675, la picciola Chiesa ; vicino alla quale era già il castello dell'acqua Claudia .

*Di S. Matteo in Merulana. 19.*

**E'** Questa fra li titoli de' Cardinali; e si dice in Merulana, in vece di Mariana, per esser' vicina alli sudetti Trofei di Mario. Le ruine che poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Terme che vi fece Filippo Imperadore .

S. Cleto Papa che fù il Terzo Pontefice, ordinò in Roma per comandamento di S. Pietro Apostolo li venti cinque Presbiteri, e vi incluse questo titolo , essendo la sua propria casa; & appresso vi fece vn' Ospedale per li Pellegrini , che veniuano , à visitare le Chiese di Roma .

L'anno 1480. a' 27. di Maggio fù arricchita d'vn' Imagine di Maria Vergine molto miracolosa , portata dall' Oriente. Fù modernamente ristaurata dal Cardinal' Egidio Viterbien-

se, degno soggetto della famiglia Agostiniana, come fino ad oggi ne fanno testimonianza le parole, poste sopra del Soffitto di essa.

*De' SS. Pietro, e Marcellino. 20.*

**P**erseguitando fieramente Diocletiano i Fedeli di Santa Chiesa, ci fù vn Efforcista detto Pietro, & vn Prete detto Marcellino, i quali sotto di lui furono uccisi per la Fede di Christo, alli cui nomi fù poi consecrata, questa Chiesa nella via trà S. Giouanni Laterano, e Santa Maria Maggiore; E disparere circa del Fondatore di essa, fù da Alessandro IV. consecrata l'anno 1256. come apparisce dall'iscrizione iui esistente, è Titolo di Cardinale, & hà la Stazione il Sabato dopo la seconda Domenica di Quadragesima. Vi sono delle Reliquie de' Santi Pietro, e Marcellino sudetti, e molt'altre, si come è notato in vna lapide di marmo. Fù ristorata dal Cardinal Mariano Pierbenedetto, creato da Sisto V. Qui era l'antico Tempio della quiete.

*Di Santa Maria Imperatrice. 21.*

**Q**uesta diuotissima Chiesuola di Santa Maria Imperatrice, chiamasi ne Rituali antichi, S. Gregorio in Martio dal proffimo condotto dell'acqua creduta Mattia. Fù fatta ad honore di vn'Imagine di Maria Vergine quiui conseruata, la quale parlò à S. Gregorio, stà sotto la cura della Compagnia del Salvatore alle Scale Sante, dalla quale fù risarcita come iui si legge, cioè:

*Societas Sanctissimi Saluatoris Aediculam hanc Sanctae Mariae Imperatricis dicatam, Magni Gregorii Papae ueneratione, & populi religione celebrem, uenustate labentem instaurauit MDCVI. Vincentio Capoccio, Francisco de' Molara, Paulo Millino Custodibus; Francisco de Rusticis Camerario.*

E quiui vn'Imagine del Signore con quattro chiodi crocifisso, come anco in molte altre Chiese di Roma si vede.

*De' Santi Quattro Martiri . 22.*

**N**EL Portico della presente Chiesa, vedesi vn'altra picciola dedicata al S. Pontefice Siluestro, & è secondo le pitture che iui si veggono; e secondo la memoria che iui si legge, antichissima.

La Chiesa dunque de Santi Quattro, che è situata nel monte Celio, fù già destrutta dall' Imperadore Henrico I I. si chiama de' Santi Quattro, perche S. Leone Papa IV. che circa l'anno 848. la ristaurò, trasferì in essa li corpi di quattro Santi Fratelli Martiri, con altri molti, presi da alcuni Cemeterij di Roma; li nomi di questi sono, Seuero, Seueriano, Carposoro, e Vittorino, li quali, perche non si sapeuano al principio, furono questi chiamati semplicemente Santi Quattro Coronati, e da ciò prese il nome la Chiesa.

Li Nomi d' altri cinque Martiri, sono Claudio, Nicoftrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, li quali tutti si venarono vnitamente sotto l' Altar' maggiore, doue furono l'anno 1411. riposti da Pascale II. cioè nel duodecimo del suo Pontificato, hauendoli ritrouati dopo l'incendio, e destruttione della Chiesa, seguita per cagione de' Barbari. Essendosi vn'altra volta finarrite queste sacre Reliquie, furono di nuouo ritrouate dal Cardinal Giouanni Garzia Millino Romano Titolare, della medesima; l'anno 1624. secondo del Pontificato d' Urbano VIII. E furono collocate sotto l' Altare medesimo honoreuolmente da lui accomodato, il quale ristaurò anche la Chiesa, facendoui vna bella Tribuna, le di cui pitture sono di Giouanni da S. Giouanni; la Cappella di S. Sebastiano, fù dipinta dal Cavalier Baglioni, e l'altra de Santi Martiri à fresco, da Raffaellino da Reggio.

Nelle habitationi contigue stanno in molto numero, le Zitelle Orfane, che sono gouernate dalle Monache dell'ordine di S. Benedetto, e dalla Congregatione Secolare del

Sanctissimo Salvatore à *Sancta Sanctorum*. La quale gli somministra, tanto per monacarsi, quanto per maritarsi; li sussidij dotali; Vi è la Statione, il Lunedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima. Fanno la Festa de' Santi Martiri sudetti, & ancora di S. Sebastiano.

*Di San' Clemente. 23.*

**Q**uesta Chiesa, che secondo alcuni, era la casa di San Clemente Papa, e Martire, fù da S. Gregorio Papa, posta nel numero delle Stationi della Quadragesima, & egli stesso vi fece vna predica nel Venardì delle Quattro Tempora di Settembre, & esposè alla diuotione del Popolo, che diuoto l'ascoltaua, alcune delle sue celebri Homilie; nel Portico di questa giaceua il Santo Paralitico chiamato Seruolo, mendico di sostanze, mà ricchissimo di virtù, e massime di liberalità verso de' poveri.

Qui riposa il Corpo di S. Clemente Papa, e Martire, il quale fù portato à Roma da S. Cirillo Vescouo di Schiauonia, e vi fù posto da Nicolò I. il quale anco ristaurò la detta Chiesa, vi è ancora il Corpo del famosissimo Martire Sant' Ignatio, riportato à Roma da Antiochia, & in oltre il Corpo del medesimo S. Cirillo. Al principio fù tenuta da Chierici, come tuttel'altre Titolari della primitiua Chiesa. Poi al tempo di S. Gregorio, pare, che fosse de' Monaci Benedettini, e successiuamente delli Frati di S. Ambrogio *ad Nemus*, principiatì al tempo del Santo in vn luogo vicino à Milano sotto Eugenio IV. il qual'ordine essendo stato soppresso; Fù da Urbano VIII. data la Chiesa alli Padri Domenicani, quali l'officiano con molta diuotione, & è la più bella, che si troui in Roma, trà le anticomoderne.

Quiui Pascale II. fù eletto Pontefice l'anno 1099. Hà bella Tribuna di musaico, & vn ferraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio dagli Ecclesiastici, per seruiugio delle Cappelle Pontificie; la Cappella della Passione di Giesù Christo, con i Ladroni in croce dipinta à fres-

co, è opera del Masfaccio, buon Pittore del suo tempo.

*Di S. Andrea in Portogallo . 24.*

**D**I quà per salire à S. Pietro in Vincoli, cominciava vna strada, che scelerata domandarono l'antichi Romani, per la causa già detta nella Roma Antica.

Fù nominato già questo contorno *Busta Gallica*, cioè sepolchri de' Galli, come iui similmente si narra; corrompendo poi l'ignoranza del volgo le sudette parole latine, deriuò da esse il nome di Portogallo, che attualmente il presente luogo Pio ritiene.

Della prima fondatione altro non habbiamo, se non che di Parrochia, essendosi fatto vn'Benefitio semplice, lo daua il Titolare di S. Pietro in Vincoli, e l'anno 1607. fù la Chiesa concessa à Regattieri, e Rapezzatori, che insieme si accordarono, di fare vna Confraternità sotto il titolo, & inuocatione di S. Bernardino da Siena.

Questi sotto Urbano VIII. partirono, e lasciarono libera la Chiesa, per le pouere fanciulle mendicanti di Roma, alle quali successiuamente, la pietà di molti Signori Romani, e trà gl'altri di Monsignor Rivaldi, fabricò sotto la directione del P. Garauita Giesuita, il vicino monastero, e fondò l'entrate acciò con quelle, e con le loro indultrie, di tessere panni, e saie, potessero honoratamente mantenersi, stanno sotto la cura d'alcuni Deputati, e d'vn Prelato, quelle che bramono restar quiui, viuono come Tersiere di San Francesco, & all'altre si procurano le doti per maritarle.

All'incontro di questa Chiesa, già erano gl'horti del Cardinal Pio, vaghi per la varietà de' semplici, e de' gli agrumi, posseduti hora dalle medesime Zitelle.

*Di S. Pantaleo alli Pantani . 25.*

**Q**uesta Chiesa fù data l'anno 1607. alli Monaci di Grottaferrata, quali viuono sotto la regola di S. Basilio, & hanno origine dal Beato Nilo, che circa il 976. nacque in

Toscana di Calabria, ch' all' hora Magna Grecia si diceua, & era soggetta a gl' Imperadori dell' Oriente; quiui anticamente era il Tempio della Dea Tellure, al presente vi stanno alcuni Sacerdoti secolari.

*Di S. Maria degl' Angeli in via Alessandrina. 26.*

**S**I chiama la Chiesa, di cui parliamo, Macello, de' Martiri, sicome altre due furono similmente denominate; vi è indulgenza plenaria il secondo giorno d' Agosto, e la possiede la compagnia de' Tesitori, che veste sacchi bianchi, con l' imagine della Beata Vergine, alla quale è dedicata.

Dicesi questa contrada li Pantani, per la bassezza del sito, doue concorrendo molt' acqua, e fermandouisi, restò per qualche tempo dishabitata, ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabbriche, e belle strade à nobilitare, e poscia d' ordine di Gregorio XIII. si dilatò di nuouo, e si riempì d' edificij è d' abitanti in meno di due anni nel 1585.

Fù questa strada detta Alessandrina dal Cardinale Alessandrino Nepote di Pio V. che l' adornò di molte case.

Le ruine ad vn' lato di detta Chiesa, sono della Basilica del Foro di Nerua, dedicata à Pallade.

La vicina Torre è dell' antica Famiglia Romana de' Signori Conti, fabricata da Innocentio III.

*Di Sant' Urbano. 27.*

**N**ella sudetta strada Alessandrina, si troua la Chiesa, e Monastero di Sant' Urbano; l' anno dunque del Signore 1264. vna Gentil donna Romana detta Giacomma Bianchi, hauendo qui alcune case, ottenne da Urbano IV. di farci vna Chiesa, con vn Monastero, perciò fù dedicata, à S. Urbano I. del quale si è detto qualche cosa à Santa Cecilia, doue riposa il suo Corpo.

Sotto che regola fosse fondato non si sà; disfatto poi il Monastero, la Chiesa fù vnita à quella di S. Lorenzo fuori delle mura; Dopo molto tempo il Cardinal Baronio assieme  
con

con Fulvia Sforza, per dar compita perfezzione all' opera delle Zitelle Sperse, che si mantengono qui vicino in Sant' Eufemia, imperò da Clemente VIII. questo luogo per farvi vn Monastero sotto la regola di Santa Chiara, dell' offeruanza delle Capuccine, doue fossero riceuute quelle zitelle, che desiderassero farsi Religiose, perciò furono leuate alcune Madri dalle Capuccine, con le quali, e con vndeci delle sudette Sperse, fù dato principio à questo Monastero. La facciata della Chiesa fù architettura di Mario Arconio; & il S. Carlo con altri Santi nel sinistro Altare, fù dipinto dal Cavalier Ottauio Padoano.

*Di S. Lorenzo, detto Lorenzuolo à Macello  
de Corui. 28.*

**I**L volgo hà dato questo nome di S. Lorenzuolo, à questa Chiesa, per la picciolezza, ritiene vn' altro soprano più antico preso dal vicino luogo, cioè di Macel de Corui, che stà frà il Quirinale, & il Campidoglio, per il che, è da sapere, che in questa contrada, detta Macel de Corui, mentre i Galli Senoni teneuano assediata la Città di Roma, vno di essi hauendo sfidato vn Cavalier Romano detto M. Valerio vennero ambedui à duello, & ecco, che nel calor della contesa, comparue volando un Coruo, il quale sopra l' elmo del Romano fermatosi, ferocemente si auuèraua all' Auuersario, leuandogli la vitta de' colpi con l' ali, e ferendogli la faccia con gl' artigli, di modo, che non potendosi più difendere, Valerio Puceise, e con la vittoria riportò il nome di Coruino, famoso per sempre restò quello luogo, doue occorse il fatto, e gli fù dirizzata vna Statua con vn Coruo nella cima dell' elmo, e fù posta nella vicina piazza di Augusto.

Ci resta dunque, di soggiungere intorno alla medesima Chiesa, che contiene la cura dell' Anime, & è delle antiche Parrocchie di Roma.

*Dello Spirito Santo . 29.*

**D**A vna Gentildonna Romana di casa Capranica, detta Petronilla, hebbe questa Chiesa il suo principio l'anno 1432. con il Monastero à quella congiunto sotto la regola de' Canonici Regolari di S. Agostino, la Chiesa fù ritaurata in questa nuoua forma l'anno 1582. stanno sotto la protezione del Rè di Francia, le pitture à fresco nella Cappella à mano manca sono di Giouan' de Vecchi, e quelle incontro similmente à fresco, sono del Croce da Bologna.

*Di Sant' Eufemia . 30.*

**F**V eretta anticamente all'honore, e veneratione di questa principalissima Santa Martire, vna Chiesa nell'estremità del monte di S. Maria Maggiore, la quale rouinando per la vecchiezza, restò demolita con l'occasione che Sisto V. aperse la strada, che principia ad vn lato della medesima Basilica, e termina à Santa Maria di Loreto alla Colonna Traiana; acciò poi si rinouasse la memoria della Santa, gli fù dedicata sotto Clemente VIII. questa Chiesa con il Monastero, contiguo, in cui viuono pouere zitelle dette le Sperse al numero di trecento in circa, sotto la cura d'alcune Religiose maestre, e delli Deputati, li quali procurano dotare quelle che desiderano maritarsi, ò monacarsi, essendogli perciò assegnato il prossimo Monastero di S. Urbano, come si è detto di sopra.

*Di Santa Maria in Campo Carleo . 31.*

**L**A presente Parrochia, è dedicata al culto della gran Madre di Dio, dice si in Campo Carleo, & anco *Spolia Christi*; hauendo forse il primo nome dà qualche famiglia, dalla quale restò beneficata, & il secondo da vn' imagine del Signore spogliato, e posto alla colonna; la quale staua sopra la porta; nel di cui luogo si vede hora la vergine col Bambino, dipinta dal già nominato Arconio.



*Di S. Basilio è dell' Annuntziata de' Carrecumeni. 32.*

**Q** Vi, doue è fabricata questa Chiesa, era il Foro di Nerua Imperadore, e secondo alcuni l'Erario publico, sin' hora resta in piedi vn pezzo di muro altissimo, fatto di marmi à punta di diamanti.

Essendo stata questa Chiesa vna delle Badie priuilegiate, andò in Commenda col Titolo di Priorato, e l'ebbe la sacra Religione de' Cauallieri di Malta, come di Santa Chiesa benemeriti, e perche non poteuano à somiglianza de' Monaci officiarla Pio V. trasferendo à loro la Badia, e Priorato, nell'anno 1566. diede la Chiesa per la fabrica d'vn Monastero di Monache Neofite, e perche l'anno 1562. Giulia Colonna hauendo donata à Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono questi, vn'altro Monastero delle medesime, sotto il titolo dell' Annuntziata; il quale per la strettezza del sito, non era bastante, l'vnirono perciò à questo, ritenendo col titolo dell' Annuntziata quest'altro più antico di S. Basilio, seguono la regola di S. Domenico.

Nel mezzo d'vn vicolo obliquo che stà quasi dicontra alla medesima; si troua situato il Collegio Hibernese eretto, e dotato per alcuni giouani di quell'Isola dal Cardinal Ludouico Ludouisio Nipote di Gregorio XV. circa l'anno 1628 e commesso alla cura de' Padri Giesuiti. Ritornando poi alla sudetta Chiesa; trouasi più oltre la seguente.

*De' Santi Quirico è Giulita. 33.*

**C** Redono molti, che questa Parrochia antichissima, fosse per qualche tempo habitatione di questo Santo; ma però non vi è certezza veruna; fù ristaurata da Sisto IV. che gli diede il titolo di Prete Cardinale, e vi pose anco la Statione il Mercordì dopo la Domenica di Passione, è appresso, dal Cardinal Alessandro de' Medici, che l'ebbe in  
tito-

492  
 titolo da Gregorio XIII. & anch'egli fù creato sommo Pontefice con il nome di Leone XI. fù successiuamente abbellita l'anno 1608. dal suo Rettore. Pàolo V. inalzò il pauimento deteriorato dall'inondationi del Teuere, e rifece la volta, la quale minacciando di bel nuouo ruina, modernamente Urbano VIII. nell'anno 1630. settimo del suo Regno, la fortificò fiancheggiandola di pilastri, come iui si legge. E collegiata, e vi è vna Compagnia del Santissimo Sacramento confermata da Gregorio sudetto l'anno del Giubileo 1575. la quale veste sacchi bianchi con la sua insegna, fa la Processione l'ottaua del Corpus Domini, & accompagna il Santo Viatico all'infermi di questa Parrochia Battismale.

Alla mano destra della medesima, si troua vna Cappella; in cui stà vn' miracoloso Crocifisso.

*Di S. Salvatore alli Monti. 34.*

**I** Noltrandosi per la strada, che si vede à mano manca, verso la Madonna de' Monti, si troua questa picciola Parrochia di S. Salvatore vnita, con la Chiesa seguente, dietro la quale vi è vn' Oratorio con habitationi superiori, essendo stato il tutto edificato modernamente per vso de' Neofiti, e Catecumeni, che vengono quiui, opportunamente istruiti, & insegnati nelli misteri della nostra S. Fede, & insieme sono prouisti d'elemosine competenti, sì di monete, come ancora di biancherie, dopo d'hauer' accertato il Santo Battefimo.

*Di Santa Maria de' Monti. 35.*

**N**on solo de Monti si dice questa Chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre, ch'andiamo visitando, mà insieme, perche stà in piano trà due monti, ò vero colli, cioè trà'l Viminale, e l'Esquilino.

Nel tempo dunque del Serafico Padre S. Francesco, quì era vn Monastero di Monache sotto la Regola di S. Chiara; le quali poco dopo la dilui morte, che fù del 1226. lascia-

to questo sito , andarono à San Lorenzo in Panisperna.

Si che restando profanato vn luogo tale , auenne , che poco rispetto si portasse ad vn' imagine della Beatissima Verghe che vi hebbero quelle Monache, dipinta in vn muro, riempiendosi quella stanza di fieno , laonde cominciò l'anno 1579. a' 26. Aprile à risplendere , con tanti miracoli , e gratie che d'elemosine raccolte , non solo si fece vna sì bella Chiesa , con Sacristia, & altre commodè stanze, mà sempre crescendo la diuotione del popolo , vi si stabilì ancora vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri , che la seruono, & offeriscono con decoro , e polizia. Ogni Sabato si vede scoperta questa diuotissima Imagine con gran concorso di popolo . Fù vnita alla Compagnia de Catecumeni, sotto Gregorio XIII. come appare dall'Inscrittione che sopra della facciata leggiamo , che è questa :

GREGORIVS XIII. PONTIFEX MAXIMVS  
 TEMPLVM HOC EX ELEEMOSYNIS A POPVLO  
 COLLATIS ÆDIFICATVM PRIVILEGHIS  
 EXORNAVIT ET CATHECVMENORVM  
 FAMILIÆ ATTRIBVIT PONT. SVI AN. VIII.  
 SAL. HVM. MDLXXX.  
 AVCTORE GVILELMO SIRLETO CARD.  
 PLÆ DOMVS PATRONO ET PROTECTORE  
 BEATÆ VIRGINIS DEIPARÆ MARIÆ  
 AD MONTES.

Et essendo stata questa Compagnia liberale nella fabbrica, e culto di questa Chiesa della Madre di Dio, ella continuamente gli hà corrisposto con larghissime elemosine , e molti beni stabili . Qui ogni Giovedì, e Sabato per tutto l'anno si espone il Santissimo Sacramento ; il giorno sino à sera, per l'Anime del Purgatorio, con indulgenza; Il Popolo Romano ogn'anno nel sudetto giorno d'Aprile l'honora, con l'Offera d'vn Calice, e quattro torce.

Tutta

Tutta la Cappella di S. Carlo, che è la prima à mano destra, entrando per la porta principale, è pittura di Giouanni da S. Giouanni, e quelle al difori sono del Cavalier Guidotti, nella seconda la Pietà, fù copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che stà in Sacristia di S. Pietro; dà Antonio Viuiano; nella Cappella incontro, la Natiuità del Signore, fù colorita dal Mutiano, con l'istoriette nella volta, di Paris Nogari, e l'altre à fresco sono di Cesare Nebbia; Tutta l'ultima Cappella fù dipinta da Durante Alberti dal Borgo; Le tre historie di Maria sempre Vergine nella Tribuna, con li quattro Euangelisti, nelli triangoli della Cappella, e da vno de i fianchi, la Nuntiata, dall'altro la Conceptione, sono di Christoforo Consolano; Le pitture nella Cuppola sono de' medesimi Maestri, e frà laltre la Coronatione della Madonna, e la visitatione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna, l'Assunzione à fresco del Cavalier Guidotti; l'Ascensione di Giesù Christo, con Maria Vergine, li Apostoli, & Angeli, come ancora i quattro Dottori nelli fianchi, e li due Profeti, sono del sudetto Consolano, l'architettura della Chiesa, e sua facciata, è di Giacomo della Porta, quella del Collegio de' Neofiti, è di Gasparo de Vecchi.

Il Cardinal S. Onofrio, che fù Fratello di Urbano VIII. & insieme Protettore di questo santo luogo, comprando vn sito proportionato vi fece vna bella fabrica, riducendoui il Collegio de' Neofiti, ch'era presso la Minerua, e vi vnì anco la sopradetta Chiesa di S. Saluatore; Laonde meritò la seguente memoria.

*Urbani VIII. P. M. beneficentia opem ferente. F. Antonius Barberinus tit. S. Onuphrii Presb. Card. eiusdem Pontificis germanus M. Pœnitentiarius Bibliothecarius S. R. E. & Cathecumenorum Protector, vt Alumni Collegij Neofitorum in Templo B. Mariae ad montes à Greg. XIII. ipsius Collegij Fundatore*  
vni.

*uniuersa Cathecumenorum familia attributo, sacris ministerijs operam nauarent, eos simul incoientes huc transtulit, nonasque ades tum illis, tum Cathecumenis mulieribus, virisque seorsim, & Clericorum rei diuina famulantium habitationi, a fundamentis extruxit. An. sal. MDCXXXV.*

*Della Concettione alli Monti. 36.*

**I**Ncontro alla Madonna de'Monti, si vede la presente, la quale è dedicata all'Immacolata Concettione della Vergine, con il Monastero delle Monache dell'Ordine di S. Chiara, fondato dalla Reuerenda Madre Suor Francesca Farnese, con vna stretta riforma, & osseruanza, di pouertà, e di Clausura con la medesima regola; ne fondò l'istessa trè altri sotto l'efficace protezione del Cardinal Francesco Barberini di chiara memoria; ne luoghi di Farnese, Albano, e Palestrina, e finalmente morì con opinione di santità.

*De' Santi Sergio, e Bacco. 37.*

**T**Rà le molte Chiese già Collegiate, e trà le Diaconie, de' Cardinali, che sono nel Campo Vaccino, come S. Adriano, S. Lorenzo, & i Santi Cosmo, e Damiano, vn'altra simile ve ne fù, dedicata alli Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando, fù dirizzato vn'Altare ad honor loro in S. Adriano sudetto. Hora vi è di più questa Chiesa vnita à quella di Santa Maria Maggiore, fù ristaurata, & abbellita dal Cardinal S. Onofrio del quale si è parlato di sopra. Vi stà ordinariamente vn Sacerdote Ruteno, che celebra per priuilegio all'vso de' Greci; è titolo di Cardinal Diacono.

*Di S. Saluatore alle trè Immagini. 38.*

**E**Rano già in questa picciola Chiesa, trè Immagini del Saluatore consimili tra loro, che gli dettero il primo nome, & è da credere, che à rappresentare il mistero della Santissima Trinità fossero dipinte.

Pare,

Pare, che questa fosse maggiore, e che se ne gettasse parte, per fare la salita, alla seguente di S. Pietro in Vincoli; ne altro della presente ritrouiamo, se non che fu ridotta in forma migliore dalla diuotione d'vn tal Stefano Coppi, come apparisce dall'iscrizione sù la cantonata della Suburra, e che nell'Anno Santo del 1650. fù di nuouo ristaurata dalla Compagnia di S. Francesco di Paola, mutandogli il titolo, con chiamarla, di Christo risorgente, come restifica l'altra iscrizione sopra la porta di essa; è questa vnita alla passata de' Santi Sergio, e Bacco, & in essa si conserua il Corpo di S. Seuera.

*Di San Pietro in Vincoli . 39.*

**T**RÀ li sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilino, auanza gli altri in lunghezza, & essendo con picciole valli tramezzato uiene à confinare con gl'altri monti, dall' Auentino in poi. Dall' Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal Mezzodì hà il Celio,

E opinione molto probabile, che questa Basilica fusse fondata, ò almeno quasi del tutto ristaurata dalla Pietosissima Imperatrice Eudossia, moglie di Teodosio giuniore, la quale, uenendo à Roma sotto il Santo Pontefice Sisto Terzo, & hauendo portato seco, le catene, con le quali era stato incatenato il Principe degl'Apostoli S. Pietro, per comandamento dell'empio Erode, si unirono queste marauigliosamente con l'altre catene, con cui parimente, il medesimo, era stato imprigionato in Roma, per ordine del fiero Nerone, in memoria poi di questo fatto miracoloso, fu per consiglio, e parere si del Pontefice, come anco dell'Imperatrice instituita in Roma la Festa che quì si celebra nel primo giorno di Agosto circa l'anno 439. restando, con questa pia solennità del tutto abolito il culto profano, che li Romani porgeuano in tal giorno al nome d'Augusto. Si conseruano queste sotto l'Altar maggiore assieme con le reliquie delli

delli Santi Fratelli Macabei, & altre; Il Cardinal della Ro-  
 uere impiegò molti denari, per dilatare, & arricchire questa  
 Chiesa; il quale dal Titolo della medesima, passò al Pontifi-  
 cato l'anno 1503. con il nome di Giulio II. e vi eresse il ma-  
 raviglioso sepolcro, fatto dall' eccellente Artefice Michel'  
 Angelo Buonatoti; il di cui valore si ammira:



Nella singolarissima Statua di Moisè; le due statue della vita  
 Attiva, e Contemplativa sono del medesimo, & l'altre sono

li

di

di Raffaele dà Monte Lupo; Il Corpo però del Pontefice mai vi fù trasferito dalla Basilica Vaticana, in cui giace. Stanno alla cura di questa Chiesa li Canonici Regolari di S. Salvatore, vi hanno la stazione il primo Lunedì di Quadagesima; nel giorno primo d'Agosto, il Magistrato Romano porta la solita offerta all'Altare di S. Sebastiano in questa Chiesa, per voto fatto in occasione di pestilenza; il Monastero, è architettura di Giuliano Sangallo, e la Chiesa di Baccio Pintelli; La Tribuna fù dipinta da Giacomo Coppi Fiorentino, il quadretto di S. Margarita vicino alla Sacristia, è del Guercino da Cento, di cui è parimente il Sant'Agostino, nell'Altare à piedi della Chiesa, che fu ultimamente ristaurata dalli medesimi Canonici. La facciata del palazzo contiguo, è pittura di Polidoro, dietro alla Chiesa erano il Palazzo, e le Terme superbissime di Tito Imperadore. In vna vigna poco distante si vede la Conserua dell'acqua delle medesime Terme, di Tito, ò vero di Traiano, chiamata dal volgo, le Sette Sale.

*Di S. Francesco di Paola. 40.*

**D**On Giovanni Pizzullo Sacerdote natiuo della Terra della Regina in Calabria citeriore, nell'anno 1623. lasciò il Palazzo, che fù de'Duchi Cesarini ne' Monti assieme con li Giardini, & altri luoghi contigui, li quali haueua comprato da detti Signori; alli Padri di S. Francesco di Paola, della detta Prouincia di Calabria, li quali cangiarono il detto palazzo in Collegio de'studij, con hauerui fabricato la presente Chiesa sotto il titolo del medesimo S. Francesco di Paola, conforme alla mente del Testatore, riducendoui la Parrochia de'Santi Sergio, e Bacco, mediante l'autorità di Gregorio XV. In memoria dunque del Fondatore, nella Chiesa vi si legge, in bel deposito, l'inscrizione, che segue postaua da' medesimi Padri.



D. O. M.

Ioanni Pizzullo

Presbytero Calabro Regina,

Diocesis Bisignanen. bene

De Ordine Minimorum

Merito;

Huius Studiorum Collegij

Fundatori.

Nonogenario ferè defuncto

XIV. Kal. Sept. MDCXXIII.

Fratres eiusdem Collegij

Et Prouincia, exasse heredes

Posuere

Anno Domini MDCXLVII.

Fù successiuamente il Conuento ristaurato, e rifabricata la Chiesa nobilmente dalla pia liberalità della Principessa Pamfil. j di Rossano Romana, con architettura, di Giouan' Pietro Morandi; l'Altar maggiore però è disegno, di Giouan' Antonio de Rossi; Li due quadri d'Altar, cioè il San Francesco di Paola, & il S. Michel' Archangelo sono di Stefano Peragini Romano. Vn Christo Crocifisso con San Francesco a piedi, dipinto à fresco, in capo della scala passata la Sacristia, è di Francesco Cozza; alli 2. d'Aprile, vi si fa bella Festa del medesimo Santo.

*Di Santa Maria della Purificatione  
alli Monti . 41.*

**M**ario Ferro Orsino nobile Romano, l'anno 1589. quì da'fondamenti fece la Chiesa, e Monastero, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di Santa Chiara viuessero libere d'ogni cura, e sollecitudine di prouedere a'loro bisogni.

Piacque al sudetto Fondatore di consacrare questo luogo alla Purificatione dell'Immacolata Vergine, per esser egli nato in quel giorno. Oltre che già qui fù vna delle venti Badie priuilegiate sotto il titolo di S. Maria detta in Monastero, era questo sito de' Padri Certosini, li quali hauendone ottenuto vn'altro migliore alle Terme Diocletiane, come già si è accennato altroue, questo lo venderono al sudetto Mario; & essendosi compita la fabrica l'anno Santo del 1600. vi entrarono alcune Zitelle; e da S. Marta ci vennero due Monache per hauerne cura fino che hauessero fatta la professione.

*Di Santa Lucia in Selci. 42.*

**O**ltre di questo soprano me in Silice, si troua, che n'haueua vn'altro d'Orfea, & è così nominata trà l'antiche Diaconie de' Cardinali; mà il titolo anticamente fù di Santa Maria, quello di Silice deriuò da vn lastrico fatto sù questa via, già detta Cliuo Suburrano; con selci grandi, che vlauano gl'antichi Romani.

Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà le prime Diaconie de' Cardinali al tempo di S. Simmaco Papa, che fù del 499. mostra essere di quelle, che, regnando Costantino, fece S. Siluestro, e vi durò il titolo fino al tempo di Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza, che di Chiesa, glie lo tolse, come ad altre successe per la stessa cagione. Perciò queste Monache sotto la regola di S. Agostino, la rificero da'fondamenti, e finita che fù, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta.

Vi sono buone pitture, cioè il quadro di S. Lucia nella prima Cappella à mano destra; del Cavalier Lanfranco, l'altro incontro del Cavalier d'Arpino; la Communione della Beata Vergine à mano manca, del Camassei; il Padre Eterno sopra la porta della Chiesa, del sudetto Arpino; alcune pitture della volta sono di Gio: Antonio Lelli. Poco distante da questo, si vede il nuouo Monastero della Principessa Borghese

*Di Santa Maria Annuntiata de' Monti, detta  
delle Celesti . 43.*

**T**Rà li Monasteri più vaghi, e nouamente eretti in Roma vno, è questo fabricato, e dotato circa l'anno Santo del 1675. con molta spesa dalla Principessa Donna Càmilla Orsina Borghese Romana, situato alli Monti. Sono in questo le Monache dette della Nuntiata, e dal volgo le Celesti di Genoua, nella qual Città furono instituite dalla Venerabil Madre Suor Maria Vittoria della Santissima Annuntiata; (cognominata nel secolo de Fornari Strata, Genouese) sotto la regola di S. Agostino riformata; detta Signora. Principessa fece venire di là trè Monache, & vna Conuersa per le Constitutioni religiose del Monastero. Hà la Chiesa, il medesimo titolo della Santissima Annuntiata, essendo tutto l'edificio, molto commodo, e delizioso, per l'altezza del sito, doue è posto godendo nobili vedute dà più parti, e per la vaghezza de' giardini, & altri abbellimenti. In tal Monastero, come centro de' suoi riposi, essendosi ritirata la medesima diuotissima Principessa Fondatrice, prese l'habito, e terminouui santamente i suoi giorni.

*De' Santi Siluestro , e Martino  
alli Monti . 44.*

**I**L Santo Pontefice Siluestro, edificò questa Chiesa, nella possessione d'Equitio, presso le Terme Traiane, ouero di Tito, circa l'anno 324. e vi celebrò vn Concilio Romano di 286. Vescou, sotto la protezione di Costantino Mano, e di S. Elena sua Madre, li quali con santa, e regia liberalità gli assegnarono 8585. scudi, per compimento, e perfezione di questo sacro edificio, & in oltre il medesimo Cesare gli attribuì l'entrate annue di scudi 1864. per mantenimento de' Sacerdoti, perciò quiui si venera, trà l'altre,

anco la memoria del sudetto Beatissimo Pontefice .

Questa fù di nuouo edificata da'fondamenti, da Simmaco Papa , circa l'anno del Signore 500. Fù dedicata prima à S.Martino Vescouo , e poi, à S.Martino Papa, e Martire, e vi si fà la festa d'ambedui.

S.Pascale la diede à i Monaci Greci, e perche Papa Sergio, il quale cominciò à ristaurarla, non visse, più di tre anni, & alcuni mesi, la Chiesa restò con la sola Tribuna dipinta, onde il successore di lui S.Leone il IV. gli diede compimento; successero alli Monaci Greci, alcuni Chierici secolari, e finalmente il 1559. fù data con la cura dell'Anime alli Padri Carmelitani .

Altri miglioramenti vi fecero alcuni Titolari, come il Cardinal Diomede Caraffa Nipote di Paolo IV. che vi fù sepolto, e gli fece ritornare la Statione, che insieme con San Siluestro in Campo Marzo haueua il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quadragesima; S. Carlo Borromeo, fece il Soffitto, il Cardinal Gabriel' Paleotto rifecè la porta maggiore, & il Coro; il bell'Altar maggiore lo adornò Paolo Santacroce Romano.

L'anno Santo del 1600. si formò in questa Chiesa vna Compagnia sotto l'inuocatione della Madonna del Carmine, vestendo sacchi di color leonato con vna mozzetta bianca, cinta di corame nero, questa per hauer più comodità di congregarsi, fece vn'Oratorio in forma di Chiesa, à piè di Monte Cauallo verso il palazzo de' Signori Bonelli, di che si parlerà più à basso.

L'ultimo ristoro dato alla medesima Chiesa, fù nell'anno Santo del 1650. mediante la generosa pietà del P. Giouan' Antonio Filippini Romano, Generale de' Padri Carmelitani, hauendola tutta nobilissimamente illustrata, con belle colonne, e balaustri di marmo, con statue, e pitture, di buoni Maestri, rinuouando tutti gl'Altari delle due naui laterali, e quello di mezzo, col Soffitto, facendoui rappresentare, in varij stucchi l'Imagine, di quei Santi, e Sante Martiri, che  
ripo.

riposano in questa venerabil Chiesa, nella Confessione sotto l'Altare maggiore, uagamente adornata dal medesimo Generale, doue in una lapide si leggono li nomi delli medesimi, di maniera, che rende ammiratione à chi la uede, e trà le belle Chiese di Roma hoggi uiene annouerata. Di così insigne miglioramento sopra la porta maggiore dalla parte di dentro, si legge questa memoria:

D. O. M.

*INNOCENTIO X. ROM. PONT. MAX.*

*Basilicam Aequitij à Siluestro I.*

*Iuxta Thermas Imperatoris Tui erectam,*

*A Constantino Magno ditatam*

*A Symmaco I. readificatam,*

*A. B. Adriano I. Sergio II. Leone IV. reparatam*

*Pet. Alo. Card. Carrassa Titulari*

*F. Io. Ant. Philippinus Rom. Generalis Carmel.*

*Restaurauit & ornauit.*

*Anno Iubilæi MDCL.*

Alcuni anni dopo di sì conspicuo ristoro, & abbellimento; il P.M. Francesco Scannapeco Generale, similmente Romano, ui alzò la bella facciata. Calando per la scala, posta alla mano sinistra dell'Altare sotterraneo, si ritrouano altri luoghi più remoti già illustrati dalla presenza, & habitatione, del Santo Pontefice Siluestro, il quale dopo il Battesimo del Gran Costantino, vi fece fare l'antichissima Imagine di nostra Signora in musaico, che nella Cappella iuesistente si uede, adornata dal Cardinal Francesco Barberino.

Tutte le prospettiue nella naue di mezzo di questa nobilissima Chiesa, sono di Filippo Gagliardi, le statue sono delle prime opere di Paolo Naldino, eccettuando però il S. Antonio, e S. Giouan Battista, che sono d'un Fiamingo. Il quadro nell'Altare contiguo alla porticella, dedicato à S. Stefano, è di Gio: Angelo Canino, il San Martino nel se-

guente, è di Fabritio Chiari, quello di S. Teresa, è del Grep-  
pi, la S. Maria Maddalena de Pazzi, è di Bartolomeo Pa-  
lombi; Il Battesimo del Signore dall'altre parte della Chie-  
fa, è del medesimo Chiari, il Battesimo di S. Cirillo, di Miel-  
le Fiamingo, il S. Angelo Carmelitano, di Pietro Telta, &  
il S. Alberto, è del celebre Mutiano da Brescia.

Il quadro, che si vede nell'ultima Cappella, da questa par-  
te; che è della Compagnia del Carmine; è opera di Girola-  
mo Massei, il S. Siluestro Papa, e S. Martino collaterali al  
Altar maggiore, sono del Cavalier Baglioni, e finalmente li  
Paesi stimatissimi, sono di Gasparo Pufini.

### Di Santa Prassede. 45.

**N**elli confini del colle Esquilino, e non molto lungi dal-  
le Terme di Nouato, fù edificata questa diuotissima  
Chiesa, nella quale si vede la famosa Cappella, detta ne'  
tempi passati l'Oratorio di S. Zenone, e modernamente chia-  
mata *Sancta Maria liberans à poenis Inferni*, già eretta,  
& adornata da Pascale I. Sommo Pontefice, il quale circa  
l'anno 824. edificò tutto questo Tempio, in cui celebrò più  
volte, e vi pose molte Reliquie de' Santi; si stima esser' stato  
questo, il palazzo paterno, della medesima Santa Prassede,  
per esserui nel mezzo vn pozzo, doue ad imitatione della  
Santa Sorella Pudentiana, poneua, il sangue, & i corpi de'  
Martiri, raccolti dal prossimo Colle, e dà altri luoghi di Ro-  
ma, quali quiui si conseruano nel numero di due mila, e tre-  
cento, come dimostrano le lapidi, nel pauimento vicino alle  
due porte; A mano sinistra della porta maggiore, si vede  
nel muro vn lungo marmo, sopra di cui Santa Prassede, per  
macerare il suo corpo, dormiua: S. Carlo Borromeo, Titola-  
re mentre staua in Roma, in altre stanze non voleua habi-  
tare, che in quelle auanti la Chiesa, nella quale si conserua  
frà l'altre molte Reliquie, vna sua mozzetta, e mitra.

Rifece questo Santo il Portico auanti la medesima con  
la sua Facciata, e Porta, ripolì d'ogni intorno le nauì, ac-

commodò i gradini per salire all'Altar maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, rifarci li seggi attorno il Coro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingevano. Fece il Tabernacolo doue stà il Santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di Porfido; Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti della Tribuna, pose le Statue delle due Sante Sorelle Prassede, e Pudenciana, i cui Corpi stanno sotto l'Altare sudetto; & in armarij fatti nel muro, ferrò molte Reliquie de Santi, acciò di la sù nel giorno di Pasqua di Resurrettione, commodamente si mostrassero al popolo.

Il Cardinal Alessandro de Medici, che fù poi Papa Leone XI. fece dipingere nel muro della naue di mezzo varij misteri della Passione di Nostro Signore. Nella Cappella sudetta di S. Zenone verso la porta laterale, si conserua la Colonna, alla quale fù legato, e battuto il Nostro Redentore, portata in Roma, da Gerusalemme dal Cardinal Giovanni Colonna Romano, Legato in Oriente circa l'anno 1223. sotto il Pontefice Honorio III. Possiedono questa Chiesa li Monaci di Valleombrosa. S. Giouanni Gualberto Fiorentino, fù Fondatore di quest'Ordine, il quale mentre ancora dimoraua nel secolo, e nella città di Fiorenza, hauendo generosamente condonato la vita, per amor di Gesù Christo, ad vn' certo suo parente, uccisore d'Vgone vnico suo fratello, il quale incontratosi in detta Città con Gualberto, e timoroso della vendetta, genuflesso con le braccia in forma di Croce, gle l'haueua domandata, fù sì gradito dal gran Padre di Misericordia, che essendo entrato nella vicina Chiesa di San Miniato, meritò che vn diuoto Crocifisso, auanti del quale oraua, inchinasse alle sue preghiere marauigliosamente la Testa.

Nella Cappella de Signori Olgiati, le pitture della volta sono del Cavalier Giuseppe, & il quadro di Federico Zucari; il Christo flagellato alla Cappella della Colonna è di Giulio Romano. Nella Cappella incontro, il quadro dell'

Altra

Altare, si stima di Giouanni de Vecchi dal Borgo, e la volta fù dipinta da Guglielmo Borgognone; l'Oratione all'Orto nel mezzo della Chiesa, e l'altra dirimpetto, sono di Giouanni Cosei, l'altre della Coronatione di spine, e della Presentatione al tribunale di Caifas, sono di Girolamo Massei l'*Ecce Homo*, con il resto, è del Ciampelli, le rimanenti, sono di Paris Nogari, & altri.

Vi è la Statione Lunedì Santo, & ogni Domenica di Quadragesima, il giorno vi si espone il Santissimo Sacramento con indulgenza.

*De'Santi Vito, e Modeſto. 46.*

L' Arco vicino à questa Chiesa, quantunque si dirizzaſe à Gallieno Imperadore, nondimeno per la vicinanza di eſſa, preſe il nome di S. Vito.

Da Sisto IV. l'anno 1477. fù ristaurata, e nel 1566. stando per cadare, fù trasferita la cura d'Anime, che haueua à Santa Prassede, restandoci l'antico Titolo di Cardinal' Diacono.

In due luoghi hebbero gl' antichi Romani le piazze da vendere tutte le cose necessarie al viuere humano. Nel monte Celio vna, e quì l'altra, hebbe questa il nome di Liuiano, e di Macello, da vn famoso ladrone il quale essendo stato punito con la morte, fù con le di lui sostanze edificato questo luogo, in odio poi del nome Christiano, fù deputato per farne macello de'Santi Martiri; così trà i sudetti Titoli di Cardinali si troua nominata questa Chiesa. Quà ricorrono quelli, che sono offesi dal morſo de'Canì rabiosi, però iui si legge la seguente Inſcrizione:

*Federicus Columna,  
Palliani Princeps  
Arabido Cane admorsus  
B. Vito liberatori suo  
Aedem restaurauit.  
A. D. MDCXX.*



Quelle chiau, che stanno attaccate all'Arco sudetto, erano della Città di Tiuoli, e qui furono appese in memoria della vittoria hauuta da' Romani, sotto Eugenio III.

Hebbero già da Sisto V. circa l'anno 1585. questa Chiesa le monache dell'ordine di S. Bernardo, le quali furono poi trasferite nel bel Monastero di Santa Susanna verso le Terme Diocletiane; e qui successe in vece loro, il Procuratore dell'Ordine Cistercense.

*Di S. Antonio Abbate à Santa Maria  
Maggiore . 47.*

**N**El medesimo sito del Conuento di questa, era la Chiesa vecchia detta di S. Andrea in Barbara, con vna Tribuna antichissima di muraico fatta da Simplicio Papa, e da lui dedicata circa l'anno del Signore 467. come dimostrano alcuni pochi vestigi; trà la pretense, e l'Ospedale.

La fondatione, e fabrica della nuoua Chiesa, e dell'Ospedale contiguo fu lasciata in Testamento dal Cardinal Pietro Capocci Romano, & eseguita poi da due altri Cardinali, cioè Ottone Velcouo Tutculano, e Giouanni Gaetano l'anno 1259. Il corpo però di esso Cardinale Capocci non stà in questa Chiesa, mà in Santa Maria Maggiore.

L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di S. Antonio, che hoggidi possiedono questa.

Li Fondatori furono, Guffone, e Girono, padre, e figliuolo, nobili Francesi. Questi essendo stati ad intercessione di S. Antonio, liberati da gratissime infermità, per gratitudine del bene ricenuto diedero tutte le facultà loro ad vna Chiesa, che fondarono ad honore del Santo Abate, nella Diocesi di Vienna in Francia, la quale, è situata nella prouincia del Delfinato, e poi consacrarono le proprie persone, al seruitio, & Ospitalità de' poueri Pellegrini, che per diuotione andauano à visitarla. In questo santo esercizio furono seguitati, da molti, e non prefero nuouo habito,  
mà

mà sopra le vesti secolari, che haueuano aggiunsero il segno del Santo, che è vn T. grande. In vna Terra di questa Pro- uincia, chiamata il Monte di S. Desiderio fù trasportato il corpo del Santo dalla Città di Costantinopoli mediante la pietà del Conte Giofelino. La Compagnia de' Mulattieri ha- uendo per Auuocato particolare S. Antonio, ogn' anno lo riconosce con la debita offerta, & il primo di Maggio do- ta alcune pouere Zitelle figlie di quelli del proprio mestiere. Quì vicino era la Torre di Mecenate, e la casa di Virgilio. Auanti questa Chiesa, è vna Colonna di Granito, ornata con Ciborio sostenuto dà quattro colonne, in segno dell'Al- solutione di Henrico IV. Rè di Francia, sotto Clemen- te VIII. con queste parole nel piedestallo di essa:

D. O. M.  
**CLEMENTE VIII. PONT. MAX.**  
 A D M E M O R I A M  
**A B S O L V T I O N I S H E N R I C I I V.**  
 F R A N. E T N A V A R.  
 R E G. C H R I S T I A N I S S I M I  
 Q. F. R. D. XV. KAL. OCT. MDXCV.

Ritornando alla Chiesa, l'anno 1482. Costanzo Galù, all' hora quì Priore la rifece da' fondamenti, & il 1585. Carlo Ammission Vicario del Monastero di S. Antonio nel Delfinato, fece rappresentate nelle pareti, le attioni miracolose di questo Santo Anacoreta, dà Giouan' Battista della Marca.

L'Altar' maggiore, la Cappella, e Cuppola del Santo, con l'altra Cappella, à mano sinistra, sono tutte opere colorite da Nicolò Pomarancio.

Nel giorno della Festa, vi è grandissimo concorso, e da' Padroni di qualsisia sorte di bestiami, come ancora dà altri diuoti vi si presentano moltissime offerte. Si celebra ancora quì la Festa di S. Andrea; Vicino alla presente, si vede l'Ospe- dale, doue si curano le persone offese tanto dal fuoco ma- teriale, quanto dall'infermità chiamata fuoco di S. Antonio.



*Di Santa Maria Maggiore. 48.*

**N**ella parte più eminente del medesimo colle Esquilino, stà situata questa degnissima Basilica, chiamata modernamente Santa Maria Maggiore; per dimostrare, che trà tutte l'altre dedicate alla gloriosissima Vergine; questa occupa il primo luogo, non solo per l'antichità, grandezza, e nobiltà sua, mà ancora per hauer' scelto questo Tempio all'ho-

honor suo la medesima Vergine, mediante vna visione, che ricevette Giouanni Patritio nobile Romano, e medesimamente la di lui consorte, confermata poi con il miracolo della notte, la quale cadendo in questa parte alli cinque del mese di Agosto, espresse con iterata marauiglia, la forma della Basilica; della quale il Santo Pontefice Liberio Romano, disegnò li fundamenti, e fu immediatamente edificata con le ricchezze del medesimo Patritio, che ad opera si degna insieme con la detta sua consorte generosamente le consacrò circa l'anno del Signore 352. Perciò ritenne il nome di Basilica Liberiana; si come anco ritiene il cognome di Santa Maria al Presepio; per l'insigne Reliquia della Culla, ouero mangiatoia, nella quale fu posto dalla sua Madre purissima il Bambino Gesù; trasferita in questa Basilica dall'antro di Betlem.

Quindi è, che trà tante Chiese dedicate al nome augustissimo di Maria in Roma, questa dal popolo, è tenuta in grand'honore, e diuotione, e gli stessi Pontefici non lasciarono mai che per la vecchiezza patisse danno alcuno; San Sisto III. Romano, creato Pontefice l'anno 432. non solo la fondamenti la rifecce, mà ancora l'ingrandì sotto la forma, che la vediamo al presente, dirizzandola, come vn Trofeo contro l'heresia di Nestorio, all'honore della Beatissima Vergine, che egli non riconosceua per Madre di nostro Signore in quanto era Dio; perciò si disse parimente Basilica di S. Sisto.

Fu ancor ristaurata da Nicolò IV. e dal Cardinal Giacomo Colonna, Arciprete circa l'anno 1288. & ambedui si veggono dipinti al naturale nella Tribuna sotto l'Assunzione della Madonna. Habito Papa Nicolò IV. nel vicino palazzo del Patriarcato, essendo questa Chiesa vna delle cinque Patriarcali; fece anco in essa molti miglioramenti Nicolò V. circa l'anno 1450. Nel medesimo palazzo essendo morto il detto Nicolò IV. elesse la sepoltura nella presente Basilica in vn luogo tanto humile, che se ne perdeua la memoria,

se nel rifarsi il Coro, Sisto V. non l'haueffe, posto in vn lato dell'Altar' maggiore, doue gli fece vn bel sepolcro di marmo fino; con l'architettura del già Cavalier Fontana. La statua del Pontefice è di Leonardo da Serzana con l'altre due. Il moderno sepolcro, che stà incontro, & è di Clemente IX. fù architettura del Cavalier Rainaldi; La statua del Pontefice, è di Domenico Guidi, quella della Carità d'Ercole Ferrata, l'altra della Fede, è di Cosmo Fancelli.

Il pauimento, che interfiato vediamo con marmi di varij colori, fù opera di Papa Eugenio III. che fece ancora il Portico, il Ciborio è dipinto da Paris Romano, e la Tribuna fù lauorata di musaico, da Giacomo Turitio, come anco fù fatta dall'istesso, quella di S. Giouanni Laterano: Il Soffitto dorato fù adornato da Alessandro VI. con l'oro mandato à Roma la prima volta, dall'Indie, le figure di musaico del Vecchio, e Nuouo Testamento, che sono sopra delle Colonne della naue di mezzo, furono fatte dal sudetto Sisto III. per opera di molti buoni pittori, cioè di Ferrau, d'Andrea d'Ancona, Balassar Croce, Ventura Salimbeni, Giouan'Battista Nouara, & altri, che fecero anco l'altre esistenti nel grand'arco sopra l'Altar' maggiore le quali furono poi ristaurate dal Cardinal Domenico, Pinelli Arciprete, che fece parimente trà le fenestre di sopra, molti stucchi, e varie pitture.

Paolo V. aggiustò la bella Sacristia, nella di cui facciata si vedono l'arme sue sostenute da due Angeli, l'vno scolpito da Nicolò Cordieri, l'altro da Ambrogio Malucino, l'altre due figure di marmo che sostengono parimente l'insegna del medesimo sopra la porta della detta Sacristia, sono vna del Mariani, e l'altra, del Vasoldino. La pittura nella volta esistente auanti di essa porta, è del Cavalier Passignano, à mano destra, è il monumento dell'Ambasciadore del Congo, fatto dal Cavalier Bernini, per ordine d'Vrbano VIII. l'anno 1629. la Statua di metallo del Pontefice Paolo, con i suoi ornamenti, è opera di Paolo S. Quirico Parmigiano, le  
pitture

pitture nella Cappella contigua del Coro sono del Passignano, e l'Altare di esso è scoltura di mezzo rilieuo, fatta da Pietro Bernino, entrando in Sacristia; si vede la volta tutta distinta unitamente con il quadro di mezzo dal detto Passignano; e fabricata con architettura di Flaminio Pontio.

Sisto V. sommo Pontefice Piceno, vi eresse la luntuosa Cappella dell'augustissimo Sacramento nell'anno 1586. d'ordine Corintio, con architettura del Cavalier Domenico Fontana Lombardo, che anco vi aggiunse la Sacristia; li quattro Euangelisti nella volta con stucchi d'oro sono d'Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orueto, la Cappelletta à mano destra nell'entrare hà il quadro di S. Lucia comunicata dal Sacerdote, & è pittura di Paris Romano, il San Girolamo dipinto parimente à fresco nella Cappella incontro, è pittura di Saluator Fontana Venetiano, le historie del Testamento Vecchio nelli lati delle volte, sono del detto Fontana, di Giacomo Bresciano, del Pozzi, Nogari, & altri.

Nella facciata à mano destra, si vede il bel Deposito di Sisto V. con la statua scolpita dal Vasoldo Lombardo, che fece anco in basso rilieuo la Carità; e la Giustitia, è di Nicolò Fiamingo; l'incoronatione del Papa è pure del Vasoldo, e l'altre due historie laterali d'Egidio parimente Fiamingo, à mano destra la statua di S. Francesco è di Flaminio Vacca; alla sinistra; quella di S. Antonio di Padoua, è dell'Oliuieri, le historiette sopra la prima statua, sono del Pozzi, l'altre sopra la seconda, d'Ercolino Bolognese; e quelle d'alcuni Regi del Vecchio Testamento, sopra la cornice dalle bande, sono d'Angelo allieuo del Nebbia.

Dall'altra parte della Cappella si vede vn consimile Deposito del B. Pio V. glorioso Pontefice; iui sepolto eretogli dal medesimo Sisto l'anno 15. come iui si legge.

La di cui statua, e opera di Leonardo Serzana, e le historie à man' destra, e sinistra, sono del Cordieri; la coronatione del Papa, è di Silla Milanese, & i lauori laterali sono del sudetto Egidio Fiamingo. Tra le fenestre, le figure, à

mano

mano dritta sono d'Arrigo Fiammingo, e l'altre di Lattantio Bolognese. Tra li pilastri, la statua di S. Pietro Martire à mano destra, è del Valsoldo, e l'altra corrispondente, di San Domenico, è di Gio: Battista della Porta, le pitture sopra di quella sono dell'Ercolino, l'altre sopra di questa, sono del Pozzi, le figure sopra la cornice, furono colorite dal sudetto Arrigo, e da Paris Romano. In faccia della Cappella si vede nel mezzo, vna nicchia finta, intorno alla quale, il medesimo Pozzi dipinse S. Gio: Battista, S. Paolo, e S. Pietro con la Croce; la Natiuità con altre historie, dalle bande, sono pitture de' medesimi maestri, sopra la cornice à mano destra vi dipinse Angelo d'Oruieto, & à mano sinistra lo Stella. Il primo triangolo à mano parimente destra, fù dipinto da Paris Nogari, l'altro alla sinistra, dal Nebbia, il terzo dal medesimo, il quarto da Lattantio Bolognese, e da sudetti, fù anco dipinta la Cuppola, nobilmente abbellita, con stucchi dorati.

Nel mezzo della Cappella, vi è vn' Altare di basso rilievo, al quale si discende per alcuni gradini, & è dedicato alla Natiuità del nostro Redentore, il quale fù lauorato da Cecchino da Pietra Santa. Non si deue passare sotto silenzio vna grazia singolarissima; che in questo luogo meritò di riceuere S. Gaetano Tieneo; il quale mentre in Roma dimoraua; essendosi quiui trasferito vna notte della Natiuità del nostro Redentore; mentre oraua genuflesso, e consideraua diuotamente l'ineffabil Mistero dell'Incarnazione,

rapito in vn'Estasi felicissima, riceuette auanti

l' medesimo Altare, dalle mani di Ma-

ria semper Vergine il Bambino

Giesù nelle sue proprie

braccia.



Sopra di questo è il singularissimo Tabernacolo, di metallo dorato in cui si custodisce il Santissimo Sacramento, auanti del quale ardono continuamente quattro torce, oltre molte lampadi, è questo sostenuto da quattro Angeli grandi al naturale, si fece con i modelli, di Riccio Stuccatore, e Sonzino compagni; e fù gettato da Ludouico Scalzo; la Sacristia finalmente della medesima, che serue per i Cappellani destinati al seruitio



uitio di essa , fù dipinta da medesimi , eccettuandone però  
 li paesi , che sono di Paolo Brilli .

Quindi si va nel piano della Tribuna , che tiene auanti  
 di se li due Tabernacoli antichi con i suoi Altari di sotto ,  
 ne quali , sono due quadri per ciascuno , quelli dunque ver-  
 so la Cappella di Sisto , sono di Giacomo Semenza ; La  
 Madonna , con il Bambino nella Cappella consimile verso  
 quella di Paolo V. è copia fatta diligentemente da Carlo  
 Napolitano , il di cui originale , è del famoso Guido Reni,  
 che si conserua , nella Sacristia di questa Basilica .

Si custodiscono nelli predetti due Tabernacoli moltissi-  
 me Reliquie , de'Santi , trà le quali , sono le più insigni , la  
 Cuna del Signore , della Croce del medesimo , del Velo , ò  
 Pannicello , con il quale , la Genitrice castissima l'inuolse ;  
 della Veste , e Capelli della Medesima , la Stola di S. Girola-  
 mo , de'SS. Innocenti ; & altre di grandissimo numero , che  
 si mostrano nel giorno di Pasqua di Resurrettione , buona  
 parte delle quali si conseruano , nella nobilissima Cappella  
 Paolina ; Oltre le predette , si venerano in Questa , li Corpi  
 di S. Mattia Apostolo , di S. Girolamo Dottore , delle San-  
 tre Romula , e Redenta ; quello del S. Apostolo riposa sot-  
 to l'Altar maggiore , che hà vn bel Ciborio di marmo bian-  
 co tocco d'oro , & historiato di figure antiche ; trà le quat-  
 tro fenestre sotto la cornice , vi sono cinque historie della  
 Beata Vergine , fatte di musaico antico da Giacomo Turrita ,  
 del quale è opera parimente la Tribuna eretta con ordine  
 di Papa Nicola IV. l'anno 1286. Dalla Tribuna , si riefce  
 nell'altra naue minore della Chiesa , e cominciando dalla  
 porta picciola , si vede l'Altare di S. Francesco , dipinto dal  
 Cavalier Vanni ; al quale succede , la regia , e marauigliosa  
 Cappella di Paolo V. Pontefice Romano ; Fabricata d'or-  
 dine Corintio l'anno 1605. primo del suo Pontificato , so-  
 pra il di cui arcone , che risponde alla naue grande ornato di  
 stucchi dorati , Baldassar Croce , dipinse il transito della  
 Vergine ; & Ambrogio Malucino formò gl'Angeli , sotto

arco nella volta, che hà il suo lanternino, li quattro Dottori della Chiesa, con l'altre figure; sono del Cavalier Baglioni; la Cappelletta di S. Carlo al destro lato del primo arco, è opera del Croce Bolognese; l'altra incontro di Santa Francesca, è tutta del sudetto Cavalier Baglione; del quale anco sono tutte le pitture del primo arcone eretto sopra le dette Cappelle. Dalla banda destra, è il Deposito di Clemente VIII. con la statua scolpita da Silla Milanese, li bassi rilievi alla destra sono del Maluicino; quelli alla sinistra sono del Mariani, finiti poi dal Mochi; Pietro Bernino scolpì la coronatione del Papa, Butio Milanese fece l'istoria destra, e Giovan' Antonio Valsoldo, la sinistra; Le pitture à fresco dalle bande della fenestra, quelle nell'ouato in mezzo all'arcone; li Santi Greci, e le Sante Imperatrici, dalle bande, sono tutte di Guido Reni, le statue del Sacerdote con l'incensiere, e di S. Bernardo, al pari del deposito, sono del Cordieri Lorenese.

La Statua di marmo di Paolo V. posta nel suo bel Deposito dall'altro lato della Cappella; è scoltura del medesimo Silla, l'istoria della destra; è di Stefano Maderno Romano, quella di mano manca del Maluicino, la coronatione, d'Hippolito Butio, l'altre del Valsoldo, e dello Stati. Le pitture dalle bande della fenestra, con quelle dell'arcone sono del sudetto Guido Reni; le statue, di S. Basilio, e di Dauide sono del già nominato Cordieri.

Nella facciata principale, è situato vn'Altare nobilissimo, del quale fù architetto Pompeo Targoni Romano, in cui si ammirano quattro colonne d'ordine composito scannellate, di Diaspro Orientale, e li ornamenti, di metallo dorato, con i suoi piedestalli similmente di Diaspro, e d'Agate, e finimenti pur di metallo, come anco sono Agate di gran valore, le pietre del fregio. Tutto il frontispitio, è di metallo dorato; si come ancora l'ornamento di mezzo, è particolarmente ricchissimo per diuersi abbellimenti di gioie, il quale vien sostenuto da cinque Angeli, e due puttini con lo Spira-

to Santo di rilieuo, & è compartito in vn campo di Lapis Lazzuli, in cui stà l'immagine di nostra Signora, dipinta da S. Luca, & iui riposta dalle proprie mani di Paolo V. Nel frontispitio, vi è di metallo, S. Liberio Pontefice, che disegna la Basilica, e da i lati due Angeli grandi à giacere, con tre puttini nel mezzo; li modelli di tutto questo lauoro, furono di Cammillo Mariani da Vicenza, & il getto di Domenico Ferreri Romano, le pitture sopral'Altare, delli Santi Vescoui collaterali, come anco, quelle nel tondo dell'Arcone; e nelli quattro angoli della Cuppola, sono tutte opere à fresco del Cauallier d'Arpino; gl'Angeli di rilieuo, e di stucco in atto di reggere, sono del Maluicino già mentionato, e finalmente l'altre pitture nella medema Cuppola, furono ben terminate à fresco da Ludouico Ciuoli Fiorentino.

Questa Cappella tiene la sua Sacristia riguardeuole per il quadro dell'Altare, e delli triangoli, espresso da i pennelli del Cauallier Passignano, come anche per il valore delle suppellettili, & ornamenti sacri, e per la quantità de' Cappellani stabiliti, con buone rendite dal medesimo Paolo V. che con la famosa generosità del suo grand'animo; eresse tutto questo impareggiabile edificio à spese proprie, con l'architettura di Flaminio Pontio Milanese.

Seguitando il giro per il medesimo lato della Chiesa, verso la porta principale; si troua la Cappella de' Signori Sforza Romani, disegnata dal Buonaroti, e dipinta à fresco da Cesare Nebbia d'Oruieto, il quadro però dell'Assunta, è opera di Girolamo Sermoneta, la Cappella de' Signori Cesi, è architettura di Martin' Lunghi, & il quadro dell'Altare del Sermoneta sudetto; la resurrettione di Lazzaro, ad vn' lato del Crocifisso, che stà nella naue di mezzo, è del famoso Mutiano, l'urna di porfido dicono esser stata sepoltura del sudetto Gio: Patritio, e sua consorte, la facciata della Basilica, è opera antica di Filippo Rossuti aiutato da Gaddo Gaddi, & il portico di sotto fu edificato da Eugenio III. e poi ristaurato da Greg. XIII. cò disegno di Martin' Lunghi il vecchio.



La Statua di Maria Vergine col Figlio in braccio, tutta di metallo dorato, posta sopra la colonna, che Paolo V. circa l'anno 1613. fece trasportare nel mezzo della piazza dalle ruine del Tempio della Pace, aggiungendoui ancora vna bella Fontana; è modello di Guglielmo Francese, gettato per Domenico Ferreri Romano; essendone architetto Carlo Maderno Lombardo; salutando la detta Imagine, con tre Pater & Aue, si guadagnano molti giorni d'Indulgenza.

Vicena

Vscendo dalla porta principale, e girando attorno la medesima Basilica, si vede dalla parte di Ponente il corso della già descritta Cappella Paolina ornato dal medesimo Paolo Pontefice, con belli trauertini, e buone Statue, il S. Girolamo, & il S. Luca sono del Valsoldo, il S. Matteo del Mochi, S. Mattia del Sonzino, & il S. Efrem di Stefano Moderno; il tutto architettato con ingegnosa maestria dal medesimo Flaminio Pontio; la parte esteriore della Tribuna verso la piazza, fù modernamente adornata da Clemente X. Romano, che vi aggiunse anche la scala; con disegno del Cavalier Rainaldi; la facciata ancora della Cappella Sistina, è fatta con buon disegno, la Guglia finalmente eretta nel mezzo della piazza con la sua Fontana, fù iui trasportata dal Mausoleo d'Augusto vicino à Ripetta, con ordine del medesimo Sisto; sotto la direzione del Cavalier Fontana.

La Basilica Liberiana, è vna delle cinque Patriarcali di Roma; vna delle sette, & vna delle quattro dell' Anno Santo, e perciò vi si vede la porta solita sempre aprirsi, in vna simile solennità; era ne'tempi antichi assistita da sette Cardinali Preti, hora vi è solamente vn Cardinal' Arciprete, & vn Capitolo molto nobile.

Oltre li ristori fatti, e li doni considerabili offertigli da molti sommi Pontefici, che per breuità si tralasciano; Filippo IV. Rè delle Spagne la dotò di quattro mila scudi annui ad intuito del Nuntio di Spagna, Giulio Rospigliosi mandatogli da Urbano VIII. il quale fù poi creato Cardinale da Alessandro VII. al quale successe nel Pontificato, con il nome di Clemente IX. Francesco Cardinal di Toledo Gesuita, lasciouvi parimente perpetue rendite per alcuni Cappellani detti perciò Toletani; Vi sono li Penitentieri dell'ordine di S. Domenico, postiu dal B. Pio V. li quali hanno l'habitatione, ristaurata vltimamente incontro alla Chiesa.

La miracolosissima Immagine di Nostra Signora dipinta dall'Euangelista S. Luca, come si è accennato, (la quale, è

vna delle sette) è famosa per le molte grazie concesse dalla Medesima mediante questo ritratto, alla Città di Roma, nella suoi estremi trauagli; sicome particolarmente auuene sotto il Pontificato di Gregorio il Grande; il quale, osservando con viscere di paterna pietà, le cumulate afflittioni della sua Patria; risultanti dalle scarsezze dell'annona, come anco dalle scorrerie de' Longobardi e notabilmente dal rigore della pestilenza; determinò nel giorno di Pasqua di Resurrettione dell'anno 593. vna Processione solennissima di tutto il Clero di Roma; dalla detta Basilica, sino alla Vaticana, nella quale portandosi la sudetta sacra Imagine; giunta, che fù à vista della Mole è sepolcro dell' Imperadore, Adriano, si vdì vna voce Angelica nell'aria, che pronunciò le seguenti parole; *Regina Cœli letare alleluia, quia quem meruisti portare alleluia, resurrexit sicut dixit alleluia*, alle quali loggiuise il pietosissimo Pontefice, sorpreso dalla marauiglia, *Ora pro nobis Deum alleluia*, e non molto dopo si lasciò vedere al medesimo Santo, vn' Angelo, nella cima di detta Mole, il quale; riponeua vna spada nuda, dentro il fodero, per dare vn' segno manifesto, che alle suppliche diuote, del Pontefice Gregorio, e degl'altri Fedeli; essendosi placata la Diuina Bontà, haurebbe fatto cessare, così fieri castighi, come in effetto seguì; poiche cessò immediatamente la peste, e si superarono le altre disgratie; Quindi, è che il nome, di Mole d'Adriano, si cangiò, nel presente di Mole, e Castel' S. Angelo, e principiò nella Chiesa Romana la consuetudine di fare ogn'anno vna Processione votiuu, nel medesimo giorno delli 25. di Aprile, dedicato à S. Marco Euangelista, con tutto il Clero; la quale parte la mattina dalla Chiesa del medesimo Santo, e va fino alla Basilica di S. Pietro, intuonando, à vista del medesimo Castello, il Clero di S. Maria Maggiore l' Antifona sudetta, quale vsa parimente la Chiesa vniuersale, durante il tempo, di Pasqua di Resurrettione, sino alla Pentecoste.

Vi è la Statione, in tutti li Mercoledì delli Quattro Tempi,

& il Mercoledì Santo; le Feste principali sono alli 5 d'Agosto nel quale giorno il Magistrato Romano presenta il Calice, e torcie, & alli 15. con Indulgenza plenaria, per tutta l'ortua, nel qual giorno vi si fa Cappella Papale in honore della Vergine Assunta, e l'Archiconfraternità del Confalone, dà la Dote à buona quantità, di pouere zitelle; vi è parimente Indulgenza plenaria, il giorno di Natale, di San Giouanni Apostolo, dell'Euangelista, di Pasqua di Resurrectione, di S. Girolamo, di S. Mattia, della Conceptione, Natiuità, Presentatione, e Purificatione di Maria Vergine, dal giorno della sua Assuntione, sino alla sua Natiuità, oltre le quotidiane Indulgenze, vi sono anni dodici mila; e ne' giorni ordinarij, vi sono sei mila, e quarant'otto anni d'Indulgenza con la remissione della terza parte de' peccati, & altre moltissime. Nella Domenica, fra l'ortua della Natiuità di Maria Vergine, si celebra vna Cappella, e Messa Regia con interuento del Signore Ambasciador' di Spagna, & ogni Sabato à sera nella Cappella Paolina si cantano le Litanie con assistenza de' Signori Cardinali; Si puol dire meritamente, che due siano le facciate di questa Basilica, vncendosi ancora per due gran porte, che stanno à i fianchi della Tribuna. Oltre la strada, che vi aperse Gregorio XIII. altre due ve n'aggiunse Sisto V. vna vā à Santa Croce in Gerusalemme, e dal suo nome, che haueua auanti il Papato; Felice la nominò, l'altra conduce alla Porta di S. Lorenzo; e oltre queste due vie, altre due ancora vi sono vna per andare à Santa Bibiana, l'altra alla Porta di Roma, che dà questa Basilica, n'hà preso il nome di Maggiore. Poi dietro alla Tribuna nell'estremità della piazza, vi aperse vn'altro stradone, il quale passando per il mezzo del monte Quirinale finisce nel Pincio, doue stā la Chiesa della Santissima Trinità.

*Di Santa Pudentiana 49.*

**T**Rà li due monti, Viminale, e Quirinale, fù anticamente vna valle con il nome di valle, e via Patritia, mercè alla nobiltà delli habitanti, trà quali era S. Pudente Senatore Romano, che quiui hebbe vn gran palazzo, & al vfo de Perfonaggi grandi, possedeua congiunte ad esso le Terme, e bagni, che da' figliuoli suoi ottenendo il nome; di Nouato, di Timoteo, si dissero; haueua parimente questo Patritio di Roma due Santè figliuole chiamate Pudentiana, e Prassede, oltre gl'altri due figliuoli sudetti, parimente Santi; la Moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la Madre di lui Priscilla.

Ben'auuenturata famiglia, à cui Dio concesse l'honore, d'albergare nel suo Palazzo il primo Vicario di Christo San Pietro, quando l'anno del Signore 44. che fù il duodecimo del suo Pontificato, & il principio dell'anno terzo di Claudio Imperadore, si portò in questa Metropoli del Mondo; nella quale giunse alli dicidotto di Gennaro, e perciò rimase tal giorno da quel tempo in quà, solenne, e festiuo in tutta la Chiesa vniuersale, in veneratione della di lui Cattedra, e della sua venuta in Roma.

Qui dunque pacificamente habitò S. Pietro molti anni, onde non solo conuertì à Christo la detta Famiglia, mà altri ancora, esercitando la podetà, che data gli haueua l'istesso Christo. Il Santo Pontefice Pio I. di Aquileia, il quale fù creato l'anno del Signore 134. ad istanza di S. Prassede sorella di S. Pudentiana; cangiò il sudetto Palazzo di Pudente, Padre d'ambidue le dette Sante Vergini Romane, nella presente Chiesa, in cui celebrò più volte, e vi battezzò le medesime Sante Sorelle, Fratelli, Genitori, e suoi domestici, con altri molti, & hauendola data in cùta il medesimo Pontefice, al suo fratello Pastore Presbitero della Santa Chiesa Romana, restò in essa il titolo di Pastore, fino al tempo presente.



Fù ristaurata da Adriano I. e successivamente dal Cardinal Benedetto, che l'ebbe in titolo da Gregorio VII. creato l'anno 1073. L'ultimo ristauratore, fù il Cardinal Enrico Gaetano; il quale da'fondamenti la rifece, & in particolare si compiacque d'arrichire, & abbellire la Cappella di S. Pastore hora dedicata all'adoratione de'Magi, con lauori gentilissimi, tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte à musaico, e l'anno 1668. il Duca Francesco Gaetano, lastricolla vagamente con marmi fini interfiati, e vi aprì sotto di essa il cemeterio per i defonti di questa famiglia, trà le Romane nobilissima, si come nel pavimento si legge; Ad vn lato, de' gradini dell'Altare, cioè dalla parte dell'Euangelio, si vede la forma dell'Ostia Sacramentale, iui espressa in duro marmo, con alcuni segni di Sangue, la quale dicono, che cadesse dalle mani d'vn Sacerdote, che dubitaua della realità della Transubstantiatione.

Il gouerno di questa Chiesa fù anticamente dato ad alcuni Chierici secolari, fù poi vnita con la Basilica di S. Maria Maggiore, e vi habitarono li Penitentieri della medesima; finalmente Sisto V. hauendo confermato nel 1586. la Congregatione Cisterciense la dette alli Monaci di S. Bernardo del medesimo Ordine Cisterciense; li quali vi fabricarono il bel Conuento.

Sotto d'vn arco della medesima, dalla parte del Vangelo, si vede vn pozzo antichissimo, in cui si conserua con molta venerazione il Sangue di tremila Santi Martiri, con altre loro Reliquie, raccolto dalle Sante Pudentiana, e Prassede, nel vicino colle di S. Maria Maggiore, quale perciò si legge, che alcune notti à ginocchia nude salisse l'esemplarissimo Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo; li Corpi delli medesimi riposano sotto l'Altar' maggiore, del che ne fanno testimonianza le due memorie in marmo, cioè vna vicino alla porta della Chiesa, e l'altra, non molto lontana dal Pozzo sudetto de' Martiri; Oltre all'Indulgenze plenarie, concesseli molte volte l'anno da' sommi Pontefici ne' giorni della

la Santa; di S. Bernardo, della Sacra & altri, vi sono giornalmente, per chi degnamente la visita, anni tre mila con la remissione della terza parte de' peccati; e vi è la stazione il Martedì, dopo la terza Domenica di Quadragesima.

L'Altare di marmo, collaterale al maggiore, è quello in cui celebrò più volte il Principe degl' Apostoli, e fù successivamente dedicato al medesimo; le statue furono scolpite da Giouan' Battista della Porta.

L'Adoratione de' Magi nella nobile Cappella de' Signori Gaetani, architettata da Francesco da Volterra; è scoltura di Pietro Paolo Oliuieri, terminata poi dal Mariani, l'altre statue sono di varij, la prima alla destra, e d'vn allieuo del Guidi, la seguente d' Adamo Lorenese, l'altra di Francesco Mari, e l'ultima di Carlo Malauista, li musaici della volta sono di Paolo Rossetti, fatti con li cartoni di Federico Zucari.

*Di S. Lorenzo in Fonte. 50.*

**S**I hà per tradizione, che quiui fuisse il carcere di questo principalissimo Martire, essendoui sotto di essa Chiesa vna Fonte (con alcune grotte,) che perciò si beue con diuotione, dal popolo; Fù questa la casa paterna di S. Ippolito Martire, e Caualiere Romano, di cui si è parlato alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura; Hà nelle Domeniche di Maggio la medesima Indulgenza, di S. Sebastiano parimente fuori delle mura; come ancora vi è la plenaria, nel dì della sua Festa alli 10. d' Agosto, e frà l'ottaua dell' Assunta. Fù ristaurata dalli fondamenti, dal già Cardinal' Aluarez di Toledo nel 1545. Fù concessa dalla sel. mem. d' Urbano VIII. nel 1628. ad vna Congregatione di secolari, chiamata, Urbana; la quale, vi hà principiato, vn' Ospitio per alcuni, inabili, à più seruire, in corte. Sono in essa due opere di Gio: Battista Speranza, cioè l'istoria del Santo Leuita Lorenzo, & il quadro posto à mano manca.

*Di S. Lorenzo in Panisperna. 51.*

**N**El mezzo del colle Viminale, aggiunto dà Seruio Tullio, fesso Rè de' Romani; si vede la bella Chiesa, & il nobil Monastero di S. Lorenzo.

Vogliono alcuni Antiquarij, che questo colle, si stendesse à Porta Pia, e riceuesse il nome; dà Giove Viminio, così chiamato per i virgulti, che circondauano vn di lui altare. Era il medesimo adornato, di belle, e ricche fabriche, hauendoci le sue Terme, Olimpiade, Diocletiano, e Nouato, & il palazzo suo, Decio Imperadore.

Quanto alli ristori di questa Chiesa, pare, che alcuni ve ne facesse Bonifacio VIII. per vna iscrizione, che stà nella Cappella sotto l'Altar maggiore. L'anno Santo del 1575. con l'aiuto del Cardinal Guglielmo Sirleto, Titolare quiui sepolto, la rifecero da fondamenti, queste Madri, che sono Francescane dell'Ordine di S. Chiara, e l'anno susseguente fù consacrata, hà il titolo di Cardinal Prete, & anco la Statione il Giouedì dopo la prima Domenica di Quadragesima. Scriuono molti grauiissimi Autori; che in questo luogo riceuete questo generoso Eroe di Christo Signor nostro, la corona del Martirio.

La facciata sopra l'Altar maggiore, fù colorita diligentemente da Pasquale Cati da Iesi, sopra della quale si leggono le seguenti parole.

EX ELEMOSYNIS SERENISS. AC PISSIMI  
GVILLELMI VTRIVSQVE BAVARIÆ  
DVCIS ANNO MDXXXX.

Stima il Martinelli nella sua Roma Ricercata, che sia derivato questo soprannome di Panisperna da vn' tal' Perpenna, Quadratiano, il quale ristaurò le Terme, di Costantino; come dimostra vn'iscrizione portata dal Fulvio; alla qual' opinione dà indizio potente vn'altra iscrizione, che ritrovata nella Chiesa presente; si legge nel Grutero.

*Di Sant'Agata alla Suburra. 52.*

**N**EL Rione de' Monti, la Chiesa dedicata à S. Agata Vergine, e Martire è antichissima, della quale fa menzione S. Gregorio Papa nelle sue Epistole. Fù questa fabricata la prima volta da Flauio Ricimerio Console nobilissimo di Roma; essendo poi stata profanata dalla perfida maluagità degl' Eretici Ariani; Fù dal medesimo Santo Pontefice ridotta al culto del vero Iddio, e nuouamente consacrata.

Era secondo alcuni delle venti Badie priuilegiate, e forsi, fù de' Monaci Benedettini, sino all'anno 1200. che si dette all'Ordine degli Humiliati; Hebbe questo il suo principio nella Germania il 1170. da alcuni Milanesi, che Federico I. Barbarossa hauendo saccheggiata la Città, fece prigioni, e secoli condusse. Dopo molti anni infastiditi li prigionieri del misero loro stato, si risolsero molti di essi di gettarsi a' piedi dell'Imperadore, chiedendogli misericordia, e la gratia di ritornare alla Patria, il quale mouendosi à compassione glie la concesse; & in tal modo fondarono l'Ordine sudetto, portandolo con il ritorno loro anche in Italia.

Hora questa Chiesa, che hà il titolo di Cardinal Diacono, è de' Monaci Oliuetani di Monte Vergine, perche minacciua ruina, fù ristaurata, e splendidamente abbellita da gli Eminentissimi Fratelli Francesco, & Antonio Barberini, ambedui Titolari; sopra l'Vrna de' Corpi Santi, che sono sotto l'Altar maggiore, vi è notato.

*Sub Altari Dei Corpora Sanctorum Martyrum  
Hippolyti. Adriae. Mariae. & Neonis. Paulinae  
Dominandae. ac Martariae. & Aureliae Sororum.*

Le pitture della Tribuna, come ancora quelle intorno alla Naue di mezzo, sono di Paolo Perugino allieuo del Cortona; presso al giardino della Chiesa, era il Tempio di Siluano.

*Di S. Bernardino alli Monti . 53.*

**N**El cliuo del monte Quirinale, doue hora è la Chiesa di S. Eufemia esuo Monastero, fù già vn' Ospedale de' Pellegrini, dependente da vna Abbazia de' Monaci Benedettini già vicina alla passata Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, il qual' Ospedale, essendo mancato, Clemente VII. diede quella habitatione alle Monache del Terz' Ordine di S. Francesco, sotto il titolo di San Bernardino da Siena, mà perche stauano iui con molta incommodità, non potendo dilatare il Monastero, per la contiguità dell'altro iui esistente delle Monache dello Spirito Santo; perciò si trasferirono à questa Chiesa ne' Monti, dedicata al medesimo Santo, & à spese loro vi fabricarono vn bel Monastero, quale vltimamente hanno di nuouo abbellito.

Hebbero esse per loro Fondatrice Suor Gregoria Santa Croce nobile Romana; vissero prima sotto il gouerno de' Padri Conuentuali, & hauendole il B. Pio V. ristrette con il voto, di clausura, le commise alla cura de' Frati Minori obseruanti. Fù consecrata l'anno 1625. & in essa, oltre le Reliquie de' Santi Martiri Zenone, e Compagni, si conserua vna particella della Croce del Signore, della quale fanno anco la festa alli 3. di Maggio, oltre quella del Santo titolare, del quale conseruano parimente le Reliquie; à queste, furono alcuni anni sono, vnite le Monache di S. Croce à Monte Citorio; La Cuppola, fù dipinta da Bernardino Gagliardi, e le pitture intorno all' Altar' maggiore, furono vagamente colorite da Clemente Maioli.

Nella strada à mano sinistra della medesima Chiesa, si troua il Collegio fondato dal già Monsignor Fuccioli da Città di Castello, con entrate sufficienti à mantenere diciotto giovani ciuili di detto luogo, con il Rettore, & altri Sacerdoti sotto la directione de' Padri Gesuiti; come dall' inscriptione posta sopra la porta di esso, si raccoglie.

*De' Santi Domenico, e Sisto. 54.*

**Q**uesta vaghissima Chiesa dedicata al glorioso Patriarca delle Spagne S. Domenico, & al Santissimo Pontefice Sisto I. si stima delle principali di Roma, non tanto per se medesima, quanto per il nobilissimo Monastero contiguo; habitato dalle Monache Domenicane; le quali, ebbero nelli secoli passati, principio nell' antico Tempio di S. Maria in Trastevere, e di là furono condotte per ordine del Santo allora viuente, alla Chiesa di S. Sisto vicino alle Terme Antoniane, portando seco vna miracolosa Imagine di nostra Signora, quale, si crede essere stata dipinta da San Luca; mà Pio V. considerando la lontananza di quello, come anco l'altre incommodità dell'aria, e de i viuieri, gli fece fabricare vn'picciolo Monastero, con la Chiesa, in questo luogo, alla quale portarono la detta Imagine, che hora si vede sopra l'Altar maggiore.

Finalmente circa l'anno 1611. essendosi, questo riempito di molte nobili Romane, dilatarono ampiamente il medesimo, e sotto d' Urbano VIII. rifecero con generosa magnificenza, la Chiesa, e sua facciata mediante l'architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella à mano destra fatta con disegno del Bernini, hà le statue scolpite da Antonio Raggi, l'immagine del Santo, nella terza, è pittura del Mola Romano, la battaglia dà vn lato della Tribuna, è di Pietro Paolo Baldini, l'istoria incontro, di Luigi Gentile, la Volta tutta è del Canuti Bolognese: il Christo in Croce dalla sinistra mano, si crede del Cavalier Lanfranco; il quadro contiguo, si stima dell' Allegrini, e l'ultimo della Madonna del Rosario, è opera del Romanelli.

Si conseruano in questa molte Reliquie, e trà l'altre della Veste, e Cilicio di S. Domenico, e della mano di S. Catarina da Siena; vi si celebra bella Festa, con Indulgenza plenaria alli 5. d' Agosto, con li due giorni seguenti; All' incontro, è il bel giardino de' Signori Panfili, nè molto lungi da questo erano l'habitationi degl' antichi Cornelij.

Di

*Di Santa Catarina di Siena à Monte  
Magnanapoli. 55.*

**T**anto commune era l'vso di lauari, trà gl'antichi Romani, che non si contentarono le persone grandi, e nobili de i bagni publici fatti con molta spesa dagl'Imperadori, mà ne fecero anco degl'altri ne'propri palazzi, come vedemmo alla Chiesa di S. Pudentiana, & altroue, de' quali tutti si è conseruato il nome, eccettuatone questo, che qui fece vno detto Paolo, se bene tanto corrottamente pronunziato dal volgo, che più non s'intende, perche in vece di Bagni di Paolo disse, prima Bagnanapoli, e poi Magnanapoli.

Questa deuotissima Chiesa contiene vn nobil Monastero di Monache seguaci della regola di S. Domenico, le prime però in picciol numero stauano anticamente in vn'altra Chiesa di S. Catarina di Siena, presso S. Maria della Minerva. Furono di là trasferite à questo luogo, in esecuzione della santa intentione di Pio V. che voleua, che li Monasteri piccioli, come era questo, ò s'ingrandissero, ouero le Monache si trasferissero altroue, à conuiuere in altri Monasteri. A questo dunque, con l'aiuto della Signora Porzia de Massimi, fù dato principio l'anno 1563. in circa, con fabrica più ampla, per farci vna più copiosa radunanza di Monache sotto buona disciplina, & osseruanza regolare, doue la detta Porzia, morto il suo marito Giouan' Battista Saluiati, si rinchiuse ancor' essa l'anno 1575.

Questa Chiesa, fù vltimamente rinouata con vn bel Portico architettato da Giouan' Battista Soria Romano, doue sono due statue di Stucco, di Francesco Rossi; L' Altar' maggiore, è disegno di Melchiorre Maltese, come anche è opera sua la Santa Catarina scolpita in marmo con grandissima diligenza: Il Dio Padre con Angeli nel Cuppolino lo dipinse con buona maniera Francesco Rosa, e le Cappelle laterali sono da più Pittori lauorate. Fù consacrata l'an-

no 1640. Fanno bella festa la Domenica frà l'ottava della Santa. La Torre che quiui si vede, fù fabricata sù gl'alberghi ruinati delle milite di Traiano, da Gregorio IX. di casa Conti, e perciò si chiama *Turris Militiarum*.



*Della Colonna Traiana.*

Calando verso il piano della Città; si giunge doue era anticamente il celebratissimo Foro Traiano, nel di cui

mez-



mezzo fù eretta la presente colonna dal Senato Romano, al merito di Traiano Imperadore, per opera d'Appollodoro stimatissimo Architetto, ornata con l'imprefe, e vittorie del medefimo Principe, riportate dalli Popoli della Dacia, fatte di baffo rilieuo, in viuua pietra; è di altezza piedi cento vent'otto, dentro contiene cento venti trè gradini, e di fuori quaranta quattro picciole feneftre, che illuminano la scala. Da Sisto V. nel 1588. con l'afiftenza, del Fontana Architetto, fù riftaurata, collocandoui nella cima di effa, la bella ftatua di S. Pietro, fatta di bronzo dorato in vece di quella di Traiano fudetto, di che iui fi legge la memoria, come anco vi fi leggono l'antiche infcrizioni de' Romani; già pofte nel tomo precedente della Roma Antica.

*Di Santa Maria di Loreto. 56.*

L'Anno 1500. che fù del Giubileo fotto il Pontefice Aleffandro VI. li Fornari di Roma diedero principio ad vna Compagnia particolare, e deliberando fare vna Chiesa, n'ebbero quiui vna picciola, che effendo Parrochia, vnirono la cura à quella di S. Quirico, riferuandofi vna diuota Imagine della Madonna, per trasportarla fù l'Altar maggiore della nuoua, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. fotto il titolo di Santa Maria di Loreto.

Prefero per effa poco fito, mà inalzandola fotto forma rotonda, con la Cuppola, riufcì bella al pari di molte Chiefe di Roma, ne folamente è di buon difegno nella Cuppola, mà ancora in tutta la fua fabbrica, hauendoci quefti impiegato molte migliaia di fcudi nello fpatio di 53. anni, quafti tutti raccolti dà elemofine, trà le quali di molto rilieuo, fù quella di Giouan Domenico Martini Reggiano, che vi lafcio noue mila fcudi d'oro, accio' fi finiffe, come fi fece l'anno 1580. La confacratione però fequì circa l'anno 1585.

Accio' poi fofse ben mantenuta, & offitiata, v'introdullero molti Cappellani, e Confeflori. Ogni Sabato à fera vi fi canta la *Salue Regina*, & ogni Martedì parimente à fera,

vi si espone il Santissimo Sacramento con Indulgenza. La principal Festa di questa Chiesa, è la Natiuità della Madonna, nel qual giorno dotano alcune Zitelle. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per Inlegna hà l'Imagie della Madonna di Loreto.

Qui vicino, hanno vn' Ospedale per li poueri infermi dell'arte loro; e quando alcun Fratello s'inferma, lo visitano, & aiutano, in tutti li bisogni anco nelle proprie case, e dopo morte lo portano à sepellire nel nuouo Cemeterio.

La Cappella di musaico, è opera di Paolo Rossetti, e l'altra con l'istoria de' Magi, à fresco, è creduta da alcuni di Federico Zuccari, e da altri, di Nicolò Pomarancio; dalle bande della Cappella maggiore architettata da Honorio Lunghe, li due quadri à olio sono del Cavalier Cesari, li due Angeli di marmo sono di Stefano Maderno, la S. Agnese, è di Francesco Fiamingo, e la Santa Cecilia di Giuliano Finelli.

L'architettura della Chiesa con la Cuppola, fù d'Antonio Sangallo; con il Lanternino di Giacomo del Duca Siciliano. Contiguo alla medesima, si vede il bel palazzo del Signor Duca Bonelli; però imperfetto, del quale fù architetto il P. Domenico Paganello.

*Di San Bernardo alla Colonna  
Traiana. 57.*

**L**A presente Chiesa fù edificata da vn' Sacerdote Romano, detto Francesco Schiavi di Giouan Angelo Foschi, il quale l'anno 1318. sotto l' inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in diuotione, fece vna Compagnia di Sacerdoti, e Laici, che fù poi approuata dà Papa Eugenio IV.

Haueua questa per suo proprio istituto di dare ogni Domenica del pane à molte famiglie pouere, mà giudicarono poi meglio, di fare con le medesime entrate vn Monastero, di Monache, per vestirci quelle, che per la pouertà loro,

non

non poteuano entrare in altri, e per questo effetto Sisto V. gli diede la Chiesa de'Santi Vito, e Modesto con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi, che per la strettezza del sito riusciua molto incommodo, gli diede la Chiesa di Santa Sufanna. Le Monache del qual Monastero si reggono tuttauia' da' Deputati di questa Compagnia; In questa Chiesa sono molti tesori d'Indulgenze continue; qui incontro vnite alle muraglie del Foro antico, sono le habitationi de'Signori Albertini, e poco più lontane quelle de'Signori Butij.

*Dell'Oratorio di Santa Maria del Carmine alle tre Cannelle. 58.*

**C**ominciò questa Confraternità, nella Chiesa di S. Martino de'Monti, come iui si disse, mà conoscendo li Fratelli, che la lontananza dall'habitato causaua molti disordini; quiui da fondamenti fecero vn'Oratorio, e fù consacrato nel giorno di S. Mattia Apostolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta Domenica del mese vanno à S. Martino sudetto per farci la Processione. Dotano alcune Zitelle nella propria Festa della Madonna del Carmine, che si celebra nella Domenica susseguente alli 16. di Luglio. Fù questa beneficata dal Cardinal' Odoardo Farnese, come iui si legge.

*Di S. Siluestro à Monte Cauallo. 59.*

**A**scendendo per la salita contigua alle case de' Signori Molara, si troua à mano manca, la Chiesa presente, situata nell'estremo del colle Quirinale, era questa già Parochia sin'dall'anno 1524. la cura poi fu vnita da Paolo IV. à quella de'Santi Apostoli l'anno 1555. e diede questa Chiesa alli Padri della sua Religione. Questi con l'aiuto di persone pie, accrebbero la loro habitatione, rinouarono la Chiesa, e di belle Cappelle, Pitture, e Soffitto dorato l'ador-

narono. Della cui fabrica tanto si compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Concistoro.

Fondatore di questi Chierici Regolari, fu lo stesso Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti con il nome di Monsignor Giovan' Pietro Caraffa; la cui famiglia, è delle più nobili di Napoli; Questo per il desiderio della vita contemplatiua, renunciando il Vescouato con alcuni compagni, vi diede principio l'anno 1524. nel giorno della Natiuità della Madonna, & auanti l'Altare di S. Pietro nelle Grotte Vaticane, fecero la professione col titolo di Chierici Regolari; e l'approuò Clemente VII. ritrouandosi poi egli in Venetia, fu più volte con lettere chiamato à Roma da Paolo III. il quale per i meriti, che in lui conosceua, lo fece Cardinale, e gli successe nel Pontificato l'anno 1555.

Questi Padri si nominano Teatini da Chieti per esser stato il Fondatore, Vescouo della medesima Città, e quiui fanno il Nouitiato loro; hauendoui, buona libreria, e nobili giardini. Il Conuento loro principale, è à Sant' Andrea della Valle.

Le pitture della prima Cappella à mano manca entrando in Chiesa, sono di Giovan Battista Nouara, le due historie nell'altra di Santa Maria Maddalena, nelle quali sono i belli paesi di Polidoro, e di Maturino da Carauaggio, furono dipinte assieme con la volta dal Cavalier d'Arpino; la Natiuità nella terza, è di Marcello Venusti, e le pitture della volta sono di Raffaellino da Reggio: L'Assunzione di Maria Vergine, nella Cappella de' Signori Bandini architettata da Honorio Lunghi, fu dipinta sopra le Lauagne da Scipione Gaetano, che fece ancora, li dodici Apostoli, li quattro ton-di, ne i peducci della Cuppola sono del famoso Domenichino, e le statue di Santa Maria Maddalena, e di S. Giovanni, sono dell'Algardi.

Da i lati dell'Altar' maggiore sono appessi al muro due quadri l'vno di S. Pietro, e l'altro di S. Paolo coloriti già da

da Frà Bartolomeo da Saignano ; il San Pietro , però fù  
 perfettionato da Raffaele d' Urbino ; la prima Volta dell' Al-  
 tar maggiore , contiene alcune pitture di Giouanni Alber-  
 ti dal Borgo , l'altra volta dalla parte del Coro , fù dipinta  
 dal Padre Matteo Zaccolino Teatino , le figure però sono  
 di Gioseppe Agellio da Sorriento . Dall'altra parte della  
 Crociata , vi è il quadro di S. Gaetano , & altri di questa  
 Religione , fatto da Antonio da Messina coll'ornamenti del  
 Zaccolino ; Quello della seguente , che serue d'ornamento  
 all'Imagie di Maria Vergine , è di Giacinto Gimignani ,  
 & il resto della Cappella di Cesare Nebbia ; Il quadretto  
 nella susseguente , è di Giacomo Palma Venetiano , & il  
 resto à fresco d'Auanzino da Città di Castello ; l'ultima del  
 nostro giro , hà il quadro di S. Siluestro , colorito con il  
 resto dal sudetto Auanzino ; la pittura grande sopra la  
 porta è del Padre Caselli , eccettuandone gl'Angeli di sot-  
 to , che sono del P. Filippo Maria Galletti , ambedui Chie-  
 rici regolari ; Il Signore dipinto trà Dottori nella Li-  
 braria , e quando pasce le Turbe , historiato nel  
 Refettorio sono opere di Biagio Botti .

Quiui finalmente è sepolto , il Car-  
 dinal Guido Bentiuoglio , cele-  
 bre Letterato , e Pro-  
 spero Fari-

nac-  
 cio famoso Giureconsul-  
 to Romano .





*Palazzo de' Mazzarini à Monte Cavallo.*

Poco lontani dalla medesima Chiesa, trouansi alla mano manca i giardini de' Signori Colonnese piantati sopra le ruine delle Terme di Costantino Imperadore; & à mano dritta il sumuoso Palazzo del già Cardinal Giulio Mazzarini, habitato da' Signori Rospigliosi; fabricato dà Scipione Cardinal Borghese, con architettura di Flaminio Pontio, e Giovanni

uanni Vanfantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, & accresciuto di fabbriche, e d'ornamenti con pitture di Guido Reni, e d'altri buoni Maestri, al quale è congiunto vn bellissimo Giardino .

*Di Santa Maria Maddalena à Monte  
Cauallo . 60.*

**Q**uesta Chiesa, è incontro al Palazzo Pontificio; tiene annesso vn Monastero di Monache Domenicane, il quale fù fondato assieme con la medesima, da Maddalena Orsini nobile Romana, entrando essa, la prima à farui professione l'anno 1581. sotto vna più rigorosa disciplina di tutti gl'altri Monasteri di quest'Ordine.

*Del Santissimo Sacramento delle Cap-  
puccine . 61.*

**A**D vna vita tanto aspra, quanto è quella delle Monache Cappuccine, che quiui risiedono, non conueniuo oggetto più proportionato della loro diuotione, che la contemplatione di questo diuinissimo Sacramento, acciò con essa si animassero sempre più alla perseveranza dell'istituto loro. D. Giouanna, dunque d'Aragona gli donò questo sito l'anno 1575. e la Còpagnia di secolari detta del Crocifisso in S. Marcello, mendicando per esse, gli fabricò con l'elemosine raccolte, questa Chiesa, & il Monastero, ne manca di fare l'istesso per mantenerle attualmente, come loro protettrice, poiche queste non solo non possiedono cosa veruna, mà ne meno si lasciano mai vedere à loro parenti.

Le pitture fuori della porta, con S. Francesco, e S. Chiara da i lati, sono del Cauallier Roncalli, come anco la coronatione di Maria Vergine sopra l'Altar maggiore, doue è dipinto vn Crocifisso da Marcello Venusti, il Christo morto, è di Giacomino del Conte. Si crede che quiui fusse anticamente il tempio di Quitino.

*Di S. Andrea del Nouitiato. 62.*

**L'** Anno 1566. Giouan' Andrea Croce Vescouo di Tiuoli, donò la Chiesa vecchia con il sito annesso al P. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù (che fù poi Santificato dal Pontefice Clemente X.) per il Nouitiato di questa Prouincia di Roma, quale fù successiuamente dotata da D. Giouanna d' Aragona moglie d' Alcanio Colonna; mà perche la medesima, era molto angusta, perciò la generosità del Prencipe Cammillo Pamfilio fabricò Jà fondamenta vicino alla detta; la nobilissima Chiesa moderna, dedicata al medesimo Santo Apostolo, ornata tutta di marmi finissimi, di stucchi dorati, e d'vna vaghissima Sacristia, l'architettura; è del Cauhier Bernino: Il quadro dell' Altar' maggiore è di Guglielmo Borgognone; il S. Andrea di stucco con Angeli, e puttini, è d' Antonio Raggi; il quadro della Santissima Trinità, come anco quello di S. Francesco nella Cappella à mano destra entrando, sono di Giouanni Baccicci; nella seconda à mano manca riposa il Corpo del Beato Stanislao Costka nobile Polacco; Beatificato da Clemente VIII. Quiui si praticano con molta esemplarità, gl' exercitij di S. Ignatio Fondatore della Compagnia, non solo dalli Padri, mà anco da' secolari, che desiderano approfittarsi d'vna così vtile disciplina, essendo quiui trattati dalli medesimi Padri per otto giorni continui; con ogni commodità sì del corpo, che dello spirito.

*Di S. Anna alle quattro Fontane. 63.*

**P**Oco più oltre, si vedè vna Chiesuola molto vaga, di forma ottangola dedicata alli Santi Gioachino, & Anna; è de' Padri Carmelitani Scalzi della natione Spagnuola, il quadro della Samaritana, che quiui si conserua; si stima originale del Barocci da Urbino:



*Di S. Carlo alle quattro Fontane. 64.*

**Q**Vasi vnita ritrouasi alla sudetta, la seguente, di San Carlo fatta l'anno 1667. con disegno capriccioso del Cavalier Borromini, e con generosi aiuti del Cardinal Francesco Barberino, la possiedono li Padri della Santissima Trinità del Riscatto parimente Spagnuoli. Vn Crocifisso con altri Santi nella prima Cappelletta à mano destra, è di Giosepe Milanese, il quadro nell'Altare contiguo, è di Giouan'Domenico Perugino, come ancol'altro incontro, e la pittura dell'Altar Maggiore, e l'Annuntiata sopra la porta della Chiesa, sono opere del Mignardi Francese; la Madonna con Giesù, nel quadro della Cappelletta vicina alla maggiore, è pittura del Romanelli, e quello nella Libreria è d'Oratio Borgiani.

*Di San Vitale. 65.*

**D**All'altra parte di quest'Isola, cioè verso il Rione de Monti stà la Chiesa di S. Vitale à fronte di cui si vede vna spaiosa valle, che di Quirino si nomina; questa è de' Padri Giesuiti; fù ristaurata da Sisto IV. l'anno del Giubileo 1475. mà le rendite, che date gli haueua S. Innocenzio Papa, essendosi applicate altroue, restò, abbandonata, e minacciando ruina Clemente VIII. l'anno 1595. l'vni alla vicina di S. Andrea; e se bene gli fù leuato il Titolo, che era di Cardinale, ci restò però la Statione, che ci viene il Venerdì dopo la seconda Domenica di Quadragesima.

L'altro ristoro dunque fù delli medesimi Padri, che la ridussero à bellissima proportione, e vaghezza, somministrandogli aiuto Isabella della Rouere Principessa di Bisignano, la quale aiutò ancora la fondatione del sudetto Nouitiato. E tutta vagamente dipinta. La facciata con il Portico, fù colorita dal P. Giouan'Battista Fiammeri, che anco da i lati dell'Altar maggiore dipinse li due quadri ad olio; le pitture della Tribuna con i due Martirij de' Santi nella parte inferiore

riore sono d'Andrea Commodo; le historie del Martirio di S. Vitale, che sono ne i lati auanti alla Tribuna, furono dipinte dal Ciampelli; Quiui in alcuni giorni, e Feste determinare; fanno li Padri sudetti alcuni sermoni, & istruzioni della nostra Santa Fede à poveri ignoranti, e gli danno l'elemosina.

Vicendo da questa strada, & entrando nel nobile stradone di Santa Maria Maggiore; si vede à mano manca la Chiesa appresso.

*Di San Dionisio Areopagita. 66.*

**F**V discepolo questo Santo in Atene dell'Apostolo San Paolo, che predicando, in quella Città, lo conuertì à Christo.

A questo sapientissimo seruo di Dio S. Dionigi chiamato Areopagita, perche fù Consultore dell'Areopago, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa infino al 1619. che quiui gli fecero la presente alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

Ritornando poi verso la mano destra si trouano le due seguenti.

*Di Santa Maria della Sanità. 67.*

**H**Auendo dato per istituto proprio à suoi Religiosi il Beato Giouanni di Dio, la cura degl'infermi, come vedemmo à S. Giouanni Colauita, doue in vn grande, e bell' Ospedale con molta carità, e politezza li seruono, e considerando essi, quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie, farne vn'altro picciolo per li conualescenti. L'anno dunque del 1584. elesero il presente luogo, che per l'altezza, è di buon'aere, sotto di cui stà la picciola Chiesa con il titolo sudetto; vicino à questa, è il moderno Conseruatorio di pouere Donzelle, detto del Bambino Giesù, sotto la directione de' Padri

di di Santa Maria in Campitelli; Vn'altro consimile Conseruatorio, fu eretto à nostri giorni, in vn sito amenissimo ad vn lato del palazzo, e Villa Ludouisia, à capo le Case, sotto l'inuocatione di S. Francesco Sauerio.

*Di San Norberto . . 68.*

**I**Ncontro vi è vn Collegio de' Padri detti *Premostratensi*, de'quali fu institutore San Norberto in Fiandra circa l'anno 1120. al di cui nome è dedicata la presente Chiesa; seguono la Regola di Sant' Agostino, furono approuati da Calisto II. e da Honorio II.

vennero in Roma del 1626. appresso è

vn' Ospitio di San Paolo primo Ere-

mita con la sua Cappella. Con-

tiguo al detto Collegio

Premostratense, sta

il bel Giardino

già

de' Signori Frangipani, &

hora de' Signori

Strozzi.





*Villa Peretti, de' Sauelli .*

Dirimpetto al medesimo Giardino, dall' altra parte della strada, si vede la nobilissima Villa de' Peretti , & hora de' Signori Sauelli, non meno singolare per la quantità di Statue antiche , è di Fontane vaghissime ; che ammirabile per la qualità del sito , e sua grandezza .

*Di Santa Maria degl'Angeli alle Terme  
Diocletiane . 69.*

**A**Vanti il Portone principale della medesima Villa, si troua vna spatiofa piazza detta volgarmente di Termiui, dalle Terme, che Diocletiano crudelissimo persecutore della Fede Euangelica, quiui fece con incredibil magnificenza fabricare, dà molte migliaia di Christiani, che ad opera si penosa condannati dalla barbarie di questo Imperadore, vi sparfero alla fine, oltre li sudori, anco mediante il Martirio, il proprio sangue.

Lasciarono dunque li medesimi Santi Martiri in esse Terme, delle quali vna gran parte comprende questa Chiesa; la memoria della loro pietà, improntando in tal' vno de' mattoni, che lauorauono, il legno della Santa Croce, de' quali ancor hoggi se ne vanno trouando alcuni fra queste ruine.

Tentarono già due Conti di casa Orsina Nicolò, e Neapolione di cangiare queste Terme in Chiesa, e vi assegnarono, entrata, acciòche li Padri Certosini venissero ad habitarla; mà non si puotè venire all' effetto; Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi à caso in vn muro della Chiesa di Sant'Angelo in Palermo l'Imagine de i sette Angeli, che si domandano Assistenti alla Maestà Diuina, si mosse il popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza, & essendo Rettore di quella Chiesa vn buon Sacerdote nominato Antonio del Duca, desiderando egli, che in Roma s'abbracciasse l'istessa diuotione ci venne il 1527. e trouando varie difficoltà, nè perdendosi d'animo; finalmente dopo molto tempo ve la introdusse, e quiui giace sepolto.

Il sommo Pontefice Pio IV. di casa Medici nell'anno 1561 alli cinque d'Agosto essendo quà venuto con il sacro Collegio de' Cardinali, e numerofo popolo, disse la Messa, e dedicò le Terme à Santa Maria, celebrandosi in quel dì il miracolo della Neue, & anche à gl'Angeli per le dette ragione.

gioni, gli diede ancora il Titolo di Cardinale, e vi pose la Stazione di Quadragesima nel Sabato auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina Chiesa di Santa Susanna, e vi fabricò il Tempio, con il bel conuento, in cui sono li Certosini, che da Santa Croce in Gerusalemme quà fece venire. Gregorio XIII. vi fece il pauimento, e Sisto V. vi aperse dauanti vna gran piazza, e fermò per fianco vna lunga, e larga strada insino alla porra di S. Lorenzo, con vn bell'arco al fine che racchiude li condotti dell'Acqua Felice.

Consacrando Pio IV. questa Chiesa, trà l'altre Reliquie de' Santi, che quì portò, furono quelle di S. Eulalia Vergine, e Martire. Due di questo nome n'ebbe la Spagna, & ambedue furono Vergini, e Martiri, nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano, vna fù à 12. di Febraro in Barcellona confitta in croce, l'altra a 10. Dicembre in Emerita, si abbrugiò beuendo fuoco. Di queste due, quali siano le dette Reliquie non si può sapere. Quì è sepolto il sudetto Pontefice, & i celebri Cardinali Parisio, & Alciati, come ancò Saluatore Rosa Pittore, e poeta di stima.

L'architettura è del famoso Michel'Angelo Buonaroti, nella prima Cappella alla destra, il Crocifisso, & altre pitture sono tutte di Giacomo Rocca, la Beata Vergine con diuersi Santi, & il Dio Padre nella terza, sono del Cavalier' Baglioni; il Signore che da le chiaui, à S. Pietro, nella penultima dall'altra parte, è di Girolamo Mutiani; l'ultima Cappella fù dipinta da Arrigo Fiammingo; Fù questo maestoso, & ammirabil'Tempio modernamente ristaurato con molta polizia, e con molta spesa da' medesimi Padri, sotto la directione del Padre Alessandro Montecatini Procurator generale.

Nel Pontificato di Clemente VII. furono quì trouate alcune teste, e frammenti di Statue d'Imperadori, alcuni de' quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza. Vedonsi quì appresso i Granari publici, fabricati da Gregorio XIII. Paolo V. & Urbano VIII. e poco distan-

distante si troua Porta Pia, fatta con il disegno del medesimo Buonarroti.

*Di Sant' Agnese fuori di Porta Pia . 70.*

**D**Opo che la purissima Verginella Sant' Agnese hebbe in Roma, la corona del Martirio mediante la crudeltà di Sinfonio Prefetto della medesima Città, fù con molta veneratione, portato da' suoi congiunti à questo luogo, fuori di Porta Pia, il di lei Corpo, in cui, li feruorosi Christiani di quei tempi gli eressero vna picciola Chiesa, che fù successiuamente riedificata, e nobilmente ampliata dall'insigne pietà di Costantino il Grande. Stettero quiui per molto tempo alcune Monache, come apparisce da vna iscrizione sepolcrale del 1256. d'vna Abbadessa chiamata Agnese; le quali sotto Alessandro VI. e Giulio II. essendo l'Italia trauagliata dalle guerre, furono trasferite à S. Lorenzo in Fonte.

Hora veniamo à i ristori Honorio I. eletto Pontefice l'anno 626. tutta l'adorò, & insino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna, che egli fece à musaico l'Imagine di Sant' Agnese, di più sopra l'Altar maggiore, nel quale riposa la Santa, pose vn Ciborio assai grande fatto di bronzo dorato. Circa l'anno 1614. Paolo V. rinouò il detto Ciborio, con le Colonne, che lo sostengono, e con la preziosa Statua della Santa di finissimo Alabastro fatta dal Cordieri, aggiungendoui l'Altare ornato di pietre assai stimate; e le lampadi all'intorno. Quelli de' nostri tempi sono del Cardinal' Alessandro de' Medici, che nel 1600. volendo si potesse habitare il Monastero quasi disfatto, cominciò à ristaurarlo, fece piazza auanti la facciata, e per dritto sentiere vi aperse vna lunga strada, con vn Ponte nel mezzo sopra vn torrente d'acqua, per vnirla con la via Salara. Così dietro la Tribuna passando la strada maestra chiamata Via Nomentana, l'allargò, e la tirò à filo, acciò iui si discoprisse la Porta della Città, per la quale à questa Chiesa venendosi gli

hà dato il nome di Porta Sant' Agnese , & anco Pia , si dice, perche da vn'altro sito ve la trasportò Pio IV. l'anno 1561.

Nella Festa di S. Agnese viene in gran concorso il popolo , à visitare questo Tempio, e nelli primi secoli, veniuu parimente à visitarla l'istesso Pontefice con tutto il Clero , e vi celebraua ; come si raccoglie dalle due Homilie , cioè vndecima, e duodecima, che vi fece S. Gregotio Magno ; Quiui si benedicono, nel giorno della sudetta Festa , due bianchi Agnellini, della cui lana si tessono i Pallij, che sono stole, in varij luoghi segnate con Croci, delli quali fù autore San. Clemente Papa , e sopra la Pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra , & il medesimo li manda alli Patriarchi, Arciuescoui , & anco Vescou , acciò che siano auuisati d'imitare quel supremo , e buon Pastore , che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella . S. Marco parimente creato Papa del 336. ordinò che il Vescouo Ostiense , il quale consacra il sommo Pontefice, si seruisse di detto Pallio . Questa Chiesa con l'altra seguente, è de' Canonici Regolati di S. Pietro in Vincoli .

*Di Santa Costanza fuori di  
Porta Pia . 71.*

**N**on hà l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, oltre però quello della Rotonda. Da questo luogo basso il Cardinal' Alessandro de Medici fece leuare molta terra riducendolo in buona forma, e se quiui non fosse tanta humidità, vedressimo al presente nell'esser loro tutte le antiche pitture del medesimo.

Il Cardinal Paolo Emilio Sfondrato eresse nel mezzo della Chiesa il bell' Altare di marmi fini , nel quale riposano li Corpi delle Sante Vergini Costanza , Attica, & Artemia , come iui si legge .

Il Cardinal Fabritio Verallo l'adornò dentro, e fuori, di modo che rende bella vista ; essendo egli molto diuoto del-  
le



le medesime Sante Vergini; delle quali celebrano li sudetti Canonici quiui la Festa alli venticinque di Febraro . Alcuni Antiquarij , credettero , che quiui fosse anticamente il Tempio di Bacco , trà quali sono il Marliani , il Fulvio , e Lucio Fauno , e che fosse poi ridotto dà Costantino il Grande al culto Christiano , mercè alle figure , quiui esistenti , che rappresentano le Vue , e diuersi istrumenti , di vendemmie , & anco per cagione della singolarissima , & ammirabil' Vrna di porfido , ornata parimente con Vue , e frutti , che nel fondo della presente si vede .

La Santa Vergine Costanza , che quiui si honora , fù figliuola del medesimo Costantino Imperadore , la quale essendo stata destinata per Sposa à Gallicano huomo illustre , contro sua voglia , ottenne dal Signore con le preghiere , la gratia di conuertire alla Santa Fede lo Sposo , con le di lui figliuole , Attica , & Artemia , che egli già haueua , e di conseruare quiui santamente con esse la sua

Verginità , fondandoui l'antico Monastero sudetto . Ritornando poi per la medesima Porta Pia , nella Cit-

tà , si vede à mano manca

la Villa de' Signori

Costaguti , à

mano

dritta , quella del Signor' Principe di

Pellestrina , e poco più oltre ,

si ammirano le belle Fonti

dell' Acqua Felice .



Fontana alle Terme Diocletiane .

Volendo Sisto V. sommo Pontefice , aggiunger' orna-  
 mento , e giouare insieme alla Città di Roma; fece con mol-  
 ta generosità condurre dal campo di Colonna verso Pe-  
 letrina, doue già era il Fonte d'Agrippa vn' grosissimo ca-  
 pod'acqua per lo spatio di venti due miglia con lunghiſſimi  
 aquedotti dandogli, il nome di *Felice*, che egli haueua  
 pri-

prima del Pontificato, e la fece condurre, in questa parte, che per esserè più eminente, ne haueua maggior bisogno; quiui dunque eresse per l'istessa vn'edificio nobilissimo, mediante il quale si distribuìe successiuamente all'altri luoghi più bassi; Questo è composto di buonissimi marmi à volta con pensiero, e disegno del Cavalier Domenico Fontana; sono in esso trè Archi, quello di mezzo, contiene la bella Statua di Moisè, che percuote con la verga le pietre, e ne fà copiosamente scatorire le acque, che sgorgano in bellissime conche parimente di marmo, all'estremità delle quali, stanno quattro vaghi Leoni, due di porfido bianco, e gl'altri due di granito Orientale, ò sia marmo negro; Nell'arco di mano destra, vi è scolpito il Sacerdote Aaron, che conduce il popolo Ebreo à gustare la Fonte prodigiosamente nata nel Deserto. Nel sinistro si vede l'istoria di Gedeone, che guidando l'esercito similmente all'acque, fà scelta de' suoi Soldati. Nella Fronte del medesimo edificio, si legge la seguente iscrizione:

SIXTVS V. PONT. MAX. PICENVS  
 AQVAM EX AGRO COLVMNÆ  
 VIA PRÆNESTINA SINISTRORSVM,  
 MVLTAR: COLLECTIONE VENARVM,  
 DVCTV SINVOSO A RECEPTACVLO  
 MILL: XX. A CAPITE XXII. ADDVXIT  
 FELICEMQVE DE NOMINE ANTE PONT. DIXIT.  
 COEPIT PONT. AN. I. ABSOLVIT III.  
 M. D. LXXXVII.

Fece anco il medesimo Pontefice condurre con molta spesa l'acqua Felice sudetta nel monte Quirinale, nel monte Pincio, e nel Campidoglio, e ciò fu cagione, che i luoghi circonuicini diuentassero habitabili, come Capo alle case, li Pantani, Strada Felice, & altri.

*Di San Bernardo alle Terme Diocletiane . 72.*

**D**elli Torrioni, che già hebbero le Terme fabricate dall'ambitione di Diocletiano Imperadore per mano di tante migliaia di Christiani, come sopra si disse, questo solo restò intiero sin'all'anno 1598. nel quale lo cangiò in vna bella Chiesa Catarina Sforza Contessa di Santa Fiota, e la dedicò à S. Bernardo.

Trà quelli, che egli ridusse à penitenza, la maggior parte abbracciò la vita Religiosa in diuersi Monasterij, che il Santo fondò, il primo de' quali fù in vna valle detta dell'Assentio, si per l'abondanza, che ci era di quest'herba, come anco per gl'assassinamenti, che vi si faceuano; mà poi ri-hebbe il nome di Chiaraualle illustrata dalla santità di tanti serui di Dio; e stà non molto lungi da Milano; gli dedicò dunque la sudetta Contessa questa Chiesa, per darla alli suoi Monaci riformati, come si disse à S. Pudentiana; e perciò diede anco buon principio alla fabrica del Monastero, che poi con bei giardini accommodarono questi Padri.

Si leggono attorno della medesima, le memorie della sudetta Fondatrice, come ancora de'suoi congiunti; Quiui è sepolto alla mano sinistra dell'Altar' Maggiore, il venerabil Fr. Giouanni Barterio Abbate Fuliente di Tolosa riformatore dell'Ordine; e nel mezzo del Coro, che ristaurò con il predetto Altare, è sepolto il dotto Cardinal Giouanni Bona di Mon'reale in Piemonte. Riconosce il Popolo Romano questo gran Santo Abbate, nel giorno della sua Festa, con la solita Offerta del Calice, e torcie.

Li due quadri grandi ad olio, posti nelli dui Altari collaterali, sono opere di Tomasso Laureti, e le otto figurone di stucco nelle nicchie, sono lauori di Cammillo Mariani da Vicenza, la Statua però di S. Francesco, nella sua Cappella fabricata da' Signori Nobili, con altre scolture, è di mano di  
Gia.

Giacomo Antonio Fancelli. A piè dell' Altar Maggiore, vi si legge:

*Catharina Nobili Sfortia  
Fundatrici optime  
Hic quiescenti  
Monachi posuerunt.*

Attorno al Cuppolino di detta Chiesa in lettere grandi :

*Catharina Nobili Sfortia Comitisse Sanctæ Floræ.*

Sopra la sepoltura del Beato Giovanni Barrerio vi è:

*Joanni Barrerio Abbati Fuliensi  
Congregationis Institutore.*

Le Anticaglie, che nelli horti del Monastero si vedono, sono vestigi delle già motivate Terme Diocletiane; la Cappella iui esistente, è dedicata à S. Caterina Vergine, e Martire.

*Di San Caio . 73.*

**L**A felice memoria d'Urbano VIII. restaurò questa Chiesa, che già fu la casa paterna del Santo Pontefice, e Martire Caio, fabricandola da fondamenti l'anno 1631. e collocando le di lui Reliquie sotto l'Altar maggiore, il quadro del quale, è di Giouan' Battista Speranza, quello di S. Bernardo à mano destra, è del Camassei, e l'altro incontro della Maddalena, è del Balassi; Gli restituì ancora Urbano VIII. l'antica sua Statione, che cade nel Sabato precedente alla quarta Domenica di Quadragesima.

In confirmatione, di ciò, che si è detto, si legge sopra la porta di essa la seguente iscrizione :

*VRBANVS VIII. PONT. MAX.*

*Domum in Vrbe S. Caij Papa, & Martyris in Ecclesiam  
olim consecratam, ac in titulum erectam, sacraq; statione ce-  
lebrẽ, vetustate collapsã à fundamentis excitauit, illatisque  
eiusdem S. Caij Reliquis, titulum, ac stationem restituit. An.  
sal. MDCXXXI. Pont. IX.*

*Della Chiesa, della Santissima Incarnazione . 74.*

**E** Ra quiui anticamente vna Chiesuola dedicata all' Annunciatione della Beatissima Vergine, con vn' Ospitio de' Padri Romiti detti, li Serui di Maria, di Monte Vergine vicino à Bracciano, il qual' Romiraggio fondò Don Virgino Orfino Barone Romano l'anno 1615.

Fù successiuamente concesso questo luogo alli Padri delle Scuole Pie, per farui; il Nouitiato, quali poi si trasferirono à S. Lorenzo in Borgo Vecchio, come 'già si è detto, riuscendogli questo secondo sito, più commodo per la vicinanza del Collegio Nazzareno, posto sotto la loro directione. Fù questo istituito, e fondato sopra la salita di Sant' Onofrio, (nella quale stà anco il Conseruatorio delli Sette Dolori per le giouani pericolose;) dal Cardinal' Angelo Tonti Arciuelscouo di Nazaret, e perciò si chiama Nazzareno; e prouisto di buone rendite per il mantenimento di dodeci giouani per anni trè incirca, con la protezione de' Signori Auditori di Rota, quali opportunamente inuigilano, acciò sia il detto Collegio ben'amministrato in tutto quello, che appartiene tanto al temporale, che allo spirituale.

Oltre li dodeci Alunni già mentionati stanno ancora, nel medesimo luogo molti altri giouani, li quali per godere il commodo stesso de' Collegiali, somministrano, e pagano per loro medesimi gli alimenti.

Alla directione spirituale de' medesimi Padri, è sottoposto il nuouo Ospitio di poueri giouani, che si stà fabricando attualmente incontro al Nauale; e Porto di Ripa grande, con architettura di Mattia de' Rossi, e con l'assistenza, e protezione, di Monsignor Tomasso Odescalchi; somministrandogli rendite competenti, la pietà singolare d'Innocenzio Vndecimo Sommo Pontefice; nel qual' Ospitio si deuono mantenere li detti giouani al numero di sessanta e più;

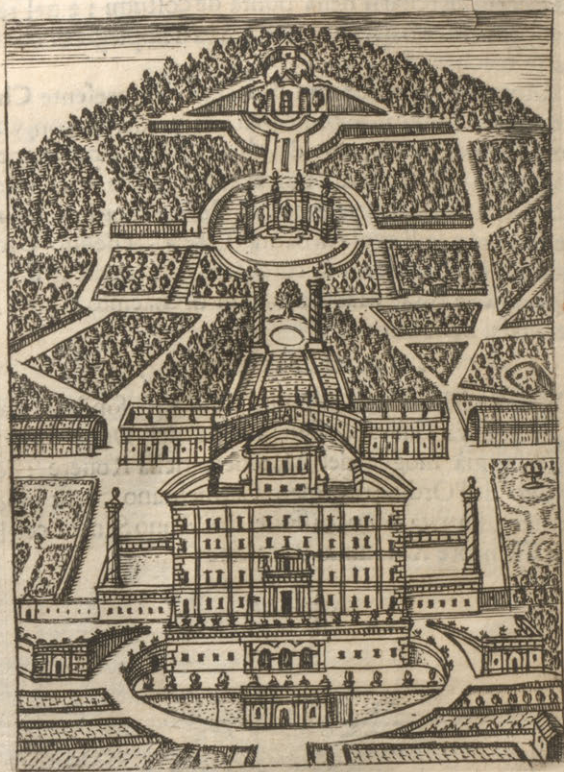
più ; & iui esercitarsi nella bontà de' costumi ; e nel tessere Panni di lana , e Saie, come ancora nell'impiego di confimili arte mechaniche .

Ritornando dunque con il discorso alla presente Chiesa, fù demolita l'antica , e principiata la moderna, con vn' bel Monastero dalla fel. mem. d'Urbano VIII. e poi compiata nobilmente dal Cardinal' Francesco Barberino, con il titolo; della Santissima Incarnazione del Verbo Eterno ; seguono queste Madri le Regole di Santa Teresa , essendo Carmelitane , & hanno ancora la cura della precedente di S. Caio; li Quadri dell'Altar' Maggiore, sono di Giacinto Brandi , e li laterali del Belloni .

*Di Santa Teresa . 75.*

**Q**uesto Monastero di Santa Teresa fù fondato dalla Signora Catarina Cesis , figlia del Duca d'Acquasparta , e già moglie del Marchese della Rouere : sotto l'istituto dell'Ordine riformato Carmelitano , e fù modernamente adornata, in occasione dell'Anno Santo, celebrato da Clemente X. sommo Pontefice .





*Villa Aldobrandina in Frascati.*

Hauendo noi già compito , questo breuissimo racconto , delle prerogatiue impareggiabili , e delle singolari grandezze , tanto sacre , quanto profane di Roma Moderna , quali nel suo seno contiene , habbiamo stimato conueneuole di solleuar' l'animo de' cortesi Lettori , con vna compendiofa notitia delle Ville , e Giardini ,  
che



che la medesima poco distanti possiede. Sotto il Pontificato dunque di Papa Clemente VIII. fù dalla regia magnificenza di Pietro Cardinal' Aldobrandino edificata vicino all'amenissima Città di Frascati, questa deliziosissima Villa, che per le sue marauigliose particolarità, ottenne trà tutte l'altre, il nome di Belvedere; Nella sua prima entrata contiene alte spalliere, che conducono ad vna ricchissima Fonte; la quale da' lati hà due belle salite, che in se ritorcendo portano ad' vn nobil piano, doue è la famosa habitatione, la quale hà nel mezzo vna gran Sala, e da i lati due commodissimi appartamenti, & è singolarissima sì per la finezza de'marmi, come ancora per il valore delle pitture, particolarmente del Cavalier' Giosepe d' Arpino, e per altri nobili ornamenti. Trà li vari giuochi dell'acque, giungesi à vedere poco lungi la caduta precipitosa d'vn copioso, e limpido torrente, che *Algido*, si chiama, il quale si riparte in moltiplicate Fontane, che formano, superbo, e spatiofo Teatro. Si ammira quiui vn' Atlante, il quale getta l'acque tanto alte, che à pena si rauuisano da' spettatori, vi è anco vn' Mostro, che col suo strepito fa sì gran suono, che offende l'vdito. Quiui sono vaghe, le camere dell'Organo, e delle Muse, che per forza d'acque occulte fanno suauissima armonia; e con gran piacere bagnano in più luoghi, li circostanti. Poi vi sono infinite delizie di verdure, e di frutti; onde con notabile stupore à se tira gli animi più curiosi, de' forestieri più nobili.

Questa fù l'ultima architettura, che uscì

se dal

felicissimo ingegno di Giacomo della Porta.

ta.

Villa



*Villa Borghese in Frascati.*

Il Cardinal Scipione Borghese Romano, che lasciò in moltissimi luoghi sagri della sua Patria, eterne memorie della sua pietà singolare, come nel corso dell'opera presente, trattandosi di varie Chiese dal medesimo rifarcite in miglior' forma, ò dotate di buone rendite, ouero edificate da' fondamenti, già si è osseruato. Dimostrò ancora la propria

pria generosità, nella vicina Villa Borghese, di sito alquanto inferiore alla susseguente di Mondragone, che fù con spese immanse da lui notabilmente ingrandita per la sua numerosa Corte, & arricchita di tante comodità, e di così varie delizie, che può essere meritamente inuidiata dalle più singolari.

Quiui albergò (spesse volte, nel felice Ponteficato di Papa Paolo V. grandissimo numero di Principi Porporati, d'Ambasciatori Regij, e di Prelati grandi, e finalmente l'istesso Pontefice in guisa, che difficilmente può crederlo, chi non se ne assicura considerando la Villa di presenza; Il compartimento giudiciosissimo del sito, la distribuzione degl'appartamenti, il comodo di tutti i seruitij, ancorche bassi, l'amenità de' Giardini, e delle Fontane, la singolarità delle Pitture, e Statue, la ricchezza degl'adobamenti, ò non hanno, ò trouano rarissimo il paragone.



Villa Borghese in Mondragone

Il magnifico edificio di Mondragone, sposta  
sua de' suoi più felici, è decorato dal suo  
tutta la campagna di Roma, e le circostanti Ville.  
con il nome di Villa Borghese, spella volgarmente  
tutta la de' colori. Il Cardinal Alessandro  
Villa



*Villa Borghese in Mondragone .*

Il marauiglioso edificio di Mondragone, esposto à i fiati de' venti più felici, signoreggia dal suo sublime sito, tutta la campagna di Roma, e le circostanti Ville. Soleua Gregorio XIII. Pontefice Massimo, spesse volte quiui ricrearsi, da' calori estiuui. Il Cardinal Altaemps gli diede principio, per riceuerui così grãd' Ospite. Il sudetto Cardinal  
Sci-

Scipione Borghese gli diede il compimento, aggiungen-  
 doui Saloni, & Appartamenti nobili, Galleria lunghissi-  
 ma, ampio Teatro, Cortili spatiofi, e Grotta capacissima,  
 con Vigne, Oliueti, Arboreti, Selue, e largo, territorio  
 intorno. Gareggiano quiui le Pitture, le Statue, i bafsi Ri-  
 lieui, i Giardini, e le Fonti, le sete effigiate, gl'argenti, e  
 gl'ori, con la distintione, e vaghezza della fabrica incom-  
 parabile; I tesori impiegatiui dall'Eroica magnanimità  
 Borghese, per publico diuertimento di tutte le Nationi,  
 molto più, che de'proprij Signori destano tal marauiglia,  
 che l'occhio non puol'appagarà pieno, i riguardanti,  
 basterà dunque hauerne data questa breuissima  
 notitia; giache il farne per altro, vn'elatta  
 descrizione, sarebbe certamente im-  
 presa di molto tempo, come  
 anco richiederebbe, la no-  
 biltà del soggetto,  
 vna  
 penna più che ordi-  
 naria.



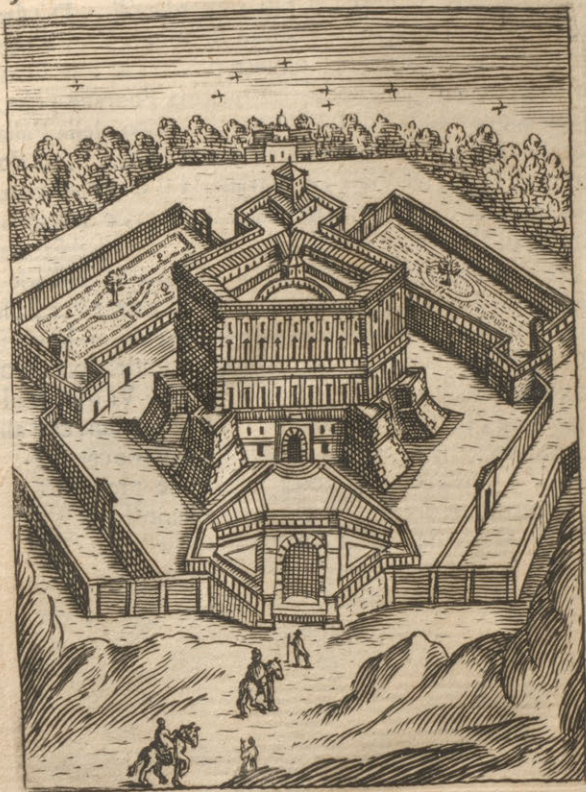


*Villa Estense in Tiuoli .*

Il Giardino, e Villa di Tiuoli, fù fatta dal Cardinal' Ippolito d'Este Principe di Modena, con spesa d'vn milione in circa. Per l'artificio della fabrica, Fótane, & altre sue parti, è parimente marauigliosa . Il Palazzo fuori, e dentro hà molte Statue, & è ben compartito di camere in molto numero, e di Sale; hà letti adorni, e stanze ben guarnite, dà riceue-

re decentemente Signori , li più riguardeuoli . Da' suoi Cardinali successori, è stato sempre in miglior'forma cangiato , & accresciuto . Trà li oggetti più rari vi è la Fonte dell'Alicorno; Vn Padiglione con quattro Fontane , che versano acqua in forma di specchio; Il Giuoco della Palla, le Fonti di Leda , di Teti , di Aretusa , di Pandora , di Pomona , e di Flora ; vn' Viale , che trauersa il Giardino con acque sotterranee; le Fonti del Caua! Pegaseo , e di Baccho , le Grotte di Venere , e della Sibilla; l'altre Fonti d'Esculapio , & Aniene con le Ninfe , quelle di Diana , di Pallade , di Venere, di Nettuno, della Città di Roma, e degl'Vcelli, le voci de' quali vengono rappresentate da quei canori liquori, quella finalmente della Natura , che somministra con i suoi artificiosi christalli ad vn'Organo la melodia . Vi sono molte Peschiere , Laberinti , Scale , con basi , e gradini; che all'improuiso gettano acqua , e bagnano . Varie cerchiaste , e verdure , con Fonti rustici , e pretioso giardino di semplici ; Le abundantissime acque del Fiume Aniene sono bella , e degna materia di così mirabili scherzi , & incomparabili vaghezze .





*Villa, e Palazzo di Caprarola.*

Il Palazzo Farnese, posto nella Terra di Caprarola, distante trenta miglia in circa dalla Città di Roma, e poca lontana da Ronciglione, fù d'ordine del Cardinal' Alessand' Farnese superbissimamente edificato, e ne fù Architetto Giacomo Barocci da Vignola; E di Forma ottangola, e pure hà di dentro le stanze riquadrate, & il Cortile roton-



tondo. Entro bella Porta posta frà Statoe, vi si ascende per molti gradini rinchiusi frà balaustri. Sopra la porta principale della scala maggiore, vi è vna Fonte artificiale nella Loggia. Contiene molti piani, e vi sono appartamenti per l' Estate, e per l'Inuerno, Sale, e numerose Stanze, oue sono elquisitissime pitture, di Taddeo Zuccari, con inuentioni poetiche leggeritegli dal ingegnoso Annibal' Caro. Il suo Cortile è con bella proportione adorno di Colonne, e di Statue. Dalla parte poi di Ponente, e di Tramontana trà nobili Scolture si giunge al piano di due deliziosi Giardini, entro de' quali è la vaga Fonte del Pastore, & vn diletteuol' Boschetto, come anche vi si scorgono altre belle Fontane, nicchie con Statue, e ricoprimenti di piante d'alberi, che in forma di cuppole ombreggiano, e mantengono verde il fioritissimo terreno. Viene questo edificio à guisa di regia Fortezza da grat' Baluardi fortificato; e da grosse muraglie munito; & è degno testimonio della generosità singolare de' Signori Farnesi,



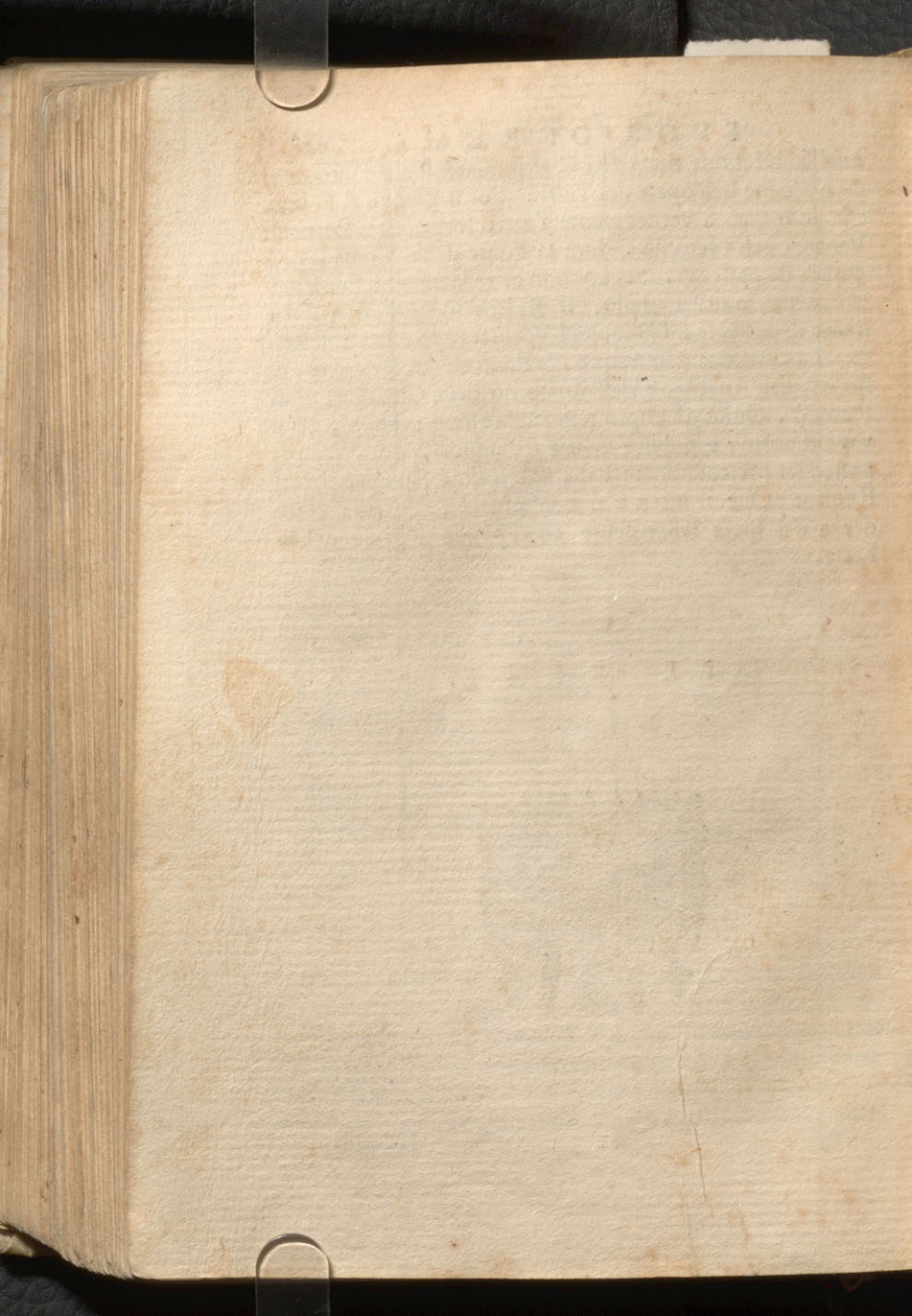
*Giardino di Bagnaia .*

Questo nobil'Edificio poco lontano dalla Città di Viterbo, è composto d'Orti, Fonti, e Selue, edificato con incomparabil'arte dal Cardinal Giovan'Francesco Gambara. Per bella porta si entra nel Barco, poi arriuaſi alla Fonte delle Piscine, à gl'Orticelli con le Fonti, al Palazzuolo, e belliffimo Casino eretto dal Cardinal Aleſſandro Montalto, e nell'

e nell'habitatione di questo Giardino, trà l' altre pitture vi sono alcune bell'opere del Tassi . Poi si giunge al Fonte , che in mezzo à verdeggiante Teatro forge , & à Porticidi Venere , e di Nettuno . Indi al Fonte delle Sirene , & à portici de' passeggi . Seguono in oltre le mirabili Fonti della Catena , e del Corallo . Il Boschetto degl' Abeti . Le stanze delle Muse , il Diluuio; l'Vcelliera con altro Boschetto ; La Conserua dell' Acque , le Fontane del Dragone , di Bacco , dell' Anatre , e dell' Vnicorno, delle Ghiande , e di Parnaso . Quiu gli Ospiti regiamente sono accolti , & è vago diporto ; e publica delizia de' Signori , e di Principi , posseduta presentemente dalla nobilissima famiglia Lanti Romana ; Oue il tutto è sì ben' ornato , che alla grandezza del spesa felicemente corrisponde il grido della Fama .

I L F I N E .





# INDICE

## DI ROMA MODERNA.



### A.

<p><b>A</b>bbatie antiche di Roma pag. 466.</p> <p><i>Abbate</i>. Ant. Mariniano 161.</p> <p>Pier Giouan' Francesco Florentio . 436.</p> <p>Accademia degl'Humoristi. pag. 289.</p> <p>Aquataccio . 135.</p> <p><i>Acque</i>, Acetosa fuor di Porta del Popolo . 472.</p> <p>Acetosa à S. Paolo. 123.</p> <p>Felice 476.</p> <p>Marrana. 140. 160.</p> <p>Paola. 59.</p> <p>Santa . 472.</p> <p>Vergine. 297.</p> <p>Agottino Lancellotti. 76.</p> <p>Alfano Camerlengo. 104.</p> <p>Alfonso Infante di Castiglia. pag. 377.</p> <p>di Paradinas. 377.</p> <p>Alessandro Farnese 422.</p> <p>Viperesco . 64.</p> <p>P. Alessandro Montecatini. pag. 544.</p>	<p>Ambasciador del Congo . pag. 511.</p> <p>Americo Capponi. 32.</p> <p>Andrea del Monte . 190.</p> <p>Antonio Pietra. 172.</p> <p>del Duca . 543.</p> <p>Anno Santo, e sua historia. pag. 16.</p> <p><i>Architetti</i> . Ammannati . pag. 341. 363.</p> <p>Antonio de Baptistis . pag. 368.</p> <p>Ant. Sangallo. 7. 260. 532.</p> <p>Appollodoro . 531.</p> <p>Baccio Pintelli. 359. 498.</p> <p>Baldassar Peruzzi da Siena . pag. 7. 242. 363.</p> <p>Bartolomeo Ammannato . pag. 395.</p> <p>Bernini. 7. 12. 272. 277. 280. 449. 511. 538.</p> <p>Borromini. 195. 230. 380. 468. 539.</p> <p>Bramante. 56. 246. 260. 368. 416.</p> <p>Carlo Lanbardi . 449.</p> <p>Cortona . 439. 482.</p>
--	--

I N D I C E.

Domenico Fontana . 30.	Matteo da Castello . 228.
224. 468. 471. 512. 519.	386.
549.	Michel' Angelo Buonaroti.
Fontana giuniore. 385. 413	pag. 7. 50. 207. 248. 251.
415.	379. 423. 517. 544. 545.
Faulto da Montepulciano.	Peparelli . 230.
pag. 228.	Pietro Paolo Oliuieri. 385.
Flaminio Pontio. 280. 512	449. 461.
519. 536.	Pompeo Targoni . 516.
Francesco Volterra . 325.	Raffael d'Urbino. 7. 388.
352. 524.	Rainaldi. 320. 385. 388.
Giacomo della Porta. 7. 228	432. 519.
248. 374. 403. 407. 425.	Rofato Rofati. 183.
436. 462. 472. 494. 555.	Sebregundi. 329.
Giacomo Barocci da Vi.	Soria. 147. 183. 272. 368.
gnola. 7. 334. 362. 407.	529.
Giocondo da Verona. 7.	Vanfantio. 280. 537.
Giouan'Antonio de Rossi.	Venturi. 537.
pag. 334.	Ariadeno Roncone. 85.
Girolamo Raimondi. 423.	
Giulio Merisi . 213.	B.
Giuliano Sangallo . 7.	<b>B</b> Aldassar Paluzzi. 55.
pag. 498.	Banchi . 246.
Honorio Lunghi. 120. 155	<i>Basiliche</i> ; di S. Pietro in Va-
340. 363. 462. 532.	ticano. 6.
Maderno. 7. 227. 274. 280.	di S. Paolo fuori del-
518. 537.	le murara. 115.
Mario Arconio . 363.	di S. Giouanni Latera-
Martin Lunghi, il vecchio.	pag. 458.
pag. 320. 351. 365. 368.	di S. Maria Maggiore.
435. 423. 517.	pag. 509.
Martin Lunghi, il giouane.	Bellifario. 321.
pag. 340. 370.	Benedetto Diacono. 170.
Marucelli. 230. 363. 377.	Bernardino Passerio. 49.
Mascherino. 33. 280.	Ber-

I N D I C E.

Bernardo Terio .	247.	Carlo Barberini .	134. 213.
Bocca della Verità .	104.	Capocci .	319. 507.
<b>C.</b>		Capranica .	325. 397.
<b>C</b> Ampidoglio .	418.	Carauagiale .	474.
<i>Carceri</i> , del medesimo .	420.	Cesarini .	107.
Nuoue .	251.	Cibo .	338. 360.
del Sant' Offitio .	43.	Condolmerio .	218.
<i>Cardinali</i> . Alessandrino .		di Como .	77.
pag .	488.	Contarelli .	373.
Alessandro Farnese .	124.	Copis .	376.
220. 406.		Costa .	370.
Alessandro de Medici .	73.	da Crema .	82.
215. 491. 505. 545.		Cusano .	153. 442.
Altamps .	73. 558.	Domenico Ginnasio .	404.
Alvarez di Toledo .	524.	Donato Cefis .	226.
Angelo Tonti .	552.	Duca di Lerma .	408.
Angelo Cefi .	226.	Enrico Gaetano .	523.
Antonio Barberini .	397.	Francesco Barberini .	55.
526.		96. 204. 221. 277. 439.	
Armellino .	44.	469. 526. 539. 553.	
Baronio .	139. 148. 149.	Federico Cefis .	172.
229. 318.		Gambara .	564.
Bartolomeo Cefi .	167.	Garzia Mellino .	57. 485.
Bellarmino .	320. 408.	Giacomo Colonna .	316.
Benedetto Paufilio .	111.	510.	
Bernerio .	107.	Giuovanni Bona .	550.
Biscia .	64.	Giuovanni Colonna .	505.
Buoncompagni .	139.	Giuuan Battista Cigala .	88.
Borgia .	290. 315.	Giuuan Guidoni Papares-	
S. Carlo Borromeo .	502.	chi .	73.
504.		Girolamo Castaldi .	341.
		355. 357.	
		Giulio de Medici .	202.
		215.	
		Giu-	

I N D I C E.

Giustiniani.	143.	Raffael Riario.	220. 223.
Grauna.	321.		290.
Grimani.	415.	Ranuccio Farnese.	294.
Guglielmo Encheuordio.		di Roano.	237. 265. 267.
pag.	153.	Rusticucci.	274.
Hippolito d'Este.	560.	Santorio.	73. 98. 103.
Lanti.	54. 100. 155.	Saluiati.	145. 352. 364.
Latino Orfino.	152. 253.	Scipione Borghese.	82.
Lancellotti.	254.		129. 147. 272. 536. 556.
Lauria.	184.		559.
Leni.	182.	Serra.	162.
Ludouico Madrucci.	53.	Sfondrato.	89. 546.
Ludouico de Torres.	61. 176	Stanislaò Hofio.	405.
Ludouifio.	308.	Torrecremata.	397. 398.
Ludouico Ludouifio.	392.	Valerio.	415.
	491.	Vbaldo.	4. 74.
di Luna.	265.	Verallo.	546.
Martinez de Chaues.	370.	Vgo Verdala.	166.
Mattei.	298.	Carlotta Regina di Ciprio.	
Mendoza.	474.	pag.	42.
Mezzaruota.	220.	Castello S. Angelo.	3.
Montalto.	221. 224. 394. 564	Caterina Medici Regina di	
Nicold Pelleue.	153.	Francia.	373.
Odoardo Farnese.	406.	Caterina Nobili Sforza.	550.
Odoardo Vecchiarelli.	364.	Caualcata Pontificia alla	
Oliuero Carafa.	259. 479.	Minerua.	399.
S. Onofrio Barberini.	173.	à S. Sabina.	106.
	284. 304. 312. 494.	Cimiterij di Anastaf. Pap.	481
Otrauio Parauicino.	109.	di Callisto.	127.
Quardo Norfolch.	291.	di Calepodio.	61.
Pallaucini.	66. 265.	di Ciriaca.	477.
Peretti.	171.	Chiese. S. Adriano.	441.
Pietro Aldobrandini.	32	S. Agata alla Suburra.	526.
	74. 123. 124. 167. 317. 555	In Trasteuere.	84.
Pietro Colonna.	352.	S. Agnese in Nauona.	238.
		fuor	



# I N D I C E.

fuor di Porta Pia. 545	Assunzione di M.V. nel palazzo Pontificio. 279.
S. Agostino . 266.	S. Atanasio de Greci. 350.
S. Alessio. 108.	S. Balbina . 140.
S. Ambrogio della Massima . 75.	S. Bartolomeo dell'Isola . pag. 96.
S. Anastasia . 158.	de Bergamaschi. 324.
S. Andrea delle Fratte. 313.	de Vaccinari. 186.
à S. Gregorio . 149.	S. Benedetto in Trastevere. pag. 94.
à S. Giovanni . 454.	Santi Benedetto, e Scolastica. 382.
del Nouitiario à Monte Cavallo. 538	S. Bernardino alli Monti . pag. 527.
à Ponte Molle. 362	S. Bernardo alla Colonna Traiana , 532.
alla via Flaminia. 361.	alle Terme Diocletiane . 550.
in Portogallo. 487.	S. Biagio de Cacabarij . pag. 183.
in Trastevere . 92.	alla scala d'Araceli . pag. 428.
in Vinchi. 433.	della Fossa. 256.
della Valle. 383.	à Monte Citorio . pag. 333.
S. Angelo in Borgo . 31.	della Panetta. 250.
Custode. 299.	S. Bibiana. 481.
alle Fornaci. 42.	S. Basilio, e della Annunziata de' Catecumeni. 491.
in Pescaria. 170.	S. Bonosa . 85.
S. Aniano. 162.	S. Brigida. 205.
S. Aniceto 264.	S. Buona Ventura della Riforma. 154.
S. Anna all' Auentino. 105.	S. Caio. 551.
alle quattro Fontane. pag. 538.	S. Calisto . 693.
à Borgo Pio. 39.	S. Car.
alli Fumari. 179.	
S. Antonio Abbate. 507.	
de Portoghesi. 369.	
S. Apollinare. 264.	
S. Apollonia. 80.	
Santi Apostoli. 285.	
Ascensione di N.S. à Porta Angelica . 38.	

I N D I C E.

S. Carlo alli Catinari.	181.	à monte Citorio.	331.
al Corso.	339.	fu'l monte Mario.	36.
alle quattro Fontane.		della Penitenza.	55.
pag.	539.	S. Dionigio Areopagita.	
S. Catarina de Funari.	172.	pag.	540.
della Ruota.	202.	SS. Domenico, e Sisto.	528.
di Siena à monte Ma-		S. Dorotea.	78.
gnanapoli.	529.	S. Edemondo Rè.	86.
di Siena, à strada		S. Egidio in Borgo.	38.
Giulia.	196.	in Trasteuere.	76.
S. Cecilia, e S. Biagio in		S. Elena.	476.
Campo Marzo.	335.	de' Credentieri.	389.
in Trasteuere.	88.	S. Elisabetta.	243.
Santi Celfo, e Giuliano.		S. Eligio de' Ferrari.	164.
pag.	246.	dell' Orefici.	196.
S. Cefareo.	137.	S. Eufemia.	490.
S. Chiara.	381.	S. Eusebio.	482.
Chiesa del Giesù.	406.	S. Eustachio.	372.
di Giesù, e Maria.		Santi Faustino, e Giouita.	
pag.	351.	pag.	251.
di Propaganda Fide.		S. Filippo Neri à strada	
pag.	313.	Giulia.	199.
S. Clemente.	486.	S. Francesca del Riscatto.	
Concettione di Maria Ver-		pag.	309.
gine alli Cappucini.	303.	S. Francefco à monte Ma-	
alli Monti.	495.	rio.	37.
S. Cosmato.	68.	S. Francefco à Ponte Sisto.	
Santi Cosimo, e Damiano.		pag.	91.
in Campo Vaccino.	445.	à Ripa grande.	63.
de' Barbieri.	389.	S. Francefco di Paola.	498.
S. Costanza fuor di Porta		S. Galla.	166.
Pia.	546.	S. Giacomo degl' Incurabi-	
S. Croce in Gerusalemme.		li.	352.
pag.	473.	Scoffa Cauallo.	34.
de' Lucchesi.	283.	de' Spagnuoli.	377.
		in	

# I N D I C E.

in Settignana .	54.	S. Ghrisogono .	81.
S. Giouan. Battista Decol-		S. Guglielmo .	309.
lato .	163.	S. Honofrio .	52.
de' Fiorentini .	248.	S. Huomobono .	165.
in Fonte .	454.	S. Ignatio .	392.
de' Genouesi .	87.	della Santissima Incarna-	
della Pigna .	402.	zione .	552.
S. Giouanni Euangelista .		S. Isidoro .	306.
pag.	456.	S. Iuo alla Scrofa .	369.
in Aino .	199.	alla Sapienza Roma-	
de' Bolognesi .	194.	na .	379.
della Malua .	79.	S. Lazzaro fuor di Porta	
à Porta Latina .	136.	Angelica .	36.
de Maroniti .	298.	sotto l'Auentino .	111.
S. Giouan. Colauita .	99.	S. Leonardo .	54.
Santi Giouanni , e Paolo .		S. Lorenzo in Borgo .	44.
pag.	150.	in Fonte .	524.
S. Giorgio .	160.	in Damaso .	219.
S. Gioseppe in campo Vac-		in Lucina .	335.
cino .	436.	in Miranda .	443.
à capo le Cafe .	311.	fuori delle mura .	477.
S. Girolamo della Carità .		in Panisperna .	525.
pag.	202.	à Macello de Corui .	
de Schiauoni .	365.	pag.	489.
S. Giuliano alli Cesarini .		S. Lucia alle Botteghe	
pag.	388.	oscure .	404.
à Monte Giordano .		della Chiauiça .	198.
pag.	252.	in Selci .	500.
alli Trofei di Mario .		della Tinta .	368.
pag.	483.	S. Luca in Santa Martina .	
S. Gregorio nel monte Ce-		pag.	438.
lio .	144.	S. Luigi de Francesi .	373.
à piazza Nicosia .	368.	S. Marcello .	291.
à Ponte quattro Ca-		S. Marco .	413.
pi .	101.	S. Margherita .	80.
		S. Ma-	

I N D I C E.

S. Maria degl'Angeli in via Alestrandrina . 488.	S. Maria, è S. Gregorio in, Vallicella . 226.
degl' Angeli, alle Ter- me Diocletiane. 543	di Grotta Pinta. 242.
dell'Anima. 261.	dell' Horto . 66.
dell' Annuntziata, vic- no à capo di Boue .	dell' Humiltà 294.
pag. 124.	Imperatrice . 484.
delle Celesti, alli Mon- ti, 501.	Liberatrice . 155.
di Torre dè Specchi .	di Loreto . 531.
pag. 433.	sopra Minerua . 397.
S. Maria Araceli . 424.	de' Miracoli . 354.
nell' Auentino . 111	di Monte Santo. 356.
in Campitelli . 429.	di Monserrato . 200.
in Campo Carlo .	in monte Caprino .
pag. 490.	pag. 434.
della Concettione in	di monte Carmelo .
Campo Marzo. 333.	pag. 77.
in Campo Santo . 41.	in Monterone . 387.
in Cappella , 92.	de' Monti . 492.
della Carità . 317.	de Monticelli . 186.
della Consolazione .	S. Maria Nuoua . 448.
pag. 434.	dell' Oratione . 194.
di Costantinopoli .	in Posterula, all' Orto.
pag. 300.	pag. 255.
in Dominica . 451.	della Pace . 257.
Egittica , 102.	delle Piante . 134.
in Equirio, 325.	della Pietà alla Colon- na Antoniana. 323.
de Fuglientini, 300.	della Pietà al Colof- seo . 450.
di S. Giouannino. 315.	del Pianto . 183.
delle Gratie à Ponte	del Popolo . 358.
Molle . 362.	del Pozzo . 37.
delle Gratie alla Con- solatione . 436.	in Publicoli . 178.
	della Purificazione in Banchi . 247.

S. Ma-

I N D I C E.

S. Maria della Purificatio- ne alli Monti.	499.	Santi Martino, e Sebastia- no, alla guardia de' Tedef- chi.	39.
della Purità.	35.	S. Matteo in Merulana.	pag. 483.
della Quercia.	209.	S. Michel' Arcangelo à Ri- petta.	363.
Regina Cœli.	55.	S. Michelè in Saffia.	43.
del Riposo.	62.	SS. Nereo, & Achilleo.	139.
del Rosario sul monte Mario -	37.	S. Nicolò alle Calcare.	390.
della Rotonda.	326.	SS. Nicolò, & Orsola sotto Campidoglio.	433.
della Sanità.	540.	S. Nicolò in Carcere.	167.
della Scala.	77.	di Bari, à capo le ca- se.	300.
Scalà del Cielo.	124.	degli Incoronati.	197.
di Scuola Greca.	104.	de' Lorenesi.	263.
del Sole.	433.	de' Perfetti.	334.
del Suffragio.	250.	di Tolentino.	301.
della Torre, à Ripa. pag.	91.	S. Norberto,	541.
Trasfontina.	31.	S. Pancratio.	60.
in Trastevere.	70.	S. Pantaleo alle scuole Pie. pag.	242.
in Trivio.	321.	alli Pantani,	487.
delle Vergini.	294.	S. Paolo alle tre Fontane. pag.	123.
in Via.	319.	alla Regola.	187.
in Via lata.	289.	S. Prassede, fuori di Porta Portese.	61.
della Vittoria.	271.	S. Pellegrino.	38.
della Visitatione alla Longara.	56.	S. Pietro in Carcere.	437.
S. Maria Maddalena al Cor- so.	317.	S. Pietro Montorio.	56.
alla Rotonda.	329.	in Vincoli.	496.
à monte Cauallo.	337.	Santi Pietro, e Paolo, fuori della Porta S. Paolo.	113.
S. Marta al Collegio Roma- no.	412.	Santi	
appresso S. Pietro.	40.		
S. Martino al monte della Pietà.	255.		

*S. Maria Maggiore 509*

I N D I C E.

Santi Pietro, e Marcellino.		S. Salvatore del Torrione.	43
pag.	484.	alle Scale Sante.	470.
S. Prassede.	504	S. Sebastiano fuori delle	
S. Prisca,	141.	mura.	127.
S. Pudenziana.	522.	in Pallata.	154.
Santi Quaranta Martiri.		SS. Sergio, e Bacco.	495.
pag.	67.	S. Siluestro in Campo Mar-	
SS. Quattro Martiri.	485.	zo.	315.
Santi Quirico, e Giulita.		à Monte Cavallo.	
pag.	491.	pag.	533.
SS. Rocco, e Martino.		Santi Siluestro, e Martino	
pag.	363.	alli Monti.	501.
S. Romualdo Abbate.	289.	S. Siluia.	148.
Sante Rufine, e Seconda		S. Simeone.	254.
à S. Giovanni.	456.	Santi Simone, e Giuda.	
in Trastevere.	81.	pag.	253.
S. Saba Abbate.	141.	S. Sisto.	137.
S. Sabina.	106.	dello Spirito Santo.	490.
del Santissimo Sacramen-		de' Napolitani.	197
to delle Cappuccine.		in Saffia.	45.
pag.	537.	S. Stanislao.	405.
S. Salvatore in Campo.		S. Stefano del Cacco.	412.
pag.	213.	alle Carozze.	101.
delle Copelle.	330.	dell'Indiani.	39.
della Corte.	86.	in Pisciuola.	225.
alle tre Imagini.	495.	Rotondo.	453.
in Laoro.	253.	degli Vngheri.	41.
in Onda.	190.	de' Santi Quaranta, e delle	
al Ponte di S. Maria.		Stimate di S. Francesco	
pag.	92.	pag.	403.
fuori della Porta di		del Santissimo Sudario.	
S. Paolo.	112.	pag.	387.
in Primicerio.	255.	S. Susanna.	273.
alli Monti.	492.	S. Tecla nell' Ospedale di	
alle Terme.	375.	S. Spirito.	50.
		S. Te-	

I N D I C E.

S. Teresa . . . . .	553.	de' Maroniti . . . . .	299.
S. Teodoro . . . . .	156.	Mattei . . . . .	298.
S. Tomaso de Cenci . . . . .	185.	Nardino . . . . .	231.
delgl' Ingleſi . . . . .	201.	Nazareno . . . . .	552.
alla Naucicella . . . . .	450.	de' Neofiti . . . . .	494.
in Parione . . . . .	231.	Piceno . . . . .	254.
S. Tomaso d' Aquino in . . . . .		di S. Pietro . . . . .	17.
S. Barbara . . . . .	216.	di Propaganda Fide . . . . .	312.
S. Trifone . . . . .	269.	Romano . . . . .	395.
della Santiffima Trinità de'		Saluiati . . . . .	325.
Monti . . . . .	343.	de Scozzefi . . . . .	277.
de' Pellegrini . . . . .	210.	Colonne . Antoniana . . . . .	322.
Santi Valentino , e Seba-		di S. Maria Maggiore . . . . .	518.
stiano . . . . .	178.	Traiana . . . . .	530.
S. Venantio . . . . .	457.	<i>Compagnie; della Santiffima</i>	
Santi Venantio; & Anſou-		Annuntiata . . . . .	398.
no . . . . .	428.	di S. Angelo in Borgo . . . . .	31.
Santi Vincenzo , & Ana-		dell' Angelo Custode . . . . .	299.
ſtaſio alle tre Fontane . . . . .	121.	di S. Apollonia, in S. Agoſti-	
vicino al Teuere . . . . .	187.	no . . . . .	267.
à Treui . . . . .	296;	delli Agonizzanti . . . . .	366.
S. Vitale . . . . .	539.	de' Santi Apoſtoli . . . . .	286.
S. Vito , e Modesto . . . . .	506.	de' Battitori . . . . .	446.
S. Urbano . . . . .	488.	de' Barbieri . . . . .	389.
alla Caffarella . . . . .	133.	de' Bergamaſchi . . . . .	324.
<i>Collegij .</i> Bandiuello . . . . .	248.	di S. Bernardo . . . . .	532.
Capranica . . . . .	325.	de' Bologneſi . . . . .	194.
Clementino . . . . .	333.	de' Bombardieri . . . . .	32.
Fucciolo . . . . .	527.	della buona Morte . . . . .	408.
Germanico . . . . .	265.	de' Calzolari . . . . .	162.
Gluſiero . . . . .	250.	di Campo Santo . . . . .	42.
Ginnaſio . . . . .	404.	della Carità in S. Girolamo . . . . .	
de' Greci . . . . .	350.	pag . . . . .	202.
Hiberneſe . . . . .	491.	del Carmine alle tre Can-	
Ingleſe . . . . .	201.	nelle . . . . .	535.
		O o . . . . .	à S.

I N D I C E.

à S. Grifogono	83.	di S. Marcello	293. 537.
di Santa Catarina di Siena.		di S. Maria del Horto.	66.
pag.	196.	di S. Maria del Pianto.	284.
de' Cocchieri	183.	de' Matarazzati	335.
della Concezzione in S. Lo-		di S. Marra.	40.
renzo, e Damaso.	221.	de' Merciarì.	178.
del Confalone.	251.	della Misericordia.	163.
della Consolazione.	434.	di S. Monacha	267.
del Consolato de' Fiorenti-		della Morte.	194.
ni.	247.	de' Muratori.	368.
della Centura.	267.	de' Norcini.	94.
de' Credenzieri.	389.	degli' Ultramontani.	247.
del Crocifisso in S. Andrea		dell' Orefici.	196.
della Valle.	386.	delle Piaghe del Signore.	
de' Cuochi, e Pasticcieri.		pag.	199.
pag.	187.	de' Palafrenieri.	39.
del Divino Amore.	290.	della Pietà verso de' Pazzi.	
della Dottrina Christiana		pag.	323.
in S. Martino al Monte		della Pietà verso licarcera-	
della Pietà.	215.	ti,	402.
de' Ferrari.	164.	de' Piemontesi.	387.
de' Fornari alla Madonna di		de' Pittori. Vedi Accade-	
Loreto.	531.	mia,	
de' Fornari Tedeschi.	242.	della Resurrezzione in San	
degli' Hosti.	435.	Giacomo de' Spagnuoli.	
di S. Giouan Battista de'		pag.	377.
Fiorentini.	248.	del Rosario.	398.
de' Genouesi.	87.	de' Regattieri.	183.
di S. Giuliano, à Monte		de' Sellari.	331.
Giordano.	252.	di S. Rocco.	364.
di S. Gioseppe de' Falegna-		del Santissimo Sacramento	
mi.	436.	in S. Andrea delle Fratte.	
dell' Humiltà.	182.	pag.	314.
de' Librari.	217.	in Santi Celso, e Giu-	
de' Macellari.	209.	liano.	246.
		del	



I N D I C E

del SS. Sacramento in San- ta Cecilia. . . . . 91.	del Sudario . . . . . 387.
in S. Eustachio. . . . . 372.	del Suffragio . . . . . 250.
in S. Giacomo Scol- fa caualli . . . . . 33.	della Purificazione in Banchi . . . . . 247.
in Santi Lorenzo, e Damafo . . . . . 218.	de' Tessitori . . . . . 488.
in S. Lorenzo in Lu- cina, . . . . . 338	della Trinità, de' Pel- legrini. . . . . 188.
in S. Maria sopra Mi- nerua. . . . . 400.	de' Vaccinarij. . . . . 186.
in S. Maria della Ro- tonda. . . . . 328.	de' Vignaroli. . . . . 36
in S. Maria in Trafte- uere . . . . . 75.	de' Virtuosi. . . . . 328.
in S. Maria in Via. 321	<i>Congregazioni</i> . nella casa
in S. Nicolò in Carce- re. . . . . 168.	Professa del Giesù 408. 409
in S. Quirico, e Giu- lita. . . . . 492.	della Communione
del Salvatore alle Scale Sante. . . . . 472.	Generale. . . . . 396.
in S. Maria sopra Mi- nerua . . . . . 400.	del S. Officio in San- ta Maria sopra Mi- nerua. . . . . 400.
de' Sartori. . . . . 165.	dell' Operarij della
de' Scalpellini. . . . . 434.	Diuina Pietà. . . . . 428.
de' Scrittori. . . . . 231.	Vrbana de' Cortigia- ni. . . . . 524.
de i sette Dolori. 292	<i>Conservatorij</i> . del Bambino
de' Spetiali. . . . . 444.	Giesù . . . . . 540.
di S. Spirito in Borgo, pag. . . . . 45.	della Diuina Proui- denza. . . . . 363.
dello Spirito Santo, de' Napolitani. 197.	di S. Francesco Saue- rio. . . . . 541.
delle Stimmate di San Francesco. . . . . 403	delli Sette Dolori. 552.

<i>Concily</i> . Celebrati in S. Gio- uanni Laterano. . . . . 467
in S. Martino alli Mon- ti. . . . . 501.
Contessa Matilde. 18. 101.
Cosimo Giustino. . . . . 172.
Costantino del Castello. 378.
O o 2 Co.

INDICE

Costanzo Gullù . 508.  
 Crescentio Romano . 61.  
 Cursori . 252.  
 Curtio Zannello . 96.

D.

**D** Ogana della Città .  
 pag. 372.  
 di Ripa . 91.  
 P. Domenico della Scala .  
 pag. 271.  
 Duca di Borbone . 38.  
 Duchessa Costanza Piccolo-  
 mini . 384.

E.

**S** Elena, 475.  
 Eudolsia moglie di Teo-  
 dosio Imperadore . 496.

F.

**F** Amiglie; del Bufalo .  
 pag. 314-398.  
 Celarini . 190.  
 Cesis . 44.  
 Colonna . 462.  
 Conti . 488.  
 Coltaguti . 547.  
 Francipani . 448.  
 Incoronati . 197.  
 Lateranense . 459.

Massimi . 62. 529.  
 Mellini . 137.  
 Orfini . 243. 253. 397.  
 Panfilij . 499. 538.  
 Palombati . 397.  
 dal Pozzo . 387.  
 Rivaldi . 259.  
 Rustici . 65.  
 Sauelli . 101. 109. 397.  
 della Valle . 387.  
 Vitelli . 291.  
 Flauio Ricimenio . 526.  
 P. Francesco Scanapeco .  
 pag. 503.  
*Fondatori di Religioni, &*  
*Institutori d'opere Pie.*  
 Albentio Calabrese . 35.  
 Fr. Andrea Diaz . 301.  
 Fr. Angelo Clareno . 99.  
 Fr. Battista Poggio . 162.  
 Bartolomeo Marliani . 268.  
 S. Benedetto . 118.  
 D. Camilla Orfina Bor-  
 ghesi . 501.  
 P. Cammillo de Lellis . 329.  
 Carlo Romena . 109.  
 Catarina Cesis . 553.  
 Sforza . 550.  
 S. Domenico . 138. 398.  
 Federico Pizzi . 403.  
 Ferrante Ruiz . 223.  
 Francesca Baglioni . 294.  
 Suor Francesca Farnele .  
 pag. 495.  
 Francesca Mazziotti . 77.

S. Fran-



I N D I C E

Giovan. Colli . 75.  
 Antonio Filipini. 502  
 Battista Cimino. 370  
 Domenico Martini.  
 pag. 531.  
 Paolo Micinelli. 171.  
 di Pietro . 261.  
 Patritio . 501.  
 Scopatdi . 201.  
 Girolamo Pasio . 78.  
 Granari publici . 544.  
 Guglie : de' Barberini . 277.  
 di S. Giovanni Laterano .  
 pag. 468.  
 di S. Maria Maggiore . 519.  
 di S. Maria del Popolo . 358  
 de' Mattei . 453.  
 di S. Mauto . 324.  
 de' Medici . 347.  
 di piazza Nauona . 237.  
 di S. Pietro . 30.

H.

**H** Elena Orsini . 188.  
 Horti de' Farnesi . 154

I.

**F** R. Ildelfonso de Soto-  
 maior . 442.  
*Imperadori* . Adriano . 329  
 Carlo Magno . II. 43.  
 pag. 121.  
 Carlo V . 135.

Costantino Magno . 8. 116.  
 145. 413. 454. 459. 473.  
 476. 477. 501. 545.  
 Ferdinando . 271.  
 Leopoldo I . 272.  
 Ottone . 98.  
 Isabella della Rouere . 539.

L.

**L** *brarie* . Di S. Agosti-  
 no . 268.  
 Alteri . 412.  
 Barberina . 277.  
 del Collegio Romano . 396  
 della Sapienza . 380.  
 Slusia . 284.  
 Vaticana . 26.  
 Lotrecco . 375.  
 M.

M

Archele Euandro  
 Conti . 63.  
 Mathimiliano Duca di Ba-  
 uiera . 271.  
*Monsignori* . Angelo Cefis-  
 pag. 226.  
 Angelo Rocca . 268.  
 Cecchini . 75.  
 Giorgio Bolognetti . 320.  
 351. 435.  
 Girolamo Centelli . 425.  
 Tomasso Odescalchi . 552.  
 Monasteri . Vedi Chiefe .  
 Mon-

I N D I C E.

- Monti.** Cavallo . 282.  
 Cenci . 185.  
 Citorio . 331.  
 Magnanapoli . 329.  
 Mario . 36.  
**Monte della Pietà** . 213.  
 N.  
**N** Auicella di Mulaico .  
 in S. Pietro . 20.  
 Nicolò Sagredi . 415.  
 Norari dell' Auditore della  
 Camera . 247.  
 O.  
**O** ffitij di Campidoglio .  
 pag. 420.  
 del Governatore , e del Vi-  
 cario . 231  
 D. Olimpia Aldobrandini .  
 pag. 317.  
 Olimpina Matrona . 481.  
**Ospedali** . di S. Antonio Ab-  
 bate . 507.  
 di S. Carlo al Corso . 341.  
 della Consolatione . 435.  
 de' Fiamenghi in S. Giulia-  
 no . 389.  
 di S. Giacomo degl' Incura-  
 bili . 352.  
 di S. Giacomo de' Spagnuo-  
 li . 377.  
 di S. Giovanni Colauti . 99.  
 di S. Giovanni de' Fiorenti-  
 ni . 248.  
 di S. Giovan. Laterano . 454.  
 di S. Giovan. Battista de' Ge-  
 nouesi . 87.  
 di S. Lazzaro . 36.  
 di S. Luigi de' Francesi . 37.  
 di S. Maria del' Anima . 263.  
 di S. Maria dell' Horto . 66  
 di S. Rocco . 364.  
 di S. Sisto . 192.  
 di S. Spirito . 45.  
 della Santissima Trinità de'  
 Pellegrini . 210  
**Oratory** della Chiesa Nuo-  
 ua . 230.  
 di S. Girolamo della Carità .  
 pag. 204.  
 di San Francesco Sauerio .  
 pag. 396.  
**Ospitij** de' Borgognoni . 314  
 degl' Heretici conuertiti .  
 pag. 34.  
 de' Poveri Giovani . 552.  
 de' Sacerdoti Infermi . 250.  
**Ottone** Senatore . 426.  
 P.  
**P** Alaxi . de gl' Alberini ,  
 pag. 246.  
 degl' Altamps . 264.  
 degl' Altieri . 411  
 de' Barberini . 214. 276  
 de' Bonelli . 532.  
 de' Borghefi . 367.  
 del Bufalo . 310  
 Oo 4 di

I N D I C E.

di Carpegna .	298.	de Patritij .	432.
della Cancellaria .	223.	de Pichini .	207.
de' Cavalieri .	390.	Ponteficij .	24.278.
di Campidoglio .	420.	de Riarij .	52.
de' Capizucchi .	432.	de Rocci .	200.
de' Caffarelli .	388. 417.	de Rusticucci .	30.
de' Cenci .	185. 372.	de Sacchetti .	250.
de' Cesarini .	388.	de Saluiati .	52.
de' Cefis .	255. 293. 298.	de Santacroci .	183.
de' Cerri .	230.	de Sauelli .	168.
de' Colonnefi .	287.	de Serlupi .	324. 432.
de' Cornari .	298.	degli Sforza .	252.
de' Crecentij .	329.	de Sora .	230.
de' Duchì di Modena .		de Spada .	212.
pag.	403.	de Torres .	235.
de Falconieri .	195.	Pammachio .	151.
de Farnesi .	52. 206.	Pantaleoni Castelli .	118.
de Gaetani .	341.	<i>Penitenziaria</i> di S. Giouan-	
di S. Giouanni Laterano .		ni .	469.
pag.	468.	di Santa Maria Maggiore .	
de Giustiniani :	372.	pag.	519.
de Ghigi , à Santi Aposto-		di S. Pietro .	34.
li .	288.	Perfiano Rosa .	188.
del Gran Duca di Toscana .		Pigna di Metallo di Adriano	
pag.	376.	Imperadore .	29.
de Lanti .	372.	Pier Leone .	118.
de Ludouifij .	338.	S. Pietro doue fù croceffisso .	
di S. Marco .	416.	pag.	56.
de Massimi .	242.	<i>Pistori</i> . Alberti .	26. 401.
de Mattei .	174.	456. 462.	
de Mazzarini .	536.	Andrea Sacchi .	277. 279.
de Muri .	284.	304. 401. 455.	
degl'Orfini .	218. 233. 253.	Antonio Tempesta .	453.
de Paluzzi .	432.	Baglioni .	168. 412. 434.
de Panfilij .	241. 289.	446. 461. 504. 516. 544.	
		Bal-	

I N D I C E

- Baldassar da Siena. 52. 260.  
 263. 365.  
 Bacci. 401. 410. 538.  
 Baldassar di Bologna. 26.  
 274.  
 Barocci. 227. 401. 538.  
 Bastiano del Piombo. 57.  
 360.  
 Camassei. 304. 456. 500.  
 Caracci. 53. 65. 145. 173.  
 207. 378. 410.  
 Carauaggio. 227. 268. 360.  
 374.  
 Carlo Venetiano. 78. 263.  
 279.  
 Carlo Maratta. 227. 260.  
 388. 401. 469. 412. 416.  
 436. 456. 476.  
 Celio. 192. 401.  
 Ciampelli. 410. 461. 462.  
 506.  
 Cigoli. 120.  
 Ciro Ferri. 239. 302. 416.  
 Daniele da Volterra. 268.  
 290.  
 Domenichini. 75. 182. 194.  
 205. 272. 374. 385. 444.  
 534.  
 Domenico da Cento. 33.  
 Durante Alberti. 205. 494.  
 Federico Zuccari. 108. 173.  
 197. 220. 252. 293. 372.  
 505.  
 Francesco Bassano. 374.  
 Francesco Rosa. 297.  
 Gaspero Puffini. 504.  
 Gaetano. 173. 227. 534.  
 Giacinto Brandi. 182. 316.  
 351. 404. 553.  
 Giacomo Zucchi. 164.  
 190.  
 Giouan. Battista Nouara.  
 268. 293.  
 Giouan. del Borgo. 279.  
 Giotto. 121. 401.  
 Giouanni de Vecchi. 120.  
 186. 197. 220. 386.  
 Giorgio Vasari. 164. 224.  
 Gioseppe d'Arpino. 9. 83.  
 178. 198. 220. 227. 279.  
 374. 401. 410. 421. 456.  
 461. 500. 505. 534. 555.  
 Girolamo da Sermoneta.  
 260.  
 Giulio Romano. 25. 263.  
 279.  
 Guercino da Cento. 386.  
 498. 505.  
 Guido Reni. 123. 149. 210.  
 227. 279. 304. 515. 516.  
 537.  
 Lanfranchi. 120. 249. 279.  
 304. 385. 500.  
 Latinia Fontana. 108. 120.  
 Lazzaro Baldi. 396. 401.  
 441.  
 Liuiio da Forli. 173. 279.  
 Maturino. 255. 534.  
 Michel' Angelo Buonaro.  
 25. 462.  
 Ma-

Masaccio  
487

I N D I C E.

Mutiano .	173. 202. 227.	263. 293. 361.
	268. 304. 401. 410. 427.	Santi Titi .
	494. 504. 517. 544.	
Naldini .	164.	Taffi .
Nebbia .	401. 461. 517.	Taddeo Zuccati .
Oratio Gentilefchi .	120.	
	168.	279. 293. 363. 409. 435.
Paolo Brillo .	26. 515.	Vanni .
Patis Romano .	153. 274.	
	461. 511. 512.	Venusti .
Passignani .	386. 511. 512.	
	517.	Pontefici .
Perino del Vaga .	279. 293.	
	412.	Adriano I .
Pietro Cauallino .	75. 120.	
Pietro da Cortona .	220.	141. 142. 414.
	227. 230. 277. 302. 304.	Alessandro VI .
	344.	
Pietro Paolo Baldini .	301.	Alessandro VII .
	528.	
Polidoro .	42. 200. 255. 256.	469.
	268. 324. 498. 534.	Anastasio III .
Pomarancio .	140. 149. 164.	
	220. 453. 461. 508.	Bonifatio IV .
Prospero Bresciano .	197.	
	249.	Bonifatio VIII .
Raffael d'Urbino .	7. 25.	
	52. 57. 260. 268. 328. 427.	463. 525.
	441. 535.	Bonifatio IX .
Raffaellino da Reggio .	153.	
	252. 485. 534.	451. 467.
Roncalt .	386.	Celestino I .
Rubens .	227. 475.	
Saluator Rosa .	357.	Celestino III .
Saluiati .	164. 207. 224.	
		Clemente V .
		Clemente VII .
		220. 245. 380.
		Clemente VIII .
		4. 11. 26.
		44. 77. 84. 89. 137. 189.
		214. 217. 277. 317. 318.
		333. 431. 456. 461. 489.
		Clemente IX .
		Clemente X .
		21. 23. 519.
		S. Damaso .
		129. 219.
		S. Dionigi .
		104.
		Eugenio II .
		107.
		Eugenio IV .
		191.
		S. Felice I .
		60.
		S. Giouanni I .
		166.
		Gio .



I N D I C E

Giuanni IV.	457.	Paolo V.	21. 26. 59. 193.
Giuanni VIII.	448.		278. 317. 335. 515. 518.
Giuanni XXIII.	61.		544. 545.
S. Giulio I.	72.	S. Pascale I.	504.
Giulio II.	497.	S. Pietro	522.
S. Gregorio I.	145. 520.	Pio I.	522.
S. Gregorio II.	72. 84.	Pio IV.	103. 475.
S. Gregorio III.	81.	B. Pio V.	459. 491. 528.
Gregorio IV.	72. 414.	S. Siluestro.	454. 501.
Gregorio IX.	464.	Simmaco I.	171. 502.
Gregorio XI.	449.	Sisto III.	510.
Gregorio XIII.	548. 93.	Sisto IV.	25. 56. 79. 286.
190. 201. 235. 278. 321.			339.
329. 350. 381. 395. 493.		Sisto V.	30. 192. 198.
544.			282. 323. 358. 365. 402.
Gregorio XIV.	330. 336.		419. 468. 470. 475. 512.
Gregorio XV.	26. 242.		544. 548.
Honorio I.	441. 545.	Urbano VII.	398.
Honorio II.	478.	Urbano VIII.	4. 12. 13.
Honorio III.	106.		21. 26. 132. 154. 214. 278.
Honorio IV.	266.		279. 283. 312. 386. 446.
Innocenzio III.	61. 139.		481. 544. 551. 553.
Innocenzio IV.	425.	Ponti. di S. Angelo.	3.
Innocenzio VIII.	25.	di S. Bartolomeo.	96.
Innocenzio X.	21. 236.	Molle.	362.
239. 241. 423. 468.		di Quattro Capi.	96.
Innocenzio XI.	272. 552.	Rotto.	93.
Leone IV.	448.	Sisto.	191.
Leone X.	98. 320.	Portico di S. Pietro.	6.
Liberio I.	510.	Priorato di Roma.	111.
Lucio II.	474.		
S. Marco.	413.		
Martino V.	119.		
Paolo II.	15. 414.		
Paolo III.	25. 206.		

Q.

Raf.



I N D I C E.

Scuole Pie. 242.  
 Seminatio Romano. 324.  
 Stampa. 242.  
*Statue.* di Adone. 207.  
 di Belvedere. 29.  
 del Campidoglio. 419.  
 Caualli di Fidia, e Prassitele, à monte Cauallo. 281.  
 del Giardino, de' Mattei. pag. 453.  
 del Giardino de' Medici. pag. 346.  
 di Moisè in S. Pietro in Vincoli. 497.  
 di Pasquino. 232.  
 in S. Pietro in Vaticano. 12.  
 13.  
 del Toro à Fernese. 208.

T.

**T** Eodoro Hiem. 262.  
 Tigride. 139.

V.

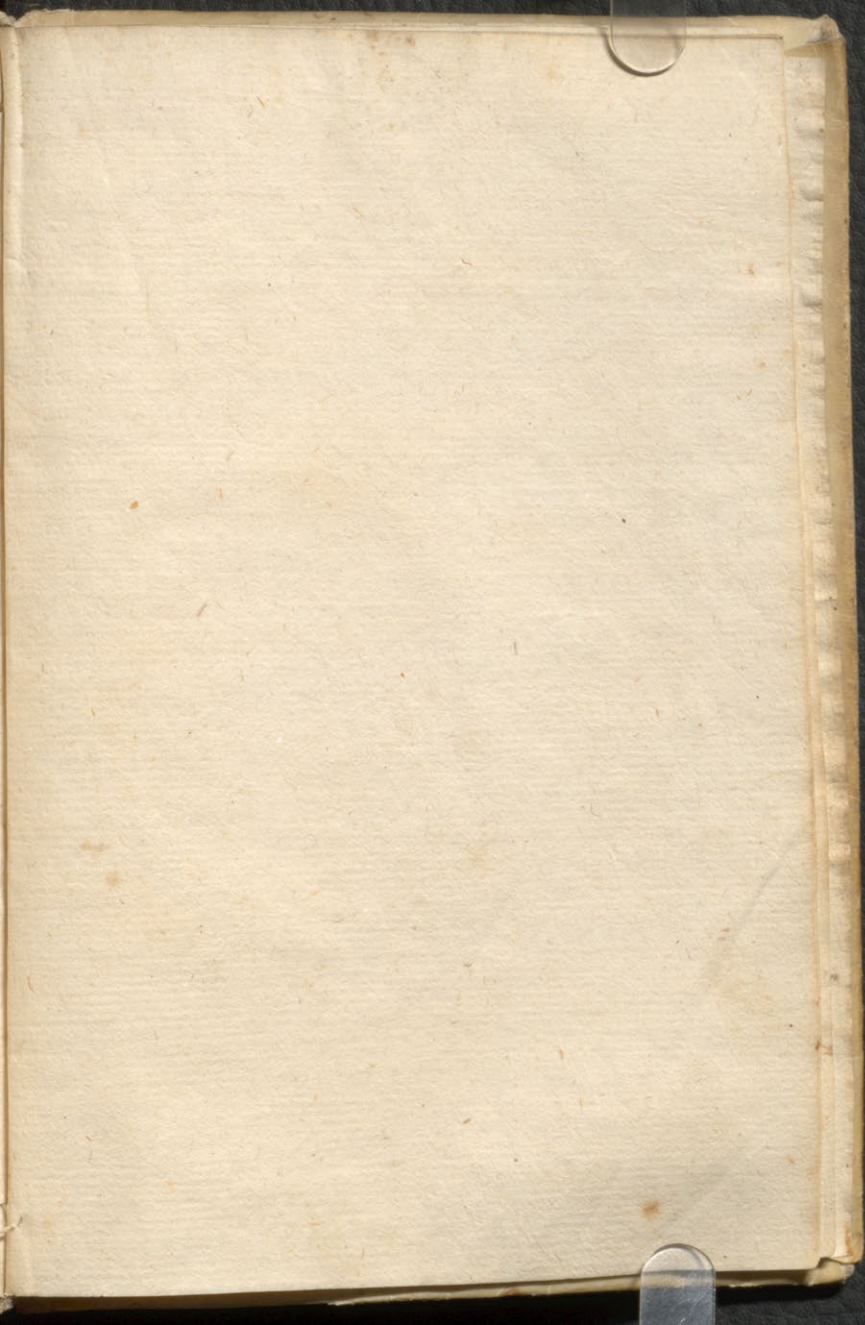
**V** *Esconi.* Ascanio Parisiano. 291.  
 Giouan Andrea Croce. 538

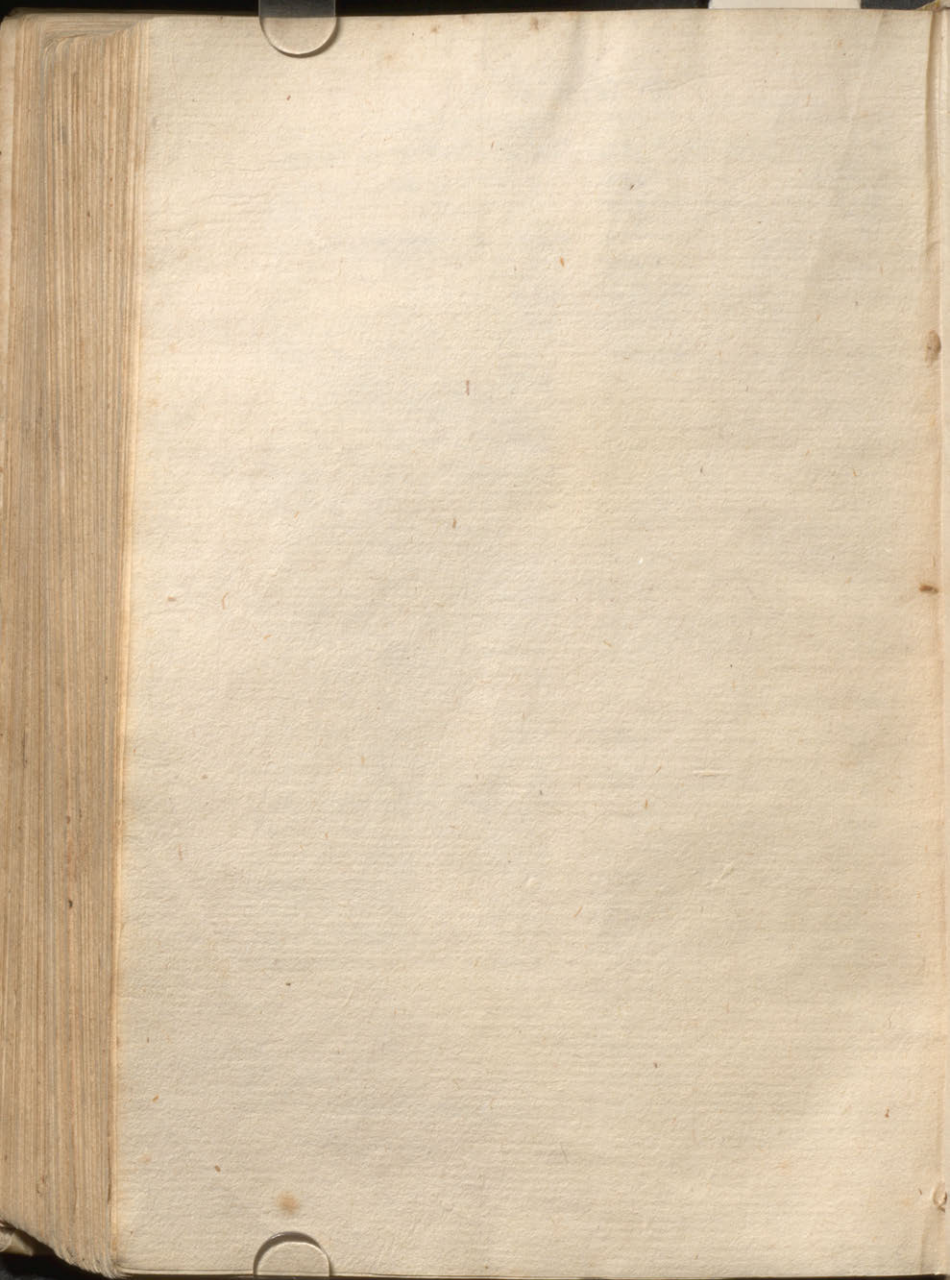
Girolamo Centelli. 425.  
 Vienna affediata da' Turchi, e liberata da' Principi Christiani. 272.  
*Ville.* Aldobrandina in Frascati. 554.  
 di Bagnaia. 564.  
 de' Borghesi in Frascati. pag. 556.  
 de' Borghesi in Mondragone. 558.  
 de' Borghesi fuor di Porta Pinciana. 348.  
 Estense in Tiuoli. 560.  
 de' Farnesi à Caprarola. pag. 562.  
 de' Panfili fuor di Porta San Pancratio. 000.  
 Peretti, de' Sauelli. 542.

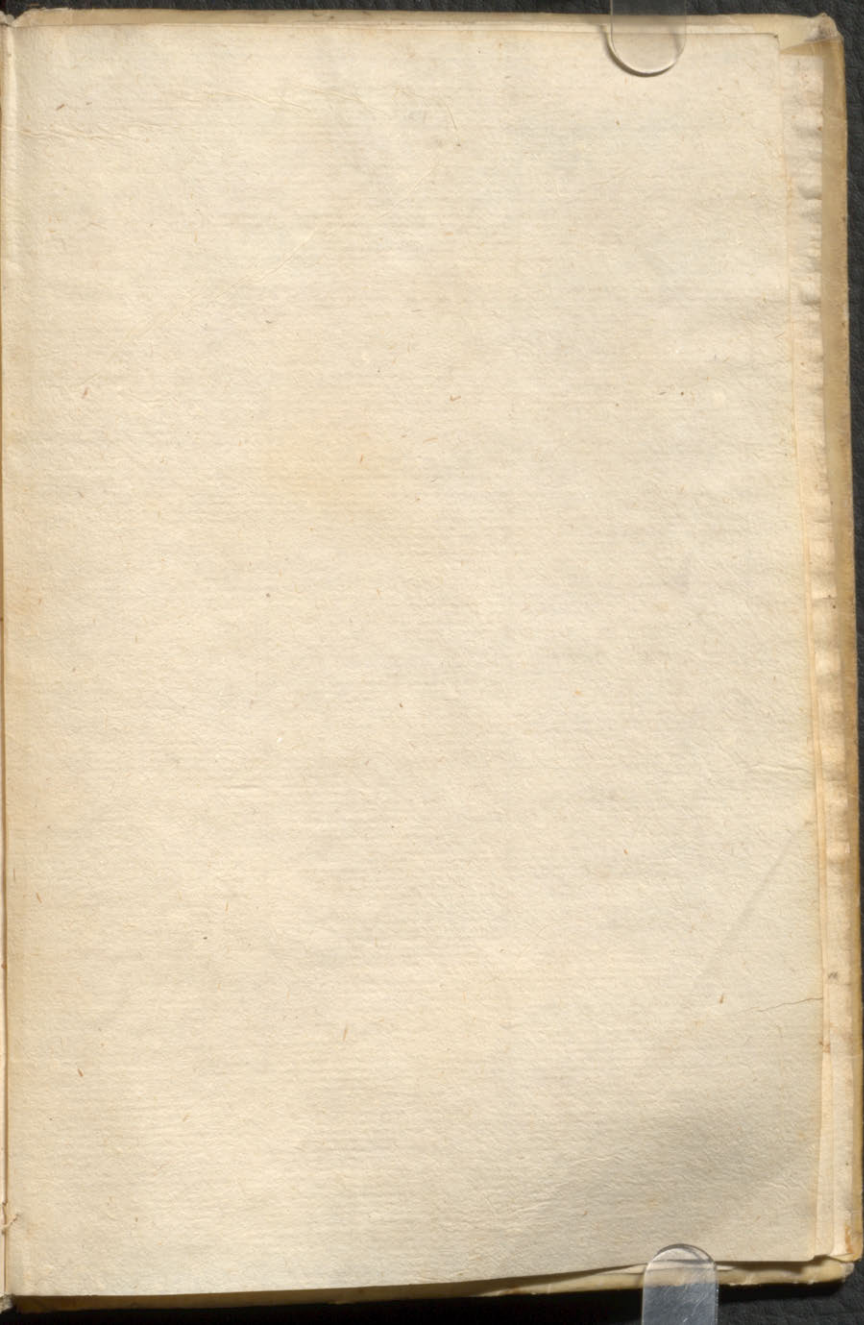
Z.

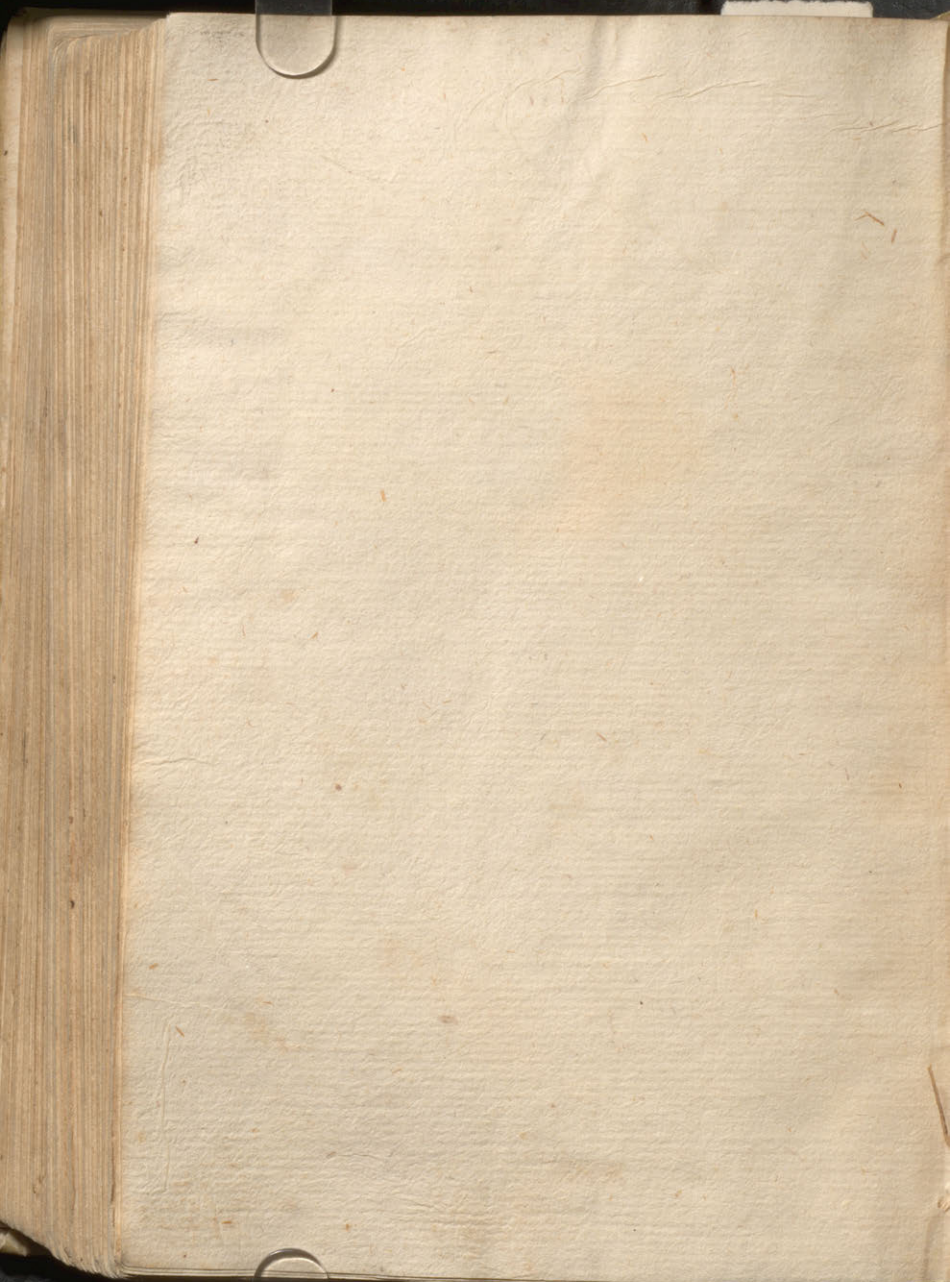
**Z** Ecce vecchia. 246.  
 Zitelte dette di S. Filippo Nerij. 331.  
 Mendicanti del P. Garauita. 487.  
 Sperse. 490.



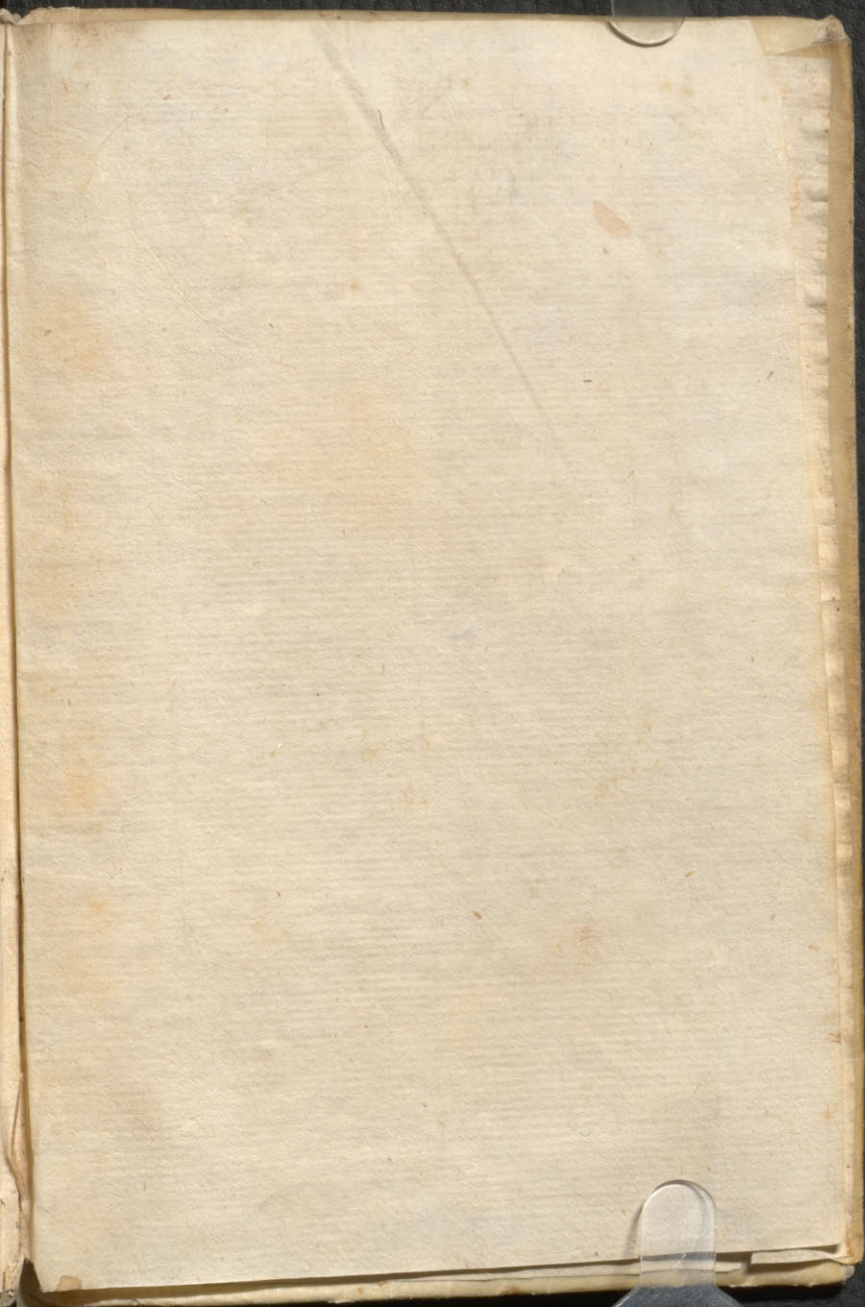












DE 5726019

5.10

6

